



John Carter Brown.







Journal n^o 369 2

HISTORIE
DEL SIG. DON
FERNANDO
COLOMBO.

Nelle quali s'hà particolare, & vera relazione della Vita, & de' fatti dell'Ammiraglio Don CHRISTOFORO COLOMBO suo Padre.

Et dello scoprimento, ch'egli fece dell'Indie Occidentali, dette MONDO NUOVO, possedute dal Potentissimo Rè Catolico.

Già tradotte di lingua Spagnuola nell'Italiana, & hora fatte ristampare.

Con aggiunta di Lettere, & Testamento dell'Ammiraglio, & Dedicatè

Alla Sereniss.

REPUBBLICA DI GENOVA,
DA GIROLAMO BORDONI.



IN MILANO,

Appresso Girolamo Bordini, con Priuilegio,
Et licenza de' Superiori.

1614.

Saluzzo Ambasciatore; nell'hauer-
le conceduto luogo, & seggia nella sua
Cesarea Capella, con quell'honore, che
da ciò dipende; facendo mentione, che
la chiarezza de' meriti, di quanto in
ogni tempo degnamenre ha operato,
per seruigio del Christianesimo, del sa-
cro Romano Imperio, & della felicis-
sima Casa d' Austria; le habbia reso il
nome à pieno celebre frà le prime Re-
publiche, & Principati d'Italia; in ris-
guardo della potenza, che le accresce
il dominio dell'Isola di Corsica, et del-
la illustre fama, che l'heroiche guerrie
refattionile hāno apportato in Terra,
& in Mare: Vn titolo, & vn con-
certo di più, vi hauerei desiderato io,
come seruidore per deuotissimo affetto
al valore de' passati, di lunga mano
costituito à vostre Signorie Sereniss.

Il Titolo, mi permetta la benignità
oro, ch'io'l dichiaro; poteua eßere la
nominazione di quella famosa Isola, in
Regno di Corsica; da che hauendo per
molti secoli hauuto di Regno il nome;
pouò la Maestà Imperiale concedere
che le sia dato alle occasioni, doue se ne
faccia mentione; rimanendo in certo
modo obligo alla Serenissima Republi-
ca, di accrescere à se la gloria, che dal-
l'hauer' espressione di possedere un Re-
gno le viene; & deue molto tener in cō-
to tal Regio honore, tanto in ogni parte
del Mondo istimato, & tanto sopra
gli altri ambito, & procurato da di-
uersi Potentati, ch'il tutto auentura-
rebbono per acquistar selo.

Il concetto, che in gloria di Genoua
m'era in animo, che vi fosse detto, pre-
sto non men confido, per gratia, di espli-

carlo; che aggiungere vi si poteva?
Ch'ella in ogni età fosse stata produci-
trice di Personaggi valorosiissimi, che
hanno apportato grandi benefici à tut-
ta la Christianità.

Per inferire, che principalissimo trà
questi, ne hà dato il grande Christoforo
Colombo; del quale altra Patria del
Mondo non hà dato il maggiore; & à
ragione può di lui Genoua più gloriar-
si, che tutte l'altre Città insieme, di
tutti iloro più pregiati figli; & non po-
ca gloria parimente hà l'istesso Colom-
bo, di hauer hauuto per Patria, Città
di tanta fama, & di tanta potenza.

Che egli in Genoua nascesse, non so-
lamente io, che il minimo de gli Scrit-
tori sono, ma tutti gli Historici, & i
maggiori compositori si deuono ralle-
grare cõ Vostre Signorie Serenissime,
che

che per publiche scritture, & testimonianze, chiaro si sia dimostrato; à cōfusione di quanti per intrinseco poco buon'affetto, d'altro luogo hanno arditò di farlo. Simile gara già nacque per lo nascimento del Principe de' Poeti Homero, nella Grccia, che ciascuna di sette antiche Città, à sel' ascriße; et pur lasciò detto, che la sua Patria era Meonide. Cedano hora Piacenza, Sa uona, Neruo, Cugoreo, Bugiasco, Cucaro, & Albizolio, ch' il numero di sette anche fanno, il nascimento del Principe dell' immenso Mare Oceano, alla Patria Genoua; che nelle proprie sue Lettere il gran Colombo Patria sua la chiama, & in quelle, & ne i suoi Testamenti afferma di esserui nato. Il che sicuramente approua il Mo'to Illustre Ufficio di San Giorgio, con le ri-

la erettione di Statue della persona, et
effigie sua, sempre ammiranda; non
in vn solo de' più eccelsi, ma in diuersi
luoghi della Città; già che alcun'al-
tra, nè alcun Castello del suo Dominio
hà d'haueret al'inalzamento; perche
non vi sia, chi osi di pregiudicare alla
grandezza della Republica Serenis-
sima; nell'attribuirsi alcuna Testimo-
nianza, che d'altri fosse tanto segna-
lato huomo; che tutto fu di lei; la qua-
le in ciò inanimati i presenti, & que-
gli, che verranno; risvegliarà con lo
stupore gli heroici spiriti di tanti Caua-
lieri compatrioti alla imitatione delle
gran parti, che in esso risplendettero;
Per le qual ragione uolmene altri giu-
dicarono, che diuini sariano stati gli ho-
nori da farsegli, quando le più antiche
età ne fossero state degne; Che, se gli at-
tri-

tribuinano ad alcuno, per qualche ra-
ra inuentione, che ridondasse à beneficio
de gli huomini; quanto maggiori à que-
sti si deuono, che le milliona d'huomini,
non tanto hà tratti alla cognitione del
nostro Mondo, con la inestimabile veri-
tà, che dalla incessante abbödanza
de gli Ori, & de gli Argenti, & delle
Gemme ne prouiene; ma quegli ridotti
al colto della vera catolica fede; la
quale tanto in lui era nel cuore impres-
sa, che chiaramente per quellatutti itra-
uagli, & perigli hauer sostenuti affer-
ma: tenedo principal mira, ch'ogni ac-
quisto, & auanzo douesse impiegarsi
alla liberatione della santa Città di
Gierusalemme dalle mani de gli Infe-
deli. Espressa ueggasimente così pia-
nelle parti del suo Testamento, che le
Stampe aggiungeranno adesso, con le
men-

mentionate Lettere, alla diletteuo-
lissima Narratione della sua Vita, et
de' suoi fatti. Quanti Letterati com-
pongono in ogni sorte di lingua, s'inge-
gnino d'hauer' attacco, di adornar le
carte loro del pregiatissimo nome di
questo celeberrimo Personaggio di Poe-
ma dignissimo, & di stupenda Histo-
ria; che tutti non douranno essere stan-
chi mai, di accennarne le meritate lo-
di, non che assicurarsi di celebrarle cõ-
piutamente: hauendo sempre a rima-
nerne piu largo il campo: & se l'heroi-
co Torquato Tasso non può rinascere à
dirne piu esattamente, che alla sfug-
gita; almeno tantosto vedrassi, che
Tomaso Stigliani Poeta del Sereniss.
di Parma, condurrà pur à fine, con fe-
licità di leggiadra, & dotta mano, il
molto da tutti aspettato, et desidera-

to Poema, che ne v'è componendo. Fra
questo mezzo vengo io, con ogni riuere-
renza, a dedicar', & presentare à Vo-
stre Signorie Serenissime tutta questa
Opera; la quale ad altri, con più ragio-
ne nõ si deue, che à loro, come à benignis-
simi Padri della generosa, & prospere-
nuole Patria: Et supplicandole, pari-
mente cõ ogni riueranza, che si degnino
condonare alla mia somma deuotione
quell' ardimento, in che l'affettuosa
penna s'è occupata, nel dimostrare
il douersi il titolo di Regno alla Isola
di Corsica, & la erettione delle Stra-
oua al gran Colombo; lor supplico insie-
me à tenermi nel numero de' più deuo-
ti Creati, c'habbiano, & à farmi de-
gno della gratia loro; pregando io di
continuo la diuina Maestà, che ad v-
tile del Christianesimo, & a gloria di
si de-

si degna Città, & de' fortunatissimi,
& eccelsi suoi figli, faccia risorgere
nuoui Colombi, nuoui Oceani, nuoue
Indie, & Mondi nuoui.

Da Milano adi 4. Giugno 1614.

Di Vostre Serenissime Signorie.

Humiliss. & deuotiss. seruitore

Girolamo Bordonio.

Alla



ALLA CITTÀ DI GENOVA.

O *Del verace Giano eccelsa mole,
Cui poscia accrebber fregi alti, & trofei;
Mille alme da te nate, & semidei;
In corso, & in splendor, emuli al Sole.*

*Poiche COLOMBO fù vera tua prole,
Prole in alto valor simile à Dei;
Fra l'antico tuo honor ben sperar dei;
Che'l chiaro nome oltr'ogni termin vole.*

*Egli il gran sen del'Ocean profondo
Con diuino sauer solcando aperse,
Et trasse Imperi da l'oscuro fondo,*

*Gemme, Tesori, & Pompe auree diuerse,
Anzi il nuouo Emisper, ch'ei diede al Mòdo,
Sonante fama afferma à te deuerse.*

Cesare Parona.

Copia di Lettera di Christofo Colombò, alli Signori dell'Officio di S. Giorgio di Genoua.

Al di fuori.

A los muy Nobles Señores del muy Magnifico Ofisio de San George.

Al di dentro.

MVY NOBLES SENORES.

Bienque el cuerpo ande acá, el coraçon está allí de contino, Nuestro Señor me há hecho la mayor merced, que despues de Dauid. el haya fecho à nadie.

Las cosas de mi Impresa ya Luzen, y harían Gran lumbré, si la oscuridad del gouierno no las encobriessé. yo Bueluo à las Indias en nombre de la Santa Trinidad, para tornar luego, y porque yo soy mortal, yo deço à Don Diego my hijo, que de la rienta toda, que se obiere, que os acuda allí con el Diezmo de toda ella, cada vn año para siempre, para en desquento de larrenta del trigo, y vino, y otras vituallas comederas. Si esto Diezmo fuere algo, reçebilde, y si nõ, reçebid la voluntad, que yo tengo.

A este hijo mio vos pido per merçed, que

tena

engays encomendado, Miçer Nicolo de
Oderigo sabe, de mys hechos, mas que yo,
proprio, y à el hè embiado el traslado de
mis Priuilejes, y cartas, paraque los ponga
en buona guardia, holgaria que los viesedes.

El Rey, y la Reyna mis Señores me quie-
ren honrar mas que nunca: La Sancta Tri-
nidad Vuestras Nobles personas guarde, y
el Muy Magnifico Oficio acreçente Fecha en
Sevilla à dos dias de Abril de 1502.

S
S A S
X M Y
XPO. FERENS
El Almiráte mayor del Mar
Oceano, y Vijo Rey, y Go-
uernador General de las
yslas, y Tierra firme de
Asia, y Indias del Rey, y
della Reyna mis Señores,
y su Capitan General de
la mar, y del su Consejo.

*Copia di Lettera dell'Officio di San
Giorgio di Genoua.*

Al di fuori.

Illi. & præclarissimo viro Domino Chri-
stoforo Maiori Admiranti Maris Oceani,
†† Vice-

Viceregi, & Governatori Generali Insularū,
& continentiarū Asiæ, & Indiarum Serenissi-
morum Regis, & Reginae, & Capitaneo Ge-
nerali Maris, & Consiliario,

Al di dentro.

*Ill. Vir, & clarissime, et amatissime
conciuis, & Domine Memoradiss.*

PER lo spettabile Iureconsulto M. Nicolò
de Oderigo; ritornato dalla legatione,
per questa excelsa nostra Communità appres-
so di quegli Eccellentissimi, & Gloriosissimi
Rè, ne è stata data vna littera di vostra Cla-
ritudine; la quale ne hà data vna consola-
tione singularissima, vedendo per quella Vo-
stra Eccellenza esser, come è, consentaneo
alla natura sua, affectionato di questa sua ori-
ginaria patria, alla quale dimostra portare
singolare amore, & carità, volendo che del-
le gratie, le quali la Diuina Bontà si è de-
gnata fare, à Vostra Eccellenza, la patria an-
tedetta, & Popoli di quella debbiano senti-
re buona commodità, & frutto innumerabi-
le, habbiamo ordinato al preclarissimo Dō
Diego vostro figlio, che de la decima di ogni
rendita sua, ogni anno debba in questa Città
pro-

prouedere à desdebitatione delle Gabelle de' Grani, vino, & altre Vettuaglie, la qual cosa non poteua esser più caritatiua, nè più memorabile, nè rēder à maggior memoria della gloria sua; la quale in le altre cose è tanto grande, & tanto singolare, quanto si veda per alcuna scrittura huomo del mondo mai haauer'acquistato, habbiādo per vostra propria industria, animosità, & prudenza, ritrouata tanta parte di questa Terra, & Globo del Mōdo inferiore, la quale per tutti gli antepassati secoli à gli huomini della nostra habitabile, è stata incognita. Ma questa tanta Eccellenza vostra di così singolarissima Gloria, à dir il vero, ne pare molto più memorabile, & completa, essendo condita dell'humanità, & benignità, che mostrate hauere à questa sua Primogenia Patria, perche laudemo con infinite laude la vostra dispositione, & preghiamo l'onnipotente Iddio, si degni conseruarui longamente con felicità.

Al prenominato Don Diego vostro preclarissimo figliuolo, faremo sempre tanto affectionati, quanto importa la conditione sua, per esser vostro figlio, & la Eccellenza delli fatti, & gloria vostra, della quale questa nostra commune patria prende, & hà hauuta la parte sua; al quale Don Diego ci siamo offeriti per littera, & così ci offeriamo à vostra Ec-

lenza in tutto quello, che sia in nostra mano poter fare, per honore, & crescimento della gloriosissima casa vostra. Lo prenominato M. Nicolò ne hà narrato molte cose delle gratie, & Priuilegi vostri li quali hà portato quì translati, del che siamo consolatissimi, & vi referimo immortali gratie; che di quelle ne habbiate fatti partecipi. Ex Genua 1502. Die octaua Decembris.

*Lettera dell'Officio di S. Giorgio di
Genoua à Don Diego Colombo.*

Al di fuori.

*Præclarissimo viro, Don Diego, Admiranti Ma-
ioris, Maris oceani, filio honorandissimo.*

Al di dentro.

Illustris, & clarissime vir honorandiss.

LA Eccellenza dell'Almirante maggior vostro Padre, per sua littera data adi doi di Aprile et più largamente, per relatione del spettabile M. Nicolò de Oderigo, ritornato dalla legatione sua da quelli Gloriosissimi Rè, ne hà fatto intender quanta sia la sua carità, & ottima volontà verso questa
sua

sua primogenia patria; del che habbiamo riceuuto consolatione Innarrabile, vedendo etiandio quello, che in parole scriue, esser dimostrato in effetti: perche pare habbia ordinato à vostra Claritudine, che delli frutti ogni anno Iure vostri, per vna decima debiate mandare in questa Città, à deputare nella exdebitatione, ò sia desquento delle Gabelle del Grano, Vino, & altre Vittuaglie.

Ne raccõmanda etiandio vostra Claritudine; ilche non era molto necessario, perche siamo, & saremo sèpre in ogni vostra gloria, & amplia claritudine talmente disposti, che à quella nõ si può fare alcuna additione.

Vi preghiamo ben, che vi piaccia hauer'amente di metter ad execution quello, che della decima il vostro Eccelentissimo Padre vi hà ordinato, & di noi si faccia vostra Clarità tutto quello concetto, lo quale importa lo grado, & conditione di casa vostra, & la gloria di vostro padre, per lo quale, & per vostra Magnificenza, & claritudine siamo in ogni tempo paratissimi. La littera che scriuemo a esso Eccelentissimo vostro padre inclusa in questa vi piacerà dargli, quando gli farà la commodità del tempo, & la sua presenza. Ex Genua 1511. Die 8. Decembris.

Ex Registro litterarum q. D. Antonij Gal-
li vni ex Cancellarijs cõperarũ S. Georgij.

*Nel testamēto di Don Cristoforo Co-
lombol'anno 1498. tra l'altre
cose, in sostanza si ritroua
quanto appresso,*

R Accommanda il suo Maggiorazgo alle Giustitie, & suplica al Papa, & alli Rè di Spagna, che non consentino mai, che si disforni questo suo Maggiorazgo, & testamento: ma che resti sempre mai in la maniera, che l'hà ordinato, & dice. Perche sia seruitio di Dio omnipotente, et radice, et pianta del mio linaggio, et memoria delli seruitij, che à S. Altezze hò fatto che essendo io nato in Genua, le venni à seruire qui in Castiglia, & le scopersi al Ponente di Terra ferma le Indie, & le sodette Isole.

Primieramente porterà Don Diego mio figlio, et tutti quegli, che da me succederanno, & descenderanno, et così miei fratelli Dō Bartolomeo, & Don Diego mie Armi, che io lascerò dopò de' miei giorni, senza adoperar nessuna casa fuori di esse, & sigillerò col Sigillo di esso Don Diego mio figlio; & qual si voglia altro, che herediterà questo Maggiorazgo, che doppò di hauer hereditato, & stato in possesso di esso, fermi della mia firma;

ma; la quale hora accostumo, che è vna X. con vn'no S. in cima, & vn M. con vn'A. Romana in cima, & in cima di essa vn' S. & dopò vn Y. Greca, con vn' S. in cima, con suoi Raggi, & virgule coine io hora faccio; & così apparirà per mie firme, delle quali si trouaranno molte; & per questo apparirà, Et non scriuerà, saluo, lo Almirante; presupposto, che altri Titoli il Rè gli desse, ò guadagnasse, questo si intende nella firma, & nõ nel suo dettame; che potrà scriuer tutti li suoi Titoli, come gli piacerà, solamente nella firma scriuerà, l'Almirante.

Item ordino al detto Don Diego mio figlio, ò alla persona, che herediterà detto Maggiorazgo, che tenghi, & sostenghi sempre nella Città di Genua, vna persona del nostro linaggio, che habbia iui vna casa, & moglie, & gli ordini vna rendita, con la quale possa viuere honestamente, come persona tanto prosima al nostro linnaggio, & faccia piede, & radice nella detta Città, come naturale di essa: perche potrà hauere dalla detta Città aiuto, & fauore nelle cose del suo bisogno, poiche da essa sono uscito, & in essa sono nato.

E più, che il detto Don Diego, ò chi herediterà il detto Maggiorazgo mandi per via di cambij, ò per qual si voglia altra manie

ra, ahe potrà, tutto il danaro della rendita, che lui auanzerà del detto Maggiorazgo, & faccia comprar di essa, in suo nome, ò del suo herede, vna compra, che dicono luoghi, che hà l'Officio di S. Giorgio, li quali hora rendono sei per cento, & sono danari molto sicuri, & questo sia per quello che dirò qui.

Et perche à persone di stato, & di rendita conuiene per seruire à Dio, & per ben del suo honore, che si apparecchi di far per se, & poter si valere con la sua hazienda; Iui in S. Giorgio stà qual si voglia danaro molto sicuro, Et Genoua è Città Nobile, & potente in Mare, Et perche al tempo, che io mi mossi per andare à scoprire l'Indie, andai con intentione, di supplicare il Rè, & la Regina, che della rendita, che da sue Altezze hauesse nell'Indie, che si determinasse di spenderle nell'acquisto di Gierusalem, & cosi glielo supplicai; Et se le fanno, sia in buon ponto; & se non; che tuttauia stia il detto Don Diego, ò la persona che hereditarà, di questo proposito, di cumulare la maggior somma de' danari, che potrà, per andare co' l Rè, se andarà à Gierusalem, à conquistarla, ò andar solo, con la più forza che hauerà, & cosi faccia il suo capitale del suo Tesoro nelli luoghi di S. Giorgio in Genoua, & iui inoltiplichi fino à tanto, che habbia tanta quantità, che
gli

gli paia essere, che potrà fare qualche buona
opera in questo di Gierusalem.

Et più ordino al detto Don Diego, et chi
possederà il detto Maggiorazgo, che procuri
& si traugli sempre, per l'honore, bene, &
augumento della Città di Genua, et metti
tutte le sue forze, & beni, à difendere. & au-
gumentare il bene, & honore della Republi-
ca di essa; non andando contro il seruitio
della Chiesa di Dio, & alto stato del Rè, &
della Regina nostri Signori, & de' suoi suc-
cessori.

l'Almirante,

S.

S. A. S.

X. M. Y.

His



HIS CARMINIBVS CONTINENTVR
mandata, & præcepta, quæ Christophorus
Columbus Indici Maris, Insularum Pontar-
chus, quem Almirantem Hispani vocant,
Testamento reliquit, suis hæredibus, præ-
sentibus, & futuris.

Sancta tui monitus legito monumē-
ta parentis.

Sapius hæc Populus cernat te ver-
ba legentem.

Nam nisi Iussa patris facies, te Iura
relinquent.

In primis igitur, Romam, soliumq; To-
nantis.

Defende, & fidei cultum venera-
re frequenter.

Te sibi sudantem aspiciat Fernandus,

Et ipsa.

Regina, & Princeps, & quinaſce-
tur ab illis .

Sollicitum teneat Sancti te cura Se-
pulchri,

Tenoſtrum nat ale ſolum, te Me-
nia Iani .

Agnoscant ſemper ſe, vel ſua iura
tuentem,

Indas ad fidei cultum traducito
gentes .

Sis pius, humanus, ſis mitis, ſisue be-
nignus .

Denique noſtra prius videat man-
data Sacerdos .

Quàm tibi det veniam coram pecca-
ta fatenti .

Clausula del Testamento dell' año

1498. y 1502.

Primieramente, que aya de suçeder à mi Don Diego mi hijo. Y si del dispusiere. N. S. ante que el huuiesse hijo, que ende suçeda Don Fernando mi hijo: y si del dispusiere N. S. sin que huuiere hijo, ò, yo no huuiere otro hijo, que suçeda Don Bartolomeo mi hermano. y dende su hijo mayor, Y si del dispusiere. N. S. sin heredero, que suçeda Don Diego mi hermano, siendo casado, ò para poder casar, que suçeda à el su hijo mayor, y assi de grado en grado perpetuamente, para siempre jamas. Comenzando en Don Diego mi hijo, y suçediendo sus hijos, de vno en otro perpetuamente, ò falleciendo el hijo suyo, suçeda Don Fernando mi hijo, como dicho es; y assi su hijo, y profigan de hijo en hijo para siempre, el, y los sobre dichos Don Bartolomeo, si à el llegare, ò à Don Diego mis hermanos: y si à N. S. plaguiesse, que despues de hauer passado algun tiempo, este maggiorazgo en vno de los dichos suçesores, viniesse à prescriuir herederos hombres Legitimos: aya el dicho Magiorazgo, y le suçeda, y herede el pariente, mas llegado à la persona, que heredado lo tenia, en cuyo

yo poder prescriuio; siendo hombre legitimo, que se llame, y se aya siempre llamado de su padre, y antecessores llamados de los de colom. El qual Maggiorazgo en ninguna manera lo herede muger ninguna, salvo se à qui, ni en otro cabo del Mundo no se halluffe hombre de mi linage verdadero, que se huuiesse llamado, y llamasse el, y sus antecessores de colom. y; si esto acaesiere, lo que Dios no quiera: que en tal caso lo aya la muger mas llegada en deudo, y en sangre legitima à la persona, que afsi aurà logrado el dicho Maggiorazgo.

*Essa, es hojas 58. del Memorial
del hecho.*

*Clausula del Codicilo dell'anno
1506.*

YO constituì à mi caro hijo Don Diego, por mi heredero de todos mis bienes, y Oficios, que tégó de juro, y heredad, de que hize en el Maggiorazgo, y no haviendo el hijo heredero Baron, que herede Dó Bartolomeo mi hermano, por la misma guisa, si no huviere hijo heredero Baró, que herede otro mi her-

hermano , que se entiende afsi de vno en otro , el pariente mas llegado à mi linea ; y esto sea para siempre , y no herede muger , faluo si faltasse no se hallar hombre , y si esto acacçiesse , sea la muger mas llegada , à mi linea .

Esta, es hojas 4. del Memorial del hecho .

INDEX

Page 1

Page 2

Page 3

Page 4

Page 5

Page 6

Page 7

Page 8

Page 9

Page 10

Page 11

Page 12

Page 13

Page 14

Page 15

Page 16

Page 17

Page 18

Page 19

Page 20

Page 21

Page 22

Page 23

Page 24

Page 25

Page 26

Page 27

Page 28

Page 29

Page 30

Page 31

Page 32

Page 33

Page 34

Page 35

Page 36

Page 37

Page 38

Page 39

Page 40

Page 41

Page 42

Page 43

Page 44

Page 45

Page 46

Page 47

Page 48

Page 49

Page 50

Page 51

Page 52

Page 53

Page 54

Page 55

Page 56

Page 57

Page 58

Page 59

Page 60

Page 61

Page 62

Page 63

Page 64

Page 65

Page 66

Page 67

Page 68

Page 69

Page 70

Page 71

Page 72

Page 73

Page 74

Page 75

Page 76

Page 77

Page 78

Page 79

Page 80

Page 81

Page 82

Page 83

Page 84

Page 85

Page 86

Page 87

Page 88

Page 89

Page 90

Page 91

Page 92

Page 93

Page 94

Page 95

Page 96

Page 97

Page 98

Page 99

Page 100

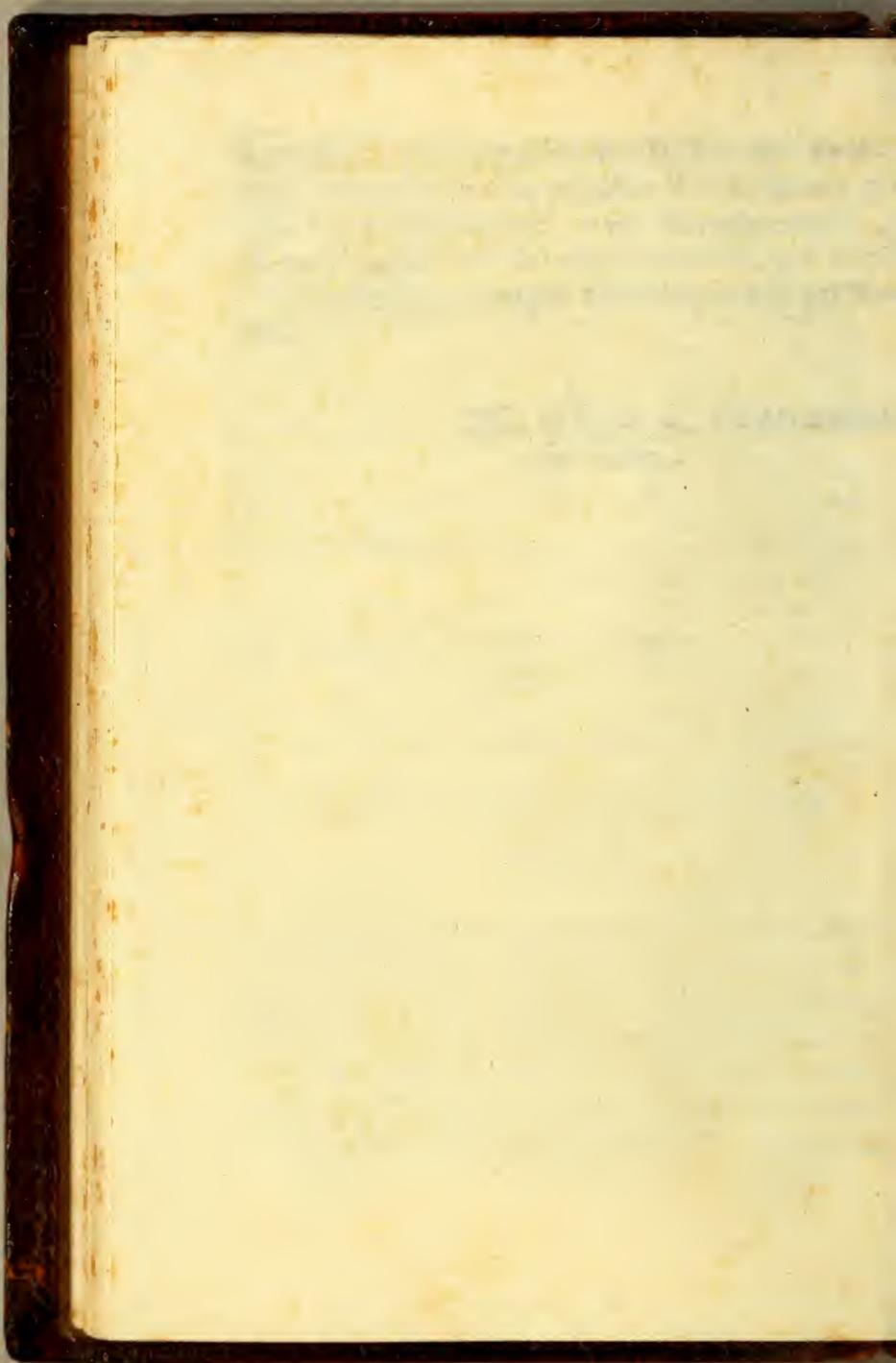


TAVOLA DE CAPITOLI.

P ROEMIO dell'Autore.	1
Della patria, origine, & nome dell'Ammiraglio D. Christoforo Colombo. cap. 1	3
Chi fossero il padre, & la madre dell'Ammiraglio, & le qualità loro: & la falsa relatione, che vn certo Autore fa dell'essercitio suo, prima che acquistasse il titolo d'Ammiraglio. cap. 2.	6
La dispositione del corpo dell'Ammiraglio, & le scie- ze apprese da lui. cap. 3.	12
Gli essercitij, ne' quali s'occupò l'Ammiraglio, auanti che venisse in Ispagna. cap. 4.	14
La venuta dell'Ammiraglio in Ispagna, & come si ma- nifestò in Portogallo: da che hebbe causa lo scopri- mento delle Indie, ch'ei fece. cap. 5.	18
La principal cagione, che mosse l'Ammiraglio à cre- dere di poter discoprir dette Indie. cap. 6.	24
La seconda causa, che mosse l'Ammiraglio à scoprir l'Indie. cap. 7.	27
Le lettere di Paolo Fifico Fiorentino all'Ammiraglio sopra lo scoprimento dell'Indie. cap. 8.	31
La terza cagione, & indicio, che in alcuna maniera incitò l'Ammiraglio à scoprir le Indie. cap. 9.	37
Si dimostra, esser falso, che gli Spagnuoli haueſſero an- ticamente il Dominio dell'Indie, si come Conſalua- d'Ouiedosi sforza di puar nelle sue historie. c. 10.	46
Come l'Ammiraglio si sdegnò co' l Rè di Portogallo sopra lo scoprimento, che dell'Indie gli offerse. cap. 11.	59
La partita del'Ammiraglio di Portogallo: & le prat- tiche, che egli hebbe co' Rè Catolici Don Fernan- do, & Dama Isabella. cap. 12.	63
Come l'Ammiraglio, nõ rimanendo d'accordo co' Rè di Ca	

TAVOLA

- di Castiglia, delibero di andare ad offerir la sua impresa. cap. 12. 67
- Come l'Ammiraglio tornò al campo di Santa Fe, & a fatto tolse commiato da' Re Catolici, non venendo in alcuna resolutione, con essi. cap. 13. 69
- Come i Re Catolici mandarono dietro all'Ammiraglio, & gli concessero quel, che egli domandaua cap. 14. 72
- Come l'Ammiraglio armò trè Carauelle, per far l'impresa del suo scoprimento. cap. 15. 75
- Come l'Ammiraglio giunse alle Canarie, & quiui si fornì compiutamente di tutto quel, che gli faceva bisogno. cap. 16. 76
- Come l'Ammiraglio partì dall'Isola della gran Canaria, per seguire, ò dar principio al suo scoprimento: & quel, che nell'Oceano gli auuenne. cap. 17. 80
- Come tutti andauano molto attenti a' segni che nel Mar vedeuano, cò desiderio di prèder terra. c. 18 84
- Come la gente mormoraua cò desiderio di tornarli à dietro, & vedèdo altri segni, e dimostrazioni di Terra, caminò verso quella assai lieta. cap. 19. 88
- Come non solo videro gl'indicij, & i segni passati; ma altri migliori: da che trassero alcuna consolatione. cap. 20. 93
- Come l'Ammiraglio trouò la prima terra, che fu vn'Isola detta de los Lucagios. cap. 21. 98
- Come l'Ammiraglio dismontò in terra, & prese il possesso di quella in nome de' Re Catolici. cap. 22 101
- La qualità, & i costumi di quella gente; & ciò, che l'Ammiraglio in quell'Isola vide. cap. 23. 102
- Come l'Ammiraglio si partì da quell'Isola, & andò a vedere altre Isole. cap. 24. 106
- Come l'Ammiraglio passò alle altre Isole, che di quindì si vedeuano. cap. 25. 110
- Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola di Cuba, & quai cose vi ritrouò. cap. 26. 113
- Come ritornarono i duo Christiani, & quai cose rapportarono

DE' CAPITOLI.

- portarono hauer vedute. cap. 27. 115
- Come l'Ammiraglio lasciò di seguir la Costa Occidental di Cuba, & si voltò verso l'Oriente alla volta della Spagnuola. cap. 28. 118
- Come l'Ammiraglio tornò à seguirare il suo camino verso Oriète, p' andare alla Spagnuola; & si distolse dalla sua compagnia vn de' Nauigli. cap. 29. 121
- Come l'Ammiraglio attrauersò verso la Spagnuola, & ciò che in essa vide. cap. 30. 125
- Come venne alle Navi il principal Rè di quell'Isola, & le grandezze con che veniuo. cap. 31. 129
- Come l'Ammiraglio perdè la sua Naue in alcune basse, p' trascuratezza de' Marinari; & l'aiuto, che dal Rè di quell'Isola egli hebbe. cap. 32. 133
- Come l'Ammiraglio deliberò di popolar doue habitaua quel Rè, & nomò la Popolatione Natale. cap. 33. 137
- Come l'Ammiraglio partì per Castiglia, è trouò l'altra Carauella con Pinzone. cap. 34. 141
- Come verso il Golfo di Samana nella Spagnuola nacque la prima scaramuccia frà gl'Indiani, & i Christiani. cap. 35. 144
- Come l'Ammiraglio partì per Castiglia; & per fortuna, che hebbe, si partì dalla sua compagnia la Carauella Pinta. cap. 36. 148
- Come l'Ammiraglio giunse alle Isole de gli Astori, & quegli dell'Isola di Santa Maria gli tolsero la Barca con la gente. cap. 37. 153
- Come l'Ammiraglio corse vn'altra fortuna, & al fin ricuperò la gente con la Barca. cap. 38. 156
- Come l'Ammiraglio si partì dalle Isole de gli Astori, & con fortuna giunse a Lisbona. cap. 39. 161
- Come quelli di Lisbona veniuano a veder l'Ammiraglio come cosa miracolosa; & com'egli andò à visitare il Rè di Portogallo. cap. 40. 163
- Come l'Ammiraglio si partì da Lisbona, per venire in Castiglia per Mare. cap. 41. 167

TAVOLA

- Come fu deliberato, che l'Ammiraglio tornasse con
grossa armata à Popolar l'Isola Spagnuola; & si ot-
tenne dal Papa l'approbatione della conquista .
cap. 42. 169
- I priuilegi conceduti da' Rè Catolici all'Ammira-
glio. cap. 43. 171
- Come l'Ammiraglio si partì da Barcellona per Sini-
glia, & da Siniglia per la Spagnuola. cap. 44. 182
- Come l'Ammiraglio si partì dalla Gomera: e trauer-
sando l'Oceano, trouò le Isole de' Caribi. ca. 45. 184
- Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola di Guadalupe, &
ciò che in quella vide. cap. 46. 186
- Come l'Ammiraglio partì dall'Isola Guadalupe,
& di alcune Isole, ch'ei trouò per la strada. cap. 47.
pag. 193
- Come l'Ammiraglio giunse alla Spagnuola, oue intese
la morte de i Christiani. cap. 48. 195
- Come l'Ammiraglio andò alla Villa del Natale, & la
trouò abbruciata, & sèza persona alcuna, & come
si abbocò col Rè Guacagnari. cap. 49. 197
- Come l'Ammiraglio lasciò l'habitation del Natale, &
andò à popolar la Città, ch'ei chiamò Isabella. ca-
pit. 50. 201
- Come l'Ammiraglio andò alla prouincia di Cibao, oue
trouò le Minere dell'oro, & vi fabricò il castello
di San Tomaso. cap. 51. 208
- Come l'Ammiraglio tornò all'Isabella, e trouò quel
terreno esser molto fertile. cap. 52. 211
- Come l'Ammiraglio lasciò ordinate le cose dell'Iso-
la, & andò a scoprir l'Isola di Cuba, stimando, che
ella fosse Terra ferma. cap. 53. 216
- Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola di Giamaica. ca-
pit. 54. 219
- Come l'Ammiraglio tornò da Giamaica à seguir la
costa di Cuba, credendo tuttauia, che fosse Terra
ferma. cap. 55. 222
- Come l'Ammiraglio prouò grande affanno, e traua-
glio

DE' CAPITOLI.

- glio in nauigando trà infinite Isole. cap. 56. 226
 Come l' Ammiraglio diede volta verso la Spagnuola.
 cap. 57. 229
 La gran fame, & i trauagli, che l' Ammiraglio con la
 sua gente pati; & com' egli ritornò à Giamaica. ca-
 pit. 58. 233
 Come l' Ammiraglio scoprì la parte meridionale del-
 la Spagnuola, fin che tornò per l' Oriente alla Popo-
 lation del Natale. cap. 59. 236
 Come l' Ammiraglio soggiogò la Spagnuola; & fu da-
 to ordine come se ne potesse trarre vtile. cap. 60. 240
 Alcune cose vedute nell' Isola, & i costumi, le cerimo-
 nie, & la religione de gl' Indiani. cap. 61. 248
 Raccolta di fra Romano de' riti, cerimonie, e costumi
 de gl' Indiani. 252
 Come l' Ammiraglio tornò in Ispagna à render conto
 a' Rè Catolici dello stato, nel quale hauea lasciato
 l' Isola. cap. 62. 291
 Come l' Ammiraglio Partì dall' Isola di Guadalupe p
 Castiglia. cap. 63. 295
 Come l' Ammiraglio giunse alla Corte, & l' ispeditione,
 che per lo suo ritorno all' India i Rè Catolici gli
 diedero. cap. 64. 299
 Come l' Ammiraglio partì di Castiglia à scoprir la
 Terra ferma di Paria. cap. 65. 302
 Come l' Ammiraglio partì dalle Isole di Capo Verde,
 à cercar la Terra ferma, & il gran caldo, che pati, &
 la chiarezza, che la Tramontana rendeua. cap. 66.
 pag. 308
 Come l' Ammiraglio scoprì l' Isola della Trinità, & vi
 de la Terra ferma. cap. 67. 313
 Come l' Ammiraglio andò alla punta dell' Arenale,
 & vna Ganoa venne a parlargli. cap. 68. 319
 Del pericolo, che corsero i Nauigli nel passar per la
 bocca della Serpe: & come fù scoperta Paria, che
 fù il primo scoprimento della Terra ferma. ca-
 pit. 69. 317

TAVOLA

- Come in Paria si trouò mostra d'oro, & perle, e genti di buona conuerfatione. cap. 70. 319
- Come l'Ammiraglio vsci per la bocca del Dragone, & il pericolo ch'egli corse. cap. 71. 322
- Come l'Ammiraglio trauersò della Terra ferma alla Spagnuola. cap. 72. 325
- La solleuatione, & i romori, che l'Ammiraglio trouò nella Spagnuola, per la malignità d'vn Orlado ch'egli v'hauea lasciato p Giudice generale. c. 73. 327
- Come l'Orlando tentò di solleuar la Villa della Conceptione, & messe à sacco l'Isabella. cap. 74. 332
- Come l'Orlando incitò gl'Indiani del paefe contra il Prefetto, & se n'andò con la sua gente à Suragua. cap. 75. 336
- Come di Castiglia vennero i Nauigli cò Vettouaglie, e soccorfo. cap. 76. 339
- Come i trè Nauigli, che l'Ammiraglio mandò dalle Canarie, capitarono, ou'era cotal solleuatione. capit. 77. 342
- Come i Capitani trouarono l'Ammiraglio in San Dominico. cap. 78. 346
- Come l'Orlando andò à trouar l'Ammiraglio, & non venne ad alcun accordo con lui. cap. 79. 354
- L'accordo fatto fra l'Ammiraglio, & l'Orlando, & gli altri Ammutinati. cap. 80. 357
- Come dopò fatto l'accordo, i solleuati andarono à Suragua, dicendo di volere imbarcarsi, ne' duo Nauigli, mandati loro dall'Ammiraglio. cap. 81. 362
- Come i Solleuati mutarono proposito dell'andata in Castiglia, & fecero nuouo accordo con l'Ammiraglio. cap. 82. 364
- Come tornato Ogieda dallo scoprimento procacciò nuoui mouimenti nella Spagnuola. cap. 83. 368
- Come per false informationi, & finre querele di alcuni, i Rè Catolici mandarono vn Giudice, per saper quel, che passaua. cap. 85. 376
- Come l'Ammiraglio fù preso, & mādato in ferri in Castiglia.

DE' CAPITOLI VAT

- figlia. cap. 86. 379
- Come l'Ammiraglio andò alla Corte à render conto di se a' Rè Catolici. cap. 87. 384
- Come l'Ammiraglio parti di Granata per Siuglia à far l'Armata, neccessaria al suo scoprimento. cap. 88. 388
- Come l'Ammiraglio parti dalla Spagnuola, seguendo il suo viaggio, & scoprì le Isole de' Guaniri. cap. 89 pag. 394
- Come l'Ammiraglio non volle andare alla Spagnuola, ma voltar verso Oriente à cercar Beragua, & lo Stretto della Terra ferma. cap. 90. 401
- Come l'Ammiraglio passò la Costa dell'Orecchia per lo Capo di Grarie à Dio, & giunse à Cariai, & quel che iui fece, & si vide. cap. 91. 405
- Come l'Ammiraglio parti di Cariai, & andò à Cera-bora, & Beragua, caminando, fin che giunse à Bel-porto, il qual viaggio tutto era per costa assai fruttuosa. cap. 92. 413
- Come l'Ammiraglio giunse al Porto del Bastimento, & al nome di Dio, & salì, fin ch'entrò nel Retrete. cap. 93. 418
- Come per la forza de' Temporalì l'Ammiraglio tornò verso Occidente, per intender delle Minere, & per informarfi di Beragua. cap. 94. 422
- Come l'Ammiraglio co' suoi Nauigli entrò nel Fiume di Betlem, & deliberò di edificar quivi vna Popolatione, & lasciarui il Prefetto suo fratello. c. 95. 429
- Come il Prefetto visitò alcune Popolationi della Provincia, & le cose, & i costumi della gente di quella Terra. cap. 96. 433
- Come per sicurtà della Popolation de' Christiani fu imprigionato il Quibio con molti huomini principali, & come per trascuraggine fuggì per la via. cap. 97. 438
- Come partito l'Ammiraglio da Betlem, per andare in Castiglia, il Quibio assaltò la Popolation de' Christiani;

TAVOLA DE' CAPITOLI.

- stiani; nel qual confitto furono molti morti, & feriti. cap. 98. 443
- Come fuggirono gl' Indiani, che nelle Naui erano prigioni, & l' Ammiraglio intese la rotta di quella Terra. cap. 99. 450
- Come l' Ammiraglio raccolse la gente, che lasciauua in Berlem, & poi trauerfammo à Giamaca. c. 100. 453
- Come l' Ammiraglio mandò con Canoe da Giamatea alla Spagnuola à dare auiso, com' era qui perduto con la sua gente. cap. 101. 458
- Come i Porri con gran parte della gente si solleuarono contra l' Ammiraglio, dicendo, che se n' andauano in Castiglia. cap. 102. 463
- Quel, che l' Ammiraglio fece, poi che i Solleuati furono partiti per la Spagnuola, & l' auiso suo per valersi d' vno Ecclissi. cap. 103. 471
- Come fra coloro, ch' erano con l' Ammiraglio restati, s' era suscitata vn' altra Congiura, la qual con la venuta d' vn Carauellone dalla Spagnuola acquietossi. capit. 104. 474
- Come si seppe quel, che à Diego Mendez, & al Fiesco era successo nel lor viaggio. cap. 105. 477
- Come i Solleuati si voltarono contra l' Ammiraglio, nè voleuano accordo alcuno. cap. 106. 482
- Come, giunti presso a' Nauigli i Solleuati il Prefetto uscì à combatter con essi, & gli vinse, & fu preso il Porras lor Capitano. cap. 107. 485
- Come l' Ammiraglio passò alla Spagnuola, & quindi in Castiglia, dove in Vagliadolid Nostro Signore il condusse alla sua santa gloria. cap. 108. & ult. 489

Il fine della Tavola de' Capitoli.

TAVOLA

DELLE COSE

PIV DEGNE.

A BVREMA	414	Alfa nome d'vna punta di	
Accordo fra lo Ammiraglio, & l'Orlando, e gli Ammutinati	357	Cuba	125
Adriano capo di setta	347	Alfonso Re di Portogallo	31
Adriano imprigionato co' principali suoi partiali dell'Orlando	374	Alfonso d'Ogieda mandato dall'Ammiraglio a cercar le minere di Cibao	203
Agesingua detto poi capo di buona speranza	59	Alfonso d'Ogieda Capitā di 400. huomini vā verso Cibao	215
Agis, e Caçabiche cibo principal de gl'Indiani	138	Alfonso Sandries di Caruagial	217
Vn certo Autore mendace in molte cose delle sue historie	8.9	Alfonso Sancies di Caruagiale	304
che dica dell'Ammiraglio maligno	4	Alfonso Perez Nizzardo scopre Terra	312
Agostin Santo hà per impossibile gl'Antipodi	66	Alfonso Sancies di Caruagial tratta con l'Orlando la pace	343
Aguade son cuore	20	Alfonso d'Ogieda viē da' suoi scoprimēti alla Spagnuola	368
Alberie come fatte	311	Alfonso d'Ogieda, mēbro del Vescouo Fōscua si solleva contra l'Ammiraglio	369
Alberi notabili nella Ferdinandina	109	Alfonso Ogieda perche odiava l'Orlando	373
Alessandro VI. Pont. approba, & dona la conquista delle Indie Occidentali a' Rè Carolici	370	Alfragano	26
		Aloe	

TAVOLA

Aloe	119	glio Don Diego di Por-	
Aloe	193.307	togallo	63
Aluaro di Lugo Gouverna-		Ammiraglio in Cordoua	
tore della Madera	303	alla Corte	63
A lunghe vie, lunghe bugie. Prouerbio	50	Ammiraglio delibera di	
Amache letti de' Cabe-		render conto della sua	
fi	118	impresa al Duca di Me-	
Armata Spagnuola si fom-		dina Sidonia	67
merge	391.392	Ammiragl. a Siuiglia	76
Ambra	248	Ammiraglio delibera d'a-	
Ammiraglio di che patria		dare al Rè di Fracia	68
secondo alcuni	3	Ammiraglio diuenta ami-	
Ammiraglio Colombo fù		cissimo di fra' Gioan Pe-	
veramente Colombo	5	rez, guardian del Mona-	
Ammiraglio non esserci-		sterio della Rabida	68
tò arte manuale	9	Ammiraglio à Sata Fè ver-	
Ammiraglio letteraro,		so il campo	69
pag.	10.11	Ammiraglio suenturato,	
Ammiraglio continente,		& patientissimo	70
graue, piaceuole, odia-		Ammiraglio prende com-	
tor delle bestemmie, &		miato da' Rè di Casti-	
religiosissimo	13	glia	71
Ammiraglio gran nuota-		Ammiraglio di Granata	
tore	21	a Palos	75
Ammiraglio gratamente		Ammiraglio s'apparec-	
raccolto a Lisbona da'		chia a scoprir l'Indie	75
Genouesi	21	Ammiraglio parte di Spa-	
Ammiraglio cominciò a		gna verso l'Indie	75
credere, che verso l'Oc-		Ammiraglio diligentissi-	
cidete fossero molte ter-		mo nello scriuere i suoi	
re	23	viaggi	75
Ammiraglio era pié di ge-		Ammiraglio fece quattro	
nerosi, & alti pèfieri	60	viaggi di Castiglia alle	
Ammiraglio pche si chia-		Indie	76
masse de terra rubra	62	Ammiraglio alla Gomera	
Ammiraglio parte col fi-		Isola delle Canarie.	77.78
		Ammiragl. a Teneriffe.	79
		Ammi-	

TAVOLA

Amiraglio alla gran Ca	Ammiraglio s'abocca col
ria 79	Capitan dell'Isola di sã
Amiraglio delibera di	ta Maria 157
inuir nel viaggio par-	Ammiraglio arriua a Lis-
del conto delle le-	bona 161
ne 81.93	Ammiraglio è riceuto in
Amiraglio cõsola i suoi	Lisbona con gran festa,
marinari 87.89	e stupore. 164
Amiraglio scuopre vn	Ammiraglio parte di Li-
minuccio 99	sbona, per Castiglia. 167
Amiraglio dismonta in	giunge à Palos 167
terra la prima volta nel	è riceuto con processio-
de Indie 101	ne solenne 167
prende il possesso per	Ammir. a Barcelona. 168
i Rè Catolici 101	riceuto solennemente
accettato per Ammira-	da i Rè Catolici 169
lio, & Vicerè da colo-	Ammiraglio con Armata
ro, ch'erano in sua com-	grossa vã la seconda vol-
pagnia 102	ta alle Indie 182
doni à gl'Indiani 102	Ammiraglio all'Isola di
Ammiraglio fabrica vna	Guadalupe, & che cosa
Torre nella Spagnuo-	vi trouò 186
la 139	Ammiraglio parte da Gua-
Ammiraglio parte per Ca-	dalupe 193
stiglia dalle Indie 141	Ammiraglio alla Spa-
Ammiraglio fã molti vo-	gnuola 195
ti, & ne fã trar la for-	alla Villa del Natale 196
te 150.162	Ammiragl. s'ammala 203
Ammiraglio in gran for-	Ammiraglio parte per Ci-
tuna troua modo per fa-	bao 204
re intendere, quando fos-	Ammiragl. in Cibao 208
se perito, a' Rè Catolici	Ammiraglio torna all'Isa-
quel, c'hauea fatto nel-	bella 214
le Indie 152	Ammira. instituisce vn Cõ-
Ammiraglio ritorna all'	figlio nell'Isabella 217
Isola de gli Astori, detta	Ammiraglio vã a scoprir
di santa Maria 153	Cuba 218
	Ammi-

TAVOLA

Ammiraglio à Giamaica	219	gnuola	329
Ammiraglio à Cuba	222	Ammiragl. entra nella città di S. Dominico	327
Ammir. in Cuba.	231.233	Ammiraglio perdè quasi la vista per veggghiar troppo	327
Ammiraglio patisce fame & in finiti trauagli	233	Ammiraglio fa far bado, donando licenza a qualunque vuol partir per Castiglia	346
Ammira. à Giamaica	233	Ammiraglio sospetta del Caruagiale	348
Ammiraglio s'ammala gravemente	239	Ammiraglio mada il Caruagiale, e'l Balestrera l'Orlando	350
Ammiraglio parte dal'Isabella per castigare gl'Indiani c'haueano inguriati i Christiani	243	Ammirag. mada in Castiglia cinque Nauigli	353
Ammiraglio parte per Isapagna	291	scrive all'Orlando	353
Ammiraglio patisce di Vettouaglie	296	Ammiraglio manda vn saluocondotto all'Orlando	353
Ammiraglio in Bugos	299	Ammiraglio fa publicare vn saluocondotto per li Solleuati	354
Ammiraglio ben veduto da i Rè Catolici	299	Ammiraglio s'abboea co' Solleuati	366
Ammiraglio appresenta a' Rè Catolici molte cose	299	Ammiraglio riscrive all'Orlando	366
Ammiraglio manda suoi figliuoli nelle Indie	302	Ammiraglio visita tutta la Spagnuola	375
Ammiraglio parte di Castiglia verso le Indie	302	Ammiraglio non vuol lasciar trarsi i ceppi	382
Ammiraglio se lasciare a' Francesi l'vn de' Nauigli Castigliani, presi da loro	303	Ammiraglio raccolto benignamente da' Rè	384
Ammira. manda trè Nauigli alla Spagnuola	304	Ammiraglio supplica a' Rè per la sua consecratione	385
Ammiraglio dalle Gotte affalito	304		
Ammiraglio à Paria	319		
Ammiraglio alla Spagnuola			

TAVOLA

Amiraglio non voleua impacciarsi delle co e delle Indie 386	Amiraglio more, sue ef sequie, & suo Epita fio 492.493
Amiraglio delibera di eruire ancora i Rè. 388	Animali di Cuba 117
Amiraglio parte di Gra ata per Siuiglia 388	Antilia Isola 42
Amir. ad Arcilla per foc correr i Portoghesi. 389	Antonio Leme 40
Amiraglio in gran penu ria 425	Ant. Beccaria Veronese in terpretò di Greco in La tino il libr. d'Aristotele De admirandis 49
Amiraglio parte di Be ragua 433	Ant. de Torres fatto Capi tan di 12. Nauigli, che andauano dalle Indie in Castiglia 203
Amiraglio raccoglie in Naue la gente lasciata in Betlem 453	Aristotele 47.48.27.42
Amiraglio al Giardino della Reina 457	Arme de gl' Indiani come fatte 147
Amiraglio giunge a S. Gleria, nel luogo detto Maima, & non può pas sar piu oltra 457	Arrogãza di Franc. di Bo uadiglia, & suoi mali portamenti contra l'am miraglio 378
Amiraglio consulta per tornar in Castiglia 459	Artiglieria spauentosa à gl' Indiani 138
Amir. infermo di gotte a Maima 466	Atabalipa Rè nel Perù. pag. 493
Amiraglio si val d'vno Ecclissi per trar vettoua glie de gli Indiani di Maima 472	Atlantica Isola 55
Amiraglio s'imbarca a Maima con tutti 489	Auaritia, & l'vtile ela più certa via di prouocare ogni male 371
Amiragl. à S. Dominico nella Spagnuola 489	Auerroe 27
Amirag. alla Corte 491	Axi pepe Indiano 147
piange la morte della Reina, e perche 491	B Arhaone fatto prigio ne 331
	Bart. Coló. fratello dell'a mir. andando in Inghilt. fu preso da' Corsali 61
	Bartolomeo Colon fratel lo

TAVOLA

Io dell' Ammiraglio 240
 Bartolomeo Colò che fece
 ce (partito che fù dal Rè
 d'Inghilterra, fin che
 giunse alla Spagnuo-
 la 241
 Bartolomeo Colon fatto
 dall' Ammiraglio Prefet-
 to delle Indie 242
 Bartolomeo Fiesco accò-
 pagna Diego Médez. 461
 Bartolomeo Fiesco, & via
 gio suo 477
 Bastiano Lombardo 446
 Beatrice di Bouadiglia, Si-
 gnora della Gomera 78
 Beechio Cacique 243
 Bel porto 417. 422
 Bel porto 454
 Beragua copiosa d'oro
 pag. 417
 Beragua stimata ricca, &
 abondante d'oro. 429
 Bernardo di Pisa capo de'
 Congiurati 205
 Bernardo speciale, Zamo-
 ra, & Vilatoro Capi de'
 Congiurati 475
 Beroso 58
 Beuanda de gl' Indiani di
 Paria 320
 Biade, e piàte di Cuba 117
 Bocca del Dragone 317
 Bocca della Serpe 317
 Bouadiglia 378. 379. di-
 strusse la Spagnuola 380
 Bouadiglia, & molti Sol-

leuati s' affogano 30
 San Brandan Isola
 Bugie 12. d' incerti Auto-
 ri 9. 1
C Acabiche, & agi-
 principal cibo de
 gl' Indiani 13
 Cacique di Guadalup
 menata con altre donn
 in Castiglia dall' Amm-
 iraglio 29
 Cacique della parte Occi-
 dentale di Cuba nõ par-
 la co' sudditi, se non pe-
 cenni 22
 Cacique di Cuba sta attè-
 to alla Messa 23
 Cacique di Dururi 43
 Caciqui 4. principali nel-
 la Spagnuola 24
 Cagioni 3. che mossero
 l' Ammiraglio allo sco-
 primento delle Indie 2
 Calcide terra 398
 Caldo grãdissimo sentito
 dall' Ammiraglio 300
 Praticò co' l Rè Enrico
 VII. lo scoprimento dal-
 l' Ammiraglio 61
 Donò al Rè vn Mappamò-
 do con certi versi Lati-
 ni 62
 Calzadiglia còsfigliò il Rè
 di Portogallo à mandar
 secretamente vna Cara-
 uella à tentar di scoprir
 quel, che gli offeria l'
 Ammi-

TAVOLA

Ammiraglio	60	114.14.17.18 69.123.130.
Compagnia regale	214	133.150.154.273. 296.
Canal delle Vacche	235	388.
Canal di Cerabora	413	Capitoli dimandati dal-
Cani trouati nell'Isola di		l'Ammiraglio a' Re Ca-
Santa Marta, che si pa-		tolici, & negatigli da lo-
conono di pesce	326	ro 72
Cani corfi vsati dall'Am-		Poi conceduti 75
miraglio, quando com-		Capitolo d'vna lettera
batteua con gl'India-		de' Rè all'Ammirag. 386
ni	245	Capo della Verga 39
Canne grosse	39	Capo di Chiara in Irlan-
Cannella seluatica	207	da 44
Cannella amara	248	Capo di Non 55
Canoa grande, quanto v-		Capo di buona speranza
na fusta di 12. Bâchi	124	detto prima Agefin-
Canoa lunga palmi 95. e		gua 59
capace di 150. perso-		Capo di buona speranza
ne	125	perche cosi detto 59
Canoa lōga come vna ga-		Capo Santo 141
lea	398	Capo della Serpe 141
Canoe come fatte	104	Capo innamorato 144
Canoa Reina Principal di		Capo di Sant'Ermo 148
Suragua	373	Capo Forte 219
Capi de' solleuati scriuo-		Capo di S. Croce 222
no all'Ammiraglio	352	Capo di Croce in Cu-
Capitan dell'Isola di San-		ba 233
ta Maria fa prigioni al-		Capo del Fanò 236
cuni huomini dell'Am-		Capo di san Michele 236
miraglio	155	Capre in gran copia nel-
Capitan d'Arcilla ferito		l'Isola del Sale 307
da' Mori	389	Capo Botto 324
Capitani de' trè Nauigli		Capo del Dragone 324
arriuano à San Domini-		Capo delle Conche 325
co	345	Capo di Honduras 396
Capitoli di lettere e di		Capo di Gratie à Dio.
scritture dell'Ammirag.		405.396.397.

Capo

A T A V O L A

Capo di san Michele	481	agl' Indiani	213. 214
Carauella Pinta perduta	149	Caunabo Cacique	199
Carauellone giuto a Maima	476	Caunabo Cacique	244
Cariai Popolation di Terra ferma	407	Caunabo co' figliuoli, colle sue Donne preso viuodall' ammiraglio	245
Caribi sono i canibali	138	è menato prigione in Ispagna	246
Caribi presso alla Spagnuola	147	Caonabo si preparaua, per assaltare i Christiani delCastello di S. Tomaso	213
Caribi di Guadalupe	188. 189	Cazzabi sorte di specie	462
Caribi mangiatori d'huomini	190	Cedro	248
Caribi castrano i giouani accioche più grassi diuentino	194	Cerabora copiosa d'oro	413
Caribi vfano d'auuelenarle faette	320	Cerago terra	419
Cartaginefi trouarono vn' Isola fertilissima nel mare atlantico	42. 47	Cerimonie di fauore usate all' ammira. da vn Cacique della Spagnuola	129
Cartaginefi possedeuano l' Isole de gli astori	52	Cerimonie de gl' Indiani della Spagnuola nell' adorare i loro Idoli.	pag. 249. 253
Cartaginefi vennero con Didone di Fenicai	53	Che fu trouato sotto Terra nel cauar per far le fondamenta del Castello di San Tomaso	211
Casa di oratione fatta da Christiani nel paese di Guarionez	286	Chi va al capo di Non, è tornerà, ò non.	55
Casa de gl' Indiani	110	Christiani detti da gl' Indiani gête del Cielo	106
Casiteridi, Isole de gli astori	52	Christiani reputati mandati dal Cielo	132
Castello di San Tomaso fatto in Cibao	210	Christiani distrutti alla villa del Natale	197. 199
Castore, e Polluce	185	Christiani cacciati da gl' India.	
Cateba	434.		
Cateua	416		
Caualli dauano spauento			

TAVOLA

Indiani di Beragua	449	Conquista di Guinea	59
Cibao prouincia copiosa		Cósaluo d' Ouiedo scrisse	
d'oro	138	l'istoria delle Indie	44
Cibao prouincia, abonda		ignorate della lingua La-	
te d'oro	209	tina, e bugiardo	47
Cibao vuol dir Saffo-		Consaluo Bianco	374
fo	215	Copia di Merci, che o-	
Cimi Dei de gl'Indiani		gni anno si conducono	
della Spagnuola	249	delle Indie in Is Spagna.	
Cipango	35	pag.	493
Città di S. Dominico	327	Corallo nell' Isola di San	
Coiro ornamento delle do-		Martino	194
ne di Guadalupe	294	Corte di Spagna lunghis-	
Colóbi famiglia in Pia-		sima nelle espedizioni.	
cenza	2	pag.	300
Colóbo il vecchio huom		Cose trouate nel viaggio	
grande nel Mare	19	dall' Ammiraglio	81
Colombo il giouane cor-		fino alla sua giunta nelle	
sale, & huom fortissimo		Indie, ch'è à pag.	97
in mare	19	Cose trouate dal Prefetto	
Coloni vittoriosi contra		in Cariai	409
Vinitiani	2	Cosmografi studiati dal-	
Coló condusse in Roma pri-		l' Ammiraglio	23
gione il Rè Mitridate	2	Costa di Cariai	397
Colon come ricompesato		Costa dell' Orecchia, &	
dal Popolo Romano	2	qualità di quel paese,	
Colon in Greco significa		pag.	402.403
membro	3	Costa de' Contrasti	427
Colono che voglia dino-		Costa Macaca	456
tare	3	Constanza di due gioua-	
Conche di Nachar	60	ni di Cariai	409
Cóstitto di Colóbo il gio-		Costume di tingersi di va-	
uane, & dell' Ammira-		rij colori	144
glio con 4. galeazze de'		Costumi di quei di Cu-	
Vinitiani	19	ba	114.115
Congiura cóntra l' Ammi-		Crescenti grandi	429.438
raglio	205	Ctesia	25

TAVOLA

Cuba non hà fiumi Nauigabili.	53	Difficil cosa è fradicare il loglio, si che non torni più a germogliare	373
Cuba essere Isola	229	Dimande all'Ammiraglio de' solleuari	365
Cubiga	417	Donna cò vna lama d'oro appiccata al naso	126
D iego di Tiene	43	Donne velocissime, & robustissime	293
D D. Diego Colon figliuolo dell'Ammiraglio	61	Donne di Guadalupe come fatte, & vestite	294
Diego d'Arana, Capitán maggior di giustizia dell'Armata	135	Donne di Suragua belle, & di piaceuole pratica	335
Diego di Arana resta con Guacagnari	139	Dubita santo Agostino, Prouer.	66
Diego Colon fratello dell'Ammiraglio	205. 217	F Bano	248
D . Diego, e D . Fernando, figliuoli dell'Ammiraglio, da lui mandati nelle Indie	302	E cclissi della Luna veduto dall'Ammiraglio	238
Diego Ortiz fè contra l'Ammiraglio libelli infamatorij	385	Ecclissi, di cui si valse l'Ammiraglio in Illaina	471
Diego Trifano	446	Ercole andato à Prometeo nel monte Caucafo	57
Diego Mendez	446	Ercole dipinto in atto, che voglia vccidere il Drago, che guardauale	57
Diego Mendez nauigò cò le Canoe di Giamaica	427	Esperidi	57
Diego Mendez và cò vna Canoa da S. Gleria alla Spagnuola	461	S. Ermo con 7. candele accese veduto dall'Armata Spagnuola	184
Diego d'Escobar	476	S. Ermo, che sia, secondo Plinio, & di Seneca	185
Diego Mendez, & viaggio suo da Maima à san Dominico	477	Error de' fabricatori delle carte nauigatorie	397
Diego Mendez mette in punto vn Nauiglio, per mandare à leuar l'Ammiraglio	482	Esperia fù detta Italia	57
		Esperidi Isole onde cossì	no.

TAVOLA

nominate	58	Ferro trouato in Guada-	
Essequie de gl'Indiani	251	lupe da' Spagnuoli	187
Essercitio dell'Ammira-		Filippa Mogniz moglie de	
glio, & de' suoi maggio-		l'Ammiraglio	21
ri	7	D. Filippa Mognis prima	
Eugenio IV. Papa	33	moglie dell'Ammira-	
Euristeo	57	glio	389
Fabricaua in Inghilt.		Filippo primo luà à regna-	
carte nauigatorie	61	re in Ispagna	492
Facetia d'vno Italia-		Fine Orientale dell'India	
no, & d'vn Castiglia-		quanto grande	25
no	446	Fiume de' Mari	113
Fagial Isola de gli Asto-		Fiume cò mostre d'oro	122
ri	39	Fiume di Gratia	143
Farfalle infinite verso i		Fiume delle Canne	208
Nauigli	229	Fiume dell'oro	208.211
Fernaldolmos	22	Fiume verde	208
Fernando Martinez	30	Fiume Guadalchibir	218
D. Fernando di Gheuara		Fiume della disgratia	407
sedizioso odiato dall'		Fiume Guaiga	414
Ammiraglio	373	Fiume Gieura, detto per	
imprigionato dall'Orlan-		Betlemme	428
do	373	Fiume Beragua	428
D. Fernando consignato		Fiume Vriça	217
dall'Orlando con altri		Fortezze trè fabricate dal	
prigioni à Consaluo Bia-		l'Ammiraglio nella Spa-	
co	374	gnuola	298
D. Fernando Colombo vè		Fortuna, c'hebbe l'Ammi-	
col padre alle Indie	387	raglio, andando in Ca-	
D. Fernãdo Colombo mã-		stiglia	149.159.161
dato con D. Bartolomeo		Fortuna importantissi-	
suo zio dall'Ammira-		ma	191.424
glio à visitar il Capitan		Fortuna grandissima	455
d'Arcilla	389	Fortuna grandissima	491
Fernando Cortese scopri-		Francesco di Cassana	45
tor d'altre parti delle In-		Francesco Orlado si fa ca-	
dic	493	po de' solleuati	328

TAVOLA

Francesco di Cariai	364	Giamaica, & sue qualità.	
fu poi gouernator di Pa-		pag.	235
nucò, & di Giamaica.		Giardino della Reina no-	
pag.	364	me dato ad vn mar pie-	
Franc. di Bouadiglia da'		no d'Ifolette	223
Rè mandato per Giudi-		Giardino della Reina oue	
ce alla Spagnuola	378	fia	455
Francesco di Bouadiglia		Giasone di Grecia in Col-	
fa prigion l'Ammiragl.		chi	54
& D. Diego, suo fratello,		San Giorgio della Mina.	
li mette in ferri	379	pag.	17
Francesco Porras Capita-		Don Giouanni II. Rè di	
no de' folleuati	465	Portogallo cortesissimo	
Francesco di Porras fatto		verso le ciurme de' Vini-	
prigione	486	tiani	19
Francesco Porras liberato		Gioan di Mandauilla	29
dal Larès,	490	Giouanni Rè di Portogal	
Francesco Pizzarro sco-		lo si mostrò freddo nel	
pritor di molte prouin-		l'accettar la proposta	
cie in Ponente	493	dell'Ammiraglio	59
Frate Buil	217	Giouan di Coloma prepo-	
Frislandra	17	sto all'espèditione del-	
Frutta migliori del Melo-		l'Ammiraglio	74
ne	187	Gioan di Luffan	217
G Alec grosse IIII. de'		Gioan Matteo primo	
Vinitiani, prese da		Christiano de gl'India-	
Colombo il giouane	19	ni	282.285.289
Gasparo Cortereale.	46	D. Giouanni di Fonseca,	
Gatti Indiani gagliardif-		Archidiaconò di Siui-	
simi nella coda.	412	glia, nemico dell'Ammi-	
Gatti Indiani spauentosi		raglio	301
a' Porci	412.248.	Giouan Antonio Colom-	
Giamaca detta poi Ifo-	492	bo	304
di santa Maria dell'An-		Giouan Diaz di Solis an-	
tigua	193	dò à scoprire	396
Giamaca bellissima Ifo-		Giouanni Sancies lascia	
la	220	fuggire il Quibio	442
		Giouan	

TAVOLA

Giouan di Nora fugge da gl' Indiani nuotado 448	Guarionex Gacique ap- prende la fede Christia- na 283
Giouanni Sancies vcciso . pag. 486	ribella à Christo 285
Giouan Barba vcciso 489	Guarionex congiura cõ- tra i Christiani 287
Giulio Capitolino 24	Guarionex vuol amazza- re il Prefetto, & coloro ch'erano cõn lui 337
Giunbe Indiano ritenuto dall' Ammiraglio 400	Guaticaua Indiano si fa Christiano, & mori mar- tire co' fratelli 482
Giustitia di Pero Luiglio pag. 380	Guatigana Cacique della Maddalena, & suoi rei portamenti, & priuatio- ni 242. 243
Golfo di Samana 144	Guigua terra 419
detto poi delle Freccie 147	H Aniguaiaqua Caci- que 369
Golfo delle Freceie 147	Hieronimo Donato, Am- basciatore al Rè di Por- togallo p li Vinitiani 19
Golfo di Paria 317	Honestà de gli Indiani
Gomme fine 248	Guanarini 399
Grado risponde nella ret- ra à miglia 562. 17	I Doli de gl' Indiani della Spagn. detti Cimi 249
Grageda da Siuiglia 78	Iginio 57
Gran Cane Rè del Cata- io 33	Incenso 192. 248
Grani d'oro di molto pe- so 374	Indie Occidentali perche cosi dette 27
Gratiosa Mola de gli Asto- ri 39	Indiani magiano di mol- te immonditie 120
Grifi nelle Indie 426	Indiani son senza ferro . pag. 146
Grue rosse 227	Indian di Giamaica pre- ga l' Ammiraglio, che'l meni in Castiglia 221
Guacagnari Cacique mol- to amico dell' Ammira- glio 139	
Guacanagari mada ad ap- presntar l' Ammira. 198	
Guacanagari Cacique . pag. 244	
Guanini è oro molto bas- so 321	
Guanini oro basso 204	
Guarionex Cacique 243	

TAVOLA

Indiani Solleuati nella Spagnuola	241	do il calamaio; & la carta	410
Indiani fanno cō arte parlare a' lor Cimi	250	Indiani dati a malie	410
Indiani si rubbano i loro Idoli l'vn'all'altro	250	Indiani gran nuotatori pag.	419
Indiani che sentano de' lor Dei	253	Indiani, quādo raccogliano l'oro, non mangiano, nè menauano d'one seco	429
de lor naseimēto, & uenuta nel mondo	253	Iadiani, che masticeauano herba	433
Indiani calpestando empia- mente le imagini de' nostri Santi	286. 287	Indiani di Beragua, & costumi loro	438
& loro castighi	287	Indiani del Quibio prigioni si fuggono	450
Indiani di Paria come vestiti	320	Indiani prigioni s'applicano	451
Indiani cō Specchi al collo, & filze d'Aue Marie alle braccia	321	Indiani destriffimi in Mare	452
Indiani non han numero, nè fanno contare	338	Indiani di Maima rifiutano di dar vertouaglie a' Christiani	471
Indiani della nuoua Spagna vsano certe madorle in luogo di moneta	399	Indiani morti per troppo bere	480
Indiani māgiatori di carne humana	403	Ifabella città, fondata dall' Ammiraglio nella Spagnuola	202
Indiani co'l corpo lauorato, & tinto in varie maniere	409. 414	Ifabella città hà il territorio fertilissimo	212. 217
Indiani di Cariar, & loro abiti, & costumi	407	Ifabella hà Paria sottile pag.	214
Indiani d'Hucita mandano alle Naui Christiane vn vecchio, con due fanciulle	408	Ifola della Madera	22
Indiani fuggono, vedendo		Ifola di Antilia, detta Sette città	35
		Ifola de' fiori, vna delle Isole de' gli Astori	39
		Ifola de' Fiori scoperta	43
		Ifola	

TAVOLA

Isola delle Sette città	42	Isola di Monferrato	193
Isola Terza	45	Isola di S. Maria Rotò, detta prima Oeamaniro	193
Isola di S. Salvatore	101	Isola di S. Maria dell'Antigua, detta prima Giamaica	193
detta prima Guanabani	110	Isola di S. Martino	194
Indi primi trouati dall'Ammir. sono descritti	117	Isola di Boriché, detta poi di S. Giouanni Batt.	195
Isola di S. Maria della Cocectione	103	Isola di Tortuga	218
Isola Fernandina	108	Isola di S. Marta	226
è bellissima	111	Isola detta l'Euà.	230.231
Isola Isabella detta prima Saometto	110	Isola detta Altouello	236
Isola Cuba, detta poi Giouanna	111	Isola Adamanai	119
è bellissima, & ottima	113	Isola Amona	239
Isola di Bochio, detta poi Spagnuola	119	Isola di Guadalupe	292
Isola di Bochio	119.126	Isola di Matrimino	295
Isola detta Tortuga	126	Isola di Porto Santo	302
sue qualità	129	Isola del Sale, vna delle Isole di Capo Verde	305
Isola di Matinino habitata da donne	145	Isola di Santiago principal dell'Isole di Capo Verde	307
Isola di S. Maria, vna dell'Isole de gl'Astori	153	Isola del Fuoco, vna delle Isole di Capo Ver.	309
Isola Dominica	185	Isola della Trinità	311
Isola Marigalante	186	Isola Santa	314
Isola di S. Maria di Guadalupe	186	Isola di Gratia	321
Isola Borichen, detta poi S. Giouanni	189	Isola Margarita	325
Isola Giaramachi	190	Isola di Cabagua, copiosissima di Perle	325
Isola Cairoaco	190	Isola Beata	326
Isola Huino	190	Isola di Matinino	389
Isola Buriani	190	Isola Guanara	396
Isola Arubeira	190	Isola detta Hucira	407
Isola Sixibeï	190	Isola detta Quirini	407
		Isola detta Nabazza	480

TAVOLA

Isolette dette il Mare di		l'Ammiraglio il Gouerna	
Noftra Donna	119	no delle Indie	476
Isolette dette le Barbe .		Lares maligno	477
pag.	454	Lares accoglie l'Ammira-	
Isole Gorgonee quali ho-		glio	499
ra fiano	29	Lettera de' Rè Catolici al	
Isole di Capo Verde fon-		l'Ammiraglio	379
le Isole Gorgonee	29	Letti de gl' Indiani	110
Isole vaganti	40	Leprosi guariscono nelle	
Isole de gli Astori, già Ca-		Isole di Capo Verde	308
steridi	52	Lorenzo Girardi	30
Isole di Santa Orfola, &		Luca di Cazzana	45
XI. M. Vergini	195	Luigi di Sant' Angelo fat-	
Isole de' Guanari	396	to amico dell' Ammira-	
Isole nominate le Guar-		glio	64
die	326	Luigi S. Angelo parla alla	
Isole dette i Testimonij		Reina in fauor dell' Am-	
pag.	326	miraglio	72
Isole Mamei	438	Luigi S. Angelo offerisce	
Isole dette le Testugini		alla Reina denari per l'	
pag.	455	espeditione dell' Ammi-	
Isole dette il Giardino		raglio	73
della Reina	455	Lupi marini	239
Hogieda Capitano	191	M Achane, bastoni de'	
Huttie specie di Conigli		gl' Indiani, adopra-	
pag.	459	ti da lor per Ispade	229
Iucatan prouincia scoper-		Maddalena Fortezza	237
ta	493	Maina popolazione	243
Iuuentio Fortunato	41	Maiz cibo ordinario de'	
L Ares nega All' Ammi-		gl' Indiani	437
raglio l'entrare nel		Mal Francese nella Spa-	
Porto di San Domini-		gnuola	328
co	391	Manarini di rame	399
Lares, Commédator mag-		Mango prouincia	35
giore, & Gouvernator		Manica in aria, come ta-	
della Spagnuola, temea		gliata	423
che i Rè restituifsero al-		Manicauter Cacique	339
		Mar	

TAVOLA

Marche Cacique	332	Maspalomas luogo nella
Marche d'oro ridutte à		gran Canaria
misura di zucche	339	Mastice nasee in Ssio Iso-
Mar macehiato di verde;		la
e bianco	231	Mastice
Mar nero come inchio-		115.119
stro	231	Marco Capitano
Marc' Antonio Sabellico		190
vn'altro Tito Liuiò à no-		Messico città scoperta
stri tempi	19	443
Marcho Polo	30	Michel Cortereale
Marigalante	292	46
Marino	25 26	Michel Balestre Castèl-
Marmorò nome d'vno spa-		lan della Concettione.
tio di terra fernia	454	pag.
Maroris prouincia	282	332.346
Martin Vicézo Piloto	38	scriue all' Ammiraglio
Martin Alonso Pinzon,		331
Capitan della naue Pin-		Minere di Cibao, copiose
ta nel primo viaggio del		d'oro
l'Ammiraggio verso le		203
Indie	75	Minere di Rame; è d'Azur-
Marinaio pratico; & de-		ro nella Spagnuola
stro	77	248
malignò	77	Minere di Vvira
gridò Terrà, & s'ingan-		432
nò	90	Mirabolani detti Hobi da
Abbàdona l'Ammiraglio;		g' Indiani
per cercare oro	121	404
Martino Alfonso Pinzo-		Miracolo dimostro da Dio
ne torna all' Ammira-		pag.
glio	142	287
perche si era partito dal-		Moglie dell' Ammiraglio
l' Ammiraglio	143	si muore
Martin Alfonso Pinzone		31
in Galicia, & sua mali-		Monte Christo
gnità	168	142
		Monte d'acqua affalta
		1
		Nauigli
		318
		Monti detti tutto oro
		326
		Monte di San Christofo
		in Beragua
		431
		Morales Tesorier de' Rè
		tenea per concubina v-
		na forella de' Porri
		464
		Morari diuersi
		247
		Mormoramento della gè-
		te menata dall' Ammira-
		glio al discoprimento del-
		le Indie
		38

TAVOLA

Mormorationi contra l'Ammiraglio	463	Principe di Spagna con Madam. Margherita d'Austria	29
Motezuma Imperator nella noua Spagna	493	Nuoua Spagna	38
N Aue, oue montò prima l'Ammir. per andare à scoprir le Indie, detta Santa Maria	75	Nuoua Spagna, & sue ricchezze, & costumi	40
Nauiglio Francese hauea preso duo Nauigli Castigliani	393	Nuoua Spagna scoperta pag.	493
Nauigli II. con foccorso arriuanò alla Spagnuola	339	O Ceano circonda tutta la Terra	27
Nauigli III. mandati dall'Ammiraglio verso la Spagnuola dalle Canarie giugono à Suragua. pag.	342	Odmira, tra Lisbona, & il capo di S. Vincenzo	149
Nauigatione in Guinea. pag.	30	Onescrito	25
Nearco	25	Orlando, & suoi portamenti, nauagi, e seditioni	329
Nebbia horribile ordinaria sopra certe secche	227	Orlando incita gl'Indiani contra il Prefetto	335
Nembo con pioggia ordinaria sopra Giamaica. pag.	234	Orlando scriue all'Ammiraglio in sua scusa	351
Nembi nelle Canarie, nella Madera, & nelle Isole de gli Astori	235	Orlando manda all'Ammiraglio vna scrittura d'accordo	355
D. Nicolò d'Ouado mada to nella Spagnuola	384	Orlando dimanda vn altro saluocondotto	365
Niun può esser buon Cosmografo, che non sia Pittore	14	Orlando contra l'Ogieda pag.	369
Noè	58	Oro copioso in Cipago	35
Nozze di D. Giouani Principe di Spagna con Madam. Margherita d'Austria	29	Oro in Tortuga, & in Baueche	149
		Oro, douunque trouasi, cercafi, si raccoglie con fatica, con tempo, & industria	204
		Oro in copia	374
		P Aese bellissimo nella Cuba	122
		Palme	119
		Palos	

TAVOLA

los terra obligata à ser	Pietro Mogniz Perestrello
ire i Rè di Castiglia cò	gran Marinaro, & suoi
ue Carauelle 3. mesi 75	scoprimenti 22
olo Fisco contemporanea	Pietro d'Aliaco 29
eo dell' Ammiraglio 30	Petro Corea cognato del
ria terra 321	l' Ammiraglio 39
role d'vna memoria di	Pietro di Velasco 43
D. Bartol. Colon 241	Pietro Cuttieres, creden
pe 248	tier de' Rè Catolici 135
ricolo dell' Ammir. pref	Pietro Guttieres resta nel
o alla Punta santa, &	la Spagnuola 140
perdita d'vna Naue 133	Pietro Margarita posto da
ricoli di D. Fernando	l' Ammiraglio nel Castel
Colombo 375	lo di S. Tomaso 210
ero Luiglio, & giustitia	suoi mancamenti 241
ua alla riuersa 380	Pietro Fernandez 217
erù 388	Pietro Fernádez Coronel
erù scoperto 493	mádato cò due Nauigli
ernague pannicelli, co'	auati l' Amm. per foccor
quali le donne Cubesi co	so nella Spagn. 300.301
pronono la natura 118	Pietro d'Arana Capità di
escagion de gl' Indiani	vn Nauiglio 304
di gran diletto 224	Pietro Fernádez Coronel
escag. de gli Spagn. 394	mádato dal Prefetto al
escagioni de gl' Ind. 435	l' Orlando 341
escfe simile al Porco 120	Pietro Requelme 347. fat
escfe smisurato veduto in	to dall' Orlando Giudice
mare 238	del Bonao 367
escfi diuersi presi da' Chri	sue male operationi 370
stiani 126	Pietr. d'Arana vieta al Rè
escfi varij trouati in Bo	Quelme il fare vna casa
richen 195	forte nel Bonao 268
escfi minuti detti Titi da	Pietro di Terreros, máda
gl' Indiani 436	to dall' Ammir. in S. Do
escfi di Berag. 436. 437	minico al Commenda
Pierre 3. stimate molto dà	tor Lares 390
Caciqui della Spag. 251	Pietro di Ledesma 397

TAVOLA

si gitta all'acqua, per in-		gl'Indiani Gioachiem	
tender de' Christiani re-		pag.	39
stati in Beragua	452	Porto del Bastimento	4
Pietro di Ledesma carico		Porto Retrete	4
di ferite fugge, & guari-		Porto Huïua	4
sce	487	Potto Buono in Giama-	
sua bratura contra gl'In-		ca	4
diani	488	Porto, detto S. Gleria	4
Platon nel Timeo che dis-		Prefetto vuole assalir l'	
se dell'Isola Atlantica .		lando	33
pag.	55	Prefetto fa fabricar' vi-	
Plinio	25.29.40.185	fortezza sopra il fium	
Pocorosa Cacique	454	di Betlem	43
Pomi, da gl'Indiani detti		Prefetto rompe i solleu-	
Casine	402	ti	48
Popoli del Cataio, & lor		Prior di Prado, Arciuesc	
costumi	33	uo di Granata hebbe c	
Popolazioni di Beragua		ra d'informarsi della c	
come fatte	440	sa dell'Ammiraglio	6
Porto detto del Principe .		Prior di Prado, & altri a	
pag.	119	l'Ammiraglio contra-	
Porto di Santa Caterina .		rij	6
pag.	122	Prinilegi cõceduti da' R	
Porto Santo	123	Catolici all'Ammira-	
Porto di S. Nicolò	125	glio	17
Porto detto la Concettio-		Prinilegi, & gratie conce-	
ne	125	dute all'Ammlraglio da	
Porto del Natale prima		Rè Catolici	30
põpulation de' Christia-		Puerto de los Hidalgos	
ni nelle Indie	141	pag.	19
Porto Grande	220	Punta della Galea	31
Porto Buono	220	Punta della Spiaggia	31
Porto di Zua	366	Punta dell'Arenale	34
Porto del Brasil, prima det-		Punta della Lapa	32
to Taquino	369	Punta di Casine	396.402
Porto di Azua	394	Punta Adamaquique	462
Porto del Brasil, detto da			

Quibio

TAVOLA

Vibio Rè di certi Indiani	429	Rè ordinato, che l'Ammiraglio sia liberato	382
Quibio visita l'Amiraglio	430	Rè Catolici biasimati	83
Vibio voleua vecidere i cristiani	439	Rè voleano mandar l'Amiraglio ad' alcun viaggio ond'esse ne traggessero vtilità	385
Vibio preso co' principa	441	Rè di Spagna desideraua priuar l'Ammiragl. dello stato suo	491
Vibio fugge	442	Rè Catolico propone all'Amiraglio nuoue cose, in ricompenso di quanto prima conceduto gli hauea	492
Vibio assalta i Christiani	443	Reina di Castiglia abbraccia l'oblatiome dell'Amiraglio	73
Isai città	34	Reina di Castiglia manda dietro all'Amiraglio per richiamarlo	74
Abida monasterio di Palos	68.69	Reina Isabella muore.	pag. 491
Scolta di Fra Romano		Relation di alcune donne di Guadalupe	190
Costumi, ceremonie, & costumi de gli Indiani.	252	Relation di alcuni Christiani trascorsi per l'Isola di Guadalupe	192
Costumi grandi come Condriilli	421	Retrete	455
Costumi del Bouadiglia.	381	Rio di Solis, onde costi detto	396
Costumi di Portogallo hauea tutto intendere à tutti i suoi sudditi, che faceffe prigione l'Amiraglio	161	Rio della Plata	396
Costumi di Portogallo comandati, che l'Ammiraglio sia in trattato, & gli scrivesse, & riceuelo solennemente	165	Risposta prima de' Rè di Castiglia all'Amiraglio	pag. 67
Costumi non vogliono accettar depositions fatte contra l'Amiraglio, & fratelli suoi; ma gli assoluono	380	Roderigo Archediacono, in che riprende l'Amiraglio	

TAVOLA

miraglio	26	Sirene vedute dall'Am- raglio	I
Roderigo in Triana sco- pre Terra prima d'ogni altro nelle Indie	100	Solino	2
Roderigo di Scobedo re- sta nella Spagnuola	140	Solleuation dell'Orland contra il Prefetto	32
Roderigo Alfonso Signor dell'Isola del Sale	307	Solleuati di nuouo rott sicon l'Ammiraglio	46
Rubberie de i Solleuati pag.	339	Solleuati s'accordano co l'Ogieda	37
Ruigarcia del porto di Sa- rogna	153	Solleuati danno false in- formatioui per lettere a Rè Catolici dell'Ammi- raglio, & de' suoi fratel- li	37
S Andali	192	Solleuati quai malignit vsauano, per incittare Rè contra l'Ammira- glio	37
Saragua prouincia	481	Solleuation contra l'Am- miraglio	44
Scamonea di che si fac- cia	207	Solleuati abandonano l Ammiraglio, & si parte- no	46
Scio Isola produce il Ma- stice	17	Solleuati tentano di solle- uare anco gl'Indiani cò tra l'Ammiraglio	46
Scoglio di Teneriffe gitta gran fiamme	79	Solleuati vccidono gl'In- diani, che menauano co- loro nelle Canoe	46
Scopritori dopò l'Ammi- raglio illuminati da lui pag.	387	Solleuati ad Admaqui- que	47
Sebofo	46.56.58	Solleuation nuoua contra l'Ammiraglio	47
Seggi merauigliosi in Cu- ba, chiamati Duchi	115	Solleuati vj.giurano di ve- lere ammazzare il Pre- fetto	48
Segni d'edificii antichi in Cateua	417	Solleuati dimandono al l'Am-	
Seneca	28.40.55.56.185		
Serpenti smisurati buoni da mangiare, veduti pri- ma nella Fernadina	112		
Sete gradissima patita da gli Spagnuoli, & da gli Indiani guidati da Die- go Mendez, & da Barto- lomeo Fieico	478		

TAVOLA

Ammiraglio misericor	Testugini 224.	229
leuati lafciati andar p	Testugini fane per la le-	
ola dall'Amiraglio	pra	306
agli ftimati molto da	Testugini, e lor viaggio	
Indiani	dell'Etiopia nelle Isole	
agna tolta dalMori al	di Capo verde, e fuoico-	
è Don Roderico	ui	306
agnuola non hà Fiumi	Tiburoni pronoficano la	
agnuoli patifcono di fa	morte de' nauiganti	424
e, & di morbi nella	Tiburoni come fatti, & lo	
agnuola	ro ingardigia	424. 425
agnuoli, affitti dalla fa	Tile	16
e, & vogliono ò man-	Titi pefci minuti	436
are, ò gittare in Mar	Tolomeo 39.24.	29
Indiani	Tributi impofti dall'Am-	
ecierie	miraglio a' g' Indiani a	
agno delle Isole de gli	pag.	246
ftori	Tucidide che diffe dell'I-	
atio	folo Atlantica	55
atura, faccia, & costumi	Tunigi presa da Cefare.	
dell'Amiraglio	pag.	51
abon diffe, niuno effer	Valle popolariffima nella	
iunto con effercito al	Spagnuola.	127
n Orientale dell'In-	Varietà delle rifpofte da-	
ia	te a' Rè di Castiglia da'	
abone	Giudici fopra l'offerta	
retto di terra ferma nel	dell'Amiraglio	64
e Indie	Vega real	242
Empo, come compar	Vendauali venti	296
tito, & contato da	Verzi	248
Indiani	Vefcovi VII. andati ad An	
ofilo de Ferrariis trado	tilia	42
or d'Aristotele	Vincenzo Agnez Pinzon,	
erra di, Bacalaos	Capi an della Naue Ni-	
	gna nel primo viaggio	
	dell'Amiraglio alle In	
	die	75

F A V O L A

Vicenzo Dias	45	di Beragua	43
Vincenzo Agnez andò a scoprire	396	Viti seluatiche	22
Vie fatte strette da gl' Indiani	207	Visse nauigò per lo Mediterraneo	5
Villa del Natale abbruciata	197	Voti fatti per gran fortuna	150
Villa del Fonciale nell'Isola della Madera	302	Z Aiton porto	33
Vin de Maiz	399	Zobrabà	217
Vin rosso, e bianco de gli Indiani	437	Zone cinque tutte habitabili	10
Vini diuersi de gl' Indiani		Zuania, detta certa parte di terra ferma	190

Il fine della Tavola delle cose più degne.



LE HISTORIE

DEL SIG. DON

FERNANDO COLOMBO,

Nelle quali s'hà particolare, & vera relatione della vita, & de' fatti dell'Ammiraglio Don Christoforo COLOMBO suo padre: & dello scoprimento che egli fece dell'Indie Occidentali, dette MONDO NUOVO, hora posseduto dal Serenissimo Rè di Spagna.

Nuouamente di lingua Spagnuola
tradotte nell'Italiana

DAL SIG. ALFONSO VILLOA.

PROEMIO DELL'AVVTORE.

ESSENDO io figliuolo dell'Ammiraglio Don Christoforo Colombo, personaggio degno d'eterna memoria, il quale scoprì l'Indie Occidentali; & hauendo nauigato con lui alcun tempo, pareua, che sarà l'altre cose, che io hò scritte, douesse essere vna, & la principale la vita, & il marauiglioso scoprimento, che del Nuouo mondo, & delle Indie egli fece: poi che gli aspri, & continoui trauagli, & le infirmità, ch'ei patì, non gli concessero tempo per ridurre ciò di memoria

A

moria

2
moria in historia. Ma io mi ritiraua da questa
impresa, sapendo, che da molti altri ciò fareb-
be stato tentato. Leggendo io adunque le
sue opre, vi trouai quello, che nella maggior
parte de gl'historici suole auuenire, cioè, che
aggrádiscono alcune cose, o le diminuiscono,
o taciono quello, che giustamente doueuano
scriuere con molta particolarità. Però io mi
deliberai di mettermi all'impresa, & fatica
di questa opera, giudicando, che a me ritor-
nerà meglio sopportar quello, che contra il
mio stile, & audacia si vorrà dire, che lasciar
sepolta la verità di quello, che ad vn si chia-
ro personaggio si appartiene: poi ch'io pos-
so consolarmi, che, se in questa mia scrittura
si trouerà alcun diletto, nõ ci sarà quello, nel
quale la maggior parte de gl'historici incor-
rono, ch'è la poca, & incerta verità di quel-
lo, che scriuono. Percioche solamente da gli
scritti, & lettere, che dell'istesso Ammira-
glio rimasero, & da quello, à che io mi ritro-
uai presente, prometto di raccogliere quel-
lo, che alla sua historia, & vita s'appartiene.
Et chi sospettasse, ch'io vi aggiungessi panno
del mio, sia certo, ch'io sò, che di ciò nõ può
ritornarmi alcuno vtile nell'altra vita, & che
della mia fatica a' lettori soli rimane il frut-
to, se però alcuno ve ne farà.

della patria; origine, & nome dell'Ammiraglio Christoforo Colombo.

Capitolo Primo.

Per cioche vna delle principali cose, che s'appartengono alla historia di ogni huomo saggio, è, che si sappia la sua patria, & origine; perche sogliono esser più stimati quelli, che da grandi Città, & da generosi progenitori procedono: alcuni voleuano, che io mi occupassi in dichiarare, & dire, comè l'Ammiraglio procedette di sangue illustre; ancora che i suoi padri per malagita dalla fortuna fossero venuti à grande necessitá, & bisogno; & che hauessi mostrato, come proceduano da quel Colone, di cui Cornelio Tacito nel principio del duodecimo libro della sua opera dice, che condusse prigione in Roma il Re Mitridate. per lo che dice, che à Colone furono date dal popolo Romano le dignità Consolari, & le Aquile, & Tribunale, ò tenda Consolare. Et voleuano, che io facessi gran còto di quelli dui illustri Coloni suoi parenti, de' quali il Sabellico descrive vna gran vittoria contra Vindriani ottenuta; secondo che nel quinto capitolo ha da noi raccontato. Ma io mi ritrassi da questa fatica, credendo, ch'egli fosse stato eletto dal nostro Signore per vna così gran cosa, qual fu quella, ch'ei fece: &, perche hauena ad essere porissima cagione, che à quelli popoli fosse predicata

4 HISTORIE DEL SIG.

la vera fede, e dottrina Christiana, però fece come con gli altri, i quali, per publicare il suo nome da mari, & da riuere, egli elesse, & non già da altezze, & da palagi; & che imitasse lui stesso, ch'essendo i suoi maggiori del regal sangue di Gierusalemme, gli piacque, che i suoi genitori fossero men conosciuti. Di modo che, quanto attò fu la sua persona, & adorna di tutto quello, che per così gran fatto conueniuà: tanto la sua patria, & origine volle che fosse men certa, & conosciuta. Per lo che alcuni, che in vna certa maniera pensano oscurare la sua fama, dicono, che fu di Nerui, altri che di Cugureo, & altri che di Bugiasco, che tutti sono luoghi piccioli presso alla città di Genoua, & nella sua stessa riuiera: et altri, che vogliono essaltarlo più, dicono, che era Sauonese, & altri Genouese: & ancor quelli, che più sagliono sopra il vento, lo fanno di Piacenza, nella qual città sono alcune honorate persone della sua famiglia, & sepulture con arme, & lettere di Colombo: perche in effetto questo era già l'usato cognome de' suoi maggiori: ancor ch'egli, conforme alla patria, doue andò ad habitare, & a cominciar nuouo stato, tirò il vocabolo, acciò che hauesse conformità con l'antico, & distinse quelli, che da esso procedessero da tutti gli altri, che erano Collaterali; & così si chiamò Colon. Considerato questo, mi mossi à credere, che, si come la maggior

parte

D. FER. COLOMBO. S

parte delle sue cose furono operate per alcun mi-
sterio, così quel, che tocca alla varietà di cotal
nome, & cognome, non auuènne senza misterio.
Molti nomi potremmo addurre in essemplio, che
non senza occulta causa furono posti per indicio
dell'effetto, che haueua à prouenire: si come in
quel, che tocca à colui, di cui fù pronosticata la
marauiglia, & nouità di quello, che fece. Per-
cioche, se habbiamo riguardo al commun cogno-
me de' suoi maggiori, diremo, che veramente fù
Colombo, in quanto però la gratia dello Spirito
Santo à quel Nuouo mondo, che egli scopri, mo-
strando, secondo che nel battesimo di S. Gio. Bat-
tista lo Spirito Santo in figura di Colomba mo-
strò qual'era il figliuolo diletto di DIO, che
cui non si conosciua: &, perciòche sopra le ac-
que dell'Oceano medesimamēte portò, come la ca-
lomba di Noè, l'olivo, & l'oglio del battesimo
per la vnione, & pace, che quelle genti con la
Chiesa doneuano hauere; poi che erano rinchiusi
nell'arca delle tenebre, & confusione. Et per cō-
seguente gli venne à proposito il cognome di Co-
lon, ch'ei ritornò à rinouare; perciòche in greco
vuol dire mēbro: accioche, essendo il suo proprio
nome Christoforo, si sapeße, di chi era membro,
cioè di Christo, per cui à salute di quelle gēti e-
gli hauea ad esser mādato. Et appresso, se cotal suo
nome noi uogliamo ridurre alla pronūcia latina
ch'è Christophor' Colon' diremo, che si come si

6 HISTORIE DEL SIG.

dice, che S. Christofofo hebbe quel nome, perche passaua Christo per le profondità delle acque cotanto pericolo, onde fu detto Christofofo; & si come portaua, & conduceua le genti, le quali al cun'altro non sarebde bastato à passare: così l'Ammiraglio, che fu Cristophorus Colonus, chiedo à Christo il suo aiuto, & che l'aiutasse in quel pericolo del suo passaggio, passò lui, & i suoi ministri, acciò che facessero quelle genti Indiane Coloni, & habitatori della Chiesa trionfante de' cieli; poi che egli è da credere, che molte anime; le quali Satanasso speraua di douer godere, non vi essendo chi le passasse per quell'acqua del battesimo, da lui siano state fatte Coloni, & habitatrici della eterua gloria del Paradiso.

Chi fossero il padre, & la madre dell'Ammiraglio, & le qualità loro; & la falsa relatione, che vn certo Autore fa dell'essercitio suo, prima che acquistasse il titolo di Ammiraglio. Capitolo II.

LAsciano hora la etimologia, ò deriuatione, & significato del nome dell'Ammiraglio, et ritornando alle qualità, & persone de' suoi gentori, dico, che, quantunque essi fossero buoni in virtù, essendo per cagione delle guerre, & partialità della Lombardia ridotti à bisogno, & pouerità, non trouo, come viuessero, & habitassero: auuenga

venga che lo stesso Ammiraglio in vna lettera
 dica, che il suo traffico, e de' suoi maggiori fù sem-
 pre per mare. Di che per meglio certificarmi,
 passando io per Cugureo, procurai di hauere in-
 formatione di due fratelli Colombi, che erano i
 più ricchi di quel castello, & si diceua, ch'erano
 quanto suoi parenti: ma, perche il men vec-
 chio passaua i cento anni, non seppero darmi no-
 titia di ciò. Ne credo, che per questa ragione
 ritorna minor gloria à noi, che del sangue suo
 procediamo: percioche io hò per meglio, che tut-
 ta la gloria à noi venga dalla persona di lui, che
 andar cercando, se fù mercatante suo padre, ò se
 andaua alla caccia con falconi: conciosia che di
 cotali mille farono sempre in ogni luogo, la cui
 memoria al terzo giorno fra i suoi stessi vicini,
 & parenti fece corso, & perì, senza che si sap-
 pia, se furono viuì. Et però io stimo, che men pos-
 sa illustrarmi la chiarezza, e nobiltà loro della
 gloria, che mi viene d'vn così fatto padre. Et, poi
 che per li suoi chiari fatti ei non hebbe bisogno
 delle ricchezze de' suoi precessori; (le quali, si
 come anto la pouertà, non son ruote delle virtù,
 ma della fortuna) almeno per cotal suo nome, et
 valore doueua esser nel trattar della profession
 sua da gli scrittori leuato fuor de' mecanici, e di
 coloro, ch'essercitano arti manuali. Ilche però
 uolendo alcuno affermare, fondato sopra quel,
 che scriue vn certo Auttore in vna sua Cronica,

8 HISTORIE DEL SIG:

dico, ch'io nō mi porrò altrimenti a negare ciò chiedendo termine, o modo per prouare cō testimoni il contrario: conciosia che, si come per chiarezza, et verificatione d'vna cosa, che hoggi mai non è in memoria de gli huomini, non si ha fede, ne è euangelio quello, che colui ne scrive; così non farebbe fede, che io dicessi hauer da mille intese il contrario. Ne voglio mostrar la sua falsità con le historie de gli altri, che di D. Christoforo hanno scritto, ma con le Scritture, & col testimonio di questo medesimo autore, in cui si verifica quel prouerbio, che dice, Mendacem oportet esse memorem, cioè che il bugiardo dee hauere memoriaz; percio che s'ei n'è priuo, contraddirà a quel, che auanti di se, & affermò: si come il detto Autore fece in questo caso, dicendo in vna sua comparatione delle quattro lingue sopra quel verso; In omnem terram exiuit sonus eorum, così fatte parole. Questo Christoforo Colombo, hauendo ne suoi teneri anni imparati i principij delle lettere, poi che fu in età adulta, si diede all'arte de nauigare, & se n'andò in Lisbona in Portogallo, doue imparò la Cosmografia, & gli fu insegnata da vn suo fratello, che quini faceua carta da nauigare. con la qual cosa; & con quel, che ragionaua con quelli, che andauano a san Giouanna della Mina da Portogallo in Africa, & con quel, che egli haueua letto ne' Cosmografi, si pose

di potere andare à queste terre, che egli sco-
ri. Per le quali parole manifesta cosa è, ch'ei
non essercitò arte meccanica, ò manuale: poi che
dice, che impiegò la pueritia in imparar lettere,
& la giouentù nella Navigatoria, & Cosmo-
grafia, & la sua maggiore età in scoprimenti.
Di modo che lo stesso Autore si conuince di fal-
so historico, & si fa coposcere per inconsiderato,
& parziale, & maligno conterraneo; perciocche,
parlando egli di vna segnalata persona, & che
apportò tanto honore alla patria, ancor che i pa-
tri dell' Ammiraglio fossero stati persone vili, e-
ra più honesto, che egli parlasse della sua origine
con quelle parole, che altri auttori in tal caso v-
cano, dicendo, Humili loco, seu à parentibus
pauperrimis ortus; che metter parole ingiurio-
se, come egli mise, riportandole poi in vna sua
Cronica con chiamarlo falsamente meccanico,
che, auuenga ch'egli non si fosse contradetto,
la ragione istessa manifestaua, che vn'huomo, il
quale in alcun' arte manuale, ò mistiere fosse sta-
to occupato, haueua da nascere, & inueccchiarsi
in quello, per impararlo prefettamente; & che
non sarebbe egli andato errando dalla sua giouen-
tù per tante terre, ne haurebbe apprese tante
lettere, ne tanta scientia, quanta le sue opere
mostrano che egli hebbe; specialmente nelle
quattro più principali scientie, che si ricercano
per

no per far quel, che egli fece : che sono *Astrologia, Cosmografia, Geometria, & Navigatoria*. Ma non è da marauigliarsi, ch'egli in questo caso, che è occulto, ardisca a non dire il vero, po- che nelle cose molto chiare del suo scoprimento & nauigatione in mezo foglio di carta, mise più di dodici bugie, le quali io toccherò con breuità, non distendendomi in dargli risposta, per non interrompere il filo dell' *historia*: poi che per lo corso di essa, & per quello, che di ciò altri scrino- no, si comproberà la falsità di quel, che egli disse. La prima adunque è, che l' *Ammiraglio* andò a *Lisbona* ad imparare la *Cosmografia* da vn suo fratello, che quini hauena. ilche è in contrario: perciocche egli habitaua in quella città auanti, & egli insegnò al fratello quel, ch'ei seppe. La seconda falsità è, che, come prima egli venne in *Castiglia*, accettarono i *Cattolici Re Ferdinando, & Isabella* la sua proposta dopò sette anni, che fu lor fatta da lui, fuggendola tutti. La terza falsità è, che egli andò a scoprire con due nauili, ilche non è vero, perciocche furono tre carauelle quelle, che egli menò. La *Quarta*, che la prima *Isola* da lui scoperta fu la *Spagnuola*: e nondimeuo fu *Guanahani*, la quale l' *Ammiraglio* chiamò *San Salvatore*. La quinta falsità è, che l'istessa *Isola Spagnuola* era di *Canibali*, huomini, che mangiano carne humana: & il vero è, che gli habitatori fur da lui trouati la miglior gente,

ente, & la più ciuile, ch' in quelle parti si troui.
 La sesta falsità è, ch' ei prese combattendo la pri-
 ma Canoa, ò barca de gl' Indiani; ch' ei vide, &
 al contrario trouasi, ch' egli in quel primo viag-
 gio non hebbe guerra con alcuno Indiano: anzi
 andò con loro in pace, & in amicitia fino al giorno
 della sua partita dalla Spagnuola. La settima
 falsità è, che egli ritornò per le Isole Canarie: il
 qual viaggio non è proprio del ritorno di questi
 nauigli. La ottaua cosa falsa è, che da quell' I-
 sola espedì vn messo a' serenissimi Re sopradetti:
 & pure è vero, ch' egli (come già s'è detto) non
 accostò prima à questa, & fù egli medesimo il
 messo. La nona cosa falsamente scritta, è, che nel
 secondo viaggio egli ritornò con dodici nauì: & è
 chiaro, che furono diecisette. La decima è, ch' ei
 giunse alla Spagnuola in venti dì: ilquale spatio
 di tempo è breuissimo per giungere alle prime Iso-
 le, & egli non vi andò in due mesi; & andò alle
 altre molto auanti. La vndecima è, che subito cō
 due nauigli discese alla Spagnuola: & si sà, che
 tre furono quelli, che egli condusse, per andare à
 Cuba dalla Spagnuola. La duodecima falsità è,
 che la Spagnuola dista quattro hore di Spagna; e
 l' Ammiraglio più di cinque le conta. Et, oltre
 a ciò per aggiugnere alle dodici la terzadecima,
 dice, che il fine occidentale di Cuba dista sei ho-
 re dalla Spagnuola, mettendo più camino dalla
 Spagnuola à Cuba di quello, ch' è dalla Spagna
 alla

alla Spagnola. Di modo che dalla poca diligenza
 & trascuragine, ch'egli usò in informarsi, e scr
 uere il vero di quel, che s'appartiene à quest
 cose, così chiare, si può conoscere, come anco
 sia informato di quel, che era tanto ascoso; ond
 egli stesso si contradisse, secondo che si è veduto
 Ma, lasciando questa differenza da parte, con l
 quale io penso di hauere hoggimai attediati i le
 tori, io tornerò al principal nostro intento, con
 cludendo con dire, che l'Ammiraglio fu huom
 di lettere, & di grande esperienza, et che non
 spese il tempo in cose manuali, ne in arte meca
 nica, come la grandezza, & perpetuità de' suo
 marauigliosi fatti ricercauano: & metterò fin
 à questo capitolo con quel, ch'egli scrisse in vn
 sua lettera alla Nutrice del Principe Dō Gioan
 di Castiglia con tai parole. Io non sono il primo
 Ammiraglio della mia famiglia: Mettanni pu
 re il nome, che vorranno, che in vltimo David.
 Re sapientissimo, fu guardiano di pecore, & poi
 fu fatto Re di Gierusalemme; & io seruo sono
 di quello istesso Signore, che mise lui in tal stato.

La dispositione del corpo dell'Ammiraglio,
 & le scienze apprese da lui. Cap. III.

L'Ammiraglio fu huomo di ben formata, &
 più che mediocre statura, di volto lungo, et
 di guancie vn poco alte, senza che declinasse à
 grasso.

affo o macilento . Haueua il naso aquilino, &
 i occhi bianchi, bianco, & acceso di viuo co-
 re . Nella sua giouentù hebbe i capelli biondi,
 anche, giunto che fu a' trenta anni, tutti gli
 uennero bianchi . Nel mangiare, & nel bere,
 anco nell'adornamento della sua persona fù
 molto continente, & modesto . Con gli strani fù
 conuersatione affabile, & co' domestici mol-
 to piaceuole, ma con modesta, & piaceuole gra-
 tia . Delle cose della religione fù tanto offeruā-
 te, che in digiuni, & in dir tutto l'officio cano-
 nico potena essere stimato professo nella religio-
 ne . Et fu tanto nimico de' giuramenti, & be-
 niamie, che io giuro, che mai non lo sentì giu-
 rare altro giuramento, che per San Fernando :
 quando più adirato si ritrouaua con alcuno,
 sua riprensione era dirgli, vi dono à DIO,
 che faceste, ò diceste questo . Et, se alcuna co-
 sa haueua da scriuere, non prouaua la penna, sen-
 za prima scriuere queste parole, IESVS CŪ
 MARIA sit nobis in via ; e di tal carattere di
 lettera, che cō solo quello si potena guadagnare
 pane . Ma, lasciando le altre particolarità de'
 suoi fatti, e costumi, che nel corso dell'historia po-
 tano esser à suo tēpo scritti, passiamo à raccon-
 tar la sciēza, à cui egli più si diede . Dico adūque
 che nella sua picciola età imparò lettere, et stu-
 diò in Pania tātō, che gli bastaua p'intēdere i Cos-
 mografi, alla cui lettione fù molto affettionato: p

lo qual rispetto ancora si diede all' *Astrologia* & alla *Geometria*: perciocche queste scienze sono in tal maniera concatenate, che l'vna non può stare senza l'altra; & ancora perche *Tolomeo* nel principio della sua *Cosmografia* dice, che niuno può essere buono *Cosmografo*, se ancora non sarà pittore. Partecipò ancora del disegno per piantar le terre, et fermar' i corpi cosmografici in piano, & in tondo.

Gli essercitij, ne' quali si occupò l' *Ammiraglio*, auanti che venisse in *Ispagna*.

Cap. IIII.

H Ora l' *Ammiraglio*, hauendo cognitione delle dette scienze, cominciò ad attendere al mare, et a fare alcuni viaggi in *Leuante*, et in *Ponente*: de' quali, & di molte altre cose di quei primi di io non hò piena notizia: perciocche egli venne a morte a tempo, che io non haueua tanto ardire, ò pratica, per la riuerēza filiale, che io ardissi di richiederlo di cotai cose; ò, per parlare più veramente, all' hora mi ritrouaua io, come giouane, molto lontano da cotal pensiero. Ma in vna lettera, che egli scrisse l'anno M. D. I. a' *Serenissimi Rè Catolici*, a' quali non haurebbe hauuto ardire di scriuere più di quello che la verità ricercaua, dice le seguenti parole: *Serenissimi Principi*. Di età molto tenera io entrai in

mare

re nauigando, & vi hò continouato fin' hog-
 & l'istessa arte inclina à chi la segue à desi-
 ar di sapere i secreti di questo mondo: et hog-
 nai passano quaranta anni, che io vso per tut-
 quelle parti, che fin' hoggi si nauigano; & i
 ei traffichi, & conuersatione sono stati con-
 te sauia, così ecclesiastici, come secolari, &
 tini, & Greci, Indiani, & Mori, & con mol-
 altri di altre sette. Et a questo mio deside-
 trouai il nostro Signore molto propitio; &
 ciò hebbi da lui spirito d'intelligenza. Del-
 Nauigatoria mi fece molto intèdente; d'A-
 ologia mi diede quello, che bastaua; & così
 Geometria, e d'Aritmetica. L'animo mi
 nd ingegnoso, & le mani atte a disegnare
 esta sfera, & in essa le città, i monti, & i fiu-
 , l'isole, & i porti tutti nel loro conuenueuo-
 sito. In questo tempo io hò veduto, & messo
 dio in vedere tutti i libri di Cosmografia, di
 Storia, & di Filosofia, & d'altre scientie; di-
 do che il Nostro Signore aprì l'intelietto cõ
 no palpabile a me, acciò ch'io nauighi di-
 à alle Indie; & mi fece volenterosissimo di
 andar ciò ad effecutione. Del quale ardor pie-
 io venni alle altezze vostre. Tutti quelli,
 e intesero della mia impresa, con burla, &
 erno la negauano. Tutte le scientie, che io
 racconto, non mi giouarono, ne le autorità
 ro. Nelle Altezze vostre solamente rimase
 la

la fede, & la costanza. Et in vn'altra lettera, che egli scrisse dalla Spagnola del mese di Gennaio l'anno 1495 a' Re Catolici, raccontando loro le varietà, & gli errori, che sogliono trouarsi nelle dirotte, & pilotaggi, dice. A me auuenne, che'l Re Reinel, il quale DIO ha appresso di se, mi mandò a Tunigi, perch'io prendessi la galeazza Fernandina; &, giunto presso all'isola di san Pietro in Sardigna, mi fu detto, che erano con detta galeazza due navi, & vna Carraca. per la qual cosa si turbò la gente, che era meco, & deliberarono di non passar più innanzi; ma di tornare indietro a Marsiglia per vn'altra naue, & più gente: & io, vedendo, che non poteua senza alcuna arte sforzare la loro volontà, cencossi loro quello che volcuano; & mutando la punta del bussolo, feci spiegar le vele al vento, essendo già sera; et il dì seguente all'apparir del Sole ci ritrouammo dentro al capo di Carragena, credendo tutti per cosa certa che a Marsiglia n'andassimo. Et medesimamente in vna memoria, ò annotatione, ch'io feci dimostrando, che tutte le cinque Zone sono habitabili, et prouandolo con l'isperimentia delle nauigationi, dice: Io nauigai l'anno 1477. nel mese di Febraio oltre Tile isola cento leghe, la cui parte Australe è lontana dall'Equinottiale settantatre gradi, et non sessantatre, come alcuni vogliono; ne giace dentro della linea, che inclu-

l'Occidente di Tolomeo, ma è molto più Occi-
 dentale. Et a quest'isola, che è tanto grande,
 come l'Inghilterra, vanno gl'Inglesi con le loro
 mercatantie, specialmente quelli di Bristol. Et
 tempo, che io vi andai, non era congelato il
 mare, che in alcuni luoghi ascendeva ventisei
 braccia, et discendeva altrettanti in altezza.
 bene il vero, che Tile, quella, di cui Tolomeo
 fa mentione, giace doue egli dice; et questa da'
 moderni è chiamata Frislanda. Et più oltre,
 trouando, che l'Equinottiale è ancora habitabi-
 le, dice: Io stetti nella fortezza di san Giorgio
 nella Mina del Re di Portogallo, che giace sotto
 l'Equinottiale; et però io sono buon testimonio,
 che ella non è inhabitabile, come alcuni vogliono.
 Et nel libro del primo viaggio dice, che egli
 vide alcune Sirene nella costa della Maneguetta;
 ma non fossero tanto simili alle donne, come
 nelle stampe si dipingono. Et in vn'altro luogo dice:
 Io v'ho molte volte nauigando da Lisbona à Guinea, di-
 ligentemente considerai, che il grado risponde
 alla terra à cinquantasei miglia, & duo ter-
 cenze. Et più oltre dice, che in Scio isola dell'Ar-
 chipelago vide trarre del Mastiche da alcuni ar-
 boristi. Et in vn'altro luogo dice: Io sono anda-
 to per mare ventitre anni senza vscirne per al-
 cun tempo, che debba scontarsi; & vidi tutto il
 Levante, & tutto il Ponente, che si dice per an-
 dare verso il Settentrione, cioè l'Inghilterra; et

hò caminato per la Guinea. Ma simili porti di bontà io non gli hò mai veduti, come sono quelli di queste terre dell'Indie. Et più oltre dice, che cominciò à nauigar di quatordecì anni, & che sempre seguì il mare. Et nel libro del secondo viaggio dice: Io mi sono ritrouato con due nauì, & hò lasciato l'vno in porto Santo, per vn' certa cosa, che mi occorse; oue si fermò per vn' giorno: & io giunsi à Lisbona otto dì auanti di essa; perch'io fui assalito da fortuna, & tempo contrario del Sudoeſte, & essa non hebbe se non poco vento, che è Nordeſte, che è contrario. Di modo che da queste auctorità, & testimonij possiamo comprendere, quanto egli fosse essercitato nelle cose del mare, & le molte terre, e luoghi, per le quali andò, prima che si mettesse all'impresa del suo scoprimento.

La venuta dell'Ammiraglio in Spagna, & come si manifestò in Portogallo, da che hebbe causa lo scoprimento dell'Indie, che ci fece. Cap. V.

Quanto al principio, & alla causa della venuta dell'Ammiraglio in Iſpagna, & di essersi egli dato alle cose del mare, ne fù cagione vn'huomo segnalato del suo nome, et famiglia, chiamato Colombo, molto nominato per more, per cagione dell'armata, ch'ei conduceua contra gl'infedeli, & ancora della sua patria: tal che col suo nome spauentaua i fanciulli nella

alla culla: la cui persona, & armata è da cre-
 re che fosse molto grande, poi che vna volta
 esse quattro galee grosse Vinitiane, la gran-
 zza, & fortezza delle quali non hauria cre-
 uta, se non chi le hauesse vedute armate. Que-
 sti fu chiamato Colombo il giouane à differenza
 vn'altro, che auanti era stato grand'huomo
 per mare: del qual Colombo giouane Marc' An-
 tonio Sabellico, che è stato vn'altro Tito Liui-
 o nostri tempi, dice nel libro ottauo della deci-
 ma deca, che vicino al tempo, nel quale Massi-
 miliano, figliuolo di Federico Terzo Imperato-
 re, fu eletto Re de' Romani, fu mandato da Vi-
 negia in Portogallo Ambasciatore Hieronimo
 Donato, accioche in nome publico di quella Si-
 gnoria rendesse gratie al Re Don Giouanni se-
 condo, percioche tutta la ciurma, & huomini di
 dette galee grosse, che tornauano di Fiandra,
 gli haueua vestiti, & souenuti, dandogli aiu-
 to, non che potessero tornare à Vinegia; concio-
 fosse eh'essi presso à Lisbona erano stati superati
 dal Colombo giouane, corsale famoso, che gl'ha-
 ueua spogliati, & messi in terra. Dallo quale au-
 torità, essendo d'vn'huomo tanto graue, come fu
 il Sabellico, si può comprendere la passione del
 sopradetto Giustiniانو; poi che nella sua histo-
 ria non fece mentione di essa, accioche non si sa-
 pesse, che la famiglia de' Colombi non era tan-
 to oscura, come egli diceua, &, se pur tacque

ciò per ignoranza, ancora è degno di riprensio-
 ne, per essersi messo a scriuer le historie della sua
 patria, & tralasciato vna vittoria tanto nota-
 bile, che gl'istessi nimici ne fanno mentione: po-
 che l'historico contrario ne fa tanto capitale di
 essa, che dice, che per ciò furono mandati Am-
 basciatori al Re di Portogallo. Il quale auttor
 ancora nell'istesso libro ottauo, alquanto più ol-
 tre, come che hauesse minore obligo d'informarsi
 dello scoprimento dell' Ammiraglio, fa mentione
 di ciò, senza mescolarui quelle dodeci bugie,
 che'l Giustiniano vi mise. Ma, tornando al prin-
 cipal proposito, dico, che, mentre in compagnia
 del detto Colombo giouane l' Ammiraglio nauigaua,
 il che fe longamente, auuenne, che inten-
 dendo, che le dette quattro galee grosse vinitia-
 ne tornauano di Fiandra, andarono a cercarle,
 & le trouarono tra Lisbona, & il capo di san
 Vincenzo, che è in Portogallo: doue venuti
 alle mani combattetero fieramente; et si accosta-
 rono in modo, che si afferrarono insieme con tanto
 odio, et percotendosi senza alcuna pietà, così con
 arme da mano, come con pignate, & altri inge-
 gni di fuoco; in guisa tale, che, essendosi combat-
 tuto dalla mattina fino all'hora di vespro, & es-
 sendo hoggimai molta gente d' ambe le parti mor-
 ta, & ferita, si attaccò il fuoco fra la naue del-
 l' Ammiraglio, & vna galea grossa vinitiana,
 le quali perch'erano attaccate insieme con gan-

z, & catene di ferro, instrumenti, che gli huomini di mare, vsato per tale effetto, non potè esser rimediato all'vna, ne all'altra parte, per la mischia, che trà loro era, & per lo spauento del fuoco, che già in poco spatio era cresciuto tanto, che il rimedio fù, che saltassero fuori nell'acqua uelli, che poteuano, per più tosto così morire, che sopportare il tormento del fuoco. Ma, essendo l'Ammiraglio grandissimo nuotatore, & vedendosi due leghe, o poco più discosto da terra, prendendo vn remo, che la sorte gli appresentò, & aiutandosi con quello tal volta, & tal volta nuotando, piacque à D I O, che per altra maggior cosa l'haueua serbato, di dargli forze, onde giungesse a terra, benche tanto stanco, & trauegliato dalla humidità dell'acqua, che egli stette molti dì à rifarsi. Et, percioche non era lontano da Lisbona, doue sapeua, che si ritrouauano molti della sua natione Genouese, più presto, che potè, si trasferì quiui: doue, essendo conosciuto da loro, gli fù fatta tanta cortesia, & si buona accoglienza, che mise casa in quella città, & tolse moglie. Et, percioche si portaua molto honoratamente, & era huomo di bella presenza, et che non si partiuà dall'honesto, auuenne, che vna gentildonna, chiamata Donna Filippa Mogniz, di nobil sangue, Caualliera nel Monasterio d'ogni Santi, doue l'Ammiraglio vsaua di andare à Messa, prese tanta pratica, et amicitia cō lui,

che diuēne sua moglie. Ma, per cio che il suo suocero, chiamato Pietro Mogniz Perestrelo, era già venuto à morte, se n' andarono à stare con la suocera: doue viuendo insieme, & vedendolo esser tanto affettionato alla Cosmografia, gli raccontò, come il detto Perestrelo suo marito era stato grand'huomo per mare, & che insieme con altri duo Capitani con licenza del Rè di Portogallo era andato à scoprir terre, con patto, che fatte tre parti di quel, che trouassero, eleggesse colui, à chi toccasse la sorte. Col quale accordo partiti alla volta del Sudoeste, giunsero all'isola della Madera, e di Porto Santo, luoghi, che fino à quei tempi non erano stati scoperti. Et, perciò che l'isola della Madera era maggiore, fecero di quella due parti, & la terza fu l'isola di Porto Santo, che toccò per sorte al detto Perestrelo suo suocero, ilquale n'ebbe il governo, fin che uenne à morte. La onde, perche l'intendete cotale nauigationi, & historia piaceua molto all'Ammiraglio, la suocera gli diede le scritture, & carte di nauigare, che di suo marito gli erano rimase: per lo che l'Ammiraglio si accese più, & s'informò de gli altri viaggi, & nauigationi, che all'hora i Portoghesi faceuano per la Mina, & per la costa di Guinea; & gli piaceua molto ragionare con quelli, che per quella nauigauano. Et, per dire il vero, io non sò, se, durante questo matrimonio, lo Ammiraglio andò

alla Mina, ò Guinea, secondo che di sopra hò
 detto, ancor che la ragione il ricerchi. ma, sia
 come si voglia, dico, che, si come vna cosa dipen-
 de dall'altra, & l'vna porta à memoria l'altra,
 andandosi egli in Portogallo, cominciò à congiet-
 turare, che, si come quei Portoghesi caminauano
 tanto lontano al mezo dì, medesimamente si po-
 trebbe caminare alla volta dell'Occidente, &
 che di ragione si potrebbe trouare terra in quel
 termino. Di che per meglio accertarsi, e confer-
 maruisi, cominciò di nuouo à riuedere gli auto-
 ritati di Cosmografia, che altre volte hauera letti,
 & à considerarle ragioni Astrologiche, che po-
 teuano corroborare il suo intento, & per conse-
 quente notaua tutti gli indicij, de' quali ad al-
 cune persone, & marinari sentiuà parlare, &
 à quali in alcuna maniera potena riceuere au-
 to. Di tutte le quali cose seppe così bene pre-
 alarsi, che indubitatamente venne à credere,
 che all'Occidente delle isole di Canaria, & di
 Capo Verde v'erano molte terre; & ch'era pos-
 sibile nauigarsi à quelle, & scoprirle. Ma, ac-
 cioche si vegga, da quanto deboli argomen-
 ti venne a fabricare, ò dar luce ad vna sì
 gran machina; & anco per sodisfatione di
 molti, che ricercano, & desiderano distinta-
 mente sapere i motiui, che egli hebbe per
 venire in cognitione di queste terre, & ar-
 rischiarsi à pigliare questa impresa; dirò

quì quello, che fra gli scritti suoi sopra questa materia ho trouato .

La principal cagione , che mosse l'Ammiraglio à credere di poter discoprir dette

Indie . Cap. VI.

VEnendo adunque à dire le cagioni, che mossero l'Ammiraglio allo scoprimento dell'Indie dico, che furono tre: cioè fondamenti naturali, auttorità di scrittori, & indicij di nauiganti. &, quanto al primo, che è ragion naturale, dico, che egli considerò, che tutta l'acqua, & la terra dell'vniuerso costituivano, & formauano vna sfera, che poteua esser da Oriente in Occidente circondata, caminando gli huomini per quella, fin che venissero à star piedi contra piedi gli vni con gli altri in qual si voglia parte, che in opposito si trouasse. Secondariamente presuppose, et per auttorità d'approuati auttor conobbe, che gran parte di questa sfera era stata già nauigata, & che non rimaneua hoggimai, per esser tutto scoperta, & manifesta, saluo quello spatio, che v'era dal fine orientale dell'India, di cui Tolomeo, & Marino hebbero cognitione, fin che, seguendo la via dell'Oriente, tornassero per lo nostro Occidente all'isole de gli Astori, & di Capo verde, che era la più occidentale terra, che all'hora era scoperta. Terzo con-

side=

sideraua, che questo detto spatio, che era tra il
 ne orientale, conosciuto da Marino, & le dette
 sole di Capo Verde, non potena essere più della
 terza parte del cerchio maggior della sfera: poi
 che già il detto Marino era arriuato verso l'O-
 riente per quindici hore, o parti di ventiquat-
 tro, che sono nella rotondità dell'vniuerso; &
 per giungere alle dette isole di Capo Verde man-
 cauano intorno ad otto: percioche ne anco il det-
 to Marino cominciò il suo scoprimento si di ver-
 so Ponente. Quanto fece conto, che, se, hauendo
 Marino scritto in detta sua Cosmografia per
 quindici hore, o parti della sfera verso l'Orien-
 te, non era ancor giunto al fine della terra orien-
 tale; di ragion bisognaua, che cotal fine fosse
 molto più innanzi: & per conseguente, quanto
 più vicino a dette isole di Capo verde per lo no-
 stro Occidente: & che, se tale spatio fosse mare,
 facilmente si potesse in pochi di nauigare; & se
 terra, che piu tosto per lo medesimo Occidente si
 scoprirebbe; percioche verrebbe ad esser più vi-
 cina a dette isole. Alla qual ragion s'aggiugne
 quel, che dice Strabone nel 15. libro della sua
 Cosmografia, niuno esser giunto con essercito al
 fine Orientale dell'India: il quale Ctesia scrive
 esser tanto grande, quanto tutta l'altra parte
 dell'Asia; & Onesicrito afferma esser la terza
 parte della sfera; & Nearco hauer quatro me-
 si di camin per pianura; senza che Plino nel 17.
 capi-

capitolo del 15. libro racconta, l'India esser la terza parte della terra. Di modo che argomentaua, cotal grandezza esser cagione, che noi fossimo più vicini alla nostra Spagna per l'Occidente. La quinta consideratione, che facea più credere, che quello spatio fosse picciolo, era l'opinione d'Alfragano, & de' seguaci suoi, che mette questa rotondità della sfera assai minore, che tutti gli altri auctori, & Cosmografi, non attribuendo ad ogni grado di sfera più di cinquanta sei miglia, & duo terzi, per la quale opinione uoleua egli inferire, che, essendo picciola tutta la sfera, per forza doueua esser picciolo quello spatio della terza parte, che Marino lasciua per isconosciuto. Et però sarebbe in manco tempo nauigata di quel, che medesimamente inferiuas: che, poi che ancora non era stato scoperto il fine orientale dell'India, cotal fine quello sarebbe, che giace appresso di noi per l'Occidente; & che per tal cagione giustamente si potrebbero chiamare Indie le terre, che egli scopriſse. Perche si uede chiaramente, quãto à torto un Maestro Rodrigo Archidiacono, che fu di Reina in Siuiglia, & alcuni seguaci suoi, riprendano l'Ammiraglio, dicendo, ch'egli non doueua chiamarle Indie, percioche non sono Indie: cõciosia che l'Ammiraglio non le chiamò Indie, perche elle fossero state viste, nè scoperte da altri, ma perche erano la parte orientale dell'India oltre il Gan-

è; alla qual niun Cosmografo assegnò termine,
 confine con altra terra, ò provincia per l'Oriente,
 e, salvo con l'Oceano: & , per esser queste terre
 orientate incognito dell'India, & perche non
 hanno nome particolare, gli diede il nome del
 più vicino paese, chiamandole Indie Occiden-
 tali; e tanto maggiormente, percioche egli sa-
 peua, essere à tutti noto, quanto ricca, & famosa
 fosse l'India, volle inuitar con quel nome i Re
 Cattolici, dubbiosi della sua impresa, dicendo lo-
 ro, che andaua à scoprir le Indie per la via del-
 l'Occidente. Er questo lo mosse a desiderare il
 partito de' Re di Castiglia più tosto, che quelli
 di alcun'altro Principe,

La seconda causa, che mosse l'Ammiraglio à
 scoprire le Indie. Cap. VII.

IL secondo fondamento, che diede animo al l'Ammiraglio per detta impresa, & per cui ragione uolmente potè chiamare Indie le terre, che egli scoprìsse, fù le molte autorità di persone docte, che dissero, che dal fine occidentale dell'Africa, & della Spagna potrebbe nauigarsi per l'Occidente al fine orientale dell'India; e che non era gran mare quello, che in mezzo giaceua, secondo che afferma Aristotele nel fine del secondo libro del Cielo, & del Mondo; oue dice, che dalle Indie si può passare à Calix in pochi dì. la qual cosa anco Auerroè proua sopra quel
 luog,

luogo. & Seneca nel primo de' Naturali, stimando nulla ciò, che in questo modo può sapere, si, rispetto à quel, che nell'altra vita si acquista, dice, che dalle vltime parti di Spagna fino à gl' Indiani in pochi giorni di alcun vento vna nauiglio potrebbe passare. Et, se come alcuni vogliono, questo Seneca fece le Tragedie, potremmo dire, che à questo proposito egli disse nel Coro della tragedia di Medea.

— venient annis

Secula seris, quibus Oceanus

Vincula rerum laxet, & ingens

Pateat tellus, Tiphysq; nouos

Detegat orbès, nec sit terris

Vltima Thule.

Che vuol dire: Ne gli vltimi anni verranno scosci, ne quali l'Oceano allenterà le legature, & i vincoli delle cose, & si scoprirà vn gran paese; & vn altro, come Tisi, scoprirà nuouo mondi, & non sarà Tile l'ultima delle terre. Il che hora si ha per molto certo, che si sia adempiuto nella persona dell' Ammiraglio. Et Strabone nel primo libro della sua Cosmografia dice, che l'Oceano circonda tutta la terra: et che all'Oriente bagna l'India, & nell'Occidente la Spagna, & la Mauritania: & che, se la grandezza dell' Atlantico non impedisse, si potrebbe nauigare dall'uno all'altro luogo per uno istesso parallelo. Et il medesimo

simo torna a dire nel secondo libro. Et Plinio
 nel secondo libro della naturale historia a cap.
 11. ancora dice, che l'Oceano circonda tutta la
 terra, & che la sua lunghezza dall'Oriente fino
 al Ponente è dall'India fino a Galiz. Il medesi-
 mo al capitolo 31. del 6. libro, & Solino nel
 8. capitolo delle cose memorabili del mondo
 dicono, che dall'isole Gorgonee, le quali si crede
 essere le isole di Capo verde, u'è la nauigatione
 quaranta di per lo mare Atlantico fin all'iso-
 le Esperide, le quali l'Ammiraglio hebbe per
 certo che fossero queste dell'Indie. Et Marco Po-
 unitiano, & Gioan di Mandauilla ne' suoi
 itinerarij dicono, che passarono molto più aden-
 tro nell'Oriente di quel, che Tolomeo, & Mari-
 no scrissero: i quali auuenga che non parlino del
 mare Occidentale, per quel nondimeno, che de-
 terminano dell'Oriente, puossi argomentare, che sia
 vicina detta India all'Africa, & alla Spagna.
 Et Pietro d'Aliaconel trattato De imagine mū-
 di al capitolo 8. De quantitate terre habitabilis,
 & Giulio Capitolino de Locis habitabilibus, &
 molti altri trattati dicono, che l'India la Spa-
 gna sono uicine per l'Occidente. Et nel 19. ca-
 pitolo della sua Cosmografia dice queste parole:
 secondo i filosofi, & Plinio l'Oceano, che si di-
 stende tra il fine della Spagna, & dell'Africa
 occidentali, & fra il principio dell'India uerso
 l'Oriente, non è molto largo interuallo; & si ha
 per

per molto certo, che vi si possa in pochi di nauigare con vento prospero. Et però il principio dell'India per l'Oriente non può distar molto da fin dell'Africa per l'Occidente. La quale autorità, & altre simili di questo autore furono quelle, che più l'Ammiraglio mossero à credere che fosse vera la sua imaginatione: come che vn Maestro Paolo fisico di Maestro Domenico Fiorentino, cōtemporaneo dell'istesso Ammiraglio fosse cagione in gran parte, ch'egli con più animo imprendesse questo viaggio. Percioche, essendo detto Maestro Paolo amico d'vn Fernando Martínez, Canonico di Lisbona, & scriuendosi lettere l'vno all'altro sopra la nauigatione che al paese di Guinea si faceua, in tempo del Re Don Alfonso di Portogallo, & sopra quella, che si potea fare nelle parti dell'Occidente, venne ciò à notitia dell'Ammiraglio, curiosissimo di queste cose: & tosto col mezzo d'vn Lorenzo Girardi Fiorentino, che era in Lisbona, scrisse sopra ciò al detto Maestro Paolo, & gli mandò vna picciola sfera, scoprendogli il suo intento.

A cui Maestro Paolo

mandò la risposta

sta in La-

tino; la quale tradotta in volgare diceua così:

Lettere di Paolo Fifico Fiorentino all'Amiraglio sopra lo scoprimento dell'Indie. Cap. VIII.

A Christoforo Colombo Paolo Fifico salute.
 Io veggio il nobile, & gran desiderio tuo voler passar là, doue nascono le specierie. on-
 per risposta d'vna tua lettera ti mando la co-
 a d'vn'altra lettera, che alquanti giorni fa io
 rissi ad vn mio amico, domestico del Serenissi-
 o Rè di Portogallo, auanti le guerre di Casti-
 lia, in risposta d'vn'altra, che per commissione
 di Sua Altezza egli mi scrisse sopra detto caso:
 ti mando vn'altra carta nauigatoria, simile à
 quella, ch'io mandai à lui, per la qual resteranno
 soddisfatte le tue dimande. La copia di quella
 tua lettera è questa.

A Fernando Martinez Canonico di Lisbona
 Paolo Fifico salute. Molto mi piacque intendere
 della domestichezza, che tu hai col tuo Sereniss.,
 & Magnificentiss. Rè, & quantunque molte al-
 tre volte io habbia ragionato del breuissimo ca-
 mino, che è di quà all'Indie, doue nascono le spe-
 cierie, per la via del mare, ilquale io tengo più
 breue di quel, che voi fate p Guinea, tu mi dici,
 che sua Altezza vorrebbe hora da me alcuna di-
 chiaratione, ò dimostratione, accioche s'intēda,
 & si possa prendere detto camino. La onde, come
 ch'io sappia di poter ciò mostrarle cō la sfera in
 mano,

mano, & farle ueder, come sta il mondo; no
 dimeno hò. deliberato per più facilità, & p
 maggiore intelligenza dimostrar detto cam
 per una carta, simile a quelle, che si fanno p
 nauigare. & così la mando a sua Maestà, far
 & disegnata di mia mano: nella quale è dipi
 to tutto il fine del Ponente, pigliando da Irla
 da all' Austro insino al fin di Guinea con tut
 le Isole, che in tutto questo camino giacciono
 per fronte alle quali dritto per Ponēte giace a
 pinto il principio dell' Indie con le Isole, & lu
 ghi, doue potete andare & quanto dal Polo A
 tico ui potrete discostare per la linea Equinotri
 le, & per quanto spatio; cioè in quante leghe po
 tete giungere a quei luoghi ferilissimi d'ogn
 sorte di specieria, & di gemme, & pietre pretio
 se. Et non habbiate a marauiglia, se io chiam
 Ponente il paese, oue nasce la speciera, la qua
 comunemente dice si che nasce in Leuante: per
 cioche coloro, che nauigheranno al Ponēte, sem
 pre troueranno detti luoghi in Ponēte; & quel
 li, che anderanno per terra al Leuante, sempr
 troueranno detti luoghi in Leuante. Le line
 dritte, che giacciono al lungo in detta carta, di
 mostrano la distanza, che è dal Ponēte al Leuā
 re: le altre, che sono per obliquo, dimostrano la
 distanza, che è dalla Tramontana al Mezogior
 no. Ancora io dipinsi in detta carta molti luo
 ghi nelle parti dell' India, doue si potrebbe an
 dare

are, auuenendo alcun caso di fortuna, o di ven-
 i contrarij, ò qualunque altro caso, che non s'è
 spettasse, che douesse auuenire. Et appresso, per
 arui piena informatione di tutti quei luoghi, i
 uali desiderate molto conoscere, sappiate, che in
 tutte quelle isole non habitano, ne praticano al-
 tri, che mercatanti: auuertèdoui, quini essere co-
 gran quantità di nauì, e di marinari con mer-
 atantie, come in ogni altra parte del mondo,
 becialmente in vn porto nobilissimo, chiamato
 aigon, doue caricano, & discaricano ogni an-
 no cento nauì grosse di pepe, oltre alle molte al-
 tre nauì, che caricano altre specierie. Questo pac-
 è è popolatissimo, & sono molte prouincie, &
 molti regni, & città senza numero sotto il do-
 minio di vn Principe chiamato il Gran Cane, ^{Gran} ^{Can,}
 il qual nome vuol dire Re de' Re, la residenza cioè
 del quale la maggior parte del tempo è nella ^{Re}
 prouincia del Cataio. I suoi antecessori deside- ^{de' Re}
 rarono molto hauer pratica, & amicitia con
 Christiani, & già dugento anni mandarono
 Ambasciatori al sommo Pontefice, supplican-
 dolo, che gli mandasse molti sanij, & dottori,
 che gl'insegnassero la nostra fede. ma per gl'im-
 pedimenti, c'hebbero detti Ambasciatori, tor-
 narono a dietro senza arriuare a Roma. Et an-
 cora a Papa Eugenio 4. venne vno Ambascia-
 zoro, il quale gli raccontò la grande amicitia,
 che quei Principi, & i loro popoli hanno

co' Christiani; & io parlai lungamente con li
 di molte cose, & delle grandezze delle fabbriche
 regali, & della grossezza de' fiumi in larghezza
 za, & in lunghezza. & ei mi disse molte cose
 marauigliose della moltitudine delle città, & de
 luoghi, che son fondati nelle rive loro; & che so
 lamente in vn fiume si trouano dugēto città ed
 ificate con pōti di pietre di marmo, molto larghe
 & lunghi adornati di molte colonne. Quest
 paese è degno tanto, quanto ogni altro, che
 habbia trouato; & non solamente vi si può trouar
 grandissimo guadagno, & molte cose ricche
 ma ancora oro, & argento, & pietre pretiose
 & di ogni sorte di specieria in grande quantità
 della quale mai non si porta in queste nostre par
 ti. Et è il vero, che molti huomini dotti, Filo
 sofosi, & Astrologi, & altri grandi saui in
 tutte le arti, & di grande ingegno gouernano
 quella gran prouincia, & ordinano le batta
 glie. Dalla città di Lisbona per dritto verso
 Ponente sono in detta carta ventisei spatij, cia
 scun de' quali contien dugento, & cinquant
 miglia, fino alla nobilissima, & gran città a
 Quisai, la quale gira cento miglia, che son
 trentacinque leghe; oue sono dieci ponti di pie
 tra di marmoro. Il nome di questa città signific
 Città del cielo, della qual si narrano cose mara
 uigliose intorno alla grandezza de' gl'inge
 gni, & fabbriche, & rendite. Questo spatij
 quasi

na sia la terza parte della sfera. Giace questa città nella prouincia di Mango, vicina alla prouincia del Cataio, nella quale stà la maggior parte del tempo il Re. Et dall' Isola di Antilia, che voi chiamate di Sette città, della quale habete notitia, fino alla nobilissima isola di Cipango sono dieci spatij, che fanno due mila, & cinquecento miglia, cioè dugento, & venticinque leghe: la quale Isola è fertilissima d'oro, di perle, & di pietre pretiose. Et sappiate, che con piastre d'oro fino coprono i tempi, & le case regali. Di modo che, per non esser conosciuto il camino, tutte queste cose si ritrouano nascoste, & coperte; & ad essa si può andar sicuramente. Molte altre cose si potrebbero dire, ma, come io vi ho già detto a bocca, & voi sete prudente, & di buon giudicio, mi rendo certo, che non vi resta cosa alcuna da intendere: & però non farò piu lungo. Et questo sia per sodisfatione delle vostre richieste, quanto la breuita del tempo, & le mie occupationi mi hanno concesso. Et così io resto prontissimo à sodifare, & seruir sua altezza compiutamente in tutto quello, che mi commanderà. Da Fiorenza, à 25. Giugno dell'anno 1474. Et dopò questa lettera tornò vn'altra volta à scriuere all' Ammiraglio nella forma seguente.

A CHRISTOFORO COLOMBO Paolo
 sico salute. Io ho riceuuto le tue lettere con
 cose, che mi mandasti, le quali io hebbi per gr
 fauore: & estimai il tuo desiderio nobile,
 grande, bramando tu di nauigar dal Leuan
 al Ponente, come per la carta, ch'io ti mand
 si dimostra; la quale si dimostrerà meglio
 forma di sfera rotonda. Mi piace molto, c
 alla sia bene intesa, & che detto viaggio n
 sol sia possibile, ma vero, & certo, & di k
 nore, & guadagno inestimabile, & di gra
 dissima fama appresso tutti i Christiani. V
 non lo potete conoscere perfettamente, se n
 con la esperienza, ò con la pratica, come io l'
 hauuta copiosissimamente, & con buona, & v
 ra informatione di huomini illustri, & di gra
 sapere, che son venuti di detti luoghi in que
 corte di Roma; & di altri mercatanti, che han
 no traficato lungo tempo in quelle parti, perso
 ne di grande auttorità. Di modo che, quana
 si farà detto viaggio, sarà in Regni potenti, e
 in città, & prouincie nobilissime, ricchissime
 & di ogni sorte di cose, a noi molto necessari
 abbondanti: cioè di ogni qualità di specierie i
 gran somma, & di gioie in gran copia. Ciò sa
 rà caro etiandio a quei Re, & Principi, ch
 sono desiderosissimi di praticare, & contrat
 zar con Christiani di questi nostri paesi, si pe
 esser parte di lor Christiani, & si ancora pe
 bauer

auer lingua, & prattica con gli huomini sa-
 uij, & d'ingegno di questi luoghi, cosi nella reli-
 gione, come in tutte le altre scientie, per la grã
 di Dio, & di Sua Maestà, & di Sua Maestà
 di questa parte. Per le quali cose, & molte al-
 tre, che si potrebbero dire, non mi marauiglio,
 che tu, che sei di gran cuore, & tutta la natio-
 ne Portoghese, la quale ha hauuto sempre huo-
 mi segnalati in tutte le imprese, sij col cuore
 acceso, & in gran desiderio di esseguir detto
 viaggio. Questa lettera, come io ho detto, in-
 uiamò assai più l'Ammiraglio al suo scopri-
 mento, quantunque chi glie la mandò fosse in
 errore, credendo, che le prime terre, che se
 trouassero, douessero essere il Cataio, & l'Im-
 perio del Gran Can, con le altre cose, che egli
 racconta: poi che, si come la esperienza ci ha di-
 mostrato, è molto maggior distanza dalla no-
 stra India fin là di quella che e di quà à quei par-
 ti.

La terza cagione, & indicio, che in alcuna
 maniera incitò l'Ammiraglio à scoprir
 l'Indie. Cap. IX.

LA terza, & ultima cagione, che mosse lo
 Ammiraglio allo scoprimento delle Indie,
 fu la speranza, che egli hauena di poter trouar, pri-
 ma che arriuasse a quelle, alcuna Isola, ò terra di
 grande

grande vilità, dalla quale potesse poi seguire suo principale intento. Confermava cotal speranza l'auttorità di molti huomini sauu, & filosofi, i quali haueano per cosa certa, la maggior parte di questa sfera di acqua, & di terra esser secca; cioè esser maggior lo spazio, & la superficie della terra, che dell'acqua. Il che essendo così argometaua, che dal fine della Spagna insino a' termini dell'India, all'hor conosciuti, ci fossero molte altre isole, & terre, come poi la esperienza ne ha dimostrato. A che prestaua più facilmente credenza, spinto da molte fauole, & nouelle, ch'ei sentia narrare a diuersi persone, & marinari, i quali traficauano l'isole, & i mari occidentali de gli Astori, & della Madera. I quali indicij percioche faceuano alquanto a suo proposito non lasciua egli di metterli in memoria. Però io non lascierò di riferirli, per sodisfare a coloro, che si dilettano di simiglianti curiosità. La onde fa mislier, che si sappia, che vn Piloto del Re di Portogallo, chiamato Martin Vincenzo, gli disse, che, ritrouandosi egli vna volta quattrocento, & cinquanta leghe verso Ponente, dal capo di S. Vincenzo, trouò, & pigliò in mare vn pezzo di legname, ingegnosamente lauorato, ma non con ferro: dalla qual cosa, & dall'auer per molti dì soffiato venti da Ponente, conobbe, che detto legno veniu da alcune Isole,

, ch'iuì verso l'Occidente fossero. Et appres-
 vn Pietro Corrèa; maritato con vna sorella
 ella moglie dello stesso Ammiraglio; gli disse,
 nell'Isola di Porto Santo hauer veduto vn'al-
 ro legno; venutoui con gli stessi venti, ben la-
 orato; come il sopradetto: & che medesima-
 mente, v'erano recate canne così grosse, che
 all'vn nodo all'altro conteneuano nouè carasse
 di vino: Il che dice che affermaua etiandio lo
 stesso Re di Portogallo; ragionando con lui di
 queste cose; & che gli furono mostrate: &
 non essendo luoghi nelle nostre parti; doue na-
 scano cotai canne, hauer per certo, che i venti le
 auenuano portate da alcune Isole vicine, ò alme-
 no dall'India: per cioche Tolomeo nel primo li-
 bro della sua Cosmografia al capitolo 17. dice;
 che nelle parti orientali delle Indie sono di que-
 ste canne; & medesimamente alcuni delle Isole
 che gli Astori gli diceuano; che soffiando molto
 tempo i Ponenti; il mar gittaua alcuni Pini in
 quelle Isole; specialmente nella Gratioua, &
 nel Fagial; oue si sa che non sono, ne in tutte
 quelle parti; di così fatti arbori: & che altresì
 nell'Isola de Fiori; la quale è vna delle Isole
 che gli Astori; il mare gittò al lito duo corpi
 d'huomini morti; di faccia molto larga; &
 di aspetto diuerso da Christiani: & nel Ca-
 po della Verga; & per quel paese dicèsi che
 furono vedute vna volta alcune Almadie, ò

barche con capanne, le quali credesi che, traue-
 rando elle da vna Isola all'altra, fossero dalla
 forza de i tempi distolte dal lor camino. Non
 solamente all'hora vi erano cosi fatti indicij,
 quali appareano raggioneuoli in alcun modo.
 Ma non mancava appresso chi gli dicesse, haue-
 vedute alcune Isole, tra' quali fu vno Antoni-
 Leme, maritato nell'Isola della Madera, il qua-
 gli disse, che, hauendo vna fiata corso con vna
 sua Carauella buon pezza verso Ponente, ha-
 uena veduto tre Isole. A costoro egli non daua
 fede, percioche dalle sue parole, & relationi co-
 nosceua, che non haueano ancor nauigato per
 cento leghe verso Ponente, & che erano stati
 ingannati da certi scogli, credendo, che fos-
 sero Isole; ò che per auuentura erano di quelle
 cuore, che van sopra l'acqua, dette da' marina-
 ri Aguade, delle quali anco Plinio fa mentione
 al capitolo 97. del 11. libro della naturale sua
 historia, dicendo, che nelle parti settentriona-
 li il mare scopriua alcune terre, nelle quali so-
 no arbori di molto grosse radici, le quali terre
 son portate insieme co' tronconi, quasi come Za-
 tare, ò Isole sopra l'acqua. Delle quali Isole
 cosi fatte volendo Seneca render la ragion natu-
 rale, dice nel terzo libro de' naturali, esserci pro-
 prietà di pietre tanto spungose, et leggierc, che
 le Isole, che di quelle nell'India si fanno, vanno
 sopra l'acqua nuotando. Di modo, che, quan-

unque fosse vero, che detto Antonio Leme ha-
esse veduto alcuna Isola, pareua all' Ammira-
io, che non potena essere altra, che alcuna del-
sopradette: comè si presume che fossero quel-
le, che si dicono di San Brandan; doue si rac-
conta essere state vedute molte maraniglie. Fas-
tamente ancora di altri, che giacciono molto
tutto al settentrione. Ci sono parimenti altre
Isole per quei contorni, che sempre ardono. Et
uuenio Fortunato narra; farsi menzione di due
altre Isole, volte all' Occidente, & più Austra-
li, che la Isole di Capo verde; le quali vanno
 sopra l'acqua nuotando. Per queste, & per
altre simili potrebbe esser che molta gente delle
Isole del ferro; & della Comera, & de gli Asto-
ri si mouesse ad affermare, che ogni anno vede-
ano alcune Isole dalla parte verso Ponente. il
che haueuano per cosa certissima, & molte per-
sone honorate giurauano, ciò essere il vero. Di-
ce etiam diu, che l'anno 1484. venne in Porto-
gallo vn dell' Isola della Madera a chiedere al
Re una Carauella per andare à scoprir certo pae-
se, il qual giuraua che vedea ogni anno, & sem-
pre di vno stesso modo, conformandosi con gli al-
tri, che diceuano hauerlo veduto dalle Isole de
gli Astori. Per li quali indicij uelle cartè, e Map-
pe di diamondi, che anticamente si faceuano, metteua-
no alcune Isole per quelli contorni, & special-
mente

mente perche Arist. nel lib. delle cose naturali
 marauigliosa afferma, che si diceua, alcuni mer-
 catanti Cartagineſi haueſi nauigato per lo mar
 Atlantico in vn' Iſola fertiliffima; come più
 oltre diremo più copioſamente; la quale Iſola
 alcuni Portogheſi metteuano nelle lor carte co
 nome di Antila; benchè non ſi conformaſſe ne
 ſitò con Ariſtotele; niun però la metteua più a
 dugento leghe in circa verſo Occidente dirim-
 petto alle Canarie; et all' Iſola de gli Aſtori; la
 quale han per coſa certa che ſia l' Iſola delle Set-
 te città; popolata da Portogheſi nel tempo; che
 al Re Don Roderico la Spagna fu tolta da Mo-
 ri; cioè l'anno 714. dal naſcimento di Chriſto.
 Nel qual tempo dicono che ſ'imbarcarono ſett
 Veſcovi; et con la lor gente; et nauigli andau-
 rono a queſta Iſola; doue ciaſcun di loro fabri-
 cò vna città; et; accioche i ſuoi non penſaſſero
 più al ritorno di Spagna; abbruciarono i nauigli;
 et tutte le ſarte; et le altre coſe; al nauigare
 neceſſarie. Ragionando poi certi Portogheſi
 intorno a queſt' Iſola; v'hauea chi affermaua
 eſſere andari ad eſſa molti Portogheſi; li quali
 mai non ſeppero tornare indietro. Specialmen-
 te dicono; che; viuendo l'i ſante Don Enrico
 di Portogallo; ſcorſe in queſt' Iſola Antilia vn
 nauiglio dal porto di Portogallo per fortuna;
 ei; diſmontata la gente in terra; furono da quei
 dell' Iſola menati al tempio; per veder; s'era-

Christiani, & se offeruauano le ceremonie
 romane. & , veduto, che le offeruauano, li
 negarono a non partire, fin che venisse il lor
 signor, che era fuori, il quale gli haurebbe
 molto accarezzati, & fatti loro di molti doni:
 cui tosto ciò farebbono intendere. Ma il pa-
 dre, & i marinari temerono d'esser ritenuti,
 abitando, che quella gente non volesse esser
 sconosciuta, & perciò gli abbruciasse il nauiglio.
 così partirono alla volta di Portogallo, con
 speranza d'esser premiati per ciò dall' Infante.
 il quale li riprese seueramente, & gli com-
 andò, che tosto vi ritornassero. ma il padro-
 ne, per paura se ne fuggì col nauiglio, & con
 tutta la gente fuori di Portogallo. Et dicesi, che men-
 tre nella detta Isola i marinari erano in Chiesa,
 i Santi del nauiglio raccolsero dell'arena per la
 cucina, il terzo della quale trouarono esser tut-
 to oro fino. Andò ancora à cercar quest' Isola un
 certo Diego da Tiene, il cui Piloto, chiamato
 Pietro di Velasco, natiuo di Palos di Mogher in
 Portogallo, disse all' Ammiraglio in Santa Ma-
 ria della Rabida, ih' essi partirono dal Fagial,
 & nauigarono più di cento e cinquanta leghe
 per Libecchio, & nel tornare indietro scoprirono
 l' Isola de' Fiori, alla quale furono guidati da
 molti uccelli, che vedeuano andare à quella vol-
 ta, perche, essendo tali uccelli terrestri,
 non marini, fù da lor giudicato, che non
 potessero

poteuano andare à riposarsi, se non ad alcuna
 terra. & poi caminarono tanto per Nordeste
 che presero il capo di Chiara in Irlanda per Le
 ste: nel qual paraggio trouarono grandissimi
 venti Ponenti, & il mar non turbarsi. Il che si
 mauano potere auuenire per alcuna terra, che
 coprisse di verso Occidente. Ma, percioche era
 già entrato il mese d' Agosto, non volsero tor-
 narsi all' Isola per paura del uerno. Ciò fu per
 di quaranta anni auanti, che si scoprissero le no-
 stre Indie. Ciò gli era confermato dalla relatio-
 ne, fattagli da vn marinaro guercio nel porto
 di Santa Maria, il quale disse gli, che in vn suo
 viaggio, fatto in Irlanda, vide detta terra, che
 all' hor pensaua essere parte di Tartaria, che ve-
 gena per l' Occidente, la qual doueua essere que-
 la, c' hor chiamiamo terra di Bacalaos: & che pe-
 li cattiuu temporali accostar non vi si poterono.
 Con la qual cosa dice che si conformaua vn Pie-
 tro di Velasco Galego, il quale gli affermò nel
 la Città di Murcia in Castiglia, che facendo egli
 quel camino d' Irlanda, s' auuicinaron tanto a
 Noroeste, che videro terra di verso l' Occidente
 d' Irlanda: la qual terra egli crede esser quella
 che vn Femaldolmos tentò di scoprir nel modo
 che qui narrerò fedelmente, si come ho trouato
 ne gli scritti del padre mio; accioche si sappia
 come da picciol cosa vengono alcuni à far fon-
 damento d' vn' altra maggiore.

ue di Ouiedo racconta nella sua historia delle
 adie, che l' Ammiraglio hebbe vna lettera,
 nella quale trouò descritte le Indie da vno, che
 haueua prima scoperte. Ilche non fù, ne au-
 uenne se non nel modo seguente. Vn Porto-
 ghesse, chiamato Vincenzo Dias, cittadino di
 auira, venendo di Guinea alla sopradetta Iso-
 la Terza, hauendo già passata l'Isola della
 Madera, la qual lasciò à Levante, vide, ò s'i-
 maginò di vedere vn' Isola, la quale hebbe per
 certo che ueramente fosse terra. Giunto poi
 alla detta Isola Terza, disse ciò à uno merca-
 nte Genouese, chiamato Luca di Cazzana,
 che era molto ricco, & suo amico, persuaden-
 dolo à uolere armare qualche nauiglio per la
 conquista di quella. Ilche egli contentò di fa-
 re, & ottenne dal Rè di Portogallo di poterlo
 fare. Scrisse adunque à Francesco di Cazzana
 suo fratello, ilquale habitaua in Siuiglia, che
 non ogni prestezza armasse una naue al sopra-
 detto Piloto. Ma, facendosi beffa il detto
 Francesco di corale impresa, Luca di Cazzana
 armò in detta Isola Terza; & quel Piloto an-
 dò tre, ò quattro volte à cercar la detta Isola,
 allontanandosi per 120. fino à 130. leghe.
 Ma faticò indarno, percioche mai non trouò
 terra. Ne per ciò egli, ne il suo compagno
 cessarono dall'impresa fino alla morte, hauen-
 do sempre speranza di ritrouarla. Et mi fù det-
 to,

to, et affermato dal fratel suo sopradetto, hau
conosciuti due figliuoli del Capitano, il qual
scoprì la detta Isola Terza, chiamati Michele
Gasparo Cortereale, i quali in diuersi tempi a
daron per iscoprir quella terra, et finalmen
l'anno 1502. perirono nell'impresa, l'vno do
l'altro, senza che si sapesse doue, ne come: et e
ser ciò cosa nota à molti.

Si dimostra esser falso, che gli Spagnuoli h
ueffero anticamente il Dominio dell'I
die, secondo che Consaluo d'Quiedo
sforza di prouar nelle sue historie.

Cap. X.

SE quel, c'habbiamo detto di sopra di tan
Isole, et terre, immaginate da persone, che fi
rono quasi a' nostri dì, consta esser fauola, et v
nità; quanto più si deurà stimar falso quello, c
Consaluo Fernandez di Quiedo nel terzo Capi
lo della sua naturale historia delle Indie s'im
gina? à cui par con certo suo insogno, ch'ei r
cita, hauer pienamente prouato, che già fu vn
altro auttore di questa navigatione dell'Occ
dente, et che gli Spagnuoli hebbero il Domini
di quelle terre: adducendo per proua del suo pr
posito quel, che Aristorele disse dell'Isola
Atlante, et Sebofo delle Esperide. Il che eg
asserisce, secondo il giudicio di alcuni, i cui scri
tì.

habbiano ben pesati, et esaminati, così senza ragione, et fondamento, che io haurei passato in silenzio il discorso di ciò, per non riprendere alcuno, ne esser fastidioso a' lettori, s'io non haessi considerato, che alcuni, per scemar l'onore, et la gloria dell' Ammiraglio, fanno grande stima, et capitale di cotai fantasie: et oppresso, acciò che, nel voler dimostrar con ogni verità tutti gli indicij, et le autorità, che mostrano l' Ammiraglio à far questa impresa, non pare, ch'io non sodisfaccia à quel, di che son debitor, lasciando uina cotal bugia, la quale io so esser falsissima. La onde, per manifestar meglio suo errore, uoglio prima recitar quel, che Aristotele per relatione di un Fra Teosilo de Ferraris intorno à ciò dice, ilquale Fra Teosilo era un' propositioni di Aristotele, ch'ei raccolse, mette in un libro, intitolato de Admirandis in natura auditis, un capitolo, che contiene quel, che segue. Più oltre delle Colonne di Hercole si dice che nel mare Atlantico fu anticamente trouata un' Isola da alcuni mercatanti Cartaginesi, la qual giamai per l'adietro non era stata abitata, se non da animali bruti. Era questa tutta selua, et piena d'arbori con molti fiumi tutti ad esser nauigati, et abundantissima di tutte le cose, che suol produr la natura; quantunque fosse remota dalla terra ferma per molti giorni di nauigatione. Et auuene, che giunti ad essa

essa alcuni mercatati Cartaginesi, ueduta la bu-
 na terra, così nella grassezza, come nella tem-
 peranza dell'aere, cominciarono ad habitarla. M-
 sdegnato poscia per ciò il Senato Cartaginese
 comandò tosto per decreto publico, che d'in-
 in poi sotto pena di morte non andasse alcun
 detta Isola; & quelli che prima u'erano andati
 fossero uccisi; accioche la fama di essa non po-
 fosse ad altre nationi, & ne prendesse il possesso
 alcuno più forte Imperio; onde ella diuenisse que-
 si contraria, & nimica alla tor libertà. Hora
 che io ho posta fedelmente questa auttorità, uo-
 glio dire le ragioni, che mi mouono a dir, che
 l'ouiedo non ha giusta causa d'assertare, que-
 Isola esser la Spagnuola, ò la Cuba, si come egli
 asserisce. Prima percioche, non intendendo
 so Consaluo Fernandez d'ouiedo la lingua Lat-
 na, di necessità si appigliò alla dichiarazione, che
 di detta auttorità alcuno gli fece: il quale, per
 quanto si uede, non douea saper troppo bene
 trapportare di una lingua nell'altra, poi che mi-
 zò, & alterò il testo Latino in molte cose, che
 forse ingannarono detto ouiedo; & lo mosse
 à credere, che questa auttorità parlasse di alcuna
 Isola dell'Indie: pcioche nel testo Latino non
 legge, che quei tali uscissero dallo stretto di G-
 braltar, come ouiedo narra, nè men che l'Isola
 fosse grande, ne grandi i suoi alberi; ma ch'era
 un'Isola di molti alberi; ne uì si legge, che
 fiumi

tutti fossero marauigliosi, ne parla di sua gras-
 ezza, nè dice, che ella fosse remota dall' *Afri-*
ca, più che dall' *Europa*: ma assolutamente di-
 ce, che era remota dalla terra ferma. ne dice,
 che vi si fabricassero terre, percioche poche ter-
 re poteuano fabricare i mercanti, che in essa
 per sorte fossero capitati: ne dice, che fosse la
 sua fama grande, ma che si dubitauano, che
 la sua fama andasse in altre nationi. Di modo
 che, essendo nello interprete, che gli espone
 etta auttorità, tanta ignoranza, quindi au-
 uenne, che l' *Quiedo* altra cosa imaginò, fuor
 che quella, che era in effetto. Et, se egli vo-
 lesse dire, che nel testo di *Aristotele* si legge
 trimenti, & quel, che'l frate dice, esser
 uasi il compendio di quel, che scrisse *Ari-*
totele; io gli addimanderò, chi l'ha fatto
 iudice, per dar tanti regni à chi gli piace, &
 orre il suo honore à chi così ben l'acquistò;
 che non douea contentarsi di leggere tale
 uttorità rapportata nello squarciafoglio del
 care: ma douea vederla nello istesso fonte,
 nelle opere *Aristotele*. Oltres che appresso
 li fu fatta mala relatione in questo caso:
 percioche, quantunque *Teofilo* in tutti gli
 altri libri suoi segua *Aristotele*, mettendola
 somma, o sostanza di quel, che dice: in
 questo libro *De admirandis* non fece così:
 affermando nel principio egli stesso, che

non abbrevia Aristotele in derto suo libro, secondo che ne gli altri ha fatto, ma ch'ei vi mette tutto il resto à parola à parola, & però non può dirsi, che fosse ò più, ò meno in Aristotele di quel, ch'egli lasciò scritto. A che si aggiunge, che Antonio Beccaria Veronese, il quale interpreterò questo libro di Greco in Latino della quale tradottione si valse Teofilo, non lo tradusse così fedelmente, che non vi mettesse più di quattro cose diuersamente dal testo Greco: si come apparerà à ciascun, che vi ponghente.

Secondariamente dico, che, quantunque Aristotele hauesse ciò scritto, come Teofilo recita esso però Aristotele non adduce auttore; ma come cosa senza fondamento dice Fertur. Il che significa, ch'egli scriue quello, che narra di questa Isola, come cosa dubbiosa, & senza fondamento. Scriue etiamdio di cosa auuenuta non già poco, ma già lungo tempo, dicendo, Narrafi, che anticamente si trouò vn' Isola: & però si potrebbe dire, come dice il prouerbio, che à Lunghe vie lunghe bugie. Il qual prouerbio all' hora è più vero, quando in quel, che si narra, sono delle circostanze, che meno si accordano alla ragione, si come in ciò si discerne, mentre dicesi, che questa Isola era molto abondante di tutte le cose, ma che sempre era stata dishabitata. Il che non si comporta, nè è verisimo.

isimile; perciocche l'abondanza nelle terre non
 procede, se non dalla coltinatione de gli habi-
 tanti: & doue non si habita non solo non na-
 de cosa alcuna da se, ma ancor le cose dome-
 stiche diuengono seluatiche, & sterili. Ne
 meno è verisimile, che a' Cartaginesi dispiacesse
 , che la loro gente hauesse trouato vna tale
 isola, & che uccidessero gli scopritori; per-
 cioche, se ella era tanto discosta da Cartagine;
 come le Indie sono, in van si temea, che quelli,
 h'ini habitassero, venissero à conquistar Car-
 tagine; se già, si come l'Ouiedo afferma, che
 gli Spagnuoli possedettero in altro tempo quel-
 le Isole, non volesse egli ancora affermare, che
 i Cartaginesi erano profeti, & che hora si adem-
 pi il timore, & la Profetia loro, prendendo Ce-
 sare Tunigi, ò Cartagine co' denari, che dalle
 Indie furono portati. Il che io son sicuro che
 gli haurebbe detto, per mettersi più in gratia,
 & conseguir più fauori, di quelli, ch'egli conse-
 guì, per dir di somiglianti nouelle: ma lo im-
 pedì l'hauer già publicato il suo libro. Di mo-
 do che ciascun giudicioso comprende esser fa-
 uola il dire, che mai non si seppe di quell' Iso-
 la, per hauerne i Cartaginesi abandonato il do-
 minio, & la nauigatione, per paura, che altri
 glie la rogliessero, et venissero poi à tranagliar
 la libertà loro: poi che maggior paura di ciò do-
 uea lor recar la Sicilia, ò la Sardegna, che già

ceano due giornate di mare lontane dalla loro città; che la Spagnola, tra la quale e loro era il terzo del mondo. Et, se si dicesse, che dubitauano forse, che le ricchezze della terra potessero far potenti i loro nemici, da che a loro poi ritornassero alcun danno: dico, che più tosto haueuano cagion di sperare, essendo essi padroni di cotali ricchezze, di poter resistere, & soggiogar chi volessero; & che se lasciauano deserta quell'Isola, haurebbono lasciato in poter d'altrui lo scoprirla, onde risultasse ad essi l'istesso danno, che sospettauano. Et però doue uenano più tosto fortificarla, & custodir la sua nauigatione; si come noi sappian ch'essi altre volte fecero in simile caso: percioche, hauendo trouate l'Isole, che all'hor chiamauano Casiteridi, & hora noi chiamiam de gli Astori, tenero la loro nauigatione molto tempo secreta per cagion dello stagno, che da quello traggeuano, si come recita Strabone nel fine del terzo libro della sua Cosmografia. La onde, quando fosse vero, che Aristotele hauesse questa favola scritta, si potrebbe dir, ch'egli hauesse inteso quel, che disse, della nauigatione nelle Isole de gli Astori. Il che per falsa intelligenza, & per la grande antichità, ò per l'affettione, che accieca gli huomini, hora l'Ouiedo argomenta, che si debba intedere delle Indie, le quali hora possediamo, e non delle dette Isole de gli Astori.

Astori; ò d'alcuna di quelle. Et, se mi repli-
 casso ciò non poter essere, percioche Strabone
 non dice essere stati quelli Cartaginesi, i quali
 possederono le dette Isole de gli Astori, ma Fe-
 nicci; Et che traficauano verso Caliz: dico, che,
 per esser venuti i Cartaginesi di Fenicia con
 Sidone Reina loro, essa, Et essi erano chiamati
 Fenici in quel tempo, come hora si chiamano
 Spagnuoli i Christiani, che nascono, Et habita-
 no nelle istesse Indie. Et, se tornassero a repli-
 care, che l'auttorità d'Aristotele, nominando
 quest' Isola, dice, che contenea molti fiumi, mol-
 to atti alla nauigatione, i quali non sono nelle
 Isole de gli Astori, ma bene in Cuba, Et nella
 Spagnuola: rispondo, che, se vogliamo riguar-
 dare a questo, aggiungono, che in lei erano
 molti animali bruti, i quali non ha la Cuba, ne
 la Spagnuola. Et puote ben'essere, che in vna
 cosa tanto antica si fosse errato nel riferir cotal
 particolarità, si come nella maggior parte di
 queste larghissime antichità incerte suo le auue-
 nire. Ecco che ne la Cuba, ne la Spagnuola non
 hanno fiumi atti ad esser nauigati, come l'autto-
 rità dice; e in alcuno de' maggiori fiumi di que-
 ste Isole può entrar qualche nauiglio, ma nõ già
 nauigare per essi così commodamente, come l'aut-
 torità specifica. Senza che, come già dicemmo,
 quantunque l'auttorità fosse d'Aristotele, po-
 trebbe essersi corrotta la parola, Et essere stato

scritto nauigandum in luogo di potandum: il che
 più si conuenia à quel, ch'ei trattaua; lodando-
 la così di copia d'acque per bere, come di ferti-
 lità di frutti per mangiare. Et ciò ben si po-
 rrebbe verificar di alcuna di queste altre de gli
 Astori, & con più ragione; poi che ne la Cuba,
 ne la Spagnuola non giacciono in sito, ne in par-
 te, oue i Cartaginesi ò per vicinità; ò per disgrat-
 tia douessero esser portati, conciosia che, se à
 coloro, che con questo sol fine si misero à cercar
 d'esse con l' Ammiraglio, tanto parue lunga la
 strada, che voleano al tutto tornarsi a dietro;
 quãto più sarebbe paruta lunga a coloro, i qua-
 li non haueuano intentione di far si lungo viag-
 gio, & che, quall'hora il tempo lo hauesse lor
 cōceduto, haueano a ritornar uerso il lor paese?
 Ne si vede fortuna, che duri tanto, che portò
 vna naue da Calix alla Spagnuola per forza
 di temporale. Ne meno è verisimile, che, per-
 che erano mercatanti, hauessero pensiero, ne vo-
 lontà di allontanarsi dalla Spagna, ò da Car-
 tagine più di quel, che il tempo gli astringesse;
 specialmente all'hora che non si facuano, ne
 s'impredouano le nauigationi con la facilità,
 che hor si fa. Per lo che molto picciola nauig-
 atione pareua in quei tempi grande, come veg-
 giamo per quel, che si legge del viaggio, che
 fece Giasone di Grecia in Colchi, & per quel
 di Vlisse nel Mediterraneo: ne quali si consu-
 maro-

furono tanti anni, & furono perciò così nomi-
 ati, che i più eccellenti Poeti n'hanno canta-
 to per poca esperienza, che all'hora haueano
 del mare: fin che già poco all'età nostra e sta-
 ta tanto migliorata, che v'hà hauuto di quel-
 li, c'hanno hauuto ardire di circondare il mon-
 do, contra quel che si solea dir per prouerbio,
 chi v'è al Capo di Non, ò tornerà, ò non; il qual
 Capo è vn promontorio in Barbaria, non molto
 discosto dalle Canarie. Oltra che egli è mani-
 festo errore il pensare, che potesse esser Cuba, ò
 la Spagnuola quell'Isola, doue quei mercatan-
 ti furono dalla tempesta portati: poi che si sà,
 che con tutta la notitia, la quale hora se ne hà,
 è quasi impossibile accostaruisi senza vrtar prè-
 na in molte altre Isole, che le circondano d'o-
 gni parte. Ma, quando pur volessero dire, che
 quella terra, od Isola non era alcuna dell'Isole
 de gli Astori, secondo che di sopra dicemmo; se
 potrebbe maritare vna menzogna cò vn'altra,
 dicendo, quella terra essere stata quell'Isola, di
 cui Seneca nel sesto de' Naturali fa mentione,
 oue narra, che Tucidide disse, che ne' tempi
 della guerra della Morea vn'Isola, chiamata
 Atlantica, tutta, ò per la maggior parte si
 sommerse; della quale fa mentione etiandio
 Platone nel suo Timeo. Ma, percioche hab-
 biamo troppo a lungo ragionato di questa
 fauola, passerò all'altro capo, oue dicesi, che

gli Spagnoli hebbero anticamente il dominio
 delle dette Indie, fondando la sua intentione so-
 pra quel, che Statio, e Sebofo dicono, che certo
 Isole chiamate Esperidi giaceuano quaranta
 giorni di nauigatione verso Occidente dalle Isole
 delle Gorgoni: & che quindi s'argomenta,
 che poi che tali di necessità hanno ad esser le In-
 die, & si chiamano Esperidi, cotai nome. prefero
 da Espero Re, che fu di Spagna, il qual per co-
 seguente, & gli Spagnuoli erano stati padroni
 di quelle terre. Di modo che, ben considerato
 il suo dire, vuole da vna auctorità incerta trarre
 tre conclusioni vere, non si conformando troppo
 con l'auctorità di Seneca, che nel 6. de' suoi
 Naturali, parlando di cotai cose, dice esser dif-
 ficile di quello, che s'ha per congiecture atrat-
 tar e, l'asserimar cosa alcuna per certa, et deter-
 minata: si come in ciò auuiene all'Ouiedo. con-
 ciossia che delle dette Isole Esperidi, come dico-
 no, solamente Sebofo parlò, esprimendo verso
 doue giaceuano; ne però dicendo, che siano le
 Indie, ne da chi siano state nominate, & sog-
 giogate. Et, se l'Ouiedo afferma, che Espero fu
 Re della Spagna, secondo che Beroso afferma:
 dico che è il vero, che Beroso dice, Espero es-
 sere stato Re della Spagna; ma non già, che
 egli desse il nome alla Spagna, ò all'Italia. Ma
 questi, hauendo, come verace historico, cono-
 sciuto, che in questo passo gli manca Beroso, at-
 tiensi

ensi ad Iginio, ma cautamente, non specificando, in quel libro, ne in qual capitolo: & così lunga, come dicesi, i testimonij; poi che in effetto non si troua luogo, doue Iginio dica tal cosa. anzi in vn solo libro, che di lui si troua, scritto de poetica Astronomia, non sol non ette cotai parole; ma in tre luoghi, oue di queste Esperidi parla, dice così. Ercole si dipinse in atto, che voglia uccidere il Drago, il qual guardaua le Esperidi. Et più oltre dice, che, essendo stato Ercole mandato da Euristee per rapir l'oro alle Esperidi, & non sapendo la strada, andò a Prometeo nel monte Caucaaso, & pregò, che gl'insegnasse il camino. da che si manifestò la morte del Drago. La onde secondo questo hauremo altre Esperidi all'Oriente, le quali potrebbe anco dir l'Ouiedo ch'Esperido di Spagna diede il suo nome. Dice più oltre Iginio nel capitolo de' pianeti, che per molte storie è manifesto, il pianeta Venere esser chiamato Hesperus, perche tramonta poco dopò il sole. Da tutte le quali cose possiamo inferire, che se da persona; auerza a raccontar fauole di Poeti, come fa Iginio, debbiamo pigliare auctorità, ò indicio alcuno, fa più tosto contra l'Ouiedo, che per lui quel ch'è detto Iginio: & possiamo affermare, ò presumere, che se chiamassero Esperidi per detta stella; & come i Greci per la stessa causa chiamarono

Esperia

Esperia Italia, come scriuono molti; così dire
 che Sebofo chiamò quell'Isola Esperidi: & ch
 per dimostrare il luogo, doue giaceuano, si ser
 delle congetture, & ragioni, che di sopra no
 tammo, hauer mosso l'Ammiraglio ad hauer
 per fermo, che tali isole fossero in quelle par
 occidentali, & così possiamo conchiudere, ch
 l'Ouiedo non solo volle fingere nuoue autorit
 ne' suoi scritti; ma che per inauuertenza, o pe
 voler compiacere à colui, che queste cose g
 disse, (poi che certa cosa e, lui non le haue
 intese) si accostò a due contrarij, la sola repu
 gnanza de' quali era sufficiente a manifestar
 il suo errore. Percioche, se i Cartaginesi, che
 si come egli dice, arriuarono a Cuba, o all
 Spagnuola, trouarono, quella terra non esser
 habitata, fuor che da animali; come sarebbe v
 ro, che gli Spagnuoli l'haessero posseduta mo
 to tempo auanti, & che il loro Re Espero da
 il nome le haesse? saluo se per auuentura no
 dice, che alcun diluuio la rese dishabitata,
 che poi vn'altro Noe la ritornò nello stato, no
 qual fù dall'Ammiraglio scoperta. Ma, per
 cioche io sono hoggimai stanco per coral dispu
 ta, & mi par vederne fastiditi i lettori, io non
 voglio stendermi più sopra cio; ma la nostr
 historia seguire.

Come

ome l'Ammiraglio si sdegnò col Re di Portogallo sopra lo scoprimento, che dell'Indie gli offerse. Cap. XI.

Ora lo Ammiraglio, hauendo per fondatissimo il suo discorso, deliberò di dargli executione, & di andar per l'Oceano Occidentale dette terre cercando. Ma, conosciendo, cosa tanta impresa non conuenirsi, se non a Principi, che potesse farla, & sostentarla, volle proporla al Re di Portogallo, per l'habitatione, che quivi haueua. Et, benchè il Re Don Giovanni, che all'hor regnaua, ascoltasse con attentione quel, che l'Ammiraglio gli proponeua; nondimeno si mostrò freddo in accettarla, per la proposta, per lo gran trouaglio, & per le molte spese, che gli recaua lo scoprimento, & la conquista della Costa occidentale dell'Africa, chiamata Guinea; senza che ancor gli fosse succeduta cosa alcuna felicemente, nè hauesse potuto passar oltre al Capo di buona speranza: ilqual nome alcuni dicono essergli stato posto in luogo di Capesingua, suo proprio nome, per esser quello il capo, & il fine della buona speranza della conquista, et di scoprimento: come che altri scrittori dicano, affermando essere così stato detto, per esser capo, che gli daua speranza di miglior terra, & nauigatione. Ma, ciò sia come si voglia, il detto Re era hoggimai molto poco

poco inclinato a spender più denari in discoperti
 menti: & se pur all' Ammiraglio diede alcuna
 orecchia, ciò auenne per le buone ragioni
 ch'ei, per corroborar la sua impresa, gli proponeua;
 per inductione delle quali cominciò
 prender tanto gusto di ciò, che l' accettarla dipen-
 deua dal concedere all' Ammiraglio le condi-
 zioni, & patti, ch'ei ricercaua. Percioche
 essendo l' Ammiraglio di generosi, & alti per-
 sieri, volle capitolar con suo grande honore, e
 vantaggio, per lasciar la memoria sua, & la
 grandezza della sua casa conforme alla gra-
 dezza delle sue opere, & de' suoi meriti. Per
 la qual cosa il detto Rè, consigliato da vn Do-
 tor Calzadiglia, di cui molto egli confidaua, de-
 liberò di mandare vna Carauella secretamente
 la qual tentasse ciò, che l' Ammiraglio offer-
 gli hauena. percioche, trouandosi in coral ma-
 do le dette terre, gli pareua di non esser tenu-
 a' gran premij, che gli chiedeuà alcuno per
 scoprimento loro. Et così con ogni breuità, e
 secreto, armata vna Carauella, fingendo di vol-
 mandarla con vettouaglie, & soccorso à quelli
 ch'erano nelle Isole di Capouerde, la mandò v-
 so doue l' Ammiraglio si era offerto di andar.
 Ma, percioche à quelli che mandò, mancava
 sapere, & la constanza, & la persona dell' Am-
 miraglio, dopò essere andati per molti giorni
 vagando per mare, riuoltisi all' Isole di Cap-
 uerde,

de, se ne ritornarono, ridendosi dell'impresa;
 dicendo, che era impossibile, che per quei
 ri terra alcuna si ritrouasse. Il che essendo
 nuto à notitia all' Ammiraglio, & essendogli
 morta la moglie, prese tanto odio a quella
 tà, & natione, che deliberò di andar sene in
 stiiglia con vn figliuolino, rimasto à lui della
 glie, chiamato Diego Colon, che dopo la mor-
 del padre nel suo stato successe. Ma, temendo,
 parimente i Re di Castiglia non assentissero
 a sua impresa, non gli bisognasse proporla di
 ouo à qualche altro Principe, & così in ciò
 ssasse lungo tempo; mandò in Inghilterra vn
 o fratello, che haueua appresso di se, chiama-
 Bartolomeo Colon: il qual quantunque non
 ueffe lettere Latine, era però huomo pratico.
 giudicioso nelle cose del mare, & sapea mol-
 bene far carte da nauigare, & sfere, & altri
 strumenti di quella professione, come dall'
 ammiraglio, suo fratello, era instrutto. Parti-
 adunque, Bartolomeo Colon per Inghilterra,
 lle la sua sorte, che desse in man di Corsali, i
 ali lo spogliarono insieme cò gl' altri della sua
 ue. Per la qual cosa, & per la sua pouertà.
 infermità, che in così diuerse terre lo assalirò
 crudelmente, prolungò per gran tempo la sua
 abasciata, fin che, acquistata vn poco di facol-
 con le carte, ch' ei fabricaua, cominciò à far
 atiche cò'l Re Enrico settimo, padre di En-
 rico

*rico Ottauo, che al presente regna: a cui app
sentò vn Mappamondo, nel quale erano scritti
questi versi, che fra le sue scritture io trouai,
da me saranno qui posti più tosto per l'antich
tà, che per la loro eleganza .*

Terrarum quicunq; cupis feliciter oras
Noscere, cū eta decēs doctè pictura docebi

Quam Strabo affirmat, Ptolemæus, Pl
nius, atque

Isidorus: non vna tamen sententia quisq;
Pingitur hic etiã nuper sulcata carinis .

Hispanis Zona illa, prius incognita genti
Torrida, quæ tãdè nūc est notissima multi

Et più di sotto diceua .

Pro auctore, siue pictore .

Ianua cui patriæ est nomen, cui Bartholo
mæus Columbus de terra rubra, opus edidi
istud, Londonijs ann Dñi 1480. atq; insupe
anno 8. decimaq; die cū tertia mēsis Febr

Laudes Christo cantentur abunde .

*Et, percioche auuertira alcuno, che dice Co
lumbus de terra rubra, dico, che medesima
mente io vidi alcune sottoscrizioni dell' Am
miraglio, prima che acquistasse lo stato, ou'
egli si sottoscriueua Columbus de terra ru
bra. Ma, tornando al Re d'Inghilterra, dico
che, da lui il Mappamondo veduto, & ciò, che
l'Ammiraglio gli offeriua, con allegro volto
accettò la sua offerta, & mandollo a chiamare*

Ma,

perciocche Dio l'hauera per Castiglia ser-
 a, già l'Ammiraglio in quel tempo era an-
 o, & tornato con la vittoria della sua im-
 sa, secondo che per ordine si racconterà.

partita dell'Ammiraglio di Portogallo,
 & le pratiche, che egli hebbe co' Re
 Catolici Don Fernando, & Donna Isabel-
 a. Cap. XII.

Ascierò hora di raccontar ciò, che Barto-
 lomeo Colon haueua negoziato in In-
 dilterra, & tornerà all'Ammiraglio, ilqual
 fine dell'anno 1484. col suo figliuolino Don
 ego si partì segretamente di Portogallo per
 ura d'essere impedito dal Re: perciocche, con-
 scendo, quanto gli mancarono quelli, che egli
 ueua con la Carauella mandati, voleua ri-
 rre alla sua gratia lo Ammiraglio, & desi-
 raua, ch'egli tornasse alle pratiche dell'im-
 esa, ma, perciocche in questo egli non vsò
 ella sollecitudine, che lo Ammiraglio vsò
 a partirsi, perdè la ventura, e lo Ammira-
 io entrò in Castiglia à far la esperienza della
 te, che gli era apparecchiata. Lasciato adun-
 e il figliuolo in vn monasterio di Palos, chia-
 ato la Rabida, se n'andò tosto alla corte de'
 Catolici, che all' hora era in Cordoua, doue,
 per-

perciocche era persona affabile, & di dolce pratica, prese amicitia con quelle persone, ne quali trouò più actoglienza, & maggior gusto della sua impresa, & che erano più atti a persuadere i Re, che l'accettassero: fra i quali Luigi di Santo Angelo Caualliere Aragonese, & Scriuano di ragione nella casa Regale, huomo di molta auctorità, & prudenza. Ma, perciocche la cosa douea trattarsi più con fondamento di dottrina, che con parole, o fauori, altezze loro la commiserò al Prior di Prades, che poi fu Arcivescouo di Granata, e commandandogli, che insieme con gl'intendenti della Cosmografia s'informassero di ciò a pieno, e poi gli riferissero quel, che sentissero. Ma, perciocche in quei tempi non vi erano tanti Cosmografi, quanti son'hora, coloro, che si ridussero non intendeuano quel, che doueuano, ne lo ammiraglio si volea lasciar tanto intendere, che gli auuenisse quel, che in Portogallo gli auuenne, & gli rubassero la benedittione: Per lo che fu tanto differente la risposta, & informatione che alle Altezze loro fecero, quanto era la varietà de' loro ingegni, & pareri. Perciocche alcuni diceuano, che, poi che nel fine di tanti migliaia di anni, che Dio glorioso hauea creato il mondo, mai non si hauea hauuto cognitione di corai terre da tanti, e tanti sauij, & praticisti delle cose del mare; non era verisimile, che
 hora

ra l'Ammiraglio sapesse più, che tutti i pas-
 si, e i presenti. Altri, che più s'accostauano al
 ragione della Cosmografia, diceuano, il mon-
 do esser di così immensa grandezza, che non era
 credibile, che tre anni di nauigatione bastasse-
 ro, per giunger al fine dell'Oriente, doue egli vo-
 leua nauigare: & per confirmatione del lor pro-
 fito adduceuano l'auttorità, che Seneca rac-
 conta in vna delle sue opere per via di disputa,
 dicendo, che molti sauij tra lor discordauano
 intorno a questa quistione, se l'Oceano era infi-
 nito, & dubitauano, s'ei potesse esser nauigato,
 quando pur fosse nauigabile, se dall'altra par-
 te si trouerebbono terre habitabili, e se a quel-
 andar si potesse. Alle quali cose aggiugnua-
 no che di questa inferiore sfera di acqua, & di
 terra non era habitata altra parte, che vna coro-
 na, o picciola cinta, che nel nostro Emisfero so-
 sta sopra l'acqua rimase; & che tutto il rimanente
 era mare: ne si potea nauigar, ne caminarsi, se
 non presso alle coste, & riuere. Et che, quando
 i sauij concedessero, che si potesse arriuare al
 fine dell'Oriente, concederebbono ancora, che
 si potesse andar dal fine della Spagna fino al
 ultimo Occidente. Et altri di ciò qua-
 si così disputauano, come già i Portoghesi
 fanno intorno al nauigare in Guinea: dicendo,
 che se si allargasse alcuno a far camino di-
 retto all'Occidente, come l'Ammiraglio dicea,

ua, non potrebbe poi tornare in Ispagna per
 rotondità della Sfera; tenendo per certissimo
 che qualunque uscisse dello Emisperio, conosci-
 to da Tolomeo, anderebbe in giù, & poi gli s-
 rebbe impossibile dar la volta; & affermand
 che ciò sarebbe quasi vno ascendere all'insù
 vn monte. Ilche non potrebbero fare i nau-
 gli con grandissimo vento. Ma, ancor che
 tutte queste obiettoni lo Ammiraglio de-
 conueniente resolutione, nondimeno, qua-
 più efficaci erano le sue ragioni, tanto men l'i-
 tendevano, per la loro ignoranza: perciocché
 quando vno invecchia con cattiuo fondamen-
 nella Matematica, non può riprendere il ver-
 per le regole false da principio impresse ne-
 sua mente. Finalmente tutti coloro, tenend
 al prouerbio Castigliano, il quale in ciò, che n-
 par ragioneuole, suol dire, Dubita Santo A-
 stino, perciocché detto Santo al 9. Capitolo d
 vigesimoprimo libro de Ciuitate Dei reproba
 & ha per impossibile che ci siano Antipodi, e
 si possa passar dall'vno Emisperio all'altro: pr-
 ualendosi ancora cōtra l' Ammiraglio di que-
 le fauole, che si dicono delle cinque Zone, &
 altre menzogne, che essi haueuano per veriss-
 me: si risolsero à giudicar la impresa per van-
 & impossibile; & che non conueniuà alla gra-
 uità, & altezza di sì gran Principi, che si mo-
 aessero per così debole informatione. La on-
 dopò

pò l'hauer consumato molto tempo in questa
 ateria, le loro Altezze risposero allo Am-
 iraglio, ritrouarsi impediti in molte altre
 terre, & conquiste, e specialmente nella con-
 ista di Granata, che all' hora faceuano; & pe-
 non hauer la commodità di attendere à nuo-
 impresa: ma che col tempo si farebbe troua-
 maggiore opportunità, per essaminare, &
 tender quel, ch'egli offeriua. Et in fatti i Re
 non volsero prestare orecchie alle gran promes-
 , che lor facea lo Ammiraglio.

come l'Ammiraglio, non rimanendo d'ac-
 cordo co' Re di Castiglia, deliberò di
 andare ad offerir la sua impresa.

Cap. XII.

MEntre che ciò si trattaua, i Re Catholici
 non erano stati sempre saldi in vn luogo
 per cagion della guerra, che in Granata face-
 uano. La onde fu differita per lungo tempo la ri-
 solutione, & risposta. Onde lo Ammiraglio se-
 ne venne à Siuiglia; & non trouando nelle loro
 Altezze più ferma conclusione, che la passata,
 ecco propose di render cōto della sua impresa al
 Duca di Medina Sidonia. Ma, dopò molte prat-
 tiche, vedendo, che non v'era modo di poter cō-
 cludere, si come ei bramaua, in Spagna, & che
 arduua troppo a dare effetto alla sua impre-

fa, deliberò di andare a trouare il Re di Fran-
 cia al quale già haueua scritto sopra questo, con
 proponimento, se quini non fosse vditto, di an-
 dar poi in Inghilterra à cercare il fratello, de
 quale non haueua nouella alcuna. Et con tale
 deliberatione se n'andò alla Rabida, per man-
 dar Don Diego suo figliuolo, quini da lui lascia-
 to, à Cordoua, & seguir poi il suo camino. Ma
 accioche à quello, che Dio ordinò, non mancasse
 se effetto, ispirò nel guardiano di quella casa
 chiamato frate Gioan Perez, che prendesse tanta
 amicitia con l'Ammiraglio, & gli piacesse
 così bene la sua impresa, che si dolesse della sua
 resolutione, & di quel, che Spagna per la sua
 partita haurobbe perduto. La onde lo pregò
 che in niun modo adempisse quel, ch'ei s'era pro-
 posto, percioche egli voleua andare à trouar la
 Reina, nella quale speraua, che, per esser egli
 come era, suo padre di confessione, darebbe fe-
 de à quel, che intorno a ciò egli le dicesse. Per-
 che, quantunque l'Ammiraglio fosse già fuori
 d'ogni speranza, e sdegnato, vedendo il poco
 animo, & giudicio, che trouaua ne' consiglieri
 dell'Alrezze loro; nondimeno, per lo desi-
 derio, che dall'altra parte era in lui di donar
 questa impresa à Spagna, si acquedò al volere,
 e a' preghi del frate: percioche pareo a lui ve-
 ramente d'esser naturale hoggimai della Spa-
 gna, per lo gran tempo, che vi era stato, men-

e haueua atteso à total sua impresa, & per-
uere ancora acquistati figliuoli in essa. Il che
ragione, ch'egli hauea rifiutate le altre ofe-
re, che gli altri Principi, gli haueuano fat-
ti come egli riferisce in vna sua lettera, scrit-
ta alle loro Altezze, dicendo così. Per seruir
Altezze vostre io non hò voluto impacciar-
mi con Francia, ne con Inghilterra, ne con Por-
tugallo, de' quali Principi le Altezze vostre
dero le lettere per mano del Dottor Figlia-
no.

Come l'Ammiraglio tornò al campo di Santa
Fe, & a fatto tolse commiato da' Re Ca-
tolici, non venendo in alcuna risolutio-
ne con essi. Cap. XIII.

Artito adunque l'Ammiraglio dal Mona-
sterio di Rabida, che giace appresso Palos,
sieme con Frate Giouanni Perez, verso il cà-
mpo di Santa Fe, doue i Re Catolici all'horà s'ea-
no ridotti, per assediare Granata, il detto fra-
te informò la Reina, & le fece tanta istanza,
che sua Maestà contentò, che si tornasse vn'al-
tra volta al ragionamento dello scoprimento
della, percioche il parer del Prior di Pra-
do, & de gli altri suoi seguaci gli era con-
trario; & dall'altro canto l'Ammiraglio
rimandaua l'Ammiragliato, & titolo di Vi-
uerè, & altre cose di grande stima, & im-

portanza: le parue cosa dura concedergliele
 conciosia che, riuscendo vero quel, ch'ei propon-
 ua, stimauano molto quel, ch'egli dimandaua
 & riuscendo in contrario; gli pareua leggier-
 za il concederlo. da che seguì, che il negoci-
 o totalmente andò in fumo. Ne io lascierò di di-
 re: che io stimo grandemente il sapere, il cuo-
 re, & la prouidenza dell' Ammiraglio: percio-
 che, essendo egli così suenturato in ciò: & si de-
 sideroso, come ho detto, di rimanere in questi
 regni; & essendo ridotto in tempo, & in stato
 che di qualunque cosa, & partito doueua con-
 tentarsi: fù animosissimo in non voler accettar-
 se non grandi titoli, & stato, chiedendo cose
 che, s'egli hauesse preueduto, & compreso più
 che certamente il fin lieto della sua impresa, non
 haurebbe potuto chiedere, o capitolar meglio
 ne più grauemente di quel, che fece, & che vol-
 untariamente bisognò concedergli, cioè di esse-
 re Ammiraglio in tutto il mare Oceano cō quel-
 le ragioni, prerogatiue, & preeminenze, che si
 haueuano gli Ammiragli di Castiglia ne' loro
 distretti; & che in tutte l'Isole: & nella terra
 ferma hauesse ad esser Vicerè, & Governatore
 con quella auttorità, & giuriditione, che si
 concedeuà a gli Ammiragli di Castiglia: & di
 Lione; & che gli officij dell'amministrazione, &
 giustitia in tutte le dette Isole, & nella terra
 ferma fossero da lui assolutamente proueduti,
 & ri-

rimossi a sua volontà, & arbitrio; & che
 tutti i gouerni, & i reggimenti si douessero da-
 ad vna, o a tre persone, ch'egli nominasse:
 che in qualunque parte della Spagna, oue si
 afficasse, & contrattasse con l'Indie, egli met-
 tesse giudici, che giudicassero sopra quello, che
 tal materia appartenesse. Quanto alle rendi-
 te, & vtilità, oltre a' salarij, et diritte de' so-
 uaderti officij di Ammiraglio, Vicerè, et Go-
 uernatore, dimandò il decimo di tutto quello
 che si comprasse, barattasse, si trouasse, si gua-
 gnasse: et fosse dentro de' confini del suo Am-
 miragliato, togliendo via solamēte le spese fat-
 te in acquistarlo: di modo che, se fossero stati in
 l'Isola mille ducati, i cento haueuano da esser
 suoi. Et, percioche i suoi contrarij diceuano;
 che egli non auuenturaua cosa alcuna in quel
 viaggio, se non vederli Capitano di vna arma-
 ta, fin ch'ella durar potesse; dimandò appresso,
 che gli fusse data l'ottaua parte di quel, che ri-
 portasse nel suo ritorno, ch'egli haurebbe messa
 l'ottaua parte della spesa di detta armata. La
 Reale, essendo cotai cose cosi importanti, et le
 Altezze loro non volendo concederle: l'Am-
 miraglio tolse cōmiato da' suoi amici, et se n'an-
 dò alla volta di Cordoua, per dare ordine alla
 sua andata in Francia; percioche in Portogal-
 lo s'era già risoluto di non voler tornare, an-
 cora che il Re gli ne hauesse scritto, come si
 dirà.

Come i Re Catolici mandaruno dietro all' Ammiraglio, & gli concessero quel, che egli dimandaua. Cap. XIV.

Essendo già entrato il mese di Genajo dell' anno 1492. lo stesso giorno, che l' Ammiraglio partì da S. Fede, percioche fra gli altri à chi dispiaceua la sua partita, Luigi di Sant' Angelo, di cui di sopra habbiamo fatta mentione, bramando à ciò alcun rimedio, andò à trouar la Reina; & con parole, che il desiderio gli somministraua; per persuaderla, e riporterla insieme, le disse, che ei si marauigliaua molto di vederè, che essendo sempre auanzato animo à sua Altezza per ogni cosa graue, & importante; le mancasse hora, per imprendere vna, nella quale si poco si auuēturaua, et dalla quale tanto seruitio a Dio; & à essaltatione della sua Chiesa potea ritornare, nõ senza grandissimo accrescimento, & gloria de' suoi Regni, & stati; e tale finalmente, che, se alcun' altro Principe la conseguisse, come l' offeria l' Ammiraglio; era chiaro il danno, che al suo stato ritornerebbe: & che in tal caso da' suoi amici, & seruitori sarebbe con giusta causa grauemente ripresa, & da' suoi nimici biasimata; onde tutti poscia direbbono; esserle bene impiegata tanta disauentura: & che ancora ella stessa se ne dorrebbe, & i suoi successori giusto cordoglio

sentirebbono. La onde, poi che pareua, il
 gocio hauer buon fondamento; et l' Ammira-
 glio, che il proponeua, era di buon giudicio, &
 parere; & non chiedeuà altro premio; se non
 quel; che trouasse; & si contentaua di con-
 rre in parte della spesa; & auenturaua la
 persona: non doueua sua Altezza stimar-
 cosa tanto impossibile; come quei letterati
 diceuano; & che quel; ch'essi diceuano; che
 rebbe cosa biasimeuole lo hauer aitata cost
 tta impresa, quando ella non riuscisse così be-
 ; come proponea l' Ammiraglio; era vanità.
 & ch'egli era di contrario parere à loro; il-
 al credea; che più tosto farebbono giudicati
 rincipi magnanimi, & generosi; per hauer tē-
 to di saper le grandezze, & i secreti dell'
 niuerso. Il che haueuano fatto altri Re, & Si-
 aori; et era loro stato attribuito à gran laude.
 a, quando anco fosse tato incerta la riuscita,
 er trouar la verità di coral dubbio era bene
 piegata ogni gran somma d'oro. Oltra che lo
 Ammiraglio nō chiedeuà altro; che MMD. scu-
 ; per metter l'armata ad ordine. & però, ac-
 oche nō si dicesse; che la paura di sì poca spesa
 riteneua; nō douea in modo alcuno abband-
 a quella impresa. Alle quai parole la Catoli-
 a Reina, conoscēdo il buon desiderio del S. An-
 lo, rispose, ringratiādolo del suo buō cōsiglio;
 dicendo; ch'era cōtenta d' accettarlo cō patto;
 che

che si differisse la effecutione, fin che respirar
alquanto da' trauagli di quelle guerre. Et
quando pure anco altro a lui pareffe, content
ua, che sopra le gioie della sua camera si cercar
imprestito della quantita de' denari, necessari
per far detta armata. Ma Sant' Angelo, ve
duto il fauore, fattogli dalla Reina in accetto
per suo consiglio quel, che per consiglio di og
altro hauea rifiutato, rispose, che non facea m
stiero d'impegnar le gioie, percioche egli fareb
be lieue seruitio à sua Altezza imprestando
i suoi denari. Et con tal resolutione la Rein
espedì tosto vn Capitano per le poste, per fa
tornar à dietro l' Ammiraglio. Questi arr
uollo presso alla porta di Pinos due leghe d
Granata lontano: &, quantunque l' Ammira
glio si dolesse delle dilationi, & difficultà, ch
nella sua impresa hauea trouate; nondimeno, in
formato della determinatione, & volontà dell
Reina, tornò a dietro à Santa Fede, oue fù be
veduto da' Re Catolici: & subito fù cōmessa l
sua capitolatione, & espeditione al Secretari
Giouan. di Coloma, ilquale per commandamen
to di loro Altezze, & con la lor real sottoscri
tione, & sigillo gli concesse, & consegnò tutt
i Capitoli, & clausule, che di sopra habbiamo
narrato essere state da lui dimandate, senz
che ne leuasse, ò mutasse cosa alcuna.

Come

ome l'Ammiraglio armò tre Carauelle,
per far l'impresa del suo scopri-
mento. Cap. XV.

Conceduti adunque da' Serenissimi Re Cato-
lici all' Ammiraglio i Capitoli sopradetti,
li subito a' 12. di Maggio del detto anno 92.
partì di Granata per Palos, che è il porto, doue
li haueua à far la sua armata, per esser quel-
terra obligata à seruir le loro Altezze tre
vesse con due Carauelle: le quali comandaro-
che fossero date all' Ammiraglio. Queste, &
l'altro nauiglio, egli armò con la sollecitudi-
, & diligenza necessaria. La Capitana, nel-
quale ei montò, si chiamò Santa Maria; l'al-
tra fu nomata la Pinta, della quale era Capi-
tano Martino Alonso Pinzone; & della Ni-
ca, che era Latina, & l'ultima, era Capitano
Vincenzo Agnez Pinzon, fratello del sopra-
detto Alonso, della soprannominata terra di Pa-
los. Essendo elleno adunque fornite di tutte le
cose necessarie con nouanta huomini, a' tre di
di Agosto all'apparir del giorno fecero vela alla
partita verso le Canarie: & da quel punto fù di-
uertitissimo l' Ammiraglio à scriuer di giorno
di giorno minutamēte tutto quello, che succede-
ua nel viaggio, specificando i venti, che soffi-
uano, quanto viaggio egli facea con ciascuno, e
quali vele, & correnti, & quali cose per la
via egli uedeua, uccelli, ò pesci, od altri così fat-
ti

ti segni. Il che egli sempre usò di far in quattro viaggi, che di Castiglia alle Indie egli fece. Non voglio io però scriuere il tutto particolarmente: percioche, quantunque il descriuere il suo camino, & nauigatione; & il dimostrar, quali impressioni, & effetti corrispondeuano à i costumi, & aspetti delle stelle; & il dichiarar, che differenza in ciò è da' nostri mari, & dalle nostre regioni apportaua all'hora molto uile: à me non par nondimeno, che al presente tanta particolarità possa dar sodisfazione a' lettori; a quali si darebbe noia, accrescendo con lunghezza di souerchi discorsi questa scrittura. Per tanto io solamente attenderò à ragionare di quel, che mi parrà necessario, e conueniente.

Come lo Ammiraglio giunse alla Canarie & quiui si fornì compiutamente di tutto quel, che gli faceua bisogno.

Cap. XVI.

PArtito adunque l' Ammiraglio da Palos per le Canarie, il dì seguente, che fu di Sabato, a' 4. di Agosto, ad una delle Carauelle della compagnia, chiamata la Pinta, saltarono fuori le fencine del timone; & percioche per cotal difetto quelli, che vi nauigauano, erano astretti à mainar le vele, tosto lo Ammiraglio se si accostò, benchè per la forza del tempo non potesse

esse darle soccorso . ma tale è il costume de'
 pitani in mare, per dare animo à coloro, che
 un danno patiscono, Ilche fece egli tanto più
 intamente, percioche dubitaua, coral caso
 re auuenuto per astutia, ò malignità del pa
 ne, credendosi in coral modo di liberarsi da
 el viaggio, si come auanti la partita tentò di
 e. ma, concio fosse che il Pinzone, Capitan
 detto nauiglio, fosse huomo pratico, e destro
 rinaio, apprestò con alcune funi cosi fatto
 medio, che porettero seguire il lor camino, fin
 el Martedi seguente con la forza del tempo
 uppero dette funi, & fu necessario, che tut
 mainassero, per tornare à rimediarui. Dal
 al disordine, & disauentura, auuenuta à
 ella Carauella in perder due volte il timone
 principio del suo camino, chi fosse stato
 perstitioso, hauria potuto congietturar la
 ubidienza, & contumacia, ch'ella usò poi
 tra l'Ammiraglio, allontanandosi due
 re volte da lui per malignità di detto Pin
 ne, come più oltre si narrerà. Ritornando
 unque à quello, ch'io raccontaua, dico, che
 ocacciarono all'hora di rimediarui al me
 io che porettero, per giugnere almeno alle
 naris: le quali discopersero ruti tre i nau
 i il Gionedi a' 9. di Agosto su l'alba; ma,
 r lo vento contrario, & per le calme, non
 lor conceduto nè quel dì, nè i due se
 guenti

guenti di prender terra nella gran Canaria, a
 cui erano già molto vicini. La onde lo Ammiraglio
 vi lasciò il Pinzone, acciò che subito
 giunto in terra procacciasse di hauere vn'altro
 nauiglio: & egli per lo istesso effetto corse a
 l'Isola della Gomera insieme con la Nigna; ac-
 ciò che, se nell'vna di quell'Isole non trouasse
 commodità di nauiglio, nell'altra cercassero.
 Con tal deliberatione seguendo il camino, il
 Domenica seguente, che fu a' 12. di Agosto
 sera, giunse alla Gomera; & subito mandò
 battello in terra: ilquale la mattina seguente
 ritornò alla naue, dicendo, non essere all'hor
 alcun nauiglio in quell'Isola; ma che d' hora
 hora quei del paese aspettauano Donna Beati-
 ce di Bouadiglia, Signora della istessa Isola
 che era nella gran Canaria, la quale conduce-
 ua vn nauiglio di vn certo Grageda da Sin-
 glia di quaranta botte; ilqual, per essere atto
 cotal viaggio, egli haurebbe potuto pigliare.
 Perche lo Ammiraglio deliberò di aspettare
 in quel porto, stimando, che, se il Pinzone non
 hauesse potuto racconciare il nauiglio, ne hau-
 rebbe rirrouato alcuno nella Gomera. Stato ad-
 dunque quiui i due giorni seguenti, vedendo
 che il nauiglio detto non compariuà, & che pa-
 riuà per la gran Canaria vn Carauellone dal
 l'Isola della Gomera, mandò in esso vn'huomo
 che ragguagliasse il Pinzone della sua arriua-

e lo aiutasse à racconciare il nauiglio, scri-
 ndogli, che, s'egli nō tornaua indietro à dar-
 aiuto, ciò era, percioche quel nauiglio non
 te a nauigare. Ma, percioche, dopo la parti-
 del Carauellone: tardò molto ad hauer nouel
 lo Ammiraglio deliberò à' 23. di Agosto di
 rnar co' suoi due nauigli alla gran Canaria:
 così partito il dì seguente trouò per via il Ca-
 uellone, che non hauea ancor potuto giunge-
 alla gran Canaria, per essergli stato il vento
 oppo contrario. Dal qual raccogliendo l'huo-
 o, che vi mandaua, passò quella notte presso
 Teneriffe, dal cui scoglio, che è altissimo, ve-
 uano uscir grossissime fiamme. Di che mara-
 gliandosi la sua gente, egli diede loro ad intē-
 ere il fondamento, e la causa di cotal foco, ueri-
 cando il tutto con lo essempio del monte Etna
 i Sicilia, & di molti altri monti, done si uede-
 a il medesimo. Passata poscia quell' Isola, il
 abbaro à' 25. di Agosto giunsero all' Isola del-
 a gran Canaria, doue il Pinzone con gran fati-
 a era giunto il dì auanti. Da lui egli intese, co-
 e il Lunedì auanti Donna Beatrice era par tita
 o quel nauiglio, ch'ei cō tante difficoltà, & in-
 ommodi procuraua di hauere. et, come che gli
 ltri di ciò riceuessero gran dolore, egli si confor-
 aua con quello, che succedea, mettēdo il tut-
 o nella mi glior parte, et affermando, che, se nō
 iaccua à Dio: ch'ei trouasse quel nauiglio, forse
 ciò

ciò auueniu, percioche, s'ei l'hauesse trouato
 hauria trouato insieme impedimento, & disturbo
 nell'ottenerlo, & perdimento di tempo nella
 mutation delle robbe, che si portauano, e
 appresso impedimento per lo viaggio. Per
 qual cosa, temendo di fallarlo vn'altra volta
 nella strada, se fosse ritornato a cercarlo verso
 la Gomera, fece proporre di racconciar nella
 Canaria detta Carauella il meglio che potesse
 facendole vn nuouo timone; percio ch'ella,
 come habbiamo detto, haueua perduto il suo.
 oltre à ciò fe mutar la vela Latina in rotonda
 all'altra Carauella, detta la Nigna; accioche
 con più quiete, & minor periculo gli altri leggi
 seguisse.

Come lo Ammiraglio partì dall'Isola dell'
 grau Canaria, per seguire, o dar principio
 al suo scoprimento; & quel, che nell'
 l'Oceano gli auuenne. Cap. XVI

POi che i nauigli furono bene ad ordine, e in
 punto per la partita, il Venerdì, che fu
 primo di Settembre, sul tardi, lo Ammiraglio
 fece spiegar le vele al vento, partendo dalla
 Canaria; & il seguente giorno giunsero all'
 Gomera; doue nel fornirsi di carne, di acqua,
 di legna si fermarono altri quattro giorni;
 modo che il Giovedì seguente di mattina, cioè

di Settembre del detto anno 1482. che si può
 contar per principio dell'impresa, & del viag-
 gio per l'Oceano, lo Ammiraglio partì dalla
 Gomera alla volta dell'Occidente, & per lo po-
 vento, & per le calme, ch'egli hebbe, non po-
 allontanarsi troppo da quelle Isole. La Do-
 menica verso il giorno si ritrouò essere noue le-
 ue verso Occidente lontano dall'Isola del fer-
 ro; nel qual dì perdettero di vista tutta la ter-
 ra; e temendo di non poter tornar per lungo
 tempo à vederla, molti sospirarono, e lagrima-
 rono. Ma l'Ammiraglio, dopò c'hebbe confor-
 tato tutti con larghe offerre di molte terre, &
 ricchezze, per tenerli in speranza, & minuir
 la paura in loro, che haueano della lunga via,
 disse che quel giorno i nauigli caminassero 18.
 leghe, disse non hauerne contate più di 15. ha-
 uendo deliberato di minuir nel viaggio parte
 del conto, accioche non pensasse la gente d'es-
 sere tanto dalla Spagna lontana, quanto in fat-
 to ella fosse, contando veramente il camino, il-
 quale secretamente egli hauea in animo di no-
 tare. Continuando adunque così il suo viag-
 gio, il Martedì à gli 11. di Settembre nel tra-
 uersar del Sole, essendo hoggimai quasi 101.
 leghe verso l'Occidente lontano dall'Isola del
 ferro, vide vn grosso tronco di albero di nauè
 di 120. borte, ilqual pareo che fosse ito lungo
 tempo secondo l'acqua. In quel paraggio, e più

auanti all'Occidente le correnti erano molto grosse verso il Nordeſte. Ma, eſſendo poi corſe altre circa quanta leghe verſo Ponente, a' 13. Settembre trouò, che da prima notte Norueſteauano le calamite de' buſſoli per meza quarta, & l'alba Norueſteaua poco più d'altra meza. da che conobbe, che l'agucchia non andaua a ferire la ſtella, che chiamiam Tramontana ma vn'altro punto fiſſo, & inuiſibile. La quale varietà fino all'hora mai non hauera conosciuta alcuno: & però hebbe giuſta cauſa di marauigliarſi di ciò. Ma molto più ſi marauigliò il terzo dì, nel quale era già corſo quaſi cento leghe più auanti pur per quel paragio: perciò che le agucchie da prima notte Norueſteauano già con la quarta; & la mattina tornauano percuotere nella medeſima ſtella. Et il Sabato a' 15. di Settembre, eſſendo quaſi 300. leghe verſo l'Occidente lontan dall'Iſola dal Ferro di notte tempo cadde giù dal Cielo nel mare vn'amaranigliosa fiamma di fuoco quattro, ò cinque leghe da' nauigli di ſcoſto, alla volta del Sudoeſte; quantunque il tempo foſſe temperato come di Aprile, & i venti dal Nordeſte al Sudoeſte bonaccieuoli, e il mar tranquillo, & le correnti di continuo verſo il Nordeſte. Quell'auento della Carauella Nigna diſſero allo Ammiraglio hauere il Venerdì paſſato veduto vn'Gaſao, & vn'altro uccello, chiamato Rabo di Ciunco.

anco . di che all'hora, per esser questi i primi
 celli, che haueano veduto, presero grande
 admiratione . Mamaggior l'ebbero il dì se-
 nte, che fù la Domenica, della gran copia di
 ba tra verde, & gialla, che sopra la super-
 e dell'acqua si vedena, la qual pareo che si
 e nouellamente distolta da alcuna Isola, ò
 glio . Di questa herba assai ne videro il dì
 uente . onde molti affermauano d'esser già
 ini à terra, specialmente, percioche videro
 picciol Gambaro viuo fra quelle macchie di
 ba; la qual dicono ch'era simigliante all'her-
 stella, se non che haueua il piede, & i rami
 i, & era tutta carica di frutti come di Len-
 co . Et notarono appresso, che l'acqua del
 re era la metà men salsa, che la passata .
 za che quella notte li seguirono molti Toni,
 uali si accostauano tanto a' nauigli, & cor-
 n con loro si prontamente, che ne fù amax-
 to vno con vn tridente da quelli della Cara-
 la Nigna . Et, essendo già 360. leghe per
 este discosti dall'Isola del Ferro, videro vn'
 ro Rabo di Giunco, vccello, così chiamato,
 cioche ha vna lunga penna per coda, & in
 gua Spagnuola Rabo vuol dir Coda . Il Mar
 li poi, che fù a' 18. di Settembre, Marti-
 Alonso Pinzone, il quale era passato auan-
 con la Carauella Pinta, la qual ueleggia-
 benissimo, aspettò l'Ammiraglio, et gli

disse, hauer veduto moltitudine grande di ucelli volar verso Ponente: per lo che speraua trouar terra quella notte. La qual terra pare uo à lui di veder verso Tramontana 15. leghe distante nel medesimo giorno al tramontar del Sole, coperta da grande oscurità, & nubi. Ma; percioche l'Ammiraglio sapea di certo che non era terra, non volle perder tempo in dare à riconoscerla, si come tutti desideraua conciosia ch'ei non si trouaua nel sito, dal quale egli per suoi indicij, & ragioni aspettò che la terra gli si scoprisse. anzi cauarono quella notte vna Bonetta, perche il vento rinfrescaua, essendo già passati II. dì, che non habueuano mainate le vele vn palmo, caminando di continuo col vento in poppe verso l'Ocidente.

Come tutti andauano molto attenti a' segni che nel mar vedeuano, con desiderio prender terra. Cap. XVIII.

Percioche tutta la gente dell'armata era naua in cotal nauigatione, & pericolo, & uedeua tanto lontana da ogni soccorso, non reueruano tra loro di mormorare; &, non uedeuano altro, che acqua, & Cielo, notauano sempre attentione ciascun segno, che appareua loro, come quelli, che in effetto erano più lontani
terra,

rra, che fino à quel tempo altri mai fossero sta-
 . La onde io voglio raccontar tutto quello,
 che faceuano alcuna stima; & questo sarà
 tanto alla descrizione di questo primo viag-
 o: che de gli altri indicij minori, i quali so-
 niono spesso, & ordinariamente vedersi, non
 gliam ragionare. Dico adunque, che a' 19.
 Settembre di matina venne alla naue dell'
 ammiraglio vno vccello, chiamato Alcatraz;
 & altri vennero sul tardi, che gli dauano ai-
 cuna speranza di terra: percioch'ei giudicaua,
 che quell'vccello non si farebbe troppo discosta-
 da essa. Con la quale speranza quando fu
 l'alma, scandagliarono con 200. braccia di fu-
 o; &, ancora che non potessero trouar fondo,
 nobbero, che hoggimai le correnti andauano
 verso il Sudoeſte. Parimente il Giovedì a' 20.
 di quel mese due hore auanti mezo giorno ven-
 nero dui Alcatrazi alla naue, & venne anco
 vn'altro indi a buona pezza; & presero vn'
 vccello simile al Gargioa, se non che era negro,
 & con vna gioia bianca in resta, & co' piedi
 simili à quelli dell' Anitra, quali sogliono ha-
 vere gli vccelli d'acqua: & à Bordo amazza-
 rono vn pesce picciolo; & videro molta herba
 nella sopradetta: & all'apparir del giorno ven-
 nero alla naue tre vccellini di terra cantando;
 & a nel leuar del Sole disparuero, lasciando loro
 alcuna consolatione, considerando essi, che gli

altri uccelli, per esser maritimi, e grandi, pote-
 no meglio allontanarsi da terra; ma questi pic-
 cioli non douean uenire di così lontano paese.
 Indi à tre hore poi fù ueduto un'altro Alca-
 traz, che uenina dall'Oes Norueste; et il di-
 guente sul tardi uidero un'altro Rabo di giu-
 co, et un' Alcatraz: et si scopri più quantità
 di herba, che in tutto il passato tempo, uen-
 Tramontana, per quanto poteuano stender la
 sta: della qual tal uolta prendeano pur co-
 solatione, credendo, che ciò auuenisse per al-
 na terra uicina; e talhora etiandio cagiona-
 lor gran paura, percioche u'erano macchie
 tanta foltezza, che in alcuna maniera inter-
 ueuano i nauigli. et, cōciosia che la paura po-
 ta l'imaginazione alle cose peggiori, temeano
 di douer si folta trouarla, che gli fosse per a-
 cader, quello che si finge di S. Amoro nel mar
 congelato, il qual dicesi che non lascia mouer
 nauigli. La onde discostauano i nauigli da
 macchie di quella tutte le uolte, che essi poteu-
 no. Ma, ritornando a' segni, dico, che un'alt-
 di uidero una Balena; et il Sabbatho seguente
 che fu a' 22 di Settembre, furono uedute alcu-
 Pardelle: et soffiarono anco in quei tre di alcu-
 ni uenti Sudoesti, quando più uersò Ponent
 et quando meno, i quali ancor che fossero co-
 trarij al camin loro, l'Ammiraglio disse, che
 gli hebbe per molti buoni, et di gran giouamen-
 to:

: perciocche, mormorando hoggimai la gente,
 a le altre cose, che, per accrescer la lor pau-
 ra, diceuano, questa era una, che, poi che sem-
 brauano hauere il uento in poppe, mai in quei ma-
 ni non lo haurebbono hauuto prospero, per tor-
 nare a dietro; et, se ben trouauano talhora il
 contrario, diceuano, quel uento non essere sta-
 bile; et che, non bastando egli ad ingrossare
 il mare, non hauria potuto ritornarli per si-
 curo camino, come indietro lasciauano. Et,
 quantunque lo Ammiraglio replicasse, dicen-
 do loro, che cio procedea dall'esser già presso
 la terra, il che non lasciaua alzar le onde; et
 che li rendesse le ragioni, che meglio poteua: af-
 ferma, c'hebbe all'hor bisogno dell'aiuto di
 Dio, come già Mosè, quando trasse gli E-
 gitiani dall'Egitto, i quali si asteneuano dal met-
 terli le mani adosso, per li segni, che per lui
 Dio faceua. Così ancora dice lo Ammiraglio
 che auuenne à lui in quel uiaggio: perciocche
 il giorno della Domenica seguente a' 23. si leuò un
 uento Hues Norueste col mare alquanto tur-
 bato, come la gente desideraua: et medesi-
 mamente tre hore auanti mezo di uidero una
 portora uolar sopra la naue; et sul tardi uide-
 ro un' Alcatraz, et uno ucellino di fiume, et
 altri ucelli bianchi; et nell'herba trouauano
 alcuni gambarelli: et il seguente giorno ui-
 dero un'altro Alcatraz, et molte Pardelle;

che veniuano di verso Ponente, & alcuni p
sci piccioli, alcuni de' quali la gente de' gli
tri nauigli amazò co' tridenti, percioche n
beccauano all'hano.

Come la gente mormoraua con desiderio
tornarsi a dietro; &, vedendo altri segni
& dimostrationi di terra, caminò ver
quella assai lieta. Cap. XIX.

QVanto più i segni sopradetti riusciua
vani, tanto più cresceua la lor paura, e
l'occasione di mormorare, ritirando
dentro a' nauigli, & dicendo, che l'Ammir
glio con la sua pazzza fantasia hauea delibera
to di farsi gran Signor con le vite, & perico
loro, & in quella impresa morire: &, poi c
già essi haueuano sodisfatto all'obligo loro n
tentar la fortuna, & s'erano allontanati dal
terra, & da ogni soccorso più che mai altri, n
doueua essere auttori della lor propria ruin
non seguir quel camino, fin che poi indarn
haueffero à pentirsi, & mancassero loro le ve
tonaglie, e i nauigli, i quali, come sapeano, era
no già pieni di difetti, e di falle in modo, ch
male haurebbono potuto saluare huomini, pen
tratisi à dentro nel mare: & che niuno giud
cherebbe mal fatto ciò, che in tal caso haueffer
deliberato; anzi che sarebbono stimati molt
ani-

nimosi, per esser si posti à tale impresa, & es-
 ser proceduti si auanti: & che, per essere l'Am-
 iraglio straniero, & senza alcun fauore, &
 per hauer sempre tanti huomini sauì, & dottì
 prouata, & biasimata la sua opinione, non vi
 sarebbe hora chi il fauoreggiasse, & difendesse,
 & sarebbe à lor più creduto quel, che dicesse-
 ro, assegnando à lui colpa d'ignoranza, & di
 mal gouerno, che quanto egli in sua giustifica-
 zione contra loro dicesse. Ne macarono di quel-
 li, che dissero, che per tor uia ogni contesa, s'egli
 non volesse dal suo proponimento rimouersi, po-
 tebbono accortamente gittarlo in mare, & pu-
 terà predicar poi, che, volendo egli riguardar le stelle,
 & i segni, vi era caduto inauuertitamente; &
 che niuno andrebbe cercando sopra ciò il vero:
 & questo essere il più vero fondamento del lor
 errore, & della lor salute. In cotal guisa di
 giorno in giorno continuauano in mormorando,
 & lamentandosi, & consigliandosi, ne l'Ammi-
 raglio staua senza sospetto della loro inconstā-
 nza, & mala intentione uerso di se. Perche tal-
 or cō buone parole, & altre uolte con pronto
 animo à riceuer la morte, ammonendoli del
 castigo, che saua potuto tornar sopra essi, se im-
 pedissero quel uiaggio, temperaua alquanto le
 loro machinationi, & i loro timori: & per con-
 firmatione della speranza, ch'egli lor daua, ri-
 cordaua loro le mostre, & i segni sopradetti à
 pro-

promettendo loro, che in breue tempo trouere
 bono alcuna terra : a' quali segni andauano
 glino del continuo si attenti, che ogni hora g
 pareua vn' anno, per veder terra. Fin che il Ma
 tedi a' 25. di Settembre nel tramontar del So
 le, ragionando l' Ammiraglio col Pinzone, ch
 gli era molto appresso con la sua naue, gridò
 forte il detto Pinzone Terra, Terra, Signore
 non si perda la mia buona mano : & gli mostrò
 alla volta del Sudoeſte vn corpo, che faceua
 chiara simiglianza d' Iso la, la qual d' staua 2
 leghe da' nauigli. Della qual cosa la gente
 tanto allegra, & consolata, che ne rendeuano
 Dio molte gratie : & l' Ammiraglio, che, f
 che fu notte oscura, hauea prestato alcuna fe
 à quello, che gli era detto, & per tener cons
 lata la gente, & anco perche non gli si oppo
 nessero, & g' impedissero il suo cammino, nauigò
 verso là per gran parte della notte. Ma la m
 tina seguente conobbero, che quel, che hauea
 veduto, erano nemi, & nuuoloni, che spes
 volte fanno mostra di chiara terra. perche ca
 assai dolore, & fastidio della maggior parte t
 narono à seguir la via dell' Occidente, la qu
 sempre haueuano continuata, se non quando
 vento glie le impediua: è, tenendo sempre l'o
 chio attēto a' loro segni, videro vn' Alcatra
 e vn Rabo di Giunco, & altri vccelli, simili
 sopradetti. & il Giovedì a' 27. di Settembre
 matina

...tina videro vn'altro Alcatraz, che venia di-
nente, & andaua verso Leuante, & compa-
ono molti pesci indorati, de' quali ne amaz-
rono vn col tridente: & passò lor vicino vn
bo di Giunc; e conobbero appresso, che le cor-
nti in que gli vltimi di non andauano cosi fer-
, & ordinate, come soleuano, ma tornado in-
etro con le maree; & l'herba per lo mare si
deua in minor quantità, che prima. Il Vener
poi seguente amazzarono tutti i nauigli al-
ni pesci indorati, & il Sabbatho videro vn Ra-
Orcado; ilquale, ancor che sia vccello di ma-
mai non vi riposa, ma vò per l'aria perseguì
ndo gli Alcatrazi, fin che fa lor gittar per
ura l'immonditia del loro ventre, la quale e-
i per l'aria raccoglie per suo nutrimento; &
n tale astutia, & caccia si sostenta in quei
ari; come che si dica, che si veggono più ne'
ntorni delle Isole di Capouerde. Poscia indi
poco videro altri dui Alcatrazi, & molti
pesci Rondini, che sono di grandezza di un pal-
o, & con due alette, simili à quelle del Pipi-
trello, volano tal volta quanto una Lancia al-
o dall'acqua il tratto di uno archibugio, quan-
o più, & quando meno; & tal uolta cadono
e nauigli. Medesimamente il dopò desinare
idero molta herba in filo uerso Nort mezo di,
ome in prima soleuano, & altri tre Alca-
razi, & un Rabi Orcado, che gli cacciaua.

La

La Domenica matina uennero alla naue quattro Rabi di Giunco; i quali per essere così insieme uenutiui, stimarono d'esser più uicini alla terra, e specialmente, perche indi à poco passarono altri quattro Alcatrazì, & uidero molta heba in filo uerso Oesnorueste Allesueste, & altri tresi uidero molti pesci Imperatori, i quali sono simili a' Chiopi, & hanno la pelle durissima & non è buon pesce da mangiare. Ne per quantunque l'Ammiraglio poneſſe mente à tutti questi segni, si scordaua di quelli del Cielo, & i corsi delle stelle. La onde in quel paraggio notò con grande ammiratione, che di notte guardie stauano giustamente nel braccio dell'Occidente; & quando aggiornaua, si ritrouano nella linea sotto il braccio à Nordeste: che comprendea, che in tutta la notte non cominciavano, se non tre linee, che sono noue hore & questo prouaua egli ogni notte. Parimente notò, che da prima notte le Agucchie Noruesteano per tutta una quarta, & quando aggiornaua, stauano giustamente con la stella. Per le quai cose i Piloti erano in grande affanno, & confusione; fin che egli loro disse di essere cagione il cerchio, che la stella Tramontana fa, circondando il Polo. ilquale auuertimento diede lor qualche conforto; percioche i fatti per cotai differenze temeuanò di periculo nel camino, in tanta distanza, & diuersità di paesi.

Come

ome non solo videro gl'indicij, & i segni
passati; ma altri migliori: da che trassero
alcuna consolatione. Cap. XX.

L. Lunedì, che fù il primo di Ottobre, leua-
to il Sole uenne alla naue un' Alcatraz; &
tre bore auanti mezo di ni uennero altri dui; et
i figli dell'herba ueniuanò già da Leste à Veste:
quel dì di matina il piloto della naue dell'
Ammiraglio disse, ch'era uerso Ponēte lontano
all'Isola del Ferro 578. leghe; et l'Ammira-
lio affermò, ch'egli ancor se ne ritrouaua lōta-
no 584. come che nel secreto stimaua d'essersene
lontanato per 707. ilqual conto accresce da
quel del piloto detto 129. leghe. Era poi mol-
to più differente il conto de gli altri duo nau-
li: percioche il piloto della Nigna il Mercordi
seguinte sul tardi disse ritrouare hauer nauiga-
to 540. leghe; et quel della Pinta 634. Leuan-
to adūque quel, che caminarono in quei tre dì,
rimaneuano ancor molto à dietro dalla ragione,
et dal uero: percioche sempre hebbero in poppe
un uento; et haueuano più caminato. Ma
l'Ammiraglio, come si è detto, dissimulaua, et
comportaua così fatto errore, accioche la gente
non si smarrisse, uedendosi tanto lontana.
Il dì seguente, che fù a' 11. di Ottobre, uidero
molti pesci, et ammazzarono un picciol Toro;
et

et fù ueduto uno uccello bianco, come coccale
 & molte Pardelle, & l'herba, che uedeano, er-
 molto uecchia, & quasi ridotta in poiuere. Ne
 giorno seguente poi, non uedendo uccelli, ma b-
 ne alcune Pardelle, dubitarono grandemente d-
 hauer lasciate per fianco alcune isole, & di es-
 serui passati per mezo senza uederle; giudican-
 do, che la moltitudine di uccelli, fino all'hora u-
 duti, fossero di passaggio, & andassero da una I-
 sola all'altra à riposarsi. Desiderando essi adun-
 que di uolgersi all'una, od all'altra parte, pe-
 cercar quelle terre, l'Ammiraglio non uolle
 per non perdere il buon tempo che lo fauoriua
 per andar dritto alle Indie uerso l'Occidente; b-
 qual uia era quella ch'egli hauea per più cer-
 ta: & perche ancor gli pareua di perdere l'aut-
 torità, & il credito del suo uiaaggio, andand-
 tentone da un luogo ad un'altro, cercado quel-
 lo, che sempre affermò di saper molto certame-
 te: come che per questa cagione fù per ammu-
 tinarsi la gente, perseverando in mormoratio-
 ni, & congiure. Ma piacque à Dio di soccorrer-
 lo, come di sopra si è detto, cō nuoui segni. Per-
 cioche il Giovedì a' 4. di Ottobre dopò mez-
 giorno uennero più di quaranta Pardelle insie-
 me, & dui Alcatrazi; i quali giunsero tanto
 appresso i nauigli, che un fanto ne percosse uno
 con un sasso: & auanti questo haueuano ueduto
 un'al-

l'altro uccello, come Rabo di Giunco; & un' altro, come Coccale; & uolarono nella naue molti pesci Rondini. Il dì seguente etiandio venne nella naue un Rabo di Giunco, & uno Altraz dalla parte dell'Occidente; & furono uede molte Pardelle. La Domenica poscia a' 7. d' Ottobre nel leuar del Sole apparue mostra di terra uerso Ponente; ma, perciò ch'era oscura, non uoleua farsene auttore: non tanto per non rimaner con uergogna, affermando quel, che non si uede; quanto per non perder la gratia di trenta scudi all'anno concessa in uita à colui, che primo hauesse ueduta terra; la quale i Rè Catolici haueano promessa: percioche, come già detto habbiamo, per impedir, che ogni tratto non si facesse allegrezze uane, con dir falsamente, Terra, Terra; era stata messa pena à colui, che non si uede di uederla, & ciò non si uerificasse in termine di tre dì, di rimaner priuo della gratia; per che poi ueramente la uedesse; & perche tutti quelli della naue dell' Ammiraglio uedeano questo auuertimento, non si arriuiando alcuno di gridar Terra Terra, quell' Ammiraglio la Carauella Nigna, che era più ueliera, & andaua più auanti, stimando certamente, che non si uede terra, spararono un pezzo di artiglieria, & drizzarono le bandiere in segno di terra. Per questo, quanto più andarono auanti, tanto più allegrezza di tutti cominciò à mancare, fin
 ch'

che totalmente si disfece quella mostra: benchè non molto da poi piacque à Dio di tornarli consolarli alquanto; percioche uidero grandissime compagnie di uccelli di più sorti; et alcune altre di ucellini di terra, che dalla parte di Occidēte andauano à cercare il lor uitto uerso il Sudoeſte. Per la qual cosa l' Ammiraglio tenendo per molto certo, per quanto si ritroua esser lontano da Castiglia, che ucellini si perigliosi non anderebbono à riposarsi troppo lontano da terra, lasciò di seguir la uia di Loeste, e facena, et caminò alla uolta del Sudoeſte, accendo, che, se si moueua di strada, lo faceua perche non si discostaua molto dal suo principio cammino; et per seguir la ragione, et lo effetto di esperienza de' Portoghesi: da' quali maggior parte delle Isole era stata scoperta per lo indicio, et uolo di cotali uccelli: tanto maggiormente, percioche quelli, come all'hor si uedeuano, faceuano quasi la medesima uia, nella quale egli sempre hebbe per conto di douer trouar terra, secondo il sito, nel quale le erano. concio fosse che, come ben sapeuano spesso uolte esser loro stato detto da lui, non aspettauano terra fin tanto, che non haueſſero cominciato 750. leghe uerso Occidente dalla Canaria; nel qual termine haueua ancor detto, che haurebbe ritrouata la Spagnuola, detta all'hora Cipango; et non u'ha dubbio, che l'haurebbe trouata,

uata, se non hauesse saputo, che la sua lun-
 pezza si diceua essere da Tramontana a me-
 di. La onde egli non si era volto più al me-
 di, per vrtare in essa: & perciò rimaneua
 à ella, & altre Isole di Caribi a mano sini-
 sta verso mezzo giorno, doue drizzauan quegli
 uccelli il loro camino. Per essere adunque si vi-
 ni à terra: si uedeua del continuo tanta copia,
 e varietà di uccelli, che il Lunedì à gli otto di
 ottobre vennero alla Naue dodici di quegli uc-
 cellini di più colori, che sogliono cantare per le
 campagne; & dopò hauer volato vn pezzo in-
 torno alla Naue, seguirono il lor camino. Vide-
 etiandioda' Nauigli molti altri uccelli, ch'an-
 nuano alla via del Sudueste: & quella istessa
 notte furono ueduti molti uccelli grandi: et cõ-
 gnite di uccellini, che ueniuaano dalla parte di
 Tramontana, & uolauano dietro a' primi. Fu-
 no altresì ueduti assai Toni: & la mattina vi-
 uero vna Gragioia, & vn' Alcatraz, Anttre,
 & uccellini, che uolauano per la medesima stra-
 da de gli altri; & sentiano l'aere molto fre-
 do, et odorifero, come in Siuiglia si sente nel
 mese di Aprile. Ma hoggimai era tanta l'an-
 sità, et il desiderio di ueder terra, che non
 nuano fede à segno alcuno: in guisa, che
 quantunque il Mercordì a' 10. di Ottobre,
 di, e di notte uedessero passar molti de
 istessi Uccelli; non perciò restaua la gente

di lamentarsi, nè l' *Ammiraglio* di riprendere lor poco animo, facendoli certi, che ò bene, male doueano riuscir nell'impresa delle Indie alla quale i Re *Catolici* gli mandauano.

Come lo *Ammiraglio* trouò la prima terra che fù vna Isola, detta de los *Lucagos*. Cap. XXI.

VEdendo hoggimai Nostro Signore, con difficilmente duraua l' *Ammiraglio* contra tanti contraddittori, gli piatque, che il Giuedì à gli 11. di Ottobre, dopò mezo giorno prendessero molto animo, & allegrezza; perciò che hebbero manifesti indicij d'essere appressa terra. ciò fù, che quegli della *Capitana* vide passare vicino alla naue vn *Giunco* verde, e poi vn grosso *Pesce* verde di quegli, che non si lontanano dalli scogli. Quelli poi della *Carauella Pinta* videro vna canna, e vn bastone, presero vn'altro bastone lauorato ingegnosamente, & vna tauoletta, & vna macchia fideicata dall'herbe, nascenti nella riuiera. Altri segni simili videro quelli della *Carauella* *Dagna*, & vno spino carico di frutti rossi, il quale pareua essere stato tagliato di fresco. Per quali segni, & per quel, che dettaua loro ragioneuol discorso, tenendo l' *Ammiraglio* per cosa certa, ch'era vicino à terra; fatta notte all'hor

L'hor che si finia di dir la Salue Regina; che i
 marinari hanno in costume di cantare ogni se-
 ra, egli parlò à tutti in generale, raccontando
 le grazie, che Nostro Signore haueua lor fatte,
 di condurli così sicuri, & con tanta prosperità
 per buoni tēpi, & camino; & in consolar gli co-
 gniti, che ogni di si mostrauano vie maggio-
 ri. & però pregarli, che quella notte vegghias-
 sero con attentione, riducendo loro alla memo-
 ria, che ben sapuano, si come egli nel primo
 capitolo della commissione, da se data ad ogni
 ammiraglio nelle Canarie, commandaua loro, che,
 se poi che hauessero nauigato per Ponente 700.
 leghe, senza hauer trouato terra, non facessero
 ritorno dalla meza notte fino à dì. La onde,
 se poi che il desiderio di terra non sortiuo effetto,
 almeno la buona vigilia supplisse al loro ardi-
 uento. Et, percioche, egli haueua quella notte
 certissima speranza di terra, ciascun facesse
 guardia per sua parte. percioche, oltre alla gra-
 dia, che le Altezze loro haueuano promesso di
 trenta scudi l'anno in vita à colui, che prima
 trouedesse terra, ei gli haurebbe donato vn giub-
 bon di veluto. Et, ciò detto, due hore auanti
 la meza notte, essendo l'Ammiraglio nel castello
 della poppe, vide vna luce in terra; ma dice,
 che fu vna cosa tanto serrata, che non osa af-
 fermare, che fosse terra: ancor che chiamò vn
 Pietro Guttieres, credentiere del Re Catolico,

Et gli disse: che riguardasse: s'ei vedea detta
 luce, & egli rispose, che la vedea: perche d
 subito chiamarono vn Roderigo Sancies di Se-
 gouia, accioche riguardasse verso quella parte
 ma non potè vederla, perch'ei nō così tosto ascen-
 se, oue potea vedersi. ne poi la videro, salu-
 che vna, ò due volte: per la qual cosa giudica-
 rono, che poteua essere candela, ò torcia di pe-
 scatori, ò di viandanti, che alzauano, & ab-
 bassauano il detto lume, ò che perauentura pas-
 sauano di vna casa in vn'altra: percioche dispa-
 reua, & tornaua subito con tanta prestezza,
 che pochi per quel segno credettero d'esser vi-
 cini a terra. Però, andando già cō molta auuer-
 tenza, seguirono il lor camino, fin che quasi due
 hore dopò la meza notte la Carauella Pinta, che
 per esser gran veliera, andaua molto innanzi,
 fece segni di terra, la quale vide prima vn ma-
 rinaio, detto Roderigo di Triana: & erano di-
 scosti da terra due leghe. Mà la gratia de' tren-
 ta scudi non fù conceduta da'Re Catolici à lui,
 ma allo Ammiraglio, che hauea veduta la luce
 nel mezo alle tenebre, dinotādo la luce spiritua-
 le, che da lui in quelle tenebre era introdotta.
 Essendo adunque hog gimai appresso terra, tutti
 i Nauigli si misero alla corda, ò al riparo, pa-
 rendo lor lungo spatio quel, che restaua lor fi-
 no al giorno, per goder di vna cosa tanto desi-
 derata.

Come

ome l'Ammiraglio dismontò in terra, & prese il possesso di quella in nome de' Rè Catolici. Cap.XXII.

Venuto adunque il giorno, videro, che era vna Isola di 15. leghe di lunghezza, e senza montagne, piena di alberi molto uerdi, & di bellissime acque, con vna gran laguna in mezo, popolata da molte genti, che non con minor desiderio concorreuano alla mattina tutti stupidi, & marauigliosi per la vista de' Nauigli, credendo, che fossero alcuni animati, & non uedeano l' hora di saper certo, che cosa fossero. Nè i Christiani men fretta haueano di saper, chi essi fossero. il desiderio de' quali presto fu sodisfatto: percioche di subito, messi i remi nell'acqua, lo Ammiraglio dismontò in terra cò la Barca armata, & cò lo Stendardo reale spiegato. Il medesimo fecero i Capitani de' altri doi Nauigli, dismontando nelle loro Barche cò la Bandiera dell' Impresa, ch'era dipinta vna Croce verde con vn F. dall' vna parte, & dall'altra hauea alcuni coronati per memoria di Ferdinando, & d'Isabella. Et hauendo tutti reso gratie a N. Signore inginocchiati in terra, & baciatala con lagrime di allegrezza, per la immensa gratia, ch'egli lor fatta haueua; lo Ammiraglio si leuò sù, & mise nome a quell' Isola S. Saluatore. Poi cò la solènità, & parole, che se

ricercano, tolse il possesso in nome de' Re Catalici, presente molta gente della terra, che vi si era ridotta: & per conseguente i Christiani accettarono lui per Ammiraglio, & Vicerè, & gli giurarono vbidienza, come à colui, che gli rappresentaua la persona delle loro Altezze con tanta allegrezza, & piacere, quanto di così fatta vittoria era giusta cosa, che haueſſero; chiedendogli tutti perdono delle ingiurie, che per la lor paura, & inconstanza gli haueuano fatte. Alla qual festa, & allegrezza essendo concorsi molti Indiani, vedendo lo Ammiraglio, che era gente mansueta, quieta, & di grande simplicità, donò loro alcuni Cappelletti rossi, & corone di vetro, le quali essi si metteuano al collo; & altre cose di poca ualuta, che da lor furono stimate assai più, che se fossero state pietre di molto prezzo.

La qualità, & i costumi di quella gente; & ciò, che l'Ammiraglio in quella Isola vide. Cap. XXIII.

Ritirato poi l'Ammiraglio alle sue Barche gl'Indiani lo seguirono fino alle dette Barche, & a' nauigli, nuotando, & altri nelle loro Barchette, ò Canoe; & portauano Papagalli, Bambagia filata in gomitoli, Zagaglie, & altre così fatte cesuccie, per barattarle con corone

ne di uetro, sonagli, & altre cose di poca stia-
 a: & , come gente, piena dell'a prima sempli-
 tà, andauano tutti nudi, si come nacquero; et
 a Donna etiandio, che vi andò, era non altri-
 menti vestita. Et in commune erano giouani, che
 n passauano trent'anni, di buona statura; &
 ueano i capegli stesi, grossi, molto negri, &
 rti, cioè tagliati sopra le orecchie; benchè
 cuni pochi gli haueano lasciati uenir lunghi
 o alle spalle, et gli haueano legati con un fil
 rosso intorno alla testa, quasi à guisa di trec-
 a. Erano di piaceuole uolto, & di belle fat-
 ture: quantunque li facessero parere alquan-
 to brutti, le fronti, le quali haueuano molto lar-
 ghe. Erano di statura mezzana, ben formati, et
 buone carni, e di colore oliuigno, come i Ca-
 rini, ò i Contadini, arsi dal Sole. Alcuni e-
 rano dipinti di negro, & altri di bianco, & al-
 tri di rosso: alcuni nella faccia, & altri per tut-
 to il corpo, & alcuni solamente gli occhi, ò il
 naso. Non haueuano arme, come le nostre, nè
 le conosceuano; percioche, mostrando loro i
 cristiani una spada nuda, la prendeuano per li
 li scioccamente, tagliandosi. Ne meno hauea-
 no cognitione alcuna di cosa di ferro: percioche
 gliuano fan le loro Zagaglie, delle quali habbiã
 detto, di bacchette con la punta acuta, & ben
 cotta al fuoco, armandola con un dente di pe-
 ce in uece di ferro. Et, percioche alcuni haue-

uano segni di ferite, dimandandosi loro per cè
 ni la cagione di cotai segni, rispondeuano pa
 rimente per cenni, che genti di altre Isole veni
 uano a prendergli, & che nel difendersi riceue
 uano di cotai ferite. Parcano persone di buo
 na lingua, & ingegno, percioche facilmete tor
 nauano ad esprimer le parole lor dette vna uol
 ta. Specie alcuna di animali non vi era, eccet
 to Papagalli, ch'essi portauano a barattare in
 sieme cò le altre cose, dette da noi. il qual com
 mercio diuise la notte. Poscia nel dì seguente
 che fu a' 13. di Ottobre, di mattina, scesero mol
 ti di loro alla spiaggia; & con le loro Barchett
 e chiamate Canoe, a' nauigli veniuano. Le quali
 Canoe erano di un sol pezzo, fatte del tronco d
 vno albero cauato, come Artea; & le maggio
 ri erano cosi ampie, che capiuanò 40. & 45
 persone: & di minori ve n'erano d'ogni manie
 ra, fino à cosi picciole, che non portauano più d
 una persona. Vogauano con vna pala simile all
 pale de' forni, ò a quelle, con le quali si spadola
 il canape. vero è, che i remi nò fermano sopra
 l'orlo alli schelmi, come facciam noi; ma gli mer
 tono in acqua, e tirano in dietro, come Zappato
 ri. Et sono queste Canoe tanto leggiere, & fatt
 con tale artificio, che, se si riuersano, altre, tor
 xando in mar subito, & nuotando, le drizzano
 & nuotano l'acqua, crollandole, come fa il ressi
 tore, gittādo la nauicella dall'un lato all'altro
 & quan-

quando è più della metà uuota, cauano l'acqua, che ui rimane, con Zuche secche, che per effetto portano in due pezzi tagliate per pezzo. In quel dì per barattar portarono di quelle cose, che il dì auanti haueano recate; tuttadādole pogni picciola cosa, che in baratto fosse lor data. Gioie, ò metallo nō fū fra tutti loro duto, se nō alcune fogliette d'oro, ch'essi portano appiccate fra i fori del naso; & essēdo didati, da qual parte hauessero quell'oro, risponoro cō lor cenni, che dalla parte di mezodì, oue a un Re, che hauea molti pezzi, & uasi di oro ditando; e mostrādo, che uerso quel lato di mezodì, & del Suodeste erano molte altre Isole, et ādi terre. Et, perciò ch'erano molto desiderosi hauer delle nostre cose, & per esser poveri, nō uenano che dare all'incontro, tōsto che erano intrati dētro a' nauigli, se poteuano hauer alcuna cosa, ancor che fosse un pezzeto rotto di iato di terra, ò di scudella inuetriata, saltauano in mar cō essa, per andarsi nuotando in terra; & se portauano alcuna cosa, p così fatta mercāia delle nostre, ò p un pezzeto di uetro rotto, douano uolōtieri ogni cosa: di modo che ui fū al un di loro che diede 16 gomitoli di bābagia p tre bagatini di Portogallo, che nō uagliano pure in quattrino d'Italia: et così fatti gomitoli pesano più di 25. libbre, et era la bābagia molto bēlata. In cotal cōmercio si passò il giorno fin alla sera,

sera, che tutti si ritirarono in terra. E però a auuertire à questo passo, che la liberalità, che nel uendere essi mostrauano, non procedeuà dallo stimare essi molto la materia delle cose, che i nostri lor dauano; ma percioche pareà loro, che per esser nostre, erano degne di molta stima, tenendo essi per cosa certa, che i nostri fossero gente discesa dal Cielo. & però bramauano, che rimanesse loro alcuna cosa per loro memoria.

Come l'Ammiraglio si partì da quell'Isola & andò à vedere altre Isole. Cap. XXIV.

LA Domenica seguente, che fù a' 14. di Ottobre, l'Ammiraglio scorse con le Barche per la costa di quell'Isola verso il Norueste per vedere alcuna cosa all'intorno di essa; & da quella parte, oue andò, trouò vn gran ricetto, o porto, capace di quante navi son fra' Christiani: & quei popoli, vedendo lo scorrer di lui, gli correuano dietro, per la spiaggia, gridando, e promettendo di dargli cose da mangiare &, chiamando questo, e quell'altro, che correuano à veder la gente del Cielo, gittati in terra, alzauano le mani al Cielo, quasi rendendo gratie per la sua venuta. Molti etiandio, nuotando, nelle Canoe, come poteuano, ueniuanò alle Barche à dimandar per cenni, se dal Ciel discendevano, pregandogli à voler dismontare in terra, accioche vi si riposassero. Ma l'Ammiraglio, de
nando

do à tutti delle Corone di vetro, ò aghi col
 no, godeua incredibilmente del vedere in lo
 tanta semplicità; fin che giunse ad vna peni-
 a, la qual con fatica in tre di si haurebbe po-
 o circondar per acqua, habitabile, & doue
 otea fare vna buona fortezza. Quini uide sei
 e de gl'istessi Indiani, con molti Giardini al-
 torno, si belli, come in Castiglia s'v'sano nel
 se di Maggio. Ma, percioche la gente hog-
 nai era stanca del remar tanto, & egli co-
 sceua chiaramente, per quanto egli hauea ve-
 to, quella non esser la terra, ch'egli andaua
 cando, nè di tanta vtilità, che douesse in essa
 dimorare; tolse sette Indiani di quelli, acciò
 li seruissero per interpreti: &, ritornato a'
 uigli, partì per altre Isole, che dalla Peniso-
 si uedeuano, & pareano esse ancora piane, &
 rdi, & molto popolate, si come i medesimi In-
 ni affermauano. Ad vna delle quali, disco-
 7. leghe, giunse il giorno seguente, che fù il
 nedì a' 15. di Ottobre; & le pose nome S. Ma-
 della Concettiione. La parte di quest'Isola
 tra à S. Salvatore si stendeva uerso Nort sus
 lunghezza cinque leghe di costa. Ma l'Am-
 raglio andò per la costa di Leste veste, che è
 ga più di 10. leghe: &, poi c'hebbe surto
 rso Occidete, dismontò in terra, per far quel-
 che nella passata hauea fatto. Quini la gente
 l'Isola eoncorse prestamente, per vedere i
 Chri-

Christiani, prendendo la medesima marauigliosa
 che gli altri. Veduto poi l' Ammiraglio, che
 tutto era una istessa cosa, il seguente giorno
 che fu il Martedì, nauigò uerso Hueste, per o
 leghe ad un' altra Isola assai mag giore; & giun
 se alla costa di quella, che discorre per Norue
 Sueste più di 28. leghe. Questa etiandio era na
 to piana, & di belle spiag gie, et egli le uolle
 por nome la Fernandina. Ma prima che arriu
 sero à questa Isola, & all' Isola della Conco
 ne, trouarono un' huomo in una picciola Canoa
 ilqual portaua un pezzo del suo Pane, & un
 Zucca di acqua, & un poco di terra simile al
 nabro, con cui si dipingono quelle genti i cor
 come habbiamo detto di sopra, & alcune fig
 secche, che essi stimano assai, per esser molto o
 rose, et sane; & in vna cestella portaua una C
 rona di uetro uerde, e due bagattini, per li q
 li segni si giudicò, costui uenir da S. Saluator
 & esser passato per la Concoctione, & quindi
 nire alla Fernandina, portando nouelle de' Chr
 stiani per quei paesi. Ma, percioche la giornata
 era lūga, & egli era già stanco, subito se ne u
 ne a' Nauigli, & fu raccolto dentro con la s
 Canoa, e trattato dall' Ammiraglio cortesem
 te, ilquale hauea in animo, tosto che giunse
 terra, dimandarlo con sue ambasciate, si come
 ce, dandogli appresso alcune cosette, accioc
 egli le dispensasse fra gli altri. La cui buona r
 la-

tione fù causa, che subito la gente di quella
 rñadina uenisse alle navi delle sue Canoe, per
 mmutar di quelle medesime cose, che i passat
 ueano cābiate: p̄cioche quella gente, e tutto il
 to era di una medesima qualità; & quādo il
 ttello andò à terra, p̄ fornirsi d'acqua, gl'In-
 ani cō grandi allegrezza insegnauano, doue
 ra, & portauano sù le spalle molto uoiētieri
 arili, p̄ empir le botti, dentro al battello. E
 ne il uero, che pareuano gente di maggiore
 uertenza, & giudicio, che i primi, & como
 li, cōtendeano sopra la cōmutatione, & pa-
 di quel, che portauano: & nelle loro case ha-
 uano drappi di bābagia, cioè coperte di letto;
 le dōne copriuano le loro parti uergognose
 una Brachetta picciola, tessuta di bambagia;
 altre cō un panno tessuto, che pareua tela. Fra
 altre cose notabili, che in q̄lla Isola uidero, fu-
 ro alcuni alberi, c'han rami, et foglis tra lor
 ferēti, sēza che altri alberi ui siano innestati,
 naturalmente, hauēdo in un medesimo ceppo
 ni, et foglie de quattro, et cinque maniere,
 ferēti l'una, dall'altra, come è differente la fo-
 a della cāna da quella del Lentisco. Parimēte
 ero Pesci di diuerse fattezze, e di fini colori,
 nō uidero alcuna sorte di animali terestri, se
 Ramari, et qualche Biscia. Per riconoscer poi
 glio l'Isola, partiti di quā uerso Noroeste, sur-
 o alla bocca d'un bellissimo porto, ilqual hanz
 ua una

ua vn' Isoletta nell'entrata, ne però vi potetti entrar, per lo poco fondo, che haueua; ne se curarono, per non allontanarsi da vna popotione, che non troppo lontan si vedeuà, quantue la maggiore Isola, che fino all'hora haueua no ueduta, non hauesse più di dodici, ò quindicase, fatte à guisa di padiglione; nelle quali trati non uidero altro adornamento, ne moblie che di quel medesimo, che alle nauì portauano per cambiare. Erano i loro letti come una rampicciata, in forma di fionda; nel cui mezzo si coricano, & legano i capi à due pilastri de lor case. Quiui ancor uidero alcuni cani, come Mastini, & Brachetti, che non latrauano.

Come lo Ammiraglio passò alle altre Isole che di quindi si vedeuano. Cap. XXV.

Percioche in detta Isola Fernandina non uarano cosa di alcuna importanza, il Venerdì a' 19. di Ottobre se n'andarono ad un' altra Isola, chiamata Saometto, à cui lo Ammiraglio pose nome l'Isabella, per proceder con dine ne' suoi nomi. percioche la prima, da gli Indiani detta Guanahani, à gloria di Dio, uaglielie le hauea manifestata, & saluatolo da molti pericoli, chiamò S. Saluatore: & la seconda per la deuotione, ch'egli haueua nella Conception della Madonna, & perche il suo fauore prin-

principale, che hanno i Christiani, chiamò Santa
 Maria della Concettione: & la terza, che chia-
 uano gli Indiani in memoria del Ca-
 pite Re Don Fernando chiamò Ferdinandina;
 la quarta Isabella, per rispetto della Serenis-
 ma Regina Donna Isabella: & poi quella, che
 chiamò, cioè Cuba, chiamò Giouanna; in me-
 ria del Prencipe Don Giouanni, herede di Ca-
 glia, hauendo riguardo, che con quei nomi si
 disfaceffe alla memoria dello spirituale, & del
 temporale. E bene il uero, che, quanto alla bon-
 & grandezza, & bellezza, dice, che questa
 Isola di gran lunga auanza l'altre Isole:
 percioche, oltra l'essere copiosa di molte acque,
 di bellissimo prati, & alberi, fra quali u'e-
 no molti legni Aloè, ui si uedeano etandio
 orti Poggi, & Calline, che le altre Isole nõ ha-
 uano, percioch'erano molto piane; della cui bel-
 lezza innamorato l'Ammiraglio, & per far le
 rimonie del possesso, dismontò in terra in al-
 ni prati di tãta amenità, et bellezza, di quan-
 ta in Spagna sono nel mese di Aprile; et ui si
 uideua il canto de' Lusignuoli, et Vccellini tan-
 to soaue, che quasi non sapena dipartir sene: ne
 solamente uolauano su per gli arbori, ma ancor
 per l'aria passauano tante squadre di Vccelli,
 che oscurauano la chiarezza del Sole; la mag-
 gior parte de' quali era molto differente da' no-
 stri. Et, percioche nel paese erano di molte
 acque,

acque, et laghi, presso ad uno di quelli uia
 un serpente di sette piedi di lunghezza, &
 uea largo un buon piede il uentre: il quale
 sendo motuato da' nostri, si gittò nel Lago;
 percioche non era molto profondo, l'uccisero
 con le lance, non senza qualche paura, et
 admiratione, per la sua ferocità, et brutto aspet-
 to. Il tempo poi insegnò loro, che l'hauessino
 per piaceuol cosa, essendo questo il miglior
 bo, c'habbiano gl'Indiani: conuossia che, le-
 uata quella horribil pelle, et quelle scaglie, d'oro
 è coperto, hà la carne molto bianca, et di sapor
 uissimo, et grato giusto, et è da gl'Indiani ch-
 mato Giouanna. Fornita questa Caccia, desin-
 rando eglino di conoscere più di quella terra
 per essere hoggimai sera, lasciato questo Serpente
 per lo dì seguente, nel quale ancora un'altro
 uccisero, come il primo hauean fatto, et cam-
 nando per la regione, trouarono una popolazione
 ue: la cui gente a fuggir si pose, portando s-
 alla Montagna quel, che potè raccogliere de
 robbe sue. Ma l'Ammiraglio non consentì
 che lor fosse tolta cosa alcuna di quel, che las-
 uano, accioche non tenessero per ladri i Christ-
 ni. La onde indi à poco, acquetatafi in lor la pa-
 ra, uennero uolontieri a' Nauigli a barattar
 lor cose, si come gli altri haueuano fatto.

Come

ome l'Ammiraglio scopri l'Isola di Cuba,
& quai cose vi ritrouò. Cap. XXVI.

I Ora l'Ammiraglio, hauendo già appresi i segreti di quell'Isola Isabella, & il trasi- & la maniera di quella gente, nõ volle per più tempo scorrendo per quell'Isola; percio- erano molte, e tra lor simili, si come gl'In- ani diceuano. Et però, partito con buon tem- per andare ad vna terra molto grande, da tut- loro grandemente stimata, & detta Cuba; la- al giaceua uerso mezzodì, la Dominica, a' 28. Ottobre, giunse alla Costa di quella dalla par- di Tramontana. Quest'Isola diede vista di- bito, d'essere di maggior bontà, & qualità, e le altre già nominate, cosi per la bellezza de' Colli, e de' Monti, come per la varietà de' alberi, & per le campagne, & per la gran- zza, & lunghezza delle sue coste, & riuie-. La onde, per hauer lingua, & notizia del- sue genti, andò à gittar l'Ancore in vn gros- fiume, doue gli arbori erano molto folti, & molto alti, adorni di fiori, & frutti, diuer- da' nostri, & v'era gran quantità di Vc- lli, con vna amenità incredibile; perche si vedena l'herba alta, & assai differente alle nostre herbe: benche quelle vi erano alle Porcellache, Bletti, & altre cota- le quali per la loro diuersità non erano

conosciute da loro . Et andati à due case , e
 non molto lunge vedeuansi, trouarono, la ge
 te per paura esser fuggita , & hauer lascia
 tutte le reti , & gli altri instrumeti necessa
 al pescare , & vn cane, che non latraua . M
 si come piacque all' Ammiraglio , non si toc
 cosa alcuna ; percioche a lui bastaua per alk
 ra di veder la qualità delle cose, che per lor n
 drimento, & seruitio coloro vsauano . Torn
 ri poscia a' Nauigli, seguirono la lor via ve
 Occidente , & giunsero ad vn'altro magg
 fiume, che l' Ammiraglio chiamò de' Mari. Q
 sto di molto auanzana il sopradetto : percio
 per la sua bocca poteua entrare vn Nauigli
 volteggiando ; & era per le ripe molto popo
 to : ma la gente del paese, vedendo comparir
 Nauigli, si mise in fuga verso le Montagne, e
 si vedeano molte , & alte, & rotonde , e pie
 d'alberi, e di piante amenissime : doue gl' Ind
 ni ascosero tutto quel, che potettero portar v
 La onde non potendo l' Ammiraglio, per la pa
 ra di quelle genti , intender della qualità de
 Isola ; & considerando, che, s'egli ritornau
 smontare con molta gente, haurebbe in lor pa
 ra accresciuta : deliberò di mandar duo Ch
 stiani con vno Indiano di quelli , ch'ei da S
 Salvatore seco menaua, & con vn'altro pur
 quei paesi, che s'era arrischiato di venire
 vna picciola Canoa a' Nauigli: a quali comã
 che

e caminassero per di dentro alla regione, & ne informassero, accarezzando gl'habitatori, e trouassero per la strada. Et, accioche, mentre questi andauano, non si perdesse tempo, mandò, che in tanto la Naue si tirasse in terra, per impalmarla. & à caso videro, che tut-
 il fuoco, per ciò fatto, era di mastice, di cui vedeuà grandissima copia per tutto il paese: è questo vno albero, che nella foglia, & nel tutto assimiglia il Lentisco, se non ch'è maggior d'assai.

Come ritornarono i duo Christiani, & quai cose rapportarono hauer vedute. Cap. YXVII.

Essendo già la Naue acconciata, et in punto per nauigare, tornarono i Christiani cō due diuani a' 5. di Nouembre, dicendo hauer caminato 12. leghe fra terra, et esser giunti ad vna populatione di 50. case assai grādi, tutte di legno, e di paglia, et fatte à guisa di padiglione, come le altre: & che vi erano fino à mille fuochi; perioche in vna casa habitauano tutti quelli d'vna famiglia; & che i principali della terra vennero loro incōtro à riceuergli; e lig menarono per braccio nella città, dando loro per alloggiare vna grā casa di quelle, doue seder li fecero sopra alcuni seggi, fatti di vn pezzo, di strana for-

*ma, et quasi simili ad uno animale, che haue
 le braccia, et le gambe corte, et la coda alqua
 to alzata per appoggiarsi; la qual nondime
 è larga, come la sedia, per la commodità dell'
 poggio: con una testa in faccia, et con gli occh
 et con le orecchie di oro. Questi seggi son
 loro chiamati Duchi, doue fatti i nostri seder
 subito tutti gl' Indiani sederono anch'essi in t
 ra d'intorno à loro, et ad uno ad uno ueniuan
 poi à baciare loro i piedi, et le mani, credendo
 che dal Cielo uenissero: et dauano loro à man
 giare alcune radici cotte, che nel sapore son
 simili alle Castagne; pregandolo molto à uoler
 manere in quel luogo appresso di loro, ò che a
 meno ui si riposassero per cinque, ò sei giorni
 percioche i due Indiani, che essi hauean per In
 terpreti seco menati, diceuano lor gran ben d
 Christiani. Et indi à poco entrando molte don
 ne à ueder gli, uscirono fuora gli huomini; et es
 se con non minor marauiglia, et riuerenza ba
 ciuano lor parimente i piedi, et le mani, come
 cosa sacra, offerendo loro quello, c'haueuan
 seco portato. Quando poi parue lor tempo d
 ritornare a' Nauigli, molti Indiani uolsero ue
 nire in loro compagnia; ma essi non consenti
 rono, che uenisse altri, che il Rè con un suo fi
 gliuolo, et un seruidore; a' quali l' Ammira
 glio fece molto honore; et i Christiani gli rac
 contarono, come andando, e tornando, haue*

an trouate molte popolationi, doue fù loro vsa
 la medesima cortesia, & grata accoglienza:
 quali Popolationi, ò Villaggi non erano mag
 ori, che di cinque case ridotte insieme. Ap
 presso che per le strade hauean trouata di molta
 gente, che portaua sempre vn tizzone ardente,
 per accendere il fuoco, & indi profumarsi con
 alcune herbe, le quali seco recauano, & per ar
 stire di quelle radici, che loro diedero: concio
 sia che quello era il loro principal cibo. Vide
 altresì infinite specie di alberi, & di herbe,
 che non si erano vedute nella costa del Mare; &
 an diuersità di Vccelli, molto differenti da
 nostri, come che ui vedessero anco delle Pernici,
 & Roscignuoli. Animali di quattro piedi non
 ne haueano veduto alcuno, eccetto Cani, che nõ
 abbauiano. Et che i semi erano molti di quel
 le radici, come di fagioli, & di certa sorte di
 fave, & di vn'altro grano, come paniccio, da
 noi chiamato Mahiz, di buonissimo sapore cot
 to, ò arrostito, ò pesto in polente. Bambagia
 & gomitoli ben filata ve n'era in grandissi
 ma copia, talche in vna casa sola videro
 più di 12500. libre di Bambagia filata. Le
 piante della quale essi non piantano con le ma
 ni; ma da se nascono per li campi, come le
 Rose, & da se stesse s'aprono, quando sono
 mature: benche non tutte à vn tempo; per
 cioche in una stessa pianta haueano veduto vn

rampollo picciolo, & vn'altro aperto, & vn'altro, che si spiccaua per maturezza. delle piante gl'Indiani poscia portarono gran quantità a' Nauigli, & per vna stringa di cuoio dauano vna cesta piena: conciosia che, per vero, niun di loro se ne serue in vestirsene, solamente in far rete per loro letti, da lor dette Amache, & in tesser Pernague di donne, & sono quei Pannicelli, co' quali esse si coprono parti inhoneste. Dimandati poi, se haueuano oro, ò Perle, & Specierie, accennauano, che tutto era gran copia verso il Leste, in vna terra, chiamata Pochio, che hora è l'Isola Spagnuola, da lor detta Baueche, la quale ancor non sà di certo per quale intendessero.

Come l'Ammiraglio lasciò di seguir la costa Occidental di Cuba, & si voltò verso l'Oriente verso la Spagnuola.

Cap. XXVIII.

Intesa adunque dall'Ammiraglio tal relazione, non volendo in detto fiume de' Manti fermarsi per più lungo tempo, comandò, che prendesse alcuno habitator di quell'Isola, habuendo in animo di condurre d'ogni parte alcuno in Castiglia, che rendesse conto delle cose del suo paese; & così fur prese 12. persone fra donne, fanciulli, & huomini, si quietamente, & s

a romore, ò tumulto, che, douendosi già far ve
 cō loro, s'inuidò alla Naue in una Canoa il ma
 to d'vna delle donne prese, padre di due fan
 ulli, che con la madre erano stati condotti alla
 Naue; & per cenni pregò assai d'esser menato
 ch'egli in Castiglia, ne'l lasciassero separato
 alla sua moglie, & figliuoli. Di che l'Ammi
 glio fù contemissimò, & comandò, che tutti
 fossero ben trattati, & accarezzati. Et di su
 to nell'istesso giorno, che fù a' 13. di Nouem
 bre, diede volta verso Oriente, per andare all'
 Isola, che diceuano di Baueche, ò di Bochio: ma
 per cagion del vento di Tramontana, ch'era
 molto fresco, fù astretto à tornare à sorgere
 nella medesima terra di Cuba, fra alcune altissi
 me Isolette, che giaceuano appresso vn grã Por
 to, che egli chiamò del Principe, & esse chiamò
 mare di Nostra Donna. Erano queste così spes
 se, et vicine, che dall'vna all'altra non v'era vn
 quarto di lega, & la maggior parte di esse dista
 uano al più vn tratto di archibugio. e tanto erã
 profondi i canali, et così adorni d'alberi, e d'her
 be sì fresche, che porgea gran diletto l'andar
 per quelli; & fra gli altri molti alberi, che erã
 diuersi da' nostri, ui si uedeua di molto Mastice,
 & legno Aloe, & Palme col piè verde, & li
 cio, & altre piante di varie sorti. Et, come che
 queste Isole non fossero popolate, vi si uedeuano
 segni di molti fuochi di Pescatori: percioche, si

come poi si è ueduto per esperienza, la gente
questa Isola di Cuba vâ insieme à squadre
le sue Canoe per queste Isolette, & altre in-
merabili, che ci sono all'intorno dishabitate;
si nutriscono del Pesce, che pigliano, & d'
celli, & di Gambari, & d'altre cose, che in t-
ra trouano: conciosia che gl' Indiani genera-
te mangiano di molte immonditie, cioè Ra-
grossi, & grandi; vermi bianchi, che si gene-
no in legni putridi, & in altri luoghi corro-
et molti Pesci quasi crudi; a' quali tosto che
pigliano, prima che gli arrostitano, cauano
occhi per mangiarli: & di cotai cose molte
tre ne mangiano, le quali, oltre che mou-
nausea, basterebbono ad uccider qualunque
noi le mangiasse. & à cotai loro Caccie, & I-
scagioni attendono secondo i tempi, hora
questa Isola, & hora in quell'altra, come chi
ta pasto, per essere fastidito del primo. Ma
tornandò alle dette Isolette del Mar di No-
Donna, dico, che in vna di quelle i Christi-
uccisero con le Spade vno animal, che pare
Tasso; & in mare trouauano molte Conche
Nachar; &, gittando le reti, fra gli altri
uersi Pesci, ch'essi pigliarono, ve ne fù vno d-
la forma di vn Porco, tutto coperto di vna s-
cia molto dura, nella quale altro non era di
nero, che la coda. Notarono parimente, che
questo Mare, & nell'Isole cresceua, & scema
l'acqua

acqua molto più che ne gli altri luoghi, doue
 o all'hora erano stati: & per consequente le
 aree erano al contrario delle nostre; percio-
 e la Luna uerso il Sudoeſte alla quarta del
 zodi era la Bassamar.

come l'Ammiraglio tornò à ſeguitare il ſuo
 camino uerso Oriēte, per andare alla Spa-
 gnuola; et ſi diſtolſe dalla ſua compagnia
 vn de' Nauigli. Cap. XXIX.

Il Lunedì a' 19. di Nouembre l'Ammira-
 glio partì da Cuba dal Porto del Principe,
 dal Mar di noſtra Donna, per andar uerso
 euante all' Iſola di Baueche, & alla Spagnuo-
 la; ma, percioche i Venti erano contrari, &
 non lo laſciauano nauigare, com'egli deſidera-
 ua, fù aſtretto à volteggiar trè, ò quattro dì tra
 l' Iſola Iſabella, che gl' Indiani chiamano Soo-
 netto, & il detto Porto del Principe, che giace
 quaſi al Nortſur 25. leghe lontan dal' vno,
 dall' altro luogo: per li quali Mari ancor traua-
 uaua de' fili dell' herbe, che hauea per l' Oceano
 trouate. & conobbe, che andauano ſempre lun-
 to alle correnti, & che non ſi attrauerſauano
 oro. Nel qual viaggio eſſendo auuertito Mar-
 tino Alfonſo Pinzone da alcuni Indiani, ch'ei
 conducea guardati nella ſua Carauella che nel-
 l' Iſola di Bochio, la qual, come habbiamo det-
 to, chiamauano la Spagnuola, v'era molto oro;
 moſſo

mosso da gran cupidità, il Mercordì a' 21. di
 uembre si allontanò dall' Ammiraglio, senz'
 tra forza di tempo, nè causa alcuna: perciò
 con vento in poppa poteua egli arriuare à l'
 ma non volle: anzi, auanzando sempre caminò
 quanto più poteua, per essere il suo Nauigio
 molto veliero, tutto il Giovedì seguente si sp
 se auanti, hauendo tutto l' antecedente nauigio
 l' vno à vista dell' altro: & soprauenuta pos
 la notte, totalmente disparue. La onde rim
 l' Ammiraglio co' duo Nauigli, non essend
 tempo atto à potere attrauersar con la sua D
 ue verso la Spagnuola, conuenne ritornare
 Cuba poco lontano dal sopradetto Porto
 Principe in vn' altro Porto, ch'ei chiamò S. C
 rina, per fornirsi di acqua, et di legna. Nel q
 Porto per auuentura uide in un fiume, doue pr
 deuanò l'acqua, alcune Pietre, nelle quali er
 no mostre d'oro; & nella regione erano Mon
 gne, piene di pini, tanto alti, che se ne poteua
 fabricare alberi per Navi, & Carache. Ne
 mancava legname per far tauole, & fabrica
 ne buoni Nauigli, quanti si uolesse; e quercia
 & arbuti, & altri arbori, simiglianti à que
 di Castiglia. Ma, uedendo, che tutti gl' Ind
 ni lo incaminauano alla Spagnuola, seguì p
 la costa in sù più à Sueste 10. ò 12. leghe, p
 luoghi tutti pieni di Porti buonissimi, &
 molti, & grossissimi fiumi. Dell' amenità,
 bel-

bellezza della qual regione è tanto quel, che l'
 ammiraglio ne dice, che mi è piaciuto di met-
 ter qui le medesime parole, che egli scriue sopra
 l'entrata di un fiume, ilqual uiene à riferire
 un Porto, ch'ei chiamò Porto Santo. Et dice
 questo modo. Quando io fui con le Barche
 in fronte alla bocca del Porto uerso mezodì,
 trouai un fiume, per la cui bocca poteua entrar
 commodamente una galea; et e di tal sorte la
 entrata, che non si conosceua, se non da ui-
 uo: la cui bellezza m'inuitò ad entrarui quan-
 to importaua la lunghezza della Barca appun-
 to, oue trouai fondo di cinque fino ad otto brac-
 cia; et, seguendo il mio camino, andai buona
 distanza per detto fiume in sù con le Barche: per-
 ciò che così l'amenità, et la frescura di questo
 fiume, et la chiarezza dell'acqua, per cui si
 penetraua con la uista fino all'arena del fon-
 do; come la moltitudine delle palme, di uarie
 sorte, e le più belle, et alte, che io habbia an-
 cora trouate, et gli altri alberi infiniti grandi,
 uerdi, et gli Vccelli, ee la uerdura del piano
 consigliauano à deliberar di per sempre fer-
 marci. Questo paese, Serenissimi Principi,
 non tanta marauiglia bello, et così supera ogni
 altro d'amenità, e di uaghezza, come il gior-
 no vince di luce la notte. La onde spesso io solea
 ire alla mia compagnia, che, per molto ch'io
 mi sforzassi di fare intera relatione à uostre Al-
 tezze,

tezze di ciò, la mia lingua non potrebbe à più uarrar loro il vero, ne la mia mano scriuere lo. Et certo ch'io son rimaso stupido à fatto vedendo tanta bellezza, ne sò come ragionare: percioche io hò scritto delle altre regioni, de' loro alberi, & frutti, dell' herbe, de' Porti d'ogni lor qualità degna, quanto io poteu scriuerne; non già quanto io doueua; poiche tutti affermauano essere impossibile, ch'altra regione sia più bella. ma hora taccio, desiderando, che questa sia veduta da altri, che vogliono parlare in scrittura; accioche prouino; quanto più di me, considerato il merito del luogo. può esser fortunato in scriuerne, ò ragionarne. Andando adunque l' Ammiraglio con le sue Barche, vide tra gli alberi di questo Porto vn Canoa, tirata in terra sotto una frascata, qual Canoa era fabricata di vn piè d'vn'albero, & era grande, quanto vna fusta di dodici banchi, & in alcune altre case iui appresso trouarono vn pan di cera, & una testa di morto tro à due cestelle, appiccate ad una colonna. vn'altra casa poi trouarono il medesimo. Onde giudicarono i nostri, che fosse ciò del fondamento della casa. Ne però si uedeua gente, dalla quale potessero i nostri informarsi di cosa alcuna; cio fosse, che non si tosto erano ueduti i Christiani, che coloro fuggiuano dalle case loro, & n'andauano in un'altra parte del Porto. T

arono poscia un'altra *Cañoa*, lunga palmi 95, capace di 150. persone, fatta pur si come l'altra nominata prima da noi.

come l'Ammiraglio attraversò verso la Spagnuola, & ciò che in essa vide. Cap. XXX.

I Auendo adunque l'Ammiraglio nauigato 107. leghe uerso Levante per la costa Cuba, giunse all'oriental punta di quella, al qual fù posto nome *Alfa*; & quindi il Mercoledì a' 5. di Decembre partì, per attraversar verso la Spagnuola, che distaua 16. leghe dalla uia del Leste: nè per alcune correnti che inui sono, uipotette giungere fino al dì seguente, ch'entrò nel Porto di S. Nicolò, nominato così da lui in memoria della sua solennità, la qual corre in quel giorno. Questo porto è grandissimo, e molto buono, et cinto di molti, & grandi alberi, et è molto profondo; ma il paese hà rocche, et gli alberi minori, cioè simili a quelli di Castiglia; fra' quali ui erano Quercie, ceciole, arbuti, et Mirti. et discorrea per una uolta alla uolta del Porto un fiume molto picciuolo: et per tutto il Porto si uedeano Canoe picciole, come fuste di 15. banchi. Ma, percioche l'Ammiraglio non poteua hauer prattica con terra, se guì la Costa uerso Tramōtana, fin giunse ad un porto, che chiamò la Cōcettione; il qual

ilqual giace quasi al mezodì d'vna picciola
 la; à cui poi disse Tortuga, grande quanto è
 gran Canaria. Et, uedendo, che quest' Isola
 chio era molto grande, & che le terre, &
 alberi d'essa somigliauano à quelli di Spagna
 che in una Pescata, la qual cō le reti quelli d
 le Navi fecero, pigliarono di molti Pesci, co
 quelli di Spagna, cioè Cienali, Varoli, Salmo
 Lachie, Galli, Pampani, Corbi, Sardelle,
 Gambari, deliberò di darle etiandio nome co
 forme à quel della Spagna: & però una Dom
 nica a' 9. di Decembre, la chiamò Spagnuola
 Et, percioche hauenuano tutti molto deside
 d'informarsi delle qualità di detta Isola, mē
 che la gente staua nella spiaggia pescando,
 Christiani si misero à caminar per il Monte,
 diedero in una banda d'Indiani così nudi, co
 i passati: i quali, uedendo, che i Christiani si
 costauano loro troppo, con grande spauento
 misero à fuggire per la foltezza del bosco,
 me quegli, che non poteuano essere impediti
 drappi, & falde: & i Christiani, per ha
 lingua da essi, tennero loro dietro correndo,
 non potettero giungere altri, che una don
 giouane, che portaua appiccata al naso una
 ma d'oro. A questa, poi che fù menata a' Na
 gli, l' Ammiraglio donò di molte cosuccie, c
 alcune merci, & sonagli; & poi la fece tosto
 tornare in terra, senza che le fosse fatto dis
 cere.

e: & comandò, che andassero con essa tre
 liani di quelli, ch'ei menaua dalle altre Isole
 & tre Christiani; che l'accompagnassero fine
 a sua popolatione. Et il dì seguente mandò
 uomini fra terra, bene in ordine di arme; i
 quali, hauendo caminato 4. leghe, trouarono
 la popolatione di più di mille case compartite
 in una ualle: gli habitatori dalle quali, uedu-
 ti Christiani, tutti abbandonarono la popolatio-
 ne, & se ne fuggirono à' boschi. Ma l'India-
 guida, che menauano i nostri da San Salua-
 re, andò loro dietro, & tanto gli chiamò, &
 predicò loro, & tanto ben lor disse de' Christia-
 ni, affermando, che eran gente, che ueniua dal
 cielo, che gli fece tornar quieti, & sicuri. onde
 pieni di stupore, e di marauiglia metteuano
 la man su la testa à' nostri, come per honore, &
 offertauano lor da mangiare, & dauan lor tutto
 quello che ricercauano, senza dimandar per-
 ciò cosa alcuna; pregandoli, che uoleessero ri-
 manere quella notte nella lor popolatione. Ma
 i Christiani non uolsero accettar l'inuito, se non
 ritornauano prima a' Nauigli, riportando no-
 ta, che la terra era molto amena, & copio-
 sa de' loro cibi, et che la gente era molto più
 sana, et più bella di quanta fino all'hora
 uueano ueduta per tutte le altre Isole; et
 che era trattabile, et di buonissima cōuersatione:
 diceuano, che la terra, oue si raccogliua l'oro
 già

giacena più oltre al Levante. Lo Ammiraglio
 ciò inteso, fece tosto spiegar le Vele, ancor ch
 tempi fossero molto contrarij . onde la Domen
 ca seguente a' 16. di Decembre volteggian
 la Spagnuola, & la Tortuga, trouò vno Indi
 solo, & vna picciola Canoa, la quale essi stu
 uano che dal Mare non fosse ingoiata, tanto
 il Vento, & l'onde . Raccoltolo adunque ne
 Naue, lo menò alla Spagnuola, & lo mandò
 terra con molti doni: il qual riferì à gl'India
 le carezze, che gli erano state fatte, & disse
 tanto ben de' Christiani, che di subito venne
 molti alla Naue; ma non portauano cosa di u
 luta, eccetto alcuni granelli d'oro appiccati a
 le orecchie, & a' fori del naso, & essendo rice
 cati di qual parte haueffero quell'oro, accenn
 uano, che più in sù ve ne era gran copia . F
 il dì seguente, uenne una gran Canoa dall'Is
 di Tortuga, vicina al luogo, doue l'Ammir
 glio era surto, con 40. huomini, in tempo, che
 Cacique, ò Signor di quel Porto della Spagnu
 la era nella spiaggia con la sua gente, baratta
 do vna foglia di oro, ch'egli hauea portata:
 quando egli, & i suoi videro la Canoa, si mise
 tutti à sedere in terra, in segno che non uolea
 combattere: & all'hora quasi tutti que gli del
 Naue dismontarono con animo in terra: cont
 i quali il Cacique della Spagnuola si leuò sol
 e con parole di minaccie gli fece tornare alle l

Canoe

noe: Indi gittaua loro dell'acqua dietro, & prendendo de' sassi della spiaggia, gli lanciava Mare verso la Canoa. Ma, poiche tutti con biante di vbidienza furono ridotti nella loro canoa, tolse vn sasso, e lo pose in mano ad vn ministro dello Ammiraglio, accioche lo tirasse quelli della Canoa, per dimostrar, che hauea preso l' Ammiraglio in fauore contra gl' Indiani, ma il ministro non tirò altrimenti, vedendo che subito si partirono con la Canoa. Dopo questo, parlando il Cacique, sopra le cose di quella Isola, alla quale l' Ammiraglio hauea dato nome Tortuga, affermava, che era in essa molto più oro, che nella Spagnuola, & che medesimamente in Baueche ve n'era molto più, che in alcun'altra, la qual poteua distare 14. giornate dal luogo, doue erano.

Come venne alle Naui il principal Rè di quella Isola, & la grandezza, con che veniuua. Cap. XXXI.

Osia il Martedì a' 18. di Decembre il Rè, che era venuto il giorno auanti là oue era la Canoa della Tortuga, il qual Rè habitaua a que leghe discosto dal luogo, oue erano i Nauigli; ad hora di terza giunse alla Popolazione, e era vicina al Mare: doue medesimamete si riuauano alcuni della naue, che l' Ammiraglio

I haueua

haueua mandati, per veder, se portauano al
 na maggior mostra di oro. Questi, vedut
 Rè, che veniua, andarono à farlo intendere a
 Ammiraglio, dicendo, che menaua seco pi
 200. huomini, & che non veniua à piedi, ma
 vna Barra, portato da quattro huomini, con
 veneratione; quantunque fosse molto giouan
 Giunto adunque questo Rè poco lontan dalle
 ui, poiche si fù riposato vn poco, si accostò a
 Naue con tutta la sua gente: di cui così scr
 l' Ammiraglio nella sua scrittura. Senza du
 bio sarebbe piacciuto molto alle Altezze V
 stre il ueder la grauità sua, & il rispetto, ch
 suoi gli portauano, ancor che tutti vadano n
 di. Il qual, tosto che entrò nella Naue, & se
 pe, che io era sotto il Castel della Poppe, che
 finaua, mi colse all' improuiso, & venne à sed
 presso à me, senza darmi tempo, che io gli a
 dassi incontro, ne mi leuassi da mensa. Et, qua
 do egli entrò sotto il Castello, accennò, che ru
 rimanessero di fuori: & così fecero con fretta
 & riuerenzia grandissima, ponendosi à seder
 ti sotto la coperta, eccetto due huomini di m
 tura età, ch'io giudicai, che fossero suoi Con
 glieri, i quali sedettero a' suoi piedi. Diceua
 che questi era Cacique: & io, credendo, ch'ei a
 uesse mangiare, ordinai, che gli fusse portato
 mangiar de' cibi, ch'io mangiaua, & così pr
 sero di ogni cosa, quasi come si prende per f
 la

credenza: il resto mandarono a' suoi, che man-
 arono tutti di ciò. Parimente auuenne del
 re, che solamente l'acostarono alla bocca, &
 i lo dettero a' gli altri. Et tutti stauano con
 a grauità marauigliosa; & poche parole di-
 uano; & quelle, che diceuano, secondo ch'io
 tei comprendere, erano molto riposate, &
 ai. Quelli due riguardauano a questo Re
 bocca, & parlauano per lui, & con lui. Po-
 ia con molta riuerenza, dopò hauer mangia-
 vn suo Gentil'huomo gli portò vna cinta, si-
 le a' quelle di Castiglia nella fattura, saluo
 e di vn'altra opera: la quale egli tolse in ma-
 & a' me la donò con due pezzi d'oro lauora-
 molto sottili. Del quale oro io penso, che
 i se ne troui poco; come che io stimi questo
 go vicino là doue nasce, & oue n'è molto.
 giudicando io, che gli douesse piacere vna co-
 rta, che era sopra il mio letto, glie la donai, in-
 me con vna corona di ambra molto bella, che
 portaua al collo, & con vn par di scarpe ros-
 & vn Vaso di acqua di fiori di Melaran-
 e: di che rimase tanto contento, che fù ma-
 uiglia. & egli, & i suoi Consiglieri mostra-
 no gran dolore, perche non m'intendeano,
 io intendeua loro; ancora ch'io compresi,
 e mi disse, che, se mi bisognasse alcuna co-
 , tutta l'Isola era a' miei comandi. Io all'-
 ra mandai a' torre un mio porta lettere, doue

per segnale hò vna medaglia d'oro del peso quattro Ducati, nella quale sono scolpite le immagini delle Altezze vostre, & gliela mostrai, cendo vn'altra volta, che le Altezze vostre gnoreggiavano la miglior parte del Mondo, che erano grandissimi Principi: & gli mostro le Bandiere Regali, & le altre della Croce, e da lui furono stimate molto. La onde riuolto a' suoi Consiglieri diceua, che senza dubbio le Altezze vostre erano grandi Signori, poiche così lontane parti, come è il Cielo, mi haueua mandato fin qui senza paura. Molte altre se appresso fra noi passarono, che io non intendo benche io conosceua, che di tutto mostraua gran marauiglia. Ma, essendo hoggimai tardi, & volendo egli partire, lo mandai in terra con una Barca molto honoratamente, & feci sparar molte Bombarde: & così egli messo in terra se andò nella sua Barra con più di 200. huomini & vn suo figliuolo era portato sù le spalle da vn'huomo molto honorato: & à tutti i Marinari, & gente de' Nauigli, che trouò in terra, fece dar da mangiare, & ordinò, che fosse loro fatta molta cortesia. Poscia vn Marinaio, che trouò nella strada, mi disse, che ciascuna delle cose, ch'io gli haueua donate, erano portate innanzi à lui da vn'huomo molto honorato; et così per la strada il figliuolo non andaua con lui, ma vn pezzo indietro con altre tanta gente, quã
 seguina

guina lui: & quasi con altrettanta vn fratello
 io andaua à piede, preso da due huomini hono
 ati sotto le braccia; al quale ancora io haueua
 onate alcune cosette, quando egli venne alla
 Naue dopò il fratello.

Come l'Ammiraglio perdè la sua Naue in al
 cune basse per trascuratezza de' Marina-
 ri, & lo aiuto, & che dal Rè di quell'Iso-
 la egli hebbe. Cap. XXXII.

Eguendo adunque l'Ammiraglio quel, che
 passò, dice, che'l Lunedì a' 24. di Decembre
 molta Calma senza'alcun Vento, ecceto vn
 uoco, che lo condusse dal Mar di San Tomaso fino
 alla Punta Santa: sopra la qual per vna lega
 sette cosi, finche, passato il primo quarto, che
 teua essere vn'hora auanti meza notte, se n'an-
 dò à riposare; perciò ch'erano due dì, &
 vn'notte, che non hauea dormito. &
 perciocche era calma, il Marinaro, che era
 al Temone, il raccomandò ad vn fante del
 Nauiglio: il che (dice l'Ammiraglio) io ha-
 ueua prohibito in tutto questo viaggio, dicen-
 dogli, che con Vento, ò senza Vento non la-
 ciassero mai il Temone a' fanti. Et nel vero
 io mi ritrouaua in sicuro dalle secche, & dalli
 scogli; perciocche la Domenica, che io mandai
 le Barche à quel Rè, erano passate dal Lesio

di detta Punta Santa ben trè leghe, & meza
 & i Marinari haueuano veduta tutta la costa
 & le basse, che giacciono da detta Punta San
 al Leste Soeste tre leghe, & haueano altresì v
 duto, per doue si poteua passare. ilche in tutt
 il viaggio io non feci, & piacque à Nostro S
 gnore, che à meza notte, vedutomi coricato n
 letto, & essendo noi in Calma morta, & il M
 re come l'acqua di vna scudella tranquillo, tut
 andarono à riposarsi, lasciando il Temone in g
 uerno di vn garzone. La onde auuenne, che
 acque, le quali corressano, portarono la Na
 molto quietamente sopra vna di quelle secch
 le quali, ancor che fosse di notte, rug giuano
 maniera, che distante una grossa lega si poreu
 no uedere, & sentire. All' hora il garzone, c
 sentì arare il Timone, & vdi il romore, incom
 ciò à gridar forte, &, sentendolo io, mi leu
 sù così tosto, che ancor niuno hauea sentito, c
 noi haueffimo incagliato in quel luogo: &
 subito il patron della Naue, à cui toccaua
 guardla, n'vscì: & io dissi à lui, & a gli alt
 Marinari, che, montati nel Battello, ilqual po
 tauano fuor della Naue, & presa vn' Ancor
 la gittassero per Poppe. Perche egli all' ho
 con molti altri saltò nel Battello: & pensan
 io, ch'essi facessero quel, che io gli haueua dett
 essi vogarono uia, fuggendo co'l Battello alla
 rauella, che giaceua meza lega discosto. Ved
 do

io adunque, che fuggiuano co'l Battello, et che emauano le acque, & che la naue staua in pericolo, feci di subito tagliar l'arbore, & alleggerirla il più che si potè, per veder, se poteua cauarla fuori. Ma, scemando tuttauia le acque, la Carauella non potè respirare. perche, agatasi alquanto, s'apersè nelle commissure, & s'empì tutta per di sotto d'acqua. In tanto unse la Barca della Carauella per darmi soccorso; percioche, vedendo gli huomini di lei, che Battel fuggiua, non volsero raccorlo: per la qual cosa egli fù astretto a ritornarsi alla Naue. Non mi si mostrauo adunque rimedio per poterla saluare; me n'andai alla Carauella, per auerla la gente: &, percioche soffiua Vento in terra, & era già gran parte della notte passata, ne sapeuamo certo, per done si potesse uscire dalle secche, temporeggiai con la Carauella, & che'l di apparue; & subito venni ad essa per entrare dentro della secca; hauendo prima mandato il Battello in terra con Diego di Arana di Corona, Capitano maggior di Giustitia dell' Armata, & Pietro Guttieres, Credentiere di Vostre Altezze, accioche facessero intendere al Re quel che passaua; dicendogli, che, per volere andare a visitar lo al suo Porto, si come egli il Sabbatho passato mi hauea pregato, haueua perduto la Naue di dirimpetto alla sua Popolatione, vna lega, e mezza di scosto, in una secca, che quini era. Il che

inteso dal Re, con lagrime mostrò grandissimo
 dolore del nostro danno, & subito mandò
 Naue tutta la gente della Popolatione con
 te, & grosse Canoe. & così essi, & noi com-
 ciammo à discaricare; & scaricammo tutta
 coperta in breue spatio di tempo: tal che
 grande lo aiuto, che questo Re ci diede. & e-
 poscia in persona co' suoi fratelli, & pare-
 vsaua ogni diligenza, così nella Naue, come
 terra, accioche il tutto fosse ben governato:
 di tempo in tempo mandaua de' suoi paren-
 piangendo, à pregar mi, che io non mi prendi
 fastidio, che egli mi donerebbe tutto quello,
 haueua. Et affermo alle Altezze vostre
 cosa certa, che in niuna parte di Castiglia
 si haurebbe potuto trouar si buon gouerno per
 cose nostre, delle quali non mancò pure u-
 stringa: percioche tutte le nostre robbe egli
 ce mettere insieme presso al suo Palazzo: oue
 zenne, fin che si uuotarono le case, ch'ei uole-
 dar per saluarle. Messeni appresso alla cusi-
 dia huomini armati, i quali uì fece star per
 ta la notte; & egli con tutti quelli della rex-
 piangeuano, quasi che oro molto il nostro da-
 no importasse; tanto è la gente amoreuole,
 senza auidità, et trattabile, e mäsuetà, ch'io g-
 ro alle Altezze vostre, che nel Mondo non u-
 miglior gente, ne miglior terra. Amano que-
 il prossimo, come se stessi: & hanno un ragion-
 re il

è il più dolce et mansueto del mōdo, allegro, et
 sempre accompagnato da riso. E bene il vero,
 che vanno nudi così huomini, come donne, si co-
 me son nati, ma però credano le Altezze vo-
 stre, che hanno costumi molto lodeuoli, & il Re
 seruito con grande Maestà: il quale è tanto
 continente, che porge gran diletto il vederlo;
 & parimente in considerar la memoria di que-
 sto Popolo, & il desiderio di sapere ogni cosa:
 qual gli spinge à dimandar questo, e quello, et
 cercar la causa, e l'effetto del tutto.

Come l'Ammiraglio deliberò di popolar do-
 ue habitaua quel Rè, & nomò la Popola-
 tione Natale. Cap. XXXIII.

Il Mercordì a' 26. di Decembre venne il Re
 principale di quella terra alla Carauella del
 Ammiraglio, & mostrando gran tristezza, &
 dolore, lo consolaua, offerendogli liberalmente
 tutto quello, che del suo gli piacesse riceuere; &
 dicendo, che già hauena donate tre case a' Chri-
 stiani, ou'essi mettessero tutto quello, che della
 terra cauassero; & che ne haurebbe date mol-
 te più, facendo bisogno. In tanto venne vna Ca-
 naua con alcuni Indiani di vn'altra Isola, i quali
 portauano alcune foglie d'oro, per hauer sonagli,
 quali essi più d'altro stimano. Di terra anco vè-
 nero i Marinari, dicendo, che d'altri luoghi con-
 cor-

correuano molti Indiani alla Popolatione, i quali portauano molte cose d'oro, e le donauano per stringhe, & per simili cose di poco valore, offrendosi di portarne molto più, se i Christiani vlessero. Il che veduto dal gran Cacique piacere all' Ammiraglio, gli disse, che egli ne haurebbe fatto portar gran quantità da Cibao, luogo doue più oro si ritrouaua. Et così, smontato in terra, inuitò l' Ammiraglio à mangiar Agio & Cacabiche, che è il lor principal cibo, & gli donò alcune maschere con gli occhi, & con orecchie grandi d'oro; & altre cose belle, che s'appiccauano al collo. Poscia dolendosi de' Christiani, i quali faceuano i suoi schiaui, & gli portauano via per mangiar se gli, si confortò molto quando l' Ammiraglio, consolandolo, gli mostrò le nostre armi, dicendo, che con quelle lo haurebbe difeso. Et molto si stupì in vedendo la nostra Artiglieria, la qual porgea loro tanto spauento, che cadenuano in terra, come morti, quando ne sentiuano il tuono. Per tanto, hauendo l' Ammiraglio trouato in quella gente tanto amore, & sì gran mostre di oro, quasi che si scordò il dolore della perdita della Naua, parendogli, che Dio hauesse permesso così, acciò che egli fermasse quì habitationi, & vi lasciasse Christiani, i quali trafficassero, & s'informassero del paese, et della gente, apprendendo quella lingua, & tenendo pratica con quel Popolo, à fin che, qua

egli vi tornasse di Castiglia con soccorso, ha-
se chi il guidasse in tutto quello, che per la
polutione, & Dominio della terra facesse al-
ora bisogno. A che tanto s'inchinò mag-
rmente, percioche hoggimai molti gli si offe-
ano, dicendo, che volentieri vi sariano resta-
, & haurebbono fatta l'habitation loro in
ella terra. Per la qual cosa deliberò di fa-
icarui vna Torre co'l legname della Naue per
ta, di cui niuna cosa lasciò che non cauasse sua
& non ne tragesse qualche vtile. Cio aiutò
olto, che il Di seguente, che fù il Giouedì, ai
o, di Decembre, venne nuoua, che la Carauella
nta era nel fiume uerso il Capo di Leuāte del-
Isola. Ilche per saper di certo, mandò quel Ca-
que, il cui nome era Guacanagari, una Canoa
n alcuni Indiani, i quali conduceffero in quel
ogo un Christiano. Costui, hauendo caminato
o. leghe per la Costa all'insù, tornò indietro sē
a recare alcuna nuoua di essa. Ilche fece, che
on fù data fede ad un'altro Indiano, ilqual dis-
di hauerla alcuni giorni auanti veduta. Ma,
on ostante questo, l'Ammiraglio non rimase di
are ordine al rimaner de' Christiani in quel luo-
o: i quali ogni dì più conosceuano la bontà, &
ricchezza di quella terra, portando gl'Indiani
presentar loro di molte maschere, & cose di
ro, & dando loro conto di molte Prouincie di
uell'Isola, oue cotal'oro nasceua. Essendo adun
que

que già per partir l' Ammiraglio, venuto à
 gionamento col Rè sopra i Caribi, de' quali es-
 lamentano, & hanno gran paura, si per lasci-
 lo contento col lasciargli la compagnia de' Ch-
 siani, come accioche hauesse paura delle nos-
 armi, fece sparare vna Bòbarda nel fianco d-
 la Naue, che la passò da una banda all'alt-
 & la Palla ne saltò in acqua. di che hebb-
 Cacique nò poco spauento. Fece altresì mostr-
 gli tutte le nostre arme, & come percoteua
 & come con altre si difendeuano: dicendog-
 che, rimanendo in sua difesa cotali arme, n-
 hauesse paura più de' Caribi, percioche i Ch-
 stiani tutti gl'ammazzerebbono, i quali p gu-
 dia sua egli volea lasciargli, per ritornarsi
 Castiglia à prender gioie, & altre cose, da pe-
 tare à dondargli. Indi gli raccomandò mo-
 Diego di Arana, figliuolo di Roderigo di Ara-
 di Cordona, di cui s'è di sopra fatta mentione.
 costui, & à Pietro Guttieres, & à Roderigo
 Scobedo lasciaua il gouerno della Fortezza,
 di 306. huomini con molte mercatantie, & ve-
 touaglie, armi, & Artiglieria, & con la Ba-
 ca della Naue, & con Marangoni, et Calafar-
 et con tutto il resto, che per agiatamente pop-
 lare era necessario, cioè Medico, Sarto, Bon-
 bardiere, et altre così fatte persone. Et p-
 con ogni prestezza si mise in punto per uenirs-
 ne dritto in Castiglia, senza scoprire altro, da
 bitando,

ando, che, poi che già non gli restaua altro,
 e un Nauiglio solo, gli succedesse qualche dis-
 astia, la qual fosse cagione, che i Re Carolici
 haueffero cognition di quei Regni, da se nuo-
 uamente à loro acquistati.

ome l'Ammiraglio parti per Castiglia, &
 trouò l'altra Carauella con Pinzone.
 Cap. XXXIV.

L Venerdì nell'apparir del Sole a' 4. di Ge-
 naio l' Ammiraglio fece vela con le Barche
 per proda uerso il Noroeste, per uscir di quelle
 scie, et secche, che per là si trouano, nella qual
 parte lasciò il Porto de' Christiani, da lui chia-
 to il Porto del Natale, in memoria, che in
 quel giorno era dismontato in terra, et saluatosi
 dal pericolo del Mare, et hauea dato principio à
 quella popolatione. Cotai secche, et restie du-
 rano del Capo Santo fino al Capo della Serpe,
 che sono sei leghe, et uanno fuori in mare più
 tre leghe tutto Costa uerso Noroeste, et Sue-
 de, e sfiaggia, e terra piana fin quattro fra-
 zioni, oue poi sono alte Montagne, et infinite,
 e grosse Popolationi, rispetto alle altre Isole.
 Lascia nauigò uerso un'alto Monte, al qual ho-
 no il nome Monte Christo, et giace 18. leghe al
 Noroeste dal Capo Santo, di modo che chiunque
 vorrà andare alla Città del Natale, poiche
 haurà

haurà scoperto Monte Christo, che è rotondo
 me un padiglione, et quasi pare vno scoglio,
 uerà entrare in Mare due leghe lontan da esso
 & nauigare all'Hoeste, fin che troui il detto
 po Santo; & all'hora gli resterà lontana la T
 polatione del Natale cinque leghe, & entre
 per certi canali, che sono fra quelle basse, le q
 li stanno dinanzi. Di questi segni parue all'
 ammiraglio cosa conueneuole il far mentione, a
 cioche si sapesse, doue fù la prima habitation
 & terra de Christiani, che si fece in quello O
 cidental Mondo. Et, poi che con tempi contr
 vij hebbe nauigato più al' Leuâte di Monte Ch
 sto, la Domenica mattina a' 6. di Genajo dal
 gabbia dell'arbore un Calafato vide la Carau
 la Pinta, che con Vento in Poppe ueniua cam
 nando uerso Loeste: &, giunta che fù doue e
 l'Ammiraglio, Martino Alfonso Pinzone, Ca
 pitano di quella, montato subito nella Carau
 la dell'Ammiraglio, si pose à finger certe s
 ragioni, et addurre alcune scuse della sua pa
 tita da lui, dicendo, esser ciò auuenuto cont
 il suo uolere, et perche non hauena potuto più
 L'Ammiraglio, come che sapesse assai bene
 contrario, et la mala intention di quest'huom
 et si ricordasse della troppa licenza, che cost
 si hauea presa in molte cose di quel uiaggio, s
 mulò nondimeno con lui, et sopportò ogni co
 sa, per non rompere il disegno della sua impre
 sa.

ilche facilmente sarebbe auuenuto, perche
 maggior parte della gente, che ueniua seco,
 della patria di Martino Alfonso, et molti
 co suoi parenti. Et la uerità è, che quando
 si partì dall' Ammiraglio, ch'era nella Cu-
 parti con proponimento di uolere andare al-
 sole di Babeca, percioche gl' Indiani della
 Carauella gli diceuano, quini ritrouarsi mol-
 oro. Doue poi che fù giunto, et hebbe ritro-
 to il contrario di quel, che gli era stato det-
 se ne tornaua uerso la Spagnuola, doue gli
 ueano detto altri Indiani, che era molto oro.
 in questo Viaggio erano già passati 20. gior-
 , ch'ei non era caminato più di 15. leghe al
 ste del Natale ad una fiumara, la qual l' Am-
 raglio hauea chiamata Fiume di Gratia: et
 ui Martino Alfonso era stato 16. di, et ui
 ueano hauuto assai oro, nel modo, che l' Am-
 raglio ne hauea hauuto al Natale, dando per
 cose di poca ualuta. del quale oro egli com-
 rtina la metà frà la gente della sua Carauel-
 , per acquistarlasì, et per tenerla queta, et
 contenta, ch'egli sotto titolo di Capitano si ri-
 anesse co'l resto, et volle poi dare ad intende-
 all' Ammiraglio, di non sapere nulla di ciò.
 , seguendo costui il suo camino per sorge-
 presso à Monte Christo, percioche il tempo
 n gli concedena, ch'egli andasse auanti, en-
 d con la Barca in vn fiume, il qual giace al

Sudoeſte Monte, & mena nell'arena gran m
ſtra di oro minuto; & però chiamallo il Fiu
dell'oro. Giace queſto fiume lontan dal Nat
17. leghe alla parte del Leſte, & è poco min
del fiume Guadalchibir, & paſſa per Cordou

Come verſo il golfo di Samana nella Sp
gnuola nacque la prima ſcaramuccia
gl'Indiani, & i Chriſtiani. Cap. XXX

LA Domenica a' 13. di Genajo, ſtando
pra il Capo innamorato, che e nel Golfo
Samana nell'Iſola Spagnuola, l'Ammirag
mandò la Barca in terra, doue i noſtri trou
rono nella ſpiaggia alcuni huomini di aſpe
fiero con archi, & con ſaette, che moſtraua
d'eſſere apparecchiati alla guerra, & d'ha
l'animo turbato, & pieno di ſpauento. Non
meno, preſa con loro prattica, comprarono
loro due archi, & alcune ſaette, & con gr
difficoltà ottennero, che alcun di loro andaf
parlare all'Ammiraglio alla Carauella: &
fatti il lor ſauellare conformauaſi con la l
fierezza, la qual ſi dimoſtra maggiore, c
d'altra gente, che fino allhora haueſſero vea
ta: percioche haueuano la faccia imbrattata
carbone; come che quei popoli tutti habbia
in coſtume di tingersi, chi di negro, et chi di r
ſo, & chi di bianco, & chi di vn modo, &
di vn'al-

vn'altro: & haueuano i Capelli molto lunghi, & raccolti indietro in vna reticella di pen-
di Papagalli. Stando adunque vn di loro a-
nti l'Ammiraglio nudo, si come l'hauea par-
ito sua madre, & come vanno tutti gli altri
uuelle Terre, fin' all' hora scoperte, disse cō par-
e altiero, che così andauano tutti in quelle
ti. Et credendo l'Ammiraglio, che costui fos-
li quei Caribi, & che quel Golfo diuidesse la
gnuola da loro, gli dimandò, doue habitaua-
Caribi. & colui mostrò col dito, che più al-
tiente in altre Isole: & che quini erano per
di Guanin tanto grandi, come la metà della
ppe della Carauella, & che l'Isola di Matini-
era tutta Popolata da dōne, cō le quali in cer-
tempo dell' anno i Caribi andauano à giacer-
& se partoriuano poscia figliuoli maschi, gli
uano a' loro Padri; che gli allenassero. Hauen
costui risposto trà per cenni, & trà per quel
o, che poteuano da lui intendere à gli India-
di San Salvatore, à quanto essi gli dimanda-
no; l'Ammiraglio gli fece dar da mangiare,
alcune coserte, come Corone di vetro, & Pā
verde, & rosso. Indi lo rimise in terra, ac-
che facesse portar dell'oro, se quegli altri ne
ueuano. Giunta adunque la Barca in terra
uò nella spiaggia ascosi frà gli arbori 55. di
o, tutti nudi cō capelli lunghi, come gli usano
dōne in Castiglia, et dietro alla testa penacchi

di Papagalli, & di altri Vccelli; e tutti armati
 d'archi, & saette. A questi, quando i nostri
 dismontarono in terra, fece colui lasciar gli archi,
 e le frecce, & vn grosso bastone, che portavano
 in luogo di Spada: perciocche, come habbiamo
 detto, non hanno ferro di sorte alcuna: e
 poi che furono giunti alla Barca, i Christiani
 smontarono in terra; & hauendo cominciato
 a comprare archi, & frecce, & altre armi, per
 il commodamento dell' Ammiraglio, essi, hauendo
 già venduti due archi, non solo non vollero
 venderne più, ma con sdegno, & con mostrarsi
 voler far prigioni i Christiani, corsero tosto
 a pigliare i loro archi, & saette, doue le haue-
 uano lasciate, & insieme delle funi, per legare
 i nostri le mani. I quali, stando sopra l'auiso,
 datigli venir così inanimati, come che non fossero
 più di sette, animosamente gli assalirono, &
 percossero vno con vna Spada nelle natiche,
 vn'altro nel petto con vna saetta. La onde co-
 ro, spauentati per l'ardir de' nostri, & per le
 stridite, che faceuano le nostre armi, si misero a fuggire,
 lasciando la maggior parte di loro gli archi
 & le frecce. & molti veramente ve ne sar-
 beno rimasi morti, se non gli hauesse difesi il
 loto della Carauella, il quale era stato mandato
 dall' Ammiraglio co'l carico della Barca, &
 era al capo di quegli, che dentro v'erano. Della qua-
 scaramuccia non dispiacque punto all' Ammi-
 gli

io, il qual s'accorse, che questa gente era de
 iste ssi Caribi, de' quali tutti gli altri hanno
 ta paura; ò che almeno confinauano cõ quel-
 : & è gente arriscchiata, & animosa, per
 tanto il loro aspetto, & l'alme, & quel, che fe-
 ro, dimostra; & speraua, che, intèdendo gl'I-
 tanti quel, che 7. Christiani cõtra 550. India-
 di quel Paese, cosi feroci, hauuano fatto, ha-
 ebbono più stimati, & rispettati i nostri, i qua
 e gli lasciava nel Natale; & che nõ haurebbon
 uuto ardimento di far lor dispiacere. Costoro
 i sul tardi fecero fumo in terra, per mostrar
 ù cuore; perche la Barca tornò à veder quel
 be voleuano: ma giamai non si potè fare, che si
 dassero; & cosi tornò indietro. Erano i sopra-
 etti archi di Tasso, quasi tanto grandi, come
 uelli di Francia, & d'Inghilterra: et le frecce
 òno di rampolli, che producono le canne nella
 punta, doue fanno il seme; i quali sono mafsic-
 i, et molto dritti per lunghezza di vn braccio,
 t mezo. et armano la testa loro d'vn picciolo
 baston lungo vna quarta e meza, acuto, et cotto
 o'l fuoco, nella cui punta inseriscono un dente, ò
 spina di Pesce, et l'auuelenano. Per la qual cosa
 Ammiraglio chiamò quel Golfo, che gl'India-
 ni chiamano Samana, Golfo delle frecce: dentro
 del quale si uede a di molta Bambagia fina, et
 Axi, che è il Pepe, da loro vsato, il qual molto
 abbrucia, parte lungo, ee parte rotondo: et pres-

fo à terra in poco fondo nasceua molta di quella herba, che trouarono i nostri in fili per lo Golfo dell'Oceano, da che congietturarono, che nasceua tutta vicino à terra, & che poi matura, distaccaua, & era dalle correnti, portata per lo Mare alla larga.

Come l'Ammiraglio partì per Castiglia; & per gran fortuna, che hebbe, si partì dalla sua compagnia la Carauella Pinta. Cap. XXXVI.

IL Mercoledì, che fù a' 16. di Genajo dell'anno 1493. con buon tempo l'Ammiraglio partì dal detto Golfo delle Freccie, che hora chiamano di Samana, alla volta di Castiglia: per cioche già ambedue le Carauelle faceuano di molta acqua; & era grande il traualgio, che patiuano in sostentarle: & essendo l'ultima terra, ch'ei lasciò di vista, il Capo di Santo Elmo, 20. leghe uerso il Lordeste, videro molta herba di quell'altra sorte: & 20. leghe ancora più inanzi trouarono il Mar quasi coperto di Toni piccioli; de' quali etiandio gran numero videro i duo giorni seguenti, che furono i 19. & 20. di Genajo, & appresso molti Vcelli di Mare: & pur tuttania l'herba seguia co' fili da Leste à Veste insieme con le correnti: per cioche già haueuano conosciuto, che le correnti prendono

no di quest'herba molto lontano, come che nõ
 agano lungamente vn camino; percioche al-
 ne volte vanno verso vna parte, & altre ver
 vn'altra. & questo auuenia quasi ogni gior-
 fin passato quasi il mezo del Golfo. Seguen-
 poi il lor camino con buoni tempi, corsero tan-
 che al parer de' Piloti a' 19. di Febraio era-
 verso il mezodì delle Isole de gli Astori. Ma
 Ammiraglio dice, che era più à dietro 40. le-
 ue: & era ciò il vero, percioche tuttauia tro-
 uano fili di molta herba, la quale andando
 le Indie, non videro, fin che furono 263. leghe
 l'Occidente dell'Isola del Ferro. Nauigan-
 o adunque così con buon tempo, di giorno in
 giorno cominciò à crescere il Vento, & il Ma-
 e à insuperbirsi di modo, che con gran fatica
 poteuano sopportare. Per la qual cosa il
 Vionedi a' 14. di Febraio di notte corsero, doue
 la forza del Vento gli portaua. onde, percio-
 che la Carauella Pinta, nella quale andaua il
 Pinzone, non si poteua tener tanto al Mare, cor-
 se dritto al monte co'l Vento di mezodì, & lo
 Ammiraglio seguitò il Lordeste per accostarsi
 più à Spagna; il che per l'oscurità non poterò-
 no fare quegli della Carauella Pinta, ancor che
 l'Ammiraglio portasse sempre il suo Fand ac-
 ceso. Et così, quando fù giorno, del tutto si ri-
 trouarono perduti di vista gli vni da gli altri;
 & hauea per certo ciascuno, che gli altri fos-

fero annegati. per la qual cosa, riuoltandosi a
 orationi, et alla religione, quegli dell' Ammiraglio
 trassero per voto la sorte, chi di loro andasse
 in peregrinaggio per tutti alla Madonna
 Guadalupe, la qual toccò all' Ammiraglio. P
 scia sortirono vn'altro Peregrino alla Madonna
 di Loreto, et toccò la sorte ad vn Marinaio d
 Porto di Santa Maria di Santogna, chiamata
 Pietro della Viglia. Indi gittarono la sorte so
 pra il terzo Peregrino, il quale andasse a veg
 ghiare vna notte in Santa Chiara di Moghera
 et toccò allo stesso Ammiraglio. Ma, cresciuta
 tuttauia la fortuna, tutti quei della Carauella
 fecero voto di andar discalzi, et in camicia a fa
 re orationi alla prima terra, che trouassero a
 vna Chiesa della uocatione della Madonna. Ol
 tra i quali Voti generali ne furono fatti mo
 ti altri da persone particolari: percioche la for
 tuna era già troppo grande, et il Nauiglio del
 l' Ammiraglio la sopportaua difficilmente pe
 difetto di Saorna, la quale era mancata per l
 uettonaglie già consumate. In supplimento del
 la quale s'imaginarono che ben fosse empir del
 l'acqua del Mare tutti i nasi, che essi haueuano
 Voti: il che fù di alcuno aiuto, et operò, che me
 glio si potesse sostentare il Nauiglio, senza così
 gran pericolo di trauolgersi. Di così aspra for
 tuna l' Ammiraglio dice queste parole. Io ha
 uerei sopportata questa fortuna con minor fa
 stidio,

dio, se solamente la mia persona fosse stata in
 pericolo: si perche io sò d'essere debitor della ui-
 ua al Sommo Creatore, et si etiandio, per cioche
 tre uolte mi son trouato si uicino alla morte,
 et il minor passo era quello, che restaua in pa-
 rla. Ma quello, che mi cagionaua infinito dolo-
 re, et affanno, era il considerare, che, si come à
 Vostro Signore era piaciuto d'illuminarmi con
 la fede, et con la certezza di questa Impresa, di
 mi n'hauea data già la uittoria; così, quando i
 Vostri cōtradittori haueuano da rimanersi con-
 tenti, et le Altezze Vostre da me seruite cō glo-
 ria, et accrescimento del loro alto Stato, uollesse
 la sua diuina Maestà impedir ciò con la morte
 di questa gente: la quale ancor sarebbe stata più tolerabi-
 le, quando non vi fosse insieme occorsa quella di
 questa gente, che io meco condussi, con promessa
 di vn molto prospero successo. I quali vedendosi
 in tanta afflittione, non solo malediceuano la lo-
 ro uenuta; ma ancor la paura, ò il freno, che
 per le mie persuasioni hebbero di nō tornare in-
 dietro dalla strada, secondo che molte volte furo
 risoluti di fare. Et sopra tutto questo mi ra-
 pppiaua il dolore il rappresentarmi si auanti
 gli occhi, et ricordarmi di due figliuoli, che nel-
 lo Studio haueua lasciati in Cordoua, abbā dona-
 ti di soccorso, in Paese strano, et senza hauere io
 fatto, ò almeno senza che fosse manifesto il mio
 seruitio, per cui si potesse credere, che le Altez-

ze Vostre haueſſero memoria di loro. Et, quan-
 tunque dall'una parte mi confortasse la fede
 ch'io hauea, che Nostro Signore non permette-
 rebbe mai, che vna cosa di tanta essaltatione
 della sua Chiesa; la quale al fin con tante con-
 trarietà, e trauagli io hauea ridotta all'vltimo
 punto; rimaneſſe imperfetta; & io doueſſi restar
 mi rotto: dall'altra parte stimaua, che per gli
 miei demeriti, ò perche io non godeſſi di tanta gl-
 ria in questo Mondo, gli piaceua torlami. &
 così trà me stesso confuso ricordauami della ven-
 tura delle Altezze Vostre, le quali etiandio, mi-
 rendo io, & perdendosi il Nauiglio, poteuan
 trouar modo di non perdere così fatta vittoria
 & che sarebbe possibile, che per qualche via vi-
 niſſe alla lor notitia il successo del mio viaggio
 per la qual cosa io scrissi in vna Pergamena con
 quella breuità, che il tempo ricercaua, si come io
 lasciaua scoperte quelle Terre, che io gli hauea
 promesse; & in quanti dì, & per qual uia io ha-
 ueua ciò conseguito; & la bontà de' Paesi, & la
 qualità de gli habitatori, & come restauano
 Vassalli delle Altezze Vostre nel possesso di tut-
 to quello, ch'era stato da me trouato; la quale
 scrittura ferrata, & sigillata drizzai alle Al-
 tezze Vostre co'l Porto, ouer promessa di mill
 ducati à colui, che così chiuſa l'appreſentasse; a
 ſioche, se huomini stranieri la ritrouaſſero, non
 diſponeſſero dello auiso, che dentro vi era, con la
 verità

erità di quel Porto. Et di subito feci portarmi
 in gran Barile: & hauendo inuolta la scrittura
 in una tela incerata, & messala appresso in una
 carta, ò focaccia di cera, posila nel Barile, et ben
 serrato co' suoi cerchi lo gittai in Mare, creden-
 do tutti, che fosse alcuna deuotione. & percio-
 ne giudicai, che potesse auuenire, che quel non
 nauuasse à saluamento, & i Nauigli tuttauia
 nauuauano, per auuicinarsi: à Castiglia, feci
 un altro legaccio simile à quello, & lo accom-
 modai nell'alto della Poppe, accioche, sommer-
 endosi il Nauiglio, rimanesse il Baril sopra le
 onde in arbitrio della fortuna.

Come l'Ammiraglio giunse alle Isole de gli
 Astori, & quegli dell'Isola di Santa Maria
 gli tolsero la Barea con la gente.

Cap. XXXVII.

Nauigando adunque con sì estremo perico-
 lo; & con tanta fortuna, il Venerdì, a' 15.
 di Febraio nell'apparir del giorno vn certo Rui-
 arcia del Porto di Santogna d'alto vide terra
 Les Nordeste; & i Piloti, & i Marinari giudi-
 carono, che fosse la Rocca di Sintra di Portogal
 ma l'Ammiraglio tene, che fossero le Isole de
 gli Astori; & che quella terra fosse una di quel-
 le; et ancor che non fossero molto lötani da essa,
 quel giorno nõ la poterono afferrare, per la for-
 tuna: anzi volteggiado, per soffiare il Vento da
 Leste,

Leſte, perdettero di viſta quell'Iſola, & ne ſe-
 perſero vn'altra; d'intorno alla quale ſcorſe
 temporeggiando con gran reſtia, & mal tempo
 ſenza poter prenderne alcuna, con continua
 tica, & ſenza hauer mai ri-poſo. La onde l'*Am-
 miraglio* nel ſuo giornal dice. Sabbatho a' 11
 di Febraio di notte io giunſi ad vna di que-
 Iſole, & per la fortuna io non potei conoſcer
 qual foſſe di loro: & quella notte io mi ri-poſo
 alquanto, percioche dal Mercoledì fino all'ho-
 io non hauena dormito, ne potuto prender mi-
 ſonno; & rimasi poſcia attratto delle gamb
 per eſſer ſempre ſtato ſcoperto all'acere, & all'a
 qua: ne io patina poco altreſi del mangiare,
 Lunedì poi di mattina, ſurto ch'io hebbi, int
 da quei della terra, quella eſſer l'Iſola di San-
 Maria, che è vna delle Iſole de gli *Aſtori*: e t
 ti ſi marauigliauano, che io haueſſi potuto ſca-
 pare, conſiderando la grandiffima fortuna, c
 per 15. di continui era in quelle parti durat
 Coloro, intendendo ciò, che l'*Ammiraglio* ha-
 ua ſcoperto, dimoſtrarono di ſentirne allegre-
 za, rendendo gratie perciò à Noſtro Signor
 & vennero tre di loro al Nauiglio con alcu
 rinfreſcamenti, & con molte ſalutationi per
 me del Capitano dell'Iſola, ilqual ſi ritrouau
 lontano nella Popolatione: percioche quiui ap-
 preſſo non ui ſi vedena altro, che vn Romitori
 il quale, ſi come diſſero coloro, era della voca-
 tione

me della Madonna . Perche , ricordandosi lo
 ammiraglio, & tutti quei del Nauiglio, che il
 ouedi auanti haueuano fatto voto di andar
 scalzi, & in camicia nella prima terra, che
 trouassero, ad vna Chiesa della Madonna, parue
 tutti, che si douesse adempirlo : specialmente
 uendo quella terra, oue la gente, & il Capitano
 essa mostrauano tanto amore, & pietà a' no-
 i: & essendo, si come era, di vn Rè, così a-
 co de' Re Catolici di Castiglia . Per la qual
 l' Ammiraglio pregò quei tre buomini, che
 dassero alla Popolatione, & facessero venire
 Capellano, ilquale haueua di quel Romitorio
 Chiaue, accioche gli dicesse vna Messa. & così
 loro, essendo di ciò contenti, montarono nel-
 Barca del Nauiglio, con la metà della gente
 quello, accioche ella cominciasse ad adempie-
 il voto; & essi poi tornando, gli altri dismon-
 sero, per adempirlo anco essi . Dismontati
 unque che furono in terra, in camicia, e scal-
 , come haueano fatto voto di fare, il Capita-
 con molta gente della Popolatione, ascosa in
 a imboscata, uscì loro d'improviso adosso, &
 i fece prigioni, toglièdo lor la Barca, senza la
 ale pareo à lui, che l' Ammiraglio non potesse
 le sue mani fuggire .

Come

Comel' Ammiraglio corse vn'altra fortuna, & al fin ricuperò la gente con la Barca. Cap. XXXVIII.

PArèdo all' Ammiraglio, che tardassero in po quegli, che erano andati con la Barca terra, perche era hoggimai quasi mezzo giorno. Et erano partiti nell' Alba, sospettò, che alc male, e disagio fosse lor successo in Mare, ò in ra. La onde, percioche dal luogo, doue haueua fatto il furto, non potea discernere lo heremitorio, doue essi erano andati, deliberò di leuarsi co' l' Nauaglio; Et andar dietro vna punta, onde si discoprìua la Chiesa. Giunto adunque più appressato vide in terra molta gente à cavallo, la quale dismontando, entrava nella Barca, per venire à assaltar con le arme la Carauella. Per la qual cosa dubitando l' Ammiraglio di quel, che potessero auuenire, comandò a' suoi, che si mettessero in ordine, Et che si armassero, nè facessero mostra di volersi difendere; accioche i Portoghesi si costassero più sicuramente. Ma essi, andando trauiati alla volta dello Ammiraglio, quando furono appresso, il Capitano si leuò su, chiedendo segno di sicurezza: il quale gli fù dato dallo Ammiraglio, credendo, che douessero montare nella Naua; Et che, si come sopra la curtà egli haueua presa la Barca insieme con la sua gente, così potesse egli ritener lui solo
la se-

fede, finche gli restituisse il mal tolto. Ma il
 rtoghesè non hebbe ardir di accostarsi più di
 tanto potea intender la voce: & all'hor l'Am
 raglio gli disse, marauigliarsi d'vna tale inno
 tione; & che non venisse alcun de' suoi nella
 rca, peiche erano dismontati in terra con sal
 condotto, & con offerte di presenti, & soc
 so, massimamente hauendo esso Capitano mā
 o à lui salutationi. Et però il pregaua à
 siderar, che oltre ch'egli facea quello, che
 nemici non si vsa, & non è comportato dal
 eggi di Caualleria, haurebbe offeso molta il
 di Portogallo, i cui sudditi nelle Terre de'
 Catolici suoi Signori sono accarezzati, &
 liono riceuer molta cortesia; dismontando, et
 orandoui, senza alcun saluocòdutto con mol
 icurtà, non altrimenti di quel che fanno in
 bona: aggiugnendo, che le Altezze loro gli
 euano date lettere di rascomandatione à tut
 Principi, & Signori, & huomini del Mondo,
 uali ei gli haurebbe mostrate, se si fosse ac
 ato: perche, se in ogni parte erano rispetta
 osi fatte lettere, & esso era ben riceuuto, &
 i i suoi Vassalli molta più ragion v'era, che
 ro riceuti, & accarezzati in Portogallo,
 la vicinanza, & affinità de' suoi Principi:
 ialmente essendo egli, si come era, Ammira
 loro maggior dell'Oceano, & Vicere delle
 ie, pur hora da se scoperte, delle quai cose
 tutte

tutte gli haurebbe fatto ueder le lettere sott
scritte da loro Reali Nomi, & sigillate co' l
sigilli. Et così di lontano glie le mostrò, &
disse, ch'ei poteua accostarsi senza paura: pe
cioche, per la pace, & per l'amicitia, che
tra' Rè Catolici, & il Re di Portogallo, essi
haueuano commandato, che facesse tutto qu
l'honore, & cortesia, che potesse, a' Nauigli
Portoghesi, ch'egli incontrasse: sog giungen
che, quando bene egli volesse ostinatamente
con discortesia ritener la sua gente, non per
sarebbe restato di andarsene in Castiglia, poi
gli restauano assai huomini nel Nauiglio
nauigar fino in Siuiglia, & anco per fare à
danno, se il bisogno lo ricercasse, del quale
medesimo à se stesso sarebbe stato cagione, &
tal castigo sarebbe stato attribuito degnamen
à sua colpa; senza che perauentura il suo
lo haurebbe punito, come huomo, ilqual da
causa, che si rompesse la guerra tra lui, e' Rè
colici. Il Capitano all'hora insieme co' suoi
spose, che non conosceua il Re, ne la Reina
Castiglia, ne meno le loro lettere, ne hau
paura di lui, & che gli haurebbe fatto co
scere, che cosa era Portogallo. Dalla qual
sposta l'Ammiraglio comprese, e dubitò,
dopò la sua partita douette succedere alcu
rottura, ò disordine tra l'vn Regno, & l'
tro: & però si mosse à rispondergli, si come
su

a pazzia si conueniua. Et all'ultimo nel par
 si il Capitano si leuò in piedi, & di lontano
 disse, ch'egli douesse andarsi al Porto con la
 Carauella, percioche tutto quel, che faceua, &
 ueua fatto, il Rè suo Signore glie le haueua
 mmeso per lettere. Il che hauendo vditò
 Ammiraglio, chiamò per testimonij di ciò quel
 che erano nella Carauella: & richiamato poi
 Capitano, & i Portoghesi, giurò di non uoler
 smontar mai della Carauella, fin che non ha-
 esse fatti prigioni vn centinaio di Portoghesi,
 & menargli in Castiglia, et di voler dispopolar
 tutta quell'Isola. Il che detto ritornò à sorger
 nel Porto, doue prima era stato, perche il tempo
 non gli concedeuà il modo di fare altro. Ma il
 seguente dì, crescendo molto più il uento, & es-
 sendo cattiuo il luogo, doue hauea surto, perdè
 l'Anchora, ne potè fare altro, che spiegar le Ve-
 le uerso l'Isola di San Michele; la quale quan-
 do, per la gran fortuna, e temporale, che tutaua
 caricaua, egli non hauesse potuto afferrare, haue-
 ua deliberato di mettersi alla corda, non senza
 infinito pericolo, si per cagion del Mare, che era
 molto turbato, come perche non gli erano rimasi
 uor che tre Marinari, et alcuni garzoni; et tut-
 ta l'altra gente era gente di terra, & gl'India-
 ni, i quali non haueano alcuna pratica di go-
 uernar Vele, e Sarte. Ma, supplendo con la sua
 persona al mancamento de gli assenti, con assai
 fatica,

fatica, Et non lieue pericolo passò quella notte fin che, venuto il giorno, vedendo, ch'egli hauua perduta di vista l'Isola di S. Michele, et che tempo era alquanto bonazzato, deliberò di ritornare alla detta Isola di S. Maria, per tentare se poteva ricuperar la gente, et le Anchora, la Barca, oue giunse il Giovedì sul tardi a' 2 di Febraio: et non molto dappoi, che vi giunse venne la Barca con cinque Marinari; et tutti insieme con vn Notaio sopra la sicurtà data loro entrarono nella Carauella, nella quale, percioch'era tardi, dormirono quella notte. Il dì seguente poscia dissero, che veniuano da parte del Capitano a saper certo, d'onde, et come uenisse quel Nauiglio; et se nauigaua di cōmissione del Rè di Castiglia: percioche, constando la verità di ciò à loro, erano pronti a fargli ogni cortesia. La qual mutatione, et offerta fecero, vedendo chiaro, che non poteuano hauere il Nauiglio, et la persona dell' Ammiraglio; et che haurebbon potuto loro appartar danno quello, che gli hauuano fatto. Ma l' Ammiraglio, dissimulando que che sentina, rispose, che gli ringratiua della loro offerta, et cortesia; et che, poiche essi ciò ricercauano secondo l'uso, et la ragione del Mare, egli era contento di sodisfare alla lor dimanda et così mostrò lor la lettera generale di raccomandatione de' Rè Catolici, indirizzata a tutti lor sudditi, et a gli altri Principi; et parimente le

la commissiõne, & commandamento, che essi
 haueano fatto, perche egli imprendesse così
 to viaggio. Ilche veduto da' Portoghesi se
 andarono in terra sodisfatti; & licentiarono
 to la Barca, & i Marinari; da' quali intese;
 e nell'Isola si diceua, che il Re di Portogallo
 uea mandato auiso à tutti i suoi sudditi, che
 essero prigion l' Ammiraglio, per qualunque
 a, che potessero.

ome l' Ammiraglio si partì dalle Isole de
 gli Astori, & con fortuna giunse à Li-
 sbona. Cap. XXXIX.

A Domenica a' 24. di Febraio l' Ammira-
 glio partì dall' Isola di Santa Maria per Ca-
 glià, con gran bisogno di Lastre, & legna;
 lle quai cose per lo cattiuo tempo non hauea
 tuto fornirsi, ancor che'l Vento fosse buono
 r lo suo viaggio: & essendo discosto cento le-
 e dalla più vicina terra, venne vna Rondi-
 alla al Nauiglio, la qual, si come fù giudica-
 , i cattiuì tempi haueano cacciata nel Golfo.
 he fù conosciuto ancor più chiaramente, per-
 che il dì seguente, che furono a' 28. di Fe-
 aio, vennero di molte altre Rondini, &
 ccellini da terra; & medesimamente vide-
 vna Balena. Et a' trè di Marzo hebbe-
 vn sì gran temporale, che, passata la me-

Za notte squarciò loro le vele . perche , effen
 e gliino in gran pericolo della vita , fecero
 di mandare vn peregrino alla Madonna de
 Centa, la cui diuora casa giace in Huelua, e
 egli andar douesse discalcio , e in tamicia. T
 cò adunque la sorte all' Ammiraglio , percio
 forse per gli tanti voti, che toccauano, Dio g
 rioso volea dimostrare essergli più grate le p
 messe di lui, che quelle de gli altri, oltre al qu
 voto ne fur fatti anco di molti altri particola
 Et , correndo tuttauia senza pure vn palme
 vela con l'albero nudo , & con terribil Ma
 & gran Vento , & con spauenteuoli tuoni ,
 lampi d'ogni parte del Cielo, ciascuna delle q
 cose pareo che portasse via la Carauella per l
 ria ; piacque à Nostro Signore di mostrar lo
 terra , quasi nella meza notte : da che non n
 nor pericolo lor ritornaua; percioche, per nõ r
 pere, ò dare in luogo, doue non sapessero di po
 salvarsi, fù necessario, che facessero vn poco
 vela, per sostentarsi contra il temporale. fin c
 piacque à Dio, che venisse giorno . il quale a
 parso , conobbero , che erano sopra la Rocca
 Sintra, la quale è su' confini del Re di Portog
 lo. Quiui fù egli astretto ad entrar con stupor
 e spauento grande delle genti di quel Paese,
 de' Marinari di quella terra , i quali correua
 d'ogni parte à vedere, come cosa marauigliosa
 Nauiglio, che di sì crudel fortuna scampaua, h
 uendo

do specialmente hauuto nuoua de' molti Na-
 li, che per la Fiandra, & in altri Mari era-
 pericolati in quei dì. La onde, entrano nel
 ne di Lisbona il Lunedì a' 4. di Marzo, sur-
 sopra il rastello, & subito espedì vn corriere
 Re Catolici con la nuoua della sua venuta.
 medesimamente scrisse al Re di Portogallo,
 edendogli licentia di poter andare a sorgere
 sopra la Città; per non esser luogo sicuro
 ello, oue egli si ritrouaua, contra chi haues-
 voluto offenderlo sotto falso, ò cauteloso-
 re, che così fosse stato dallo stesso Rè or-
 nato, credendo co'l fargli offesa di potere im-
 dir la vittoria de' Re di Castiglia,

ome quegli di Lisbona veniuano a vedere
 l'Ammiraglio, come cosa marauigliosa;
 & come egli andò a visitare il Re di Por-
 togallo. Cap. XL.

L Martedì a' 5. di Marzo il patron della Na-
 ue grossa, che il Rè di Portogallo tenea nel
 stello per guardia di quel Porto, vène co'l suo
 stello armato alla Carauella dell' Ammiraglio,
 e gl'impose che andasse seco a render conto
 della sua venuta a' ministri del Re, secondo l'o-
 rigo, e l'uso di tutte le Navi, che quiui arriuau-
 no. A cui l' Ammiraglio rispose, che gli Am-

miragli de' Re di Castiglia, si come egli era, non erano tenuti di andare, oue da alcuno fosse chiamati, ne doueuano partirsi da' lor Nauig con la vita per render tai conti: & che cosi egli hauea deliberato di voler fare. All' hora il patron gli disse, che almeno mandasse il suo Comito. Ma l' Ammiraglio rispose, che tutto ciò giu dicaua per una cosa stessa, come che colui, che hauesse mandato, fosse se nõ garzone; & che indarno gli si addimandaua, che mandasse alcuna persona del suo Nauiglio. Vedendo adunque il patron, che l' Ammiraglio parlaua con tanta ragione, & audacia, replicò, che almeno, accio che gli constasse, ch'ei ueniua per nome, & come suddito de' Re di Castiglia, gli mostrasse le loro lettere, con le quali potesse sodisfare al suo Capitan maggiore. Alla qual dimanda, percio che pareua giusta, acconsentì l' Ammiraglio, gli mostrò la lettera de' Re Catolici. Con che rimaso quegli sodisfatto, se ne tornò alla sua Naua, ue à render conto di ciò ad Aluaro di Acugna che era il suo Capitano. il qual tosto con molti Trobe, & con Pifferi, & con Tamburi, & con gran pompa venne alla Carauella dell' Ammiraglio; & gli fece molta festa, & grandi offerte. Il giorno poscia seguente, che in Lisbona si seppe la sua uenuta dalle Indie, la gente, la quale andaua alla Carauella, per veder gl' Indiani, che egli menaua, & per intendere cose nuoue, er

tanta

ta, che non vi potea capir dentro; ne il Mar si
dena, tanto era pieno di Barche, & di Battel-
li Portoghesi: alcuni de' quali rendeano gra-
tia à Dio per tanta uittoria; & altri si dispera-
no, & gli dispiaceua molto di vedere, che lor
esse fuggita dalle mani quella impresa, per la
credulità, & poco conto, che il loro Re ne ha-
ua fatto. di modo che passò quel giorno con
gran concorso, & visitationi di genti. Poi l'al-
to di scrisse il Re a' suoi fattori, che presenta-
ro all' Ammiraglio tutto il rinfrescamento,
& quelle cose, delle quali egli hauesse bisogno
per la sua persona, & per la sua gēte; & che nō
li dimandassero perciò cosa alcuna. Et parimē
scrisse all' Ammiraglio, allegrandosi della sua
prospera venuta; et che, poi che si ritrouaua nel-
le sue terre, fosse contento di venirlo à visita-
re. Nel che l' Ammiraglio fù alquanto dubbio-
so: ma, cōsiderata l'amicitia, che tra lui, et i Re
Cattolici era, & la cortesia, che gli hauea fatta
fare, & anco per leuarlo di sospetto, ch'ei nō ue-
niua dalle sue conquiste, si contentò di andare
al di Paradiso, doue il Re era, 9. leghe di sco-
sto dal Porto di Lisbona: oue giunse il Sabbatho
di notte a' 9. di Marzo. All' hora il Re, comman-
dò, che gli andassero incontro tutti i nobili del-
la sua corte: &, quando fù dinanzi alla sua
presenza, gli fece molto honore, & grande ac-
coglienza, comandādogli, che si mettesse la be-

retta in testa, & facendolo sedere in vna sedia.
 Indi, poi c'hebbe vdi con allegro volto i particolari della sua vittoria, gli offerì tutto quello che per seruitio de' Re Catolici bisognasse: a cor che gli paresse, che, per quanto fra loro era stato capitolato, quella conquista si appartenesse à lui. A che l'Ammiraglio rispose, che egli non sapeua nulla di cotal capitolatione; & che quel, che gli era stato comandato, cioè, che non andasse alla Mina di Portogallo, ne in Guinea, egli hauena interamente offeruato. A cui disse il Re, che lì tutto staua bene, & che si rendea certo, che il tutto si farebbe, come la ragione ricercasse. Et, essendo stato vn gran pezzo di così fatti ragionamēti, il Re comandò al Priore di Crato, che era il principale huomo, et di maggiore auttorità, che appresso di lui fosse, che alloggiasse l'Ammiraglio, & gli facesse ogni favore, & buona compagnia. il quale così fece. Et, dopò essere stato la Domenica, & il Lunedì fin dopò messa in quel luogo, l'Ammiraglio tolse commiato dal Re, il quale gli dimostrò molto amore, & gli fece molte offerte. comandò à Don Martin di Norogna, che andasse con lui: ne restarono molti altri Cauallieri di accompagnarlo, per fargli honore, & per intendere le gran cose del suo viaggio. Et così, uenendo egli per la uia di Lisbona, passò per vn Monasterio, doue la Reina di Portogallo

gallo si ritrouaua; la qual con grande instan-
lo hauea mandato à pregare, che egli non
sasse senza visitarla. Andato per tanto à lei
allegro molto, & ella fece à lui tutto quel fa-
re, & cortesia, che ad vn gran Signore Siri-
caua. Quella notte poi giunse vn gentilhuo-
del Re all' Ammiraglio, dicendogli per no-
suo, che, se gli piacesse andar per terra in
stiglia, lo haurebbe egli accompagnato, &
tutto alloggiar per tutto, & dargli tutto quel,
e gli facesse bisogno fino a' confini di Porto-
llo .

come l' Ammiraglio si partì da Lisbona per
venire in Castiglia per Mare. Cap. XLI.

Osia il Mercordì a' 13. di Marzo à due hore
di giorno l' Ammiraglio fece vela, per anda-
in Siuiglia; & il Venerdì seguente à mezo di
arrò in Saltes, & surse dentro al Porto di Pa-
s, laonde era partito a' 3. di Agosto dell' anno
passato 1492. cioè sette mesi, & undici giorni
uanti. Quini fù da tutto il popolo con proces-
on riceuuto, rendendo gratie à Nostro Signore
er così gran gratia, & uittoria, dalla quale tan-
o accrescimento si aspettaua, sì per la Christiana
eligion, come per lo stato de' Re Catolici, fa-
endo tutti quei popolani gran conto, che l' Am-
miraglio, quãdo partì, hauesse fatto uela in quel

luogo; & che la maggiore, & più nobil parte della gente, ch'egli hauea seco condotta, fosse scita di quella terra: quantunque molti di loro per colpa del Pinzone hauessero usata qualche perfidia, & inubidienza. Et auuenne appunto che quando l'Ammiraglio fù giunto à Palos, il Pinzone era capitato in Galicia, & voleua andar per se stesso à Barcellona à dar la nuoua al Re Catolici del successo. i quali gli mandarono fare intendere, ch'egli non vi andasse, se non con l'Ammiraglio, con cui egli s'era inuiato allo scoprimento: di che egli hebbe tanto cordoglio et sdegno, che se n'andò alla patria sua indistinto, doue in pochi giorni si morì di dolore: ma auanti che egli andasse à Palos, l'Ammiraglio si partì per terra per Siuiglia, con intentione di andar quindi à Barcellona, doue erano i Re Catolici. & nel viaggio conuenne alquanto fermarsi, come che poco, con tanta ammiratione de' Popoli, douunque passaua, che da tutti i luoghi vicini concorrea la gente alle strade, per veder lui, gl'Indiani, & le altre cose, & nouità, ch'egli recaua. Così seguendo il suo camino, giunse à mezzo il mese d'Aprile à Barcellona, hauendo prima fatto intendere alle Altezze loro, del prospero successo del suo viaggio; di che esse dimonstrauano infinita allegrezza, & contento; & come ad huomo, che si gran seruigio hauea loro fatto, comandarono, ch'egli fosse solennemente

raccal-

colto. Gli uscirono adunque incontro tutti
 egli, che nella Città, & nella Corte erano; & i
 e Catolici, per riceuerlo, sedettero publicamē-
 con ogni Maestà, & grandezza in vn ricchis-
 mo seggio sotto vn Baldachino di broccato di
 o: & quando egli andò à baciare loro le mani,
 si si leuarono incontro, come à gran Signore,
 fecero difficoltà nel porgere à lui la mano, et
 fecero tosto sedere. Poscia, dette breuemente
 alcune cose d'intorno all'ordine, & al successo
 del suo viaggio, gli diedero licenza, acciò ch'ei
 ne andasse al suo alloggiamento, fino al qua-
 da tutta la Corte fù accompagnato, & così
 ette quini con sì gran fauore, & con tanta gra-
 tia delle Altezze loro, che, quando il Re caual-
 auua per Barcellona, l'Ammiraglio andaua
 all'vn lato del Re, & lo Infante Fortuna dal-
 altro; non essendò prima vso d'andarui altri,
 che detto Infante, il quale era molto congiun-
 to di sangue al Re.

Come fù deliberato, che l'Ammiraglio tor-
 nasse con grossa armata à Popolar l'Isola
 Spagnuola, & si ottenne dal Papa l'appro-
 batione della Conquista. Cap. XLII.

IN Barcellona con molta sollecitudine, et pre-
 stezza si diede ordine all'effeditione, & al ri-
 torno dell'Ammiraglio alla Spagnuola, sì p dar
 soccorso à quegli, che quiui eran rimasi; come p

accrescere la popolazione, & soggiogar qua
 l'Isola insieme con le altre, le quali erano g
 state scoperte, & che si doueuano anco scoprir
 Per più chiaro, & giusto titolo delle quali
 subito i Re Catolici per consiglio dell' Ammir
 glio procacciarono di hauer dal Sommo Pont
 fice l' approbatione, & donatione della conquista
 di tutte le dette Indie. La qual Papa Alessan
 dro VI. che reggeua all' hora il Pöteficato, libe
 ralissimamente concesse, non solo di quanto fin
 all' hora era stato scoperto; ma ancor di tutto
 quello, che si haueua à scoprire verso Occident
 fin che si giungesse fino all' Oriente in parte, ou
 à quel tempo alcun Principe Christiano hauesse
 attual possesso: prohibendo à tutti in generale
 che non entrassero in detti confini. Il che l' ann
 seguente il detto Pontefice ritornò à conferma
 loro con molto efficaci clausule, & significanti
 parole. Et, percioche i Re Catolici vedeano
 che di tutta quella gratia, & concessione, fatta
 loro dal Papa, l' Ammiraglio era stato causa
 & principio; & che col viaggio, e scoprimento
 egli hauea loro acquistata l' attione, et il posses
 so di tutto ciò: piacque loro, che fosse à lui in
 tutto all' hora gratificato in Barcelona a' 28. di
 Maggio. & così gli concessero vn' altro nuouo
 priuilegio, ouero vn' ispositione & dichiarazione
 del primo, per lo quale confermauano ciò, che
 con lui prima haueuano capitolato; & con aper
 te,

& chiare parole gli dichiarauano i limiti,
 confini del suo Ammiragliato, & viceregna
 & gouernatione in tutto quello, che dal Pa-
 gli era stato concesso, così confermando il pri-
 legio, che gli haueuano prima fatto: il quale
 nella susseguente dichiarazione si noteran què
 to da voi.

priuilegi, conceduti da' Re Catolici allo
 Ammiraglio. Cap. XLIII.

On Fernando, & Donna Isabella, per la
 gratia di Dio Re, & Reina di Castiglia, de
 Aragona, di Sicilia, di Granata, di
 Toledo, di Valenza, di Galicia, di Maiorica, di
 Minorica, di Siniglia, di Sardigna, di Cordoua, di
 Corsica, di Murcia, di Giaca, de gli Alzarui, di
 Algezira, di Gibraltar, & delle Isole di Cana-
 ria, Conte, & Contessa di Barcelona, Signori di
 Scaglia, & di Molina, Duchi di Atene, & di
 Neopatria, Conti di Rossiglione, & di Serdania,
 Marchesi di Oristan, & di Gociano, &c. Perciò
 voi, Christoforo Colone, andate per commā-
 damento nostro à scoprire, & guadagnar con al-
 cune fuste nostre, & con le nostre genti alcuna
 Isole, & terra ferma nel Mare Oceano; & si spe-
 ra, che con l'aiuto di Dio si scopriranno, & con-
 uisteranno alcune delle dette Isole, & terra
 ferma in detto Mare Oceano per vostro mezzo, &
 indu-

industria: però è cosa giusta, & ragioneuol
che, poiche voi vi mettete à detto pericolo p
seruitio nostro, siate di ciò premiato. Volendo
dunque noi honorarui, & farui gratia per le
pradette cose; la nostra volontà è, che voi, Ch
stoforo Colon, dopò che haurete scoperte, et g
dagnate dette Isole, et Terra ferma in detto M
re Oceano, ò qual si voglia di esse, siate nost
Ammiraglio di dette Isole, & Terra ferma, et
voi scoprirete, & conquisterete: & che siate n
stro Ammiraglio, Vicerè, & Governatore
quelle: & che per l'auenire vi possiate chiam
re, & intitolar Don Christofoero Colon, & cos
vostri figliuoli, & successori nel detto carico p
sano chiamarsi, & intitolarsi Donni, & Amm
ragli, & Vicerè, et Governatori di quelle: &
che possiate usare, et essercitar detto carico
Ammiraglio co'l detto Vfficio di Vicerè, et G
uernator di dette Isole, et Terra ferma, che sco
prirete, et conquisterete voi, ò i vostri Luogoten
nenti, et ascoltar liberamēte tutte le liti, et ca
se ciuili, et criminali, appartenenti à detto car
co di Ammiraglio, Vicerè, et Governatore, se
condo che à voi parrà per giustitia, et second
che usano essercitarlo gli Ammiragli de' nostr
Regni; et possiate punire i delinquenti: et usia
te detti Vfficij d' Ammiraglio, Vicerè, et Goue
nator voi, et i nostri Luogotenēti in tutto quel
lo, che à detti Vfficij, et à ciascun di essi si ap
par

viene, et tocca: e che habbiate i Dritti, et i Sa
 riy, che a' detti Vfficij, et à ciascuno di essi toc
 no, secondo che gli hà, et tira il nostro Am
 raglio maggiore da' nostri Regni. Et per que
 nostra carta, ò per la sua copia, segnata da
 notario publico, commandiamo al Principe Don
 ouanni, nostro carissimo, et amatissimo figliuo
 et à gl' Infanti, Duchi, Prelati, Marchesi, Grã
 maestri de gli Ordini militari, Priori, Comment
 tori, et à quegli del nostro Consiglio, et Vdi
 ri della nostra Audiēza, Giudici, et altre Giu
 rie, qual si uoglia che siano della nostra Casa,
 Corte, et Cancellaria, et a' Commendatori, Ca
 tellani de' Castelli, et Caseforti, et piane, et à
 tutte le Communità, Assistenti, et Governatori,
 iudici, Capitani, Vfficiali da Mare, et a' 24. Ca
 alieri giurati, Scudieri, altri Vfficiali, et huoi
 ni buoni ài tutte le Città, Terre et luoghi de'
 nostri Regni, et Stati, et di quegli, che voi
 conquisterete, et guadagnerete, et à Capitani,
 comiti, Contracomiti, et Vfficiali, et gente di
 dare, nostri sudditi, et naturali, che hora
 no, ò saranno per l'auenire, et à qual si vo
 lia di loro, che, essendo da voi scoperte, et
 guadagnate dette Isole, et Terra ferma in
 detto Mare Oceano; et fatto da voi, ò da qua
 unque haurà nostra commissione, il giuramen
 to, et la solennità, che si ricerca in tal caso;
 abbiano per l'auenir noi, mentre uiuere
 te,

te, & dopò voi vostro figliuolo successore, e di successore in successor per sempre per nostro Ammiraglio del detto nostro Mare Oceano, e per Vicerè, et Governator di dette Isole, et terra ferma, che da voi Don Christoforo Colon scoperta, et guadagnata; et vsino con voi, co' vostri Luogotenenti, che in detti Vfficij di Ammiraglio, Vicerè, et Governator metterete intutto quello che lor toccherà, et uirispondano et facciano rispondere cō tutti quei dritti, et altre cose, che sono a' detti Vfficij annessi, et appartenenti: et vi offeruino, et facciano offeruare tutti gli honori, gratie, liberalità, preeminenze, prerogatiue, essentioni, immunità, et tutte le altre cose, et ciascuna di esse, che per ragione di detti Vfficij di Ammiraglio, et Vicerè, et Governator douete hauere, et vi denno essere offeruate in tutto compiutamente: in guisa che non vi si toglia cosa alcuna; et che in ciò, ne in parte ciò non ui mettano alcuna difficoltà; ne consentano, che ui sia messa: percioche noi per questa nostra lettera da questa hora per all' hora u facciamo gratia di detti Vfficij d' Ammiraglio, et Vicerè, et Governator perpetuo per sempre mai; et ui diamo il possesso di quelli Vfficij, et di ciascun di essi, et piena auttorità di poterli usare, et essercitare, e trarne i diritti, et salarij, ad essi, et à ciascun di essi appartenenti, secondo che di sopra si è detto. Sopra tutte le quali cose, se

sarà necessario, & voi così ricercherete, com-
 andiamo al nostro Cancelliere, & Notari, & à
 altri Vfficiali, che siedono alla tauola de' no-
 i sigilli, che vadiano, & espediscano, et sigil-
 nostra carta di priuilegio, dandola più fer-
 a, et valida, et bastante, che voi ricercherete,
 bauerete bisogno. Et alcun di loro non sia ar-
 to intorn o à ciò di far cosa alcuna in contra-
 sotto pena della nostra disgratia, et di confi-
 ation di trenta ducati per ciascuno contrafa-
 ente. Appresso commandiamo à colui, il qua-
 à questa nostra lettera mostrarà loro, che li
 i, che debbano comparere dauanti à noi nella
 stra Corte, douunque saremo, in termine de'
 . di primi seguēti dopò la citatione, sotto de-
 pena. Sotto la quale commandiamo etiandio
 qualsiuoglia Notaio publico, ilqual per que-
 o sarà chiamato, che dia a colui, che glie la mo-
 rerà, testimonianza segnata co'l suo segno; ac-
 oche noi sappiamo, come si effcguisce il nostro
 mmandamento.

Data nella nostra città di Granata, a' 30. del
 ese di Aprile dell'anno dal nascimēto del No-
 ro Signor Giesu Christo 1492. Io il Re. Io la
 eina. Io Giouan di Coloma, segretario del
 e, et della Reina, nostri Signori, la feci scri-
 re per loro commandamento.

Notata in forma. Rodericus Doctor.
 Registrata, Sebastian Dalano. Francesco di
 adril Cancelliere. Et

Et hora, percioche piacque al N. Signore, uoi habbiate trouato molte delle dette Isole, come anco speriamo con l'aiuto suo, che ne trouarete, et scoprirete delle altre, et della Terra ferma in detto Mare Oceano nella detta parte delle Indie, ne hauete supplicato, et dimandato gratia, che ui confermassimo detto Priuilegio nostro, che quì è incorporato; et la gratia, in se contenuta: accioche uoi, et i uostri figliuoli et discendenti, et successori, l'un dietro all'altro, et dopò i uostri giorni, possiate hauere, et habbiare detti Vfficij di Ammiraglio, et Vicerè, Governator di detto Mare Oceano, et Isole, Terra ferma, si di quel, che hauete scoperto, trouato, come di quel, che scoprirete, et trouarete per l'auenire, con tutte quelle facultate, preeminenze, et prerogatiue, le quali hanno habbuto, et godono gli Ammiragli, et Vicerè, et Governatori, che sono stati, et sono ne' detti nostri Regni di Castiglia, et di Leone: et che ui siano restituiti tutti i Diritti, et Salarij, a' detti Vfficij appartenenti, et appartenenti, concessi, et conseruati a' detti nostri Ammiragli, Vicerè, et Governatori: che prouediamo sopra ciò, conforme alla nostra gratia. Et noi, hauendo consideratione al rischio, et pericolo, nel qual per nostro seruitio ui sete messi in andare a trouare, e scoprir le dette Isole, et quello, al quale hora ui metterete in andar a cercare, et scoprir le altre Isole, e Terra ferma, &c.

che

ne siamo stati, & aspettiamo d'essere da voi be-
nemeriti: per farui gratia, & premiarui, con la pre-
sente confermiamo à voi, & à vostri figliuoli,
& discendenti, & successori, l'vn dietro all'al-
tro, per hora, & per sempre, i detti Vfficij d'Am-
miraglio di detto Mare Oceano, & Vicerè, &
Gouernatore di dette Isole, et Terra ferma, da
voi trouata, et scoperta, & delle altre Isole, et
Terra ferma, che da voi, ò per vostro ingegno
troueranno, & discopriranno per l'auenire
dette parti delle Indie. & è la nostra volon-
tà, che habbiate voi, & dopò i vostri di, i vo-
stri figliuoli, & discendenti, & successori, l'vn
dietro all'altro, detto Vfficio di nostro Ammira-
lio di detto Mare Oceano, che è nostro, il qual
si comincia da vna linea, che noi habbiamo fatto
tracciare, corrente dalle Isole de gli Astori alle
Isole di Capouerde, da Settentrione in Austro
dal Polo à Polo: di modo che tutto quel, che
si giace dalla detta linea verso Occidente, è
nostro, & ci appartiene. Et così vi fac-
ciamo, & creiamo Ammiraglio, & anco
i vostri figliuoli, & successori, l'vn dopò l'al-
tro, di tutto ciò in perpetuo. Et medesima-
mente vi facciamo nostro Vicerè, & Gouer-
natore, & dopò i vostri di, i vostri figliuoli, &
discendenti, & successori, l'vn dopò l'altro, del-
le dette Isole; & Terra ferma, scoperte, & da sco-
prire in detto Mare Oceano nella parte dell:

M Indie;

Indie; come s'è detto: & vi diamo il possesso
 tutti i detti Vfficij di Ammiraglio, & Vicerè
 & Governatore per sempre mai, con commissio-
 ne, & autorità, che in detto Mare possiate vi-
 re, & essercitar detto Vfficio di nostro Ammi-
 raglio in tutte quelle cose, & nella forma, & ma-
 do, & con le prerogatiue, & preeminenze, Li-
 ritti, & Salarij, si come hanno vsato, & usano
 han goduto, & godono i nostri Ammiragli e
 Mari di Castiglia, & di Leone, si nelle dette I-
 le, & Terra ferma, che son già scoperte; con
 in quelle, che si scopriranno da qui innanzi
 detto Mare Oceano, nella detta parte delle Indi-
 accioche i Popolatori di tutto ciò siano me-
 governati. Et vi diamo tale autorità, & f-
 coltà; accioche possiate, come nostro Vicere, &
 Governatore, voi, ò uostri Luogotenenti, Giu-
 ci, et Capitani, et altri Vfficiali, che perciò cre-
 rete, vsar la Giuridittion ciuile, & criminal
 alta, e bassa, et il mero. e'l misto Imptrio. i qua-
 detti Vfficij possiate rimouere, & cassare, et m-
 tere altri in lor luogo ogni volta, che ui piac-
 rà, & vi parerà che cōuenga al nostro seruit-
 i quali possano ascoltare, sentenziare, & dete-
 minar tutte le liti, et cause ciuili, & criminal
 che in dette Isole, et Terra ferma occorressero,
 si mouessero: et habbiano et tirino i Dritti, & S-
 larij soliti ne' nostri Regni di Castiglia, et di L-
 ne, à detti Vfficij annessi, & appartenenti. et u-
 detto

to nostro Vicerè, & Governatore possiate a-
 ltare, & giudicar tutte le dette cause, et cia-
 una di esse qualunque volta che vi piacerà, in
 ima istanza, per via di appellatione, ò per
 mplice querela; e conoscerle, et determinarle,
 e diffinirle, come nostro Vicerè, et Governato-
 et possiate fare, et facciate voi, et gli detti vo-
 i figliuoli tutte le diligenze, ne' casi di ragio-
 e permesse; et tutte le altre cose, à detti Vfficij
 Vicere, et Governatore appartenenti: et che
 i; et il nostro Luogotenente, et gli Vfficiali,
 e perciò metterete, intorno à ciò possiate ha-
 r quella cognitione, et usar quei termini, i qua-
 intenderete conuenirsi al vostro seruitio, et al
 effecutione della nostra Giustitia. Il che tutto
 ssiate, et possano fare, et effeguir con giusta es-
 cutione, et con effetto: si come douerebbono, et
 trebbono fare, se da noi detti Vfficiali fossero
 essi. Ma la nostra volontà è, che le Lettere, et
 atèti, che voi concederete, siano, et si espedisca-
 o, et si concedano in nostro nome, dicendo, Don
 ernàdo, et Donna Isabella, per la gratia di Dio
 e, et Reina di Castiglia, di Leone, etc. Et siano
 gillate col nostro sigillo, il qual vi facciamo dar
 er dette Isole, et Terra ferma. Et commandia-
 o à tutti i Vicini, et habitatori, et alle altre per-
 one, che si ritrouerāno in dette Isole, et Terra fer-
 aa, che vi obediscano, come nostro Vicere, et Go-
 ernatore di quelle: et à quelli, che anderanno

per detti Mari, di sopra dichiarati, che vi obediscano, come nostro Ammiraglio di detto Mare Oceano: et tutti essi eseguiscono le vostre Lettere & commandamenti, & si riducano con voi, co' vostri Vfficiali, per eseguir la nostra giustizia; et vi diano, et facciano dar tutto il favor et aiuto, che lor dimanderete, et vi farà bisogno sotto quelle pene. che voi metterete loro: le quali noi per la presēte loro imponiamo, et le habbiamo per messe, et vi diamo autorità per eseguir nelle loro persone, et beni. Et medesimamente la nostra volontà, che, se voi vederete conueniente al nostro seruitio, et all'effecution della nostra giustizia, che quelle persone, che saranno in detti Indie, et Terra ferma, vadano fuora di esse; e non entrino, nè stiano in esse; et che vengano, si appresentino auanti à noi: possiate da parte nostra cōmādar gli ele, et fargli uscir di dette Terre. A quali noi per la presente commandiamo che di subito facciano, et eseguiscono, & mettano in opra tutto ciò, senza ricercare altro, ò consultar sopra ciò, nè aspettar, nè hauere altra nostra Lettera, ne cōmandamento: non ostiate qualesi uoglia appellatione, ò supplicatione, che di tutto il nostro commandamēto facessero, ò interponessero. Per tutte le quali cose, et per tutte le altre deuute, et appartenenti a' detti Vfficij di nostro Ammiraglio, et Vicerè, et Governatore, ui diamo autorità bastante con tutte le sue incidenti

& dipendenze, & emergenze, annessità, &
 annessità. Sopra tutte le quali cose, se uorrete,
 mandiamo al nostro Cancelliere, & Notari,
 & agli altri Vfficiali, che sono alla tauola de'
 nostri Sigilli, che ui diano, & spediscano, & passi-
 no, et sigillino la nostra Carta di Priuilegio,
 et quāto più forte, et ferma, et bastante la ri-
 cherete da loro, et ui farà bisogno. nè alcun
 loro sia ardito di fare alcuna cosa in cōtrario,
 sotto pena della nostra disgratia, et di trēta du-
 ti per la nostra Camera, à ciascheduno, che'l
 contrario facesse. Et oltre à ciò comandiamo
 l'huomo, che lor mostrerà questa nostra Lette-
 ra, che li citi, che debbano comparire auanti d'
 noi nella nostra Corte, douunque noi siamo, in ter-
 mini di quindici di primi seguenti sotto la detta
 pena. Sotto la quale comandiamo à qualūque
 Notaio publico, ilqual per tale effetto sarà chia-
 mato, che faccia à colui, che gliele mostrerà, te-
 stimonio segnato col suo segno; accioche noi sap-
 piamo, come si esseguisce il nostro comandamē-
 to. Data nella Città di Barcellona a' 28. di Mag-
 gio, dell'anno del nascimento di N. S. Giesu Chri-
 sto 1493. Io il Re. Io la Reina. Io Fernando
 Aluarez di Toledo, segretario del Rè, et della
 Reina, nostri Signori, la feci scriuere per loro
 comandamento. Pietro Gutierrez, Cancelliere.
 Scritti del sigillo, et del registro nulla. Delibera-
 to. Rodericus Doctor. Registr. Alfonso Perez.

Come l'Ammiraglio si partì da Barcellona per Siuiglia, & da Siuiglia per la Spagnuola. Cap. XLIIII.

H Ora essendo stato proueduto tutto quello che faceua bisogno per la popolatione di quelle terre, l'Ammiraglio partì da Barcellona per Siuiglia del mese di Giugno; et tosto, che vi giunse, sollecitò con tanta fretta l'espeditio dell'armata, che i Re Catolici gli haueano imposto ch'egli facesse, che in breue spatio di tempo furono messi in punto 17. Nauigli tra grandi, e piccioli, forniti di molte Vettouaglie, et di tutte quelle cose, et Ingegnerie, che per popolar quelle terre pareano necessarij: cioè d'artigiani di tutte le arti; di gente di fatica; di cōtadini, che laouasser le Cāpagne: senza che alla fama dell'oro, et dell'altre cose nuoue di quelle Terre v'eran già cōcorsi tanti Cavalicri, et Gentil'huomini, et altra gente honorata, che fù necessario, che si riformasse il numero, et non si desse licentia à tanta gente, che s'imbarcaua; almeno fin che si vedesse in alcuna maniera, come succedessero le cose di quelle parti, et fin che il tutto in alcun modo fosse accommodato: benche non si potè tanto restringere il numero della gente, ch'era per entrar nell'armata, che non aggiungesse a' 1500. persone tra grandi, et picciole; fra' quali alcuni vi cōdussero Caualli, et Giumente, et altri animali, che

che furono di molta vtilità, & giouamento per la Popolatione di quelle Terre. Et con questo preparamento il Mercordì a' 25. del mese di Settembre dell'anno 1493. vn' hora auanti il levar del Sole, essendoui io, & mio fratel presenti, l' Ammiraglio leuò le Ancore del Canal di Caliz, doue si era messa ad ordine l' Armata; & prese la sua via al Sudoeſte per le Isole di Canaria, con intentione di pigliar quini rinfresco delle cose necessarie: & così con buon tempo a' 28. di Settembre, essendo già cento leghe discosto da Spagna, vennero alla Naue dell' Ammiraglio molti Passerini di Terra, & Torpore, & altre specie di Vccelli piccioli, i quali credea che andassero di passo ad inuernar nell' Africa, & che venissero dalle Isole de gli Aſtori. Ma, seguendo pure il suo cammino, il Mercordì a' 11. di Ottobre giunse alla gran Canaria, doue egli surse: & à meza notte tornò dar la volta, per andare alla Gomera, oue arrivò il Sabbatho a' 5. di Ottobre; & con gran prestezza ordinò, che tutto quel si pigliasse, che per l'armata faceua bisogno.

Come l'Ammiraglio si partì della Gomera
& trauersando l'Oceano, trouò le Isole
de'Caribi. Cap. XLV.

IL Lunedì a' 7. di Ottobre l'Ammiraglio seguì il suo camino per le Indie, hauendo prima data vna commission chiusa, & sigillata ad ogni Nauiglio; per cui commodaua loro, che non l'apriessero, se non se forza di tempo gli separasse da lui: percioche, dando egli in quella carta notitia del camino, che haueano à fare per la Killa del Natal nella Spagnuola, non volea che senza gran bisogno fosse quel viaggio ad alcun manifesto. Et così, Nauigando con prospero tempo, il Giovedì a' 24. di Ottobre, essendo già corsi più di 400. leghe all'Occidente della Gomera, ancor non trouò l'erba, che nel primo viaggio in 250. leghe egli hauea trouata; & non senza ammiratione di tutti, in quel dì, & ne' due seguenti veniu vna Rondinella à visitar quell' Armata. Et il medesimo Sabbatho di notte fù veduto il corpo di S. Ermo con sette candele accese sopra la Gabbia con di molta pioggia, e spauenteuoli Tuoni: voglio dir, che si vedeuano i lumi, i quali i Marinari affermano esser il corpo di S. Ermo; & gli cantano molte Letanie, & Orationi, tenendo per certo, che in quelle fortune, ou'egli appaia, niun possa perire. Ma, che ciò si sia, io mi rimetto à loro:

per =

rciocche, se vogliamo dar fede à Plinio, qual-
 ra appareano cotai lumiccini a' Marinari Ro-
 ani nelle Tempeste di Mare, diceuano , ch'era
 flore, & Polluce . di che fa mentione ancor
 neca nel principio del primo libro de' Natu-
 li. Ma, tornando alla nostra Historia, dico, che
 Sabato di notte, a' 11. di Nouembre, veden-
 l' Ammiraglio gran mutatione nel Cielo, &
 ' Venti, & considerando anco i nemi, hebbe
 r certa cosa d'esser vicino ad alcuna Terra; &
 n questa opinione fè leuar via la maggior par-
 delle Vele, & ordinò, che tutta la gente fa-
 sse buona guardia, nè senza giusta causa: per-
 oche nella medesima notte all'apparir dell' Al-
 uidero Terra al Loeste sette leghe lontan dal-
 Armata, ch'era vn' Isola alta, & montuosa, à
 i pose nome Dominica, per hauerla scoperta
 Dominica di mattina. Et indi à poco vide
 n'altra Isola verso il Lordeste della Dominica;
 r poi ne vide vn'altra, & un'altra più al Set-
 ntrione. Per la qual gratia, che Dio gli hauea
 tutto, riducendosi tutta la gente delle Naui à
 oppe, dissero la Salue, cõ altre Orasioni, & Ver-
 , cantati con molta diuotione; & rendeano
 o gratie à Nostro Signore, che in 20. giorni,
 oppò che erano partiti dalla Gomera, erano ca-
 tati alla sopradetta Terra; la qual distanza
 iudicauano di 750. fino ad 800. leghe. Et,
 erciocche nella Costa dalla parte del Leuante
 di

di questa Isola Dominica non trouarono luogo comodo per dar fondo, trauerarono ad vn'altra Isola, à cui l' Ammiraglio pose nome Marigalante, per hauer la Naue Capitana tal nome; & quini dismontando in Terra, con tutte le solennità necessarie ritornò à confermare il possesso, che in nome de' Re Catolici di tutte le Isole, & Terra ferma delle Indie nell' altro primo viaggio egli hauea preso.

Come l' Ammiraglio scoprì l' Isola di Guadalupe, & ciò che in quella vide. Ca. XLVI.

IL Lunedì a' 4. di Nouembre l' Ammiraglio si partì dalla detta Isola Marigalante alla volta di Tramontana per vn'altra grande Isola, che chiamò S. Maria di Guadalupe per diuotione, & preghi de' Frati della Casa di quella uocatione, a' quali haueua promesso di mettere ad alcuna Isola il nome del suo Monasterio. Et, auanti che arriuassero ad essa, tre leghe discosto videro vn' altissima Rocca, che finiuà in punta, dalla quale ueniua fuori vn corpo, ò fonte di acqua della grossezza per sua opinione d' vna grossa Botte; la qual cadeua con tanto romore, & asprezza, che si sentiuà da' Nauigli; ancor che molti affermassero, che era fascia di Rocca bianca, secondo la bianchezza, e schiuma dell' acqua, per la sua aspra caduta, & precipitio.

Ma,

ta, poiche furono surti, con le Barche andaro-
 no in terra, per riconoscere detta Popolatione,
 che si vedea dalla riuua; nella quale non troua-
 uano alcuno, percioche la gente n'era fuggita al
 fonte, fuor che alcuni fanciulli, alle cui brac-
 cia legarono alcuni sonagli, per assicurare i
 padri, quando tornassero. Trouarono nelle case
 molte Ocche, simiglianti alle nostre; molti Pa-
 pagalli, colorati di Verde, & d'Azurro, & di
 Bianco, & Rosso, della grandezza de' Galli com-
 uni; trouarono altresì Zucche, & certe frut-
 te, che parean Pigne Verdi, come le nostre, ben-
 tosto assai maggiori, & dentro piene di massiccia
 polpa, come il Melone, & di molto più soaue
 odore, & sapore: le quali nascono in piante, co-
 me di Gigli, ò di Aloè, per le Campagne; come
 che siano migliori quelle, che si coltiuano, se-
 condo che poi si seppe. Videro parimente altre
 erbe, & frutta, dalle nostre diuerse, & letti
 Rete di Bambagia, & Archi, & Freccie, &
 altre cose sì fatte, delle quali i nostri non tolsero
 alcuna, accioche gl'Indiani si assicurassero più
 de' Christiani. Ma quel, che all'hora cagionò
 loro più marauiglia, fù, che trouarono un
 game di ferro: quantunque io credo, che,
 per essere i sassi, & le pietre focate di quella
 terra del color di lucidissimo ferro, alcun di po-
 giudicio, che lo trouò, lo stimasse di leggier-
 di ferro; se ben non era: conciosia che da
 quel-

quell' hora fino al dì d' hoggi mai non si è veduta cosa alcuna di ferro frà quelle genti; nè io ho sentito dir ciò all' Ammiraglio. Et però tengo, che, vsando egli di scriuere Di per Di quel, che occorreua, & gli era detto, notasse con l'altre cose anco quello, che intorno à ciò gli era stato riferito da quelli, che erano dismontati in terra. & quando anco fosse stato di ferro, non sarebbe da marauigliarsi: perciocche, essendo Indiani di quell' Isola di Guadalupe Caribi, et scorrendo, et rubando fino alla Spagnuola, forse ebbero quel tegame da' Christiani, ò da altri Indiani della Spagnuola; si come parimente può essere, che hauessero portato il corpo della Naue, che perdè l' Ammiraglio, da lor trouato, nelle medesime case, per preualersi de' ferri: & quando nõ fosse stato il corpo di quella Naue, douesse essere stato il costame di alcun' altra rotta, che i Venti, & le correnti hauessero dalle nostre parti condotta in quei luoghi. Ma, sia quel ch' esser si uole, quel Dì non tolsero il tegame, nè altra cosa; & a' Nauigli se ne tornarono. Poi il seguente giorno, che fù il Martedì a' 5. di Nouembre, l' Ammiraglio rimandò due Barche in terra, per veder, se poteano prendere alcuna persona, che gli desse nuoua del Paese, & lo informasse della distanza, & uerso doue era la Spagnuola: ciascuna delle quai Barche condusse un giouane, che si confermarono in dire, che

on erano di quell'Isola, ma di vn'altra, nomata Borichen hora detta S. Giouanni: & che gli abitanti di questa Isola di Guadalupe erano Caribi; & gli haueuano fatti prigioni nella loro medesima Isola. Et indi à poco, che le Barche tornarono in terra, per raccogliere alcuni Christiani, che uì haueano lasciati, trouarono insieme con loro sei donne, che erano uenute ad essi, uenendo da' Caribi; & di lor uolontà se ne uenivano alle Nauti. Ma l'Ammiraglio, per assicurare la gente dell'Isola, non uolle ritenerle ne' Nauigli: anzi donò loro alcune coronette di Oro, & Sonagli; & le fece riportare in terra contra il lor uolere. Ne fù ciò fatto con picciolo auuedimento; perche, subito che dismontarono, i Caribi, ciò uedendo i Christiani, lor tolsero tutto quello, che era stato loro dall'Ammiraglio donato. Per la qual cosa, ò per l'odio loro uerso quei Caribi, ò per paura, che di quelle genti haueano, indi à poco, che le Barche tornarono à pigliare acqua, & legna, u'entrarono dentro le dette femine; pregando i Marinari, che uoleessero condurle a' Nauigli; e dicendo per cenni, che la gente di quest'Isola mangiava huomini, et le teneuano Schiaue; che non uoleuano starsi con loro, di maniera che i Marinari, mossi da' loro preghi, alla Naua ricondussero con altri due fanciulli, et un giovane, che era da' Caribi scampato, eleggen-
do

do per più sicura cosa il darsi à gente, ch'egli non vide, & tanto aliena dalla sua natione, che rimanersi appresso coloro, che manifestamente erano tristi, & crudeli, & che haueuono mangiati i loro figliuoli, & mariti: percioche donne dicono che non le amazzano, ne le mangiano; ma le tengono per ischiaue. Et da vna di loro si seppe, che alla parte di Mezo di giaceano molte Isole, alcune popolate, & altre nò: le quali così quella donna, come le altre, separatamente chiamarono Giaramachi, Cairoaco, Huino, Buriani, Arubeira, Sixibei. Ma la Terra ferma, che diceuano esser molto grande, esse, & quegli della Spagnuola chiamauano Zuauia percioche in altri tempi erano venute Canoe da quella terra à baratar con molto Gieuanini, da cui diceuano, che vna Isoletta non troppo dista n'hauea per due terzi. & medesimamente dissero, che il Re di quella Terra, ond'esse erano fuggite, era andato con dieci grosse Canoe, & con trecento huomini à scorrere in altre Isole vicine, et à pigliar gente per loro cibo. Et dalle medesime donne si seppe etiandio, oue giaceua l'Isola Spagnuola: percioche, quantunque l'Ammiraglio l'hauesse situata nella Carta nauigatoria, volle nondimeno per maggiore informatione intender quel, che diceuano quei del Paese. Et di subito sarebbe partito per là, se non gli fosse stato detto, che vn Capitano, chiamato

Marco,

arco, con otto huomini era dismontato in
 senza licentia, auanti che ag giornasse, ne era
 cor tornato a' Nauigli: per la qual cosa biso-
 dò, ch'ei mandasse gente à cercarlo, come che
 dardo; conciosia che per la gran foltezza de
 i alberi non si potè saper cosa alcuna di loro.
 onde l' Ammiraglio, per non lasciargli perdu-
 e per non lasciare vn Nauiglio, che gli aspet-
 se, & raccogliesse, et poi non sapesse andare
 a Spagnuola, deliberò di fermarsi fino al dì
 uente: et per esser la terra piena di grandis-
 si boschi, come habbiamo detto, commandò,
 e si tornasse à cercarli, et che ciascun portasse
 a tromba, et alcuni archibugi, accioche colo-
 venissero al suono. Ma questi ancora, dopò
 uer caminato tutto quel dì, come perduti, tor-
 rono a' Nauigli, senza hauerli rrouati, ne sa-
 nuoua alcuna di loro. Per la qual cosa, ve-
 ndo l' Ammiraglio, che era il Giuedì di ma-
 a. et dal Martedì fino all' hora non si era inte-
 cosa alcuna di loro, et che s'erano partiti i sen-
 licenza, volle seguire il suo viaggio; ò al-
 no far segno di volerlo seguire: accioche per
 ri fosse castigo. ma per gli preghi di alcuni lo
 amici, et parenti si fermò: et commandò, che
 i tanti i Nauigli si fornissero di acqua, et le-
 a; et che la gente lauasse i suoi panni: et
 andò il Capitano Hogieda con quaranta hu-
 ni, perche, oltre al cercar gli smarriti, s'in-
 for-

formaſe de' ſecreti del Paefe . nel qual trouò
 Maſſiz, legno Aloè, Sandali, Gengenò, Incen-
 ſo, et alcuni alberi, che nel ſapore, et odore pa-
 reuano di Cannella , et di molta Bambagia , et
 Falconi aſſai ; et uidero , che due Falconi cac-
 ciauano, et perſeguitauano gli altri Vccelli : et
 medeſimamente uidero Nibbi, Garze reali, Cor-
 nacchie, Colombi , Tortore, Pernici , et Ocche,
 et Roſſignuoli : et affermarono , che nello ſpacio
 di 6. leghe paſſarono 26. fiumi, in molti de' qua-
 li l'acqua daua loro fino alla cintola ; come che
 io mi faccia à credere , che per l'afprezza del-
 la Terra eſſi paſſeſſero un medeſimo fiume mol-
 te uolte . Et , mentre che eſſi ſi marauiglia-
 uano di ueder queſte coſe , et che altre compa-
 gnie andauano per Iſola cercando gli ſmarriti
 uennero a' Nauigli , ſenza che da alcuno foſ-
 ſero trouati , il Venerdì à gli 8. di Nouembre
 dicendo , che la gran foltezza de' boſchi era
 ſtata cagione , che ſi erano perduti . All'ho-
 ra l'Ammiraglio , per dar qualche caſtigo alla
 lor temerità , commandò , che foſſe meſſo i
 ferri il Capitano , et che gli altri foſſero ca-
 ſtigati nelle portioni del cibo , che lor ſi daua .
 Et poi diſmontò in Terra in alcune caſe, nelle
 quali uide di tutte le ſopradette coſe ; et ſopr-
 tutto aſſai Bambagia filata , et da filare , et te-
 lari da teſſere , et molte teſte di huomini appic-
 cate , et ceſti di oſſa di huomini morti . Queſte
 caſe

se dicono che erano le migliori, & più copiose di Vettonaglia, & di tutte le altre cose necessarie per l'uso: & seruitio de gl' Indiani, che cun'altra, che haueſſero veduto nel primo viaggio nelle altre Isole.

Come l'Ammiraglio partì dall'Isola Guadalupe, & d'alcune Isole, ch'ei trouò per la strada. Cap. XLVII.

A Dominica a' 10. di Nouembre l'Ammiraglio fece leuar le Ancore, & si leuò con Armata; andò di lungo per la costa dell'Istessa Isola di Guadalupe verso Noroeste per andare alla Spagnuola; & giunse all'Isola di Montserrat, alla quale per la sua altezza diede tal nome: & intese da gl' Indiani, i quali seco menaua, che i Caribi l'haueano dispopolata, mandando la gente di essa. Et quindi poscia passò à Santa Maria Rotonda, così detta, per esser tanto rotonda, & liscia, che pare, che non si si possa salir senza scala; la quale gl' Indiani chiamauano Ocamaniro. Et poi giunse à Santa Maria dell' Antigua, che gl' Indiani chiamauano Giamaica, la quale è vn'Isola di più di 8. leghe di costa. Et seguendo il suo cammino verso il Noroeste, si vedeuano molte altre Isole, giacenti alla parte di Tramontana, & torrenti al Norueste Sueste, tutte molto alte,

N & di

& di grandissime selue di alberi. In vna di que-
 ste Isole essi dettero fondo, & la chiamarono S.
 Martino, & cauauano pezzi di Corallo attac-
 cati alle punte delle Ancore: la onde sperarono
 che si douessero trouare altre cose di vrile in t-
 te Terre. Ma, quantunque l'Ammiraglio fos-
 se desideroso di sapere ogni cosa; nondimeno
 per andare à soccorrer quelli, ch'egli haueu-
 lasciati, volle se guire il suo camino verso la Sp-
 gnuola: ma per violenza del tempo il Gioued-
 a' 14. di Nouembre surse in vn' Isola, nella qua-
 eomandò che si prendesse qualch' vno, per saper
 doue si ritrouaua. & mentre che il Battello tor-
 naua all' Armata, menando quattro donne, et tre
 fanciulli, che haueua presi, trouò vna Canoa
 nella quale erano quattro huomini, & vna don-
 na: quali, vedendo di non poter fuggire, vogan-
 do si apparecchiarono alla difesa; & cosi per-
 cossero due Christiani con le saette; le quali sco-
 carono con tanta forza, & destrezza, che la do-
 na passò vna targa dall' vn lato all' altro. ma
 inuestendogli impetuosamente il Battello, la Co-
 noa si trauolse: perche gli presero tutti in acqua
 nuotando: vn de' quali così nuotando tiraua di
 molte frecce, come s'ei fosse stato in terra. Que-
 sti haueuano tagliato il membro genitale; per-
 cioche son da' Caribi presi in altre Isole, e poi ca-
 strati, se sono maschi, accioche ingrassino; quasi
 come noi usiamo d'ingrassare i Capponi, accioche
 siano

ano più saporiti al gusto. Quindi l' Ammiraglio partito seguì il suo camino all' Hues Norue, e, doue entrò più di 50. Isole, ch'ei lasciava alla parte di Tramontana; & la maggior di quelle chiamò S. Orsola, & le altre XIM. Verini. Et giunse poi all' Isola, ch'ei chiamò S. Gio. Battista, & da gl' Indiani è detta Borichen; & vn Canal di quella all' Occidente surse l' Arcaata, oue presero molte sorti di Pesci, cioè Cietali, Fogli, Sardelle, Lasche; & videro Falconi, & Viti Seluatiche. Et più verso Leuante andarono alcuni Christiani à certe case ben fabricate, secondo il loro costume, le quali haueuano una piazza, & la uscita fino al Mare, & strada molto larga con Torri di Canne dall' una parte, & dall' altra; & l' alto era tessuto con bellissimi lauori di verdure, come in Valenza si ueggono i Giardini: & nell' ultimo uerso il Mare era un Palco, sopra il qual poteuano stare 10. ò 12. persone, alto, & ben lauorato.

Come l' Ammiraglio giunse alla Spagnuola,
oue intese la morte de' Christiani.
Cap. XLVIII.

IL Venerdì a' 22. di Nouembre giunse l' Ammiraglio alla parte di Settentrione alla Spagnuola; et subito mandò in terra da Samana uno de gl' Indiani, che di Castiglia menaua, natio di

quella Prouincia, e già cōuertito alla nostra santissima fede: il qual si offerse di ridur tutti gl' Indiani al seruitio, & pace de' Christiani. Et seguendo l' Ammiraglio il suo camino verso la Villa del Natale, giunto che fù al capodell' Angelo, vennero alcuni Indiani a' Nauigli con desiderio di barattare alcune cose co' Christiani. & passando à dar fondo al Porto di Monte Christo, vna Barca, che andò in Terra, presso ad vn fiume, trouò due huomini morti; l'vn, che pareua giouane; & l'altro vecchio, che hauea vna fune di sparto (questa è vn'herba) al collo, & distese le braccia, & legate le mani ad vn legno, in forma di Croce: ne però si potè ben conoscere, se fossero Indiani, ò Christiani; et ne presero mal' augurio. Et il dì seguente, che fù a' 26. di Nouembre, l' Ammiraglio tornò à mandare in Terra da molte parti; & vennero gl' Indiani à parlar co' Christiani molto amicheuolmente, & arditamente; et toccando il giuppone, & la camicia a' nostri, diceuano, camicia, giubbone, dando ad intendere che sapeuano, come si chiamassero. il che assicurò l' Ammiraglio del sospetto, che haueua per quegli huomini morti, giudicando, che, se essi hauessero fatto dispiacere a' Christiani, quini lasciati, non sarebbero venuti a' Nauigli sì arditamente, et senza paura. Ma il dì seguente, ch'era surto presso alla bocca del Porto della Villa del Natale passata meza notte, venne vna Ca-

a, & dimandò dell' Ammiraglio: & essendo
 detto, che entrassero, che inui staua, non vol-
 ro entrar, dicendo, che se non lo hauessero ue-
 to, & conosciuro, non sarebbero entrati. di
 modo che bisognò, che l' Ammiraglio uenisse al-
 rdo ad vdirgli, & di subito entrarono due, i
 quali portauano due Maschere in testa, & le do-
 rono all' Ammiraglio da parte del Cacique, ò
 Guacanagari, dicendo; che gli si raccomandanda-
 molto. Et essendo loro dall' Ammiraglio
 mandato de' Christiani, quini lasciati, rispo-
 ro, che di loro alcuni erano morti di malatia,
 altri si erano partiti dalla Compagnia, & al-
 tri se n'erano andati in altri Paesi, & che tutti
 ueneuano quattro, ò cinque donne. Ma, quan-
 to inque nel parlar, che faceuano si comprendes-
 se, che tutti douessero esser morti, ò la maggior
 parte: nondimeno, parèdo all' Ammiraglio, che
 per all'hora non douesse fare altro, tornò à rinã
 ar gl' Indiani con un presente di Bacini, & al-
 tre cose per lo Guacanagari, & per loro: & così
 si partiron quella stessa notte co' doni al Cacique.

Come l' Ammiraglio andò alla Villa del Na-
 tal, & la trouò abbruciata, & senza perso-
 na alcuna; & come si abboccò co'l Rè
 Guacanagari. Cap. XLIX.

IL Giouedì a' 18. di Nouembre l' Ammira-
 gliò con la sua Armata sull'hora di Vespro

entrò nel Porto dinanzi alla Villa del Natale, & la trouò tutta abbruciata: et quel dì non uidero persona alcuna per tutto quel contorno. Ma il seguente giorno di mattina l'Ammiraglio dismontò in Terra con gran dolore di ueder le case, & la Fortezza abbruciate; & che in Piazza non u'erano case de' Christiani, saluo case rotte, et altre cose simili, come di terra disfatta; et messa à sacco. & percioche non si uedea alcuno, à cui si potesse dimādarne, l'Amiraglio con alcuni Battelli entrò in un fiume, che era uicino: & mentre che egli andaua così all'insù, comandò, che si facesse netto il pozzo della Fortezza, credendo, che in quello si douesse ritrouare oro; percioche il tempo della sua partita, temendo gl'incōuenienti, che gli poteano succedere, hauea lasciato commandamento à color, eh'ei lasciaua, che gittassero tutto l'oro, il qual potessero hauere, in quel pozzo. Ma non ui si trouò cosa alcuna: et l'Ammiraglio, per done scorse co' Battelli nō potè hauere alcun Indiano nelle mani; percioche tutti fuggiuano dalle Case loro alle selue. La onde, ritrouati solo alcuni drappi de' Christiani, se ne tornò al Natale: oue trouò otto Christiani; et per la campagna appresso la Popolazione ne trouarono altri trè, gli quali conobbero, che erano Christiani da' pāni, et pareo che fossero stati ammazzati un mese auanti. Et, andando alcuni Christiani per là, cercādo

uesti-

stigi, ò scritte de' morti, uenne à parlare
 l'Ammiraglio un fratello del Cacique Gua-
 canagari con alcuni Indiani, i quali già sape-
 uano esprimere alcune parole in lingua Castiglia
 et conosciuano, et chiamauano per nome tut-
 ti i Christiani, che erano in quel luogo rimasi; et
 dissero. che i Christiani subito incominciarono à
 venire in discordia tra loro, et à pigliar ciascu-
 le donne, et l'oro che egli poteua: et che per-
 uenue, che Pietro Guttieres, et Scobedio
 uccisero un Giacopo, et poscia insieme con altri
 due erano andati con le loro donne ad un Caci-
 que, chiamato Caunabo, il quale è Signor delle
 Indie. questi gli ammazzò, et dopò molti Di-
 e con molta gente al Natale, oue non era
 altri, che Diego di Arana con dieci persone,
 quali in guardia della fortezza seco uollero
 resistere, percioche tutti gli altri s'erano
 andati per diuersi luoghi dell'Isola. Giuntoui a-
 lora il Caunabo di notte attaccò il fuoco nelle
 case, nelle quali i Christiani habitauano con le
 loro donne, per paura del quale essi se ne fug-
 girono al Mare, doue si annegarono otto di loro,
 et trè perirono in Terra, che non mostrauano.
 Et che il medesimo Guacanagari, combattendo,
 per difendere i Christiani, co'l Caunabo, fù ferito,
 & se ne fuggì. La qual relatione si conforma
 con quella, che altri Christiani hauean da-
 to, i quali hauea mandato l'Ammiraglio, per

intendere alcuna cosa di nuouo della Terra, & erano giunti alla Popolatione principale, doue il Guacanagari era ammalato di una ferita; per la qual disse; che non haueua potuto uenire à uisitar l'Ammiraglio, & à rendergli conto di quanto era auuenuto de' Christiani: trà quali egli dicea, che tosto, che l'Ammiraglio partì per Castiglia, cominciarono à nascer discordie, & uolea ciascuno barattare oro per se, & pigliar le donne, che gli pareua: nè contenti di quello, che esso Guacanagari lor daua, & prometteua di dare, si diuisero in molte parti, et s'andorono spargendo chi quà, et chi là: & che alquanto Biscaglino raccolti insieme andarono in luogo doue tutti morirono: & che questa era la uerità di quanto era auuenuto, & così poteuano riferire all'Ammiraglio: il quale mandò à pregare per gli stessi Christiani, che uolesse andare à uisitarlo, poi che egli si ritrouaua in così ristato, che non potea partirsi di casa. Il che l'Ammiraglio fece; percioche il Di seguente andò à uisitarlo: & egli con dimostratione di grandolore riferì tutto quello, che era auuenuto, secondo che di sopra si è raccontato; & che egli, & i suoi erano stati feriti per difendere i Christiani: il che apparue dalle lor ferite, le quali non eran fatte con l'Armi de' Christiani, ma con Zagaglie, et frecchie, che essi usano cõ le punte di ossa di Pesce. Ragionato adunque c'hebbero alquanto,

tanto, il Cacique donò all' Ammiraglio otto
 te, lauorate di Aue Marie minute, fatte di
 tre bianche, & verdi, & rosse, & vn'altra
 ta lauorata d'oro, & vna corona Regale an-
 r d'oro, & trè Zucchette piene di granella, &
 zetti d'oro, il qual tutto potea pesare quot-
 o marche. A cui l' Ammiraglio scambieuol-
 ente donò molte cose delle nostre Drogherie, le
 ali poteuano valere trè Reali, & fur da lui
 imate il valor di mille. Et quantunque si tro-
 sse grauemente ammalato, volle andar con
 Ammiraglio à veder l' Armata: doue gli fù
 tta molta festa, & gli piacque molto di vedere
 Caualli, de' quali già i Christiani gli haueuano
 ato nuoua. Et percioche alcuno de' morti l'ha-
 eua informato male delle cose della nostra Fe-
 e, dicendogli, che la legge de' Christiani era
 ana, bisognò, che l' Ammiraglio il confermas-
 e in essa: & volle appresso, ch'ei portasse al col-
 o vna imagine di argento della Madonna, la
 qual prima non hauea voluto riceuere.

Come l' Ammiraglio lasciò l' habitationi del
 Natale, & andò à Popolar la Città, ch'ei
 chiamò Isabella. Cap. L.

Considerando adūque l' Ammiraglio la dis-
 gratia de' Christiani perduti, & l' infelici-
 tà, ch'egli hauea hauuta nel Mare, et nella Ter-
 ra di

ra di quel Paese, doue da vna parte hauea per
 duta la Naue, & dall'altra la gente, & la for-
 tezza; & che non troppo lontano di quà v'era
 no d'altri luoghi più comodi, & migliori da po-
 polare: il Sabbatho a' 7. di Decembre si mosse con
 l'Armata, per andare alla banda di Leuante
 ou'ei giunse sul tardi, non troppo lontano dalle
 Isole di Monte Christo; oue gittò le Ancore. E
 il dì poscia seguente sopra il medesimo Monte
 Christo passò fra quelle 7. basse Isolette, delle
 quali habbiamo fatto già mentione, che quan-
 tunque habbiamo pochi alberi, non son però sen-
 za gratia: percioche in quella stagion, che cor-
 rea del Verno, vi trouarono fiori, & nidi con
 vna, & altri con Vccellini, et tutte le altre
 cose, che di State si trouano. Quindi andò po-
 à dar fondo ad vna Popolation d'Indiani: do-
 ue con deliberation di drizzarui habitationi
 dismontò con tutta la gente, & con le Vettoua-
 glie, & ingegni, ch'egli portaua nell'Arma-
 ta, in vna pianura presso ad vna balza, nella
 qual sicuramente, et commodamente fabricar si
 poteua vna fortezza: & quini edificò vna Ter-
 ra, alla qual pose nome Isabella, in memoria del-
 la Reina Donna Isabella. Questo sito giudica-
 rono molto buono: conciosia, che il Porto era
 molto grande, ancor che scoperto al Noroeste;
 & hauea vn bellissimo fiume lungo vn trat-
 to di balestra, da cui si poteano trar Canali di
 acqua,

ua, i quali fossero passati per mezzo della Popolazione; & oltra quel si stendeva una molto vasta pianura, à cui diceuano gl' Indiani che era assai vicine le minere di Cibao. Per tutte le mai cose, & ragioni tanto era l' Ammiraglio risoluto in mettere ad ordine detta Popolazione che congiungendosi il traualaglio, partito dal Mare, con quel, che quiui patina, non solo hebbe tempo di scriuere, secondo il suo costume, giornalmente quel, che occorreua; ma auenne, ch'ei si ammalò, & per conseguente interruppe la sua scrittura da' 11. di Dicembre fino a' 12. di Marzo dell'anno 1494. Nel tempo, dopò c' hebbe ordinate le cose della popolazione il meglio, che si poteua, per le cose fuori, nel mese di Genajo mandò vno Alonso di Ogieda con 15. huomini à cercar le mine di Cibao. Poscia a' 11. di Febraio se ne ritornarono i 12. Nauigli dell' Armata in Castiglia con vn Capitano, chiamato Antonio de Torres, fratello della Baila del Principe Don Juan; huomo di gran giudicio, & honore, di cui i Rè Catolici, & l' Ammiraglio molto confidauano. Questi copiosamente portaua tutto tutto quello, che era successo, & le qualità del Paese, & quel che bisognaua che vi fosse. Et indi à pochi Di tornò l'Ogieda; facendo relatione del suo camino, disse, che il secondo giorno dopò la sua partita dalla

Isabella hauea dormito in vn Porto, che era a
 quanto difficile da passare; & che d'indi in p
 di lega in lega hauea trouati Caciqui, da' qu
 li hauea riceuuta molta cortesia. & che, segu
 do il suo camino, nel seſto giorno dopò la sua p
 zita giunſe allo Minere di Cibao: oue subito g
 Indiani alla sua presenza colsero dell'oro in v
 picciolo fiume; si come haueano anco fatto
 molti altri della stessa Prouincia; nella qua
 affermaua eſſer gran copia d'oro. Con queſ
 nuoue l' Ammiraglio, ilquale era già liberoda
 la sua infermità, restò molto allegro; & del
 berò di smontare in terra, & veder la dispo
 tion della Regione, per saper quel che vi fosse s
 to mestier di fare. Adunque il Mercordi a' 1
 di Marzo del sopradetto anno 1494. partì da
 la Isabella per Cibao, à veder d'este Minere co
 tutta la gente, che si ritrouaua sana, così à Pi
 di, come à Cauallo, lasciata buona guardia ne
 le due Navi, et trè Carauelle, che dell' Arma
 vi rimaneano, et nella Capitana fatto mette
 tutta la munitione, & gli Armeggi delle alt
 Navi; accioche niun potesse solleuarſi con que
 te, si come all'hor ch'egli era ammalato alcu
 hauean tentato di fare: percioche, eſſendo and
 ti molti à quel viaggio, credendo, che subi
 disinontati in terra si douessero caricar di oro,
 così ricchi tornarſene; (il quale oro douunq
 si ritroua, si cerca, et si raccoglie con fatica, e
 indu-

ustria, & tempo) poiche lor non era succe-
 a la cosa, come haueano sperato, scõntenti, et
 uagliati per ciò, et per la edificatione della
 vna Terra, et stanchi per le infermità, che la
 alità del Paese nuouo, dell'aere, & de' cibi
 ionare hauea loro, segretamente si erano
 giurati di lasciar l'obediẽza dell' Ammira-
 o, & di pigliar per forza quei Nauigli, che
 estauano, & di tornarsene con essi in Casti-
 a. Solleuatore, & capo di costoro era stato
 Capitano di Giustitia della Corte, chiamato
 nardo di Pisa, ilquale era andato in quel
 ggio cõ carico di Contatore de' Rẽ Catolici:
 rispetto di che, quando l' Ammiraglio ciò
 se, non gli volle dar altro castigo, che di met-
 lo in vna Naue prigione, con proponimẽto di
 ndarlo poscia in Castiglia, co'l processo del suo
 itto, cosi della solleuatione; come di hauere
 itte alcune cose falsamente contra l' Ammi-
 glio, le quali hauea ascosse in certo luogo del
 uigliio. Per tanto, tutte queste cose ordinate,
 lasciate p̃sone in Mare, et in Terra, le quali in-
 ne cõ Don Diego Colon, suo fratello, atten-
 sero al gouerno, et guardia dell' Armata, se-
 ò il suo camino alla uolta di Cibao, portãdo se
 tutte le ferramenta, & cose necessarie per fa-
 carui una Fortezza, per la quale quella Pro-
 uincia si fosse cõseruata pacifica, et i Christiani,
 uali hauessero à raccogliere l'oro, fossero stati si
 curi

curi de qualunque insulto, et ingiuria, che gl'indiani haueſſero di far loro tentato. Et per metter lor più paura, & per leuar loro la speranza di poter far, presente l'Ammiraglio, quello, che in assenza sua haueano fatto contra l'Aran & i 38. Christiani, rimasi appresso di loro, mandò seco all'hora tutta quella gente, ch'egli portò, accioche dëtto alle lor medesime Popolati vedessero, & conoscessero la potenza de' Christiani; & comprendessero, che, qual'hora per quel Paese caminando solo alcuno de' nostri fosse fatto alcun dispiacere, v'era possanza di tutti per castigargli. Et per maggiore apparenza, & mostra, partendo dalla Isabella, & da altri luoghi, menaua Armata, & ridotta in schiere la gente, come si costuma, quando si va alla Guerra, & con le Trombe, & con le Banere spiegate. Ora postosi così egli in camino passò lungo quel fiume, che giaceua vn tratto scoppio lontano dalla Isabella; & vn'altra volta più auanti passò vn'altro minor fiume; quindi andò a dormir quella notte trè leghe distante in luogo, ch'era tutto piano, comparato in belle Campagne fino al piè di vn Porto alto & alto per duo riri di Baleſtra: à cui pose nome Puerto de los hidalgos, che vuol dir Porto de' Gentil'huomini; per cioche andarono inanzi tutti Gentil'huomini ad ordinar, che si facesse strada: & questo fù il primo Porto, che nelle

si fece,perciocche gl'Indiani fanno tanto lar-
 solamente le vie,che passar vi possa vn'huo-
 à piede . Passato questo Porto,entrò in vna
 nde pianura,per la qual caminò il dì seguē-
 inque leghe, & andò à dormire presso ad un
 sso fiume, che dalla gente fù passato con Za-
 e, & con Canoe . questo fiume , ch'ei chiamò
 le Canne , andaua à sboccare à Monte Chri-
 . In quel viaggio passò per molte Popola-
 ni d'Indiani, le cui case erano rotonde, & co-
 te di Paglia, & con vna picciola porta, et ta-
 che bisogna che si abbassi molto chiunque vi
 tra . Quini tosto ch'entrauano in quelle Ca-
 alcuni de gl'Indiani, che l' Ammiraglio me-
 a seco dalla Isabella, si pigliauano quel, che
 lor piaceua ; nè perciò à patroni facean di-
 accre, quasi che il tutto fosse commune . Et
 rimēte quei della terra, auuicinatisi ad alcun
 ristiano, gli toglieuanò quel, che più lor pare-
 credendo, che medesimamente fosse quello no-
 o costume . Ma non durò lungamente cotale
 anno;perciocche tosto il contrario impararo-
 In questo viaggio passarono per Monti pieni
 bellissime foreste, nelle quali si vedeano Viti
 uatiche, et alberi di legno Aloe, & di Cannel
 seluaticha, et altri, che produceuano vn frut-
 simile al fico, et nel piede erano di somma gros-
 zza; ma le foglie haueano come quelle del Po-
 . di cotali alberi dicesi farsi la Scamonea .

Come

Come l'Ammiraglio andò alla Prouincia
Cibao, oue trouò le minere dell'oro, &
fabricò, il Castello di S. Tomaso. Cap.L

IL Venerdì a' 14. di Marzo l'Ammiraglio
partì dal Fiume delle Canne, & una lega
meza discosto trouò vn gran Fiume, ilqual ch
mò il Fiume dell'oro, percioche nel passarlo ra
colsero alcuni grani di oro. Passato questo Fi
me con qualche difficoltà, andò ad vna gro
Popolazione, dalla quale assai gente si fuggì a
le Montagne, et la maggior parte si fece for
nelle case, sbarrando le Porte con alcune Ca
ne, quasi che questa fosse vna gran difesa; a
cioche non vi entrasse alcuno: percioche, seco
do il lor costume, niuno ardisce entrar per
Porta, che egli troua così sbarrata; conciosia c
per chiudersi, Porte di legname, nè d'altra co
non hanno, et cotali Sbarre, si come pare, gli b
stano. Quindi l'Ammiraglio andò ad vn'a
tro bellissimo fiume, che chiamò Fiume verde
le cui sponde erano coperte di Cuogoli tondi,
lucidi: et quiui si riposò quella notte. Il Di
guente poscia, continuado il suo camino, pas
per alcune grandi Popolarioni; il popolo del
quali hauea attraversato legni alle porte, con
gli altri, che di sopra dicemmo: et percioche
gente, et l'Ammiraglio era stanco, si fermaron
quella notte al piè di vn'apramotagna, che ch
mò

d' Porto di Cibao; conciosia che, passata la Mon-
 tagna, comincia la Prouincia di Cibao: & da
 questa erano 11. leghe alla prima montagna, che
 trouano trouata; & è pianura, & la strada
 sempre diritta all'Ostro. L'altro giorno, postosi
 in via, caminò per vn sentiero, per doue con dif-
 ficultà bisognò passare à mano i Caualli; & da
 questo luogo rimandò alcuni Muli alla Isabella,
 che portassero Pane, & Vino, perche cominci-
 uano à mancar loro le Vettouaglie, & si allun-
 tuaua il viaggio: & essi tanto più patiuano, per
 non essere ancora usi à mangiar de' cibi Indiani,
 come hora fanno quegli, che viuono, & cami-
 nano in quelle parti, i quali trouano le Vettoua-
 glie di là di miglior digestione, & più conformi
 all'aria del Paese, di quelle, che da queste parti
 si son portate, ancor che non siano di tanta so-
 stantia. Tornati quelli adunque, ch'erano già
 partiti per soccorso di Vettouaglie, l'Ammira-
 glio la Domenica a' 16. di Marzo, passata detta
 montagna, entrò nel Paese di Cibao, che è aspro,
 & sassoso, pieno di ghiarra, & coperto di mol-
 ta herba, & bagnato da molti riuu, ne' quali tro-
 uasi dell'oro. Questa regione, quãto più andaua-
 no auanti, tãto più la trouauano aspra, & più in-
 obrata d' alte Môtagne, ne' ruscelli delle quali
 si discernuano le grana dell'oro: pcioche, si come
 l'Ammiraglio dicea, le grã piogge il portã seco
 alle sômità de' Mōti a' riuu in granella minu-
 te. Que-

te. Questa Prouincia è della grandezza di Portogallo, & in tutta essa sono molte minere, & dell'oro assai per gli riuui: ma generalmente ha pochi alberi; & quegli, che vi sono, si veggon per le sponde de' Fiumi, & per la maggior parte son Pini, & Palme di diuerse specie. Ora per cioche, come si è detto l'Ogieda hauea già caminato per quel Paese, & però gl' Indiani haueano già noçitia de' Christiani, auuenne, che douunque l' Ammiraglio passaua: ueniuanò detti Indiani alle strade, à riceuerlo cõ Presenti di cose da mangiare, & con alcuna quantità d'oro in granella, da lor raccolto, dopò che intesero che egli era venuto là per questa cagione, L' Ammiraglio, vedendo, che già si era discostato 18. leghe dalla Isabella, & che la Terra, ch'è si hauea lasciata alle spalle, era tutta molto aspersa, comandò, che fosse fabricato vn Castello in un sito molto allegro, & forte, che chiamò il Castello di San Tomaso, ilqual signoreggiassela Terra delle Minere, & fosse come rifugio de' Christiani, che andassero ad esse minere. In questo nuouo Castello pose M. Pietro Margarita huomo di molta autorità, con 56. huomini, fra i quali erano maestri di tutto quel, che si ricercaua, per fabricare il Castello, che si facea di terra, & legname, percioche così bastaua à resistere ad ogni quantità d' Indiani, che sopra essi uenisse. Quini aprendo la Terra, per gittarne

fondamenta, et tagliando certa rupe, per fa-
 i fossi, poiche furono penetrati sotto il sasso
 ue braccia, trouarono nidi di Fieno, & di Pa-
 lia, & in vece di voua trè, ò quattro Pierre
 onde della grossezza di vn melarancio grosso,
 e quai pareua che fossero state fatte ad arte per
 Artiglierie; di che presero grandissima mera-
 iglia: & nel fiume, che scorre alle radici di de-
 giogo, sopra il quale hor giace il Castello, trou-
 arono sassi di diuersi colori, & alcuni di loro
 rossi, di finissimo marmo, & altri poi di puro
 Diassro.

Come l'Ammiraglio tornò all'Isabella; &
 trouò quel terreno esser molto fertile.

Cap. LII.

Dato c'hebbe l'Ammiraglio ordine per la
 perfeta fabrica, & fortificatione del Ca-
 stello, il Venerdì a' 21. di Marzo partì verso
 l'Isabella; & giunto al Fiume verde, trouò Mu-
 ti, che veniano con Vettouaglie; & per le mol-
 te pioggie non potèndo passare il Fiume, si fer-
 mò quini, & mandò alla Fortezza le Vettoua-
 glie. Poscia, tentando di trouare il Guado, per
 guazzar quel Fiume, & anco il Fiume dell'oro,
 che è maggior del Fiume Ebro, si fermò alcuni
 di in quelle Popolationi de gl'Indiani, mangian-
 do del Pan loro, & de gli Agli, i quali dauano

volentieri per poca cosa. Et il Sabbatho a' 29
 di Marzo giunse alla Isabella, doue già erano na-
 ti de' Meloni buoni da mangiare, non essendo an-
 cor passati duo mesi, che erano stati seminati; &
 parimente Cocomeri v'eran nati in 20. giorni, et
 vna Vite seluatica di quelle del Paese hauea
 prodotto delle Vite, essendo stata coltinata: le
 quali erano buone, & tonde. Et il Di seguente,
 che furono i 30. di Marzo, un Contadino rac-
 colse spiche del Formento, che haueuano semina-
 to nel fin di Genaiio. Eraui altresì della Cece, ma
 più grossa di quella, che era stata seminata: &
 in tre giorni uscirono sopra la terra tutti i semi
 delle piante, che seminarono; & nel ventesimo
 quinto Di ne mangiarono. L'ossa etiandio de gli
 alberi in sette Di mandarono fuor le piante: &
 i sarmenti germinarono Pampini in sette gior-
 ni; & 25. giorni dappoi ne colsero dello agresto.
 Le Canne ancora di Zucchero germogliarono in
 sette Di: il che procedea dalla temperie dell'
 aere, assai conforme à quella del Paese nostro,
 percioche era più fredda, che calda: senza che le
 acque di quelle parti sono molto fredde, & sot-
 rili, & sane. L'Ammiraglio rimaneua assai so-
 disfatto della qualità dell'aria, della fertilità, et
 della gente della Regione, come che il Martedì,
 che fu il primo di Aprile, venisse vn messaggie-
 ro da S. Tomaso, mandato da M. Pietro, che era
 iui restato per Capitano, & portò nouella che
 gl'In-

l'Indiani del Paese se ne fuggiuano, & che un
 Cacique, chiamato Caunabo, si metteua ad or-
 dine per venire ad ardergli la Fortezza. Ma l'
 Ammiraglio, conosciua la viltà di que' Paesi-
 ni, stimò poco così fatto romore, specialmente
 confidatosi ne' Cavalli, da' quali l'Indiani te-
 neano d'esser diuorati; & perciò tanto era il lor
 pauento, che non ardiano di entrare in alcuna
 casa, oue fosse stato alcun Cavallo. Con tutto ciò
 l'Ammiraglio per buon rispetto deliberò di m^a
 dargli più genti, & Vettouaglie, considerando,
 che volendo egli scoprir la Terra ferma con tre
 Carauelle, che gli erano rimase, era ben, ch'iu-
 lasciasse tutte le cose molto quiete, & sicure. La
 vnde il Mercoledì a' 11. di Aprile mandò 70. hu-
 mini cō le Vettouaglie, et monitioni al detto Ca-
 stello, 25. de' quali fossero per difesa, et per scor-
 ta; & gli altri aiutassero à fare vn'altra stra-
 da, essendo molto difficile il passar per la prima
 i Guadi de' Fiumi. Or partiti costoro, mētre che
 i Nauigli si metteano in pūto per andare al nuo-
 uo scoprimēto, egli attendeua ad ordinar le cose
 necessarie alla Popolation, ch'ei faceua, diuiden-
 dola in strade cō una piazza cōmoda, & procu-
 rando di condurui il Fiume per vn grosso Canale:
 p̄ la qual cosa fece fare una serraglia, che seruis-
 se ancora per li Molini: p̄cioche, essēdo la Popola-
 tion quasi un tiro d' Artiglieria lōtā dal Fiume,
 cō di difficultà la gēte haurebbe potuto fornirsi di

acqua da parte così lontana, specialmente essendo il più della gente molto debole, & trauagliata per la sottigliezza dell'aere, il qual non le comportaua; onde patiuano alcune infermità, & non haueuano altro cibo, nè altre Vertouaglie di Castiglia, che Biscotto, & Vino; per lo mal governo, che i Capitani delle Navi haueano di ciò hauuto; & ancora, perche in quel Paese non si conserua così bene, come nel nostro. Et quantunque da que' popoli haessero Vertouaglie abundantemente; nondimeno, percioche non erano usi à quei cibi, gli sentiano all' hora molto noceuoli. Per la qual cosa l' Ammiraglio si era risoluto di non lasciar nell' Isola più di 300. huomini, & di mandar gli altri in Castiglia; il qual numero egli conosciua; considerata la qualità dell' Isola, & delle Indie, esser bastante per tener quella Regione in quiete, et soggetta all' obediencia, & seruitio de' Rè Catolici. In tanto, percioche hoggi mai il Biscotto finiua, & non haueano Farina, ma ben Formento, deliberò di fare alcuni Molini; ancorche, se non distante vna lega, & mezza dalla Popolatione, non si trouasse caduta di acqua, atta à tale effetto: nella qual cosa, & in tutte l'altre per sollecitar la Maestranza; era necessario, che egli stesse lor sopra; percioche tutti fuggiuano la fatica. Deliberò appresso di mandar tutta la gente sana, fuor che i Maestri, & gli Artigiani, alla Campagna Regale;

le; accioche, caminādo per la Regione, l'acque
 fossero, & fossero temuti da gl' Indiani, & si a-
 zassero a' loro cibi à poco à poco: poiche hog-
 imai di giorno in giorno mancauano quegli di
 castiglia. Di questi mandò Capitano l'Ogieda,
 che giungessero à S. Tomaso, accioche quiui
 li consegnasse à M. Pietro, ilqual douesse an-
 ar con loro per l'Isola, & l'Ogieda rimanesse
 er Castellano nella Fortezza, come quel, che si
 ra faticato il passato Verno in scoprir quella
 prouincia di Cibao, che in lingua Indiana vuol
 dir Saffosa. Et così l'Ogieda partì dall'Isabella
 el Mercoledì a' 29. d'Aprile alla volta di S. To-
 maso, con tutta la sodetta gente, che passauano
 100. huomini: & poiche hebbe passato il Fiume
 dell'oro, fece prigione il Cacique, che quiui era,
 & vn suo fratello, & vn nipote, & gli mandò
 in ferri all' Ammiraglio; et fece tagliar le orec-
 chie ad vn suo suddito, nella piazza della sua
 Popolatione, percioche, venendo da S. Tomaso
 trè Christiani all'Isabella, questo Cacique, gli
 hauea dati cinque Indiani, che portassero loro i
 drappi dall'altra parte del Fiume p' lo Guado,
 et essi, quando furono à mezo il Fiume co' pāni,
 se ne tornarono con quegli alla Popolatione loro;
 et il Cacique, in luogo di castigare il delitto, ha-
 uea presi i drappi per se, nè gli hauea voluti re-
 stituire. Ma l'altro Cacique, che habitaua dal-
 l'altro lato del Fiume, confidato ne' seruigi, da se

fatti a' Christiani, deliberò di venirsene co' prigioni all' Isabella, et interceder per loro dall' Ammiraglio: il quale gli fè cortese accoglienza, & comandò, che que gl' Indiani con le mani legate in Piazzá fossero con publico bando. sentenziati alla morte: ilche veduto dal buon Cacique, con molte lagrime ottenne loro la vita, promettendo per cenni, che mai più non commetterebbono alcun delitto. Hauendo adunque l' Ammiraglio liberatigli tutti, uene vn' huomo à Cavallo da S. Tomaso, et diede noua, che nella Population di quel medesimo Cacique prigione hauuea trouato, che i suoi sudditi haueano presi cinque Christiani, i quali erano partiti, per venirsene alla Isabella; & ch'egli, spauentadogli co'l Cavallo, gli hauea liberati, & fatti fuggir più di 400. Indiani, hauendone feriti due nello incalzo: & che essendo egli poi passato di qua dal Fiume, vide, che ritornauano sopra i detti Christiani; ond'egli fece mostra di voler far fronte, & ritornar contra loro: ma eglino, per paura del suo Cavallo, si misero tutti in fuga, temendo, che il Cavallo passasse il Fiume, volando.

Come l' Ammiraglio lasciò ordinate le cose dell' Isola, & andò à scoprir l' Isola di Cuba, stimado, ch'ella fosse Terra ferma. Ca. LIII.

H Auendo adunque l' Ammiraglio deliberato di andare à scoprir Terra ferma, institui

un Consiglio, che rimanesse in suo luogo
 governo dell'Isola, & le persone di quello
 sono Don Diego Colon, suo fratello, con titolo
 di Presidente, & il Padre Frate Buil, & Pie-
 Fernandes Colonnello Reggenti, Alfonso
 Anchies di Caruagial, Rettor di Baeza, & Gio-
 n di Lussan, Cavalier di Madril, Gentil'huo-
 o de' Rè Catolici. Et accioche, per souuenimē-
 della gente, non mancasse Farina, sollecitò
 in molta diligēza la fabrica de' Molini, ancor
 se le pioggie, & le crescenti de' riuì à ciò fos-
 ro molto contrarie; dalle quali pioggie dice
 Ammiraglio procedere l'humidità, & per cō-
 guente la fertilità di quell'Isola, la quale è
 osi grande, & marauigliosa, che mangiarono
 frutta di quegli alberi di Nouembre, nel qual
 tempo anco à produrle tornauano: da che argo-
 nenta, che rēdono due uolte frutta all'anno: ma
 herbe, & i semi fruttano, et fioriscono del con-
 inno. In ogni tēpo altresì trouauano per gli al-
 beri nidi di Vccelli con voua, & Vccellini nati:
 Et si come la fertilità di tutte le cose era grāde,
 si haueua etian dio ciascun Di nouelle delle gran
 ricchezze di quel Paese: percioche ogni Di ueni-
 ua alcun di coloro, che l'Ammiraglio hauea mē-
 dati in diuerse parti, & recauano auisi di mine-
 re, ch'erano state scoperte; oltre la relation, ch'-
 egli hauea da gl'Indiani della grāde quātità di
 oro, che in vary luoghi dell'Isola si scopriua. Ma
 l'Ammi-

l'Ammiraglio, non si contentando di tutto ciò deliberò di tornare à scoprire per la costa di Cuba, non hauendo egli certezza, che fosse Isola, Terra ferma: et prendendo seco trè Nauigli, Giovedì a' 24. di Aprile, dopò c'hebbe desinato, spiegò a' Venti le Vele, et andò à dar fondo quel Di à Monte Christo al Ponente dell'Isola: et il Venerdì andò al Porto di Guacanagari, pensandodi trouarlo quiui: ma egli, quando hebbe veduti i Nauigli, con paura era fuggire come che i suoi sudditi, simulando, affermassero ch'ei di subito sarebbe tornato. Ma l'Ammiraglio, non volendo fermarsi senza gran cagione partì il Sabato a' 25. di Aprile, et andò all'Isola della Tortuga, la qual giace 6. leghe, e più all'Occidente. Presso à questa stette quella notte con le Vele spiegate in gran calma, et con maretta, che ritornaua dalle correnti, Poscia il Di seguente cō Norueste, et dalle correnti dell'Occidente fù astretto à ritornar verso il Leste, et à surger nel Fiume Guadalchibibir, che è nella medesima Isola, per aspettar Vento, in qual superasse le correnti; le quali et all'hora, et l'anno passato nel suo primo viaggio hauca trouate in quelle parti assai grosse verso Oriente. Quindi il Martedì a' 19. del mese, con buon tempo giunse al Porto di S. Nicolò; et da questo luogo trauersò all'Isola di Cuba: la qual cominciò à osteggiare dalla parte di Mezodì;

hauendo nauigato vna lega oltre al Capo
 e, entrò in vna gran bassura, ch'ei chiamò
 to grande; la cui entrata era profondissima,
 150. passi di bocca. Quiui egli gittò l'An-
 e, & prese alcun rinfrescamento di Pesce
 ostito, & buttie, delle quai cose gl'Indiani
 ceano grande abondanza. Il Di seguente
 , che fu il primò di Maggio; quindi partì,
 igando lungo la costa, nella quale trouò di
 modissimi Porti, de' bellissimoi Fiumi, & di
 to alte Montagne; & in Mare, da che lasciò
 Tortuga, trouò molta di quell'herba, che nel
 l'Isola hauea trouata; andando, & venendo di
 agna. Et perciochè radeua la terra, assai
 te di quell'Isola nelle Canoe veniu a' Na-
 gli, credendo, che i nostri huomini fossero di-
 si dal Cielo, portando di quel Pane, & del-
 aqua, & Pesce, & donando il tutto loro al-
 gramente, senza dimandar cosa alcuna. Ma
 Ammiraglio, per mādargli via più contenti,
 mmandò, che il tutto gli fosse pagato, donan-
 loro Aue Marie, Sonagli, Campanelle, & al-
 e cose simili.

Come l'Ammitaglio scoprì l'Isola di Gia-
 maica. Cap. LIIII.

Sabato a' 3. di Maggio l'Ammiraglio de-
 liberò di trauerfar da Cuba à Giamaica, per
 non

non lasciarla à dietro, senza saper, se era ve
 la fama del molto oro, ilquale si affermaua
 tutte le altre Isole essere in quella, & con bu
 tempo essendo giunto al mezo del camino, la s
 perse la seguente Domenica. Et il Lunedì, acc
 fiatouisi, diede fondo, & gli parue la più be
 di quante nelle Indie hauea già vedute: & ta
 ta era la moltitudine delle Canoe grandi, & p
 tiole, & della gente, che veniua a' Nauigli
 che era cosa marauigliosa. Poscia il Di seguen
 te, volendo cercare i Porti, corse per la cost
 all'ingiu; & essendo andate le Barche à scar
 dagliar le bocche de' Porti, uscirono tante Ca
 noe, & gente Armata à difender la Terra, ch
 furono astretti à ritornarsi a' Nauigli, non ta
 to per paura, che hauessero, quanto perche no
 fossero necessitati à romper l'amicitia con loro.
 Ma, considerato poi, che dimostrando paura, se
 rebbono diuentati assai più orgogliosi; & si sa
 rebbono in superbiti, ritornarono ad un'altr
 Porto dell'Isola, che dall' Ammiraglio detto f
 Porto Buono. Et percioche pur gl' Indiani usc
 rono ad auentar loro incōtra lancie, quegli de
 le Barche gli trattarono in tal modo con le lo
 Balestre, che hauendone feriti sei, ò sette, sfo
 zati furono à ritirarsi. Così cessata la pugna, v
 nero da' luoghi vicini infinite Canoe a' Nauigli
 molto pacifiche, per vedere, & barattar vari
 cose, & Vettouaglie, che essi portauano, le qua
 li

auano per ogni minima cosa, che in cambio
 lor data. In questo Porto, simile di forma
 on ferro di Cavallo, si acconciò il Nauiglio,
 qual ueniua l' Ammiraglio, perciocch'egli
 euo vna falla, per cui l'acqua v'entraua; et
 nciato che fù, il Venerdì a' 9. di Maggio fe-
 pela, seguendo la costa in giù del Ponente,
 to vicino à Terra, che dagl' Indiani erano
 niti con le lor Canoe, con desiderio di barata-
 e, & hauere alcune delle nostre cose. Et per-
 che i tempi erano alquanto contrarij, non po-
 l' Ammiraglio caminar quanto voleua; sin
 il Martedì a' 14. di Maggio deliberò di tor-
 e all' Isola di Cuba, per seguir la costa in
 di essa, con pensiero di non dar volta, fin che
 esse nauigato cinquecento, ò seicento leghe
 quella, & che si fosse certificato, se era Isola, ò
 rra ferma. Partito adunque il medesimo Di
 Giamaica, vno Indiano molto giouane venne
 Nauigli, dicendo di voler uenire in Castiglia;
 dietro à lui uennero di molti parenti suoi, et
 tre persone nelle lor Canoe, pregandolo con
 ande istanza, ch'ei si tornasse à dietro: ma
 n potettero mai rimouerlo dal suo proposito:
 zzi, per non veder le lagrime, & i gemiti delle
 e sorelle, si mise in parte, oue niuno non pote-
 vederlo. Della constanza di costui marauil-
 iatosi l' Ammiraglio, commandò, ch'ei fosse
 olto ben trattato.

Come

Come l'Ammiraglio tornò da Giamaica
seguir la costa di Cuba, credendo tut-
uia, che fosse Terra ferma : Cap. L V.

D Opò che l'Ammiraglio fù partito dall'
sola di Giamaica, il Mercoledì a' 14.
Maggio giunse ad vn capo di Cuba, che chian-
Capo di S. Croce: & seguendo la costa in giù
fù assalito da molti Tuoni, et Lampi terribil-
per li quali, & per le molte Secche, & Cana-
ch'egli incontraua, corse non leggier pericoli
& sentì gran trauglio, essendo astretto in
medesimo tempo à guardarsi, & difendersi
amendue questi maligni accidenti; i quali ricor-
cauano cose trà lor contrarie: percioche rim-
dio contra i Tuoni è il Mainar le Vele, & per
fuggir le secche, bisognaua che le sostentasser
& certo che, se così fatta disauentura fosse
durata vno, ò dieci leghe, sarebbe stata insop-
portabile. Ma il maggior male era, che per
tutta quel Mare, così à Tramontana, come à No-
deste, quando più nauigauano, più Isolette pia-
ue, & basse trouauano: & quantunque in al-
cune di esse si vedessero di molti alberiz, altre er-
no però arenose, che appareano appena nell'
superficie dell'acqua, & girauano vna lega
altre più, & altre meno. E bene il vero, che
quando più si auuicinauano à Cuba, tanto que-
ste Isolette si dimostrarano più alte, et più belle

per cioche sarebbe stato difficile, et uano il uo
 metter nome à ciascuna, l' Ammiraglio le
 nomò tutte in generale Giardino della Reina.
 Se molte Isole egli uide quel dì, molte più ne
 uide il seguente, et per lo più maggiori, che gli
 uide i giorni: ne solamente verso il Nordeste,
 ma ancora al Noroeste, et al Sudueste; tal che
 numerarono quel dì 160. Isole: le quali era-
 no diuise da Canali profondi, per li quali passa-
 uano i Nauigli. In alcune di queste Isole uide-
 uo li molte Grue della grandezza, et forma di
 quelle di Castiglia, se non che erano rosse, come
 quelle di Arlato: In altre trouarono gran copia di Te-
 stuggini, et molte delle loro uoua, somiglianti
 alle uelle delle Galline: anzi che le guscia loro
 durano fortemente. Questi uoua partoriscono
 Testuggini in vn fosso, che esse fan nell' Are-
 na; et copertele, così fin tanto le lasciano, che
 il calor del Sole uengano à produr le Testug-
 gini, le quali co'l tempo crescono alla grādezza
 di vna rotella, et alcune come vna targa grande.
 Uedeansi medesimamente in queste Isole Corui,
 Grue, come quelle di Spagna, et Corui Ma-
 ni, et infiniti Vccelli piccioli, i quali canta-
 uano soauissimamente: et l'odore dell'aria era
 tanto grato, che lor pareua d'esser fra rose, e fra
 i fini odori del Mondo: quantunque, si come
 abbiam detto, il pericolo della nauigatione fos-
 se assai grande, per esserui tanto il numero de'
 Canali,

Canali, che gran tempo ci volea à trouarne
 uscita. In vn di questi Canali videro vna Canoa
 di Pescatori Indiani, i quali con molta sicurtà
 & quiete, senza far moto alcuno, aspettarono
 Barca, che andaua alla uolta loro; & poi, quan-
 do fù loro uicina, fecero segno, che douesse fer-
 marsi un poco, fin che finiuano di pescare.
 modo, co'l quale essi pescano, a' nostri parue tan-
 to nuouo, e strano, che si contentarono di compri-
 cer loro; & era questo. Haueuano legati co-
 spaghi alcuni Pesci alla coda, che danoi son detti
 Pesci riuersi; i quali pesci uanno incontro à gli
 altri Pesci, & con certa asprezza, che han nella
 testa, e scorre fino al mezzo della schiena, si attac-
 cano così fortemēte co'l più uicin Pesce, che, se-
 rendo ciò gl' Indiani, tirando il filo, tirano l'vno
 no, et l'altro ad vn tratto: & fù vna Testuggine
 quella, che i nostri uidero all'hora esser presa da
 quei pescatori; al collo della qual detto Pesce
 era appiccato; oue sogliono sepre appiccarsi, pe-
 cioche son sicuri così, che il pesce, dalor preso,
 li può mordere: et io ne ho ueduti di attacca-
 così à grandissimi tiburoni. Or, dopò che gl' In-
 diani della Canoa hebbero finita la loro Caccia
 della Testuggine, et di due altri Pesci, che hau-
 uan presi prima, subito si accostarono alla Bar-
 ca con molta pace, per intender quel, che uole-
 uano i nostri; & per commandamento de' Chris-
 stiani, che u'erano, uennero cō essi alle Naui; on-

Ammiraglio fece loro gran cortesia; & inte-
 da essi, che per quel Mare erano infiniti le
 le; & prontamente donarono tutto quel, che
 haueuano: come che l' Ammiraglio non vol-
 che si pigliasse altra da loro, che il Pesce, per-
 che il restante erano le loro reti, et gli bami,
 le Zucche, ch'essi portauano piene di acqua
 r bere. Poi donate c'hebbe loro alcune coset-
 la sciogli andar molto contenti: & egli segui-
 il suo camino con deliberatione di non con-
 nuarlo lungamente, percioche gli mancuano
 à le Vetrouaglie, delle quali s'egli hauesse ha-
 uuto abbondanza, non sarebbe tornato in Spa-
 na, se non per l'Oriente: quantunque fosse mol-
 tra uagliato, sì perche mangiua male; & si
 andio, perche non s'era dispogliato, ne ripo-
 to in letto dal giorno della sua partita di Spa-
 na fino a' 19. di Maggio, nel qual tempo questo
 triueua, fuor che otto notti per souterchia indi-
 positione, & se altre volte egli hebbe farica, in
 uesto camino n'hebbe doppiamente per quella
 numerabile quantità d'Isale, frà le quali egli
 auigaua, che era tanta, che a' 20. giorni di Mag-
 gio ne scoperse 71. oltre à molte altre, che nel
 ramontar del Sole egli vide verso l'Ouesudoe-
 te. Le quali isole, e secche non sol mertonno grã
 aura cò la loro gran moltitudine, che d'ogn'in-
 torno si vede; ma quel, che porge assai mag gior
 pauero è, che da lor si genera ogni sera vna grã
 P nebbia

nebbia nel Cielo al Leste di così horribil vista
 par ch'abbia à cadere vna grandissima pioggia
 di grandine; tanti sono i Tuoni; & i Carapi: m
 nell'apparir della Luna suauisce il tutto, & rifo
 uendosi ne alcuna parte in Pioggia; & in Ver
 to: il che è tanto ordinario, et naturale di que
 Paese, che non solo auuene tutte quelle fer
 nelle quati l'Ammiraglio vi nauigo; ma io an
 cor vidi il medesimo in quelle Isole Barino 150
 venendo dallo scoprimento di Porragua; &
 vnto ordinariamente quini soffia di notte a
 Tramontana, percioc' esce dall'Isola di Cuba
 & poi leuato il Sole, si riuolge da Leste; & y
 ne va col Sole; fin ch'ei da la volta all'Occ
 dente.

Che l'Ammiraglio prouò grande affan
 no, et traualgio in nauigando tra
 infinite Isole. Cap. LVI.

SEguendo adunque l'Ammiraglio la uia de
 l'Occidente fra innumerabili Isole, il Giou
 di a' 32 di Maggio giunse ad vna Isola, alqua
 to maggior delle altre, à cui pose nome S. Marta
 & dismontando in vna Popelatione, che in que
 la era, niuno Indiano volle aspettare, nè venir
 à parlar co' Christiani; ne trouarono nelle cas
 cosa alcuna, eccetto Pesce, del qual cibo solo
 mantengono quelle genti, & molti Cani, com

rini, i quali si nutriscono parimente di Pe.
 Et così, senza hauer pratica di alcuno, ne
 er cosa notabile, passò la via del Perdeste
 molte altre Isole, nelle quali erano molte
 e rosse, come scarlato, & Papagalli, & altre
 ie di Vccelli, & Cani simili a Sopradetti, &
 nità di quell'herba, che trouò per lo Golfo,
 ando scoperse le Indie. Per cotal sua naviga-
 ne adunque fra molte secche, et tante Isole,
 sentia molto trauagliato; percioche tal' hora
 a stretto a volgersi all'Occidente, et tal' hora
 so Tramontana, & quando al Mezodi, serò
 che gli daua luogo la disposition de' Canali,
 cioche con tutto l'aiuto, & diligenza, che
 li impiegaua in fare scandagliare il fondo, et
 e stessero huomini nella Cablia, per scoprire
 Mare, la Naue spesse volte toccaua terra, sen-
 poter guardar sene, per esser d'ogn'incorno
 numerabili secche. Per tanto, in questomoda
 uigando sempre, ritornò a prender terra nel-
 sola di Cuba, per fornirsi di acqua, di cui ha-
 uano grande penuria; & come che per la fol-
 zza del luogo, oue capitarono, non trouassero
 opolazione; nondimeno, un Marinaio, che dis-
 ontò in terra, & andò con vna Balestra, per
 occidere alcuno Vccello, o animale, in un bosco,
 trouò 30. persone con le arme, che essi vsano,
 cioè Lancie, & Bastoni, i quali portano in luogo
 di Spade, & sono da lor detti Machane. Fra que-

Si riferì costui hauer veduto vno vestito d'
 uesta bianca, lunga fino al ginocchio, & d'
 che lo portauano, fino a' piedi, tutti tre bianchi
 come noi; ma che non era venuto à ragionam
 to con loro: percioche, dubitandosi di tanta gi
 te, comincio à gridar, chiamando i compagni;
 gl' Indiani à sug gir si diedero, ne ritornaro
 piu. Et quantunque il Di seguente l' Ammi
 glio, per sapere il certo, mandasse gente frà
 ra; non potè però caminar piu di meza lega, p
 la gran foltezza de gli Herbaggi, & de gli
 beri, & per esser tutta quella Costa lagunosa
 fangosa per lunghezza di due leghe frà ter
 fin doue si vedeano Poggi, & Montagne: di
 do che solamente videro vestigi di Pescaro
 nella spiaggia, & molte Grue, si come quelle
 Spagna, benchè di mag gior corpo. Et andauo
 poi co' Nauigli verso Occidente, per lo spatio
 10 leghe videro case alla Marina; dalle qua
 uscirono alcune Canoe con acqua, & altre cos
 che quei Paesani mangiano, & le portarono
 Christiani: da' quali essendogli il tutto bē pag
 to, l' Ammiraglio fece ritenere vno Indian
 quelli, dicendo à lui, & à gli altri per vno int
 prete, che tosto che gli hauesse insegnato il via
 gio, & se fosse da lui stato informato di alcun
 cose di quella Regione, lo hauerebbe lasciato a
 dar liberamente à casa sua. Di che l' Indian rim
 se molto contento: & disse all' Ammiraglio pe
 cosa

a certa, che Cuba era Isola; & che il Re, o Ca
 ue della parte Occidentale non parlaua co
 i soggetti, se non per cenni, per gli quali era
 subito vbitato in tutto quel, che egli comman
 ua; & che tutta quella Costa era molto bassa,
 piena di molte Isole, il che fu così vero tro
 uato, che il Di seguente, cioè à gli 11. di Giu
 no, conuenne l' Ammiraglio, per andar co' Na
 gli da un Canale ad vn' altro più profondo, far
 li rimorchiar con le gomene per vna secca di
 arena, oue non era vn braccio di acqua di pro
 ndità, & era la sua larghezza quanta è la
 lunghezza di due Nauigli. Così, accostandosi
 à Cuba, uidero Testuggini della grandezza
 di due, & tre braccia, in così gran numero, che
 copriuano il Mare. Poi nell' apparir del Sole vi
 uero vna nube di Corni Marini in tanta multi
 tudine, che offuscavano la chiarezza del Sole,
 & veniuano di alto Mare alla volta dell' Isola,
 & indi à poco calarono in terra: senza che fur
 veduti molti Colombi, & altri Vccelli di diuer
 se sorti; & il Di seguente vennero a' Nauigli rā
 e Farfalle, che oscurauan l'aria, et durarono fin
 à sera, che furon da una grossa pioggia sbadate.

Come l' Ammiraglio diede volta verso la Spa
 gnuola. Cap. LVII.

IL Venerdì a' 13. di Giugno, vedēdo l' Ammi
 raglio, che la Costa di Cuba si stēdeua molto

all'Occidente; & che la sua nauigatione era
 facilissima per l'Innumerabile moltitudine
 Isolette, & secche, ch'erano d'ogni parte; et
 hoggimai gli cominciavano le Vettonaglie a
 care, ond'ei non potea continuare il viaggio
 condo il suo proponimento: deliberò di torn
 sene alla Spagnuola alla Popolatione, che
 hauea lasciata incominciata: & per fornir
 acqua, & di legna, si accostò all'Euangelista,
 la, che circonda 30. leghe, & è lontana 700.
 ghe dal principio della Dominica. Poscia du
 que, ch'egli s'hebbe fornito di tutto quel, che
 facea di mestiero, drizzò il suo camino alla v
 ta del Mezodì, sperando di trouar migliore v
 ta per quella via: & caminando per lo Canal
 che più netto, & meno impedito vide, hauen
 corso poche leghe, lo trouò chiuso: di che non
 ro dolore, & paura hebbe la gente, vedend
 quasi d'ogni intorno assediata, & senza Vett
 uaglie, & conforto. Ma, percioche l'Ammir
 glio era prudente, & animoso, conosciuta la fi
 gilità loro, disse con allegro volto, ch'egli ren
 deua molte gratie à Dio, che gli costringeua
 ritornarsi à dietro, per doue erano venuti: con
 ciosia che, se hauessero continuato il viaggio pe
 doue haueano disegnato di andare, sarebbe for
 se auuenuto, che si fossero trouati intricati in
 parte, doue farebbe stato il rimedio molto diffi
 tile, & in tempo, che non hauessero hauuto Na

li, nè Vettonaglie, per tornarsene à dietro :
 e all'hora far poteuano facilmente. Et così
 gran consolatione, & sodisfattione di tutti
 de volta all'Isola dell'Euangelista, doue pri-
 haueua fatto acqua: & il Mereordi a' 25. di
 ugnò partì da quella verso il Noroeste alla
 ltra di alcune Isolette, che si vedeuano 3. le-
 e distanti. Et passando alquanto inanzi, die-
 in un Mar, così macchiato di Verde, & Bian-
 , che pareua tutto vna secca; come che vi fos-
 ro due braccia di fondo: per lo qual caminò 7.
 ghe, fin che trouò vn'altro Mar Bianco, come
 attez, il che in lui cagionaua gran merauiglia,
 sendo, si come era, l'acqua molto grossa. Que-
 o Mare abbagliaua la vista à quanti il riguar-
 auano, & pareua, che tutto fosse vna secca, &
 enza tanto fondo, che bastasse per li Nauigli:
 enche in effetto v'erano intorno à tre braccia
 di acqua. Ma, poi c'hebbe nauigato per quel Ma-
 e lo spatio di quattro leghe, entrò in un'altro
 Mare nero, come inchiostro, di profandità di 5.
 braccia; & per quel nauigò, fin che giunse à
 Cuba. D'onde seguendo la via di Leuante, con
 scarsissimi Venti, & per Canali, & secche, a' 30.
 di Luglio, scriuendo la memoria di quel viag-
 gio, diede in terra il suo Nauiglio sì fortemente,
 che non potendo trarlo fuori con le Ancore. &
 con altri ingegni, piacque à Dio, che fosse tratto
 fuori per la preda, ancorche con assai danno, per

gli colpi, che hauea dati nell' Arena. Per tanto'l fauor di Dio uscìtione al fine, nauigò, secondo che il Vento, & le Secche gli concedeuano sempre per vn Mar molto bianco, & di due braccia di fondo, che non crescea, ne scemaua, se non quando si accostaua troppo ad alcuna delle dette secche, oue hauea bisogno di fondo: Oltra e'l quale impedimento ogni Di nel tramontar del Sole era molestato da diuerse acque, che si generauano in quelle Montagne dalle lagune, che giacciono presso al Mare: di che patì grande incommodità & fastidio; fin che tornò ad accostarsi all' Isola di Cuba verso Oriente, là dou'era stato il suo primo camino. Quindi, si come anco trouò nella sua primiera venuta, uscì vn' odore, come di fiori, grandissima soauità. Et a' 7. di Luglio dismontò ad vdir Messa in terra, doue gli si accostò vn Cacique vecchio, Signor di quella Prouincia; il quale stette molto attento alla Messa: & poiche fu finita, per cenni, & come potè il meglio, significò, che era molto ben fatto, che si rendessero grazie à Dio, poiche l' anima, essendo buona, doueua andare in Cielo, & il corpo hauea à rimanere in terra; & che le anime de' rei doueano andar all' Inferno. Et frà le altre cose disse, che egli era stato nell' Isola Spagnuola, & vi conosciuade' principali huomini; si come anco in Giamaica: & che era andato molto verso l' Occidente di Cuba, & che il Cacique di quella parte vestina, come Sacerdote.

gran fame, et i trauagli, che l'Ammiraglio con la sua gente pati, & come egli ritornò à Giamaica. Cap. LVIII.

Quindi partito il Mercordì a' 16. di Luglio, accompagnato da terribilissime pioggie, et venì, giunse presso al Capo di Cuba, doue all'improuiso fù assalito da si-
 ossa, & importuna pioggia, e da tanti nem-
 che gli fecero porre il bordo sotto acqua. Ma
 acque à Nostro Signore, che potessero tosto
 ainar le Vele; & così diede fondo con tutte le
 gliori Ancore: conciosia che l'acqua, la quale
 l' Nauiglio entraua per lo piano, era tãta, che
 gente non potea più trarla con le Trombe; spe-
 almẽte essendo tutti molto afflitti, & lassi, per
 caristia del cibo: percioche non mangiauano
 altro, che vna libra di Biscotto putrido il giorno
 per ciascheduno, et una inghistara di Vino; se nõ
 amazzauano per auuẽtura alcun Pesce il qual
 erò non poteuano saluare dall'vñ Di. all'altro,
 essere in quelle parti le Vettouaglie molto più
 eggeri, & delicate, et percioche il tempo inchi-
 a sempre più al caldo, che ne' nostri Paesi. Et
 percioche questa penuria del cibo era cõmune à
 tutti, sopra questo passo disse l'Ammiraglio nel
 suo Itinerario. Et io ancor giaccio sottoposto alla
 medesima portione. Piaccia à Nostro Sig., che
 ciò sia per suo santo seruigio, et delle Altezze vo-
 stre:

Stre: percioche, per quel, che à me tocca, io
 mi metterei più à tanti trauagli, & perico
 non passando alcun Di, che io non vegga, che
 riuiamo tutti al fin della vita nostra. Con tal
 sogno, & pericoli giunse al Capo di Croce a
 di Luglio, doue da gl' Indiani fù raccolto an
 cheuolmente: Questi gli portarono molto Caza
 che è il nome del loro Pane, il qual fanno di
 dici grattate; molto Pesce, & gran quantità
 frutta, & altre cose, che essi mangiano. Et qu
 di, non potendo hauer prospero Vento, per and
 alla Spagnuola, il Martedì a' 22. di Luglio r
 uersò à Giamaica, & nauigò per la costa in g
 alla volta dell' Occidente vicino à terra di be
 sima vista, & di grande fertilità, la quale ha
 uea eccellenti Porti di lega in lega, & tutta
 Costa piena di Popolationi, le genti delle quali
 guiuano i Nauigli con le loro Canoe, portan
 delle Vettouaglie, da loro vsate, et da' Christiani
 assai migliori stimate di quelle, che per tutte l
 tre Isole haueano gustate. Il Cielo, & la dispo
 tion dell'aria, & del tempo di questi luoghi è
 tutto vno con quel de gli altri: percioche in q
 sta parte Occidentale, et iandio di Giamaica og
 Di sull' hora del Vespro si apparecchiua vn ne
 bo con Pioggia, la qual duraua vn' hora, & a
 cuna volta più, & altra meno: il che dice l' A
 miracchio, che attribuiua alle gran Selue, & A
 beri di questo Paese: & hauer trouato per esp
 rienza

enza, che ciò auueniua parimente nelle Isole di
 naria; & della Madera; & de gli Astori,
 prima; doue hora, che sono state spianate le
 olte Selue, & gli Alberi, che le ingombraua-
 , non si generano tanti nebbi, & Pioggie,
 arte si generauano auanti. Così venia nau-
 ando l' Ammiraglio, quantunque sempre con-
 tento contrario, che lo sforzaua a ripararsi ogni
 ra cō la terra: la qual così verde gli si dimostra-
 , & amena, così fruttuosa, & piena di Vetto-
 aglie, & così Popolata, ch'egli stimò, che da
 un'altra fosse auanzata, & specialmente pres-
 ad vn Canale, ch'ei chiamò delle Vacche, per-
 oche vi sono 9. Isolette vicine à terra: la qual
 ce esser così alta, come ogni altra, che habbia
 eduto; & crede, che auanzi l'aria, doue si
 enerano le impressioni: & nondimeno è tutta
 molto Popolata, & di gran fertilità, & bel-
 zza. Questa Isola giudicaua egli, che girasse
 100. miglia; come che, scoperta che l'ebbe
 tutta, non la fece, se non di 20. leghe in larghez-
 za, et 50. in lunghezza; Innamoratosi adun-
 ue della sua bellezza, entrò in desiderio di fer-
 aruarsi per intender particolarmente le sue qua-
 lità: ma la penuria delle Vettouaglie, di cui di-
 emmo, et la molta acqua, che faceuan i Nani
 gli, gli ele negarono. Per tanto, subito ch'ebbe
 un poco di buon tempo, caminò al Leste si be-
 ae, che il Martedì a' 19. di Agosto lasciò quel-
 l'Isola

l'Isola di vista, seguendo la dritta via alla Spagnuola; & il Capo più Oriental di Giamaica uel Costa del Mezo di chiamò Capo del Fand.

Come l'Ammiraglio scoprì la parte meridionale della Spagnuola, fin che tornò per l'Oriente alla Popolation del Natiale. Cap. LIX.

IL Mercoledì a' 20. di Agosto l'Ammiraglio hebbe vista della parte Occidentale della Spagnuola, à cui pose nome Capo di San Michel ilquale dista dalla punta Oriental di Giamaica 30. leghe: come che per ignoranza de' Marinari hoggi sia chiamato Capo del Tiburone. . . questo Capo Sabato a' 24. di Agosto venne Nauigli vn Cacique, che chiamaua l'Ammiraglio per suo nome, & esprimeua altre cose: che comprese, quella terra essere vna istessa con la Spagnuola. Et nel fine di Agosto si pose in vna Isoletta, che chiamò Altouelo: & per cioche hauea perduto di vista gli altri duo Nauigli di sua conserua, fece dismontar gente in quell'Isoletta, dalla qual, per essere molto alta poteasi scoprìr d'ogni parte per gran distanza ma non videro alcun di loro. Et tornando a imbarcarsi, ammazzarono otto Lupi Marini che dormiuano nell'Arena; & presero di molti uccelli; & Colombi: per cioche, non essend

quel-

ella Isoletta Popolata, ne gli animali auezze
 vedere huomini, si lasciauano ammazzar co-
 stoni. Lo stesso fecero ne' due giorni seguen-
 per aspettare i Nauigli, che dal Venerdì pas-
 to fino all' hora andauano smarriti, fin che do-
 sei Di vennero, & tutti trè insieme se ne an-
 rono all' Isola della Beata, che dista 12. leghe
 Leste di Altouelo; & quindi passarono, co-
 eggiando la Spagnuola, à vista di una bellissi-
 a Regione, che formaua una amena pianura
 er un miglio di scosta dal Mare, così Popolata,
 e pareua essere una sola Popolatione di una
 ga di lunghezza: nella qual pianura si uede-
 a un Lago, 5. leghe luogo dall' Oriente all' Oc-
 dente. La onde, hauendo la gente del Paese co-
 gnition de' Christiani, uennero con le lor Canoe
 lle Carauelle con nuoua, che quiui erano capi-
 ati alcuni Christiani di quegli dell' Isola Isabel
 , & che tutti stauano bene. Per la qual nuoua
 l' Ammiraglio fu molto allegro, & accioche
 glino sapessero anco il medesimo della sua sa-
 tità, & de' suoi, & del suo ritorno, essendo già
 iù al Leuante, mādò 11. huomini, che trauerfas-
 ero l' Isola, & scorressero per le Forrezze di S.
 Tomaso, et della Maddalena fino all' Isabellazet
 gli co' suoi trè Nauigli, se guèdo tuttania la Co-
 sta in sù uerso l' Oriente, mandò le Barche per fa-
 re acqua ad vna spiaggia, doue si uedeua una
 grossa popolatione. Cōtra le quali uscirono gl' In-
 diani,

diani, armati di Archi, et Saette auuelenate con funi in mano, accennando, che con que haueuano da legare i Christiani, che essi prendero. Ma giunte che le Barche furono in Terra, gl'Indiani lasciarono le arme, et si offersero portar Pane, et Acqua, et quello tutto, che haueano; dimandando nella loro lingua dell'Amiraglia. Quindi poscia partiti, seguendo il loro cammino, uidero in Mare un Pesce, grande, come una Balena, il quale hauea su'l collo una grande Conca, simile ad una Testugine, et portaua fuor dell'acqua la testa, grande, come una botte, et hauea la coda, come di Tonno, molto longa, et due ali assai grandi a' fianchi. Et percioche desiderauo ueder cot'al Pesce, et per altri segni l'Amiraglio conobbe, che il tempo uole a mutarsi, andauo ricercando alcun Porto, nel qual si potesse ricouerare; et a' 15. di Settembre Dio gli fece uedere un'Isola, giacente alla parte Orientale della Spagnuola, et uicina a lei, che gl'Indiani chiamauano Adamanai; et cò gran fortuna diè fondo nel Canale, ch'è nel mezo tra lei, et la Spagnuola, presso ad una Isoletta, ch'è tramandata doue quella notte uide l'Eclissi della Luna, il quale ei dice, che fù in differenza da Caliz al luogo dou'egli era, di 5. hore, et 230. minuti; et per tale cagione credo che durasse tanto il cattiuo tempo che anco a' 20. del mese fù costretto a star sena nel medesimo Porto, non già senza paura de gl'altri

i Nauigli; che non haueano potuto entrar-
 Ma piacque à Dio di saluarui. Giunti poscia
 furono, a' 24. di Settembre nauigarono fino
 più Oriental parte della Spagnuola, et quin-
 passarono ad una Isoletta, che giace fra la
 gnuolo, et San Giouanni, et da gl' Indiane
 amata Amona. Da questa Isoletta in poi
 segue l' Ammiraglio in raccontar nel suo
 rno la nauigatione; ch'ei fece; ne dice, co-
 egli tornò alla Isabella: ma solamente che
 tato dall' Amona à San Giouanni, per le im-
 tanti fatiche patite, et per la sua debolez-
 et per la caristia del cibo, fu assalito da una
 ermità molto graue, tra febre pestilentielle,
 mal di mazzuco, la qual prinollo della uista,
 de' sensi, et della memoria in un subito. La
 le tutta la gente de' Nauigli deliberò di aban-
 nar l'impresa, che faceua, di scoprir tutte le
 le de' Caribi, et di tornarvene alla Isabella;
 in 5. Di giunsero, che fu a' 29. di Settem-
 et quini piacque à Dio di rendergli la sa-
 tà, quantunque gli durasse l'infermità più di
 mesi: la cagion di cui attribuiuano a' traua-
 parite in quel uiaggio, et alla gran debolez-
 che egli sentina; percioche erano passati al-
 na uolta otto Di, ch'ei non hauea dormito tre
 re: cosa, la qual pare impossibile, se egli istes-
 ne gli scritti suoi non fosse di ciò testimonio.

Come

Come l'Ammiraglio soggiogò la Spagnuola, & fu dato ordine, come se ne poterà trarre vtile. Cap. LX.

Tornato adunque l'Ammiraglio dallo scoprimento di Cuba, & di Giamaica, tornò nella Spagnuola Bartolomeo Colon suo fratello, quello, che era già andato à trattare accollo Re d'Inghilterra sopra lo scoprimento de l'Indie, come di sopra habbiam detto. Questi ritornando se ne uerso Castiglia co' capitoli ceduti, haueua inteso in Parigi dal Re Carlo Francia, l'Ammiraglio suo fratello haueua scoperte le Indie: perche gli souenne per fare il uaggio di cento scudi. Et auuegnuto per cotal noua egli si fosse molto affrettato per arriuar l'Ammiraglio in Spagna: quando nondimeno giunse à Siviglia, egli era già tornato alle Indie co' 17. Nauigli. Perche, per esguir quanto ei gli hauea lasciato sione, di subito al principio dell'anno del 94. se n'andò a' Catalici, menando seco Don Diego Colon, suo fratello, & me ancora, accioche seruissimo Paggi al Sereniss. Prencipe Don Giouanni, qual uia in gloria, si come hauea commandato la Catolica Reina Donna Isabella, che all'he era in Vigliadolid. Tosto adunque che noi giungemmo, i Re chiamarono Don Bartolomeo, & mandaronlo alla Spagnuola con tre Naui, a

seruì alcuni anni, come appare per una memoria, la qual frà le sue scritture io trouai, oue dice queste parole. Io seruì di Capitano da' 4. di Aprile del 94. fino a' 12. di Marzo del 95. che partì l' Ammiraglio per Castiglia; & l' hora io cominciai à seruir di Governatore fino a' 28. di Agosto dell' anno del 98. che l' Ammiraglio venne dalla scoperta di Paria: nel qual tempo io tornai à seruir di Capitano fino agli 11. di Decembre dell' anno 1500. che io tornai in Castiglia. Ma tornando noi all' Ammiraglio, il qual tornaua di Cuba, diciamo, che trouato nella Spagnuola, lo fece Prefetto, ò Governator delle Indie; ancorche poi nascesse sopra questa contesa: percioche i Rè Catolici diuolano non esserè conceduto all' Ammiraglio il poter dar tale Vfficio. Ma per tor via cotai diffe-
rentie, le Altezze loro glielie concedettero nuouo, & così d'indi in poi fù chiamato Pretto delle Indie. Con l' aiuto, & consiglio del fratello l' Ammiraglio all' hora riposò alquanto, & visse in molta quiete; ancora che dall' altro canto fosse assai trauagliato, sì per cagione della sua infermità, & si etiandio, percioche trouò quasi tutti gli Indiani della terra uenuti per colpa di M. Pietro, di cui di sopra ha mentione facemmo. Costui, essendo tenuto in timore, & ad hauer rispetto à colui, che nella sua partita per Cuba l' haueua lasciato

Q

Capi

Capitano di 360. huomini à piedi, & 14. à Cavallo, acciò che scorresse con quelli per l'Isola riducendola al seruigio de' Re Catolici, & all'obediènza de' Christiani, et specialmente Prouincia di Cibao, dalla quale si aspettaua principale vtile, esegui il tutto così in contrario, che come prima l'Ammiraglio partì, se andò con tutta quella gente alla Vega Real, & leghe discosto dalla Isabella, senza volere scendere, & pacificar l'Isola; anzi fu cagione, che nascessero delle discordie, & partialità nella Isabella, procurando, & tentando, che quegli Consiglio, instituito dall'Ammiraglio, obedissero a' suoi commandamenti, con mandar loro lettere molto dishoneste, fin che, auuedendosi egli di non poter riuscire in cotal suo disegno di farsi à tutti superiore, per non aspettar l'Ammiraglio, à cui hauesse à render conto del suo carico, s'imbarcò ne' primi Nauigli, che vennero di Castiglia, & se ne tornò con quelli, senza rendere altro conto di se, ne lasciare ordine alcuno sopra la gente, la qual gli era stata re-
commandata. Da che successe, che ciascuno andò fra gl' Indiani, doue più gli piacque, togliendo lor la robba, & le donne, & facendo loro tanti dispiaçeri, che gl' Indiani si deliberarono di farne vendetta in quegli, che trouarono soli, & s'acquistati: di modo che il Cacique della Maddalena, chiamato Guatigana, ne uccise dieci, & secer-

mente mandò à metter fuoco ad vna casa, do-
 erano 40. ammalati. Ma fù costui, tornato
 l' Ammiraglio, castigato seueramente; per-
 che, quantunque egli non si fosse potuto ha-
 nelle mani, furono però presi alcuni de' suoi
 scallì, & mandati in Castiglia co' quattro Na-
 li, che Antonio di Torres condusse a' 24. di
 braio dell'anno 1495. Et medesimamente fu-
 o castigati altri sei, ò sette, che per altri luo-
 della Isola haueano fatto danno a' Christia-
 . Et certamente che li Caciqui ne haueano
 mazzati molti; ma ne haurebbono ammaz-
 i molti più, se l' Ammiraglio non sopra giu-
 uua à tempo di mettere alcun freno à questi,
 à quegli; ilqual trouò in effetto l'Isola in sì
 stato, che la maggior parte de' Christiani cō-
 tteuano mille eccessi: per la qual cosa erano
 rtalmente odiati da gl' Indiani, i quali ricu-
 ano di venire alla loro obediènza. Et ancor
 i Rè, ò Caciqui concorressero tutti in delibe-
 razione di non uolere vbidire a' Christiani: era
 adimeno assai facile, che à ciò consentissero,
 e esser, come già s'è detto, quattro i principa-
 sotto il cui uolere, & dominio gli altri vi-
 uano. I nomi di questi erano Caunabo, Aca-
 gari, Beechio, & Guarionex; & ciascun
 questi hauea sotto di se 70. & 80. altri Si-
 orotti: non già che loro dessero tributo, ne
 ro utile; ma che erano obligati, qual' hor da

essi fossero chiamati, ad aiutarli nelle loro guerre, & à seminare i campi: come che l'vn di loro, chiamato Guacanagari, Signor di quella parte dell'Isola, doue era stata fondata la villa di Natale, perseuerasse nell'amicitia de' Christiani. Onde subito, intesa la venuta dell'Ammiraglio, venne à visitarlo, dicendo, ch'ei non interuenuto nel Consiglio, & in aiuto d'altri; & che di ciò haurebbe fatta fede la molta cortesia, che nel suo paese haueano riceuuto i Christiani, essendoui stati sempre cento huomini molto ben seruiti, & proueduti di tutto quel che in che à lui era stato possibile di compiacer loro. Per la qual cosa gli altri Rè gli erano stati contrarij, & che specialmente Beechio gli hauea ammazzata una sua donna, & Caunabo gli hauea tolta vn'altra: onde supplicaua, ch'egliela facesse restituire, & gli desse aiuto, & vendicar così fatte ingiurie. Il che l'Ammiraglio deliberò di fare, intendendo esser quello, che egli diceua, piangendo, qualunqu'volta ricordauasi di quelli, che erano stati ammazzati nel Natale, come se gli fossero stati inimici: et tanto più à ciò dispose, considerando, che per la discordia loro assai più ageuamente si potena soggiogar quel Paese, & cacciar la ribellione de' gli altri Indiani, & la morte de' Christiani. Per tanto a' 24. di Marzo dell'anno 1495. partì dalla Isabella in pur
per

far guerra; & in suo aiuto, & compagnia
 laua il sopradetto Guacanagari, molto desi-
 roso di opprimere i suoi nimici, come che pa-
 re impresa molto difficile, hauendo essi postò
 insieme più di cento mila Indiani, & non me-
 do seco l' Ammiraglio. più di 200. Christia-
 ni, & 20. Caualli, & altrettanti Cani Corsi. Ma
 conoscendo egli la natura, & qualità de gl' In-
 diani, diuise lo essercito co'l Prefetto suo fratele
 in due giornate lunghi dalla Isabella, per assal-
 larla da diuerse parti quella moltitudine, sparsa
 nelle campagne, dandosi à credere, che la pau-
 ra di sentir le strida da varij lati douesse più di
 ogni altra cosa mettergli in fuga, si come lo di-
 strò chiaro l' effetto. Percioche, hauendo gli
 squadroni de' fanti da due bande inuestita la
 moltitudine de gl' Indiani, che già hauea comin-
 ciato ad aprirsi nello scaricar delle Balestre, &
 gli Archibugi, gli assalirono impetuosamen-
 te i Caualli, & i Cani Corsi, accioche non tornas-
 sero à ridursi insieme: la onde quei pusillanimi
 caddero in fuga chi in quà, & chi in là; percio-
 che i nostri, seguendoli, & ammazzandone mol-
 te ne fecero tãta strage, che in breue co'l fauor
 di Dio ne riportarono la vittoria, essendo mol-
 ti morti di loro, et altri presi, et distrutti, e preso
 uno Caunabo, principal Cacique di tutti loro, in
 compagnia co' suoi figliuoli, et cõ le sue done. Cõfessò
 questa Caunabo di hauer uccisi 20. di quei

Christiani che erano rimasi con Arana nella
 la del Natale, nel viaggio primo, quando l'
 die furono discoperte; & che poi sotto color
 amicitia era andato in freda à veder la
 della Isabella, come che sapessero i nostri, &
 che animo ei n'era andato, cioè per considera
 come meglio potesse combatterla, far quello st
 so, che egli haueua fatto al Natale. Di tu
 le quai cose, già riferitegli da altri, l'Am
 raglio hauea piena informatione: & però, p
 castigarlo di quel delitto, & di questa secon
 ribellione, & raunamento di genti, egli era
 scito contra di lui; & fattolo prigionie con
 suo fratello, gli menò tutti ia Spagna in prig
 ne: percioche ei non volle giustitiare vn sì gr
 personaggio, senza che i Re Catolici lo sapess
 poi che bastaua hauer castigati molti de' p
 colpeuoli. Con la prigionia di costui, & con
 vittoria ottenuta successero le cose de' Christ
 ni così prosperamente, che, non essendo all'ho
 più che 630. & la maggior parte ammala
 & molti di lor donne, & fanciulli, nello sp
 tio di vn'anno, che l'Ammiraglio scorse p
 l'Isola, senza che fosse astretto à sfoder
 più spada, la ridusse tanto obediante, & qu
 ta, che fù da tutti promesso di pagar tributo
 Re Catolici ogni tre mesi: cioè di quelli, c
 habitauano in Cibao, oue erano le minere d
 l'oro, pagasse ogni persona, maggior di qua

dici anni, un sonaglio grosso pieno d'oro in
 luere, & tutta l'altra gente 25. libre di Bam
 gia per ciascheduno, & per saper, chi douesse
 pagar questo tributo, fù ordinato; che si facesse
 una moneta di rame, ò d'ottone, la cui figura
 mandasse in ogni paga à ciascuno, ilqual do-
 uesse portarla al collo: accioche, qualunque sen-
 za quella fosse trouato, si sapesse costui non ha-
 ver pagato, & si essequisse in lui alcuna pena.
 non è dubbio, che, cotale ordinatione haureb
 hauuto effetto, se non succedeano quei mo-
 menti poi fra' Christiani, che più oltra rac-
 conteremo; percioche, dopò la prigionia del Cau-
 bo, restò la Regione tanto pacifica, che da
 quel tempo in poi un sol Christiano andaua sicu-
 ramente ouunque uoleua; & gl'Indiani stessi lo
 conduceuano doue à lui più piaceua, come s'usa
 nelle poste, sù gli homeri: ilche l'Ammiraglio
 non riconoscea da altrui, che da Dio, & dalla
 buona sorte de' Re Catolici, considerando, che
 altrimenti sarebbe stato impossibile, che 200.
 uomini, mezi ammalati, & male armati, fos-
 sero stati bastanti à superar tanta moltitudine;
 qual non solo volse la Diuina Maestà metter
 sotto la sua mano; ma diede loro così gran pe-
 nia di Vettouaglie, & così varie, & graui in-
 demnità, che gli ridusse in un terzo di quel che
 prima erano, accioche più chiaro apparisse, che
 tutta la sua alta mano, & volontà procedono si

miracolose vittorie, & le soggiogationi de' Poli, & non già da nostre forze, od ingegno, dalla lor pusillanimità: conciosia che, quando anco i nostri fosser loro stati superiori; certa cosa era, che la loro moltitudine habrebbe potuto supplire à ciascun vantaggio de' nostri.

Alcune cose vedute nell'Isola, & i costumi, le ceremonie, & la Religione de' Indiani. Cap. LXI.

Ritrouaua adunque la gente di quell'Isola più domestica, & praticando essa più curamente co' nostri, si hebbe cognitione di molte cose, & secreti della Regione, et specialmente che v'erano minere di Rame, & di Zurro, & di Ambra, Verzi, Ebano, Incesso, Cedro, & molte Gomme fine, & Specie di diuerse sorti, benche seluatiche, lequali essendo coltivate si poteuano ridurre à perfezione, come la Cannella fina di colore, ancor amara di sapore, Gengeuo, Pepe lungo, alcune specie di Morari per far la seda, i quali in tutto l'anno hanno foglia, & molti altri alberi & herbe di vtilità, di cui nelle nostre parti non si ha cognitione veruna. Inteso parimente i nostri molte altre cose intorno a' lor costumi, quali paiono à me degne d'esser raccontate questa nostra historia. Cominciando adunque dalle

le diuine, noterò qui le parole istesse deli' Am-
 raglio, ilquale così lasciò scritto. Idolatria,
 altra setta. io non hò potuto comprendere in
 o: quantunque tutti i loro Rè, che son mol-
 ti nella Spagnuola, come in tutte le altre I-
 e, & nella Terra ferma, habbiano vna casa
 di ciascun di loro, separata dalla Popolatione,
 la qual non è cosa alcuna, eccetto alcune ima-
 gini di legname, lauorate in rileuo, che da lor
 si chiamate Cemizne in quella lor casa si lau-
 orate per altro effetto, ò seruitio, che per questi Ci-
 mi, per certa cerimonia, & oratione, che eglino
 fanno à fare in essa, come noi alle Chiese. In que-
 sta casa hanno vna tauola ben lauorata, di for-
 ma rotonda, come vn tagliere, nella qual sono
 alcune polueri, che da lor son poste sopra la te-
 sta de' suderti Cimi, facendo certa cerimonia:
 con vna canna di due rami, che si mettono al-
 loro naso, & succiano questa poluere. Le parole, che di-
 cono, non le intende alcuno de' nostri. Con la
 detta poluere vanno fuori di sentimento, diuen-
 tendo come vbriachi. Pongono essi vn nome
 alla detta statua, & credo, che sia quel del pa-
 dre, dell' auolo, ò di ambidoi, percioche n'han-
 no più di vna, & altri più di 10. tutti in memo-
 ria, come hò detto già, di alcun de' suoi ante-
 passori. Io hò ben sentito lodarne più vna, che
 n'altra, & gli hò veduti hauer più diuotione,
 & far più riuereza ad una, che ad un'altra, come
 noi

noi facciamo nelle processioni, quando fa mestiere: & si vantano i Caciqui, & i popoli. gli
 con gl'altri, di hauer migliori Cimi. Et quando vanno à questi lor Cimi, & entrano nella
 sa, doue egli è, si guardano da' Christiani, & li lasciano entrare in essa: anzi, se han sospetto
 della lor venuta, tolgono via il Cimi, ò i Cimi,
 & gli ascondono ne' boschi, per paura, che non
 siano lor tolti, & (quel ch'è più da ridere) hanno
 frà loro in costume di rubbarli i Cimi l'uno all'
 altro. Et auuenne, che una volta, hauendo
 sospetto di noi, entrarono con loro in detta casa
 i Christiani; & di subito il Cimi gridò forte,
 parlò nella lingua loro: da che si scoperse, che
 era fabricato artificiosamente: percioche, essendo
 egli vuoto, haueano alla parte inferiore ac-
 comodata una Tromba, ò Zarabottana, la qua-
 riuscina ad vn lato oscuro della casa, coperto
 foglie, & di fronde, oue era vna persona, che
 parlaua quel, che il Cacique uolea che ei dice-
 se, per quanto si può far con una Zarabottana.
 Laonde i nostri, auuedutisi di quel, che poter
 essere, diedero de' piedi al Cimi, & trouarono
 ser quel c'hò narrato. La qual cosa il Cacique
 vedendo discoperta da' nostri, con grande instanza
 pregollì à non dir cosa alcuna à gl'Indiani
 suoi sudditi, ne ad altri; percioche con quella
 stutia egli teneua tutti in obediienza. Quest
 possiamo noi dire che habbia alcun colore d'ide

ria, almeno in quelli, che non fanno il secreto, l'inganno de' lor Caciqui; poiche credono, e colui, che parla, sia il Cimi: et tutti in generale sono gl'ingannati; & solo il Cacique è quel, che è consapevole, et copritore della lor falsa credulità, co'l mezzo della quale tragge da' suoi Popoli tutti quei tributi, che pare à lui. Parimente la maggior parte de' Caciqui han trè pietre, alle quali essi, & i loro popoli hanno gran devotione. L'vna dicono che gioua alle biade, & de gummi seminati; l'altra al partorir delle donne senza doglie; & la terza gioua per l'acqua, per il Sole, quando ne hanno bisogno. Io marciò à uostra Altezza trè di queste pietre con Antonio di Torres, & altre trè ne hò da portar seco. Medesimamente quando questi Indiani moriono, fan le loro essequie in diuersi modi: & in vn modo, nel qual sepelisconsi Caciqui, è questo. Il Cacique, & lo seccano al fuoco, acciò che si conserui così intero. De gli altri solamente pigliano la testa. Altri sepeliscòno in vn' grotta, & mettono lor sopra la testa vna cassetta di acqua, & del pane. Altri abbruciano la testa alla casa, oue moiono, & quando gli veggono nell'estremo punto, non lascian loro finir la vita, ma gli strangolano: & ciò si fa a' Caciqui. Altri gli cacciano fuori di casa, & altri mettono in vna Hamaca, che è il loro letto di rete, & mettono loro acqua, & pane dalla banda del capo,

capo, & gli lascian soli, nō tornando à veder
più. Alcuni ancora, che son grauamente amm
lati, li menano al Cacique, & egli dice loro,
debbono strangolarli, ò nò, facendo quel, ch
commanda. Io mi son faticato per intender
che cosa credono, & se san doue vadano dop
morti; specialmente da Caunabo, ilquale era
principal Rè della Spagnuola, huomo di età,
di gran sapere, & di acutissimo ingegno: et ess
& gli altri rispondeuano, che vanno ad una c
ra valle, la quale ogni principal Cacique cre
che giaccia nel suo Paese, affermando quini r
trouare i lor padri, & tutti i loro antecessori
& che mangiano, & hanno donne, & si dan
a' piaceri, & solazzi, come più copiosamente
contiene nella seguente scrittura, nella quale
commandai ad vn Fra Roman, che sapeua la l
ro lingua, ch'ei raccogliesse tutti i lor riti, e
la antichità: benche sono tante le fauole, ch
non se ne può trarre altro frutto, se non che c
scun di loro hà certo natural rispetto al futu
ro, & tiene l'immortalità delle anime nostre.

Scrittura di Fra Roman delle antichità d
gl'Indiani, le quali egli con diligenza, com
huomo che sà la lor lingua, hà raccolte per com
mandamento dell' Ammiraglio.

Io Frate Roman, pouero Eremita dell'ordin
di San Gieronimo, per commandamento dell'
Illustre Signor lo Ammiraglio, & vice Re

Gouernatore dell'Isole, & della Terra ferma delle Indie, scrino quel, che hò potuto apprendere, & saper della credenza, & idolatria gl'Indiani, et come offerua i loro Dei. Di che ora io tratterò nella presente scrittura. Ciascuno nell'adorar gl'Idoli, che hanno in casa, da detti Cemini, offerua in particolar modo, & superstitione. Tengono, che sia come in cielo immortale, e che alcun non possa vederlo, & che madre, et ch'ei non habbia principio, & quechiamano Iocabunague Maorocon, & sua madre chiamano Atabei, Iermaoquacar, Apito, Zuimaco, che son cinque nomi. Color, de' quali scrino, son dell'Isola Spagnuola; percioche delle altre Isole io non sò cosa alcuna, non uendole mai vedute. Medesimamente fanno, qual parte vennero, et di onde hebbe origine il Sole, et la Luna, et come si fece il Mare, et e vanno i morti. Et credono, che gli appaia i morti per le strade, quando alcuno va solo: percioche, quando uan molti insieme, non appaiono loro. Tutto questo han fatto creder loro d'essati: percioche essi non san leggere, ò conr più oltra, che fino à dieci.

CAPITOLO I.

Da qual banda siano venuti gl'Indioni, et in
che modo.

La Spagnuola ha vna prouincia detto Caana nella quale è vna montagna, che si chiama Caeta, oue son due grotte, dette l'vna Cacibagiagua, & Amaiquua l'altra di Cacibagiagua. scì la maggior parte della gente, che popolò l'isola. Questa, stando in quelle grotte, si faceua la guardia di notte, della quale era data ad vn'huomo la cura, che si chiamaua Marocael; ilqual poco che un Di tardò à venire alla porta, dicono che il Sole il portò via. Veduto adunque, ch' il Sole hauea portato via costui per la sua guardia, gli chiufero la porta; & così fù trasformato in pietra presso alla porta. Appresso dicono, che altri, essendo andati à Pescare, furono presi dal Sole, et diuentarono arbori, da lor detti Iobi, & in altro modo si chiamano Mirabilani.

La cagione, per cui Marocael vegghiaua, et faceua la guardia, era per guardare, in che parte egli uolea mandare, ò compartir la gente: et perche egli tardasse per suo maggior male.

CAPITOLO II.

Come si partirono gl'huomini dalle donne. Auuene, che vno, ilquale hauea nome Guaciona, disse ad vn'altro, che si chiamaua Giadruuana, che andasse à cogliere vn'herba, detto il Digo, con cui si nettano il corpo, quando van

lauarsi, costui andò auanti Di, lo prese il
per la strada, et diuentò Vccello, che can-
a Marina, come il Rossignuolo, et chiamasi
buba Bagiael. Guagugiona vedendo che co-
non tornaua, il quale hauea mandato à co-
re il Digo, deliberò di vscir della detta gros-
acibagiagna.

CAPITOLO III.

che deliberò di partirsi Guagugiona sdegnata
vedendo, che non tornauano quelli, ch'egli
ea mandati à cogliere il Digo per lauarsi: et
alle donne. Lasciate i nosri mariti, et andia-
i in altri Paesi, et porteremo assai gioie. La-
te i nosri figliuoli, et portiamo solamente
che con noi, che poi ritorneremo per essi.

CAPITOLO IIII.

Guagugiona partì cō tutte le donne, et se n'an-
ercādo altri Paesi, et giūse à Marinino, doue
to ei lasciò le donne, et se n'andò in vn'altra
ione, chiamata Guanin, et haueano lasciati i
uoli piccioli presso ad vn roscello. Poi, quā
fame incominciò à molestarli, diemo, che
geuano, et chiamauano le loro madri; che
o partite, et i padri non poteuano dar rime-
a figliuoli, chiamando con fame le madri,
dicendo

dicendo *mama*, per parlare, ma veramente per
 dimandare la tetta. Et piangendo così, et diman-
 dando tetta, dicendo, *too, too*, come chi dimanda
 vna cosa con gran desiderio, et molto adagio
 rono trasformati in piccioli animali, a guisa
 Nane, che si chiamano Tona, per la dimanda
 che faceuano della tetta: et che in questo modo
 rimasero tutti gli huomini senza donne.

CAPITOLO V.

Che vi andarono poscia donne vn'altra volta
 dalla detta Isola Spagnuola, che auanti si chiama-
 uaua *Aiti*, et così si chiamano gli habitatori
 quella; et quelle, et altre Isole gli chiamauano
Bouhi. Et percioche eglino non hanno scritte
 ra, ne lettere, non possono render buon conto
 come han ciò inteso da' passati loro; et per
 non si conformano in quel, che dicono: ne
 no si può scriuere ordinatamente quel, che
 si raccontano. Quando se n'andaua Guahagion
 na, colui che portaua via tutte le donne, si
 desimamente menò uia le donne del suo Cognato
 que, che si chiamaua *Auacacugia*, ingannando
 dolo, come ingannò gli altri: di più vn cognato
 di Guahagionna *Auacacua*, che sen'andaua
 lui, entrò in Mare: et disse il detto Guahagion
 à suo cognato, essendo nella Canoa. Guarda, *Bel*
Cubo è in acqua, il qual *Cubo* è la lumaca.

Mare

re, & esso, riguardando l'acqua, per vedere
 obo, Guahagiona suo cognato lo prese per li
 li, & gittollo in Mare; & cosi tolse tutte le
 ne per se, & lasciò quelle di Matanino, do-
 dicefi non essere altro che donne hoggidì: &
 i se ne andò ad vn'altra Isola, che si chiama
 anin; & si chiamò cosi per quello che egli por-
 tia da essa, quando v'andò.

CAPITOLO VI.

Che Guahagiona tornò alla detta Canta, on-
 hauea tratte le donne. Dicono, che essendo
 la terra, oue era andato Guahagiona, vide,
 hauea lasciata nel Mare vna donna; & che
 i ne hebbe gran piacere: & subito cercò mol-
 auatoi per lauarsi, essendo pieno di quelle
 ghe, che noi chiamiam mal Francese. Pose-
 dunque costei in vna Guanarà, che vuol dir
 go appartato; et cosi, stando quì, guarì delle
 ghe. Poscia dimandogli licenza di andar-
 e al suo camino, & esso gliela diede.
 chiamauasi questa donna Guabonito: & Gua-
 giona si mutò il nome, chiamandosi d'indi
 poi Biberoci Guahagiona. Et la donna Gua-
 onito donò al Biberoci Guahagiona molti
 anini, & molte Cibe, accioche le portasse
 ate alle braccia: percioche in quei Paesi i
 ecibi sono di pietre, che assomigliano molto il
 R marmo,

marmo, & le portano legate alle braccia, & collo, & i Guanini gli portano alle orecchie, j cendosi i fori, quando son piccioli: & sono di metallo quasi di fiorino. Il principio di que Guanini dicono che furono Guabonito, Alborael, Guabagiona, & il padre di Albeboragiona rimase nella terra co'l padre, & si chiamaua Hiauna, suo figliuolo da parte padre si chiamaua Hia Guaili Guanin, che vn dir figliuolo di Hiauna: & d'indi in poi si chiamò Guanin, & si chiama hoggidì. Et perciò che non hanno lettere, ne scritture, non san ben raccontar cotai fauole, ne io posso scriuer bene. La onde io credo, che porrò prima que che douria essere vltimo, & porrò l'vltimo prima. Ma tutto quel, che io scriuo, così è da lui narrato, come io lo scriuo, & così io lo stendo come l'hò inteso da quei del Paese.

CAPITOLO VII.

Come furono donne vn'altra uolta della detta Isola de Aiti, che hora si chiama Spagnuolo. Dicono, che vn giorno si andarono à lauar gli huomini; & essendo in acqua, piovua molto, che erano molto desiderosi di hauer delle donne, & che spesse volte, quando piovua, erano andati à cercar l'orme delle loro donne, ne poterero trouare alcuna nuoua di quelle, se non che quel

el giorno, lauandosi, dicono, che videro cader
 da alcuni Arbori, calandosi giù per gli ra-
 , una certa forma di persone , che non erano
 omi, ne donne , ne haueuano natura di ma-
 io, ne di femina: li quali andarono per piglia-
 ma essi fuggirono , come se fossero state A-
 le . onde chiamarono due, ò tre huomini per
 mandamento del lor Cacique , poiche non
 ueuano pigliarle loro , accioche guardassero ,
 ante fossero , & cercassero per ciascuna vn-
 omo, che fosse Caracaracol, percioche hauea-
 le mani aspere; & che cosi le teneuano stret-
 mente. Disse al Cacique, che erano quattro,
 cosi menarono quattro huomini, ch'erano Ca-
 caracoli : ilqual Caracaracol è vna infermi-
 come rogna, che fa il corpo molto aspero .
 i che l'hebbeno prese , fecero Consiglio sopra
 loro, come potessero far, che fossero donne: poi
 e non haueano natura di maschio, nè di femi-

CAPITOLO VIII.

Come trouarono rimedio che fossero donne.
 rcarono vn'Vccello, che si chiama Inriri, an-
 tamente detto Inrire Cabuuaial , ilqual fora
 i Arbori, & nella nostra lingua chiamasi Pi-
 . Et medesimamēte presero quelle donne senza
 tura di maschio, ne di femina, & legarono lo
 i piedi, et le mani, et tolsero l'Vccello sopra-

R 2 detto,

detto, & gli ele legarono al corpo, & esso, credendo, che fossero trauì, cominciò à far l'opera sua vsata, beccando, & pertugiando nel luogo doue ordinariamente suole .esser la natura dell' donne . In questo modo adunque dicono gl' Indiani che hebbero donne, secondo che i più vecchi raccontano . Percioche io scrissi in fretta & non hauea carta à bastanza, non potei porre al suo luogo quel, che per errore trasportai ad vn' altro, ma con tutto ciò non hò errato, per cioche essi credono il tutto, come si è scritto . Torniamo hora à quel, che prima haueuamo da mettere, cioè dell' openion loro intorno all' origine, & principio del Mare .

CAPITOLÒ IX.

Come dicono che fosse fatto il Mare. Fù vn' huomo chiamato Giaia, di cui non fanno il nome: et il suo figliuolo chiamauasi Giaiael, che vuol dire figliuolo di Giaia: il qual Giaiael volendo ammazzar suo padre, egli lo mandò in esiglio, oue stette sbandito quattro mesi; et poi suo padre l'ammazzò, et mise le ossa in una zucca, et l'appiccò al tetto di sua casa, oue ella stette appiccata alquanto tempo. Auuenne, che un giorno con desiderio di vedere il figliuolo, Giaia disse à sua moglie, Voglio ueder nostro figliuolo Giaiael: et essa fu contenta di ciò; et tolta giù la

. Zucca,

zucca, la riuersò, per ueder le ossa di suo figliolo: dalla quale uscirono molti Pesci grandi, picciolini. La onde, vedendo, che quell'ossa erano trasformate in Pesci, deliberarono di mangiarli. Vn giorno adunque, dicono, che essendo andato Giaia a' suoi Conichi, che vuol dire possessioni, ch'erano di sua heredità, vennero quattro figliuoli di una donna, che si chiamaua Itiba, Tabuuaua, tutti di vn ventre, et gemelli; e qual donna essendo morta di parto, l'apriro, et cauaron fuori i detti quattro figliuoli, il primo, che cauaron, fù Caracaracol, che vuol dir rognoso, il quale Caracaracol hebbe nome gli altri non haueuano nome.

CAPITOLO X.

Come i quattro figliuoli gemelli d' Itiba Tabuuaua, che morì di parto, andarono à mettere insieme la zucca di Giaia, doue staua suo figliolo Agiael, che si era trasformato in Pesce; et di uno di loro non hebbe ardir di pigliarla, eccetto Dimiuau Caracaracol, che la dispiccò; et tutti si satiarono di Pesce: et mentre che mangiavano, sentirono, che ueniua Giaia dalle sue possessioni; et uolendo in quella fretta appiccar la zucca, non l'appiccarono bene, di modo, che cadde in terra, et si ruppe. Dicono, che fù tanta

R 3 l'acqua,

*l'acqua, che venne fuori di quella zucca, che
più tutta la terra, & con quella uscì molto
focce, & quindi tengono che habbia hauuto o
gine il Mare . Partirono poi costoro di quà,
trouarono vn'huomo, che si chiamaua Conel,
quale era mutolo .*

CAPITOLO XI.

*Delle cose, che passarono i quattro fratelli
quando se n'andarono fuggendo da Giaia . Essi
tosto che giunsero alla porta di Bossamanaco
& sentirono, che portaua Cazzabi, dissero
Abiacauo Guarocoel, che vuol dire, Conosci
mo questo nostro auolo . Parimente Demina
Caracaracol, vedendo i suoi fratelli dinanzi
se, entrò dentro, per vedere, se poteua haue
alcun Cazzabi: il qual Cazzabi è il pane, che
mangia nel Paese . Caracaracol, entrato nel
casa di Aiamanaco, gli dimandò Cazzabi, che
è il pan sopradetto; & ei si mise mano al naso
& gli gittò un guanguaio dalle spalle; il qua
guanguaio era pieno di Cogioba, che hauea fa
to fare quel Di; la qual Cogioba è vna cer
poluere, che essi prendono tal volta per purgarsi
si, & per altri effetti, che poi intenderete
Questa prendono essi con una Canna lunga me
zo braccio, & mettono l'vna parte al naso, &
l'altra nella poluere; & così la tirano à se pe
lo*

nasfo, & questo fa purgar grandemente. Et
 si quel guanguaio gli diede per pane, & Cir-
 e pan, che faceua; & si parti molto sdegna-
 , perche glie le dimandauano Caraca-
 col dopò questo se ne tornò a' suoi fratelli, &
 rrò loro quel, che gli era auuenuto con Baia-
 nicoel, & del colpo, che gli diede co'l guan-
 aio in vna spalla, & che gli dolea fortemen-
 . All' hora i suoi fratelli gli riguardarono la
 lla, & videro, che l'hauea molto gonfiata;
 crebbe tanto quella gonfiexza, ch'ei ne fù
 morire. La onde cercarono di tagliarla, &
 potettero: & togliendo vna mancia di saf-
 glie l'aprirono, & venne fuori vna Testug-
 e viua, femina; & così fabricarono la lor
 sa, & alleuarono la Testuggine. Di questo
 non hò inteso altro; & poco gioua quel, che
 abbiamo scritto. Et di più dicono, che il So-
 , & la Luna vennero fuori di vna grotta,
 e giace in vn Paese di vn Cacique, detto Mau-
 Tiuel; la qual grotta chiamasi Giououa-
 , & essi la stimano molto, & l'hanno tutta
 tinta al modo loro senza alcuna figura, con
 lti fogliami, & altre cose simili, & in detta
 otta stauano dui Cimini, fatti di sasso, pic-
 li, della grandezza di mezo braccio, con le
 ni legate, & pareua, che sudassero; i quali
 mini eglino stimauano molto, & quando non
 ueua, dicono, che entravano quini à visitarli,

et subito piqueua . Et de' detti Cimini l'uno da lor chiamato Bainziel, et l'altro Maroio

CAPITOLO XII.

Di quel, che essi sentono intorno all' andargando de' morti, et di che maniera siano, et cosa facciano . Tengono, che ci sia un luogo, quale uanno i morti, che si chiama Coibai, giace in una banda della Isola, che si chiama raia . Il primo, che stette in Coibai, dicono che fù un che si chiamaua Machetaurie Guana, che era Signore del detto Coibai, casa, habitatione di morti .

CAPITOLO XIII.

Della forma, che dicono hauere i morti . Dicono, che il giorno stanno rinchiusi, et la notte uanno à spasso; et che mangiano di un certo frutto, che si chiama Guabazza, il quale hà sapore di che il giorno sono la notte si conuertiuano in frutta, et che fanno festa, et uanno insieme co' uiui, et per conoscerli offeruano quest' ordine, che con la mano gli toccano la pancia, et se non gli trouano belico, dicono, che è operito, che uol dir morto; percioche dicono, che i morti non hanno belico; et così si trouano ingannati alcune volte che

non riguardano in ciò; & giacciono con una doana di quelle di Comhoi, le quali quando pensano hauere in braccio, non hanno nulla; perciocche dispaiono in vn subito. Questo dono fino h'ggidi intorno à ciò. Essendo vi- la persona, chiamano lo spirito Goeiz, & od morta il chiamano Opia: il qual Goeiz, sono, che gli appare molte volte così in for- di huomo, come di donna; & dicono, che trouato tal'huomo, che hà voluto combat- con esso, & che venendo alle braccia, di- reua, & che l'huomo metteua le braccia in tra parte sopra alcuni Alberi, da i quali esso maneuua appiccato. Et questo credono tutti commune, così piccioli, come grandi; & e gli appaia in forma di Padre, ò di Ma- e, ò fratelli, ò parenti, & in altre forme. frutto, il qual dicono che mangiano i morti, della grossezza di vn mel Cotogno. Et i so- detti morti non appaiono lor di giorno, ma mpres di notte: & però con gran paura si ar- sca alcuno di andar solo di notte.

CAPITOLO XIII.

Onde traggano ciò, & chi li faccia stare in tal credenza. Sono alcuni huomini, che pratti- ano fra loro, & son detti Bohuti: i quali fanno molti

molti inganni , come più oltre diremo , per
 creder loro, che parlano con essi, & che fanno
 ti i fatti , & segreti loro ; & che , quando so
 ammalati , gli tolgiono via il male : & così
 ingannano , perciocche io ne hò veduto parte
 miei occhi : come che delle altre cose io nar
 solamente quel, che io hò inteso da molti, spec
 mente da' principali, co' quali hò praticato p
 che con altri ; perciocche questi credono cotai
 uole più certamente de gli altri : conciosia ch
 si come i Mori, hanno la lor legge ridotta in C
 zoni antiche ; per le quali si reggono , come
 Mori per la scrittura . Et quando vogliono c
 tar le lor Canzoni , toccano vn certo instrume
 to, che si chiama Maiohanau, il quale è di legn
 & concavo, fatto forte, & molto sottile, lun
 vn braccio, & largo mezo braccio ; & la part
 oue si tocca, è fatta in forma di tenaglia di mar
 scalco, & dall' altra banda è simile ad vna ma
 za ; tal che pare vna Zucca, col collo lungo, e
 questo instrumento toccano ; il quale ha tan
 voce, che si sente vna lega, e meza lontano, &
 quel suono cantano le Canzoni , che imparono
 mente ; & lo toccano gli huomini principali,
 quali da fanciulli imparono suonarlo, & can
 tarui dentro, secondo il loro costume . Passiam
 hora oltre à trattar molte cose intorno ad altr
 ceremonie, & costumi de' Gentili .

CAPITOLO XV.

Dell' offeruationi di questi Indiani Buhuiti-
 & come fan professione di medicina, et in-
 nano alle genti; et nelle loro cure medicinali
 se volte s'ngannano. Tutti, ò la maggior
 te di quelli dell' Isola Spagnuola hanno mol-
 timini di diuerse sorti. Chi hà le ossa di suo pa-
 e, et di sua madre, et parenti, et de' suoi pas-
 i; i quali sono fatti di pietra, ò di legno. Et
 due sortine hanno molti; alcuni, che parlano;
 altri, che fanno nascer le cose, che mangia-
 ; et altri, che fanno piovuere; et altri, che fan
 soffiare i Venti: le quai cose tredono quei
 plici ignoranti, che facciano quelli Idoli, ò
 parlar più propriamente, quei Demonij; non
 uendo egliño cognitione della nostra santa fe-
 . Quando alcuno è ammalato, conducono à
 il Buhuitibu medico sopradetto. Il medico
 stretto à guardarsi dalla bocca, come lo stesso
 fermo, et à far la faccia da ammalato, Il che
 fa in questo modo, che hora intenderete. Bi-
 na, che egli si purghi ancora, come lo am-
 malato, et per purgarsi piglia vna certa polue-
 , chiamata Cohoba, tirandola à se per il na-
 , la quale gli imbriaga di tal maniera, che
 n fanno quel, che si fanno: et così dicono
 olte cose fuori di ordine, nelle quali asserma-
 , che essi parlano co' Cimini, et che da essi è
 lor

lor detto essergli venuta l'infermità .

CAPITOLO XVI.

Di quel, che fanno i detti Buhuitihu ;
 Quando vanno à visitare alcuno ammalato,
 ti, che si partano dalle loro case, pigliano de
 l'igine delle pignate, ò del carbon pesto, &
 fanno la faccia tutta negra, per far credere
 infermo quel, che gli pare, della sua infermità
 & poi pigliano alcune ossa picciole, & vn pe
 di carne ; & inuolgendo tutto ciò in alcuna
 sa, accioche non cada, se la mettono in bocca
 essendo già lo infermo purgato con la poluere
 che habbiam detto . Entrato il medico nella
 sa dell'ammalato, si mette à sedere, è tutti t
 ciono ; & se vi son fanciulli, li mandano fuo
 accioche nō impediscano il suo Vfficio al Buh
 tihu, ne resta in casa, se non vno, ò due de'
 principali . Et stando così soli, pigliano alcune
 herbe della Gioia larghe, & vn'altra l
 ba, inuolta in vna foglia di Cipolla, lunga
 za quarta ; & l'vna di dette Gioie è quella,
 pigliano comunemente tutti : è tritatele co
 le mani le impastano ; et poi se le mettono
 bocca la notte, per vomitar quello, che han
 mangiato ; accioche non faccia lor male, & al
 hora incominciano à fare il sudetto canto ; e
 accendendo vn. torchio, pigliano quel succo
 Cio

fatto in capo, e statosi alquanto, si leua sù
 huitihu, & vā verso lo infermo, che siede
 ezo della casa solo, come si è detto, & gli
 ue volte à torno, come gli piace: & poscia
 mette dinanzi, & lo prende per le gambe,
 andolo per le coscie, discorrendo quindi si-
 piedi, poi lo tira fortemente, quasi che vo-
 suellere alcuna cosa; indi se ne vā all'v-
 della casa, & chiude la porta, & gli parla,
 do: Vattene via alla montagna, ò al Ma-
 ò doue ti piace, & con vn soffio, come chi
 vnapala, se ne torna vn'altra volta, &
 e le mani insieme, & chiude la bocca, &
 remano le mani, come quando si hà gran-
 do, & si soffia in su le mani, & tira à se il
 , come quando si succia la midolla dell'osso,
 orbe lo infermo per il collo, ò per lo stoma-
 per le spalle, ò per le gote, ò per le tette, ò
 la pancia, ò per molte parti del corpo. Fat-
 uesto, incominciano à tossire, & à far brut-
 iso, come se hauessero mangiato alcuna co-
 nara, & sputa sù la mano: & cauasi quel,
 habbiamo detto, che in casa sua, ò per la
 da si mise in bocca; o sia pietra, ò sia osso, ò
 ue, come si è detto. Et se è cosa da man-
 re, dice all'infermo. Auuertisci, che tu hai
 giato cosa, che ti hà fatto il mal, che pati-
 guarda, come io te l'ho tratta fuori del cor-
 che il tuo Cemi te l'hauea posta in corpo, per
 che

che non gli facesti orationi, ò non gli fabrica alcun tempio, ò non donasti alcuna possessione. Et se è pietra, gli dice, Saluala molto bene, alcune volte han per certo, che quelle pietre no buone, et che giouino à far partorir le donne: et le tengono con molta custodia inuolte in bagia, mettendole in alcune cestelle piccioli, lor danno da mangiar di quel, che essi mangiano, et il medesimo fanno a' Cimini, che tengono in casa. Qualche giorno solenne, che portano molto da mangiare, ò Pesce, ò Carne, ò Pane, qual si voglia altra cosa, mettono ogni cosa in casa di Cimiche, accioche mangi di quello il pradedto Idolo. Il Di seguente portano questa viuanda alle case loro, poiche hà mangiato il Cimiche. Et cosi gli aiuti Iddio, come Cimiche mangia di quello, ne di altro, essendo detto Cimiche cosa morta, composta di sasso fatta di legno.

CAPITOLO XVII,

Come alcune volte i sopradetti medici si sono ingannati. Quando poscia hanno fatto le pradedte cose, e tuttauia lo infermo viene à morire, se il morto hà molti parenti, ouero à Signori di Castella, et può resister contra il detto Buhitibu, che vuol dir medico; percioche quelli, che poco possono, non ardiscono di contendere co' q

medici. colui, che gli vuol far male fa ciò.
 sendo egli intender, se lo infermo è morto
 colpa del medico, ò non fece la dieta, come
 ordinò, pigliano un'herba, che si chiama
 io, che hà le foglie simili al Basilicò, grossa,
 larga, et con altro nome chiamasi Zachon.
 danno adunque il succo della foglia, et ta-
 no l'ugne al morto, et i capelli, che hà dalla
 da della fronte, et fanno poluere frà duo sas-
 a qual mescolano co'l succo della sopradet-
 erba, et danno à bere al morto per la boc-
 per il naso; et ciò facendo, al morto diman-
 , se il medico fù cagione della sua morte, et
 offeruò dieta. Et questo gli dimandano mol-
 olte, fin tanto, che egli parla così chiara-
 mente come fosse viuo: tal che viene à risponder
 o quello, che da lui ricercano, dicendo, che'l
 offeruò non offeruò dieta, ò fù cagione della
 morte quella volta: et dicono, che gli dimā-
 il medico, se è viuo, et come parla si chiara-
 mente; et egli risponde, che è morto. Et poiche
 non saputo quel, che vogliono, lo tornano
 alla sepoltura, dalla quale il cauano, per in-
 uerire da lui quel, che habbiamo detto. Fan-
 no in vn'altro modo le sopradette fattu-
 re per intendere quel, che vogliono. Pigliano
 il morto, et fanno vn gran fuoco, simigliante à
 quello, con cui il Carbonaio fa il Carbone, et
 quando son le legna diuentate bragie, gittano
 il

il morto in quella gran focaia, & poi lo copre
 no di terra, come il Carbonaio copre il Carbone
 & quindi il lasciano stare quanto à lor piac
 & così stando, lo interrogano, come già s'è detto
 to dell'altro: il qual risponde, che non sa nulla
 & questo da lui ricercano dieci volte: & d'indi
 di in poi non parlar più. Gli domandano, se è m
 to: ma egli non parla più di queste dieci volte

CAPITOLO XVIII.

Come i parenti del morto si vendicano, & p
 che hanno hauuto risposta per la fattura de
 beuanda. Si riducono insieme vn giorno i par
 ti del morto, & aspettano il sopradetto Buh
 tihu, & gli danno tante bastonate, che gli r
 ponono le gambe, & le braccia, & la testa,
 che lo pestano tutto, & la lasciano così, c
 dendo d'hauerlo ucciso, & la notte dicono
 vengono molte biscie di diuersè sorti, bianc
 negre, & uerdi, et di molti altri colori, le qu
 leccano la faccia, et tutto il corpo del a
 to medico, che lasciarono per morto, come h
 biam detto, il qual se ne stà così due, o trè gi
 ni, et mentre che stà così, dicono, che le ossa d
 le gambe, et delle braccia tornano à congiu
 gersi insieme, et si saldano, et che leua sù, et
 mina pian piano, et se ne vā alla volta di ca
 sua: et quelli, che il ueggono, lo interrogano,
 cendo

endo: Non eri tu morto? Ma egli risponde,
 e i Cimini vennero in suo aiuto in forma di
 scie. Et i parenti del morto, molto adirati,
 perciocche credeuano d'hauer vendicata la mor-
 del lor parente, uedendolo uiuo, si disperano,
 e procurano di hauerlo nelle mani, per dargli
 morte; & se lo possono hauere vn'altra uolta,
 e cauano gli occhi, & gli rompono i testicoli
 perciocche dicono, che niuno di questi medici nò
 mò morir per molte bastonate, & percosse, che
 si siano date, se non gli cauano i testicoli.

Come fanno quel, che vogliono da colui, che
 bruciano, & come fanno la sua vendetta.
 Quando scoprono il fuoco, il fumo, che n'esce,
 scende in sù, fin che costoro il perdono di vista,
 dà vno stridore nell'uscir della fornace. Tor-
 poi vn'altra volta in giù, & entra in casa
 il Buhuitihu medico, & subito in quell'instan-
 si ammala colui, che non offeruò dieta, & si
 pie di piaghe, & si pela tutto il corpo, & co-
 banno per segno, che colui non si è guardato,
 che però è morto l'infermo. Onde procurano
 amazzarlo, come già s'è detto dell'altro. Que-
 sono adunque le fattocchierie, che essi soglio
 fare.

CAPITOLO XIX.

Come fanno, & tengono i Cimini di legno, &
 sasso.

S

Quelli

Quelli di sasso si fanno in questo modo. Quando alcuno va per viaggio, dice, che vede alcuno Albero; il qual muoue la radice: & l'huomo con gran paura si ferma, & gli domanda, chi egli sia. Et ei risponde, Io mi chiamo Bihuihu; & esso ti dirà, chi io sia. Et quell'huomo andato al sopradetto medico, gli dice quello che hà veduto: & il fattucchiere, ò stregone corre subito à veder l'Albero, di cui l'altro gli hà detto; & si mette à sedergli appresso; & gli fa Cogioba, come di sopra habbiamo detto nella Historia de' quattro fratelli. Fatta la Cogioba si leua sù in piedi, & gli dice tutti i suoi titoli come di vn gran Signore: & gli dimanda, Dimmi, chi tu sei, & che fai qui, & ciò che vuoi da me, & perche m'hai fatto chiamare. Dimmi, vuoi che ti tagli, ò se vuoi venir meco, & con me vuoi, che io ti porti, che io ti fabricherò vna casa con vna possessione. All'hor quell'Albero Cimiche, fatto Idolo, ò Diauolo, gli risponde dicendogli la forma, nella quale vuol che lo faccia. Et egli lo taglia, & lo fa nel modo che gli hà ordinato; gli fabrica la sua casa con la possessione, & molte volte nell'anno gli fa la Cogioba: la quale Cogioba è per fargli oratione, & per compiacerlo; & per dimandare, & sapere alcune cose dal detto Cimi di male, ò di bene; ancor per chiedergli ricchezze. Et quando vogliono saper, se riporteranno vittoria contra lor

i nimici, entrano in vna casa, nella qual non
 era altri, che i principali huomini; et il Signor
 è il primo, che comincia à far la Cogioba,
 suona; & mentre che fa la Cogioba, niun di
 or, che sono in quella compagnia, ragiona, fin
 el Signore non hà finito. ma, poiche egli hà
 fatto la sua oratione, stà vn pezzo con la testa
 staccata, & le braccia sopra le ginocchia: indi
 alza la testa, riguardando verso il cielo, & par
 All' hora tutti gli rispondono à vn tempo cõ
 voce alta: & hauendo parlato tutti, rendendo
 gratie egli narra la vision, che hà veduto, v-
 nuto dalla Cogioba, che egli hà sorbita per il
 Cielo, la qual gli ascende alla testa; & dice ha-
 uer parlato co' l Cimi, & che hanno à riportar
 la storia, ò che i suoi nimici fuggiranno, ò che ui
 sarà gran mortalità, ò guerre, ò fame, od altra
 cosa tale, secondo che à lui, ch'è vbrico, souuie
 dire. Considerate, come stà il suo ceruello:
 siccome dicono parer loro di vedere, che le ca-
 pi voltino con le fundamenta all'insù, & che
 huomini caminino co' piedi verso il Cielo.
 In questa Cogioba fanno etiandio a' Cimini di
 legno, & di ferro, come a' corpi di morti, come
 sopra habbiam detto. I Cimini di pietra sono
 diuersi modi. Alcuni ci sono, i quali dicono
 che seccano i medici del corpo, & gl'infermi tē-
 to quelli, che son migliori, per far partorir
 le donne grauide. Ci sono altri, che parlano, i

quali sono di figura di vn grosso napa con le
glie distese per terra, & lunghe, come i Cappi
le quali foglie per lo più hanno forma di fog
di Olmo: altre hanno tre ponte: et tengono,
facciano produr la Giuca. Hanno le radici
mili al rafano. La foglia della Giucola per
più ha sei, ò sette punte: ne sò, à qual cosa io
tessi compararla, percioche non ne hò veduto
cuna, che l'assimigli in Ispagna, ne in altro P
se: Il fusto della Giuca è dell' altezza di vn' h
mo. Diciamo hora della credenza, che essi fan
in quel che tocca à gl'Idoli, & a' Cimini;
de' grandi inganni, che da loro riceuono.

CAPITOLO XX.

Del Cimi Bugia, & Aiba, il qual dicono,
quando ci furono guerre, fu abbruciato da lo
& poi, lauandolo co'l succo della Giuca, gli c
bero le braccia, & gli nacquero vn'altra vo
gli occhi, & gli crebbe il corpo. La Giuca
picciola; & con l'acqua, & succo soprade
lauauanla, accioche fosse grossa; & afferma
che daua delle infermità à coloro, i quali
ueano fatto detto Cimi, per non hauer port
da mangiar della Giuca. Questo Cimi hauea
me Baidrama: & quando alcuno s'ammala
chiamauano il Buhuitiù, & gli dimandaua
da che fosse proceduta la sua infermità: & e
rispondena, che Baidrama glie l'hauea maac
ta.

perche non gli hauea mandato da mangiar
coloro, i quali haueuano cura della sua ca-
e questo diceua il Buhuitiù, glie l'haueua
to il Cimi Baidrama.

CAPITOLO XXI.

Del Cimi de Guamorete.

Dicono che, quando fecero la casa di Guamore-
il quale era huomo principale, vi misero vn
ni, che egli hauea in cima della casa sua; il
il Cimi si chiamaua Corocote: Et in tempo
haueuano guerre trà loro, i nemici di Gua-
rete abbruciarono la casa, doue staua det-
Cimi Corocote. All' hora dicono che egli si
dò sù, Et se n'andò lontan da quel luogo vn
tto di Balestra presso ad vn'acqua. Et dico-
che stando egli sopra la casa di notte, discen-
a, Et giaceua con le donne: Et che poi Gua-
rete morì, Et che il detto Cimi venne in mar
n'altro Cacique, Et ch'egli tuttauia giace-
i con le donne. Et dicono di più, che in testa
nacquero due corone: perche coloro diceua-
Poiche egli hà due corone, certo egli è figli-
o di Corocote: et questo haueuano per certis-
o. Questo Cimi l'hebbe poi vn'altro Cacique,
amato Guatabanex, Et il suo luogo si chia-
ua Giacaba.

CAPITOLO XXII.

Di vn'altro Cimi, che si chiamaua Opigie
 guouiran, & l'haueua vn'huomo principale
 che si chiamaua Cauuanionau, che hauea mo
 ri sudditi sotto di se: il qual Cimi Opigielgu
 uiran dicono che ha quattro piedi come di can
 & è di legno, & che speſe volte la notte an
 daua fuori di casa dentro alle selue, la onde an
 dauano à cercarlo, è ritornatolo à casa lega
 lo con le funi: ma egli se ne ritornaua alle se
 ue. Et quando i Christiani giunſero alla det
 Isola Spagnuola, dicono, ch'egli scampò, & ar
 dò in vna Lacuna, & che essi lo seguirono fin
 per le sue orme: ma che mai non lo videro, &
 fanno altra cosa di lui. Come ciò comprai, co
 ancora io lo vendo.

CAPITOLO XXIII.

Di vn'altro Bimi, che si chiama Guahance
 Questo Cimi Guahancex era in vn Paese di
 gran Cacique de' principali, detto Aumatex
 il qual Cimi è donna, & dicono, che vi stann
 altri due in sua compagnia, l'vno è precon
 l'altro raccoglitore, & gouernator delle acqu
 Et quando Guahancex si corruccia, dicono, ch
 fa mouere il Vento, et l'Acqua, et gitta per t
 ra le case, & suelle gli alberi. Questo Cimi dic
 no,

, che è donna, & è fatto de' sassi di quel Paese et gli altri dui Cimini, che sono in sua compagnia, son detti l'uno Guataua, et è precone, auditore, che per commandamento di Guancex bandisce, che tutti gli altri Cimini della Prouincia aiutino à far molto Vento, & aqua; & l'altro si chiama Coatriscie, il qual sono che raccoglie le acque nelle valli fra le montagne, & poi le lascia andare, accioche diruggano il Paese. Et questo coloro hanno per uerto.

CAPITOLO XXIII.

Di quel, che credono di vn'altro Cimi, che si chiama Faraguaol.

Questo Cimi è di vn principal Cacique della Spagnuola, & è Idolo, & gli attribuisco diuersi nomi, & fù trouato nel modo, che ho intèderete. Dicono, che vn giorno, auanti che sola fosse scoperta ne' tempi passati, nõ fanno tanto tempo sia, andādo à caccia, trouarono vn uerto animale, et gli corsero dietro, et esso scammin vna fossa; et riguardando per essa, videro traue, il qual pareo cosa vna. Onde il cacciatore, cioè vedendo, corse al suo Signore, che era Cacique, & padre di Guaraionel, & gli disse quel, che hauea veduto. La onde andarono là, & trouarono la cosa, come il cacciatore diceua; & preso

quel tronco, gli fabricarono vna casa . Dicono che di quella casa egli uscì fuori diuerse volte & andaua al luogo, onde l'haueano tratto; non già in quello stesso luogo, ma quiui appresso perche il Signor sopradetto, ò suo fig liuolo Guaraionel, mandatolo à cercare, lo trouarono ascoso; et che vn'altra volta il legarono, & lo pose- ro in vn sacco: & con tutto ciò così legato andaua come prima . Et questo tien per cosa certissima quella gente ignorante .

CAPITOLO XXV.

Delle cose, le quali affermano hauer dette due principali Cacique dell'Isola Spagnuola: l'vn detto Caizzinaquel, padre del sopradetto Guaraionel; l'altro Gamanaoel . Et quel gran Signor, che dicono, è in cielo, che nel principio del libro è scritto questo Caizzihu, che quiui fece vn'astinenza, la qual fanno comunemente tutti coloro: percioche stanno rinchiusi sei, ò sette giorni, senza mangiar cosa alcuna, eccetto succo di herbe; con cui anco si lauano . Finito questo tempo cominciano à mangiare alcuna cosa che lor dà nutrimento . Et nel tempo, che sono stati senza mangiare, per la debolezza, che sono nel corpo, et nella testa, dicono hauer veduta alcuna cosa, da se forse desiderata; percio che tutti fanno quella astinenza ad honor de

ini, che essi hanno, per sapere, se riporterã
 vittoria de' lor nimici, ò per acquistar ric-
 zze, ò per qual si voglia altra cosa, che essi
 derano. Et dicono, questo Cacique hauere
 ornato di hauer parlato con Giocauuagha-
 ilqual gli hauena detto, che qualunque do-
 a sua morte fosse restato viuo haurebbe go-
 o poco tempo il loro Dominio; perciòche nel
 Paese verrebbe vna gente vestita, la qua-
 uea à dominarli, & vccidergli, & che si
 rebbono della fame. Ma eglino pensarono
 na, che questi douessero essere i Canibali: i
 li considerando poi che non faceuano altro
 pigliare, & fuggire, credettero, che altra
 te hauesse ad esser quella, che il Cimi diceua.
 onde hora credono, questi esser l' Ammira-
 o, & la gente, che mena seco. Hora voglio
 contar quel, che hò veduto, & passato, quan-
 o; & altri Frati andauamo in Castiglia:
 io Frate Romano, pouero Eremita, rimasi, et
 andai alla Maddalena ad vna fortezza, la
 al fece fabricar Don Christoforo Colombo,
 ammiraglio, Vicerè, & Governatore delle
 le, & della Terra ferma, delle Indie, per cõ-
 ndamento del Rè Don Fernando, & della Reì
 Donna Isabella, nostri Signori. Essendo
 unque io in quella fortezza in compagnia
 Ariaga, Capitano di quella, per comman-
 mento del sopradetto Governatore Don
 Chri-

Christoforo Colombo, piacque à Dio d'illuminare
 co'l lume della santa Fede Catolica tutto vna
 sa della gente principal della sopradetta Pr
 uincia Maddalena: la qual Prouincia chiam
 uasi già Maroris, & il Signor di quella si ch
 ma Guauaouoconel, che vuol dire figliuolo
 Guauaenechin. Nella casa sopradetta stanno
 suoi seruitori, & fauoriti, i quali han per c
 gnome Giahuuauariù; & erano in tutto sed
 persone, tutti parenti, fra' quali erano cinq
 fratelli maschi. Di costoro ne uenne à mor
 uno, & gli altri quattro riceuettero l'acqua d
 Santo Battesimo; & credo, che morissero Ma
 tiri, per quanto nella lor morte, et constanz
 uide. Il primo, che riceuè la morte, ouero l'a
 qua del Santo Battesimo, fù vn' Indiano, det
 Guaticaua, che poi hebbe nome Giouanni. Cost
 fù il primo Christiano, che patì morte crudele;
 certo parmi, ch'ei facesse morte di martire: pe
 cioche io hò inteso da alcuni, i quali si trouar
 no alla sua morte, che ei diceua, Dio Aboriad
 cha, Dio Aboriadacha, che vuol dire, Io son ser
 uo di Dio. Et così morì Antonio suo fratello, e
 con lui un' altro, dicendo il medesimo, che egli
 Di questa casa, et gente tutti stettero in m
 compagnia, per far quanto à me piaceua. Que
 li, che ne sono rimasi uiui, et uiuono hoggidi, so
 Christiani per opra del sopradetto Don Christo
 foro Colombo, Vicerè, & Gouvernator delle In
 die;

; & hora sono molti più i Christiani per la
 gratia di Dio .

Diciamo hora quel , che ci auuenne nell'Isola
 della Maddalena. Ritrouandomi nella soprade
 Maddalena, uenne il detto Signor Ammira
 io in soccorso di Ariaga, & d'alcuni Christia
 ni, assediati da' nemici, sudditi di un Cacique
 principale, detto Caouabo. Il qual Signore Am
 iraglio all'hora mi disse, che la Prouincia del
 Maddalena Maroris hauea diuersa lingua
 l'altra, & che non era inteso il suo parlar
 per tutta la terra: però ch'io me n'andassi à sta
 re con un'altro Cacique principale, detto Guaria
 ionex, Signor di molta gente, oue quella lingua
 s'intendea per tutta la terra. Così per suo com
 andamento io me ne andai à stare co'l detto
 Guarionex. E bene il uero, che io dissi al Signor
 gouernator Don Christoforo Colombo, Signor,
 me vuol Vostra Signoria, che io uada à star cō
 Guarionex, non sapendo altra lingua, che quel
 la del Maroris? Vostra Signoria mi dia licenza,
 che uenga meco alcun di quelli di Nuhirci, che
 si furono Christiani, & sapeuano ambedue le
 lingue. Il che egli mi concedette, & disse mi,
 che io menassi meco chi più mi piacesse. Et Dio
 per sua bontà mi diede per mia compagnia il
 migliore de gl'Indiani, & il più pratico nella
 Santa Fede Catolica; & poi me lo tolse. Dio sia
 lodato, che mel diede, & mel tolse: che ueramē
 te

te io l'hauea per buõ figliolo, et fratello; et era il Guaicauanù, che poi fù Christiano, & si chiamò Giouanni. Delle cose, che noi quiui passammo, io pouero Eremita ne dirò alcuna, & come partimmo io, & Guaicauanù, et andammo alla Isabella, & quiui aspettauammo il Signor Ammiraglio, fin che egli tornò dal soccorso dato alla Maddalena: et tosto che ei giunse, noi ce ne andammo oue il Signor Governator ci haueua mandati in compagnia di vno, che si chiama Giouanni di Agiada, il quale hebbe il carico d'una Fortezza, che il detto Governator Don Christoforo Colombo fece fabricare meza lega discosto dal luogo, oue noi haueuamo da far residenza. Et il Signor Ammiraglio comandò al detto Giouanni di Agiada, che ei desse da mangiar di quello, che era nella Fortezza: la qual Fortezza è detta la Concettione. Noi adunque stemmo con quel Cacique Garionex quasi due anni, insegnandogli sempre la nostra santa Fede, & i costumi de' Christiani. Nel principio mostrò buona volontà, & diede speranza di douer fare ogni cosa, che noi volemmo, et di uolere esser Christiano; dicendo, che noi gl'insegnassimo il Pater noster, et l'Aue Maria, et il Credo, et tutte quelle altre orationi, et cose, che al Christiano si appartengono. Et così imparò il Pater noster, & l'Aue Maria: & il Credo; & il medesimo impararono molti di casa sua: et egli ogni mattin diceua

cena le sue orationi; & faceua, che le dicesse due volte il dì quelli di casa sua. Ma poi si sedò, & lasciò questo suo buon proposito per cold'altri de' principali di quella Terra, i quali riprèdeuano, perche ei voleua vbidire alla legge Christiana; essendo che i Christiani fossero liberi, & gli tenessero delle sue terre per forza. Però lo consigliauano à non curar più casa alcuna de' Christiani; ma che si accordassero, & conuincassero insieme per amazzarli: percioche nõ poteuano sodisfar loro, & haueano deliberato di non volere in alcuna guisa fare à lor modo. Perche egli si distolse dal suo buon proposito: et noi, vedendo, che si distoglieua, et lasciava quel, che li haueuano insegnato, deliberammo di partirci, et andarcene doue più frutto potessimo fare, insegnando à gl' Indiani, et ammaestràdoli nelle cose della Santa Fede. Et così ce ne andammo ad vn' altro Cacique principale, il qual ci mostraua buona volontà, dicendo di volere esser Christiano: il qual Cacique si chiama Maniatuè.

Come noi partimmo per andarè al Paese del detto Maniatuè, cioè io frate Roman Pane; poue Eremita, et frate Giouan Pergognone dell' ordine di S. Francesco, et Giouan Matteo il primo, che riceuè l'acqua del Santo Battesimo nell' Isola Spognuola.

Nel secondo dì, che partimmo dalla Popolazione, et

ne, & habitatione di Guarionex, per andare a l'altro Cacicque, detto Mauiatuè, la gēte di Guarionex fabricaua vna casa presso alla casa di Oratione, nella qual lasciammo alcune imagini, d'anzì alle quali s'inginocchiassero, et orassero et si consolassero i Catecumini, i quali erano madre, i fratelli, et i parenti del sopradetto Guuan Matteo, primo Christiano; à cui si aggiunsero altri sette; e poi tutti quelli di casa sua fecero Christiani, et perseuerauano nel loro buon proposito, secondo la nostra Fede: di modo che tutta la sopradetta casa restaua in guardia della detta casa ai Oratione, et alcune possessioni, che io haneua laurate, et fatto laurare. Et essendo restati costoro in guardio di detta casa, il secondo giorno, poiche fummo partiti per il sopradetto Mauiatuè, andarono sei huomini nella casa di Oratione, che i detti Catecumini, i quali erano sette, haueuano in custodia, et per comandamento di Guarionex loro dissero, che prendessero quelle imagini, le quali frate Romano hauea lasciate in gouerno a' sopradetti Catecumini, e squarciasse, et rompessero; poiche frate Romano, et i suoi compagni erano partiti, et non haurebbono saputo, chi ciò hauesse fatto. Perche quei sei seruitori di Guarionex iui andarono, et trouarono sei fanciulli, che faceuano la guardia alla detta casa di Oratione, temendo quel, che poi auuenne; et i fanciulli, così am-

mae-

Strati, dissero non voler, che ui entrassero. Egliino per forza ui entrarono, et tolsero le imagini, et le portarono uia.

CAPITOLO XXVI.

Di quel, che auenne dell'imagini, et del miracolo, che Dio fece, per mostrar la sua potèza. Sciti costoro della casa di Oratione, gittarono le imagini in terra, et le coprirono co'l terreno, et poi ui pisciarono sopra, dicendo, Hor saranno buoni, et grandi i tuoi frutti: et questo, perche le sepelirono in un campo lauorato, dicendo, che sarebbe buono il frutto, che ui si era nutrito, et questo tutto per uituperio. Il che uento da' fanciulli, che erano alla guardia della casa di Oratione, per commandamento sopradetti Catecumini, corsero a' maggiori, quali erano alle loro possessioni, et lor dissero, che la gente di Guarionex haueua Stratiare, et uoluerate le imagini. La qual cosa intesa da' Sciti, lasciarono quel, che faceuano, et corsero a' Sciti, dando a farlo intendere a Don Bartolomeo Colombo, il quale era in quel gouerno per l'ammiraglio suo fratello, che se n'era andato in Spagna. Questi, come luogotenente del Vice-Re, et Governatore delle Isole, formò processo contra i malfattori: et saputa la uerità, gli fece abbruciar publicamente. Ma con tutto ciò Guarionex, et i suoi sudditi non si rimossero dal mal'a-

mal'animo, che haueuano di ammazzar
 Christiani in vn giorno deputato à portar
 loro il tributo dell'oro, che essi pagauano.
 Ma cotal lor congiura fù di scoperta: et così
 furono presi in quello stesso giorno, che voleua
 far l'effetto, et con tutto ciò perseuerarono
 nel lor rio proposito; et mettèdolo in opera, amma
 zarono quattro huomini, è Giouan Matteo, pri
 cipal Scriuano, et Antonio suo fratello, i quali
 haueuano riceuuto il Santo Battesimo: et co
 sero, doue haueuano ascosse le imagini, et le g
 tarono in pezzi. Passati alquanti Di andò à c
 uar gli Agi il Signor di quel cāpo, i quali A
 sono alcune radici, simili a' nauoni, et altre
 mili a' rasani; et nel luogo, oue le imagine
 no state sepolte, eran nati due, et tre Agi, co
 se fosse stato posto l'vno per mezzo l'altro, in
 ma di Croce: ne era possibile, che huomo troua
 tal Croce, et pur la trouò la madre di Guar
 nex, che è la più pessima donna, che io cono
 in quelle bande: la quale stimò ciò gran mira
 lo, et disse al Castellano della Fortezza de
 Concettione; Questo miracolo è stato most
 to da Dio, oue le Imagini furono trouate. L
 sà perche.

Diciamo hora, come si fecero Christiani i p
 mi, che riceuerono il Santo Battesimo, et qua
 ro fa mistier di fare, per farli tutti Christiani.
 veramente che l'Isola hà gran bisogno di ge
 te, per

per castigar li Signori, quando ne son degni, re à quei popoli ad intender le cose della san-
Fede Catolica, et ammaestrarli in quella, per-
che non possono, e non san contradire: & io
so dirlo con verità, percioche mi sono affati-
to per saper tutto ciò, come mi rendo certo, che
paurà compreso da quello, che fin' hora hab-
biamo detto; & al buon intenditore poche pa-
le bastano.

I primi Christiani adunque furono quelli, che
sopra habbiam detto nell' Isola Spagnuola,
è Gianauariù, in casa del quale erano 17.
rsone, che si fecero tutti Christiani, co' l' far lo-
solamente conoscere, che v'è vn Dio, il quale
fatte tutte le cose, & credè il Cielo, & la ter-
ra, senza che altro si disputasse, ne lor si desse
intendere; percioche erano di facile creden-
za. Ma con gli altri fa bisogno di forza, &
ingegno, percioche tutti non siamo di vna
stessa natura; conciosia che, se quelli hebbero
on principio, & miglior fine, ne saranno de
altri, che comincieran bene, & poi rideran-
di quel, che loro viene insegnato: per li qua-
li fa bisogno di forza, & di castigo.

Il primo, che riceue il Santo Battesimo nell'I-
sola Spagnuola, fù Giouan Matteo, il quale si
battesimò il giorno dell'Euangelista san Matteo
l'anno 1496. & poi tutta la sua casa, oue sono
nati di molti Christiani, & più oltre si procede-

T rebbe,

rebbe, se ci fosse chi gli ammaestrasse, & insegnasse loro la santa Fede, Catolica, & gentile che gli affrenasse. Et se alcun ricercasse, perchè che io faccia così facile questo negozio, dico, perchè che ho veduto la esperienza, & specialmente in vn Cacique principale, chiamato Mahuuiatuire, il quale sono hoggimai trè anni, che continua in buona volontà, dicendo di volere essere Christiano, & che non vuole hauer più che vn Donna; perciocche ne sogliono tener due, & trè & gli principali ne tengono 10. 15. & 20. Questo è quello, ch'io hò potuto comprendere, & parlare intorno a' costumi, & riti de gl' Indiani della Spagnuola, per la diligenza, che vi hò usata, nella qual cosa io non pretendo alcuno utile spirituale, ne temporale. Piaccia à Nostro Signore, se ciò ritorna in giouamento, & seruitio suo, di darmi gratia di poter perseverare, & se altrimenti hà ad essere, tolgami lo intelletto.

Il fine dell'opera del pouero Eremita
Roman Pane.

Come

me l'Ammiraglio tornò in Spagna à render conto a' Rè Catolici dello stato, nel quale hauea lasciato l'Isola. Cap. LXII.

Ornando adunque al principale della nostra historia, dico, che l'Ammiraglio, habendo hoggimai ridotta l'Isola assai pacifica, fabricata la Città Isabella, ancor che piccola, & tre Fortezze nella Terra, deliberò di tornarsene in Spagna à render conto a' Rè Catholici di molte cose, le quali à lui parue che conuenissero al lor seruitio: specialmente per cagion molti maligni, & mordaci, i quali, mossi da inuidia, non restauano di far mala relatione à lui, & de' Re delle cose dell'Indie, in gran pregiudicio, & dishonore dell'Ammiraglio, & de' fratel suoi. La onde con 225. Christiani, & 30. Indiani, il Giovedì a' 10. di Marzo dell'anno 1496. imbarcò; & quasi all'alba fece spiegar le vele. Vento dal Porto dell'Isabella, & con venti nauanti volteggiando salì la costa in sù con due caravelle, chiamate Santa Croce l'vna, & la Reyna l'altra, le quali erano le medesime, con le quali era andato à scoprir l'Isola di Cuba. Et Martedì a' 22. di Marzo perdè di vista il Capo Orientale della Spagnuola, nauigando alla punta dell'Oriente il più, che il Vento gli condeua. Ma percioche per la maggior parte i nauanti erano Leuati, a' 6. di Aprile, vedendosi in

bisogno di Vettouaglie, & con la gente molto
 stanca, & afflitta, seco propose di tornar ver
 Mezodì, per prender le Isole de' Caribi: alle qua
 li giunse dopò trè Di; & diede fondo in Mari giu
 lante il Sabbatho a' 9. di Aprile. Et il Di seguente
 te, ancor che fosse suo costume non leuar le An
 core di Dominica, se era in alcun Porto, diede
 la vela al Vento, perciò che mormoraua la gen
 te, dicendo, che per andare à cercar da mangiar
 re, non doueuanò offeruar con tanta seuerità
 feste: Et così andò à sorgere all'Isola di Gu
 dalupe: & mandate le Barche bene armate in
 Terra, auanti che vi arriuassero, uscirono dal
 Bosco molte donne, con Archi, & Saette, & pe
 nacchi, in atto di voler difender la Terra. Per
 la qual cosa, & anco perche il Mar faceua v
 poco di restia, quegli delle Barche, senza arri
 uare in Terra, mandarono nuotando due Indiani
 di quelli, che conduceuano dalla Spagnuola: da
 quali le donne volsero particolarmente inform
 marsi de' Christiani. Et inteso, che non voleuan
 altro, che Vettouaglie per le cose, che essi porta
 uano, dissero, che se ne andassero all'altra ban
 da di Tramontana co' Nauigli, che quiui eran
 i lor mariti, da' quali sarebbono stati proueduti
 di quel, che voleuano. Et caminando i Nauigli
 assai presso à Terra, videro comparer nel lit
 molta gente, carica di Archi, & Freccie, i quali
 scaricarono sopra i nostri, con grandissimo ardi
 re,

et strida: benchè indarno, perche non gli ar-
 auano con le Freccie. Ma vedendo che le Bar-
 armate voleuano dismontare in Terra, gli
 diani si ritirarono in vna imboscata, & quan-
 i nostri furono giunti à Terra, gli assalirono,
 impedirgli, che non dismontassero. Ma spa-
 ntati dalle Bombarde, che da' Nauigli à loro
 auano, furono astretti à ritirarsi al Bosco,
 abandonando le case, & le possessioni: nelle
 quali i Christiani entrarono, predando, et di-
 ruggendo quel, che trouauano. Et percioche
 ano instrutti del modo, che si faceua il loro
 pane, misero le mani nella pasta, & cominciaro-
 à far pane; tal che si fece prouisione di quel,
 e lor bisognaua. Et frà le altre cose, che nel-
 casa trouarono, furono Papagalli gradi, me-
 & cera, & ferro, di cui haueuano manarini,
 quali tagliauano, & telari, come di tapeti,
 e quali tessono le loro Trabache: & le case
 ano fatte quadre, & non rotonde, come nelle
 tre Isole si vsa; in vna delle quali fù trouato
 un braccio di huomo, posto à rosto in vno schi-
 one. Et mentre che si faceua il Pane, l' Ammi-
 aglio mandò 40. huomini per la Regione, che
 pretendessero cosa alcuna della sua dispositione,
 et qualità: i quali il Di seguente tornarono cō
 reda di 10. donne, & 111. putti; percioche
 l'altra gente era fuggita. Et fra quelle donne,
 che presero, ne fù vna moglie d' vn Cacique, che

à pena la potè giungere un Canario velocissimo
 & molto ardito, il qual l' Ammiraglio hau
 menato seco: & tuttauia gli sarebbe scampat
 se non che come il vide solo la donna si pensò
 poter prenderlo; & così venuti alle braccia,
 Canario, non poteua resisterle, si che diede co
 lei in terra, & lo soffocaua, se i Christiani no
 lo soccorreuano. Queste donne portano le gamb
 fasciate dal pesciетро fino al ginocchio con Bam
 bagia filata, perche paiano grosse; il quale ad
 namento chiamano Coiro, & l'hanno per gra
 gentilezza: & si stringono di tal sorte, che
 per alcuna cagione si sfasciano, rimane di que
 la parte la gamba molto sottile. Questo istess
 usano in Giamaica gli huomini, & le donne, e
 ancora si fasciano le braccia fin presso alle asce
 le, cioe la parte più sottile, à guisa di braoni
 che anticamente da noi si usano. Sono medesi
 mamente queste donne oltra modo grasse, & v
 n'era alcuna di vn braccio, & più in grossezza
 & nel resto sono ben proportionate: & quand
 i figliuoli possono stare in piedi, & fanno cami
 nare, danno loro vn' Arco in mano, accioche im
 parino à saettare; & tutte portano i capegl
 lunghi, et sciolti giù per le spalle; nè coprono co
 sa, ò parte alcuna del corpo loro. Quella Caci
 qua, ò Signora, che presero, raccontaua, che tut
 ta quell' Isola era di Donne; & che quelle, che
 non haueano lasciato arriuar. le Barche in Ter-

erano Donne, eccetto quattro huomini, che per auuentura vi si erano trouati d'vn'altra Isola: per cioche in certo tempo dell'anno sogliono venire à prendersi diletto, & giacerfi con esse. Il che faceuano anco le donne di vn'altra Isola, che chiamano Matrimino: delle quali narra tutto quello, che si legge delle Amazonez, & credetelo l'Ammiraglio per quel, che di queste donne egli vide, & per l'animo, et forse, che esse mostrarono. Et dicono etiandio, che sono dotate di più ragione, che quelli delle altre Isole: per cioche ne gli altri luoghi non conano altro tempo, che il giorno, per il Sole, & la Notte, per la Luna; doue queste donne contano i tempi per le altre Stelle, dicendo, Quando il carro si leua, ò la tale Stella va à monte, l'hora è tempo di far questo, & quello.

Come l'Ammiraglio partì dall'Isola di Guadalupe per Castiglia. Cap. LXIII.

Poi che ebbero fatto tanto Pane, che bastaua loro per 20. Di, oltra tanto, che haueano e' Nauigli, l'Ammiraglio deliberò di seguire il suo camino verso Castiglia, ma uedendo, che nell'Isola era come una Scala, & Porta per le altre Isole, volse prima lasciar quelle Donne contente con alcuni doni in sodisfattione de' danni, che erano loro stati fatti: et così le mandò in Terra,

eccetto la Caciqua, laqual si contentò di venire
 in Castiglia con una sua figliuola in compagna
 de gli altri Indiani, che dalla Spagnuola mena
 uansi: l'vn de' quali era il Rè Caminabo, di cui
 s'è detto, ch'era il maggiore, & più reputato
 dell'Isola; & questo, perche non era natiuo di
 quella, ma de' Caribi, & però la Caciqua si con
 tentò di andare in Castiglia con l'Ammiraglio.
 Il quale, poiche si hebbe fornito di Acqua, et di
 Pane, & di Legna, il Mercordì a' 20. di Aprile
 diede le vele al Vento, & partì da quell'Isola di
 Cuadalupe: & con Venti scarsi, & molte cal
 me seguì il suo camino, uenendo per ventidue
 gradi, quando più, & quando meno, secondo che
 i Venti ricercauano; perche all'hora non si ha
 uena l'esperienza, che hora si hà di mettersi be
 ne à Tramontana, per trouare i Venti Vedaua
 li, et però, hauendo fatto poco camino, & essen
 do la gente molta, cominciarono a' 20. di Mag
 gio ad esser tutti in gran tribolatione per la pe
 nuria delle Vettonaglie, la quale era tanta, che
 solamente mangiauano sei oncie di pane al Di
 per ciascuno, & vna inghìstara, et meza d'ac
 qua, senz'altra cosa. Et quantunque fossero
 8. ò 10. in quelle due Carauelle, niun però di
 loro sapeua, oue fossero, ancor che l'Ammiraglio
 fosse certissimo, che si ritrouauano alquanto più
 all'Occidente delle Isole de gli Astori: di che re
 de la ragione nel suo Itinerario, dicendo. Questa

tinale Aguglie Fiamenghe norueftauano ,
 e fogliono, vna quarta; & le Genouefi, che
 auano conformarfi con quelle , non noruefta-
 no fe non poco: & per l'auuenire hanno à nor-
 ueftare andando il Lefte, che è feigno, che ci ri-
 uiamo cento leghe, ò alquanto più all'Occidē
 delle Isole de gli Aftori: percioche, quando
 erano appunto cento, all'hora era in Mare poca
 acqua di ramufcelli fparsi, & le Aguglie Fia-
 menghe norueftauano vna quarta, & le Geno-
 uefi percoteuano la Tramontana; & quando fa-
 ranno più al Lefte nordefto, faranno alcuna cofa.
 Et fe fi verificò subito la Dominica fequente a'
 10. di Maggio. Dal quale indicio, & dalla cer-
 tezza del fuo punto conobbe all'hora, che fi ri-
 uiaua cento leghe lontano dalle Isole de gli
 Aftori: di che egli fi marauiglia, & attribuiſce
 la ragione alla differenza della Calamita, cō che
 imperano le Aguglie; percioche fino à quel-
 linea tutte norueftano vna quarta; & quiui
 ne perfeuerano, & le altre, che ſono le Ge-
 noueſi, percuocono giuſtamente la ſtella. Et an-
 che ſi verificò il medefimo il ſequente giorno a'
 10. di Maggio. Et ſeguendo il ſuo camino, il
 ricordò à gli 8. di Giugno, andando tutti i Pi-
 loti, come ciechi, & perduti, giunſero à viſta di
 S. Maria, che giace tra Liſbona, & il capo di ſan
 Ceo, eſſendo corſi molti Di, che tutti gli al-
 tri Piloti accoſtauano ſempre à Terra, eccetto
 l'Amo

*l'Ammiraglio, che la notte auanti temperò
 furia delle vele con paura del periculo della
 ra, dicendo, che faceua ciò, perche hoggima
 ritrouauano al capo di San Vicenzo, Della qu
 cosa tutti rideuano, affermando alcuni, che e
 no nel Canal di Fiandra, & altri in Inghilt
 ra, & quelli che meno errauano, diceuano rit
 uarsi in Gallicia, & per ciò non doueuano am
 nare, essendo meglio, che perissero in Terra,
 miseramente morirsi in Mare della fame, che
 patiuano. La quale fù tanto grande, che mo
 come i Caribi, voleano mangiar gl'Indiani
 quali conduceuano; & altri, per risparmi
 quel poco, che lor restaua, erano di parere, c
 si gittassero in Mare; come haurebbono fatto
 l'Ammiraglio non si fosse mostro assai seuerò
 diuietargliele, considerando, che erano loro p
 simi, & Christiani, & che però non si douess
 di ragione trattar men bene, che gli altri,
 così piacque à Dio di premiarlo con dargli
 mattina seguente la Terra, che egli à tutti h
 uena promesso. Di che poi presso alla gente
 Mare egli fù tenuto per sapientissimo, & diu
 nelle cose della Nauigatione.*

me l'Ammiraglio giunse alla Corte: & l'espeditiōe, che per lo suo ritorno all'India i Rè Catolici gli diedero. Cap. LXIIII.

Giunto l'Ammiraglio in Terra di Castiglia, subito cominciò ad ordinar la sua città per la Città di Burgos; doue fù ben rituto da' Rè Catolici, che si ritrouauano quiuì celebrar le nozze del Serenissimo Principe e Giouanni, loro figliuolo, Il qual tolse per moglie Madama Margherita d' Austria, figlia di Massimigliano Imperatore, che all' hora era stata condotta, & era stata riceuta solamente dalla maggior parte de' Baroni, & la migliore, & più illustre gente, che mai in Spagna fosse veduta insieme. Ma cotai particolarità, & grandezze, benchè io fossi presente per esser Paggio del sudetto Principe, altrimenti io non racconterò: sì perche non è cosa appartenente alla nostra historia, come perche i Croci delle loro Altezze hauranno hauuto que- cura. Et però, tornando à quel, che all' Ammiraglio tocca, dico, che giunto in Burgos, fece su- o a' Rè Catolici vn gran presente di molte cose & mostre, che dalle Indie portaua, così di di- sità di Vccelli, et Animalì, come d' Alberi, et ante, & d' Instrumēti, & cose, che gl' Indiani lor seruigio, & piacere vsauano: & di molta
ma-

maschere, & cinte con varie figure, nelle quali
gl'Indiani in vece di occhi, & di orecchie non
teuano foglie di oro; & appresso di molto
in grano, prodotto così dalla natura, minuto,
grosso, come faue, & cecè, & alcuni grani,
me voua di colombo: benchè poi non fù stimato
tanto; perciocchè ne' tempi dappoi vi fù trouato
alcun pezzo, & gran d'oro, che pesaua più
trenta libre. Ma all'hora con la speranza
quel, che co'l tempo hauesse ad essere, si stimò
quel per gran cosa, & come tale l'accettarò
i Rè Catolici con molta allegrezza, et l'habbano
per gran seruitio. Poscia dunque, che l'Amiraglio
habbe loro fatta relatione di tutto quello
lo, che apparteneua al beneficio, & al Popolo
mento delle Indie, voleua tosto dar la volta
paura, che mancandone egli, non vi succedesse
alcun sinistro, ò disauentura; hauendo specia-
lmente lasciataui la gente in gran necessitate
molte cose, che per sostentatione di tutti erano
necessarie. Et quantunque egli facesse molte
istanza per ciò, nondimeno, perciocchè l'espetta-
tione di quella Corte sogliono portar seco di
tione, non potè essere così breuemente espedita
che non passassero 10. ò 12 mesi, auanti che
tenesse la espeditione di due Nauigli, che fu-
no mandati inanzi con soccorso; de' quali
Capitano vn Pietro Fernandez Coronel.

Questi partirono nel mese di Febraio dell'an
1498. & l'Ammiraglio rimase sollecitando
sto dell'Armata, che per il suo ritorno all'In-
era necessaria. Ma non potè si presto veder-
fine, che non passasse più d'vno anno, fermã
per ciò in Burgos, & in Medina del Cam-
doue essendo la Corte l'anno 1499. i Rè Ca-
ci gli concessero molte gratie, & prouisioni,
solo appartenenti a' suoi negocy, et stato,
ancora al buon gouerno, & prouedimento
e cose dell'Indie. Di che io voglio far quì
tione, accioche si sappia la buona volontà,
i Rè Catolici fino all'hora hebbero di grati-
re i suoi meriti, & seruitij; et quanto poi
la mala informatione de' maligni, & inui-
si si mutò in loro: per lo che lasciarono, che
fossero fatti i torti, che più oltre diremo.
tornando alla sua partita dalla Corte per
iglia, dico, che ancor quiui per cõlpa, et mal-
erno de' ministri regali, & specialmente di
D. Giouanni di Fonsecca Archidiacono di
iglia, s'intertenne lo spacio dell'Armata
to più di quel, che conueniu. Da che nac-
, che detto D. Giouanni, il qual poi fù Ve-
uo di Burgos, portò continuatamente mor-
e odio all'Ammiraglio, et alle sue cose; et
Capo di coloro, che lo metteuano in disgracia
a' Rè Catolici. Et accioche Don Diego mio
tello, et io, che haueuamo seruito di paggi
il

il Principe D. Giouanni, il quale all'hora e venuto à morte, non partecipassimo della sua drità, nè stessimo assenti dalla Corte fino al tempo della sua partita, ci mandò a' 11. di Nouemb dell'anno 1497. da Siniglia à seruire ancora Paggi la Serenissima Reina donna Isabella gloriosa memoria.

Come l'Ammiraglio partì di Castiglia à scoprire la Terra ferma di Paria. Cap. LX

SEguendo adunque l'Ammiraglio la sua expeditione à forza di braccia con molta diligentia a' 30. di Maggio dell'anno 1498. fù vela dal Canal di S. Lucar di Barrameda con Nauigli, carichi di Vettouaglie, & delle altre cose necessarie al prouedimento, & soccorso della gente, & Popolatione della Spagnuola. E Giovedì a' 7. di Giugno giunse all'Isola di Porto Santo, oue vdi Messa, & vi si fermò, per fornirsi d'Acqua, et di legna, et di quel, che gli era bisogno. Et subito che annottò, quel medesimo giorno seguì il suo camino alla uolta della Madera, doue giunse la Dominica seguita a' 10. di Giugno: et quiui nella Villa del Funchiale gli fù fatta molta cortesia, et grata accoglienza dal Capitano di quell'Isola; con cui si fermò alquanti Di, per fornirsi di quel, che era necessario, fino al Sabbatho dopò. Mezo

che

fece vela, et il Martedì a' 19. di Giugno,
 isero alla Gomera, doue era un Nauiglio Frã
 che hauea presi duo Nauigli Castigliani: Il
 l, veduta l' Armata dell' Ammiraglio, si le-
 t fece vela con quegli. Ma l' Ammiraglio,
 endo, che fossero Nauigli di mercantia, et
 per paura si mettesero in fuga, credendo for-
 h' egli fosse Francese, non si curò di seguirlo:
 he poi, essendo essi molto lontani, inteso cer-
 nel, che era, gli mandò dietro trè Nauigli
 uoi; per paura de' quali i Francesi lascia-
 andare l' vn de' Nauigli presi, et con gli
 due fuggirono, senza che quegli dell' Am-
 glio potessero dargli lo incalzo. Et hau-
 onio auanzato anco quello, se non l' abban-
 uano: per cioche, quando l' Ammiraglio cõ-
 e nel Porto, per la paura, et turbatione, nõ
 uero tempo di poter fornirlo della gente ne-
 aria: tal che, non vi essendo dentro altri, che
 tto Francesi, et sei Spagnuoli di quelli, che
 presi nello stesso Nauiglio, gli Spagnuoli, ve-
 il soccorso, si sostenarono contra i Francesi,
 essi sotto coperta, con l' aiuto de' Nauigli
 Ammiraglio, ritornarono col suo al Porto,
 qual fù dall' Ammiraglio reso al suo Patro-
 et haurebbe castigati i Francesi, se non
 terponena l' auctorità sua il Governatore
 uaro di Lugo, et tutti quelli della Terra, che
 regarono à voler darglieli, per cõtracãbiarsi

con altri 6. Cittadini, che il Francese mena
 prigionj; et esso glie li donò volentieri. Post
 affrettando la sua espeditione, il Giovedì a' 2
 di Luglio fece vela alla volta dell' Isola del
 ro: et quindi de' 6. Nauigli, che conducea n
 l' Armata, deliberò di mandarne tre alla Sp
 gnuola, et egli andarsene con gli altri tre a
 via delle Isole di Capouerde, per quindi pr
 dere la sua via diritta, et scoprire la Terra
 ma. Con tal deliberatione creò vn Capitano
 ciascun de' Nauigli, che mandaua alla Spagi
 la; l' vno de' quali fù chiamato Pietro di A
 na, Cugin di quell' Arana, che morì nella S
 gnuola; l' altro Alfonso Sancies di Carnagio
 Cittadino di Baezza; et il terzo fù vn Giou
 ni Antonio Colombo, suo parente. A' quali d
 de partlcolar cōmissione di quel, che haueuan
 fare, cōmandando, che ciascuno hauesse gene
 gouerno per settimana. Dato questo ordine, p
 se il suo camino alla volta delle dette Isole d
 po Verde; et i Capitani partirono per la Spagi
 la. Ma percioche quel Clima, per doue entra
 era in quelli tempi mal sano, di subito fù aff
 to da vn grauissimo dolore di gotte in vna g
 ba; et indi à quattro Di gli venne vna terribi
 bre: ma non ostante la sua indispositione,
 lasciaua di stare in ceruello, et dimorar con d
 genza tutti li spatij, che il Nauiglio camina
 et le mutationi de' tempi, che succedevano, se
 do

che egli haueua offeruato da principio del suo
primo viaggio. Et seguendo il suo camino, il Mer
coledì a' 27. di Giugno vide l'Isola del Sale, ch'è
una delle Isole di Capo Verde. Presso alla qual
passando andò ad vn'altra Isola, che si chiama
di buona vista, nome certamente lontano dalla
sterilità, percioche è maninconica, & miserabile.
In questa gittò l'Ancore in vn Canale alla ban
ca del Veste presso ad vna Isoletta, che quiui
si dice, & è vicina à 6. ò 7. case di quelli, che
habbiano quell'Isola, & de' leprosi, che quiui
si vengono per guarire della loro infermità. Et se
come i Nauiganti hanno piacere scoprendo Ter
re: così, è molto più godono, & si rallegrano que
sti inferi, che quiui habitano, quando veggono al
cun Nauiglio. Per la qual cosa tosto concorsero
a riuua, per parlar con quelli delle Barche, che
l'Ammiraglio mandaua in Terra, per fornirsi di
acqua, & di Sale; percioche n'hà gran copia di
ampre. Et veduto, che erano Castigliani, il Por
toghese, che hauea la cura delle cose dell'Iso
la per lo suo Signore, andò subito a' Nauigli à
parlare all'Ammiraglio, & offerirgli quel, che
mandaua. Di che l'Ammiraglio lo ringratiò,
e comandò, che gli fosse fatta cortesia, & gli
fosse dato alcun rinfrescamento: percioche per
la sterilità dell'Isola sempre viuono in gran
inferia. Et desiderando egli d'intendere il mo
do, che teneuano gli ammalati nella lor cura,

Et però dimandandone, gli disse quell'huomo
 che quiui l'aere, & il cielo erano molto tempe-
 rati; il che è la prima cagione della santità: &
 che la seconda procedeva da quel, che mangia-
 uano; perciocche quiui veniua gran numero di
 Testugini, delle quali mangiano gl'ammalati, e
 si vngono co'l loro sangue: & che in poco spa-
 tio, continuando essi questo medicamento, gua-
 riscono, ma che quelli, che nacquero infetti
 questo male, tardano più à guarire. Et che
 fossero tante Testugini era cagion l'esser tutta
 Costa spiaggia arenosa; oue ne' trè mesi di Giu-
 gno, Luglio, & Agosto veniuano le Testugini
 dalla Terra ferma dell'Etiochia, la maggior par-
 te delle quali erano della grandezza d'una r-
 tella commune: & che ogni sera usciano à do-
 mire, & à far l'vona nell'Arena, & che i Chr-
 stiani vanno di notte lungo la spiaggia con fa-
 celle accese, ò con lanterne cercando il segnò fa-
 to dalla Testugine per l'arena; et trouato quel
 seguono fin che dāno nella Testugine: la qual
 vinta dalla stächezza, per hauer fatto si lun-
 camino, dorme si profondamente, che non sen-
 il cacciatore. Costui, trouatala, è lasci ala
 uolta cō la pancia all'insù, senza farle altro
 le, passa oltre à cercarne delle altre: perciocche
 le nō possono drizzarsi, nè mouersi dal luogo,
 ue le lasciano, per la loro grauezza. Hauendo
 poi essi prese quante vogliono, tornano la mar-
 na

a à far la scielta di quelle, che più lor piaccio-
; & lasciādo andar le più picciole, pertano via
altre per māgiarle. In cosi fatta mi seria viuo
o g'l ammalati, senza che habbiano altro esser-
tio, nè altro cibo, per esser l'Isola molto secca,
sterile, senza Alberi, nè Acqua; onde beono so-
ente di alcuni pozzi d'acqua molto grossa, &
almastra. Et quei medesimi, che sono alla guar-
ia dell' Isola, che era quell'huomo, & altri quat-
o compagni suoi, nō haueuano altro essercitio,
be amazzar Capre, & salarle, per mandarle poi
Portogallo. Di queste capre diceua esserui tātā
pia per li Mōti, che alcun'anno n' amazzano
er trē et quattro mila ducati: & che tutte era-
o moltiplicate di otto Capre, che vi condusse il
gnor di quell' Isola, chiamata Roderico Alfon-
Scriuano della entrata del Rè di Portogallo.
t che spesse volte i Cacciatori stanno quattro, et
inque mesi, che non mangiano pane, nè altra co-
saluo che di quella Carne, ò Pesce: & che per
uella cagione stimaua molto il rinfresco, che gli
uea fatto dare. Et subito quell'huomo, et i suoi
mpagni con alquanta gente de' Nauigli anda-
no alla caccia delle capre: ma veduto, che si
cercaua molto tempo per amazzarne quan-
faceano bisogno, l' Ammiraglio non volse fer-
arsi più, per la molta fretta, che haueua. La
ade il Sabato di sera l'ultimo di Giugno si
rti per l'Isola di Sātiago, che è la principale

dell'Isole di Capo Verde; oue giunse il Di seguente sull'hora di Vespro, & si fermò presso ad vna Chiesa, d'onde mandò alla Terra à comprare alcune Vacche, & Buoi, per cōdurgli viui alla Spagnuola. Ma veduta l'incommodità, che v'era, per fornirsene con quella prestezza, che egli volena, & il danno, che dalla sua tardità gli tornaua, deliberò di non aspettar più; specialmente perche dubitaua, che gli si ammalassero la gente, per esser quella terra mal sana. Et così dice, che, poi che fù giunto à quelle Isole, mai non vide il Cielo, nè alcuno Stella si vide, se non con nebbia tãto densa, & calda, che le trè parti della gente della Terra erano ammalati, et tutti haueuano cattiuo colore.

Come l'Ammiraglio partì dalle Isole di Capo Verde à cercar la Terra ferma, & gran caldo, che patì, & la chiarezza, che la Tramontana rendeua. Cap. LXVI.

IL Giouedì a' 5. di Luglio l'Ammiraglio partì dall'Isola di Santiago alla volta del Sudueste con disegno di nauigar, fin che si mettesse sotto lo Equinottiale, & d'indi seguir la via dell'Occidente, fin che trouasse Terra, ò si mettesse in luogo, d'onde trauersasse alla Spagnuola. Ma percioche fra quelle Isole sono molto grandi correnti verso la Tramontana, & Norueste, non potè

potè caminar come voleua: di modo che anco il
 sabato a' 7. di Luglio dice, ch'egli era à vista
 dell'Isola del Fuoco, che è vna delle medesime di
 Capo Verde: la qual dice, che è Terra molto al-
 ta verso Mezodi; & che da lontano par che sia
 vna gran Chiesa, che hà alla banda del Leste il
 Campanile d'vno altissimo piccone, ò dirupo, ò di-
 uide, quando vogliono soffiare i Leuanti, suole
 scir gran fuoco, si come auuiene in Teneriffe, et
 in Volcano, & in Mongibello. Et essendo questa
 vltima Terra de' Christiani, ch'ei vide, seguì
 suo cammino per Sudoeſte, fin che si trouò in di-
 stanza di cinque gradi dallo Equinotiale; doue
 li calmò il Vento, hauendo continuamente na-
 uigato con la nebbia, di cui habbiamo detto di
 sopra: & quella calma gli durò otto Di, con vn
 caldo sì eccessiuo, che gli abbruciaua i Nauigli;
 & non v'era persona, potesse star sotto coperta:
 & se non era, che pionè alcuna volta, & che il
 sol s'ascondeua, penso, che si sarebbero arsi
 tutti insieme co' Nauigli: percioche il primo
 dì della calma, che fù chiaro, era così grande
 caldo, che niun rimedio poteuano trouare, se
 non gli soccoreua miracolosamente con la
 pioggia, & nebbia sopradetta. Per la qual co-
 sa, essendosi alquanto discostato verso il Setten-
 tione, & trouandosi già discosto dallo Equi-
 otial sette gradi, deliberò di non accostar-
 si più all'Ostro, ma di caminar dritto verso Po-
 nente,

nente, almeno fin che vedesse, come si fermauano
il tempo; poiche per cagione del caldo haueuano
perduti molti vasi, et creppauano i cercchi dell
botti, & ardeua tutto il formento, & la Vetto
uaglia, che portauano. Et essendo già à mezo L
glio, dice, ch'egli prese l'altezza del polo co
gran diligenza, & molta certezza; & che tro
uò grandissima, & marauigliosa differenza d
quel, che soleua auuenire nel parallelo de g
Astori. Percioche, stando quini le guardie ne
braccio destro, cioè dalla banda dell'Oriente
all'hora la stella Tramontana era più bassa, &
quindi vassi inalzando: di modo che, quando
guardie erano sopra la testa, all'hora s'era inal
zata per due gradi e mezo; & da che di qu
passaua, tornaua ad abbassarsi per li medesimi
gradi, che era ascesa. Il che dice che esperimen
tò molte volte, e con gran diligenza, & co
molto commodo tempo, per verificarlo: & ch
hora nel sito, ou'egli si ritrouaua della torria
Zona, gli riuscì molto in contrario: percioche
stando le guardie nella testa, trouaua, che il Po
lo s'era inalzato 6. gradi; & quando le guard
passauano il braccio sinistro, nel termine di
hore trouò la Tramontana alta 11. gradi: e
poi la mattina, che le guardie erano trascor
ne' piedi, ancor che non si vedessero per la ba
sezza del Polo, la Tramontana si ritrouaua a
ta 6. gradi: di modo che la differenza era di 11
gradi,

radi, & scrineua circolo, il cui diametro era-
 o 10. non essendo colà, se non 5. abbassando la
 ositura, per esser quella nel braccio sinistro il
 iù basso, & quì nella testa. La cagion di che
 arue à lui molto difficile da esser compresa: &
 on comprendendola compiutamente, fin che
 iù consideri sopra ciò, dice, che gli pare, che
 a quel, che tocca alla descrizione del cerchio
 ella stella, si potrebbe dire, che nello Equinot-
 iale si vede il giusto; & quanto più si và pres-
 o al Polo, par minore, percioche si prende il Cie-
 o più obliquo. Et quanto al noruesteare, io cre-
 o, che la stella habbia la proprietà de' quattro
 enti, come l'hà anco la Calamita; che se toc-
 ano col Leuante, dimostrerà il Leuante, & al-
 resì il Ponente, ò il Settentrione, ò l'Ostro: &
 erò colui, che fa le Aguglie, copre con panno
 a Calamita in modo, che non resti di fuori, ec-
 etto che la parte Settentrionale, cioè quella, che
 à virtù di condurre l'acciaio à percotere la
 ramontana.

Come l'Ammiraglio scopri l'Isola della Tri-
 nità, & vide la Terra ferma. Cap. LXVII.

M Artedì all'ultimo di Luglio, dell'anno so-
 pradetto 1498. hauendo l'Ammiraglio
 nauigato molti Di all'Occidente, tal che al suo
 iudicio lasciaua già l'Isola de' Caribi à Tra-

montana, deliberò di non seguir più quel camino, ma di andar sene alla Spagnuola, non solo perche patiuua grande necessità di acqua; ma ancora perche tutte le Vettouaglie gli si distruggeuano; & medesimamente perche dubitaua che in sua assenza fosse successo alcun disordine, ò seditione frà la gente, che uì haueua lasciata, come in effetto era auuenuto, per quel, che non più oltre diremo. La onde, lasciando la via dell'Occidente, prese quella di Tramontana, parendogli di poter quindi andare à prendere alcuna delle Isole de' Caribi, que potesse rinfrescar la gente, & fornirsi di acqua, & di legna, di cui hauea gran bisogno. Di modo, che nauigando un mattina per quel camino, piacque à Dio, che sull' hora del Mezodì un Marinaio di Huelua, chiamato Alfonso Perez Nizzardo, montato sull' gabbia, in distāza di 15. leghe dalla Naue uide Terra all'Occidente; & fù la vista di trè Moggiatti tutti insieme in vn medesimo tempo: benchè che nõ molto dappoi videro, che la medesima Terra si distendeua uerso il Nordeste, quanto poter cõprender la uista, & ancor non faceua mostra che se ne douesse uedere il fine. Di che hauendo tutti rese molte gratie à Dio, & detta la Salua, & altre diuoti orationi, che in tempo di fortuna, ò di allegrezza i Marinari sogliono dire, l' Ammiraglio le mise nome Isola della Trinita, sì perche haueua in pensiero di mettere quel no-

alla prima Terra, che trouasse, come perche
 pareua, che in ciò si gratificasse à Dio, il
 gli hauea mostrati i 3. Moggietti tutti in
 medesimo tempo, come già habbiamo detto.
 poi nauigò alla volta dell'Occidente, per an-
 de ad vn Capo, che più all'Ostro si mostraua,
 andando per la parte Australe della medesima
 Terra, fin tanto, che andò à dar fondo, passate 5. le-
 ghe d'vna punta, che chiamò della Galea, per
 lo scoglio, il qual presso à punta giaceua, &
 lontano pareua vna Galea, che andasse alla ve-
 ste. Et percioche hoggimai non haueua più che
 vn Botte d'acquaper tutta la gente della sua
 nave, & le altre si ritrouauano nello stesso biso-
 gno, & quiui non v'era la comodità per pigliar-
 subito il Mercordì seguente di matina, se guē-
 da detta via dell'Occidente, andò à fermarsi
 presso ad vn'altra pūta, che chiamò della Spiag-
 gia, doue cō grande allegrezza dismontò la gen-
 te in Terra, & pigliarono acqua d'vn bellissimo
 pozzo, senza che per tutto quel contorno trouas-
 se gente, ne Popolatione alcuna; ancor che
 tutta la Costa, che haueuano lasciata adie-
 tro, haueßero vedute di molte Case, & Popo-
 lationi. E bene il vero, che trouarono vestigi
 di Pescatori, che erano fuggiti, lasciate alcu-
 ne cosette di quelle, che adoprar sogliono per
 pescare. Vi trouarono parimente molte peda-
 ce di animali, che mostrauano esser di Capre;
 & ne

& ne videro le ossa d'vna : ma percioche la
 sta non haueua corna , giudicarono , che pot
 essere di alcun Catto mamone, ò monicchio;
 me poi seppero che era , per gli molti gatti
 quelli , che in Paria videro . Et questo fu
 giorno, che fu il primo di Agosto, nauigando
 la punta della Galea, & quella della Spiaggia
 pra la man sinistra alla volta dell'Ostro , vid
 la Terra ferma in distanza di 25. leghe , co
 che essi credessero , che fosse vn'altra Isola;
 ciò stimando l' Ammiraglio la chiamasse l'Is
 Santa. La Terra, che dalla Trinità videro , e
 dall'vna punta all'altra, era distante 30. leg
 da Leste Aueste senza Porto alcuno: ma tutt
 Paese era molto bello, & gli Alberi fino all'
 qua, cō molte Popolationi, et Casali, & cō gr
 dissima amenità , la qual giornata passarono
 breuissimo spatio, percioche la corrente del M
 re era si veloce verso l'Occidente, che pareua
 rapido fiume così il Di, come la Notte, & à tu
 le hore , non ostante che cresceffe , & scem
 l'acqua per la Spiaggia più di 60. passi alle r
 rette, come in San Lucar di Barrameda suole
 uenire, quando ingrossano le acque : percio
 quantunque s'alzi , & si abbassi l'acqua ; n
 perciò lascia mai di correre verso il Mare .

Come

me l'Ammiraglio andò alla punta dell'Arenale, & vna Canoa venne à parlargli.

Cap. .LXVIII.

Oi che videro, che nella punta della Spiaggia non poteuano hauer lingua dalla gente della Terra, ne v'era la commodità per far di tutta quell'acqua, che era lor necessa- se non con gran fatica; & che quiui non po- uano rimediare a' Nauigli, nè alle Vettoua- : il Di seguente, che fù a' 11. di Agosto, l'Ammiraglio seguìtò la sua via ad vn'altra pù che mostraua essere l'Occidental di quell'Isola chiamata dell'Arenale: & quiui surse, padogli, che i Leuanti, i quali corrono in quelle de, non darebbono tanta fatica nello anda- re tornare alle Barche in terra. Et auanti che questa punta giungessero, venendo per la loro cominciò à seguirli vna Canoa cò 25. perso- gli quali vn tratto di Bòbarda lontani si fer- rono parlàdo con voce alta. Ma non s'inten- deua cosa alcuna, quantunque si può credere, che cercassero, che genti fossero i nostri, & di qual- la venissero, si come etiandio gli altri India- uoleuano ricercar prima. Ma percioche con pa- ce non v'era mezo di persuader loro, che si acco- rressero a' Nauigli, cominciarono à mostrar loro uerse cose, accioche entrassero in desiderio di averle: cioè Baccini di ottone, Specchi, & altre cose

cose simili, che gli altri Indiani sogliono stimar molto. Ma ancorche per questi segni si accostassero alquanto, tornauano tosto di grado in grado à fermarsi con alcuna dubitatione. Per qual cosa, & anco per allegrargli con alcuna festa, & prouocargli alla venuta, l' Ammiraglio comandò, che montasse sulla Poppe il Tamburo, & un' altro, che cantasse con un Timpano; che alcuni giouani cominciassero alcuna Dāza. Il che ueduto da gl' Indiani, subito si posero in atto di Guerra, imbracciando le rotelle, che portauano, & con gli Archi, & Freccie loro cominciaronò à tirare à queglii, che danzauano. I quali per comandamento dell' Ammiraglio, & perche non rimanessero senza castigo di quell' insolentia, nè meno sprezzassero i Christiani, lasciatola Danza, gli cominciarono à trar con le Bastie: di modo che hebbero caro di poter ritirarsi, & se n' andarono di lungo ad un' altra Carauella, chiamata la Vacchina, à cui senza paura dimora si accostarono, & il Piloto montò con essi nella loro Canoa, et gli donò alcune cose, che lor piacquero molto; & dissero, che come fossero stati in terra, gli haurebbono portato dalle loro case del Pane: & con ciò se ne andarono un' altra Terra, ne queglii del Nauiglio uollero prendere alcuno per dubitatione di non far dispiacere all' Ammiraglio. La relation, che di loro fece fu, che era gente molto ben disposta, & più ben-

he quelli delle altre Isole ; & che portaua-
 capegli lunghi , come le donne , legati con
 ne cordelline , & con alcuni pannicelli co-
 ano le parti uergognose .

pericolo , che corsero i Nauigli nel pas-
 r per la bocca della Serpe:et come fù sco-
 erta Paria , che fù il primo scoprimento
 ella Terra ferma. Cap. LXIX.

Osto che i Nauigli furono furti nella pun-
 ta dell' Arenale , l' Ammiraglio mandò le
 che in Terra per acqua , & per prender lin-
 da gl' Indiani:ma nõ potettero hauer nè l'u-
 osa , ne l'altra , per esser quella Terra molto
 a , & dishabitata : Per la qual cosa il Dì se-
 nte commandò , che andassero à fare alcune
 nell' Arena , & per buona sorte le trouaro-
 latte , et piene di buonissima acqua ; e stimossi,
 i Pescatori fatte le hauessero . Presane a-
 que quella , che lor faceua bisogno , l' Am-
 raglio deliberò di passare ad un'altra bocca,
 si uedeua quindi uerso il Norueste , alla qua-
 oi mise nome Bocca del Dragone , à disse-
 za di quella , nella quale si ritrouaua , che
 amò Bocca della Serpe : le quali bocche
 nauano le due punte Occidentali della Tri-
 a , con altre due della Terra ferma ; & qua-
 iaceuano Tramontana Mezodì l'una dall'al-
 In mezo à quella , que l' Ammiraglio era sur

to, v'era vn'alto scoglio, che chiamò il Gal-
 & per questa bocca, ò canale, che chiamò Boc-
 ca della Serpe, vsciua continuamēte l'acqua r-
 so Tramontana con tanta furia, come se fosse
 ta bocca di alcun grosso fiume: da che le diede
 quel nome, per lo spauento che quini hebber
 Percioche, stando eglino sicuri sopra le Anco-
 venne vn colpo di corrente dalla banda del M-
 zodi con assai maggiore impeto del solito,
 con grandissimo romore, perche vsciua per d-
 ta bocca alla volta di Tramontana. Et per-
 che dal Golfo, che hora chiamano di Paria,
 sciuua un'altra corrente in opposito della sop-
 detta, si accozzarono, come giostranti, con g-
 dissimo romore, & cagionarono, che il Mar-
 nalzasse à guisa d'un'alto Monte, ò fil di M-
 tagna à lungo di quella bocca. Il qual Mo-
 uenne alla uolta de' Nauigli con grande s-
 uento di tutti, si che temeano, che douesse t-
 uolgerli: ma piacque à Dio, che passò di sott-
 per dir meglio, che gli leuò in alto, senza far-
 danno, ancorche ad un Nauiglio leuasse le
 core di terra, & le gittasse dal luogo, ou'egli
 ra, fin che con le uele fuggì quel pericolo
 grandissima paura di douere annegarsi. Et di-
 bito, quella furia di corrente passato, uede-
 l'Ammiraglio il pericolo, nel quale quini
 prese il suo camino per la Bocca del Dragon
 qual giaceua la punta della Tramontana O-
 den.

ale della Trinità, & l'Orientale di Paria; all'hora non uscì per quella, ma seguì per la Australe di Paria, nauigando uerso l'Occidente, percioche pensaua, che fosse Isola, & uana di douer trouare, onde uscisse alla parte tramontana uerso la Spagnuola. Et ancor che quella Costa di Paria ci fossero di molti Porti non uolea entrare in alcuno, percioche tut Mare era Porto, essendo d'ogni parte circondata dalla Terra ferma.

ne in Paria si trouò mostra di oro, & pergenti di buona cōuerfatione. Ca. LXX.

I trouandosi adunque l'Ammiraglio a' 5. di Agosto surto, e tenendo egli in deuotione ai nō alzar le Ancore in simil giorno, ch'era domenica, mādò le Barche in Terra, doue trouò molte frutta delle medesime delle altre, & grande numero di Alberi, & indicij di terra, come fuggitiua, per paura de' Christiani. non uolendo egli perder più tempo, seguì d'ostia in giù altre 15. leghe, senza entrare in terra alcuno, per paura, che non gli rispondesse i tempi, che gli faceano bisogno per l'uscita. Mandando fondo in capo di dette 15. leghe alla randa, uenne subito una Canoa à bordo della Cabela, chiamata il Correo, con trè huomini: & il piloto, intendendo, quanto l'Ammiraglio desidero.

sideraua hauer lingua di quella gète, finse di
 ler parlar cō essi, & si lasciò cader dentro ne
 Canoa, & la gente del Nauiglio con la Barc
 prese quelli trè, & li menò all' Ammiragli
 ilquale gli accarezò molto, & con molti d
 gli rimandò in terra, doue si uedeua gran qu
 tità d' Indiani. I quali, intesa la buona relat
 ne, che questi gli fecero, tutti con le lor Can
 uènero a' Nauigli à barattar di quelle cose, c
 haueuano, che in effetto erano le medesime, c
 nelle altre Isole, prima scoperte, haueano t
 uate: benche quì non ui erano le Tablacine
 rotelle, ne l'herba auuelenata per le Freccie,
 qual questi non usano, ma i Caribi soli l'han
 in costume. La beuanda di questi era un certo
 quor bianco come latte, & un' altro, che tira
 al negro, di sapor di uin uerde, di uua mal ma
 ra, ma non potettero sapere, di qual frutto il
 ceßero. Portauano panni ben tessuti di uarij
 lori di Bambagia della grandezza di facciue
 alcuni maggiori, & altri minori: & quel,
 più delle cose nostre stimauano, era ogni cosa
 ottone, & specialmente i sonagli. La gente
 che sia più politica, e trattabile, che quella d
 la Spagnuola. Cuoprono le parti uergognose c
 un panno di quelli, che habbiamo detto, i qu
 son di uarij colori; & un' altro portano riuo
 alla testa. Le donne non portano coperta cosa
 cuna, ne anco le parti uergognose: il che etiã
 usano

no nell' Isola della Trinità . Cosa di vtile non
videro, fuor che alcuni Specchietti di oro, che
tauano al collo. Per la qual cosa, & percio-
l' Ammiraglio non poteua fermarsi à ricer-
e i secreti della Regione, cōmandò, che si pi-
assero sei di coloro, & seguì il suo camino al-
ccidente, credendo sempre, che quella Terra
Paria, à cui pose nome Isola di Gratia, nō fos-
Terra ferma. Indi à poco vide, che gli si mo-
ua vn'altra Isola al Mezodì, et vn'altra non
uore al Ponēte, tutta di Terra molto alta, co-
ppi seminati, & molto popolata: & gl' In-
ni portauano più Specchi di collo, che i passa-
& molti Guanini, che è oro molto basso; &
euano, che quello nasceua in altre Isole Occi-
rali di gente, la qual mangia gli huomini: et
onne portauano filze di Aue Marie alle brac-
& fra quelle Perle grosse, & minūte molto
e infilzate, delle quali se n' hebbero alcune à
atto, per mandarle per mostra a' Rè Catholici.
essendo dimandati, oue trouassero quelle co-
accennarono, che nelle Conche delle Ostriche,
quali pescauansi al Ponente di Terra di Gra-
& dietro quella verso Tramontana. Per la
al cosa l' Ammiraglio si fermò quini, per ha-
più certezza di così buona mostra: & mandò
Barche in Terra; doue tutta la gēte, ch'era cō-
sa di quel Paese, si dimostrò tanto domestica,
trattabile, che importunarono i Christiani,

che andassero con loro ad vna casa non troppo discosta, nella qual lor diedero da far collatione, & molto di quel loro Vino. Et subito e quella casa, la qual doueua essere il Palazzo del Rè, gli menarono ad un'altra di suo figliuolo, o lor fecero la istessa cortesia: & tutti generalmente erano i più bianchi di quanti nelle Indie haueuano veduti, & di migliore aspetto, & di spositione, co' cape gli tagliati à mezo orecchia alla vsanza di Castiglia. Da costoro seppero, che quella Terra si chiamaua Paria, & che haueuano piacere di essere amici a' Christiani: con che partirono da loro, et se ne tornarono a' Nauig

Come l'Ammiraglio uscì per la bocca del Dragone, & il pericolo, che egli corse. Cap. LXXI.

SEguendo l'Ammiraglio il suo camino al Levante, trouauano ogni volta minor fondo per Mare, tanto che, essendo venuti per quattro, cinque braccia di acqua, non ne trouarono, non due, e meza di basso Mar, percioche il conoscere, & calar dell'Acqua era differente da quello dell'Isola della Trinità, cioè che nella Trinità cresceua l'Acqua trè braccia, & qui, ch'era più all'Occidente 45. leghe, non cresceua più che vna: & là sempre all'ingiù, come dicono i Marinari; di giusante, & di molte

te andauano le correnti al Ponente: & qui-
 di giufante andaua all'Oriente, & di mon-
 te all'Occidente: & là il Mare era mezo dol-
 & quini era come l'acqua del fiume. Le quai
 Ferenze l'Ammiraglio vedendo, & il poco
 ado, che per li Nauigli trouaua, non ardi di
 far più oltre con la sua Naue, la qual uoleua
 braccia di acqua, & era di cento Botte; &
 si surse in quella Costa, la quale era sicurissi-
 , per esser Porto, fatto in forma di Ferro di Ca-
 llo, d'ogni parte circondato da quella Terra.
 a nondimeno mandò vna Carauelletta, che
 iamauano il Corriero, per saper, se ui era pas-
 trà quelle Isole per l'Occidente; la quale, ha-
 ndone fatto poco camino, tornò il Di seguen-
 che erano gli 11: di Agosto, dicendo, che al-
 e Occidentale di quel Mare vi era una bocca
 due leghe di Ostro Tramontana, & dentro un
 olfo rotondo con altri quattro Golfetti, ad o-
 ni lato vno; & che di ciascun di quegli uscua
 a Fiume: l'acqua de' quali cagionaua, che tut-
 quel Mare fosse così dolce; & che ancor là
 entro ell'era molto più dolce, che doue l'Am-
 iraglio si ritrouaua: soggiūgendo, che veramē
 quelle Terre, che mostrauano essere Isole, tut-
 erano vna Terra istessa continente: & che
 er tutto haueuano trouato quattro, & cinque
 raccia di fondo; & tanta herba di quella del
 olfo, che à pena haueã potuto passar per quel-

la. La onde, essendo l' Ammiraglio molto certo
 non potere vscire per la via dell' Occidente,
 istesso giorno tornò verso Oriente, con proposito
 di vscire per lo stretto, che si era mostrato fra
 Terra di Gratia sopradetta, che gl' Indiani chiama-
 mauano Paria, & la Trinità: nel quale stretto
 al Levante alla punta della Trinità, ch'ei chiama-
 uano Capo Botto, che vuol dir non perfetto; &
 Ponente alla punta dell' Isola di Gratia, che chiama-
 uano Punta della Lapa; & nel mezzo giacciono
 quattro Isolette. La cagione, perche gli mise
 nome Capo del Dragone fu, perche veramente è per-
 ricoloso, per la furia dell' acqua dolce, che per
 vuole vscire in Mare: da che all' hor si cagiona-
 uano trè onde di Mar grosso, & di gran romore,
 le quali si distendevano dall' Oriente al Ponente
 per tutta la sopradetta bocca. Et percioche nel
 tēpo, che egli vscì per quella, gli mancò il Ven-
 to, & stette in grandissimo pericolo d'esser dalla
 corrente gettato in alcune secche, & scogli, dove
 si rompesse, hebbe giusta cagion di mettergli nome
 come corrispondente all' altra bocca, nella quale
 non minor pericolo s'era veduto, come di sopra
 habbiamo detto. Ma piacque al nostro Signore
 che indi, doue essi haueuano maggior paura, ve-
 nisse à loro il rimedio, & che la istessa corrente
 il cauasse saluo. Et però senz' altra dimora, il
 Lunedì a' 13. di Agosto cominciò à nauigar ver-
 so Occidente per la Costa Settentrionale dell'

istessa

ssa Paria, per trauersar poi alla Spagnuola; dendo molte gratic à Dio, che di tante pene, pericoli il liberaua, mostrandogli sempre nuou Terre, piene di gente domestica, & di grandezze; & specialmente quella, la quale uenua per certissimo, che fosse Terra ferma; la grandezza di quel Golfo delle Perle, & i Fiumi, che da quello usciano, & del Mare, il qual tutto era d'acqua dolce, & per l'autorità di Esdra nell'ottauo Capitolo del quarto libro, che dice, che di sette parti della Sfera sola è coperta dall'acqua; perche tutti gl'Indiani dell'Isola de' Canibali gli haueano detto, che quella parte del Mezodì v'era grandissima Terra ferma.

Come l'Ammiraglio trauersò dalla Terra ferma alla Spagnuola. Cap. LXXII.

Nauigando adunque l'Ammiraglio all'Occidentè della costa di Paria, ogni volta più andaua allontanando da quella, alla volta del Nordueste; percioche le calme, & correnti il gettano verso quella parte. Di modo che il Mercoledì a' 15. di Agosto lasciò il Capo, che chiamò delle Còche al Mezodì, et la Margarita al Ponè, ch'è vn'Isola, alla quale egli mise quel nome, ch'è sò se inspirato da Dio; percioche presso à quella si giace l'Isola di Cabagua, dalla qual s'è tratta innumerabil quantità di perle, et Margarite: percioche

ancora nella Spagnuola, tornando di Giamaica mise nome ad alcuni Monti Tutti Oro, & poi quelli si trouò tutta la maggior quantità, & grani d'oro, che da quella Isola si fian portati in Ispagna. Ma tornando al suo viaggio, dico, che seguì il camino per 6. Isolette, ch'ei chiamò Guardie; et altre tre, che giaceuano più alla Terra montana, chiamò i Testimoni. Et ancor che tu trouaua scopriessero molta terra al Ponente della medesima costa di Paria, dice l'Ammiraglio che hoggi mai di tai particolarità non poter render quel conto, che egli desideraua: perche che per cagion del troppo vegghiare, gli occhi gli si erano conuertiti in sangue, & però era astretto à notar la maggior parte delle sue cose per relatione de' Marinari, & Piloti, che cò loro andauano. Medesimamente dice, che quella sera la notte, che fù il Giouedì a' 16. di Agosto, nauendo fino all'hora noruesteato, le Aguglie noruestearono in fretta più d'vna quarta, e mezza, & alcune mezo Vento, senza che in ciò potesse essere errore, perche sempre erano stati molto vigilanti per notar ciò. Et cò ammiratione di questo, & con dolore, che gli mancasse commodità, per seguir la costa della Terra ferma, nauigò quasi tutto quel camino al Norueste, fin che il Lunedì a' 20. di Agosto diede fondo trà la Beata, & la Spagnuola; & quindi per alcuni Indiani à posta mandò lettere al Prefetto

suo fratello, facendogli sapere la sua uenuta & il buon successo; ancor che si trouasse piena marauiglia, per uederfi tanto al Ponente: inciosia che, quantunque ei conoscesse, che le forze delle correnti mancauano, non pensò già che fosse in tanto grado. La onde, accioche non si mancassero à fatto le Vettouaglie, che egli haueua, ascese subito verso l'Oriente alla via San Domenico, nel cui Porto, ò Fiume entrò il 30. di Agosto, perche il Prefetto haueua designato quini il sito della Città, nella parte Orientale del Fiume, doue hoggidì giace, & chiamata San Dominico, in commemoratione di suo Padre, che si chiamaua Domenico.

solleuatione, & i romori, che l'Ammiraglio trouò nella Spagnuola per la malauagità di vn'Orlando, che egli vi hauea lasciato per Giudice generale. Ca. LXXIII.

Entrato adunque l'Ammiraglio nella Città di San Dominico, con la vista quasi perduta dal souerchio vegghiare, ch'ei continuamente haueua fatto, sperò d'esserui giunto per riposarsi de' trauagli patiti in quel viaggio, et di trouarui molta pace fra le sue genti: ma trouò non meno tutto il contrario; percioche tutte le famiglie dell'Isola erano in gran tumulto, & in confusione: percioche gran parte della gente, da

lui lasciatavi, era già morta, & de gli altri
 ve n'erano più di 160. am. di mal France
 se: & oltra, che molti altri s'erano sollevati
 con Orlando, non trouò i 3. Nauigli, che dalle
 Canarie dicemmo lui hauer mandati con soccor
 so. Di che sarà necessario che noi ragioniam
 ordinatamente, per seguire, & compire il fil
 della Historia, cominciando dal giorno, che l'
 Ammiraglio partì per Castiglia; la qual partita,
 come noi dicemmo, fù nel mese di Marzo, de
 l'anno 1496. essendo scorsi 30. mesi dal giorno
 della sua tornata: nel principio del qual tempo
 per la speranza della sua presta tornata, & d'e
 sere di breue soccorsi, fù nella gente alcun
 quiete. Ma passato il primo anno, mancando
 loro di quelle cose di Castiglia, & crescendo
 infermità, & trauagli tuttauia, rimasero d
 scontenti delle cose presenti, & priui di speran
 za di miglioramento nell'auuenire, senza p
 rò che si intendessero le querele di molti, ch'er
 no discontenti, frà i quali mai non manca c
 inciti, & pretenda farsi Capo di parte: si c
 me all'hora toccò la sorte ad vn Francesco O
 lando, natiuo della Torre di Don Ximeno, à c
 l' Ammiraglio haueua data tanta reputatione
 & autorità presso à gl'Indiani, & a' Chr
 stiani, co'l lasciarlo Giudice maggiore, che n
 meno era vbidito, che la sua persona. Da c
 si può presumere, che fra lui, & il Prefett
 ch'egli

gli hauea lasciato per Governatore, non ci
 è quella intera volontà, che per ben publico
 mercavasi, si come il tempo, & la esperienza
 ero conoscere. Percioche, tardando l'Am-
 miraglio à tornare, nè mandando alcun soccor-
 ro à Orlando incominciò à drizzare il suo pen-
 siero à volere impadronirsi dell'Isola, proponen-
 do di ammazzare i fratelli dell' Ammiraglio, co-
 me quelli, ne' quali potea trouar maggior resi-
 stenza: & per dare à ciò effetto, aspettò l'occa-
 sione. Et auuenne, che il Prefetto, vn de' fratelli
 dell' Ammiraglio, andò ad vna Prouincia Occi-
 dentale, chiamata Suragna, 80. leghe discosta
 dall'Isabella; doue detto Orlando rimase in suo
 luogo, benchè sotto il gouerno di Don Diego,
 fratello secondo dell' Ammiraglio: di che l'Or-
 lando si sdegnò in tal maniera, che mentre il
 Prefetto daua ordine, come il Rè di quella Pro-
 uincia pagasse il tributo a' Rè Catolici, che à tut-
 ti gl' Indiani dell' Isola l' Ammiraglio hauea im-
 posto, l'Orlando cominciò nell' Isola secretamēte
 à trarre alcuni alla sua diuotione. Ma, percioche
 di un male ardisce d'alzar la testa in vn subito,
 senza alcuna finta cagione, quella, che Orlan-
 do tolse per fondamēto, & porta del suo disegno,
 è, che nella stessa Isola Isabella era vna Cara-
 bella in Terra, che il Prefetto hauea fatta fare,
 per mandarla in Castiglia, se la necessità ve l'a-
 dringesse: Et percioche per mancamento di Sarte,

& d'altri apparecchi non potè esser gettata
 acqua, l'Orlando finse, & publicò esserne al
 la cagione; & che al beneficiò di tutti con
 niua, che quella Carauella si mettesse ad ordi
 accioche in quella potesse andare alcun di lo
 in Castiglia à dar nuoua de' lor trauagli. La
 de sotto color del ben commune facea gran
 istanza, che ella si gettasse in acqua: & pe
 cioche Don Diego Colon per detto mancamen
 di sarte non lo consentiua, auenne, che l'Orl
 do con più animo, & sfacciatezza cominciò
 trattar con alcuni secretamente, che detta C
 rauella si gittasse in acqua al dispetto di lui, c
 cendo à quelli, i quali egli stimaua consentir s
 co, che se al Prefetto, & à Don Diego ciò n
 piaceua, era percioche voleuano rimaner co'l
 minio del Paese, & tener loro continuamen
 soggetti, senza che vi fosse alcun Nauiglio, c
 quale potessero far sapere a' Rè Catolici la lo
 solleuatione, & tirannia. Et poiche sapeuano,
 era chiaro, quãto crudele, e terribile fosse il Pr
 fetto, & la trauagliata, & mala vita, che lor
 ua, fabricãdo Terre, & Fortezze; & poi che e
 erano senza alcuna speranza della venuta del
 Ammiraglio con soccorso: era bene, che piglia
 sero quella Carauella, & procacciassero la lor
 libertà; non permettessero, che sotto colore d
 soldo, il qual mai non si pagaua loro, fossero so
 getti ad un forestiero, potendo godere vna bu

& riposata vita, & di grandissima vtilità :
 che tutto quello , che nell' Isola si hauesse, &
 amutasse, l'haurebbono trà di loro vgualmen-
 partito, & si farebbono seruiti de gl' Indiani
 a volontà, senza che gli tenessero così in fre-
 & che ancor non era loro permesso , che po-
 tessero pigliar per moglie vna Donna Indiana ,
 piacesse à loro . & oltra che il Prefetto gli
 deuua offeruare i trè voti di Religione, nò man-
 cano digiuni, & discipline con le prigionie, et
 castigo, le quai cose contra essi per ogni minima
 colpa si effeguiuano . La onde, poi che egli ha-
 uua la Bacchetta, & l' autorità del Rè, la qual
 tutto questo , che sopra ciò potesse succedere,
 assicuraua, senza che ne ritornasse à lor pre-
 dicio, gli effortaua à far quel, che li cōsiglia-
 uo, percioche non poteuano errare . Con queste,
 & con altre tali parole , dipendenti dall' odio ,
 che egli al Prefetto portaua, & con la speranza
 d' vn' utile, tirò tantl alla sua deuotione, che vn
 giorno, essendo tornato il Prefetto da Suragna
 a Isabella, alcuni d' essi deliberarono di dargli
 mille pugnalate, tenendo ciò per così facil cosa ,
 & hauuano apparecchiato vn laccio per ap-
 prenderlo dopò morto. Et la cagione, per cui all-
 ora più s' erano à eio incitati , fù la prigionia
 vn Barabona, amico de' medesimi congiurati,
 intra il qual se Dio nò spiraua in animo al Pre-
 fetto, che non procedesse alla effecutione della
 giu stia

*Giustitia, senza dubbio all'hora l'hauerebbon
ucciso.*

Come Orládo tentò di solleuar la Villa de
la Concettione, & messe à sacco la Isabe
la. Cap. LXXIIII.

VEdendo Orlando, che la morte del Prefe
to non era seguita secondo il suo desid
rio, & che la sua congiuratione era già scop
ta, deliberò d'impadronirsi della Terra, & d
la Fortezza della Concettione, parendogli
poter quindi facilmente soggiogar l'Isola.
Per effecutione di che gli venne molto à prop
sito l'essere assai vicino alla sudetta Villa
percioche, mentre era il Prefetto fuori, era st
to da Don Diego mandato con 40. huomini p
quella Prouincia, à pacificar gl'Indiani, che s
rano solleuati, & haueuano lo istesso in pe
siero d'impadronirsi della medesima Villa,
d'ammazzare i Christiani. Di modo che Orládo
sotto color di uolere à ciò dar rimedio, et di uol
castigar coloro, rauuò la sua gente nella Sta
za di vn suo Cacique, chiamato Marche, p
effeguire il suo proponimento, venuta l'occ
sione. Ma percioche di questo il Castellano B
lester hauea già alcun sospetto, tenne buo
guardia nella Fortezza, & fece intendere
Prefetto il pericolo, nel qual si trouaua. Il qu
le con gran prestrezza, & con quella gente, c
potè

è mettere insieme, fù pronto a mettersi nella
tezza. A cui l'Orlando, essendo già sco-
ta chiaramente la sua congiura, venne con-
uo condotto, più tosto per considerar quello,
gli hauesse potuto fare in danno del Prefet-
che per voglia di venire à qualche accordo;
con maggiore irreuerenza, & sfacciatezza
conueneuole protestò al Prefetto, che fa-
gettar la Carauella in acqua, ouero che gli
e licenza di poter gettarla, che egli co' suoi
ci gettata l'haurebbono. Per le quali parole
do alquãto il Prefetto sdegnato, gli rispo-
che egli, nè i suoi amici non erano Marina-
nè sapeuano quel, che in tal caso fosse ra-
e uole, et necessario: & che quantunque
hauessero potuto gettarla in acqua, non ha-
no però potuto nauigar con quella per difet-
i sarte, & di altri apparecchi: & che ciò
vn voler mettere in pericolo la gente, & la
uella. Et percioche il Prefetto intende-
id, come huomo di Mare, & essi non es-
lo Marinari, nol comprendeuano, segui-
o diuersi pareri: Passate queste, & altre ra-
ni di dispiacenuolezza, l'Orlando si partì
gnato, senza voler depor la Bacchetta, nè sta
giudicio, si come gli commandaua il Prefet-
dicendo, che ambedue le cose haurebbe fatte,
do il Rè, per cui era nell'Isola, gli le commã
è, poi che sapeua, che per mezo di lui nen gli
douea

douea esser fatta giuſtitia, per l'odio, che gli portaua : ma che à torto, & a ragione hauria cercata occasione di ammazzalo, ò di fargli alcuna vergogna. Et che intanto, per far quello, che la ragion richiedeu, e gli voleua andarsene à far la sua residenza, doue gli commandasse. Ma assegnandogli il Prefetto per stanza il Cacique Diego Colon, rifiutò, dicendo, che non vi sarebbe stata Vettouaglia per la sua gente, & che egli haurebbe cercato un'altro più commodo luogo. Preso adunque la strada dell'Isabella, & prese insieme 65. persone, vedendo non poter gettar la Carauella in acqua, mise à sacco la cassa delle Munitioni, togliendo egli, & i suoi seguaci le arme, i drappi, et le Vettouaglie, che più li piacquero, senza che Don Diego Colon, il quale era quiui, glie le potesse vietare : anzi, s'ei non si ritiraua con alcuni suoi seruitori nella Fortezza, haurebbe corso pericolo : ancor che nel processo, ilqual sopra questo caso fù poi formato furono di quegli, che dissero, che il Giudice promise obediienza, pur che egli prendesse la pace contra suo fratello. Ma non accettando egli ciò, ne potendo Orlando far gli maggior danno temendo il soccorso, che gli venia dal Prefetto si partì dalla Villa con tutti gli ammutinati dando sopra gli armenti, che nel contorno pastuano, ammazzarono quelli, che più lor piacquero per lo mangiar loro, & si fornirono per lo

o de gli animali di seruiigio, che presero, de-
 rati di andare alla Prouincia di Suragna,
 ode il Prefetto poco auanti era venuto, con-
 siero di fermarsi quiui, per esser la più abon-
 te, e deliciosa Terra dell' Isola, et per hauer
 ente molto saua, et accorta, paragonata cō
 altri Popoli della Spagnuola; et specialmen-
 er esserui le più belle donne, et di piaceuole
 uersatione, che altroue: ilche era quel, che più
 nuitaua ad andarui. Ma per non andarui
 za far proua delle loro forze, auanti che il
 fetto accrescesse le sue, et desse loro degno
 igo, deliberarono di passar per la villa della
 cettione, et prenderla all'improuiso, et d'oc-
 re il Prefetto, che dentro v'era; et quando pu-
 d non fosse lor succeduto, di assediarto. Di
 hauendo hauuto il Prefetto auiso, si preparò
 difesa, inanimando i suoi con parole, et offe-
 do loro di molti doni, et due schiaui per cia-
 eduno per seruiigio loro: conciosia ch'egli ha-
 presentito, che la maggior parte di coloro, i
 li egli haueua seco, stimauano così buona la
 e, che Orlando a' suoi prometteua, che molti
 ffi ascoltauauo le sue Ambasciate. Per la
 l cosa essendo entrato l'Orlando in speranza,
 di subito douessero passar tutti dalla sua par-
 auena hauuto ardire d'imprendere, et di se-
 quella impresa; la qual non gli riuscì secō-
 l suo proponimento: percioche il Prefetto,
 oltre

oltre all'esserfi proueduto, come habbiamo già detto, & oltra ch'era huomo di gran valore, & ch'haueua la gente più salda nella sua deuotione, era appresso risoluto di far con l'Arme que che con la ragione, et co'l buon consiglio non hauea potuto terminare. La onde, messa insieme la sua gente, uscì della Terra, per asaltarla alla strada.

Come l'Orlando incitò gl'Indiani del Paese contra il Prefetto, & se n'andò con la sua gente à Suragna. Cap. L XXV.

VEdendo adunque l'Orlando il fine della sua speranza tanto mutato, & che niun quelli del Prefetto non passaua a lui, si come egli hauea pensato, deliberò di ritirarsi in tempo, & di seguire il suo primo camino di Suragna, non hauendo egli animo di aspettarlo: come ch'egli auanzasse lingua per parlar contra di lui vituperosamente, & per prouocar gl'Indiani, ouunque passaua, ad odio, & a ribellion d'esso Prefetto; dicendo, che la causa; per la quale che si partiuano dalla sua compagnia: era per esser lui huomo di natura terribile, & vendicatiua, così verso i Christiani, come verso gl'Indiani, & d'auaritia molto insopportabile, per le molte grauezze, & tributi, che metteua loro, la somma de' quali se essi haueffero ordinata

ariamētè portata, egli dall' altra parte l' ha-
 bbe ogni anno accresciuta, quantunque ciò
 è contra il volere de' Rè Catolici, i quali non
 cercauano altro da' loro sudditi, che l' obediènza
 & libertà, mantenenendogli in Giustitia, & in
 pace. La qual se essi temeano di poter difende-
 re egli co' suoi amici, & benuoglienti hauria
 dato aiuto, & si sarebbe dichiarato protet-
 tore, & difensor loro. Dopò le quai parole, deli-
 carono di voler prohibire la paga di quel tri-
 buto, che dicemmo essere stato imposto: onde au-
 uerò, che da coloro, i quali habitauano lonta-
 dal luogo, ou' era il Prefetto, non si potea ri-
 tere per la molta distanxa; nè meno da' più
 vicini si riscoteua, per non dar loro cagione, che
 degnassero, & seguissero la seditione de' Sol-
 dati. Ma questa cortesia, che fù vsata loro, non
 è giouar tanto, che uscito della Concettione
 Prefetto, Guarionex, ch' era il superior Cacique
 della Prouincia, co' l' fauore di Orlando non
 si soluesse à volere assediare la villa, & la For-
 tezza, & ammazzare i Christiani, che la guar-
 uano. Il che per mandar meglio ad effetto,
 mandò tutti i Caciqui suoi partiali, & trattò cō
 loro secretamente, che ciascuno uccider douesse
 quelli della sua Prouincia: percioche, non essendo
 le Terre della Spagnuola sì grandi, che ciascuna
 possa sostētare molta gente, erano stati astretti i
 Christiani à cōpartirsi p' quadriglie, o cōpagnie

di 8. ò 10. per ciascuna Terra. . Da che prese speranza gl' Indiani, che assaltandogli ad vn po improuisamente, sarebbono bastati per lasciarne alcuno viuo. Ma percioche, per segnar tempo, ò ordinare altra cosa, oue il contar si ricerchi, essi non hanno numero, nè contano per altro, che per le dita, deliberarono, che nel primo tondo della Luna ciascuno fosse preto ad ammazzare i suoi Christiani. Per che tenendo il sopradetto Guarionex in ordine i suoi Caciqui, vno di quegli, & il principale, fideroso di acquistarsi honore, et tenendo la cosa per molto facile, et non essendo buono Astrologo per sapere il Di certo del plenilunio, assalì la Terra auanti il tempo ordinato frà loro: di quale conuenne vscir fuggendo, & mal trattato, & pensando di douer trouare aiuto in Guarionex, trouò in lui la ruina sua: percioche questi lo punì con la morte, che egli hauea meritata, essendo stato cagione, che si scoprisse la congiura, & fossero auuertiti i Christiani. Del quale disordine non hebbero poco dolore i solleuati percioche, secondo che fù detto, co'l lor fauore & notitia era stata questa tela tramata; & ciò s'erano intertenuti, per vedere, se Guarionex riduceua la cosa in termine, che appoggiandosi à lui, potessero distruggere il Prefetto. Veduto, che questo non gli riuscì, non volsero sicurarfi nella Prouincia, doue erano: ma an

à Suragna, tuttauia gridando, ch'erano
 ettori de gl' Indiani: doue le opere, & la vo
 à loro era di Ladroni, non essendo essi rite-
 da Dio, ò dal Mondo con altro freno, che cõ
 del disordinato loro appetito; percioche
 vn rubbaua quel, che poteua, & l'Orlando
 Capo rubbaua più di tutti, persuadendo, et
 mandando a' principali Indiani, & ad ogni
 que, che raccogliesse quel, ch'ei poteua, per-
 h'egli volea difender gl' Indiani, & i rebel-
 dal tributo, che il Prefetto dimandaua à lo
 sendo intanto assai maggior quello, che sot-
 otal nome egli toglieua loro: conciosia che
 ol Cacique, chiamato Manieauter, riscotea
 i trè mesi vna zucca di trè Marche di oro fi-
 & per esser più certo della paga, sotto tito-
 amicitia tenea vn suo figliuolo, & vn ne-
 appresso di se. Nè chi leggerà ciò si mara-
 li, se noi riduciamo le marche di oro à misu-
 i zucca: percioche noi così facciamo, per di-
 arar, che gl' Indiani in cotai cose ricorreua-
 alla misura, percioche peso non hebbero mai.

me di Castiglia vennero i Nauigli con
 Vettouaglie, & soccorso, Cap. LXXVI.

Sfendo adunque così diuisi i Christiani, come
 habbiamo detto, et tardado troppo à venire
 auigli di Castiglia con soccorso, non poteua-

nonè il Prefetto, nè Don Diego mantener qu-
 ta la gente, che era loro rimasa: percioche, es-
 do per lo più coloro di bassa conditione, & de-
 derosi di quella vita, & del buon tempo,
 l'Orlando prometteua loro, accioche non foss-
 abbandonati, temeano di punire i rei; il che
 facea tanto disubidienti, che era quasi impo-
 bile il trouar ordine per acquetargli: laonde
 necessario, che sopportassero gl'insulti de' so-
 uati. Ma volendo il sommo Dio dar loro al-
 conforto, fece arriuar finalmente i due Navi-
 i quali habbiamo detto di sopra, che vn'anno
 pò la partita dell' Ammiraglio dalle Indie e-
 ro stati mandati, non senza grande instanza
 sollecitudine, che per espedirli egli vsò alla
 te: percioche, considerando egli la qualità a-
 la Terra, & la natura della gente, che egli
 uea lasciata, & il gran pericolo, che potea ca-
 nar la sua tardità, instò, & ottenne da' Rè
 tolici, che si mandassero inanzi quei due de'
 Navigli, i quali gli era da loro Stato comm-
 dato, che armasse. Con la giunta di questi sì
 quel soccorso di gente, & per le Vettouag-
 che portauano, come per la certezza, che si
 ae esser giunto in Spagna l' Ammiraglio à sa-
 mento, quegli del Prefetto presero animo, &
 gore, per seruir con maggior fedeltà; & que-
 d'Orlando temettero del loro castigo. Costoro
 desiderosi d'intendere alcuna cosa di nuouo, e
 for-

irsi di quel, che mancava loro, deliberarono
 andare a S. Dominico, oue i Nauigli erano
 stati, pur con speranza di tirare alcuno alla
 diuotione. Ma percioche il Prefetto era
 auuertito della lor venuta, & era più uici-
 no a quel Porto, andò loro incontra, per impe-
 diarli la strada; & poste buone guardie a' pas-
 sando al Porto, à vedere i Nauigli, & à dare
 ordine alle cose di quel luogo. Et desiderando,
 l'Ammiraglio trouasse l'Isola pacifica, &
 etati i romori, tornò à propor nuoui patti
 Orlando, ilquale era 6. leghe discosto con la
 gente, mandandogli perciò il Capitano, che
 venuto co' due detti Nauigli, chiamato Pie-
 Fernandez Coronel, sì perche era huomo ho-
 nato, & di autorità; come percioche speraua,
 douessero hauer maggiore efficacia le sue
 parole, poiche come testimonio di veduta, poteua
 certargli della giunta in Spagna, & della buo-
 na accoglienza, ch'era stata fatta all' Ammira-
 glio, & della gran prontezza, che i Rè Catolici
 mostrauano, di volere aggrandirlo. Ma temen-
 do l'Ammiraglio dell'impressione, che questo Am-
 miraglio potea fare nella maggior parte di loro,
 lo lasciarono parlare in publico; anzi con-
 uocato, & con le Saette lo riceuettero sulla
 piazza: di modo ch'ei potè solamente dire alcune
 poche parole à quegli, che ad udirlo furono de-
 siderati; & così, senza che fosse presa altra ri-

soluzione, si tornò alla Terra, & essi se n' andarono all'alloggiamento, che haueano in Suragna non senza paura, che l'Orlando, & alcuni principali della sua compagnia non scriuessero à gli amici, i quali frà la gente del Prefetto haueuano, pregandogli caldamente, che venuto l'Ammiraglio, fossero loro presso à lui buoni intercessori, poichè sol contra il Prefetto erano le lor giuste querele, et non contra esso Ammiraglio: anzi erano desiderosi di ritornare alla sua gratia, & obedientia.

Come i trè Nauigli, che l'Ammiraglio mandò dalle Canarie, capitarouo, oue era cotal solleuatione. Cap. LXXVII.

HOr che habbiamo detto dall'arriuata di duo Nauigli, che l'Ammiraglio mandò di Castiglia alla Spagnuola, sia ben, che diciamo de' trè, che da lui partirono alle Canarie quali seguirono il lor viaggio con buon tempo fin che giunsero alle Isole de' Caribi, le quali sono le prime, che i Nauiganti, per andare al Porto di S. Domenico, trouano nella strada. Et non sapendo all'hora bene i Piloti il nauigar, che frà quelle hora si costuma, auuenne, che per disgratia non seppero trouar quel Porto, che fur dalle correnti portati tanto in giù all'Occidente; che giunsero alla Prouincia di Suragna, doue erano i sollevati:

: i quali tosto che intesero , che quei Naui-
 veniuano fuor di strada, & non sapenuano co-
 alcuna del loro solleuamento, tacitamente al-
 di loro montarono in detti Nauigli, fingen-
 essere in quelle parti per commissione del
 fetto, per proueder si meglio di Vettouaglie,
 er tenere in pace, & in soggettrion quel Pae-
 da percioche è molto ageuole palesarsi il se-
 o, di cui molti partecipano , subito Alfonso
 ies di Caruagiale, ch'era il più pratico de'
 itani di que' Nauigli, accortosi della ribellio-
 & discordia, cominciò à trattar la Pace con-
 ando , pensando di ridurlo all'obediènza del
 fetto. Ma la cōuersatione, et la domestichez-
 che tutti loro haueano già presane' Nauigli,
 ausa, che le sue persuasioni non facessero l'ef-
 o, che egli desideraua: percioche Orlando ha-
 a secretamente haunta la parola da molti di
 gli , che di nuouo eran venuti di Castiglia ,
 sarebbono restati in sua compagnia: & con-
 pantaggio cercaua di farsi maggiore. Laon-
 l Caruagiale, nō vedendo la materia così bē-
 osta , ch'ei potesse trare in breue la conclu-
 e di quel, ch'egli dimandaua, determinò co'l
 glio de gli altri due Capitani, esser bene, che
 ente, la qual conduceuano assoldata, per la-
 ar nelle minere, ò per altri mistieri, & serui-
 e n'andasse per Terra à S. Dominico; percio-
 essendo il Mare , & i Venti , et le correnzi

molto contrarie à quella nauigatione , faria tutto auuenire, che in due, nè in trè mesi non uessero finito il viaggio: da che sarebbe nato solamente , che haurebbono consumate le V. trouaglie; ma ancora, che si fosse ammalata la te, & hauesse perduto il tempo, senza impiegarlo nel seruitio , per cui erano venuti . Pr adunque così fatta risoluzione, toccò à Giovan Antonio Colombo l'andata , & il carico de huomini , ch'erano 40. & all' Arana di tornato' Nauigli; & al Caruagiale di restare, per veder, se potesse trouar modo d'accordo. Et mettendo Giovanni Antonio ad ordine la partita sul il secondo giorno , che dismontarono in Terra quei lauatori, ò per parlar più propriamente quei vagabondi; andati là , per far l'opra , che habbiamo detto; si passarono a' solleuati, lasciandolo il lor Capitano con 6. ò 7. huomini , i quali con lui volsero perseverare . Veduto vn tramonto tanto manifesto, senza paura di alcun pericolo, questo Capitano andò à trouar l'Orlando & gli disse, che dimostrando egli di stimare, procacciare il seruitio de' Rè Catolici , non ragioneuole, che egli consentisse, che quella gente, la quale era venuta, per popolare, & senar la Terra , & per attendere a' suoi mestieri con Salario già hauuto, rimanesse in quel luogo, & perdesse il tempo , senza far cosa alcuna di quelle, alle quali erano obligati: & c.

egli l'haueſſe caciati, haurebbe dato indicio, che le ſue opre ſoſſero ſimili alle parole ſue; ma che del ſuo ſtarſi quiui era cauſa la diuiſione, et la diſgratia del Prefetto, più che la volotà, che egli haueua d'impedire il ben publico, & il ſeruitio de' ſuoi R^e. Ma percioche all'Orlando, et a' ſuoi ſeguaci ritornaua aſſai in concio quello, che era auuenuto, sì per riuſcir co'l ſuo intento, come perche il delitto da molti commeſſo più facilmente ſuol ſimularſi, ſi eſcuſò in quel che gli cercaua, dicendo, ch'egli non poteua loro far forza, & ch'era Monasterio di offeruanza, in cui à niuno potea negar l'habito. Di modo che, vedendo Giouanni Antonio, non eſſer coſa da ſperante, ſenza ſperanza di rimedio, il metterſi al pericolo, ch'ei correua, inſtando importunamente, deliberò di tornare a' Nauigli, con quei ſchichi, che lo ſeguitarono, & così, accioche non accedeſſe il medefimo nella gente, ch'era rimasta, ambidue i Capitani partirono toſto co' Nauigli loro verſo S. Damiano, con tempo al loro viaggio coſi contrario, come prima haueano tentato: percioche tardarono molti Di, & perdettero le Vettouaglie, & il Nauiglio del Caruaglio riceuè molto danno in alcune ſecche, nelle quali perdè il Temone, & apertoſi nella Colomna, doue entraua molt'acqua, appena il poterono menar ſeco.

Come

Come i Capitani trouarono l'Ammiraglio
in S. Dominico. Cap. LXXVIII.

Giunti à S. Dominico i Capitani, et i Naui
gli, che tornauano di Suragna, trouarono
l'Ammiraglio, tornato dalla Terra ferma: il qua-
le, essendo informato à pieno dello stato de' sol-
lenati, & hauendo veduti i Processi, che il Pre-
fetto contra quegli hauena formato, ancor che
gli constasse esser tutto vero il delitto, degno d
seuero castigo; gli parue di ciò prender nuoua
informatione, et formar nuouo Processo, per da-
re auiso a' Rè Catolici di quel, che passaua: &
dall'altra parte delibero di volere in ciò vsare
quella temperatezza, che egli potesse, dando or-
dine, come con destrezza gli riducesse all'obedi-
za. Per la qual cosa, et perche nè essi, nè altri nè
potessero dolersi di lui, nè dir, che per forza gli
teneua quiui, comandò a' 12. di Settembre, che
fosse fatto vn Bando in nome de' Rè Catolici, nel
qual si daua licenza à tutti quegli, che uolesser
andare in Castiglia, promettèdo loro passaggio
& Vettouaglie. Et dall'altro canto, essendo rag-
guagliato, che l'Orlando con parte della sua gi-
te ueniua alla uolta di S. Dominico, comandò à
Michel Balestriere, Castellano della Concettione,
che guardasse ben quella Terra, & Fortezza; et
che uenendo l'Orlando per quella banda, gli di-
cesse da parte sua, che egli hauea riceuuto gran

ia de' suoi traugli, et di tutte le cose passa-
; nè volea, che più si parlasse di ciò, donando
erdon generale; & pregaualo à venir subito,
e era esso Ammiraglio, sèza paura di cosa al-
alcuna, accioche co'l suo consiglio si prouedes-
à quel, che toccaua al seruigio de' Rè Catoli-
, & che se gli pareua, che facesse bisogno di
cun Saluocondutto, gliele haurebbe mandato,
ual da lui fosse dimandato. A che il Balestrier
spose a' 14. di Febraio, hauer per nuoua certa,
e il giorno auanti era giunto Richelme alla
illa del Bonao; & che Adriano, & l'Orlando,
e erano i principali, doueano cō giungersi frà
ò 8. g. iorni: nel qual tempo in quel luogo po-
ua prender gli; si come anco fece. Percioche,
uendo egli loro fauellato, conformè alla com-
issione datagli, gli trouò molto duri, et scortesi,
cendo l'Orlando, che non erano venuti à trat-
r di accordo, ne voler, nè hauer bisogno di Pa-
, percioche egli hauea l' Ammiraglio, & il
o Stato nel pugno, per sostentarlo, ó disfarlo,
me gli piaceſse: & che non parlassero di pat-
, ò di accordo, fin tanto che gli fossero man-
ti tutti gl' Indiani, che erano stati presi nell' as-
dio della Concettione, poiche il loro raunamen-
era stato per seruire il Rè, & per fauorirlo, et
uendogli egli assicurati sotto la sua parola.
isse parimente altre cose, mostrando di non vo-
re alcuno accordo, se non fosse con gran suo

vantaggio . Per fermare il quale, & per ragio-
 nar sopra ciò, dimandaua, che l' Ammiraglio gli
 mandasse Caruagiale; perciocche con altri egli
 non uoleua trattar di ciò, fuor che con lui, per
 essere egli huomo, che si accostaua alla ragione,
 & molto prudente, per quanto egli l'hauea pro-
 uato: Giunti che à Suragna furono i trè Naui-
 gli, de' quali dicemmo. Questa risposta fù cagio-
 ne, che l' Ammiraglio prendesse alcun sospetto
 del Caruagiale, & ciò non senza cause gran-
 dissime . La prima, perche auanti che il Carua-
 giale giungesse in Suragna, ou'eran questi ribe-
 li all' hora, spesse volte haueuano scritto, et mã
 dato messi à gli amici, che erano appresso, il Pr-
 fetto, dicendo loro, che giunto l' Ammiraglio,
 farebbono venuti à mettersi nelle sue mani: pe-
 rò pregarli ad esser loro buoni intercessori, &
 placarlo . La seconda cagione fù, perciocche, se
 ciò fecero, tosto che seppero esser venuti i du
 Nauigli in soccorso del Prefetto; con più ra-
 gion doueuan farlo, sapendo, che era già ve-
 nuto l' Ammiraglio, se non gl'impedia il lung
 ragionamento, che il Caruagiale hauea hauuto
 con loro . La terza, perciocche, se egli hauea
 voluto far quel, che doueua, potea ritener ne
 la sua Carauella prigion l' Orlando, & i princ
 pali della sua Compagnia, i quali stettero di
 giorni seco senza sicurtà alcuna . La quarta
 per cioche, sapendo, come ben sapeua, che si era

solleuati, non gli doueua lasciar comprar ne'
 Nauigli 54. Spade, & 40. Balestre, le quali
 haueano comprate. La quinta, perche, hauea-
 no indicij, che quella gente, la qual con Giouan-
 ni Antonio haueua à dismontare in Terra, per
 andare à S. Dominico, era per passarsene à sol-
 leuati, non doueua lasciar gli dismontare, ouer,
 quando già era passata à loro, douea esser più
 sollecito in procacciar di racquistarla. La sesta,
 perche andaua disseminando, che egli era ito al-
 l'Indie per compagno dell' Ammiraglio, & ac-
 cioche senza lui non si facesse cosa alcuna, per
 paura, che in Castiglia si haueua, che l' Ammira-
 glio commettesse alcun fallo. La settima, perche
 Orlando hauea scritto all' Ammiraglio, per l'i-
 nteresso Caruagiale, che egli per suo consiglio era
 andato con la sua gente à S. Dominico, per tro-
 uarsi più vicino, per trattar di accordo, quando
 l' Ammiraglio fosse alla Spagnuola arriuato: &
 che non conformandosi, giunto lui, i fatti con
 la sua lettera, che più tosto l'hauesse prouocato
 a venir là, accioche, se l' Ammiraglio fosse tar-
 dato, ò pur non fosse venuto, hauesse egli potu-
 to, come compagno dell' Ammiraglio, & l' Or-
 lando, come Giudice, gouernar l' Isola al dispet-
 to del Prefetto. L'ottaua, perche all' hor, che gli
 altri due Capitani vennero per Mare con le det-
 te Carauelle, & egli vène per teira à S. Do-
 minico, gl' Ammutinati mandarono in sua guar-
 dia,

dia, & compagnia vn de' principali, chiamato
 Giamiz, ch'era stato due Di, & due notti con lui
 nel suo Nauiglio; il quale l'accompagnò fin 6
 leghe discosto da S. Domenico. La nona, perche
 scriueua a' ribelli, quando vennero al Bonaio, e
 mandaua loro molti presenti, & rinfrescamenti.
 La decima, & vltima cagione fù, perche, oltre
 che i detti solleuati non volsero trattar di accor-
 do con altri, che con lui; tutti ad vna voce di-
 ceuano, che se fosse bisognato, l'hauriano pre-
 so per lor Capitano, Ma considerando l'Ammi-
 raglio dall'altra parte, che il Caruagiale era pru-
 dente, sauiò, & Gentil'huomo, & che ciascu-
 de' sopradetti indicij poteua hauer risposta, &
 non esser forse vero quello, che gli era detto,
 stimandolo per sonaggio, il qual non hauria fat-
 ta cosa, che non douesse fare, desiderosi di estin-
 guer questo fuoco, deliberò di conferire con tut-
 ti i principali, che seco erano, la risposta dell'
 Orlando, per pigliar resolutione in quel, che so-
 pra ciò douea farsi; & essendo tutti di accordo,
 mandò il Caruagiale insieme co'l Castellan Bale-
 strier, perche trattassero l'accordo. Ma non ripo-
 tarono altro dall'Orlando, se non che, poi che non
 hauean menati gl'Indiani, ch'egli hauea dima-
 dati, non parlassero di accordo altrimenti. All'
 quali parole sodisfacendo con la sua prudenza
 il Caruagiale, fece à tutti così buon ragiona-
 mento, che mosse l'Orlando, et trè, ò quattro de' pri-
 cipali

spali ad andare à visitar l' Ammiraglio, & à
 ermar seco accordo. Ma dispiacendo ciò molto
 gli altri, mentre che l'Orlando, & gli altri
 montauano à Cavallo, per andar co'l Caruagiale
 trauar l' Ammiraglio, gli assaltarono, dicendo
 non uolere in modo alcuno, che egli vi andasse;
 & che se pure accordo haueua da farsi, si facesse
 in scrittura, accioche tutti haessero parte in
 quello, che si trattasse. Di modo che, poiche si fù
 fermato alcuni di sopra ciò, l'Orlando a' 15. di
 ottobre di consentimento di tutti i suoi scrisse
 l' Ammiraglio vna lettera, per la quale attri-
 buiu al Prefetto la cagione, & colpa della sua
 uisione; dicendo ad esso Ammiraglio, che non
 uolendo egli in scrittura dato lor sicurtà di po-
 tere andare à rendergli conto di cotal caso, essi
 haueano deliberato di fargli saper cō scrittura
 le cose, & i patti, che dimandauano, i quali era-
 no il premio dell'opre fino all'hora fatte da loro,
 & come più oltre si uederà. Ma quantunque fos-
 sero le richieste loro efforbitanti, & molto di-
 uerse, il Castellano Balestrier il Di seguente
 scrisse all' Ammiraglio, lodando molto la effica-
 cia del ragionamento del Caruagiale; & dicen-
 do, che, poiche quello nō hauea hauuto forza
 di rimouer quella gente dal suo maligno pro-
 nimento, nō saria bastata altra cosa, satuo
 che il conceder loro quel, che dimandauano;
 accioche gli uedeua egli così inanimati, che
 per

per cosa certa teneua, che à lor tosto passata sarebbe la maggior parte di quegli, che erano appresso di Sua Signoria Illustrissima. Et quantunque egli douesse hauer confidanza ne' suoi seruidori, & gente di honore, non haurebbono però potuto bastar contra tanto numero, & che ogni Di veniuano molti à congiungersi à loro. La qual cosa l'Ammiraglio hauea già conosciuta per esperienza: percioche, quando era l'Ottobre presso à S. Dominico, fece far la mostra di quegli, che doueano uscire a combattere, se fosse stato necessario; & hauea notato, che fingendosi l'vno zoppo, & l'altro ammalato, non si erano trouati settanta huomini, fra' quali non venivano quaranta, de' quali hauesse potuto fidarsi. Per la qual cosa il Di seguente, che fù a' 17. Ottobre dell'istesso anno 1498. i sopradetti Capitano, & gli altri principali, che con lui vennero a trouar l'Ammiraglio, gli mandarono vna Lettera sottoscritta da loro, dicendogli che per assicurar le loro vite, si erano partiti dal Prefetto, il qual cercaua via, & modi per ammazzargli: et che essendo seruidori di sua Signoria Illustrissima, la cui venuta aspettauano, come personaggio, c'hauria riceuuto in seruitio quello ch'essi fatto hauessero per loro obligo, haueuano perduto alle genti loro il far danno, ò pregiudicare alcuno alle cose di sua Signoria: come haurebbono potuto far commodamente. Ma poiche esse

ella arriuata, non solo non ne il ringratiaua,
pensaua, & instaua in procacciar vendet-
& far loro danno, per far con suo hono-
uel, che haueano deliberato di fare, & per
er liberta di farlo, toglieuan commiato
lui, & dal suo seruitio. Auanti che que-
Lettera fosse data all' Ammiraglio, hauea
i già risposto all' Orlando co' l' mezo del Carua
le, che a lui hauea mandato, narrandogli la
fidanza, che egli sempre hauea hauuto lui,
la buona relatione, che della sua persona
Rè Catolici haueua fatto, & dicendo, non
uer gli scritto, temendo d'inconueniente, se
se stata veduta sua Scrittura fra il vulgo,
cui egli hauesse potuto riceuere pregiudi-
& che però in luogo di sototscrizione,
scrittura gli hauea mandato quella persona,
cui egli sapea quanto si fidaua, la quale
li potea stimar come suo Sigillo, che era il
stellano Ballestrer: & però vedesse quel, che
ragione douea farsi, che in tutto l'haureb-
trouato prontissimo. Et di subito a' 18. di
tobre commandò, che partissero per Casti-
a 5. Nauigli, per li quali facea intendere
Rè Catolici molto particolarmente quel, che
ssaua, dicendo, hauer quei Nauigli intertenu
fino all'hora, dopò la sua arriuata, credendo,
c' Orlando, & la sua gente volessero andar
a essi, si come prima haueano publicato: & che

gli altri trè, i quali egli hauea seco tenuti, gli feceua mettere ad ordine, accioche il Prefetto partisse tosto con quelli a seguir lo scoprimento della Terra ferma di Paria, & a mettere in ordine la Pesca, & il riscato delle Perle, la cui parte era mandaua loro per Arogial.

Come l'Orlando andò à trouar l'Ammiraglio, & non venne ad alcuno accordo con lui. Cap. LXXIX.

Riceuuta dall'Orlando la Lettera, che l'Ammiraglio mandò, rispose il terzo Di, mandando voglia di far tutto, quel che gli comandaua: ma perche la sua gente non gli consentiu, che andasse à trouarlo senza Saluocodotto, supplicaua, gliel mandasse, conforme alla minuta, che ei gli mandaua sottoscritta a se, & confermata da' principali, che erano appresso di lui. Il qual Saluocodotto gli fù subito mandato dall'Ammiraglio a' 26. di Ottobre & l'Orlando, hauutolo, venne tosto, ancor che più con intentione di fuiare alcuno, che di venire ad alcuna conclusione, per quanto si conobbe dalle cose dishoneste, che egli dimandò. Perche si tornò adietro senza fermare altro accordo, dicendo, ch'egli haurebbe riferito il tutto alla sua Compagnia: & conforme à quel, che desideraua liberassero, haurebbero scritto; & accioche fosse

ffe alcuno, che per parte dell' Ammiraglio
 attasse, & fermasse quel, che fosse delibera-
 , andò cō lui vn Mag giorduomo dell' Ammira-
 io, chiamato Salamanca . Ora, dopò molti ra-
 onamenti , l'Orlando mandò vna Scrittura di
 ccorde , accioche l' Ammiraglio la sottoscri-
 esse ; scriuendogli a' 6. di Nouembre , che ciò
 a tutto quello, che con la sua gente hauea potu-
 terminare ; & che se sua Signoria Illustris-
 ma pensaua concedergliele , mandasse la con-
 essione alla Concettione ; percioche nel Bona-
 on haueano più Vettouaglie da mantenersi ;
 & che haurebbono aspettata la resolutione fino
 l Lunedi seguente . La qual risposta , & Capi-
 oli essendo Stati veduti dall' Ammiraglio , &
 onsiderate le cose dishoneste, che eglino ricer-
 auano, non volle in modo alcuno concederglie-
 e , per non venire in disprezzo della Giustitia,
 & per non far cosa in dishonor suo, & de' suoi
 fratelli. Ma accioche non haessero cagion di do-
 ersi , nè dicessero , che egli procedea in questo
 aso con seuerità , à gli 11. di Nouembre fece
 ublicare vn Saluocōdotto, il quale douesse star
 30. giorni fisso sulle Porte della Fortezza; si co-
 me anco stette: il tenor del quale era questo, che
 percioche, essendo egli in Castiglia, erano occor-
 se alcune differenze tra il Prefetto, & il Giudi-
 ce Orlando , & altre persone , che con lui s'e-
 rano fuggite, non ostante tutto ciò, tutti in ge-

nerale, & ciascun da se potesse venir sicurame
 te a seruire i Rè Catolici, come se mai non fo
 occorsa cosa alcuna; & che a qualunque vo
 lesse andare in Castiglia sarebbe dato passaggi
 & mandati, per che gli fosse pagato il suo soldo
 secondo che con gli altri si era costumato di fa
 re, quando nello spatio di 30. Di venissero a com
 parir dauanti all' Ammiraglio, per goder di co
 tal sicurtà: protestando, che non comparend
 nel detto termine, procederebbe contra loro pe
 Giustitia. Il qual Saluocondotto, sottoscritto d
 se, mandò subito all' Orlando per lo Carnuagiale
 dandogli in iscritto le ragioni, per le quali egli
 non potea, nè douea sottoscriuere a' Capitoli, ch
 ei gli hauea mandati, & ricordandogli quelle c
 se, le quali era honesto ch'essi facessero, se volea
 no far ciò, che'l seruitio de' Rè Catolici richiede
 ua. Con questo il Carnuagiale andò à trouare i So
 leuati nella Concettione, doue si trouauano mol
 to altieri, & superbi, ridendosi del Saluocon
 dotto dell' Ammiraglio, & dicendo, che in breue
 tempo egli à loro dimandato l'haurebbe. Ciò tut
 to passò nello spatio di 3. settimane: nel qual tē
 po, sotto colore di voler prendere vn'huomo, il
 qual l'Orlando volea Giustitiare, tennero assedia
 to il Castellano Balestrer nella Fortezza, & gli
 tolsero l'acqua, credendo, che per mancamento
 di quella si douesse rendere. Ma con la venuta
 del Carnuagiale allētarono l'assedio, & dopò mol
 te

altercationi, che tra l'vna, & l'altra parte
corsero, fecero l'accordo seguente.

L'accordo fatto tra l'Ammiraglio, &
l'Orlando, & gli altri Ammuti-
nati. Cap. LXXX.

E cose fermate, & accordate co'l Giudice
Francesco Orlando, & con la sua Compagnia,
per la sua ispeditione, & andata in Castiglia
son queste.

Primeramente, che il Signore Ammiraglio
faccia dar due Nauigli buoni, & bene ad or-
dine à giudicio de' Marinari, posti nel Porto di Su-
gna, per esser quiui la maggior parte della gē-
te della sua Compagnia; & ancor, perche non vi
sia altro Porto più commodo, per porre ad ordine,
& apparecchiar le Vettouaglie, & le cose, che
faranno bisogno; oue s'imbarcherà il detto
Giudice con quegli della sua compagnia, & se-
guirà il suo viaggio alla volta di Castiglia, pia-
cendo à Dio.

Che sua Signoria medesimamente gli farà da-
re vn Mandato, perche gli sia pagato tutto il Sol-
do, che fino à questo Di debbono hauere; & ap-
resso Lettere del lor ben seruire per gli Re Ca-
tolici, accioche gli facciano pagare.
Parimēte farà lor dare gli Schiaui della gratia;
che alla gēte si fece, per li trauagli, che in questa

Isola hà patiti, & per lo seruitio, che hà fatto con nota della gratia di quelli. Et percioche alcuni della detta Cōpagnia hanno donne grauate, ò che han partorito, che le dette donne, vorranno menarle via, siano in luogo de' detti Schiaui, i quali debbono hauere, & i figliuoli siano liberi, & gli portino seco.

In oltre, che sua Signoria gli farà dare in dotti Nauigli tutte quelle Vettonaglie, delle quali haueranno bisogno per lo detto viaggio, si come ad altri etiandio sono state date: & perche il Pane non potranno esser proueduti, si dà licenza al Giudice, & alla sua Compagnia, che si proueggano nel Paese, & che siano lor dati 30 cantara di Biscotto: il qual non trouandosi, diano loro 30. sacca di formento, accioche, se per auuentura il Cazabi si guastasse loro; il che facilmente potrebbe auuenire, possano souuenirsi co'l detto Pane, ò formento.

Appresso, che sua Signoria darà vn Saluocondotto per le persone, che verranno ad espedire i mandati del loro soldo.

Di più, che, percioche ad alcuni di quelli, quali sono co'l detto Giudice, sono state tolte, & sequestrate alcune robbe; sua Signoria commanderà, che del tutto sian sodisfatti.

Item che sua Signoria darà vna Lettera per li Rè Catolici, facendo saper loro, che i Porci del detto Giudice restano quini per prouision della gente,

te, che vi si troua, i quali sono 120. teste gros-
 & 230. picciole, supplicando alle Altezze
 , che gli ele facciano pagar per quel prez-
 , che quiui haurebbe potuto vendergli: i qua-
 porci gli furono tolti nel mese di Febraio pas-
 o dell' anno 1498.

Che sua Signoria darà al detto Giudice vna
 ente, perche possa vendere alcune cose sue,
 quali sarà astretto a vendere, per andarsene;
 ar di quelle quel, che gli parrà, ò lasciarle per
 in quella Isola a chi gli parrà, che habbia à
 uernargliele meglio.

Che sua Signoria commanderà a' Giudici, che
 to giudichino il caso del Cauallo.

Che, se sua Signoria vederà, esser giuste le co-
 de' nostri di Salamanca, scriuerà al detto Giu-
 ce, che gli ele faccia pagare.

Item che si parlerà con sua Signoria intorno
 gli Schiaui de' Capitani.

Medesimamente che, percioche il detto Giu-
 ce, & la sua Compagnia dubita, che sua Si-
 noria, ò altra persona per lui faccia loro al-
 n dispiacere con gli altri Nauigli, che nell'
 òla restano, farà loro vn Saluocondotto, per
 i prometta in nome de' Rè Catolici, & sot-
 la sua fede, & parola di Gentil'huomo, co-
 e si costuma in Ispagna, che sua Signoria, nè
 tra persona non gli farà dispiacere, nè per-
 rberà il lor viaggio.

Veduto da me questo accordo, fatto da Alfonso Sancies di Caruagial, & Diego di Salamanca cō Francesco Orlando, & con la sua Compagnia, hoggi Mercordì a' 21. di Nouembrell' dell'anno 1498. mi piace di offeruar la forma che quì si contiene: con patto però, che il detto Francesco Orlando, ò alcun de' quegli della sua Compagnia, in cui nome egli sottoscrisse, & confermò la capitulatione, da lui data a' sopradetti Alfonso Sancies di Caruagial, & Diego di Salamanca, et tutti gli altri Christiani dell'Isola di qual si voglia grado, & conditione, non riceueranno altri nella sua Compagnia.

Io Francesco Orlando Giudice, per me, & per tutte le altre persone, che in mia compagnia sono, prometto, & dono la mia fede, & parola, che saranno offeruate, & adempiute le cose, di sopra contenute, senza che in ciò interuenga altra cautela, saluo la lealtà della verità, secondo che quì si contiene, offeruando sua Signoria tutto quello, che frà il Signor Alfonso Sancies di Caruagial, & Diego di Salamanca, & me si è ragionato, et accordato, si come essi hāno in Scrittura.

Et prima, che dal giorno della data di questa fin che torni la risposta delle sopradette cose, che faranno 10. giorni di termine, non accetterà persona alcuna di quelle, che son co'l Signor Ammiraglio.

Item che dal giorno, che si porterà, & con
se-

generà da me quì nella Concettione la detta risposta con l'ispeditione di quello, che habbiamo formato, & sottoscritto, da sua Signoria, il che sarà nel fin de' detti 10. giorni, ne' 50. giorni prima seguenti noi c'imbarcheremo, & faremo vela per Castiglia in buon' hora.

Item che niuno de' gli Schiaui della gratia, à noi conceduta, da noi sarà menato per forza:

Item che, non hauendo ad essere il Signore Ammiraglio al Porto, oue noi andiamo per imbarcarci, la persona, ò persone, mandateui da sua Signoria, siano honorate, & rispettate, come Ministri de' Rè Catolici, & di sua Signoria; quali sarà reso conto, & ragione di quel, che metteremo in dette Carauelle, accioche ne tenano nota, ò facciano quello, che à sua Signoria parrà: & medesimamente per consegnar loro le cose, che hauemo in nostra mano de' Rè Catolici. Tutte le sopradette cose s'intendano douere esser sottoscritte, & eseguite da sua Signoria, secondo che portarono in scritto il detto Signor Alfonso Sancies di Caruagial, & il detto Diego di Salamanca: la risposta di che io aspetto quì nella Concettione frà otto giorni prima seguenti; & s'ella non verrà, io non sarò obligato à cosa alcuna di quel, che si è detto.

Et in fede di ciò, & per mantenere, & osservare per me, & per tutti que gli della mia Cõpagnia

gnia quel, che hò detto, hò sottoscritto questa Scrittura di mia mano, laquale è fatta nella Concettione, hoggi Sabato a' 16. di Nouembre del l'anno 1498.

Come, dopò fatto l'accordo, i Solleuati andarono à Suragna, dicendo di volere imbarcarsi ne' duo Nauigli, mandati loro dall' Ammiraglio. Cap. LXXXI.

Poiche le cose furono accomodate nel modo, che si è detto di sopra, il Caruagiale, & il Salamanca se ne tornarono à S. Dominico all' Ammiraglio, per intercession de' quali a' 21. di Nouembre sottoscrisse i sopradetti Capitoli da loro portati, & di nuouo concesse vn Saluo condotto, & facultà à tutti quelli, che non volessero andarsene in Castiglia con l'Orlando, promettendo lor soldo, ò vicinanza, come più à lor piacesse; & che gli altri venissero à negoziare le cose loro liberamente, & come volessero. La quale ispeditione il Castellano Balestrer a' 24. di Nouembre consegnò all'Orlando, & a quelli della sua compagnia nella Concettione: & egli, hauutala, se guirono il lor camino verso Suragna, a mettere ad ordine le cose della loro partita, secondo che poi si conobbe. Et quantunque l' Ammiraglio in certa maniera si accorgesse della loro malignità, & sentisse gran dolore,

lore in vedere, che rimanea impedito il serui-
 , che il Prefetto hauea fatto nella continua-
 ne dello scoprimento della Terra ferma di Pa-
 , & in ordinar la Pesca, & il riscatto delle
 rle, se quei Nauigli si dessero à loro; non per-
 volle dar causa a' solleuati di dargli colpa,
 cufandolo, ch'egli non hauesse lor voluto dare
 passaggio promesso. La onde cominciò tosto à
 eparare i Nauigli, secondo che era stato ca-
 volato, che douessero esser dati loro, accioche
 fero condotti in Castiglia; quantunque l'e-
 dition loro alquanto si prolongasse per la pe-
 ria delle cose necessarie. In supplimento delle
 ali, & perche non si perdesse tanto tempo, cõ-
 andò, che il Caruagiale andasse per Terra; ac-
 che fra tanto, che i Nauigli giungeuano ha-
 sse messa in punto la partita, & l'ispedition
 la gente, secondo la commissione ampla lascia
 gli; percioche egli deliberò di andar subito al-
 Isabella per visitare, & assicurar la Terra la-
 iando Don Diego in S. Dominico, che proue-
 sse a quel, ch'era necessario. Et così dopò la
 a partita nel fin di Genaiò le dette due Cara-
 elle con tutto quel, che facea lor bisogno per lo
 iaggio loro, partirono, per raccogliè dentro i
 olleuati: ma per cagion di vna gran fortuna,
 be le assalse nella strada, furono astrette a fer-
 arsi in vn'altro Porto infino al fine di Marzo,
 r percioche la Carauella Nigna, ch'era l'vna
 di

di quelle, era in peggior termine, & ricercaua maggior rimedio, l' Ammiraglio mandò ordine à Pietro d' Arana, & a Francesco di Garai, che andassero à Suragna con l'altra, chiamata Santa Croce; su la quale poi andò il Caruagiale, & non per Terra: nel qual viaggio tardò 11. Di, e trouò l'altra Carauella, chiamata Santa Croce che quiui aspettaua .

Come i Solleuati mutarono proposito dell' andata in Castiglia, & fecero nuouo accordo con l' Ammiraglio. Cap. LXXXI

IN questo mezo, percioche le Carauelle tardauano, & la maggior parte della gente dell' Orlando non hauea voglia d'imbarcarsi; presero quella tardità, per occasione del fermarsi loro, dando colpa all' Ammiraglio, che non le haueffe fatte espedire breuemente, come hauea potuto fare . Il che venuto à notitia sua, scriffè all' Orlando, & ad Adriano, essortandogli con buone ragioni ad esseguir la capitulatione, & à distogliersi dalla via della disubidienza che essi seguuiano : oltre che il Caruagiale, quale era con loro in Suragna, a' 20. di Aprile fece loro vn Protesto alla presenza d' vn Notario detto Francesco di Garai, che poi fù Governatore di Panuco, & di Giamaica, dicendo, che perche l' Ammiraglio lor mandaua i Nauigli in ordine,

gli accettassero, & s'imbarcassero secon-
 di Capitoli. Et percioche non vollero accet-
 gli, a' 25. di Aprile commandò a' Nauigli,
 tornassero à S. Dominico, percioche si ruina-
 no essi per le Biscie, & la gente, che gli con-
 ceua, patina molto per mancamento di Vetto-
 glie. Di che i Solleuati si curarono poco; an-
 si rallegrarono, et si insuperbirano assai, ve-
 ndo esser fatto tanto conto di loro: ne sola-
 mente cotal cortesia dell' Ammiraglio non gra-
 rono, ma anzi à lui apposerò in Scrittura, che
 lui rimaneuano, dicendo, che egli hauea in-
 timo di vendicarsi di loro, et che per ciò gli
 hauea mandate tardi le Carauelle, et così male
 punto, che era impossibile, che essi andar po-
 tessero con esse in Castiglia, et quantunque anco
 fossero state buone, haueuano hoggimai consu-
 mate le Vetrouaglie, aspettandole, nè potea-
 hauerne dell' altre per lungo tempo. Il che
 uendo così, haueano deliberato di aspettar ri-
 uedio da' Rè Catolici. Con questa risoluzione
 Caruagiale si tornò per Terra a S. Dominico:
 qui nel tempo della sua partita l'Orlando disse
 che, se l' Ammiraglio gli mandaua vn' altro
 nauocondotto, egli volontieri andato sarebbe a
 uarlo, per ueder, se si poteuà fare un' Accordo
 che, che a ciascun si sodisfacesse; si come il Carua-
 giale scrisse all' Ammiraglio da S. Dominico a'
 di Maggio. A che l' Ammiraglio rispose a' 21.
 lodando-

lodandolo de' trauagli, che egli per ciò soffereua, & gli mandò il Saluocondotto, ch'ei dimandaua, con vna breue Lettera da esser data all' Orlando, quantunque lunga, & efficace in sentenze, confortandolo alla quiete, all' vbidienza, et al seruigio de' Rè Catolici. Il quale Vfficio tornato poi a S. Dominico, egli replicò più copiosamente a' 29. di Giugno; & a' 3. di Agosto 6. ò 7. de' principali, che erano con l' Ammiraglio, gli mandarono vn' altro Saluocondotto, perche potesse venire a negociar con sua Signoria, Ma percioche la distanza era molto & all' Ammiraglio conuenia visitare il Paese deliberò di andar con due Carauelle al Porto Zua, che è nella medesima Isola Spagnuola, Ponente di S. Dominico, per accostar si alla Provincia, doue erano i Solleuati. Molta parte di quali venne al detto Porto; & giunto l' Ammiraglio co' suoi Nauigli quasi al fine di Agosto venne à ragionamento co' principali; essendogli a douersi distorre dal lor tristo proposito, promettendo loro ogni gratia, & fauore. Il che essi promessero di fare, quando l' Ammiraglio quattro cose lor concedesse. La prima che mandasse 15. di loro in Castiglia co' primi Nauigli, che partissero. La seconda, che à coloro quali rimaneuano, haurebbe data habitatione & Possessioni, per lo soldo loro: La terza, che con vn publico Bando si manifestasse, che le cose

occorse

orse erano corse per cagion di falsi testimo-
 , & per colpa di alcuni maligni . La quarta,
 e l' Ammiraglio creasse di nuouo l'Orlando
 perpetuo Giudice . Fermato questo fra loro, se
 tornò l'Orlando in Terra dalla Carauella del-
 Ammiraglio, & mandò i Capitoli a' suoi, tan-
 to suo modo, & così fuor di ragione fatti, che
 fin di quelli diceua, che se l' Ammiraglio in
 una cosa fosse macato, fosse loro lecito di far-
 le offeruar per forza, o per quella via, che à
 loro parebbe . Ma l' Ammiraglio, bramoso di ve-
 dere il fine di vna tanta difficultà, consideran-
 do, ch'erano hoggimai passati sopra ciò due an-
 ni, & che i suoi auuersarij con accrescimento
 andavano nella loro contumacia perseverauano; &
 vedendo, che molti di quelli, che non lui erano,
 uoleano ardir di raunar quadriglie, & congiu-
 ngerle insieme, per andare in altri luoghi dell' Iso-
 la, come l'Orlando hauea fatto; deliberò di sot-
 tscrinerli, quali si fossero: cioè di fare vna pa-
 te di Giudice perpetuo per l'Orlando; & vn'
 era, nella qual si cõteneuano le sopradette quat-
 to cose; & di più tutto quello, che prima ha-
 uano mandato in scritto, la copia di che hab-
 biamo posta di sopra. Et poi Martedì a' 5. di No-
 mbre cominciò l'Orlando ad vsar la sua auto-
 rità: & così, essendo a lui solo ciò conceduto,
 edò Giudice del Bonao Pietro Requelme, con
 autorità d'imprigionare i rei di casi Criminali;

ma che mandasse i rei di casi di morte alla Fortezza della Concettione, acciòch'egli giudicagli potesse. Et percioche il Discepolo non hauea men guasta l'intentione, che il suo Maestro cominciò tosto à voler fare vna Casa forte nel Bonao, se Pietro di Arana non glie le hauesse vietato: percioche conobbe chiaro, che ciò era contra il seruitio, all' Ammiraglio deuuto.

Come tornanto Ogieda dallo scoprimento procacciò noui mouimenti nella Spagnuola. Cap. LXXXIV.

H Ora, tornando al filo della Historia nostra dico, che accommodate le cose dell'Orlando, l' Ammiraglio credè vn Capitano con gente che scorresse per l' Isola, acquetandola, et riducendo gl' Indiani al Tributo; et che stesse sopra l' aniso, acciòche, tosto ch'ei sentisse alcuna sollevatione, ò tumulto de' Christiani, ouero altro segno di ribellione de' Indiani, corresse à castigar ciò, et vi rimediasse; il che fece egli con pensiero di andarsene in Castiglia, et menar seco il Prefetto; percioche difficilmente si sarebbono scordate le cose passate, se egli rimanea al Governo. Adunque, mettendo egli ad ordine la sua partita, giunse all' Isola vn' Alfonso di Ogieda, che venia con quattro Nauigli da scoprire. Et percioche tali huomini nauigauano
alla

la ventura a' 5. di Settembre 1499. entrò nel
 porto, che i Christiani nomarono del Brasile, &
 l'Indiani chiamano Taquimo, con pensier di
 dire à gl'Indiani quel, che potesse, & caricar
 verzino, & di Schiaui. Et mentre egli at-
 tenea à cotai cose, era tutto dato al mal fare:
 per mostrar, che era membro del Vescouo, di
 cui habbiamo detto, procacciaua di suscitare
 l'altro nuouo tumulto, publicando per cosa
 certa, che la Reina Donna Isabella staua per mo-
 rre; & che, morta lei, non vi sarebbe stato chi
 li hauesse favorito l'Ammiraglio; & che egli,
 come vero, & certo seruidore del detto Vesco-
 uo, poteua far tutto quel, che volesse, in pre-
 iudicio dell'Ammiraglio, per l'inimicitia
 che tra loro due era. Con questa fama, & in-
 tentione cominciò à scriuere ad alcuni, non
 molto saldi per le cose passate, & ad hauere
 l'intelligenza con loro. Ma l'Orlando, hauuta
 notizia delle sue opere, & intentione, per com-
 pimento dell'Ammiraglio andò contra lui
 con 25. huomini, per impedirgli il fare il danno,
 che egli pensaua. Et giunto vn'lega e meza di-
 stante, a' 29. di Settembre intese, ch'era con 15
 huomini da vn Cacique, chiamato Haniguaia-
 na, oue faceua Pane, & Biscotto; & così ca-
 gliò quella notte, per coglierlo all'improuiso.
 Fu inteso dall'Ogieda, che l'Orlando gli veni-
 uo adosso, per far di ladro il fedele; vedendosi

senza forze da potergli resistere, gli andò in
 contra, dicendo, che il gran bisogno, che di Ve
 touaglie egli haueua, l'hauea condotto in que
 l'luogo, per fornirsene, come in Terra de' Rè su
 Signori, senza intention di farui alcun danno.
 Et rendendogli conto del suo viaggio, disse che
 ei venia da scoprire per la costa di Paria all
 Occidente 600. leghe, oue hauea trouata gente
 che ad egual partito combattea co' Christiani.
 Et gl'hauea feriti 20. huomini. Per la qual c
 sa non poté valersi delle ricchezze della Terr
 nella qual dicea hauer trouati Cerui, & Con
 gli, & Pelli, & zampe di Tigri, & Guanini;
 quai cose mostrò all'Orlando nelle Carauelle, d
 cendo, di voler tosto ritornare a San Domini
 à far relation del tutto all' Ammiraglio: il qu
 le all'hor nõ era senza molto affanno, percioc
 Pietro di Arana gli hauea scritto, che Ricqu
 me, Giudice nel Bonaò per l'Orlando, sotto colo
 di fare vna Casa per gli suoi armèti, haueua el
 to un forte Poggio, per potere indi con poca g
 te far tutto quel male, che egli volesse: Et
 egli s'era posto a uisitargliele, di che il Ricque
 me hauea formato Processo cõ testimoni, & m
 datolo all' Ammiraglio, dolendosi della forza
 che l' Arana gli faceua, & supplicandolo à p
 ueder di rimedio, accioche tra loro non nasce
 alcun disordine. Perche, ancor che l' Ammir
 glio conoscesse, non essere in tutto quieti i suoi
 fieri

eri, contentò di dar luogo al sospetto, nõ lasciã
 però di star sull'aniso; parendogli, che bastar
 uesse il rimediare al manifestò error dell'Ogie
 , senza destar quel , che con simulation diuer-
 a tollerabile . Percioche, procedendo l'Ogieda
 l suo mal proposito, nel mese di Febraio dell'
 ño 1500. tolto commiato dall'Orlando, discese
 i suoi Nauigli ò Suragna, oue haueano la loro
 abitazione molti di coloro, che già s'erano sol-
 uati con l'Orlando. Et percioche l'auaritia, et
 utile è la più certa via di prouocare ogni ma-
 , cominciò à publicar frà quella gente , che ò
 è Catolici l'haueano eletto per Consigliero
 l' Ammiraglio, insieme co'l Carnagiale, accio-
 e non gli lasciassero far cosa, che à lor non pa-
 sse essere in seruitio de'Rè: & che fra molte al-
 e cose, che gli haueano comandate , questa
 era vna, che subito pagasse in cõtati tutti que-
 i, ch'erano nell'Isola stati al seruijo loro : &
 e, poiche l' Ammiraglio non era così discreto,
 e si mouesse à far ciò , egli s'offeria di andar
 n loro à S. Dominico, & d'astringerlo, che to-
 gli pagasse; & appresso, se lor fosse paruto, vi-
 ò morto a cacciarlo dell'Isola : percioche non
 ueano fidarsi dell'accordo fatto, nè della paro-
 , che egli hauea data loro; poiche egli non era
 r mantenerla, se non quãto il bisogno a stretto
 haueffe. Con la quale offerta molti deliberaro-
 di seguirlo, & così co'l fauore, & aiuto loro

diede vna notte sopra altri, che trouò contraria alla sua richiesta, & fra ambedue le parti vi furono de' morti, & feriti. Et percioche haueano per certo, che essendo l'Orlando, come era ridotto al seruigio dell' Ammiraglio, non sarebbe quello accordo venuto, deliberarono di farlo prigione, ò di coglierlo all'improuiso. Ma l'Orlando, essendo stato auuertito del lor trattato andò ben proueduto di gente, doue era l'Ogieda, per rimediare a' suoi disordini, ò castigarli secondo che vedesse esser conuenuevole: per paura di che l'Ogieda si ritirò a' suoi Nauigli; e l'Orlando in Terra, & l'altro in Mare trattauano di abboccamento frà loro, & oue douesse farlo, dubitando ciascuno di mettersi nelle mani & forze dell'altro. Et vedèdo l'Orlando, che l'Ogieda non si fidaua di dismontare in Terra, egli offerì di andare à parlar cò lui a' suoi Nauigli il che per poter fare, mandò à chiedergli la Barca: & esso gliela mandò à sua voglia con buona guardia, & hauendo riceuuto dentro l'Orlando con 6. ò 7. huomini, quādo più si teneano sicuri l'Orlando, & i suoi saltarono d'improuiso sopra quelli dell'Ogieda cò le Spade nude, & ammazzandone alcuni, & ferendo molti, s'impadronirono della Barca, et cò lei tornarono in Terra, restando all'Ogieda per seruigio de' Nauigli a' tro, che vn Battello, nel quale molto quieto deliberò di venire ad abboccarsi con l'Orlando.
 così,

si, iſcuſandoſi de' ſuoi exceſſi, venne à reſtitui-
alcuni huomini, i quali egli per forza hauea
ſi, accioche gli foſſe reſtituita la Barca con la
gente; dicendo, ſe non gli era reſtituita, che
ebbe ſtata la ruina loro, & de' Nauigli; per-
che non ne hauea d'altra, con cui gouernar-
la qual gli fù conceduta volontieri dall'Or-
do, acciochs nō haueſſe cauſa di dolerſi, nè di-
te, che per ſua cagione gli perdeua: prēdendo
ma da lui ſicurtà, & promiſſione, che frà cer-
tempo ſi ſarebbe partito co' ſuoi dell'Iſola; ſi
ne fù conſtretto à far, per la buona guardia,
e l'Orlando hauea meſſa in Terra. Ma ſi come
è difficil coſa ſradicare il loglio, ſi che non
ni più à germogliare: coſi la gente mal'habi-
ta non può l'ſciar di ricader ne' ſuoi errori;
ne auenne ad vna parte de' Solleuati indi à
chi Dì, che fù l'Ogieda partito. Percioche, eſſē
vn D. Fernando di Gheuara, come ſeditioſo
diſgratia dell' Ammiraglio, & congiuntoſi
eſtì cō l'Ogieda, per le ſue colpe, portādo odio
Orlando, percioche nō gli hauea laſciata prē-
moglie vna figliuola di Canua, ch'era la
ncipal Reina di Suragna, cominciò à raunar
ti cō giurati, per farlo prigione, & per ſucce-
gli nel mal fare; & ſpecialmente incitò vn'
driano, vn de' principali, con altri due, huomi-
di mala vita; i quali à mezo il meſe di Luglio
anno 1500. haueano ordinata la prigione, &

morte dell'Orlando. Il quale stando molto auuto, poiche intese il trattato, s'adopò così bene, che imprigionò il sudetto D. Fernando, & l'Adriano, co' principali della sua parte: & mandò à fare intendere all' Ammiraglio quel, che passaua, dimandando ciò, che gli piaceua, che a lor facesse, hebbe risposta, che, percioche senza cagione haueano tentato di mettere à romore la Terra, (poiche, se non si daua loro alcun castigo, sarebbono stati causa della distruzione di tutto) douesse farne Giustitia degna de' lor delitti, & quel, che le Leggi ordinauano. Il che il Giudice mandò tosto ad effetto; & così, formati Processi contra di loro, impiccò l'Adriano, come autore, & principal Capo della congiura & ne sbandì alcuni altri, secondo le colpe loro, & tenne in prigione D. Fernando, fin che il 13. di Giugno consegnollo con altri prigioni Cōsaluo Bianco, accioche gli menasse alla Vega doue l' Ammiraglio era. Con tal castigo s'acquietò il Paese, et gl' Indiani tornarono all'obedienza, & al seruigio de' Christiani: & le Minerell'oro si scoprirono in tanta copia, che ciascuo lasciua il soldo reale, & si ritiraua à viuer di se, dandosi à cauare oro à sue spese industriosamente; assegnando al Rè la terza parte di que che trouaua. Il che tanto crebbe, che tal fù, che qual raccolse in vn Di 5. Marche di grani d'oro assai grossi, fra' quali vi fu alcuno, che passò 190 ducati

ucati di peso, & gl' Indiani stauano obedienti,
& con gran paura dell' Ammiraglio, & si desi-
erosi di contentarlo, che, pensando fargli al-
un seruitio, volentieri si faceano Christiani:
& se alcun principale di loro haueua à compa-
rgli auanti, procacciaua di andar vestito. La
nde per maggior quiete, l' Ammiraglio delibe-
ò di visitar l' Isola in persona: & così il Mer-
ordì a' 20. di Febraro del 1499. partirno egli, et
Prefetto da S. Dominico, & giunsero all' Isa-
ella a' 19. di Marzo; & dall' Isabella a' 5. d' Apri-
partirono per la Concettione, oue giunsero il
tardedì seguente. Et quindi il Venerdì a' 7. di
iugno il Prefetto partì per Suragna. Il gior-
o poi di Natale del 1499. hauendomi tutto il
ondo abbandonato, fui assalito con Guerra da
adiani, & da' cattiu Christiani: ond'io giunsi
tanto estremo, che, per fuggir la morte, la-
ciata ogni cosa, me n' andai in Mare con vna pic-
ola Carauella. Mi soccorse all' hora Nostro
gnore, dicendomi, O huomo di poca fede, non
auer paura, io sono. Et così disperse i miei ne-
ici, & mi mostrò, come egli poteua adempir le
ie offerte. Infelice me peccatore, che dipendea
utto dalla speranza del Mondo. Dalla Spagnuo
a' 3. di Febraio dell' anno 1500. l' Ammiraglio
eliberaua di andarsene à S. Dominico, con ani-
o di mettersi in punto, per tornare in Castiglia
render conto del tutto a' R^e Catolici.

Aa 4 Come

Come, per false informazioni, & finte que-
rele di alcuni, i Rè Catolici man-
darono vn Giudice; per saper
quel, che passaua

C. LXXXV.

MEntre i sopradetti romori in questo modo
passauano, molti de' Solleuati per Lettere
dalla Spagnuola, & altri, ch'erano tornati in Ca-
stiglia, non restauano di dar false informatio-
ni a' Rè Catolici, & à quelli del lor consiglio
contra l' Ammiraglio, & i suoi fratelli, dicen-
do, ch'erano crudelissimi, & non atti à que-
Gouerno, sì per essere essi stranieri, & oltramon-
tani, come perche in altri tempi non si erano
veduti in istato, oue per esperienza hauessero
imparato il modo di gouernar gente di qualità
affermando, che, se l' Altezze loro non proue-
deuano di rimedio, sarebbe occorsa l' vltima di-
struttione di quei Paesi: i quali quando pur non
fossero distrutti per la lor peruersa amministra-
tione; il medesimo Ammiraglio si faria solleua-
to, & hauria fatto lega con alcun Principe
il qual lo aiutasse, pretendendo egli, che fossi
suo il tutto, per essere con la sua industria, & fa-
tica stato scoperto. Nel che per riuscir meglio
asconde a le ricchezze della regione, nè voleva
che gl' Indiani seruissero a' Christiani, ne si con-
uertissero alla nostra fede: percioche con l'ac-

carez-

arezzargli speraua di tenergli dal suo cãto, per
 ter far tutto quello, che fosse contra il serui-
 o delle Altezze loro. Nelle quai calunnie
 procedendo essi, & in altre simili, importunaua-
 o assai i Rè Catolici, dicendo mal dell' Ammi-
 glio: & lamentandosi, che non era pagato à gli
 uomini il Soldo di molti anni, dauano che dire,
 morimorare à tutti coloro, che all' hora erano
 nella Corte. Di modo che, essendo io in Granata,
 uando il Serenissimo Principe Don Michel vè-
 à morte, come huomini senza vergogna, più
 50. di loro comprarono vna soma di Vua, &
 messero à seder nel cortiuo dell' Albambra,
 ridando forte, che le Altezze loro, & l' Am-
 iraglio gli faceuano passare in quel modo la vi-
 , per la mala paga con mille altre dishonestà,
 e diceuano. Et era tutta la loro sfacciatezza,
 e, se il Rè Catolico vsciuu fuori, tutti lo cir-
 ndauano, et togliuanlo in mezo, gridando Pa-
 a, Paga. Et se per auentura io, & mio fratel-
 , ch'erauamo Paggi della Serenissima Reina,
 assauamo doue essi erano, gridauano fino al cie-
 , & ci perseguitauano, dicendo, Ecco i figliuoli
 dell' Ammiraglio de' Mosciolini, di colui, che hà
 ouate Terre di vanità, & d'inganno, per sepol-
 ra, & miseria de' gentilhuomini Castigliani;
 ggiugnèdo molte altre maluagità. Perche noi
 guardauamo di nõ passar loro auanti. Essendo
 lūque tãte le loro queuele, & l'importunità co-
 fauo-

fauoriti de'Rè fù deliberato di mandare alla Spagnuola vn Giudice, il qual s'informasse di tutte le sudette cose; commandandogli, che, se trouasse l' Ammiraglio in colpa, secondo le que-
 rele sudette, lo mandasse in Castiglia, & egli vi rimanesse al Governo. Et l'Inquisitore, che per tale effetto i Rè Catolici mandarono, fù vn Francesco di Bouadiglia, pouero Commendatore dell'ordine di Calatraua; il quale à 21. di Maggio dell'anno 1499. in Madril hauea hauuto bastante, & copiosa commissione; riceuuta assai Lettere bianche, con le sottoscrizioni de'Rè per quelle persone della Spagnuola, che parresse à lui: commandando per quelle, che gli fosse dato ogni fauore, & aiuto. Con la quale ispeditione giunse à S. Dominico nel fin di Agosto dell'anno 1500. in tempo, che l' Ammiraglio era alla Concettione, dando ordine alle cose di quella Prouincia, doue il Prefetto era stato assalito da Solleuati, et ou'era maggior quãtità d' Indiani & di più qualità, & ragioni, che nel rimanente di quell' Isola. Di modo che il Bouadiglia, non trouãdo nella sua arriuata persona, à cui douesse hauer rispetto, la prima cosa, ch'ei fece, fù alloggiar nel Palazzo dell' Ammiraglio, & seruirsi, & impadronirsi di tutto quello, che vi era come se per giusta successione, & heredità gli fosse toccato: & raccogliendo, & fauorèdo egli tutti coloro, i quali trouò essere Stati de' Solleuati, &

, & molti altri, che portauano odio all' Ammiraglio, & à' suoi fratelli, si dichiarò subito per gouernatore. Et per acquistarfi la gratia del popolo, per publico Bando fece bandir franchigia per 20. anni: & mandò à protestare all' Ammiraglio, che senz' altra dimora venisse oue egli era; perciocche così conuenina al seruijo de' Rè Catolici. Per confirmation di che per vn Fra Giouanni della Sera a' 7. di Settembre gli mandò vna regal Lettera del seguente tenore.

Don Christoforo Colombo nostro Ammiraglio del Mare Oceano. Noi habbiamo commandato al Commendatore Francesco di Bouadiglia, portator di questa, che vi dica da parte nostra alcune cose. Però vi preghiamo à voler dargli fede, & credenza; & ad vbidire. Data in Madril, à' 21. di Maggio dell' anno 1498. Io il Rè. Io la Reina. Per commandamento delle loro Altezze. Michel Perez di Alcazar.

come l' Ammiraglio fù preso, & mandato in ferri in Castiglia, insieme co' suoi fratelli. Cap. LXXXVI.

V Eduta adunque dall' Ammiraglio la lettera de' Rè Catolici, subito venne a S. Domingo, doue il già detto Giudice era; il qual bramoso di rimaner nel Gouerno, senza altra dimora, ne

ra nè giuridica in formatione, al principio di Ottobre dell'anno 1400. lo mandò prigione ad vn Nauiglio insieme con Don Diego suo fratello, mettèdogli in ferri, & sotto buona guardia; & commandando sotto grauissime pene, che niuno parlasse in cosa alcuna di loro. Poscia, come si dice della Giustitia di Pero Luiglio, cominciò a formar Processo contra essi, admettendo per testimoni i Solleuati suoi nimici, & fauorendo, & prouocando pubblicamente que gli, che veniuano a dir mal di loro: I quali nelle lor depositions diceuano tante maluagità, et tristitie, che sarebbe stato più che cieco colui, che non hauesse conosciuto, quelle esser dette con passione, e senza verità. Per la qual cosa i Rè Catolici poi non volsero accettare, & gli assolsero: pentendosi molto di hauer mandato vn simil'huomo con quel carico: & ciò nõ senza giusta cagione, per cioche questo Bouadiglia destrusse l'Isola, & dissipò le rendite, & i tributi Reali, à fin che tutti gli dessero aiuto, dicendo, che i Rè Catolici non voleuano altro, che il nome del Dominio, & che l'utile fosse de' loro sudditi. Con tal voce nõ perdeua però egli la sua parte: ma accompagnato seco più ricchi, & potèti, daua loro Indiani per li lor seruitij, con patto, che partecipassero seco tutto quello, che con detti Indiani acquistassero, & vèdena allo incãto le possessioni, et i poderi: quali l'Ammiraglio per li Rè Catolici hauea acquistati,

dicendo, che i Rè non erano lauoratori, nè mercatanti, nè voleuano quelle Terre per loro utile: ma per souuenimento, & aiuto de' loro uoni sudditi. Sotto questo nome vendendo egli tutto dall' altra parte procacciaua, che fosse oprato da alcuni suoi compagni per li due terzi meno di quel, che valeuano. Le quai cose oltre a ch'ei così faceua, non dirizzaua appresso ad altro fine le cose di Giustitia, nè hauea altro rimetto, che di farsi ricco, et acquistar la gratia del Popolo: il qual tuttauia era cō paura, che il refetto, non ancor tornato di Suragna, gli cauasse alcuno impedimento, et che armatamane cercasse di liberar l' Ammiraglio: come che i suoi fratelli in ciò furono di molta prudenza: percioche l' Ammiraglio mandò loro subito a dire, che, per seruigio de' Rè Catolici, & per non mettere in seditioni la Terra, à lui andassero pacificamente: conciosia che, giunti in Castiglia, uerebbono ottenuto più facilmente il castigo di se fatta persona, & rimedio al torto, che era à lui fatto. Ma nè per ciò il Bouadiglia lasciò imprigionarlo co' suoi fratelli. cōsentendo, che cristiani, & i popolari dicessero di loro mille ingiurie per le Piazze, suonando con corni presso al porto, ou' essi erano stati imbarcati; oltre l' essere tutti piantati per li cantoni molti libelli in farnesij: in guisa che, quātunque hauesse inteso, che Diego Ortiz Governatore dell' Hospitale haueua

ueua fatto, & letto vn Libello in piazza, non fo
 non lo castigò, ma ne dimostrò vna grande alle
 grezza: onde s'ingegnaua ciascuno à sua poss
 di farsi conoscere in cotai cose valente. Ne re
 stò al tempo della partita, temendo egli, che l'
 Ammiraglio tornar douesse nuotando, di com
 mādare al Patrō del Nauiglio, chiamato Andre
 Martin, che così prigion douesse cōsegnarlo a
 Vescouo Don Giouanni Fonseca, co'l cui fauore
 & cōsiglio, si tenea per certo, che egli facesse
 quel, che facena: quantunque, essendo poi in Ma
 re, conosciuta il patrone la malignità del Boua
 diglia, volesse trarre i ferri all' Ammiraglio,
 che egli nō consentì mai, dicendò, che, poiche
 Rè Catolici commandauano per la loro Lettere
 che egli esseguisse quello, che dal Bouadiglia p
 nome loro gli fosse cōmandato, per la quale au
 torità, & commissione egli l'hauea messo in fe
 ri, non volea, che altri, che le istesse persone de
 le Altezze loro facessero sopra ciò quel, che
 più lor piacesse: & egli hauea deliberato di v
 ler saluar quei ceppi per reliquie, & memor
 del premio de' suoi molti seruitij, si come an
 fece egli, percioche io gli vidi sempre in cam
 ra cotai ferri; i quali volle che con le sue ossa fo
 sero sepolti: come che a' 20. di Nouembre d
 1500. hauendo scritto a' Re, ch'era giunto à C
 liz, eglino, inteso, come veniuà, tosto dessero o
 dine, che fosse rilasciato; & scrissero à lui lett
 re.

piene di benignità, dicendo, dispiacer mol-
 loro de' suoi trauagli, & della scortesia, vsa-
 gli dal Bonadiglia: & che douesse andare al-
 Corte, oue si sarebbe atteso a' suoi negocij,
 haurebbe dato ordine, ch'egli fosse breuemen-
 et con suo honore ispedito. Con tutte le quai
 se io non debbo però incolpar meno i Rè Ca-
 lici, ch'eleffero per quel carico vn'huomo ma-
 no, et di si poco sapere; perciocche, s'egli fosse
 ato huomo, che hauesse saputo far bene il suo
 ficio, lo istesso Ammiraglio si sarebbe rallegrar-
 della sua andata; hauendo egli con sue Let-
 re supplicato, che mandassero alcuno, accio-
 e hauessero vera informatione delle maluagi-
 di quelle genti, et de gl'insulti, che commet-
 uano, onde venissero a riceuer castigo per al-
 i mano: non volendo egli, per essere essi stati
 rigine de' romori con suo fratello, proceder
 a quel rigore, che haurebbe vsato vn'altro
 za sospetto. Et, quantunque possa dirsi, che
 anche i Rè Cätolici hauessero cosi male infor-
 tioni contra l' Ammiraglio, non doueriano pe-
 mandare il Bonadiglia con tante Lettere, &
 uori, senza limitargli la commissione, che gli
 uano: puossi nondimeno rispondere per escusa-
 loro, che non fù marauiglia, se cosi fecero;
 cioche molte erano le Querele contra l' Am-
 raglio, che à loro erano mandate, secondo che
 sopra habbiamo detto.

Come

Come l'Ammiraglio andò alla Corte à render còto di se a' Rè Catolici. C.LXXXVI

Tosto che i Rè Catolici intesero la venuta & prigionia dell' Ammiraglio, a' 17. di Dicembre mandarono ordine, che egli fosse messo in libertà, et à lui scrissero, che douesse andare in Granata: doue fù dalle Altezze loro raccolto con allegro volto, et con dolci parole, e dettogli la sua prigionia non esser proceduta da lor volontà, et commandamento; anzi che n'era lor dispiaciuto assai: et che vi haurebbono proueduto a modo, che sarebbono stati castigati i colpeuolissimi, et egli iateramente sodisfatto. Con tali, et simile altre parole di fauore, comandarono all' hora, che si douesse attendere al suo negotio, la cui somma, et resolutione fù questa, che deliberarono di mandare vn Governatore alla Spagnuola, qual douesse sgrauar l' Ammiraglio, et i suoi fratelli; et che il Bonadiglia, fosse astretto à restituirgli à pieno tutto quello, che gli hauea tolto & che all' Ammiraglio tutto ciò fosse dato, e gli venia, secondo le capitulatione fatte: et che si formasse Processo delle colpe de' Solleuati, et fossero castigati i lor delitti secondo gli errori, i quali hauessero commessi. Fuui mandato adunque Don Nicoldò di Ouando, Commendator di Lara, huomo di buon giuditio, et prudente; ancor che si come poi si uide, fosse molto appassionato in prigionia.

indicio del terzo , guidando le sue passioni
 on cautelose astutie, & dando fede a' suoi so-
 petti, e a' maligni, effeguendo appresso il tut-
 to per rispetto loro con crudeltà, & con ani-
 mo vendicoso, si come può far testimonio la
 morte de gli 80. Rè, di cui di sopra habbiamo
 detto. Ma tornando all' Ammiraglio, dico, che
 a Granata, si come a' Re Catolici piacque di
 mandare alla Spagnuola il detto Commendato-
 re, così stimarono ben fatto, che si douesse man-
 dar l' Ammiraglio ad alcun viaggio, onde essi
 creuessero da lui alcuno utile, & oue egli si oc-
 cupasse, fin che il detto Commendatore acque-
 sse le cose, & i tumulti della Spagnuola: per-
 ciò che pareo pur loro male il tenerlo così lungo
 tempo fuori del suo giusto possesso, non essen-
 do in ciò giusta causa, poi che la information
 mandata dal Bouadiglia contra esso constaua à
 esser piena di malitia, & di falsità, & non
 casi, per gli qualiei douesse perdere il suo sta-
 to. Ma percioche nella effecutione di ciò vi
 era alcuna dilatione, & correua hoggimai il
 mese di Ottobre dell'anno 1500. & i maligni
 ocacciavano ancora, che si aspettasse nuo-
 ua informatione: l' Ammiraglio deliberò di
 scriver a' Rè, e di chieder loro, che gli pro-
 mettesero di conseruarlo, & guardarlo da' suoi
 inimici. il che anco fece doppo con sue Lette-
 re. Ciò, quando l' Ammiraglio era per par-

tire per quel viaggio, essi gli promessero cō vn
 loro Lettera, nella qual dicono così fatte parole.
 Et siate certo, che la vostra Prigionia ci
 dispiacciuta molto; & ben lo vedeste voi, e
 lo conobbero tutti chiaramente, poiche tosto
 che ciò sapemmo, vi prouedemmo di buon rimedio.
 Et sapete, con che honore, & cortesia habbiamo
 commandato, che vi trattassero sempre; che hora
 siam per far mag giornente, et per honorarui,
 & per trattarui benissimo, promettendoui, che
 le gratie, da noi conceduteui, vi saranno conseruate
 intiere, secondo la forma, e' l tenore de' nostri
 Priuilegij: i quali, senza che à loro sia fatto
 contrafatto, & voi, & i vostri figliuoli godrete,
 come vuol la Ragione; & se sarà necessario il
 cōfermarli di nuouo, gli confermeremo, e appresso
 commanderemo, che vostro figliuolo sia messo in
 possesso di tutto ciò; che noi in maggior cosa,
 che questa non è, desideriamo honorarui, e fauorirui:
 & siate certo, che de' vostri figliuoli, & fratelli
 noi hauremo quella cura, che la Ragion ricerca:
 il che si farà, andato che sarete voi alla buon' hora;
 percioche sarà dato il carico à vostro figliuolo,
 come si è detto. Vi promettiamo adunque,
 che alla vostra partita voi non diate dilatione.
 Data in Valenza della Terra a' 14. di Marzo dell'anno 1502. Le quali offerenze,
 & parole gli scrissero i Rè, perche l'Amiraglio era
 deliberato di non impacciar si più nel-

le cose delle Indie, ma di scaricarsi con mio
tello, hauendo in ciò buona opinione : per-
che dicea, che, se i seruitij da se fatti, non
dauano per far castigar le maluagità di quel
gente, men sarebbe bastato quello, che per
uenire egli hauesse fatto : poiche la princi-
l cosa, alla quale egli si era offerto, prima che
prisse le Indie, egli l'hauea già adempiuta,
era mostrar, che v'erano delle Isole, & del-
Terra ferma nella parte Occidentale, & che
strada era facile, & nauigabile, & l'vtile
nifesto, & le genti molto domestiche, & di-
male. Il che poiche con la sua persona egli
uea verificato, hoggimai non gli mancava
ro, se non che le Altezze loro seguitassero
mpresa, mandando gente, la qual ricercasse, et
tasse intendere i segreti di quei Paesi : per-
che, hor, che era aperta la Porta, ciascun sa-
be stato à seguitar la Costa, come già alcuni
euanò, i quali impropriamente si chiamano
pritori, non considerando, che non hanno sco-
ta alcuna Region nuoua, ma che seguono la
berta da quel tempo in poi, che l' Ammiran-
o insegnò loro le dette Isole, & la Prouincia
Paria, la qual fù la prima Regione, che del-
Terra ferma già fù trouata. Et però, hauen-
l' Ammiraglio hauuto sempre grande incli-
one à seruire i Rè Catolici, & specialmente
erenissima Reina, contentò di tornare a' suoi

trauagli, & mettersi al viaggio, che più ol
diremo: percioche egli hauea per certo, che
Dì douessero trouarsi cose di gran ricchezza;
me scrisse l'anno del 99. alle loro Altezze, p
lando dello scoprimento così: Non si dee las
di continutarlo; percioche, per dir vero,
non vn'hora, l'altra si trouerà alcuna cosa i
portante; si come hor s'è dimostrato con la nu
ua Spagna, & co'l Perù: ancora che all'hora
come auuenir suole alla maggior parte de
huomini, niun desse fede à quel che egli diceu
& per niuna cosa egli disse, che non riuscisse
ra: come i Rè Catolici in vna Lettera loro, sc
ta a' 5. di Settembre del 93. in Barcelona
cono.

Come l'Ammiraglio partì di Granata per
uiglia à far l'Armata, necessaria al suo s
primimento. Cap. LXXXVIII.

H Ora, essendo stato espedito ben l'Ammi
glio da' Rè Catolici, partì dalla Città
Granata per Siniglia l'anno 1501. e tosto, c
vi giunse, sollecitò con tanta fretta la sua A
mata, che in breue tempo fur posti all'ordine
Arme, & di Vettouaglie 4. Nauigli da gabbi
di 70. Botti di Porto il maggiore, & di 50. il
nore, con 140. huomini, trà grandi, & piccio
de' quali io era vno. Et così facemmo Vela d
Canal

nal di Caliz a' 9. di Maggio del 1502. & an-
 mmo à S. Caterina, onde partimmo il Mercor
 à gli 11. del medesimo, & andammo ad Ar-
 lla il secondo giorno à dar soccorso a' Porto-
 esi, i quali diceasi ch'erano in grande stretta;
 a, quando noi giungemmo, i Mori hauean le-
 to l'assedio. La onde l'Ammiraglio mandò il
 refetto D. Bartolomeo Colombo, suo fratello, et
 e co' Capitani delle Naui in terra à visitare il
 apitan di Arzilla, che era stato ferito in vn'as-
 lto da' Mori: il qual ringratiò molto l'Am-
 iraglio di cotal visita, et delle offerte fattegli;
 per tal effetto gli mandò alcuni Cavalieri,
 e erano seco, parte de' quali erano parenti del
 q. Donna Filippa Mognis, la qual fù la mo-
 lie, che noi dicemmo dell'Ammiraglio in Por-
 gallo. Dopò ciò nel medesimo giorno noi fac-
 o Vela, & giunti alla gran Canaria a' 20. di
 maggio sorgemmo nelle Isolette: & a' 24. pas-
 immo à Maspalomas, che giace nella istessa Iso-
 le, per pigliar quiui l'acqua, & le legna, che per
 il viaggio eran necessarie. Quindi la seguente
 notte partimmo per l'India cò viaggio prospero,
 come piacque à Nostro Signore: di modo che,
 nza calar la vela, il Mercordì a' 15. di Giugno
 mattina cò assai alteratione di Mare, & di uè
 giungemmo all'Isola di Martinino: doue, secon-
 o il bisogno, & costume di coloro, che vanno di
 bagna, volle l'Ammiraglio, che la gente rin-

frescasse di acqua, & di legna, & lauasse i suoi
 panni fino al Sabbatho, che passammo all'Occi-
 dente di quella, & andammo all'Isola Dominica
 China, la qual dista 10. leghe l'vna dall'altra.
 Et quindi discorendo per l'Isola de' Caribi, an-
 dammo à Santa Croce: & a' 24. dell'istesso me-
 se passammo alla parte del Mezogiorno dell'Isola
 di S. Giouanni; & prendemmo indi la via
 di S. Dominico, perche l'Ammiraglio hauea an-
 timo di cangiar l'vn de' 4. Nauigli, ch'ei mena-
 ua seco, il qual veleggiaua male; & oltra che
 caminaua poco, non vi si poteuano sostener
 le vele, se non si metteua al bordo, presso all'acqua
 per la qual cosa ne seguì assai danno in que-
 sto viaggio: conciossia che l'intentione dell'Ammi-
 raglio, quando venia per lo Golfo, era di anda-
 re à riconoscer la Terra di Paria, & di seguir
 quella Costa, fin che ei desse nello stretto, il qua-
 le egli hauea per certo, che douesse essere verso
 Veragna, & il Nome di Dio. Ma veduto il dif-
 fetto del Nauiglio, gli fu forza andare à S. Do-
 minico, per commutarlo cō alcuno altro, il qua-
 le fosse huomo. Et percioche il Commendator La-
 res, che all'hor gouernaua quell'Isola, mandò
 da' Rè Catolici à dimandar conto dell'ammini-
 stratione al Bouadiglia, nō si turbò punto per la
 nostra improuisa giunta, il Mercordì a' 29. di
 Giugno, essendo già presso al Porto, mandò à lui
 l'Ammiraglio Pietro di Terreros, Capitano di

n de' Nauigli, à fargli intendere il bisogno, che
 auena di commutar quel Nauiglio; & che si
 er tale effetto, come perche egli temeua di vna
 ran fortuna, la quale aspettaua, desideraua en-
 rare in quel Porto à saluarsi; facendogli inten-
 ere, che per otto giorni egli non lasciasse vscir
 Armata del Porto, percioche haurebbe corso
 ran pericolo. Ma il sopradetto Commendator
 on volle consentire, che l' Ammiraglio entra-
 e nel Porto, & meno diuietò l' vscirne all' Ar-
 mata, che douea partir per Castiglia, la quale
 ra di 28. Nauigli, & douea condurre il Com-
 endator Bouadiglia, che hauea imprigionato
 Ammiraglio, & i suoi fratelli, & Francesco
 orlando, et tutti gli altri, che si erano solleuati
 ontra di loro, & que gli, da' quali essi tanto ma-
 e haueuano riceuuto. A quali tutti piacque à
 dio di acciecar gli occhi, & l' intelletto, accioche
 on admettessero il buon cōsiglio, loro dato dal-
 Ammiraglio. Et io hò per certo, che ciò fù pro-
 idenza diuina. percioche, se arriuauano costo-
 o in Castiglia, non sarebbero mai stati castiga-
 i, si come i lor delitti meritauano; anzi, perche
 rano fauoreggiati dal Vescouo, haurebbono ri-
 euenti molti fauori, & gratie. Alle quali cose
 uuiò l' vscita lor di quel Porto verso di Casti-
 lia: percioche, giunti alla punta Oriētale della
 pagnuola, la fortuna gli assalì in tal maniera;
 he sommerse la Nave Capitana, nella qual ve-

nia il Bouadiglia con la maggior parte de' Solleuati: & fece tanto danno nell'altre, che non saluarono se non 3. ò 4. di tutti i 28. Nauigli. Nel qual tempo, che fù il Giovedì l'ultimo di Giugno, hauendo l'Ammiraglio preueduta cotale fortuna, poiche gli era stato negato il Porto per suo scampo si ritirò il meglio, ch'ei potè, verso Terra, con lei riparandosi, non senza assai doglia, & dispiacere della gente della sua Armata à cui, perche veniuà in sua compagnia, mancava quella accoglienza, che anco à gli Strani stata fatta sarebbe, non che à loro, che erano di una istessa natione. Perche temea, non per l'auuenire auuenisse loro il medesimo, se alcuno infortunio lor succedesse. Et ancoche l'Ammiraglio nel suo interno sentisse quell'istesso dolore più gli ele raddoppiava la ingiuria, & ingratitude, vsatagli nella Terra, da se data à loro in honore, & essaltatione di Spagna; oue gli era negato il rifugio, e'l riparo della sua vita. Ma con la sua prudenza, & co'l buon suo giudicio si sostenne con la sua Armata, fin che il Di seguente, crescendo il temporale, & soprauenendo la notte con grandissima oscurità, si partirono 3. Nauigli della sua Compagnia ciascun per lo suo camino: gli huomini de' quali se ben corsero gran pericolo tutti, e ciascun stimò, che gli altri fossero sommersi; quelli nondimeno, che veramente patirono, furono del Nauiglio Santo: il qual,

al, per sostenere il Battello, con cui era andato
 Terra il Capitan Terreros, portollo alla Pop
 legato con le gomine riuersato, finche fù sfor
 to lasciarlo, & perderlo, per non perder se
 sso. Ma assai fù maggiore il pericolo della Ca
 uella Bermuda; la quale, essendosi messa in
 are, v'entrò fin sopra le coperte: onde ben si
 de, che à ragion l' Ammiraglio procacciaua di
 mmutarlo: e tutti hebbero per certo, che il Pro
 to, suo Fratello, dopò Iddio, co'l suo sapere,
 valore l'hauesse saluato; percioche, come di
 ora habbiam detto, nelle cose di Mare non si
 ouaua all'hora huomo più pratico di lui. Di
 do che, hauendo tutti patito gran traualgio,
 cetto quel dell' Ammiraglio, piacque à Dio di
 nargli à congiungere la Dominica seguente
 il Porto di Azua, nella Spagnuola, dalla ban
 del Mezogiorno, doue raccontando ogn' vno
 sue disgratie, si trouò, che il Prefetto hauea
 uuta si gran fortuna, per fuggir la Terra, co
 e pratico Marinaio; & che l' Ammiraglio
 n haueua corso pericolo, per essersi accosta
 , come sauiò Astrologo, il qual conosceua il
 ogo, onde gli potea venir danno. Per la qual
 sa ben poteano incolparlo quelli, che l'odia
 no, dicendo, che per arte magica hauesse fat
 nascer quella burasca, per vendicarsi del Bo
 diglia, & de gli altri nimici suoi, che anda
 no in sua compagnia: vedendo, che non sol nò
 pe-

pericolò Nauiglio alcuno de' 4. della sua Armata; ma che de' 28. che erano partiti co'l Bouidiglia, solo vno, chiamato la Guccia, che era de' più tristi, hauea seguito il suo camino verso Castiglia, oue giunse anco à saluamento, portandoli 4000. pesi d'oro, che il fattor dell' Ammiraglio gli mandaua delle sue rendite; essendo tornati à S. Dominico gli altri tre, che dalla fortuna saluarono, distrutti, & mal trattati.

Come l' Ammiraglio partì dalla Spagnuola seguendo il suo viaggio, & scopri le Isole de' Guanazi. Cap. LXXXIX.

FRà tanto l' Ammiraglio nel Porto di Azuayco' suoi Nauigli diede luogo alla sua gente di poter respirar da' trauagli, patiti nella fortuna. Et percioche vn de' diletti, che dona il Mare quando altro nõ si hà à fare, è il Pescare, frà tante molte altre specie di Pesci, che presero, mi si ricordano due, l'vno di piacere, et l'altro di ammiratione, & il primo fù vn Pesce, chiamato Schiua, grande, come vn mezo letto, ilqual, dormendo sopra acqua, fù percossò dalla Naue Vincaina cõ vn tridete, che l' afferrò di tal sorte, che il Pesce nõ potè liberarsene; ma legato con vn' grossa, & lunga fune al banco del Battello, lo tiraua dietro si velocemente per quel Porto, che era in quà, & hora in là, che pareva vna saetta.

nisa che la gente de' Nauigli, à cui era occol-
 il secreto, vedendo correr senza Remi il Bat-
 llo, hor quà, hor là, staua come attonia, fin tan-
 che si annegò il Pesce, & fù condotto al Bor-
 de' Nauigli, doue fù tirato sù con quegli In-
 gni, co' quali sogliono tirarsi le cose di peso.
 altro Pesce fù preso cò vn' altro Ingegno, & è
 chiamato da gl' Indiani Manati, nè in Europa si
 oua: è della grandezza di vn Vitello, & nel sa-
 re, & color della carne non ne è differente, se-
 n per auuentura è alquanto migliore, & più
 ssa: onde ancor quelli, che affermano, che nel
 re n' hà di tutte le sorti de' terrestri animali,
 onono, questi Pesci esser ueramēte Vitelli, poiche
 dentro nō han forma di Pesce, ne si pascono di
 ro, che dell' herba, da lor trouata ne' lidi. Or,
 rnando all' Historia nostra, dico, che, poiche
 Ammiraglio uide la sua gente riposata alquã
 & i Nauigli essere stati acconciati, uscì dal
 to Porto di Azua, & andò al Porto del Bra-
 che gl' Indiani chiamano Giochemo, per fug-
 ui dentro un' altro braccio di fortuna, che do-
 a uenire. Da questo parti poi a' 14. di Luglio
 a tanta bonaccia, che, non potendo egli seguir
 uia, che uoleua, le molte correnti lo gittarono
 alcune Isole presso à Giamaica, molto piccio-
 & arenose, alle quali mise nome le pozze; per
 che, non ui trouando acqua, ui si fecero molte
 e nell' Arena, dalle quali ci fornimmo per
 ser

seruitio de' Nauigli. Quindi poscia nauigan-
do verso Terra ferma alla volta del Mezodi, gi-
gemmo à certe Isole; benche non vi prendemmo
Terra, se non nella maggiore, che si chiamaua
Guanara, dal cui nome poi quelli, che fan le car-
te nauigatorie, nomarono tutte quelle Isole de
Guanari, le quali son distanti quasi 12. leghe
dalla Terra ferma presso alla Prouincia, hor chi-
mata Capo di Honduras; quantunque all'ho-
l' Ammiraglio la chiamasse punta di Casine.
Ma, percioche costoro fanno cotai carte senz
andar per lo mondo, sono incorsi in ciò in gran-
dissimo errore: il quale, poi che hor m'occor-
il dirne, voglio raccontare, se bene io romperò
filo della mia Historia: & è tale. Queste mede-
sime Isole, & la terra è da costoro posta due vo-
te nelle lor carte nauigatorie, come se in effetti
fossero Terre distinte: & essendo il capo di Gro-
tie à Dio, & ilquate essi chiamano Capo di . . .
tutti vna medesima cosa, essi li fanno due. Et
cagion di questo error fù, che, dopò c'hebb
l' Ammiraglio scoperte queste regioni, vn cer-
Giouan Diaz di Solis, del cui nome il Rio dell
Plata, che vuol dir fiume dell' argento, chiama
Rio di Solis, percioche fù quiui amazzato da g
Indiani, & un Vincenzo Agnez, che fù Capit
d' vn Nauiglio nel primo viaggio, nel qual l' A-
miraglio scoperse le Indie, andarono insieme
scoprire l'anno 1508. con intentione di s
guir.

uir la Terra, che hauea l' Ammiraglio Scoperta
 nel viaggio di Beragua verso Occidente; & se-
 uendo essi quasi quello istesso camino, capitara-
 no nella Costa di Cariai, & passarono presso al ca-
 no di Gratie à Dio fino alla punta di Casina, che
 essi chiamarono di Hondugas; & le dette Iso-
 le chiamarono i Guanagi, prendendo, come hab-
 biamo detto, il nome di tutte da quel della prin-
 cipale: & quindi poi passarono oltre, non volen-
 do confessare, che in alcuna parte di quelle fosse
 stato l' Ammiraglio, per attribuire à se stessi
 quello scoprimento, & per mostrar, che hauea-
 no trouato di gran Paese: nõ ostante che vn Pi-
 loto loro, detto Pietro di Ledesma, ilquale era
 andato prima con l' Ammiraglio in quel viag-
 gio di Beragua; dicesse loro, che egli conosceua
 quelle Regioni, & che erano di quelle, ch'ei cõ
 l' Ammiraglio hauea aiutato à scoprire; da cui
 si intesi poi questo. Ma la ragione, & il dise-
 gno delle carte cid chiaro dimostrano: perciocche
 si si mette due volte vn' istessa cosa, & l' Isola di
 vn' istessa forma, & in vn' istessa distanza; per
 auer, quando essi tornarono, portato quel Pae-
 se dipinto, com' egli è veramente: ma diceuano,
 ch'ei giacea più oltre quello, che l' Ammiraglio
 hauea scoperto. Di modo che due volte giace
 situata nella carta una medesima terra: il che,
 piacendo à Dio, mostrerà il tempo esser così, quan-
 do più si nauigherà quella Costa: perciocche

non ui troueran Paese di quella forma più
 una sol uolta, si come si è detto. Ma tornando a
 nostro scoprimēto, dico, che essendo giunti all' I
 la di Guanaia, commandò l' Ammiraglio al Pr
 fetto D. Bartolomeo Colombo, suo fratello, ch
 andasse in Terra, con due Barche; oue trouaro
 no gente simile à quella delle altre Isole, ben
 che non con la fronte si larga. Videro anco mol
 ti Pini, & et pezzi di Terra, detta Calcide, co
 la quale si fonde il Rame, la quale alcuni Mari
 nari, giudicando, che fosse oro, portarono lun
 go tempo d'ascoso. Et essendo il Prefetto i
 quell' Isola con desiderio di saperne i secreti, vo
 le la sua buona sorte, che vi capitasse all' hor
 vna Canoa tutto lunga, come vna galea, & lar
 ga 8. piedi, tutta di vn legno solo, e simile a
 forma alle altre, la quale venia carica di mer
 cantie dalle parti Occidētali verso la nuoua Sp
 gna. Questa nel mezo al di dentro hauea un uo
 to fatto di foglie di palma, non diuerso da quel
 li, che portano in Vinegia le Gondole, & da' V
 nitiani son detti felzi: il qual riparaua si color
 che u'erano sotto, che ne Pioggia, ne Fortuna p
 tea bagnar cosa alcuna di quelle, che u'haue
 dentro. Sotto questo uolto stauano i figliuoli, &
 le donne, & tutte le bagaglie, & la mercatan
 tia, & gli huomini, che il legno guidauano, an
 cor che fossero 25. i quali non hebbero animo d
 difendersi cōtra le Barche, che gli seguirono. Pr

dunque la Canoa senza contrasto da' nostri, fu
 condotta a' Nauigli, doue l' Ammiraglio rese
 te gratie à Dio, uedendo egli, che in un'istan-
 & senza fatica, ne pericolo de' suoi gli pia-
 u dargli mostra di tutte le cose di quella Ter-
 . La onde comandò, che si togliesse di essa
 el, che à lui parue esser di maggior uista, &
 zzo, cioè alcune coperte, & camiciuole di Bã
 gia senza maniche, lauorate, & dipinte di di-
 ysi colori, & lauori: et alcuni facciuoli co' qua
 coprono le parti uer gognose, dell'istesso lauoro,
 lenzuola, cõ le quali si copriamo le Indiane del
 Canoa, come sogliono coprirsì le More di Gra-
 ta; et spade di legno lunghe con un Canale da
 ni banda de' fili, a' quali erano attaccati con
 , et pece rasoi, fatti di pietra focaia, che fra
 omi nudi tagliano, come se fossero di acciaio:
 manarini di tagliar legna, simili à quei di sasso,
 e usano gli altri Indiani, saluo che questi era-
 di buon rame: et pur di quel metallo porta-
 no Sonagli di punte insieme con crisoli, per
 oderlo poi: et per loro Veitouaglie portaua-
 delle radici. et grano, che mangiano quel-
 della Spagnuola, et un certo uino fatto di Maiz,
 e è simile alla Ceruosa d'inghilterra, et molte
 quelle mandorle, che hanno quelli della nuo-
 Spagna per moneta; le quali parue che
 lino anco hauessero in grande stima percioche,
 ando con le cose loro for nella Nave pesti, io
 notai,

notai, che cadendo alcuna di queste mandorle subito si piegauano tutti à pigliarla, come se fosse caduto vn'occhio: nel qual tempo pareua ch'ancor di se stessi non potessero ricordarsi, vedendosi trar prigioni dalla lor Canoa nella Naua frà la gente così strana, & feroce, come siamo noi, rispetto à loro: quantunque sia l'auaritia de gli huomini tanta, che noi nõ debbiamo marauigliarci, che quegli Indiani anteponeffe queste al timore, & pericolo, nel qual si vedeuano. Medesimamente dico, che ancora dobbiamo stimar molto la loro honestà, & uergogna: peccioche, occorrendo nel mettergli nella Naua, come fosse preso alcun ne' facciuoli, che portauano auanti alle parti lor uergognose, subito l'Indiano per coprirle, metteua auanti le mani, ne mai leuaua; & le donne si copriuano il uolto, & il corpo, sì come habbiamo detto che fan le More Granate. Il che mosse l'Ammiraglio a trattarli bene, & a restituir loro la Canoa, & dare alcune cose loro in cambio di quelle, che per nostre erano state tolte. Ne di loro altri se ritenne, che un uecchio, chiamato Giumba, qual pareua di più auctorità, & prudenza, per informarsi delle cose di Terra, & accioche gli altri inuitasse à praticar co' Christiani: si con prontamente, e fedelmente egli fece in tutto tempo, che noi scoremmo, per doue la sua lingua era intesa. La onde in premio, & rincompen
di

ciò, quando giungemmo, oue non poteua essere inteso, l'Ammiraglio gli donò alcune cose, & mandò al suo paese molto contento: il che fù tanti, che si arriuasse al Capo di Gratie à Dio, nella Costa dell'Orecchia, di che già si è fatta mentione.

come l'Ammiraglio non volle andare alla Spagnuola, ma voltar verso Oriente à cercar Beragua, & lo stretto della Terra ferma. Cap. XC.

Quantunque da quella Canoa l'Ammiraglio intendesse delle gran ricchezze, & della ciuilità, & industria, ch'era ne' popoli delle parti Occidentali della nuoua Spagna: parendogli nondimeno, che, essendo questi sotto vento, fosse in man sua il poterui navigar di Cuba, quando ci fosse il comodo, non volle andare; ma seguì il suo disegno, di scoir lo stretto di Terra ferma, per aprir la nauigatione del Mare del Mezodì, di cui v'hauea gran bisogno, per scoprir le Terre delle specie. Et così tentone deliberò di seguir la via all'Oriente verso Beragua, e il Nome di Dio, che s'imaginaua, e credeua giacesse il sopradetto stretto; come in effetto giaceua: ma s'ingannò nell'intenderlo, perciocche ei non pensaua, e fosse stretto di strettura di Terra, come gli

altri sono; ma di Mari, che passasse come bocca di vn Mare all'altro. Del quale errore poteua esser cagione l'equiuocation del nome: per cioche dicēdo In Beragua, et al Nome di Dio, è lo Stretto di questa Terra ferma, si poteua intendere, o l'Acqua, et di Terra, et egli prendeua ciò per il più commune, & per quel, che più desideraua ancor che se bene è quello Stretto di Terra, è nondimeno stato, & è la porta, per doue tanti Mari si dominano, e tante ricchezze sono state portate, e scoperte; per cioche non voleua Dio, che una cosa così grande, & di tanta importanza si cōseguisse altronde; poiche della nuoua Spagna da quella Canoa s'hebbe cognitione. Per che, per cercar detto Stretto, non essendo in quelle Isole di Guanarex cosa, di cui si douesse fare stima, si senza altra dimora nauigò verso Terra ferma ad vn punta, che chiamò di Casine, per cioche erano molti Alberi, i quali producono alcuni Frutti metti con certe rughe, & hanno l'osso spugnoso & sono buoni da mangiare, specialmente corti quali pomi gl'Indiani della Spagnuola chiamano Casine. Et per cioche non si vedeua per tutto quel paese cosa, di cui si potesse far cōro, l'Amiraglio non volle perder tempo, in entrare in vn gran Seno, che vi si fa, ma seguire il suo cano alla volta del Leste, lungo quella Costa, che corre all'istesso rombo nel Capo di Gratie à Dio la quale è tutta molto bassa, et di Spiaggiane
ta: &

Et la gente, che giace più presso alle Casine,
 portaua indosso le sopradette Camiciuole dipin
 Et facciuoli auanti le loro vergogne; et fan-
 Corazzine di bambagia col tratto, le quali
 r difesa delle lor Picche sono assai forti, et an
 per resistere a' colpi di alcune delle nostre ar-
 e. Ma la gente, la qual giace più in sù verso
 Oriente fino al Capo di Gratie à Dio, è quasi ne
 ra, Et di brutto sguardo, nè porta cosa alcuna
 aperta, Et in tutto è molto seluatica; Et si co-
 e dicea l'Indian, che fù preso, mägia carne hu-
 ana, Et i Pesci crudi così come gli ammazza,
 e porta le orecchie forate co' buchi sì larghi, che
 commodamente vi potrebbe entrare un'ouo di
 allina. Da che l'Ammiraglio chiamò quella Co-
 sta, Costa dell'Orecchia. Nella quale una Domi-
 ca a' 14. di Agosto dell'anno 1502. di mattina
 Prefetto dismontò in Terra con le Badiere,
 co' Capitani, et cō molti dell' Armara ad udir
 dessa; et il Mercordì seguēte, andādo le Barche
 a Terra, per prēdere il possesso della Regione in
 nome de' Rè Catolici, nostri Signori, concorsero
 alla Spiag gia più di cēto persone, aspettandogli
 ariche di Vettouaglie: le quali, tosto che giun-
 ero, presentarono al Prefetto; Et subito si riti-
 arono adietro, senza dire alcuna parola. Il Pre-
 fetto allhor commandò, che fossero lor donati so-
 agli, et Aue Marie, Et altre cosette; Et dimā-
 dò loro per segni delle cose della Regione per lo

Interpretate sopradetto: ancorche, per esser poco
 tempo, che era con noi, non intendeva i Christiani
 ni, per la distanza, come che poca, della sua Ter-
 ra della Spagnuola, oue molti de' Nauigli ha-
 ueano appreso il parlare Indiano; nè meno intē-
 deua gl'istessi Indiani; mà, restando essi sodisfat-
 ti di quel, che s'era lor donato il Di seguēte vè-
 nero all'istesso luogo più d'altri 200. carichi pu-
 di Vettouaglie di varie sorti: cioè di Galline d
 quel paese, che sono migliori delle nostre, d'Oc-
 che, et di Pesce arrostito, et di Faue rosse, ee biā-
 che, simili a' fagioli, et altre cose tali, non dif-
 ferēri pūto da quelle della Spagnuola: et era l
 Terra Verde, et bella, come che bassa; nella qua-
 le erano molti Pini, et quercie, & palme di ser-
 te sorti, & Mirabolani di quelli, che nella Spa-
 gnuola si chiamano Hobi, & quasi di tutte l'alt-
 tre frutta, et Vettouaglie, che nella Spagnuola
 trouano. V'erano medesimamente molti Leopa-
 di, Cerui, et Guazele: e di quei Pesci ancora, che
 son nell'Isole, ve ne ha molti, i quali in Castiglia
 non sono. La gente di questo paese è quasi dell
 disposition dell'altre Isole, se non che non hann
 le fronti larghe, come quelli, nè mostrano di ha-
 uer fede alcuna. Sō tra loro diuerse lingue, e tra
 zi per lo più vanno nudi; portano nondimeno
 perte le parti lor vergognose. Alcuni vsano co-
 te Camiciuole, come quelle, che vsiamo noi, lun-
 ghe fino al belico, & senza maniche. Portano
 braccia,

accia, & il corpo lauorati di lauori morefchi, tutti col fuoco; i quali li fan parere strani: & cuncti portano dipinti Leoni, altri Cerui, & altri Castelli torriti, & altri diuerse figure. Perono in vece di beretta i più nobili alcuni facuoli di bambagia bianchi, e rossi, & ad alcuni pendono dalla fronte alcuni fiocchi di Capelli. Ma, se si adornano per alcuna festa, tingonsi la faccia di negro, altri di rosso, & altri si fanno linee sul volto di varij colori, & altri hanno il naso e il labbro di Struzzo, & altri si fan negri gli occhi: & così si adornano, per parer belli, oue veramente paiono Diauoli.

Come l'Ammiraglio passò la Costa dell'Orecchia, per lo Capo di Gratie à Dio, & giunse à Cariai, & quel, che quiui fece, & si vide. Cap. XCI.

Per la sopradetta Costa dell'Orecchia nauigò l'Ammiraglio verso Oriente al Capo di Gratie à Dio, il qual fù così nominato, perche, nõ essendo dalla punta delle Casine ad esso più di 60. leghe, si trauagliò per la contrarietà de' venti, & delle correnti alla Bolina 70. Di in caminarle, volendo di vn Bordo verso il Mare, et volgèdo di non altro verso Terra, spesso guadagnando col uento, e spesso perdendo, secòdo ch'egli era à noi liberale di se, d' scarso nelle uolte, che si faceuano.

Et certo, se nõ era la Costa di così buon sorgitor
 come era, saremmo assai più tardati in passarla
 ma, percioche era netta, & per mezza lega di
 Terra v'erano due braccia di fondo, et entrand
 in Mare per ogni lega cresceua l'acqua due bra
 cia; noi hauemmo molta commodità per dar fo
 do la notte, ó quando il vento era molto poco: d
 modo che ancor con difficoltà, per causa di buo
 fondo fù nauigabile quel camino. Poi, quando a
 14. di Settembre giungemmo al detto Capo, ve
 dendo noi, che la Terra volgea al Mezo Di, &
 che con quei venti Leuanti, che quiui regnaua
 no, & che erano a noi stati tanto contrarij, pote
 uamo continuoar commodamēte il nostro camin
 tutti in general ne rendeuamo à Dio gratie. Pe
 ciò, & in memoria di ciò, l'Ammiraglio chiamò
 quel Capo, Capo di Gratie a Dio. Poco più oltr
 al quale passammo per alcune pericolose Secche
 che vsciuaano al Mare, per quanto potea com
 prender la vista. Et percioche ne fù necessari
 di pigliare acqua, & legna, il Sábbaro a' 16. di
 Settembre l'Ammiraglio mandò le Barche a
 vn fiume, il quale pareo profondo, & di buon
 entrata; ma non fù tal per la vscita: percioche
 essendo ingagliarditi i venti di Mare, & il Ma
 re essendo molto grosso, & rompendo contra
 corrente della bocca, inuesì con tanta forza
 Barche, che annegò l'vna di quelle, & perì co
 tutta la gente, che v'era. Onde l'Ammiraglio
 gli

i mise nome Fiume della disgratia . Nel qual
 me, et nel suo contorno ui erano Canne si gros-
 , come la coscia di vn'huomo ; & la Dominica
 25. di Settembre, seguendo verso il mezo Di,
 immo fondo fra vna Isoletta, chiamata Quiri-
 , et vna Popolatione di Terra ferma, chiama-
 Cariai, che era della miglior gente, et paese, et
 o, che fin quiui trouammo : si perche era alta,
 di molti fiumi, & copiosa di alberi altissimi ;
 me perche era detta Isoletta folta, come vn
 silicò, et piena di molto erte macchie di Albe-
 , cosi di Palmeti, & Mirabolani, come di mol-
 altre specie . Perche l' Ammiraglio la chiamò
 Hucita . Di sta questa vna picciol lega dal-
 Popolatione de gli Indiani chiamata Ca-
 ai : la qual giace presso ad vn gran fiume, oue
 oncorse infinita gente di quel contorno , molti
 on archi, & frecchie, et altri con alcuni Baston-
 lli di Palma , negri, come Pece, & duri, come
 so, la punta de' quali era armata di certe ossa,
 spini acuti di Pesce; altri con mazze, ò grossi
 bastoni: & erano concorsi, con mostra di voler
 difendere la lor Terra . Gli huomini portauano
 Capelli intrecciati, et riuolti attorno la testa,
 & le donne tagliati, come noi . Questi, vedendo,
 che eravamo gente di pace, mostrauano
 gran desiderio di hauer delle cose nostre à barata
 delle loro, che sono Arme, coperte di Bamba-
 ia, et Camiciuole delle sopraderete, & Aguilile

di Guani, che è oro assai basso, il qual portano
 appiccato al collo, come noi portiamo vno *Agnus Dei*,
 o altra Reliquia. Tutte queste cose portauano
 nuotando alle Barche; percioche i Christiani
 quel Di, nè l'altro non andarono in Terra:
 nè l'Ammiraglio volle, che fosse lor tolta
 cosa alcuna, per non esser tenuti huomini,
 che volessero le cose loro; anzi lor fece dare
 molte delle nostre. Perche, quanto men conto
 essi vedeano noi far del riscatto, tanto più lo
 desiderauano, facendo molti segni da Terra,
 & distendendo le lor coperte, come Bandiere,
 & inuitando ad andare in Terra. Finalmente
 vedendo, che niun vi andaua, presero quelle
 cose, che erano loro state donate, senza
 lasciarne alcuna, & ben legatele tutte
 insieme le posero nell'istesso luogo, oue
 erano andate le Barche à riceuerli, &
 doue poi le trouarono i nostri il Mercordì
 seguente, che dismontarono in Terra. Et
 percioche gl'Indiani, à questo luogo
 vicini, credeuano, che i Christiani non
 si fidassero di loro, mandarono vn
 Indiano vecchio alle Navi, di venerabil
 presēza con vna Bandiera, posta sopra vn'
 hasta, e cō due fanciulle, l'vna di 8. &
 l'altra di 14. anni; le quali poste nella
 Barca, fè segno, che i Christiani poteano
 sicuramente dismontare in Terra. Per li
 preghi adunque di costoro dismontaron
 à pigliare Acqua, mettendo gl'Indiani
 grand'auuertenza di non far segno, o
 cosa alcuna, pe
 cui

i riceuessero spauento i Christiani: & quando
 li videro ritornarsi a' Nauigli, fecero molti
 gnì, perche portassero seco le giouani co' Gua-
 li, che portauano al collo: & così ad istanza
 l' Vecchio, che le conduceua, ci contentammo
 menarle via. Nel che non solo essi mostrarono
 un ingegno di quel, che in altri si era veduto;
 ma nelle Fanciulle si vide vna gran fortezza,
 e che, essendo i Christiani di così strana vista,
 e pratica, & generatione, non mostrarono se-
 no alcun di dolore, nè di tristezza; ma sempre
 stettero con sembiante allegro, & honesto: onde
 furono molto ben trattate dall' Ammiraglio, il
 quale fece dar loro da vestire, & da mangiare;
 e poi comandò, che fossero ricondotte in Ter-
 ra, doue erano 30. huomini; & il Vecchio, che le
 hauea consegnate, tornò à riceuerle, rallegran-
 dosi molto con loro. Ma tornando quell' istesso
 giorno le Barche alla Riua, trouarono la me-
 desima gente con le fanciulle, le quali, & gl' In-
 diani restituirono a' Christiani tutto quello, che
 haueuan lor donato, non volendo, che lor rima-
 nesse cosa alcuna. Et il Di seguente, essendo dis-
 montato in Terra il Prefetto, per hauere infor-
 mation di queste genti, si accostarono due de'
 più honorati alla Barca, oue egli era, & presero
 per le braccia in mezzo di loro, lo fecero seder
 all' herba della Riua: & dimandando egli à
 loro alcune cose, comandò alli scriuani della
 Naua,

Naue, che scriuessero quel, che essi rispondeano. Ma costoro si alterarono in modo, vedendo la Carta, et il Calamaio, che la magior parte si mise à fuggire. Il che, secondo quel, che si potè giudicare, fù per paura, che hebbero di essere con parole, ò segni fattucchiati: percioche essi veramente à noi pareuano grandi fattocchieri; & di qualche ragione: conciossiache, accostandosi essi a' Christiani, spargeuano per l'aria certa poluere alla lor volta, & con profumi, ne' quali gittauano della detta poluere, faceuano, che il fumo andasse verso i Christiani: oltre che il non voler riconoscere cosa alcuna delle nostre, & il restituirle mostraua, che hauean tal sospetto; percioche, come s'usa dire, Pensa il ladrone, che ciascuno sia della sua opinione. Ora, essendo noi quiui dimorati più di quel, che la prestezza del viaggio voleua, la Domenica a' 2. di Ottobre, hauendoli acconci, & apprestati i Nauigli di tutto quello che faceua bisogno, l'Ammiraglio comandò che il Prefetto dismontasse in Terra, con alcuna gente a riconoscer la Popolatione di questi Indiani, & i costumi loro, & la lor natura, con qualità del paese. Et quel, che più di notabile videro, fù, che dentro d'vn Palazzo grande di legname, coperto di Canne, haueuano sepulture, in vna delle quali era vn corpo morto secco, et mirrato, & in vn'altra due, ma senza cattiuo odore, inuolti in alcune Lenzuola di Bambagia; &

sopra

sopra cotai sepulture era vna tauola, scolpita
 alcuni animali; in alcuni de' quali vedeasi la fi-
 gura di colui, che vi era sepolto, ornato di molte
 gioie, di Guanili, & di Aue Marie, & di altre
 cose, che più stimauano. Et percioche questi
 erano Indiani di più ragione, che in tutte quel-
 le parti si fossero trouati, l' Ammiraglio com-
 mandò, che ne fosse alcun preso, per sapere i se-
 creti di quel paese: & così fra 7. che si piglia-
 rono, furono scielti due principali, & gli altri
 lasciati andar via con alcuni doni, & buona
 accoglienza, che fù lor fatta, accioche non rima-
 nesse la Terra turbata; dicendo loro, di volergli
 per guida di quella Costa, & che gli hauereb-
 bono rilasciati. Ma essi, credendo, che stati fos-
 sero da noi presi per auaritia, et per guadagnar-
 ne, per riscattargli con le loro gioie, & merca-
 nantie, subito il seguente Di venne molta gente
 alla Spiaggia, & mandarono quattro come Am-
 basciatori alla Capitana, à trattar del riscatto,
 per cui promisero alcune cose, & portarono in
 dono due piccioli Porci di quella Regione, che sò
 molto seluatichi, benchè sian piccioli. Là onde
 l' Ammiraglio, vedendo la prudenza di questa
 gente, venne in maggior desiderio della loro
 cartica; nè volle indi partir, senza prender Lin-
 gua da loro: nè diede orecchie alle loro offer-
 te; anzi comandò, che à gli Ambasciatori fos-
 sero date alcune cosuccie, accioche non torna-
 sero

sero adietro mal sodisfatti, & che fossero lor pagati i lor Porci: co' quali occorse vna caccia & fù questa. Frà gli altri animali di quel paese v'hà alcuni Gatti di color berettino della gridezza di vn picciol veltro, ma con la coda più lunga, & tanto forte, che prendendo alcun con quella, pareva, che fosse legato con vna Funer Vanno, questi per gli Alberi, come gli schirani saltando di vn in vn' altro; & quando danno il salto, non sol si attaccano a' rami con le mani ma anco con la coda: con cui spesse volte rimangono appicchati, quasi per riposo, & ischerzo. Di cotai Gatti auenne che vn Balestriere nè potè vnò di vn Bosco, il quale hanea gittato à Terra di vn' Albero con un uerettone: & perciach mostrandosi etiandio in Terra molto feroce, non ardiua accostarglisi, gli tagliò vn braccio con una coltellata: & portandolo così ferito, come fù ueduto, spauentò un buon cane, che quiui haueuamo; ma assai maggior paura mise all' uide' Porci, che à noi erano stati portati; perciò che, rosto che uide il Gattò, si pose à fuggire dimostrando estremo timore. Il che à noi diede grande ammiratione: perciocche auanti, che auenisse ciò, il Porco assaltaua tutti, & non lasciua il Cane quieto nella coperta. Perche l' Ammiraglio comandò, che fosse auuicinato più al Gatto: il qual, uedutolosì appresso, gli cirse il muso intorno con la coda; & col braccio che

gli era restato sano, l'afferrò nella coppa, e per morderlo, gridando fortemente il Porco per paura di lui. Dal che noi conoscemmo, che cotai atti debbono cacciar, come i Lupi, e i Leurieri in Spagna.

Come l'Ammiraglio parti di Cariai, & andò à Cerabora, & Beragua, caminando, finche giunse à Bel Porto, il qual viaggio tutto era per Costa assai fruttuosa. Ca. XCII.

Discia il Mercordì a' 5. di Ottobre l'Ammiraglio fe Vela, & arrivò al Canal di Cerabora, e sono 6. leghe in lunghezza, & più di tre in larghezza: nel qual sono molte Isolette, et tre, o quattro bocche molto commode per entrarui, & scirne con tutti i tempi. A dentro di queste Isolette uanno le Naui, come per strade, frà l'una Isoletta, et l'altra, e toccano le fròde de gli Altri le Corde de' Nauigli. Or tosto che surgemo in questo Canale, le Barche andarono ad una di quel Isolette, doue erano 20. Canoe in terra, e la gente sulla riuà, tutti nudi, come uscirono del uentre le Madri, et hauean solo uno Specchio di Oro al collo, & alcuni di essi portauano un' Aquila di uani. Il Costoro, senza mostrar paura, intercedendo i due Indiani di Cariai, diedero subito uno Specchio per tre Sonagli, che pesò 10. ducati, & dissero, di quell'Oro esserui copia grande, il qual
si

*si raccogliuua quiui nella Terra ferma molto ap-
 presso di loro . Et il Di seguente a' 7. di Ottobri
 le Barche andarono in Terra ferma; oue, trouate
 10. Canoe piene di genti, perche non vollero con-
 mutar gli Specchi co' nostri, ne fur presi due de
 maggiori, accioche l' Ammiraglio s'informass
 di loro col mezo de' due interpreti. Lo Specchio
 che vn di questi portaua, pesò 14. ducati, et l' A
 quila dell' altro ne pesò 22. I quali Indiani dice
 uano, che fra Terra una giornata, ò due si rac-
 cogliuua molto oro in alcuni luoghi, che essi no
 minauano: et in quel Canale predeuasi infiniti
 Pesce, et in Terra molti Animali di quegli, ch
 dicemmo essere in Canaria; et gran quantita
 delle cose, che essi mangiano, cioè radici d' herbe
 grano, et frutta. Gli huomini quì uan tinti a
 diuersi colori, bianco, negro, et rosso, cosi nel Vol
 to, come nel Corpo, Vanno anco nudi, se non
 che cuoprono le parti inhoneste con uno stretto
 panno di Bambagia. Da questo canal di Cera
 bora noi passammo ad un' altro, il qual confinis
 con esso, chiamato Aburema; et in tutto è simi
 gliante à quell' altro. Poi a' 17. del mese uscim
 mo al Mar largo, per seguire il nostro uiaggio
 et giunti à Guaiga, che è un fiume 12. leghe lon
 tan da Aburema, l' Ammiraglio comandò a
 le Barche, che andassero in Terra: le quali men
 tre che andauano, uidero più di 100. India
 ni nella Spiaggia, da' quali furiosamente furo*

affaltate, entrando essi nell'acqua fino alla
 cintura, et uibrando le lor Zagaglie, et suonando
 i Corni, et un Tamburro in atto di Guerra, per di-
 uer la Regione, et gittando dell'acqua salsa
 sopra i Christiani, et masticando herbe, et spruz-
 zandole addosso à loro. Ma i nostri, non si mo-
 uendo, procacciarono di acquetargli, si come fe-
 ro. Percioche finalmente accostaronsi per
 trattar gli Specchi, che essi portauano al col-
 chi per due sonagli, et chi per arè. Là onde
 fur guadagnati 16. Specchi di oro fino, che
 leuano 150. ducati. Et il seguente giorno,
 s'fù il Venerdì a' 29. di Ottobre, le Barche ri-
 tornarono in Terra, per barattare: come che,
 tanti che alcun Christian dismontasse, alcuni
 Indiani chiamarono, i quali stauano alla Ma-
 ra, sotto alcune frascate, che haneuano fatte
 quella notte, per guardar la Terra, con paura,
 et i Christiani smontassero à far loro alcun di-
 scendere. Ma quātunque gli chiamassero più uol
 mai non uolle uenire alcuno: ne meno i Chri-
 stiani smontarono, senza saper prima, di quale
 animo fossero; percioche, si come poi si uide, gli
 aspettauano con animo di affaltaragli, quando smō-
 ntassero. Ma ueduto, che non ueniano fuor delle
 Barche, suonarono i loro Corni, et il Tamburro,
 con molte strida saltarono in acqua, come il
 nauanti, et ui entrarono, finche giunsera quasi
 le Barche, mostrando di uoler tirar loro con
 le Za-

le Zagaglie, se non tornauano a' Nauigli . De
quale atto mal sodisfatti i Christiani, & perche
non haueffero tanto ardire, nè gli sprezzassero
ferirono un di loro con una Freccia in un brac-
cio, & spararono una Bombarda: di che fù tan-
ta la lor paura, che tutti si diedero à fuggire cõ
fusamente alla uolta di Terra. All'hora dismo-
tarono quattro Christiani; & richiamatili, la-
sciate le loro Arme, essi uennero alla uolta de
nostri molto sicuramente, & commutarono tre
Specchi, dicendo di non hauerne più; perche non
ueniuano proueduti per commutare, mà per cõ-
battere . Ma l' Ammiraglio non si curaua in
questo camino d' altro, che d' hauer le mostre. L
onde senza altra dimora, abbreviando la strada
passò à Cateua, & gittò l' Ancore nella bocca
di un gran Fiume . La gente della Terra si ue-
dea con Corni, e Tamburri chiamarsi, & ridur-
insieme: & poi mandarono alle Navi una Cano-
con due huomini; i quali, hauendo parlato co-
l' Indiano, che fù preso in Cariai, subito entra-
no nella Capitana molto sicuri, & per consiglio
del detto Indiano. donarono all' Ammiraglio
due Specchi d' Oro, i quali portauano al collo;
esso donò loro altre cosette delle nostre . Posci-
dismontati che furono questi in Terea, uenne u-
altra Capoa con tre huomini con gli Specchi
collo: i quali fecero il medesimo, che i primi.
fermata l' amicitia, i nostri dismontarono in T
ra, one

oue trouarono molta gente col Rè loro, il qua
 in niuna cosa era differente da gli altri, saluo
 e era coperto cō vna foglia di Albero, percio-
 e all'hora pio uena molto: & per dar'essempio
 suoi vasalli, riscattò vno Specchio; & subito
 esse loro, che essi ancor barattassero gli Specchi,
 e haueuano; i quali furono in tutto 19. d'Oro
 10: & qui fu doue la prima volta nelle Indie si
 de segno d'edificio, cioè vn grã pezzo di Stuc
 , che pareua lauorato di Pietra, & Calcina:
 L'Ammiraglio comandò, che se ne pigliaf-
 vn pezzo in memoria di quella antichità.
 quindi passò verso Oriente, & giunse à Cobra-
 i, i Popoli del qual luogo giacciono presso a'
 umi di quella Costa: & perche non ueniua gē-
 alla spiaggia, & il vento era molto gagliardo
 guò di lungo il suo camino, et passò à 5. Popo-
 tioni di molto riscatto, fra le quali era Bera-
 ua, oue gl'Indiani diceuano raccogliersi l'Oro,
 e farsi gli Specchi. Poi il Di seguente giunse
 l'vna Popolatione, che si dice Cubiga, doue per
 el che dicea l'Indiano di Cariai, finiu la Ter-
 del riscatto, il cui principio era in Cerabora,
 e continuaua fino à Cubiga, il quale spatio è
 di 50. leghe di Costa. Et senza fermarsi punto,
 Ammiraglio salì più in sù, fin che entrò in
 el porto, al quale pose questo nome, perche è
 molto grande, & assai bello, et Popolato, & at-
 rniato da grã Paese coltinato. In questo entrò

a' 2. di Nouembre per mezo di due Isolette: & à dentro di esso le Navi possono accostarsi à Terra, & vscir, volteggiando, se vogliono. La Regione attorno questo Porto più in sù è non molto aspra, ma lauorata, & piena di case, vn tratto di sasso, ò di balestra lontane l'vna dall'altra, & pare vna casa dipinta, & la più bella, che sia veduta. In 7. Di, che per le pioggie, & cattiuu tempi noi quiui stemmo, sempre veniano Canoe di tutto il contorno à riscattar di quelle cose, che iui si mangiano, & gomitoli di Bambagia filata assai bella, le quai cose essi dauano per alcune cosuccie di Ottone, come aghi da pomo & feretti di stringhe.

Come l'Ammiraglio giunse al Porto del Bastimento, & al Nome di Dio, & salì fin che entrò nel Retrete. Cap. XCIII.

IL Mercordì a' 9. di Nouembre vscimmo da Belporno, & nauigammo 8. leghe la via de Leuante; ma il Di seguente tornammo indietro 4. leghe, astretti dal cattiuo tempo, et entrammo nelle Isolette presso à Terra ferma, doue è il Nome di Dio: & per cio che tutti quei contorni, & Isolette erano piene de Maizali, fù loro posto nome Porto del Bastimento, cioè delle Vettonaglie: doue volendo vn Battello ben fornito hauuer lingua da vna Canoa, stimando gl'Indiani che

be i nostri voleſſero far loro alcun diſpiacere,
 vedendo, che il Batello era giunto à mè che
 in tratto di pietra lontan da loro, tutti ſi gitta-
 rono all' Acqua, per fuggir nuotando, ſi come fe-
 ro: cōcioſia che ſe bene il Battello vogaffe mol-
 to, mai non potè arriuarne alcuno nello ſpatio di
 mezza lega, nel qual lor diede la caccia; & quā-
 unque n'arriuaffe alcuno, colui, ſi come fanno
 li Vccelli d' Acqua, ſi ſommergeua, & vſciua
 poi vn tratto, ò due di Baleſtra lontano verſo
 vn'altra banda: la qual caccia veramēte era di
 gran diletto, vedendo come il Battello affattica-
 ſi indarno; il quale vltimamente tornò indie-
 tro vacuo. Quiui ſtemmo fino a' 23. di Nouem-
 bre, acconciando i Nauigli, & le vaſa: nel qual
 giorno vſcimmo verſo Oriente fino ad vna Ter-
 ra, che chiamauano Guigua dello iſteſſo nome,
 che ſi chiama vn'altra, la qual giace fra Bera-
 tua, et Cerago. Et giūte le Barche in Terra, tro-
 uarono nella ſpiaggia più di 300. perſone cō de-
 siderio di barattare di quelle coſe, che mangiano
 & alcune moſtre di Oro, che eſſi portauano appic-
 cate alle orecchie, & al naſo. Ma ſenza far qui-
 ui alcuna dimora, il Sabbatho a' 26. di Nouem-
 bre entrammo in vn picciol Porto, al qual fù
 meſſo nome Rerrete, cioè luogo raccolto, per-
 ciòche non vi poteuano ſtare più di cinque, ò ſe-
 ſe Nauigli inſieme; & la entrata era per vna
 bocca di 15. ò 20. paſſi di larghezza, & da

ambidue i lati vi erano sassi, che auanzauano sopra l'Acqua, come punte di Diamante; & il Canale in mezzo era sì profondo, che accostandosi un poco ad una riuu, poteuamo saltar dal Nauiglio in Terra. il che fù principal causa, che i Nauigli non perissero, per la strettezza di quel Porto: di che sarebbero stati in colpa coloro, i quali, andati con le Barche à scandagliarlo, prima che entrassero essi Nauigli, riferirono il falso, per dismontare in Terra, desiderosi di far baratto, quando gl' Indiani haueffero voluto, & vedèdo che si sarebbero auuicinati alla Riuu, i Nauigli In questo Porto stemmo 9 giorni con tempo turbato, nel principio de' quali gl' Indiani uenivano molto domesticamente à riscattar le loro succie: ma poi che videro, i Christiani ascosamente vscir de' Nauigli, si ritirarono alle loro case, percioche i Marinari, come gente dissoluta, & auara, gli faceuano mille oltraggi. onde furono cagione, che gl' Indiani si alterassero in modo, che si ruppe la pace con essi, & passauano alcune scaramucce fra ambedue le parti. Et crescendo essi ogni Di in maggior numero, presero animo à accostarsi a' Nauigli, i quali, come habbiamo detto, stauano col Bordo in Terra, parendo lor di poter farci danno. il qual disegno lor sarebbe riuscito falso, se l' Ammiraglio nõ hauesse hauuto sempre riguardo ad acquetar gli con patientia, & con cortesia. Ma veduta poi la lor souerchia

ia arroganza, per impaurirgli, fece alcune uol
 sparar qualche pezzo di Artiglieria: al qual
 romore essi rispondeuano con gridi, percotèdo co'
 bastoni le fronde de gli Alberi, & facendo grā-
 minaccie, et mostrando, che non haueano pau-
 ra del suo romore, perche in effetto pensauano,
 che sol fossero Tuoni per cagionare spauento.
 Per la qual cosa, & anco perche non hauessero
 tanta superbia, nè sprezzassero i Christiani, l'
 Ammiraglio fece irare ad vna quadriglia di
 uoiro, che si era ridotta insieme in un picciol pog-
 gio: & dando in mezo à loro la Palla, fece loro
 conoscere, che quella burla era cosi fulmine, co-
 me Tuono. Onde poi nè pur dietro a' Monti ha-
 ueano ardir di affacciarsi. Era la gente di questo
 paese la più disposta, che fino all' hora si fosse ue-
 nuta fra gl' Indiani, percioch' era azo alti, et asciu-
 ti, senza alcuna gonfièzza di uentre, e di bei uol-
 ti. La Terra tutta era piena di picciol' herba, &
 di pochi Alberi, et ne porto ui erano Ramari grā-
 tissimi, ò Cocodrili, i quali escono à stare, et dor-
 mire in Terra, e spargono un certo odore, che pa-
 re che ui sia tutto il Muschio del Mōdo: ma son tã-
 to carnesici, & crudeli, che prendono vn' huomo,
 se lo trouano dormire in Terra, et lo strascinano
 fino all' Acqua, per mǎgiarlosi; come che poi sia-
 no timidi, & fuggano, quando sono assaliti. Di
 cotai Ramari si trouano ancora in molte altre
 parti della Terra ferma: & alcuni affermano,

questi esser Cocodrilli, come quelli del Nilo.

Come per la forza de' temporali l'Ammiraglio tornò verso Occidente, per intender delle minere, & per informarsi di Beragua. Cap. XCIV.

IL Lunedì a' 5. di Decembre, vedendo l'Ammiraglio, che la violenza de' tempi Leuanti, et Nordeste non cessauano, è non poter contrattar con quei Popoli, deliberò di tornare a certificarci di quel, che diceuano gl'Indiani delle minere di Beragua: & così quel giorno andò a dormire a Belporto 10. leghe verso Occidente; & seguendo l'altro Di il suo camino, fù assalito da vn vento Veste, che era contrario à quel suo nuouo disegno, ma ben prospero à quello, che fin all'hora per spatio di trè mesi hauea hauuto. Et percioche egli non credea, che questo vento hauesse à durare, non volle mutar camino, ma contendere alcuni Di, perche erano i tempi instabili: & quando venne vn poco di buon tempo, attò à mandarne à Beragua, ne successe vn'altro contrario à quello, il quale nè costrinse à tornar verso Belporto; & quando più sperauamo di afferrare il Porto, tornaua à cangiarsi il vento in contrario al nostro bisogno, & alle volte con tanti Tuoni, & Lampi, che la gente non haueua ardir di aprir gli occhi, & pareua, che i Na-
nigli

gli si sommergessero, & che'l Cielo venisse
 u. Et alcuna fiata i Tuoni così lungamente cō
 nuauano, che si tenea per certo, che alcuna Na
 della cōpagnia sparasse Artiglierie, per chie-
 r soccorso. Altre volte poi risoluuasi il tem-
 in tanta pioggia, che in due, ne in trè Dì non
 ssaua di pìouer copiosamente, & in guisa, che
 reua vn nuouo Diluuiò. Perche non v'era al-
 n ne' Nauigli, che non fosse in grande affanno,
 mezo disperato, vedendo non poter riposar
 ez' hora, e standosi continuamente bagnato, &
 minando hor uerso una parte, & hor uerso un'
 tra contrastando con tutti gli Elementi, e di
 tutti loro temendo; percioche in si spauentosi tē-
 rali, temesi il fuoco per li fulmini, & Lampi,
 l' Aria per la sua furia, & l' Acqua per l'
 de, & la Terra per le Secche, & per gli scogli
 lle Coste non conosciute: i quali tall' hor troua
 uo homo presso al Porto, oue spera trouare scam
 & per non hauerne notitia, ò per non saper
 n l' entrata, hà per miglior contender con gli
 tri Elementi, di cui men si partecipa. Et oltre
 questi timori così diuersi ce n'è soprauenne un'
 tro di non minor pericolo, & ammiratione,
 e fù quel di una manica, che il Martedì a'
 3. di Dicembre passò fra i Nauigli; la quale
 non tagliauano, dicendo l'Euangelio di S. Gio
 anni, non è dubbio, che annegaua chiunque col-
 ella hauesse: percioche, come habbiamo detto,

tira l'Acqua in sù fino alle nubi in forma di colonna più grossa, che vna Botte, torcendola à guisa di turbine: & quella istessa notte si perdè dalla nostra vista il Nauiglio Caino, et cò assai buona sorte nel fine di 3. giorni oscurissimi ci tornò à veder, ancor che col Batello perduto, & hauendo corso gran pericolo, sorto uicino à Terra in balia di un' ancora, che all' vltimo egli perdette, essendo stato astretto à tagliar la Gomena: Et all' hora si conobbe, che le correnti di quella Costa si conformauano cò temporali, & che all' hora andauano col Vento verso Leuante, volgendosi in contrario, quando regnauano i Leuanti, che correuano all' Occidente: perche si come egli si pare, l'Acque seguono quini il corso de' Vèti, che più soffiano. Hauendo adunque tali contrarietà di Mare, & di Vento perseguitata l'armata con tanta forza, che l'hauenuano meza smembrata, onde niuno potèua più per li trauagli patiti, ci diede alquanto di riposo vn giorno, ò due di calma con cui vennero tanti Pesci Tiburoni à Nauigli, che quasi ne metteano spauento, specialmente à coloro, i quali riguardano gli augurij: conciosia che, si come si dice de gli Auoltori, che pronosticano, quando v'ha corpo morto, & che conoscono all'odore per distanza di molte leghe, così pensano alcuni, che auuenga di questi Tiburoni: i quali prendono la gamba, ò il braccio della persona co'denti, e lo tagliano, come vn Rasoi;

perciache hanno due ordini di denti, fatti à
 isa di vna sega. Di questi tanta fù l'occisione,
 e facemmo con l'hamo di Catena, che per non
 ter più amazzarne, si andauano strascinando
 l'Acqua: et è tanta la lor golosità, che nõ sol
 ordono ogni carogna; ma ancor si pigliano con
 nõ rosso riuolto all'hamo. Et io hò veduto trar
 l ventre di vno di questi Tiburoni vna Testu
 ne, che poi visse nel Nauiglio: & davn' altro si
 uò la testa intera di vn suo compagno, haueu-
 gliela noi tagliata, & gittata all'Acqua, per
 n esser buona da mangiare, si come ne essi son
 oni, la qual quel Tiburone inghiotti: & à noi
 rre cosa fuor di ragione, che vn' Animale in-
 i la testa di vn'altro della sua grandezza, ma
 n è da marauigliarsi, perche hãno la bocca rot
 quasi fino al ventre, & la testa in forma di
 iua. Ora quantunque alcuni gli haessero per
 al'augurio, et altri per cattiuo Pesce, tutti nõ-
 meno lor facemmo honore per la penuria, che
 Vettonaglie haueuamo, per essere hoggimã
 assati 8. mesi, che scorreuamo nel Mare; onde
 a consumata tutta la Carne, & il Pesce, che
 auenamo portato di Spagna: & con quei Cal-
 i, & con l'humidità del Mare etiandio il Bi-
 otto era diuenuto cosi verminoso, che, cost
 io nè aiuti, io vidi molti, i quali aspettau-
 o la notte, per mangiar la Mazzamora, e non
 ederci i Vermi, che v'erano: & altri erano
 cosi

così vsi à mangiarlo, che non si curauano di git-
 tarli uia, ancor che li uedefferò, percioche à que-
 sto attendendo hauria perduta la cena. Sabbatho
 a' 17. del mese l' Ammiraglio entrò in un Porto
 tre leghe all'Oriente del Pagnone, che gl' India-
 ni chiamauano Huina, & era come un gran Ca-
 nale: doue ci riposammo tre Di; et dismontati in
 Terra, uedemmo gli habitatori habitar nelle ci-
 me de gli Alberi, come uccelli, hauendo attra-
 uersati dall'un ramo all'altro alcuni Bastoni, &
 fabricate quini le lor capanne, che così possono
 chiamarsi più tosto che case. Et ancor che noi
 non sapessimo la cagione di cotal nouità, nondi-
 meno giudicāmo, che ciò procedesse dalla paura
 de' Gisi, i quali sono in quel paese; ò de' nimici:
 percioche in tutta quella Costa hanno da una le-
 ga all'altra gran nimicitie. Da questo Porto par-
 timmo a' 20. dell'istesso mese con bonaccia non
 ben sicura; percioche non si tosto uscimmo in Ma-
 re, che i Venti, & la Fortuna tornarono à mole-
 starci in modo, che fummo a stretti ad entrare in
 un'altro Porto, onde uscimmo il terzo Di cō mo-
 stra di miglior tempo; il qual però, si come chi
 aspetta il nimico dietro ad un cantone, tosto ci
 assalì in guisa, che ci menò seco quasi presso al
 Pagnone; & essendo già in speranza di entrar
 nel Porto, oue prima ci erauamo ricouerati,
 quasi che si ginocasse, presso alla bocca dell'istesso
 Porto ci assalì il tempo tanto contrario, che
 fummo

ummo sforzati à uoltarci uerso Beragua. Stan-
 ci poi fermati nella Costa del medesimo Fiu-
 e, tornò il tempo così uolento, che se ci fù pro-
 ero in cosa alcuna, fù, che ci conuedette il po-
 r pigliar quel Porto, dalla cui bocca ritirati
 ima ci hauea, oue il Giovedì a' 12. dell'istesso
 ese di Decembre erauamo stati: & quini stem-
 o dal secondo giorno di Natale fino a' tre Di
 Genaiò del seguente anno 1503. che hauendo
 conciato quini il Nauiglio Galego, & pi-
 iato molto Maiz, & Acqua, & Legna, tor-
 ummo al camin di Beragua con assai cattiuu,
 contrarij tempi, i quali con effetto si muta-
 no in rei, si come lo Ammiraglio mutaua la
 a del suo camino. Et fù ciò cosa tanto strana,
 e non mai più ueduta, che io non haurei repli-
 te tãte mutationi, se oltra l'esser mi trouato pre-
 nte, non l'hauessi ueduto scritto da Diego Mẽ-
 z, che nauigò con le Canoe di Giamaica, di che
 ù oltre farò mentione; il quale ancora scrisse
 uesto uiaaggio: & nella Lettera, che per lui l'
 mmiraglio mandò a' Rè. Catolici, dalla cui let-
 one, poiche ella si troua stampata, il Lettore co-
 scer potrà quel, che noi patimmo, & quanto
 Fortuna perseguita colui, che ella più douria
 osperare. Ma toruando alle mutationi, &
 ntrarietà de' tempi, & del camino, che ci
 edero tanta fatica irà Beragua, & Belpor-
 onde poi si chiamò quella Costa, Costa de' con-
 trasti,

*trasti, dico, che il Giouedi dell'Epifania demmo
 fondo appresso vn Fiume, che gl'Indiani chiama
 no Gieura, & l'Ammiraglio lo nomò Betlem,
 percioche nel Di de' tre Magi giũ gemmo in quel
 luogo; & subito fece scandagliar la bocca di
 quel Fiume, & d'vn'altro, ch'era più all'Occi-
 dente, da gl'Indiani detto Beragua, e trouò, che
 l'entrata era molto bassa, et che in quella di Bet-
 lem v'erano di pieno Mar quattro braccia di ac-
 qua. Entrarono adunque le Barche nel Fiume di
 Betlem, & andarono all'in sù fino alla Popola-
 tione, doue hebbero notitia esser le minere dell'
 Oro in Beragua: come che nel principio non solo
 non voleuano gl'Indiani parlare, ma con le loro
 Arme si radunauano insieme, per impedire a
 Christiani, che non dismontassero in Terra. Poi il
 Di seguente, andando le nostre Barche al Fiume
 di Beragua, gl'Indiani di quella Popolatione fe-
 cer quel, che gli altri haueuano fatto: e non so-
 lo in Terra, ma si prepararono ancora in Mare
 alla difesa con le Canoe. Ma per essere andato
 co' Christiani vno Indiano di quella Costa, che
 gl'intendea pure vn poco, & disse, che noi era-
 uamo buona gente, & che non voleuamo cosa
 alcuna senza pagarla, si acquetarono, alquanto
 & barattarono 20. Specchi d'Oro, & alcuni Ca-
 noni, & grani d'Oro per fondere, i quali per com-
 mendar più, diceuano, che si raccoglieuano da
 lontano in alcune Montagne aspre; & che quan-
 do*

o lo raccogliuano, non mangiauano, nè mena-
ano donne seco. il che dissero etiandio quelli
ella Spagnuola, quando fu scoperta.

ome l'Ammiraglio co' suoi Nauigli entrò
nel Fiume di Betlem, & deliberò di edifi-
car quiui vna Popolatione, & lasciarui il
Prefetto suo fratello. Cap. XCV.

L. Lunedì a' 9. di Genajo entrammo nel Fiu-
me Betlem con la Naue Capirana, & la Bi-
agliana, & subito vennero gl'Indiani à baratar
quelle cose, che haueuano, specialmente Pe-
e, che dal Mare in certo tempo dell'anno en-
a in quei Fiumi; il che pare incredibile à chi
o non vede: & ancor barattauano qualche
oco d'Oro per Aghi da pomo, & quel che era
più prezzo, dauano per Aue Marie, ò campa-
elle. Poscia il Di seguente entrarono gli altri
i Nauigli, i quali non entrarono prima, per-
oche, per esser di poca Acqua la bocca, bisognò
e aspettassero la crescente; come che non cre-
a, ò cali in il Mare nella maggior maretta più
mezo braccio. Et conciossiache Beragua hauea
ran fama di minere, & ricchezze grandi, il 3.
i della nostra arriuata il Prefetto andò con lo
arche al Mare, per entrar nel Fiume, & andar
no alla Popolatione del Quibio, che così chia-
ano gl'Indiani il Rè loro, Il quale, intesa la
venuta

uenuta del Prefetto, uenne con le sue Canoe giu
 per lo Fiume à riceuerlo : & così si raccolsero
 ambidue con molta cortesia, & amicitia, donā
 do l'uno all'altro scambieuolmente di quelle co
 se, che più stimauano: & poi hauendo rogionato
 insieme gran pezzo, ciascun si ritirò con molta
 quiete, & pace. Il Di seguēte il sopraddetto Qui
 bio uenne a' Nauigli à uisitar l' Ammiraglio
 & essendo stati insieme à ragionamēto poco più
 di un' hora, l' Ammiraglio gli donò alcune cose
 & i suoi riscattarono alquanto Oro per sonagli
 et senza alcuna cerimonia tornò per la uia, che
 uenne. Et stando hoggimai noi molto contenti, e
 sicuri, il Martedì a' 24. di Genajo subitament
 uenne quel Fiume di Betlem tanto grosso, che
 senza poterci riparare nè gittar le gomene in
 Terra, percossè la furia dell' Acqua la Naue C
 pitana con tanta forza, che le fece rompere un
 delle due ancore sue, et spinse la con tanto impe
 to sopra la Naue Galega, che le era per poppe
 che le ruppe di quel colpo, la contramezana; i
 di, urtandosi l'una con l'altra, correuano cō ta
 ta furia quà, e là, che furono in gran pericolo
 di perire con tutta l'armata. La cagion di quest
 crescente alcuni giudicauano essere state le gr
 di, et continue pioggie, che per tutto quel pae
 se quello Inuerno fecero, senza mai cessare u
 sol giorno. Ma se ciò fosse stato, la crescent
 si sarebbe ingrossata à poco a poco, et non sa
 rebbe

ebbe uenuta cō tanta furia, et allo improviso :
 che si sospettaua, che fosse stato qualche grā
 mbo, caduto sopra i Monti di Beragua, i quali
 Ammiraglio chiamò di S. Christoforo, percio-
 e la sommita del più alto auanzaua la Regio-
 dell'aere, doue si generano l'impressioni: per-
 che mai non ui si uede sopra nube; anzi tutte
 nuuole son più basse di lui: et chi lo riguarda-
 rà, che sia uno eremitorio; et giace almeno 20.
 ghe fra Terra in mezo a molto folte montagne
 e noi credemmo esser si generata quella cre-
 ente: la qual fece tanta Guerra, che il minor
 ricolò fù, che se ben poteuamo con la crescen-
 uscire al largo Mare, il qual ci era lontan me-
 o miglio, la Fortuna però di fuori era si crude-
 che subito saremmo stati fatti in pezzi nel-
 uscir della foce. Et questa Fortuna durò tanti
 i, che potemmo assicurare, & bene armeggiare
 Nauigli: et rompeuano l'onde con tanta furia
 alla bocca del Fiume, che non era cōceduto alle
 arche uscir fuori per andare a scorrere la Co-
 a, et riconoscer la regione, et intèdere, oue gi-
 uano le minere, et eleggere il miglior luogo p-
 bricarui una Popolatione: percioche l'Ammi-
 gliò haueua deliberato di lasciar quiui il Pre-
 etto con la maggior parte della gente, accioche
 abbitassero, et soggiogassero quella Terra, fin
 b'egli fosse andato in Castiglia per mandarui
 ouenimèto di gète, et di Vertouaglie. Col qual
 disegno

disegnò il Lunedì a' 6. di Febraio, essendo abba-
nacciato il tempo, mandò il Prefetto con 68
huomini per Mare fino alla bocca del Fiume Be-
ragua, il qual distaua una lega uerso Occiden-
te da Betlem, & per lo Fiume in sù caminarono
un'altra lega, & meza fino alla Popolation
del Cacique oue stettero un giorno, informan-
dosi della strada delle Minere. Et il Mercoledì se-
guente andarono 4. leghe, & meza à dormire
presso ad un Fiume, il qual passarono 43. uolte
& l'altro Di caminarono una lega, e meza uer-
so le Minere, che insegnarono lor gl' Indiani,
quali Qualchiuio fecè dar loro per guida: e
nello spazio di due hore dopò la loro arriuat-
cia scun raccolse Oro fra le radici de gli Alber-
i quali erano foltissimi in quel Paese, et altri fin
al Cielo: la cui mostra si stimò molto, percioc-
chiun di quei, che uì andarono, portaua seco ingi-
gni per cauar, nè mai ne haueua raccolto. L-
onde, perciocche la loro andata non era per altri
effetto, che per informarsi delle Minere, se
tornarono molto allegri quel giorno à dormire
à Beragua, et il seguente a' Nauigli. E ben
il uero, che si come poscia si seppe, queste mi-
nere non erano di Beragua, le quali eran p-
uicine di queste; ma di Vrira, che è una Pop-
lation di nemici: et perciocche hanno Guer-
ra con Beragua, per far lor dispiacere, il Qu-
bio comandò, che là fossero guidati i Christi-
ni,

i, & anco perche venisse lor volontà di andare
 quelle, & di lasciar le sue.

Come il Prefetto visitò alcune Popolationi
 della Prouincia, & le cose, & i costumi
 della gente di quella Terra. Ca. XCVI,

L Giovedì a' 16. di Febraio del sopradetto
 anno 1503. Il Prefetto entrò nel paese con
 9. persone, & con vna Barca per Mar con 14.
 il Di seguente di mattina giunsero al Fiume
 Vrira, il qual giace 7. leghe verso l'Occiden-
 di Berlem; & lontano vna lega dalla Popo-
 tione, il Cacique gli venne in contra, per
 ceuerlo con 20. persone, & gli presentò mol-
 cose di quelle, che essi mangiano, & vi si com-
 utarono alcuni Specchi di Oro. Et mentre
 vi stettero, il Cacique, & i principali non
 sciauano di mettersi vna Herba secca in Boc-
 ca, & masticarla, et qualche volta si metteuano
 na certa poluere, che portauano, insieme con
 questa Herba, il che par molto brutta cosa. Po-
 ia, essendo quiui stati vn pezzo, gl' Indiani, &
 Christiani andarono alla Popolatione doue e-
 molta gente, che lor venne in contra, & asse-
 ndo loro vna gran casa, doue alloggiassero, pre-
 ntando lor molte cose da mangiare. Poi d'in-
 à poco vi venne il Cacique di Dururi, che
 vn'altra Popolatione vicina, con molti India-

E e ni,

ni, i quali anch'essi portarono alcuni Specchi, per
 commutarli; & da questi, & da quelli s'intese,
 che fra la Terra vi erano molti Cacique, che ha-
 ueano gran copia d'Oro, & gente Armata, si co-
 me noi. Il dì seguente il Prefetto comandò, che
 tornasse indietro il più della gente per Terra a
 Nauigli, & con 30. huomini seguì il suo camin-
 uerso Zobraba, doue erano più di 6. leghe di Mai-
 zali, che son come campi di formenti, & quindi
 andò à Cateba, che è vn'altra Popolatione, & in
 ambedue gli fù fatta buona accoglienza, & do-
 nategli molte cose da mangiare, riscattando tut-
 tauia alcuni Specchi di Oro, i quali, come hab-
 biamo detto, sono come patene di Calici, altri
 maggiori, & altri minori di peso di 12. ducati
 & altre di più, & molte di assai meno: le qual
 portano al collo con vno spaghetto, si come no
 portiamo vn' Agnus Dei, ò altra Reliquia. E
 percioche hoggimai il Prefetto si era allontana-
 to troppo da' Nauigli, senza che per tutta quell
 Costa hauesse trouato alcun Porto, nè Fiume più
 grosso di quel di Betlem, per far la sua habita-
 tione; a' 24. di Febraio tornò per l'istesso cami-
 no con più di ducati di Oro, fatto di ba-
 ratti. Giunti adunque che ei fù, di subito con di-
 ligenza si diede ordine alla sua restata: perch
 a schiers di 10. in 10. & di più, & di meno, si
 come si accordauano quelli, che vi haueuano à r-
 manere, i quali erano 80. persone, cominciaron
 à fa-

fabricar delle case sù la Riuà del sopradetto fiume di Bèrlem, discosto dalla foce vn tratto di ombarda, passata vna fossa, la qual giace à mã rittà, entrando per lo Fiume; nella cui bocca s'erge vn Monticello. Oltra queste case, che erano di Legname, & coperte di foglie di Palme, & quai nasceuano nella spiaggia, si fabricò vn'altra casa grande, che seruisse di fondaco, & di casa di munitione, nella qual si mise molta Artiglieria, & Poluere, & Vertouaglie, & altre munitioni simili per sostentatione de' Popolariz; quelle però, che erano più necessarie, cioè Vino, Biscotto, Oglio, & Acero, Casio, & molti Legumi; percioche altra cosa da mangiar non vi era. Queste tutte cose lasciauano quiui, come in parte più sicura, nella Naue Galega, la qual douea rimanere al Prefetto, così per valersene in Mare, come per valersene in Terra, con tutti gli apparecchi di Reti, & Hami, & altre cose necessarie alla Pescagione; percioche in quella Regione, come habbiamo detto, è infinito il Pesce, che vi ha in ogni Fiume: ne' quali, & al lito del Mare vègono à certi tempi, & quasi per passaggio varie sorti di Pesci, di cui tutta la gente del Paese si pasce molto più che di Carne. percioche, quantunque vi si trouino alcune specie di Animali, non bastano però al cibo loro ordinario. I costumi di questi Indiani sono comunemente simili à quegli delle Isole della Spagnuola,

& vicine: ma questa gente di Beragua, & del
 contorno, quando parlano, l'vno all'altro volge
 le spalle; & quando mangiano, masticano sem-
 pre certa Herba, la qual noi crediamo esser ca-
 gione, che habbiano i denti assai guasti, & pu-
 tridi. Il loro cibo è Pesce, che pigliano con le Re-
 ti, & con Hami d'osso, i quali fanno delle con-
 che delle Testugini, tagliandole con filo, come
 chi sega alcuna cosa; & di somigliante ne fan-
 no per le Isole. Di vn'altra sorte essi n'vsano per
 pigliare alcuni Pesci tanto minuti, come i mi-
 nutelli, che nella Spagnuola chiamano Titi. que-
 sti à certi tempi, concorrono per le pioggie al lito
 son perseguitati tanto da Pesci maggiori, che
 sono astretti ascendere fino alla superficie dell'
 Acqua, doue poi ne prendono gl'Indiani cō cer-
 te store picciole, & con minute Reti quanti ne
 vogliono, & gli inuolgano nelle foglie de li Al-
 beri, come li Speciali saluano le cōfettioni; e nel
 Forno poscia arrostitili li conseruano lungo tē-
 po. Vsanò parimente di pescar Sardelle, quasi co-
 me habbiamo detto dell'altre Pescagioni, per-
 cioche questo Pesce fugge in alcuni tempi da
 Pesci grossi con tanta velocità, & paura, che
 salta fuor dell'Acqua nella spiaggia secca per
 due, & tre passi; la onde essi non hanno altra fa-
 tica, che di coglierle, come gli altri. Queste Sar-
 delle ancora le pigliano in vn'altra maniera:
 conciosia che nelle Canoe dalla proda à poppe
 nel

nel mezo fanno vn'altezza di tre braccia di fo-
 glie di Palma; & andado poi per lo fiume, fan-
 no romore, & battono co' Remi nel Bordo: per-
 che le Sardelle, per saluarsi dall'altro Pesce, sal-
 tano nella Canoa, & danno in quella altezza, et
 cadono dentro, & essi cosi ne pigliano quante vo-
 gliono. I Surri, & le Lacchie, & anco le Lice vi
 vengono altresì a' tempi; & anco altre sorti di
 Pesci: & è cosa marauigliosa il veder quel, che
 à tèpo del passaggio è per quei fiumi, di cui prē-
 dono gran quantità, & arrostito lo conseruano
 molto tempo. Hanno medesimamente per lor nu-
 drimento molto Maiz, che è vn certo grano, il
 qual nasce, come il miglio, in vna spica, et pan-
 nocchia; di cui fanno Vin Rosso, & Bianco, co-
 me si fa la Ceruosa in Inghilterra: & vi mesco-
 lano delle loro specie, come più piace à loro; &
 riesce di grato sapore, simile al Vin brusco, ò ra-
 spato. Fanno appresso vn'altro Vino di Alberi, li
 quali paiono Palme; et credo io che siano di quel
 la specie, se non che son lischi, come gli altri Al-
 beri, & copiosi di spini nel tronco sì lunghi, co-
 me quelli del Porco spinoso. Della midolla di que-
 ste Palme, che son come Palmeti, grattandola, è
 spremendola, cauano il succo, di cui fanno il Vi-
 no, bollendolo cō Acqua, & cō le loro Specie; et
 l'han per molto buono, & assai pretioso. Fanno
 vn'altro vin parimente del frutto, che habbia-
 mo detto, che si trouò nella Isola di Guadalupe, il

quale è simile ad vna grossa pigna: & la sua pianta si semina in grandi campagne del rāpolo, che germina in cima la medesima pigna, come qui auuien delle Cauli, ò Latuche: & dura la lor pianta 3. & 4. anni, rendendo sempre frutto. Fanno ancor vino di altre sorti di frutti, specialmente di vno, che nasce in Alberi altissimi, & egli è grande come i Cedri, ò Citroni grossi, & ciascuno hà 2. 3. & 4. ossa, come le Noci; benchè nō sono tonde, ma della forma dell' Aglio, ò della Castagna. La scorza del qual frutto è come di Mel granato: et in prima uista, quādo è fuor dell' Albero, par Mel granato: saluo che nō hà corona: et il lor sapore è come di Persico, ò di buō Pero. di queste, altre son migliori dell' altre, si come auuene nelle altre frutta; et ve ne sono ancora nelle Isole, che gl' Indiani chiamano Mamei.

Come per sicurtà della Popolatione de' Christiani fù imprigionato il Quibio, con molti huomini principali; & come per trascuragine fuggì per la via. Cap. XCVII.

ERano già tutte le cose della Popolatione in ordine con 10. ouer 12. Case coperte di Paglia, & l' Ammiraglio in punto per partir per Castiglia; quando, si come vna volta il Fiume ci hauea messi in pericolo per souuerchia Acqua, così all' hor ci mise in assai maggiore, per difetto

quella: perioche con le bonaccie, essendo già
 cessate le piogge di Genajo, si turò la bocca del
 fiume con l' Arena di modo, che, si come al tēpo,
 che vi entrammo, v'erano 4. braccia di Acqua,
 che era molto scarsa per quel, che bisognaua, suc-
 esse, che quando noi uoleuamo v'scirne, era uene-
 mezo braccio. perche ci ritronammo rinchiusi,
 & senza rimedio: conciosia che tirare i Nauigli
 per l' Arena era impossibile; et quando pure ha-
 uessimo hauuti gl'ingegni per farlo, mas il Mare
 non è tanto quieto, che con la minore onda, che
 viene alla Riua, nō possa rompere in pezzi i Na-
 uigli; specialmente i nostri, ch'erano diuenuti
 oggimai vn nido di Ape, essendo tutti dalle Bi-
 scie forati. Ci conuenne adunque raccomandarci
 a Dio, & supplicarlo, che mandasse Pioggia: co-
 me in altro tempo il pregammo à mandarci bo-
 naccia: perioche piouendo sapeuamo, che il Fiume
 haurebbe portato più d' Acqua, & si sareb-
 be aperta l'entrata, si come in quei Fiumi suole
 auenire. La onde, perche in questo tempo si inte-
 re per via dello interprete, che il Quibio, ò Caci-
 ue di Beragua hauea deliberato di venire asco-
 namente à metter fuoco alle dette case, et ammaz-
 zare i Christiani, perche à tutti gl' Indiani di-
 piaceua molto, che Popolassero in quel Fiume:
 parue: che per castigo suo, & essemplio, è ti-
 nor de' vicini, fosse bene imprigionarlo con tutti
 i suoi principali, & mandarli in Castiglia; et che

la sua Popolatione rimaneſſe in ſeruitio de' Chriſtiani. Per far che con 74. huomini a' 30. di Marzo il Prefetto andò alla Popolatione di Beragua: & percióche io dico Popolatione, egli è da auuertire, che per quel paefe non ſi trouano caſe inſieme; ma ſi habita, come in Biſcaglia, vn pezzo lontan l'uno dall'altro. Or quando il Quibio inteſe, che il Prefetto era vicino, gli mandò à dire, che non ſaliſſe in caſa ſua, la qual giaceua in vna Collina ſopra il Fiume di Beragna: et il Prefetto, accioche non fuggiſſe per paura di lui, deliberò di andarui con 5. huomini ſoli, laſciando ordine à quelli, che rimanenano, che à due, à due, diſcoſti gli l'vni da gli altri, gli veniſſero dietro, & che ſentendo ſparare vn' Arcobugio, circondadeſſero la detta caſa, accioche niuno ſcampaſſe. Eſſendoſi adunque accoſtato alla caſa, il Quibio gli mandò vn' altro meſſo, dicendo, ch'ei non entraſſe in quella percióche egli vſcirebbe fuori à parlargli, come che foſſe ferito di vna ſaetta. il che fanno eſſi, accioche vedute nō ſiano le loro donne, delle quali ſon gelofosi oltra modo. Et coſi venne fin all' vſcio, & ſi poſe à ſeder ſù la Porta, dicendo, che ſolo il Prefetto ſi accoſtaſſe à lui. il qual coſi fece, laſciando ordine à gli altri, che toſto, che egli lo prendeſſe in vn braccio, inueſtiſſero. Giunto al Cacique, gli dimandò della ſua indiſpoſitione, & d'altre caſe del paefe col mezo di vno Indiano, che haueuano,

uano, il qual più di tre mesi auanti haueuamo
eso quindi poco lontano, & domesticamente
minaua con noi volontieri: il quale all' hora
uea gran paura per amor nostro, sapendo, che
Quibio era molto desideroso di ammazzare i
ristiani: & non conoscendo egli ancora ben le
stre forze, pensaua, ciò poter gli facilmente
uscire per la moltitudine della gente, che era
ella Prouincia. Ma il Prefetto non curaua
ella sua paura, & fingendo di voler ueder, do-
e il Cacique hauea la ferita, preselo per un
accio: & come che amendue fossero di gran
rza, fù però sì buona la presa, che'l Prefetto
ce, che bastò, fin che giunsero i quattro. il che
utto, subito l'altro sparò l'arcobugio, & cose
rsero tutti i Christiani fuor dell'imboscata in-
orno alla sua casa, oue erano 30. persone trà
randi, & piccioli, de' quali fù la maggior par-
e presa, et niuno ferito: percioche, vedendo essi,
he il Rè loro era prigione, non uollero fare alcun
a difesa. Fra i quali erano alcuni figliuoli, &
onne del Quibio, & altri huomini principali,
he prometteuano gran ricchezze, dicendo, che
el bosco uicino era un gran tesoro, & che tut-
o il douerebbono per il loro riscatto. Ma, non sì
ascendo il Prefetto di quella promessa, uolle,
he auanti, che quelli del cantorno si raunassero
insieme, si mandasse tosto alia Naue il Quibio in-
ieme cò la moglie, & cò' figliuoli, et con gli al-
tri

tri principali: & egli quindi rimase con la maggior parte della gente, per andar contra i suoi sudditi, & parenti, che erano fuggiti. Poi trattando egli co' Capitani, & con la gente honorata, à chi si douean commetter quelle genti, che le conduceffe alla bocca del Fiume, consignolli al fine ad vn *Giouanni Sancies di Caliz, Piloro,* & huomo assai stimato, percioche si offerse di condurleui, mandando il *Cacique* legato i piedi, & le mani, et auuertendo questo conduttore, che guardasse, che egli non si sciogliesse. la onde, dicendo egli contentarsi, che gli fosse pelata la barba, se gli fuggiu, lo tolse in sua cura, & partì con lui, andando giù per lo fiume di *Beragua*. dalla foce del quale essendo già lontan mezza lega, & lamentandosi il *Quibio* molto d'auer legate troppo strette le mani, *Giouanni Sancies*, mosso à compassione, lo sciolse dal bāco della Barca, à cui era legato, & tennelo per la Fune. Perche indi à poco il *Quibio*, vedendolo alquanto fuor di pensiero, si gittò all' *Acqua*, & *Giouan Sancies*, nō potendo tener salda la Fune, lo lasciò per non andargli dietro nell' *Acqua*; et soprugiunta la notte col romore di quegli, che nella Barca andauano, non potertero vedere, ne udire, oue egli dismontasse: di modo che non sep però più nouella di lui, che se fosse caduto alcun gran Sasso in *Acqua*. Ora percioche nō auuenisse il medesimo con gli altri prigionieri, che era-

restati, seguirono il lor camino alle Naui cō
 i uergogna della lor trascuragine, et inauuer
 za. Il Di seguente, che fù il primo di Marzo,
 sendo il Prefetto, che la Terra era molto mō-
 sa, & piena di Alberi, et che non ui era Popo-
 latione ordinata, ma vna Casa in vn poggio, &
 in vn'altro, & che sarebbe stato molto dif-
 ficile il uolere andar di vn luo go in vn'altro in-
 zando gl'Indiui, deliberò di tornarsi a' Na-
 uili con la sua gente, senza che vi fosse alcun
 uero, ò morto, ò ferito: et presentò all' Ammira-
 glio le spoglie, che nella casa del Quibio, si heb-
 bero, & valeuano fin 300. ducati, in Specchi, &
 in uilane, et Cannelle d'Oro, che si mettono in fil-
 le alle braccia, & intorno alle gambe, & in
 anelli d'Oro, che si mettono attorno la Testa à
 forma di Corona. tutte le quali cose, tratta però la
 metà parte per li Rè Catolici, le cōparti, et di-
 uise fra coloro, che erano andati à quella impre-
 sa, et al Prefetto per segno della vittoria gli si
 diede una Corona di quelle, che habbiamo detto.

Il giorno seguente, partito l' Ammiraglio da Betlem per
 andare in Castiglia. il Quibio assaltò la Po-
 polatione de' Christiani; nel qual conflitto
 furono molti morti, & feriti. Ca. XCVIII.

Ercioche hoggimai le cose appartenenti alla
sostetation del Popolo erano prouedute, &

le deliberationi, e statuti del suo governo era
 state fatto dall' Ammiraglio; piacque à Dio
 far discender tante pioggie, che ne crebbe assai
 il Fiume: onde tornò ad aprirsi la bocca. con
 qual commodità l' Ammiraglio deliberò di par-
 tir tosto per la Spagnuola co' tre Nauigli, per
 mandare à questi soccorso con prestezza gradua.
 Et così aspettando bonaccia calma, accioche
 Mar nõ rompesse, nè battesse la bocca del Fiume
 uscimmo co' detti Nauigli, facendo gegoni, ma
 date le Barche auanti: ancor che niuno uscì co-
 netto, che non strascinasse la Colomba per Terra,
 la qual se non era di Arena mobile, quātunquē
 fosse stata bonaccia, ciascuno pericolaua. Ciò fat-
 to subito con gran prestezza tirammo dentro
 cose, che haueuamo gittate fuori, accioche i Naui-
 gli fossero più leggieri al tempo dell' uscita. Et
 così aspettando noi, sorti nella Costa larga, un
 lega lontani dalla bocca del Fiume, il tempo per
 la partita, miracolosamente à Dio piacque, che
 nascesse cagione, per la qual si madasse la Barca
 della Naue Capitana in Terra, così per Acquarone
 come per proueder d' altre cose necessarie, accio-
 che co' la perdita di lei color, ch'erano in Terra
 color, ch' in Mar si saluassero. Et fu tale il caso.
 Come gl' Indiani, è il Quibio uidero, che le Naui
 eran fuori, ne poteano dar soccorso à quelli, che
 erano restati nell' istesso punto, che giuise la Barca
 in Terra, assalirono la Popolatione de' Christiani.

et nõ essendo essi per la faltezza del Bosco sco
 rti, come furono 10. passi lontani dalle case de'
 stri, gli assalirono con molte strida, tirando lã-
 à quelli, che uedeuano, et alle medesime case,
 quali essendo coperte di foglie di Palme, erano
 loro passate facilmete dall'un lato all'altro;
 tall'hor feriuano alcuni di coloro, che dentro
 rano. Così adunque hauẽdo colti i nostri sproue
 tamente, et fuor d'ogni loro aspettatione, anã-
 che potessero mettersi in ordine, per resister lo
 ne ferirono 4. ò 5. Ma perciocche il Prefetto
 a huomo di gran cuore, si oppose a' nemici con
 a lancia, inanimando i suoi, & assaltando ani-
 samente gl'Indiani con 7. ouer 8. che lo se-
 iuano, di modo che li fecero ritirare fino al
 sco, il quale, come habbiamo detto, era vicino
 le case. D'onde tornarono à fare alcune scara-
 uccie, tirando le lor Zagaglie, & ritirandosi
 i, come nel giuoco delle canne usano li Spa-
 uoli di fare; fin che, concorrendo hoggimã
 lti de' Christiani, castigati dal filo delle spa-
 & da un Cane, il qual fieramente li perseguì
 ua, si posero in fuga, lasciando un Christiano
 orto, & sette feriti; fra i quali fu uno, il Pre-
 to, che fu percosso con una delle loro Lancie
 l petto: dal qual pericolo si guardarono ben
 e Christiani, il caso de' quali per contare
 a facetia dell'uno, che era Italiano, & Lom-
 rdo, & per la seuerità dell'altro, che era Ca-
 stigliano,

figliano, io racconterò: & fù tale. Al Lom' an-
 do, chiamato Bastiano, fuggendo furiosamente
 per ascondersi in vna casa, disse Diego Mendez
 di cui più oltre si farà mentione, Torna, Torna
 indietro Bastiano; oue vai? A cui egli rispose
 sto, Lasciami andar Diauolo, ch'io vado a me-
 vere in saluo la mia persona. Lo Spagnuolo poi
 ra il Capitano Diego Tristano, che l'Ammirag-
 lio hauea mandato con la Barca in Terra,
 quale mai non ne uscì fuori con la sua gente, e
 me che fosse quasi presso al fiume, oue era la z-
 fa; & essendo egli dimandato, & anco da alcu-
 ni ripreso del non dare aiuto a' Christiani, rispo-
 se, Acciò che quelli di Terra per paura non si
 tirino alla Barca, se io m'accosto alla Riuo, e co-
 periscano tutti; percioche, perduta la Barca, l'
 Ammiraglio in Mare correrà poi pericolo. E
 però non volle far, se non quella, che esso gli ha-
 uea ordinato, cioè caricarsi d'Acqua, almen fin
 che vedesse, se v'hauea più bisogno del suo so-
 corso. Et così volendo porre ad effetto subito
 pigliar dell'Acqua, per andar tosto à dare au-
 so all'Ammiraglio di quel, che passaua delibe-
 di andar per lo Fiume in sù à prenderla oue
 dolce non si mescolaua con l'amara: quantunque
 alcuni gli protestassero, che non vi andasse, per
 lo gran pericolo de gl' Indiani, & delle lor Ca-
 noe. A che egli rispose, non temer quel pericolo
 poi che per ciò era dismontato, et era stato man-

dato

to dall' Ammiraglio. Et così seguì il suo cami
 o in sù per lo Fiume, il quale è molto profondo
 dentro, & dall' vna, & dall' altra parte è mol
 chiuso, & pieno di Alberi, che arriuanò fino
 l' Acqua, et così folti, che à pena vi può alcu
 o dismontare in Terra, eccetto in alcuni luoghi
 ue terminano le strade de' Pescatori, et oue
 si ascondono le loro Canoe. Ora tosto che gl' In
 ani lo uidero quasi una lega lontan dalla Popo
 tione all' insù del Fiume, uscirono dall' una par
 te, et dall' atra del più folto della Riuiera con
 nelle loro Barchette, ò Canoe, et con molte stri
 a, suonando Corni, lo assalirono d' ogni lato mol
 arditamente, et con gran loro uantaggio: per
 oche essendo quelle lor Canoe leggierissime, et
 stando un solo per gouernarle, et guidar le oue
 gliono, specialmente quelle, che son picciole, e
 Pescatori, ueniuanò 3. ò 4. in ciascuna di esse,
 e de' quali uogaua, et gli altri uibrauano le lo
 Lancie, et Dardi à quegli della Barca, et chia
 o io Dardi, et Lancie quelle loro haste, hauēdo
 spetto alla grandezza loro come che ferri non
 abbiano, se non di spini, ò di denti di Pesce. Nō
 sendo adunque nella Barca nostra se non 7. ò
 i quali uogauano, et il Capitano con 2. ò 3.
 uomini soli da guerra, non poteuano ripararsi
 alle molte lancie, che coloro tirauano: la on
 e bisognò loro, che lasciassero i remi, per ado
 rar le rotelle. Ma era tanta la moltitudine de
 gl' In-

gl'Indiani ; che d'ogni parte pìoneano , che accostandosi con le lor Canoe, & ritirandosi, quando lor piaceua, destramente, ferirono la maggior parte de' Christiani, e specialmente il Capitano à cui diedero di molte ferite ; & quantunque stesse sempre saldo inanimando i suoi, non gli giunò però punto ; perciocche lo teneuano d'ogni canto assediato , senza che si potesse mouere , ne ualersi de' suoi Moschetti : fin che all'ultimo lo percossero d'una Lancia in un'occhio , per lo qual colpo egli subito cadde morto : e tutti gli altri poi fecero il medesimo fine , eccetto un bottaio di Siniglia, nomato Giouan di Noia, la cui buona sorte uolle , che al mezo del romor cadde in Acqua, & nuotandoui sotto, uscì alla Riuera, senza che fosse veduto , & per la foltezza de gli Alberi venne alla Popolazione à dar la nuova delle cose successe, di che si spauentarono in guisa i nostri , che uedenendosi così pochi , et in gran parte feriti, et alcuni de' compagni morti , et l'Ammiraglio essere in Mar senza Barca, et à pericolo di non poter tornare in luogo , d'onde lo potesse mandar soccorso, deliberarono di non rimanere ou'essi erano : et così subito senza ubbidienza, ne altro ordine si sarebbono andati, se non gli hauesse impediti la bocca del Fiume, la qual col cattiuo tempo era tornata à chiudersi perche non solamente non poteua uscirne il Siniglio, che era loro stato lasciato ; mà per ciò

che

ioche il Mar rompea molto, non poteua vscir
Barca, nè persona alcuna, la qual potesse dare
aiuto all' Ammiraglio di quel, che era auuenuto.
Ma egli non correa minor pericolo in Mare, do-
ne era furto, per esser spiaggia, & per non ha-
uer Barca, & essendo con poca gente, per quella
che egli era stata già vccisa. Per la qual cosa
egli, è tutti noi erauamo in quel medesimo tra-
uaglio, & confusione, in cui erano quelli di den-
tro: li quali per lo successo della zuffa passata,
& per veder coloro della Barca morti venir giù
per lo fiume, pieni di ferite, e seguiti da' Corui
di quel paese, che lor veniuano sopra gracchiã-
do, & volando, prendeano tutto ciò per infelice
augurio, e stauano con paura di douer fare lo
stesso fine, che quelli; specialmente vedendo, che
gl' Indiani con la vittoria erano molto insuper-
bati, si che hoggimai non gli lasciauano riposar
punto per la mala disposition della Popolatione.
& certo che ne farebbono stati tutti mal trat-
tati, se non si fosse preso per buon rimedio di an-
dare ad vna grande spiaggia sgrombrata alla
parte Orientale di quel Fiume, doue fabricaro-
no vn Beluardo con le Botte, & con altre cose
che haueano; & piantate le Artiglierie in luo-
ghi commodi si difendeuano, non hauendo gl' In-
diani ardire di vscir fuor del Bosco, per lo dan-
no assai grande, che faceano loro le Palle.

Come fuggirono gl'Indiani, che nelle Nau
 erano prigioni, & l'Ammiraglio intesa la
 rotta di quella Terra. Cap. XCIX.

MEntre queste cose succedeano in Terra
 erano già 10. giorni passati, che l'Am-
 miraglio era con affanno, & sospetto di quel, che
 fosse auuenuto, aspettando di hora in hora, che si
 acquetasse il tempo, per mandare vn'altra Bar-
 ca ad intendere la cagione della tardità della
 prima. ma la fortuna con l'esserci in tutto con-
 traria non ci concedeuà, che sapessimo gli vni de
 gli altri: & per accrescerui ancor trauaglio, au-
 uenne, che i figliuoli, et i parenti del Quibio, che
 noi teneuamo prigioni nella Naue Bermuda, per
 condurli in Castiglia, tennero via per liberarsi;
 & fù tale. La notte erano serrati sotto coperta,
 & essendo la scotella tanto alta, che non pote-
 uano giungerui, si scordarono le guardie di chiu-
 derla dalla parte di sopra con Catene, percioche
 vi dormiuano alcuni Marinari sopra: ond'essi
 procacciarono il loro scampo. e così, raccolti più
 pian tutti i sassi della Sauorna della Naue alla
 bocca della scotella, ne fecero vn Monte grande,
 e poi tutti insieme, spingendo con le spalle di sou-
 to, vna notte à forza aprirono la scotella, git-
 tando quelli, che sù vi dormiuano, sotto sopra, et
 saltando prestamente fuori alcuni de' principa-
 li, si lanciarono in Acqua. Ma essendo concorsa
 gente

ente al romore, molti di essi non potertero farlo
 & cosi hauendo tosto chiusa i Marinari la sco-
 ella con la sua Catena, si misero à far miglior
 guardia. ma percioche quelli, che erano rimarsi,
 videro disperati, per non hauer potuto saluar-
 si co' suoi compagni, con le Funi, che potertero
 hauere, furono la mattina trouati appiccati, co'
 piedi, & con le ginocchia stese nel piano, &
 nella Sauorna della Naue, per non esserui tanta
 altezza, che hauessero potuto alzar si da Terra:
 di modo che de' prigioni di quel Nauiglio cia-
 scuno ò fuggì, ò morì. Or quantunque cotal per-
 dita loro non fosse di gran danno a' Nauigli, nõ-
 dimeno temeasi, che oltre che la lor fuga, ò mor-
 te accrescea le disgratie, douesse à quei di Terra
 ciò increscere: co' quali il Quibio, per rihauere
 i figliuoli, volontieri haurebbe fatto pace; &
 hor vedendo, che non v'era pegno per poter far-
 la, dubitauasi, ch'egli fosse per fare assai più cru-
 da Guerra a' Christiani. Essendo adunque not-
 trà cotante noie, & disgratie così tribulati, &
 à discretion delle Gomene, con le quali eravamo
 surti, senza saper cosa alcuna di quella di Terra
 non mancò chi si mosse à dire, che poi, che quegli
 Indiani, per saluar le vite lor solamente, si era-
 no arrischiati à gittarsi in Mare più di vna le-
 ga discosto da Terra, essi per saluar se stessi, è tã-
 ta gente, si farebbono arrischiati di dismontar,
 nuotando, se con vna Barca, la qual restaua,

fossero condotti fin doue non rompeuano l'onde.
 dico vna Barca, che restaua, la quale era quella
 della Naue Bermuda, percioche la Barca della
 Biscaglina, già habbiamo detto, che si era nella
 zuffa perduta: perche tutte tre le Naui non ha-
 ueuano hoggimai più aiuto di quella Barca v li
 loro bisogni. Vedendo adūque l' Ammiraglio o il
 buon' animo di questi Marinari, fu contento, che
 si mandasse ad effetto la loro offerta: & così det-
 ta Barca gli guidò vn tratto di Arcobugio lon-
 tani da Terra, alla qual senza gran periculo non
 potea più accostar si, per le grosse onde, che nella
 spiaggia rompeuano. et quindi solo vn Pietro di
 Ledesma, Piloto di Siuiglia, si gittò all' Acqua,
 & con buon cuore, quando di sopra, & quando
 sotto all' onde, che andauano rompendo, giunse
 finalmete à Terra, doue intese lo stato de' nostri,
 et come tutti ad vna voce diceuano, che in niun
 modo non voleano restar così venduti, & senza
 alcun rimedio, come erano: et però supplicare l'
 Ammiraglio, à non voler partire senza racco-
 glierli, percioche lasciandoli, era vn lasciar gli
 condannati alla morte, specialmente che hoggi-
 mai fra loro erano delle seditioni, & non vbi-
 uano più al Prefetto, nè a' Capitani, & che tut-
 to il loro studio era mettersi all' ordine, per quan-
 do bonacciaffe, pigliare alcuna Canoa, et imbar-
 carsi: poi che con solà vna Barca, che era loro ri-
 masà, non haurebbono potuto far ciò commodamente.

mète. & che se l' Ammiraglio nõ gli hauesse raccolti nel Nauiglio, che à lui era rimaso, haurebbono procacciato di saluar le vite, et di mettersi all' arbitrio della fortuna, più tosto che stare à discretion della morte, che quegli Indiani come crudi Carnesci, hauessero voluto dar loro. Cõ così fatta risposta tornò il detto Pietro di Ledesma alla Barca, che lo aspettaua, & quindi a' Nauigli; oue narrò all' Ammiraglio quel, che passaua.

Come l' Ammiraglio raccolse la gente, che lasciaua in Betlem, & poi trauerfammo à Giamaica. Cap. C.

Quando l' Ammiraglio intese la rotta, & il tumulto, & la disperation della gente, deliberò di aspettarli, per raccogliarli, benchè non senza gran pericolo, percioche hauea i suoi Nauigli nella spiaggia, & senza alcun riparo, nè speranza di saluar se, nè loro se il tempo fosse peggiorato. Ma piacque à Nostro Signore, che nel termine di otto Di, che vi stette, à beneficio de' Prouesi, bonacciò di tal maniera il tempo, che quelli di Terra con la loro Barca, e con grosse Canoe bene in ordine, l'vna legata con l'altra, percioche non si strauolgessero, potettero cominciare à raccogliere le loro robbe; & procacciando ogni vno di non esser de gli vltimi, vsarono tanta fretta, che in due

Di non rimase cosa alcuna in Terra, se nõ il vaf-
 fo del Nauiglio; il quale per cagione delle Biscie
 era in nauigabile. Et così con molta allegrezza
 di vederci tutti insieme, facemmo Vela, pren-
 dendo la via del Levante per la Costa in sù di
 quella Terra: percioche, ancor che à tutti i Pilo-
 ti pareffe, che prendendo la via di Tramontana,
 potessimo ritornare à S. Domenico, solo l' Ammi-
 raglio, e'l Prefetto, suo fratel, conosceuano, che
 era necessario ascendere vn buon pezzo per la
 Costa in sù, auanti che si attrauerfasse il Golfo, il
 qual giace fra la Terra ferma, & la Spagnuo-
 la. di che era assai scontenta la nostra gente, pa-
 rendogli, che l' Ammiraglio volesse tornare per
 dritta via in Castiglia, senza Nauigli, nè Vetto-
 uaglie, che bastassero per lo viaggio. Ma percio-
 che egli sapeua meglio quel, che conueniuà, se-
 guimmo il nostro camina, fin che giungemmo à
 Belporto, doue fummo astretti ad abandonare il
 Nauiglio Biscaglino per la molta Acqua, che
 egli faceua, percioche hauea il piano tutto con-
 sumato, e pertugiato dalle Biscie. Et seguendo la
 Costa all'in sù, ascendemmo, fin che passammo
 più oltra il Porto del Retrete, & d'vn paese, à
 cui erano vicine molte Isolette, le quali l' Am-
 miraglio nomò le Barbe, mà gl' Indiani, e i Pilo-
 ti chiamano tutto quel cõtorno del Cacique Po-
 corosa. Quindi passati più oltre al fine, che ve-
 demmo di Terra ferma, chiamò Marmorò quello
 spatio,

spatio, che v'era di 10. leghe dalle Barbe. Et poi
 Lunedì al 1. di Maggio del detto anno 1503.
 prendemmo la via di Tramontana con Venti, et
 correnti dalla banda di Levante: perche pro-
 uacciauamo sempre di andar più al Vento, che
 poteuamo. Et ancor che tutti i Piloti diceſſero,
 che noi ſareſſimo paſſati al Levante delle Iſole
 de' Caribi, l' Ammiraglio nondimeno temeua di
 non poter pur prendere la Spagnuola. Il che ſi
 verificò: percioche il Mercoledì a' 10. dello iſteſſo
 meſe di Maggio andammo à viſta di due molte
 picciole, & baſſe Iſole, piene di Teſtugini, di cui
 il Mare all'intorno tutto era pieno, ſiche pareua-
 no ſcoglietti; perche alle dette Iſole fù poſto no-
 me le Teſtugini: & paſſando di lungo alla via
 di Tramontana, il Venerdì ſeguente ſu' l tardi
 10. leghe quindi lontani arriuammo al giardino
 della Reina, il che è vna quantità molto grande
 d'Iſolette, che giacciono al Mezo di dell'Iſola di
 Cuba. Et eſſendo quì ſurti 10. leghe lötani da Cu-
 ba con aſſai huomini, e trauagli, percioche non
 hauean che mangiare, eccetto Biſcotto, & qual-
 che poco d'Oglio, & di Aceto; & faticando il
 Di, et la notte per ſeccar l' Acqua con trè tröbe,
 concioſia che li Nauigli andauano à fondo per le
 molte Biſcie, che gli hauean forati: ſoprauenne
 di notte vna grã fortuna, per la qual non potèdo
 la Naue Bermuda ſoſtenerſi ſopra le ſue Anco-
 re, & proueſi, caricò ſopra di noi, & ci rup-

pe tutta la proda, ancorche ne essa in tutto sana rimase; perciocche perdè tutta la poppe fin quasi alla lemeta, & con gran trauaglio della molta acqua, & del vento, piacque à Dio, che si sciogliessimo l'vna dall'altra, et gittate in Mar tutte le Ancore, & gli agumini, che haueuamo niun bastò per fermar la Naue, fuor chè la fermaressa, il cui Capo, quando aggiornò, noi trouammo in guisa tagliato, che non si teneua, se nò con vn filo; ilqual, se duraua più vn'hora la notte, finiuua anch'esso di tagliarsi: & essendo tutto quel luogo spredo, & pieno di scogli, non poteuamo fuggir di sdruscire in alcuni di loro, che haueuamo per poppa. Ma piacque à Dio di liberarci, come ci hauea liberati di molti altri pericoli. Et così partendo di quà con assai fatica, andammo ad vna Popolazione d'Indiani nella Costa di Cuba, nomata Macaca: d'onde preso alcun rinfrescamento, partimmo verso Giamaica; conciosia che i venti di Leuante, & le gran correnti, che vanno all'Occidente, non ci lasciavano andare alla Spagnuola, essendo specialmente i Nauigli tanto abbisciati, che come habbiamo detto, di giorno, & di notte non lasciavamo di seccar l'acqua in ciascuno di essi con trè trombe; delle quali se si rompeua alcuna, era di mestiera, mentre si acconciava, che le caldaie supplissero, e l'vfficio delle trombe facessero. Con tutto ciò la notte auanti la vigilia di S. Giouan

ni nella nostra Naue crebbe tanto l'acqua, che
 non v'era rimedio di poterla vincere, per cioche
 rriuaua quasi fino alla coperta: & con grandis-
 sima fatica ci sostenemmo cosi, fin che venuto il
 giorno, prendemmo vn Porto di Giamaica detto
 Porto Buono; il quale, ancor che sia buono per
 riparare i Nauigli dalla fortuna, non hauea pe-
 rò Acqua per pote raccoglierc., nè alcuna Te-
 polatione all'intorno. Pur rimediando noi à ciò
 il meglio, che potemmo, passato il giorno di San-
 Giouanni, partimmo per vn'altro Porto, che gia-
 ce più al Leste, chiamato S. Gleria, coperto da
 scassi; & entratiui dentro, non potendo sostener
 più i Nauigli, g'l'incagliamo in Terra il più, che
 potemmo, accomodando l'vno presso all'altro
 alla lunga, Bordo, con Bordo; & con molti pun-
 tati dall'vna parte, et dall'altra gli fermammo
 di modo, che non si poteuano mouere: & cosi si
 empirono d'Acqua fin quasi alla coperta; sopra
 la quale, & per le castella della poppa, & della
 proda, si fecero stanze, doue la gente potesse al-
 loggiare, con pensier di farci quì forti, ac-
 cioche gl'Indiani non potessero farci
 danno: conciossiache in quel,
 tempo non era l'Isola an-
 cor Popolata, nè sog-
 getta a' Chri-
 stiani.

Come

Come l'Ammiraglio mandò con Canoe da
 Giamaica alla Spagnuola à dare auiso,
 come era quì perduto con la sua
 gente. Cap. CI.

Essendo in questo modo ne' Nauigli fortifica-
 ti lontani vn tratto di Balestra da Terra,
 gl' Indiani, ch' eran buona, & domestica gente,
 vennero tosto in Canoe à venderci delle loro co-
 se, & delle vettouaglie, per desiderio, che hauea-
 no, di hauer delle cose nostre. Perche accioche nõ
 auuenisse alcun contrasto fra' Christiani, & lo-
 ro nella cõpra, & questi non pigliassero più del-
 l' honesto, & gli altri haessero quel che douea-
 no hauere l' Ammiraglio nomò due persone, le
 quali haessero cura della compra, ò riscatto di
 quel, che portassero, & che ogni giorno per sorte
 diuidessero fra la gẽte delle Navi quel, che fos-
 se stato riscattato: percioche hoggimai ne' Na-
 uigli non haueuano cosa, con che sostentarci: si
 perche la maggior parte era stata da noi man-
 giata, come perche il resto si era pure fatto, &
 altrettanto s'era perduto al tempo dello imbar-
 carci nel Fiume di Betlem: doue con la fretta, e
 sconcio dell' imbarcare non si potè cauar, secon-
 do che si voleua. Per souenirci adunque di cibo
 piacque à Nostro Signore di condurci in quell'
 Isola copiosa di Vettouaglie, & assai Popolata
 da Indiani, desiderosi di far nosco riscatti. per la
 qual

al cosa concorreuano d'ogni parte per riscat-
 di quel, che essi haueuano. Per la qual cosa,
 accioche i Christiani non si sbandassero per
 sola, l'Ammiraglio volle fortificarsi in Mare,
 non fare habitatione in Terra: percioche es-
 ndo noi per Natura poco vbidienti, niun casti-
 nè commandamento sarebbe bastato per fer-
 ar la gente, si che non fosse andata à scorrere i
 oghi, et le case de gl'Indiani per tor loro quel,
 e essi haueessero haunto; & cosi haurebbono
 egnati i lor figliuoli, & le donne: onde sarian
 i nate fra lor diuerse contese, & romori, per li
 uali ci saremmo fatti nemici: e rogliendo loro
 forza le Vettouaglie, si sarebbe causata fra
 un gran necessità, & affanno. Il che non ci au-
 nne, perche la gente staua ne' Nauigli, d'onde
 n poteua vscire, se nõ erano prima tolti in no-
 , & non haueano licentia. il chè sodisfece si à
 l'Indiani, che per cose di pochissimo prezzo ci
 ortauano quel, di che haueuamo bisogno: per-
 che, se portauano vna, ò due Huttie, che sono
 animali, come Conigli, noi dauamo loro all'in-
 ontro per loro vn feretto di Stringa; & se por-
 auano fugaccie di Pane, che essi chiamano Zabi
 tte di radici di herbe grattate, à lor si dauano
 ue, ò tre AueMarie Verdi, ò Gialle; & se por-
 auano cosa in quantità, era lor donata vna
 ampanella: e tall'hora a' Rè, ò a' Baroni si do-
 auano vn picciol Specchio, ò vna Beretta Rossa,
 ò vn

ò vn paio di Forfici, per far loro cosa grata. Cò
 quale ordine di riscatto la gente era molto abb
 dante di tutto quel, che l'era necessario, et gl' I
 diani senza fastidio della nostra còpagnia, et v
 cinanza. Ma essendoci bisogno di cercar modi
 per tornare in Castiglia, alcune volte l' Ammi
 raglio fece ridurre i Capitani, & gli huomini d
 maggiore stima, per trattar cò essi del modo, ch
 si potesse tenere, per vscir di quella prigione, &
 che almen tornassimo alla Spagnuola: percioch
 il volere star quiui con speranza, che alcun N
 uiglio douesse capitare in quelle parti, era inda
 no, & senza termine di ragione; & pensar d
 fabricar carne quiui di nuouo era impossibile, po
 che non haueuamo gl'ingegni, nè maestranza
 che bastasse à far cosa buona, se non con lung
 tempo, ò far cosa, che non si fosse atta al Naui
 giar secondo i Venti, & le correnti, che regna
 no fra quelle Isole, & vanno all'Occidente: an
 zi sarebbè stato vn perdere il tempo, & dare or
 dine alla nostra total ruina, più tosto che rime
 diarci. Là onde dopò molti consulti l' Ammira
 glio del herò di mandare all' Isola Spagnuola
 fare intendere, che in quell' Isola egli era perdu
 to, & che gli fosse mandato vn Nauiglio con
 munitioni, et con Vettouaglie. Per far che elef
 se due persone, di cui molto si fidaua, che douess
 ro far ciò con ogni fedeltà, & con grã cuore: di
 so con gran cuore, percioche il passaggio dell' vn
 Isola

la all'altra pareua temerario, & impossibile il
 farlo con le Canoe, come era forza che si facesse;
 nociosa che son Barche d'un legno incauato, si
 me di sopra habbiã detto, et fatte in modo, che
 ando son ben cariche, non auanzano sopra l'
 acqua vn palmo: oltra che era necessario, che
 fero mediocri per quel passaggio, che se fossero
 te picciole, sarebbono state più pericolose, &
 delle maggiori, per lo peso loro nõ haurebbono
 uito à viaggio lungo, nè haurebbono potuto
 quel, che si desideraua. Scielte adunque due
 noe, atte à quello, che noi uoleuamo, l'Ammi-
 glio nel mese di Luglio del 1503. commandò,
 e in una di quelle andasse Diego Mendez di
 gura, scriuan maggiore di quell' Armata, cõ
 Christiani, & 10. Indiani, i quali uogassero; e
 l'altra mandò Bartolomeo Fiesco, gentil'huo-
 Genouese, con altrettanta compagnia: accio-
 e, tosto che Diego Mēdez fosse nella Spagnuo-
 seguisse di lungo il suo camino, fin che giun-
 se à S. Dominico, il qual luogo era quasi 250.
 che lontano dal luogo, oue noi erauamo; & il
 esco ritornasse à portare la nuoua, che l'altro
 se passato à saluamento, & non stessimo con
 bbio, & paura, se gli fosse auuenuta alcuna
 gratia. Il che si douea temer molto, considera-
 , come habbiamo detto, la poca resistenza,
 e una Canoa può fare à qual si uoglia piccio-
 alteratione di Mare, & specialmente essendo-

vi dentro Christiani ; percioche se vi fossero an
 dati Indiani soli, non vi sarebbe stato cosi gran
 pericolo, essendo essi destri tanto, che quātunqu
 la Canoa si anneghi loro à mezo Golfo, nuotando
 tornano à pigliarla, & vi entrano dentro . Ma
 percioche l'honore , & il bisogno fanno imprē
 dere altre cose di maggior pericolo, i sopradett
 presero il lor camino per la Costa all'in sù dell
 detta Isola di Giamaica, caminando verso Oriē
 te, fin che giunsero alla punta Orientale dell'
 Isola, che gl' Indiani chiamano Adamaquiqu
 per vn Cacique di quella Prouincia così nom
 to, che distà 33 leghe da Maima, che è il luogo
 doue noi ci haueuamo fatti forti . Et percioche
 l'attraversamento dall'vn' Isola all'altra è d
 30 leghe, & nella strada non v'è altro, che vn
 Isoletta, ò scoglio, 8. leghe lontano dalla Spa
 gnuola, per passar cosi gran Golfo con tal sort
 di Legni, fu necessario, che aspettassero qualch
 gran calma, la qual piacque à Nostro Signor
 che venisse in breue . Messa adunque dentro d
 ciascuno Indiano la sua zucca di Acqua, & al
 cune delle specie, che vsano, & Cazabi, & en
 tratini i Christiani solo con le loro spade, & ro
 telle, & con le Vettonaglie, delle quali hauean
 bisogno, si cacciarono in Mare : & il Prefetto
 che con essi era andato fino al Capo di Giama
 ca, per ouuiare à gl' Indiani di quell' Isola, che
 non gl'impedissero in alcun modo, ui stette fin
 che

he uenuta la sera, li perdè di uista; & poi si tor-
 ò à poco à poco à Nauigli, persuadendo per
 iaggio la gente di quel Paese à riceuere la no-
 ra amicitia, & pratica.

Come i Porri con gran parte della gente si
 solleuarono contra l'Ammiraglio, di-
 cendo, che se n'andauano in Ca-
 stiglia. Cap. CII.

Partite le Canoe per la Spagnuola, la gente,
 ne' Nauigli restata, cominciò ad ammalar-
 si per li gran trauagli, che nel uiaggio hauea-
 no patito, come per la mutatione de' cibi: percio-
 che hoggimai non mangiauano cosa alcuna di
 quelle di Castiglia, nè beueano Vino, nè hauea-
 no Carne, fuor che alcune di quelle Huttie, che
 qualche uolta poteuano hauer per alcun riscar-
 to: di modo che parendo a quelli, che erano sa-
 ni, aspra uita lo star si lungamente ferrati, fra
 per li cantoni non lasciauano di mormorare,
 dicendo, che l'Ammiraglio mai non uoleua tor-
 nare in Spagna, perche i Re Catolici l'haueano
 bandito, & che meno poteua andare alla Spa-
 nuola, doue a lui partito di Castiglia in quel
 iaggio era stata diuietata l'entrata: & che
 gli hauea mandati coloro nelle Canoe, accioche
 andassero in Ispagna a negociare i fatti suoi,
 & non perche douessero condur Nauigli, nè al-
 cun'al-

cun'altro soccorso; & che fra tanto, che co' Re
 Catollici essi negociauano; egli uolea starsi quiuu
 per obedientia del suo effiglio; conciosia che, se
 fosse stato altrimenti, Bartolomeo Fiesco sareb-
 be hoggimai tornato, si come era stato publica-
 to, che egli haueua à tornare: oltra che non ha-
 ueano certezza, se egli, & Diego Mendez si foj-
 sero annegati nel passaggio; il che se per auuen-
 zura fosse auuenuto, mai nõ haurebbono hauuto
 soccorso, ò rimedio, se essi non si disponeuano à
 procacciarlo con le loro persone: poiche l'Am-
 miraglio non si dimostraua disposto à mettersi
 in tal camino, per le cause sudette, & per l'in-
 fermità della Gotta, che in tutte le sue membra
 patiua in modo, che quasi non potea mouersi del
 letto, non che mettersi al trauaglio, & pericolo
 di passar con Canoe alla Spagnuola. Per la qual
 cosa doueano risolversi con deliberato animo, po-
 che si ritrouauano sani, auanti che si ammalasse-
 ro, come gli altri. & che l'Ammiraglio non po-
 trebbe loro diuietar ciò; & che passati nella Spa-
 gnuola, farebbono tanto meglio riceuuti, in quã-
 to maggior pericolo hauessero lui lasciato, per
 l'odio, & per l'inimicitia, che hauea seco il Cõ-
 mendator Lares, che era all'hora Governatore
 in detta Isola: & che andati in Castiglia, ui
 haurebbono trouato il Vescouo Don Giouan di
 Fonseca, il qual li fauorirebbe; & anco il Teso-
 rier Morales, il qual percioche hauea per con-
 cubina

ubina vna sorella di detti Fratelli, chiamati
 Porras, che erano sù le Naui Capi de' congiura-
 ti, & quelli che più incitauano tutti, haueuano
 per cosa certa di douere essere caramente accol-
 ti da' Rè Catolici, dinanzi a' quali sempre la col-
 pa sarebbe attribuita all' Ammiraglio, com'era
 uuenuto nelle cose della Spagnuola con l'Or-
 ando: i quali più tosto lo prenderebbono per
 compir di togli tutto quel, che egli hauea, che
 obligarsi ad offeruar le cose capitolate tra loro
 & lui. Con tali, & altre così fatte persuasioni,
 che l'vno all'altro faceua, & con la speranza,
 & sedition de' detti fratelli, l'vn de' quali era
 Capitan della Naue Bermuda, & l'altro Conta-
 tor di quella Armata, si sottoscrissero nella cõ-
 giura 48. riceuendo il Porras per Capitano; &
 per quel giorno, & hora, che haueuano delibe-
 rato, ciascuno apparecchiò le cose più necessa-
 rie: & così essendo essi all'ordine con le loro Ar-
 me, a' 2. di Genaiò di matina il sopradetto Capi-
 pitano Francesco di Porras salì sù la Poppa
 della Naue, doue era l' Ammiraglio, & gli dis-
 se, Signore che vuol dir, che non volete andare
 in Castiglia, & vi piace tenerci qui tutti perdu-
 ti? A che l' Ammiraglio, sentendo sì arroganti
 parole, & fuor del suo costume di parlare, so-
 spettò quel, che potesse essere. la onde con simu-
 latione, & quietamente rispose, non vedere il
 modo di poter passare, fin che quelli, che erano

andati con le Canoe, gli mandassero vn Nauiglio, nel qual nauigassero. Et che egli più d'alcun'altro desideraua l'andata per suo ben particolare, & in generale per tutti loro, de' quali era obligato à render conto: ma che, se altra cosa paresse, si come altre volte s'erano ridotti i Capitani, & gli huomini principali, che inui erano, per essor quel, che conuenisse; anco all'hora, & più altre volte li farebbe ridurre, accioche di nuouo si discorresse sopra questo negotio. A che il Porras replicò non esserui luogo di tante parole, ma che s'imbarcasse tosto, ò rimanesse cò Dio, e con ciò volgendo le spalle, con alta voce soggiunse, Io me ne vado in Castiglia con coloro, che vorranno seguirmi. Nel qual tempo tutti i suoi seguaci, ch'erano presenti, cominciarono à gridar forte, Vogliamo andar seco, Vogliamo andar seco; & saltando altri dall'vna parte, & altri dall'altra, occuparono le Castella, & le gabbie con le loro Arme in mano, senza alcun'ordine, ne giudicio, alcuni gridando, Morano, altri, A Castiglia, A Castiglia; & altri, Signor Capitano, che faremo? Et quantūque all'hor l'Ammiraglio fosse nel letto, oppresso dalle gotte in maniera, che non potea stare in piedi, non potè contenersi di non si leuar sù, per andar zoppeggiando à quel romore. Ma trè, ò quattro personaggi honorati suoi seruitori lo abbracciarono, accioche la gente tumultuata non l'uccidesse,

, & lo riposero con fatica nel letto. Corsero po-
 ia al Prefetto, ilqual con ualoroso animo si e-
 opposto con vna lancia in mano, & toltagli-
 per forza lo messero col fratello : pregando il
 capitano Porras, che se n'andasse con Dio, & che
 non volesse esser causa di male, che toccasse à tut-
 ; & che bastar douea, che alla sua partita egli
 non hauea impedimento, ne resistenza : che , se
 fosse stato causa della morte dell' Ammiraglio,
 non poteua se non aspettarne graue castigo, sen-
 a speranza di riportar per lei alcuna utilità .
 Acquetato alquanto il tumulto, i congiurati pre-
 ro dieci Canoe, ch'erano legate al Bordo de' Na-
 vigli , le quai l' Ammiraglio hauea fatto cerca-
 re, & cōprare per tutta l'Isola: si per torle à gl'
 indiani, se hauessero voluto offendere in alcun
 modo i Christiani con quelle; come per valersi di
 esse nelle cose necessarie . In queste s'imbarcaro-
 no essi con tant' allegrezza, come se smontati fos-
 sero in alcun porto di Castiglia : onde poi molti
 altri, i quali non sapeano del tradimento , dispe-
 rati di veder si restar, com' essi pensauano, abban-
 donati, portando la maggior parte, & i più sani
 con le robbe loro , entrarono con essi nelle Canoe
 con tanto pianto, & dolore de' pochi fedeli serui
 loro, che con l' Ammiraglio rimaneuano , & de'
 molti ammalati, che v'erano, che pareua à tutti
 di rimaner per sempre perduti, & senza alcuno
 campo , Ne v'hà dubbio , che , se fosse stata la

gète sana, non sarebbero rimasi 20. huomini con l' Ammiraglio . Il quale uscì à confortar la sua gète con quelle migliori parole, che gli dette il tempo, e lo stato delle cose sue; & i Solleuati col lor Capitano Francesco di Porras seguirno con le Canoe il camin della punta del Levante, da cui haueuano trauerfato Diego Mendez, & il Fiesco alla Spagnuola; & per ogni parte, oue essi passauano, faceuano mille insulti à gl' Indiani, togliendo loro le Vettouaglie per forza, & tutte l'altre cose, che più ad essi piaceuano, e dicendo, che andassero dall' Ammiraglio, che esso gli le haurebbe pagate; & quando pur non pagasse loro, ci concedeano, che l'ammazzassero; nel che haurebbono fatto quel, che più era conueniente; perciocche non solo i Christiani l'odiauano, ma era ancora stato cagione di tutto il male de gl' Indiani dell'altra Isola; & che il medesimo haurebbe fatto di loro, se non vi rimanessero con la sua Morte, poiche con tal disegno rimaneua à Popolare in quell'Isola. Così caminando essi fino alla punta Oriental di Giamaica, col primo buon tempo, & calma si possero al passaggio della Spagnuola, menando seco in ogni Canoa alcuni Indiani, che vogassero. Ma perciocche i tempi non erano ben fermati, & haueuano troppo cariche le Canoe, & caminavano poco, non essendo ancor quattro leghe in Mare, si uoltò loro il vento contra, con tanta lo-

ro paura, che deliberarono di voltarsi à Giamaica. Et non essendo essi destri in gouernar le Canoe, auuene, che entrò vn poco d'Acqua sopra il Bordo: onde presero per rimedio alleggerirle, gittando all'Acqua quel, che portauano, di modo, che non rimase loro altro, che l'Arme, & tanto da mangiar, che bastasse lor per la volta. Ma rinfrescando il Vento, & parendo lor d'essere in qualche pericolo, per più alleggerirle, deliberarono di gittar gl'Indiani in Mare, ammazzandoli à coltellate: il che essi esseguirono contra alcuni, & ad altri, i quali per paura della Morte, confidati nel saper nuotare, s'erano gittati in Acqua, & già molto stanchi, voleuano attaccarsi al Bordo delle Canoe, per respirare alquanto, tagliuano le mani, & dauan loro altre percosse: di modo che ne amazzarono 18. non ne lasciando vni, se non alcuni i quali gouernassero le Canoe, percioche essi non sapeano gouernarle. Et veramente, che se quel bisogno, c'haueano di loro, non li constringeua, haurebbono dato interamente effetto alla maggior crudeltà, che pensar si può, non lasciando huomo di lor viuo, in premio di hauerli tratti con inganno, & con preghi, per seruirsi di loro, à così importante viaggio. Giunti poi in Terra furono di diuersi pareri: percioche alcuni diceuano esser meglio andarsene à Cuba, & che d'indi, ou'erano, haurebbono presi i Venti Leuanti, &

le correnti à mezo fianco ; & così passati sareb-
 bono con prestezza ; & senza fatica , per trauer-
 far poscia alla Spagnuola d'vna Terra ad vn'al-
 tra , non sapendo , che lontani n'erano 17. leghe :
 altri diceuano , esser meglio ritornare a' Nau-
 gli , & pacificarsi con l' Ammiraglio , ò togli à
 forza quello , ch'era à lui rimaso d'arme , & ri-
 scatti : altri furono di opinione , prima , che si ten-
 tasse alcuna di queste cose , che si douesse aspettar
 quini vn'altra bonaccia , ò calma , per tornare à
 far quel passaggio . Presa adunque ciò per mi-
 gliore , si stettero in quella Popolatione di Aoma-
 quique più di vn mese , aspettando il tempo , &
 distruggendo il paese . Poi , venuta la calma , tor-
 narono ad imbarcarsi due altre volte : ma non fe-
 cero nulla , per hauere i venti contrarij . Per la
 qual cosa , essendo disperati di coral lor passag-
 gio , d'vna Popolatione nell'altra s'inuiarono
 verso Pouente molto di mala voglia , senza Ca-
 noe , & senza consolatione alcuna , man-
 giando alle volte di quel , che troua-
 uano , & altre fiate pigliandolo
 à discretione , secondo il
 potere , ò la resisten-
 za de' Caciqui ,
 per doue
 passa-
 ua--
 no .

Quel

Quel che l'Ammiraglio fece, poiche i Solleuati furono partiti per la Spagnuola, & l'auiso suo per valersi d'vno Ecclissi. Cap. CIII.

TOrnando hora à quel, che l'Ammiraglio fece, partiti i Solleuati, dico, che se procurar, che à gli ammalati, i quali erano restati seco, si desse quel, che facea bisogno per la loro cura; et che gl'Indiani fossero così ben trattati, che con amicitia, & desiderio di hauere i nostri riscatti non lasciassero di portarci le Vettouaglie, che ci portauano. nel che si usò tanta diligenza, & ui si attese in modo, che di breue guarirono i Christiani, & gl'Indiani perseuerarono alcuni dì in prouederci con abbondanza. Ma percioche sono gente di poca fatica, per coltiuar gran campagne, & noi consumauamo più in vn Dì, che essi non mangiano in 20. essendo in lor mancato hoggimai il desiderio delle nostre cose, stimauanci poco, & abbracciando quasi il consiglio de' Solleuati, poiche vedeano, che si gran parte de' nostri era contra noi, non curauano di portarci tante Vettouaglie, quanto ricercaua il nostro bisogno. Per la qual cosa ci vedemmo in sommo traualgio: percioche, volendole tor loro per forza, facea bisogno, che la maggior parte di noi smontassimo in atto di guerra, & che lasciassimo l'Ammiraglio, ilquale era grauemente amma-

lato delle sue gotte , in gran pericolo ne' Nauigli: & aspettar, che di lor volontà ci prouedessero, era vn patir miseria, & dar loro 10. volte più di quel, che si daua prima: cōciosia che essi bē sapeuano far i lor fatti, parendo loro hauer vātaggio molto sicuro . Perche noi non sapeuamo che partito prenderci. Ma percioche Dio mai nō abbandona colui, che gli si raccomanda, come facea l' Ammiraglio lo auuertì del modo, che douea ottenere per prouedersi del tutto . & fù questo. Ricordossi, che nel terzo Dì doueua essere vn' Ecclissi di Luna da prima notte: onde commādò, che col mezo d' vno Indiano della Spagnuola il quale era con noi, fossero chiamati i principali Indiani della Prouincia , dicendo che voleua parlar loro in vna festa , che egli hauea deliberato far loro. Essendo adunque venuti il Dì auanti, che hauesse ad esser lo Ecclissi , fece lor dir per lo Interprete, che noi erauamo Christiani, & credeuamo in Dio, che habitaua in Cielo, & ne haueua per sudditi ; il quale hauea cura de' buoni, & castigaua i rei: & che veduta la solleuatiōne de' Christiani non gli haueua lasciati passare alla Spagnuola, si com'erano passati Diego Medez, & il Fiesco ; anzi haueano patiti quei trauagli, & pericoli, che per tutta l'Isola erano manifesti; & che medesimamente in quel, che toccaua à gl' Indiani, vedendo Dio la poca cura, che haueuano di portarci Vettonaglie per

per la nostra paga, et riscatto, e gli era molto ad-
 ato contra essi, et che hauea determinato di mā-
 dar loro grandissima fame, & peste. A che per-
 cioche eglino forse non darebbono fede, Dio vo-
 lea dar loro vno euidente segno di cid in Cielo,
 accioche più chiaramente conoscessero, che il ca-
 stigo douea venire dalla sua mano. Per tanto
 ch'essi stessero quella notte attenti nell'apparir
 della Luna, che la vederebbono venir fuori adiz-
 irata, è infiammata, dinotando il male, che vole-
 ua Dio mandar loro. Finito il qual ragionamē-
 to, gl'Indiani partirono, alcuni con paura, & al-
 tri cid cosa vana stimando. Ma cominciando poi
 nell'apparir della Luna l'Eclissi, & quanto più
 ascendea, aumentando più, gl'Indiani posero
 mente à cid, & fu tanta la paura loro, che con
 grandissimi pianti, e strida d'ogni parte veniu-
 no correndo a' Nauigli carichi di Vettonaglie,
 & pregauano l'Ammiraglio, che in ogni modo
 intercedesse per loro appresso Dio, accioche non
 eseguisse l'ira sua contra di essi, promettendo
 di douer portargli per l'auenire diligentemen-
 te quel, di che egli hauesse bisogno. A che l'Am-
 miraglio disse di volere vn poco parlar col suo
 Dio; & si ferrò fra tanto, che lo Eclissi cre-
 sceua: & essi tuttauia à sorte gridauano che do-
 uesse aiutargli. Perche quando l'Ammiraglio
 vide esser la crescente dell'Eclissi finita, & che
 tosto tornerebbe à scemare, venne fuor della
camera,

camera, dicendo, che già haueua supplicato al suo Dio, & fatto oratione per loro, & che gli hauea promesso in nome loro, che d'indi in poi sarebbono buoni, & tratterebbono bene i Christiani, portando loro Vettouaglie, & le cose necessarie; & che Dio loro già perdonaua: in segno del qual perdono vedrebbero, che gli passaua l'ira, & la inflammatione della Luna. Ilche hauendo effetto insieme con le sue parole, essi rendeuano molte gratie all' Ammiraglio, & lodauano il suo Dio; & così stettero, fin che fù l'Ecclissi passato. Da indi in poi hebbero sempre cura di proueder ci di quel, che ci faceua bisogno, lodando continuamente il Dio de' Christiani: percioche gli Ecclissi, che alcuna volta haueano ueduti, credeuano essere auuenuti per danno loro: & non hauendo essi cognitione della causa loro, et che fosse cosa, la quale succedea à certi tempi, ne credendo, che saper si potesse in Terra, quel che in Ciel doueua auuenire, haueuano per certissimo, che il Dio de' Christiani, l'hauesse riuelato all' Ammiraglio.

Come fra coloro, che erano con l' Ammiraglio restati, si era fuscitata vn'altra congiura, la qual con la venuta di vn Carauellone dalla Spagnuola acquetossi. Cap. CIV.

H Ora essendo passati otto mesi dopò ch' erano partiti Diego Mendez, & Bartolomeo

iesco, senza che si hauesse alcuna nuoua di loro, la gente dell' Ammiraglio era con gran pensiero, sospettando il peggio, & dicendo alcuni, che erano annegati in Mare; & altri affermano, che da gl' Indiani fossero stati uccisi nella Spagnuola; & altri, che d' infermità, e trauagli erano morti per via: percioche dalla punta più uicina di Giamaica fino à S. Dominico, doue haueuano da andar per soccorso, v' erano più di cento leue di monti asprissimi per Terra, & di cattiuana Nauigatione per Mare, per le molte correnti, e per gli venti contrarij, che in quella Costa regnano sempre. Et per accrescere in loro ancor più il sospetto, gli accertauano alcuni Indiani hauer veduto vn Nauiglio traboccato, & portato uia dalle correnti per la Costa di Giamaica in giù. il che facilmente era stato disseminato da' Solleuati, per tor compiutamente la speranza dello scampo à quegli, che erano con l' Ammiraglio: perche uedendo essi quasi hoggimai per certo, che non douesse loro alcun soccorso uenire, vn maestro Bernardo special Valentiano, & due compagni chiamati, Zamora l' vno, & Vilatoro l' altro, cõ la maggior parte di quegli, che erano rimasti ammaliati, segretamente fecero vn' altra congiura per fare il medesimo, che i primi: Ma uedendo Nostro Signore il gran pericolo, che all' Ammiraglio sopra staua da questa seconda seditione, gli piacque di rimediarui con la uenuta

di

di vn Carauellone, il qual mandaua il Governatore della Spagnuola. Giunse questo legno vn giorno su'l tardi presso a' Nauigli annegati; & il Capitan di quello, chiamato Diego di Escobar, venne con la sua Barca à visitar l' Ammiraglio, dicendo, che il Commendator maggiore, il qual prima era di Lares, & Governator della Spagnuola, si raccomandaua à lui molto; & percioche non gli si poteua mandar si tosto Nauiglio, che bastasse per condur via tutta quella gète, hauea mandato lui à visitarlo in suo nome: et presentatogli vn baril di Vino, & vna mezena di Porco salata, se ne tornò alla sua Carauella, & senza pigliar lettere di alcuno, partì quell' istessa notte. Della cui venuta molto consolata la gète dissimulò il trattato ordinato, quātunque sospettassero, e si marauigliassero, vedendo con quanta prestezza, & secretezza era tornato il detto Carauellone: e credessero ancora, che facilmente il Commendator maggiore non voleua, che l' Ammiraglio alla Spagnuola passasse. Il quale di ciò accorgendosi, disse loro hauer cose ordinato, percio che nō volea quindi partire, senza menarli via tutti; al che far nō bastaua quella Carauella; ne volca, che del suo fermarsi seguissero altre pratiche, d' inconuenienti per cagione de' Solleuati. Ma in effetto temea, & dubitaua il sopradetto Commēdator maggiore, che tornato l' Ammiraglio in Castiglia, i Rè Caroli-

gli douessero restieuire il suo gouerno: onde à
 ni bisognasse lasciarlo, perche non volle proue-
 der commodamēte di quel, che haurebbe potuto,
 acciò che l' Ammiraglio passasse alla Spagnuola;
 & però hauea mandata quella Carauellata per
 spia, per intender 'dissimulādo lo stato dell' Am-
 miraglio, et per saper, se potea adoprare, come
 in tutto egli si perdesse. Il che egli conobbe da
 quel, che successe à Diego Mendez, il qual man-
 dò il suo uiaggio scritto col Carauellone; et era
 stato tale.

Come si seppe quel, che à Diego Men-
 dez, & al Fiesco era successo nel
 lor viaggio. Cap. CV.

Partì Diego Mrndez, & il Fiesco di Gia-
 maica nelle lor Canoe quel Dì, che heb-
 bero buon tempo di calma, col qual caminaron-
 o fino à sera, confortando, & inanimando gl'
 Indiani à uogare con quelle Pale, che hanno
 in uece di remi: & essendo il caldo molto inten-
 so, per rimedio, & refrigerio loro, alcuna uolta
 si gittauano in Mar nuotando, e tornando poi
 freschi al Remo. Et così caminando, et raden-
 do l'Acqua, nel tramontar del Sole perdettero
 di uista la Terra: et mutandosi di notte la mi-
 tà de gl' Indiani, et de' Christiani, per uogare
 et far la Guardia, acciò che gl' Indiani non im-
 prendessero alcun tradimento, caminaronò tut-
 ta

ta quella notte senza mai fermarsi, di modo che venuto il giorno, erano tutti assai stanchi. Ma inanimando ogn'vno de' Capitani i suoi, & prendendo essi ancor qualche volta il remo, fatta c'habbero colletion, per ricourar le forze, e'l vigore della mala notte passata, tornarono alla lor fatica, non uedendo altro, che Acqua, & Cielo. Ilche come che bastasse per affligerli molto, possiamo nondimeno dir d'essi quel, che fù detto di Tantalò, il quale hauendo un solo palmo d'acqua dalla bocca lontana, non potea trarsi la sete: come auuenia à costoro, i quali furono in gran nauaglio perciò; conciosiache, per mal gouerno de gl' Indiani, fù da loro col gran caldo del giorno, & della notte passata tutta l'acqua beuuta, senza altrimenti mirare al futuro. Et percioche ogni fatica, & calma è insopportabile, quanto s'alzaua più il Sole nel secondo giorno della loro partita, tanto più cresceua il calore, & la sete in tutti: di modo che già al Mezodì mancavano loro totalmente le forze. A che, si come in tali tempi dee supplire al difetto de' piedi, & delle mani la special cura, & vigilanza del Capo, per felice sorte i Capitani trouarono due Barili d'acqua; co' quali tal'hor soccorrendo con due gocciòle gl' Indiani, li sostennero insino al fresco del tardi, inanimandoli, & affermando, che tosto sariano giunti ad vna Isoletta, chiamata Nabazza, la qual giaceua nella loro via

to leghe discosto dalla Spagnuola: percioche,
 tra la gran fatica della sete, & l'hauer uoga-
 due di, & vna notte, haueano perduto l'ani-
 mo, credendo hauer fallata la via; conciosia che
 secondo il lor conto haueuano hoggimai camina-
 to 20. leghe, & per parer loro, che hoggimai do-
 uessero hauer uista di quella. Nel che in uero la
 fatica, & stanchezza ingannaua loro: si perche,
 uogando ben trà il giorno, & la notte, non può
 fare una Barca, ò Canoa più di 10. leghe; come
 perche le acque di Giamaica alla Spagnuola son
 contrarie al camino, ilqual suol giudicar sempre
 assai maggiore colui, che più tranaglio in esso pa-
 risce. Di modo che, uenuta la sera, hauendo gir-
 ato in Mare uno, ilquale si era morto di sete, &
 iacendo altri distesi nel piano della Canoa, era-
 no tanto tribolati di spirito, & cosi deboli, et sen-
 za forze, che quasi niun camino faceuano. Ma
 così à poco à poco, prendendo qualche uolta del-
 l'acqua del Mare, per raffreddar la bocca, ilche
 possiamo dire che fosse rimedio usato al Nostra
 signore, quando disse, Sitio, seguirono, come
 poteuano, fin che gli aggiunse anco la seconda
 notte senza uista di terra. Ma percioche erano
 stessi di colui, che Dio uoleua saluare, concesse
 per gratia, che in tempo di tanto bisogno Diego
 Mendez all'apparir della Luna uedesse, che uscìa
 sopra terra, percioche un'Isoletta copria la Lu-
 na à guisa di Ecclissi. Ne in altro modo hau-
 reb-

rebbono potuta uederla , percioche era piccola ;
 et per esser l'hora, che era. Con grande allegrezza
 adunque, confortandogli , & mostrando lor
 Terra, diede loro tanto animo, col somministrare
 alla lor molta sete un poco da ber del Barile ,
 che uogarono in guisa, che la mattina seguente
 si trouarono sù l'Isoletta, la quale habbiã detto
 che giaceua 8. leghe discosto dalla Spagnuola
 chiamata Nabazza. Questa trouarono tutta es-
 sere intorno di Pietra uiua , et di circuito di
 meza lega. Smontati adunque in essa oue meglio
 potettero , tutti resero molte gratie à Dio di tã-
 to soccorso : et percioche non u'era Acqua dol-
 ce uiua, ne Albero alcuno, ma Sassi ; andarono
 di Sasso in Sasso raccogliendo con Zucche l'Ac-
 qua piouuta , che essi trouauano : di cui Dio fe-
 lor tanta copia , che bastò , perche empissero i
 Ventri, et le uasa , et ancor che coloro , i quali
 più sapeano, auuertissero gli altri, che nel ber re-
 golati fossero: nondimeno , astretti dalla sete al-
 cuni Indiani uscirono fuor di regola ; perche vi-
 rinasero morti, et altri si guadagnarono di gra-
 uissime Infermità . Ora riposati quel Dì fino al
 tardi, ricreandosi , et mangiando di quelle cose,
 che trouauano nel lito del Mare perche Diego
 Mèndez hauea portato seco lo ingegno da trar
 fuoco , con allegrezza di essere à uista della Spa-
 gnuola, et accioche à lor non succedesse alcũ cat-
 tino tẽpo , si apparecchiaron per metter fine al
 uiaggio

viaggio loro; & così nel declinar del Sole col
 fresco della sera presero il lor camino verso il
 Capo di S. Michele, che era il più vicin paese del
 la Spagnuola; doue giunsero il seguente Di di
 mattina, che era il principio del quarto giorno
 della lor partita, & poi che quiui furono ripo-
 sati due Di, Bartolomeo Fiesco, il quale era gen-
 til'huomo, spronato da honore, volea ritornar cō
 la sua Canoa, si come l' Ammiraglio gli hauea
 cōmandato: ma perciòche la gente erano India-
 ni, & Marinari, & si trouauano molto affatica-
 ti, e indisposti per lo trauaglio, & per lo Mare,
 che haueano beunto, & pareo loro appunto, che
 Dio gli hauesse liberati dal ventre della Balena
 corrispondendo i trè Di, & le trè notti alla figu-
 ra del Profeta Giona, non fu huomo, che seco tor-
 nar volesse. Ma Diego Mendez, come colui, che
 haueua maggior fretta, era già partito per la
 Costa in sù della Spagnuola con la sua Canoa:
 quantunque per la noia, che egli hauea patita,
 e patì così in Mar, come poi per Terra, sempre
 hauesse la quartana: con la qual compagnia, &
 con la fatica di Montagne, & cattine strade,
 ch'egli passò, giunse à Saragua, che è vna Pro-
 uincia, la qual giace all'Occidēte della Spagnuo-
 la, doue all'hora era il Governatore: il qual mo-
 strò allegrezza per la sua venuta, quantunque
 fu poi molto lungo nello espedirlo per le cause
 dette di sopra; fin che dopò molta importunità,

si terminò con lui, ch'egli desse licenza à Diego Mendez, che andasse à S. Dominico à comprare, & mettere all'ordine vn Nauiglio delle rendite, & de' denari, che l' Ammiraglio hauea quiui. Il qual Nauiglio, messo in punto, & apparecchiato, fù da lui mandato à Giamaica nel fin di Maggio dell'anno 1504. & prese la via della Spagna, secondo l'ordine datogli dall' Ammiraglio, accioche facesse relatione a' Rè Catolici del successo del suo viaggio.

Come i Solleuati si voltarono contra l' Ammiraglio, nè voleuano accordo alcuno. Cap. CVI.

HOr tornando all' Ammiraglio, il qual cò la sua compagnia per la relation di Diego Mendez, & per la venuta del Carauellone s'era già consolato, con speranza, & certezza dello scampo di tutti, giudicò esser bene, che facesse intèdere a' Solleuati tutta la cosa, accioche, acquetandosi i loro sospetti, tornassero ad obediencia. Per la qual cosa con due huomini di autorità, che haueuano amicitia con loro, conoscendo, che essi non haurebbono creduto la venuta della Carauella, ò che l'haurebbono dissimulata, mandò loro parte della mezena di Porco, che il Capitano di esso gli hauea presentata. Giunti questi due dou'era il Porras, loro Capiuano, con quelli,
di cui

di cui più si fidaua, vsci loro incontro, accioche non mouessero, ò persuadesero la gente à pentimento del delitto commesso, imaginandosi quel, che in effetto era, che l' Ammiraglio lor mādasse general perdono. Ma non poterono essi ritener tanto la gente, che non partecipassero delle nuoue, & della venuta della Carauella, et anco della sanità, & buono stato di quelli, che con l' Ammiraglio si rirrouauano, & delle offerte, che gli faceuano. Et così dopò molti consigli, che fra loro fecero, e co' principali, fu la loro resolution questa, che non voleano fidarsi del saluocondotto, et perdono, il qual l' Ammiraglio mandaua loro; ma che volontieri se ne andrebbero quietamente all' Isola, se egli promettesse di dar loro vn Nauiglio, nel qual se ne andassero, se ne venissero due; & se ne venisse vno, che lor mezo ne cōsegnasse: & fra tanto, percioche haueuano perdute le lor robbe, et riscatti nel Mare, ch'ei partisse con loro quello, che haueua. Alla qual cosa rispondendo gli Ambasciatori, quelle non essere conditioni ragioneuoli, gl' interruppero dicendo, che poiche ciò non era concesso lor per Amore, essi se lo prenderebbono per forza, & à lor discretione. Et con ciò licentiarono gli Ambasciatori, interpretando l' offerte dell' Ammiraglio in mala parte, & dicendo a' loro seguaci, ch' egli era huomo crudele, & vendicattiuo: & che quantunque di se non temessero,

perche l' Ammiraglio non haurebbe hauuto ar-
 dire di far cosa alcuna in lor pre giudicio, per lo
 fauor, che alla Corte essi haueuano; era però ra-
 gione uole, che temessero, che de gli altri ei va-
 lesse prender vendetta, sotto colore, & nome di
 castigo. & che per ciò l'Orlando, & i suoi amici
 nella Spagnuola non si erano fidati di lui, ne del
 le sue offerte: & gli era riuscito bene, & furono
 tanto fauoriti, che'l fecero mandare in ferri in
 Castiglia. Ilche non haueano essi minor causa, ò
 speranza di fare. Et perche non facesse in loro
 alcuna impressione la venuta della Carauella cõ
 le nuoue di Diego Mendez, dauano à tutti ad in-
 tendere, che non era stata vera Carauella, ma
 fantasma, & per parte di negromantia fabrica-
 ta; perche l' Ammiraglio sapea molto di quell'-
 arte: nè era verisimile, che essendo ella certo Ca-
 rauella, non hauesse praticato più di quello che
 fece la gente, che v'era sopra, con coloro, i qua-
 li erano con l' Ammiraglio, et così rosto fosse di-
 sparita; ma bene era credibile, che se pur fosse
 stata Carauella lo istesso Ammiraglio vi si sa-
 rebbe imbarcato con suo figliuolo, & co'l fra-
 tello. Con le quali, e con altre parole, drizzate
 all'istesso proposito, tornarono à confermarli
 nella loro ribellione; & gli spinsero appresso à de-
 liberar di andare a' Nauigli à pigliar per forza
 quel, che vi trouassero, & à far prigione lo
 Ammiraglio.

Come

Come giunti presso a' Nauigli i Solleuati, il Prefetto vsci à combatter con essi, & gli vinse, & fu preso il Porras lor Capitano .C.CVII.

Per seuerando adunque i Solleuati nel lor cattiuo proposito, & animo, giunsero fino ad vn quarto di lega lontan da' Nauigli ad vna Popolatione d'Indiani, che si chiamaua Maima, doue poi i Christiani fabricarono vna Popolatione, che nomarono Siuiglia. Il che inteso dall' Ammiraglio, & saputa l'intentione, con la quale essi veniuano, deliberò di mandar loro in contra il Prefetto suo fratello, accioche con buone parole tentasse di ridurli à sanità di Ceruello, & à penitenza; ma con tal compagnia, che se presumessero offenderlo, bastasse per far lor resistenza. Con la qual deliberatione il Prefetto caudò 50. persone bene Armate, & in punto per Guerreggiare, & con pronto animo ad ogni occasione. Questi giunti per vna Collina vn tratto di Balestra lontani dalla Popolatione, ou'erano i Solleuati, mandarono innanzi quei due, che prima erano andati con l'Ambasciata, accioche tornassero à protestar loro la pace, & che il lor Capo fosse contento di abboccarsi con lui quietamente. Ma percioche essi non erano minori di numero, & non cedevano punto di forza à questi altri, per esser

quasi tutti Marinari; onde si per suadeuano, che coloro, i quali col Prefetto veniuano, fosse gente debole, & che non hauria combattuto con loro; non concessero à gli Ambasciatori, che arriuaessero à parlar loro; ma con le Spade nude, & con le Lancie, che haueuano, fatti in vno squadrone, gridando, *Amazza, Amazza*, assalirono lo squadrone del Prefetto, hauendo prima giurato sei de' congiurati, che erano stimati più valenti, di non partirsi l'vno dall'altro, ma dirizzarsi contra la persona del Prefetto, perche morto lui, de' gli altri non faceuano conto. Il che tutto piacque à Dio che lor riuscisse in contrario, percioche furono così ben riceuti, che al primo incontro ne caddero 5. ò 6. per Terra, la maggior parte di quelli, che veniuano contra il Prefetto. Il qual diede di tal sorte sopra i nemici, che in poco spatio fu morto Giouanni Sancies di Caliz, da cui era fuggito il Quibio, & vn Giouan Barba, che fu il primo, à cui io vidi sfoderar la Spada al tempo della sua ribellione, & alcuni altri caddero malamente feriti in Terra, & il lor Capo Francesco di Porras ne fu fatto prigionero. Perche vedutisi così mal trattati, come gente vile, & ribella, voltarono le spalle, fuggendo à più potere: & il Prefetto volca seguitar lo incalzo, se alcuni de' principali, che con lui erano, non glie le impediuanò, dicendo ch'era buono il Castigo, ma non già con tanta seuerità;

euerità: accioche poi che n'hauesse amazzati
 molti, non fosse perauentura à gl'Indiani pa-
 ruto di dar sopra il vincitore; poiche gli vedea
 tutti in Arme aspettando il successo della zuffa,
 senza accostarsi ad alcuna delle parti. Il qual
 buon consiglio considerato, se ne ritornò a' Navi-
 gli, menādo prigioni il Capo, & alcuni altri: do-
 ue fu ben riceuuto dall' Ammiraglio suo fratel-
 lo, & da gli altri, che con lui erano rimasi, ren-
 dēdo tutti gratie à Dio Nostro Signore per vna
 tanta vittoria, proceduta dalle sue mani; doue i
 superbi, & i rei, ancora che più forti haueano ri-
 ceuuto il loro castigo, & perduta la superbia; nō
 essendo altri ferito dalla parte nostra, che il Pre-
 fetto in vna mano, & vn maestro di Sala dell'
 Ammiraglio, il quale di vna piccola percossa di
 Lancia in vn fianco morì. Ma tornando a' Solle-
 uati, dico che Pietro di Ledesma, quel Piloto di
 cui habbiamo detto di sopra, che andò con Vi-
 cenzo Agnes ad Honduras, & che nuotò in
 Terra à Bettem, caddè giù per alcune balze, &
 stette ascoso quel Di, & il seguente fino al tar-
 di, senza che alcun sapesse di lui, nè gli desse aiu-
 to, eccetti gl' Indiani: quali con marauiglia, nō
 sapendo come tagliauano le Spade nostre, gli
 apriuano con stecchi le ferite, delle quali vna
 haueua in testa, per cui gli si vedea il cernel-
 lo, & vn'altra in vna spalla, che n'era quasi di-
 spiccata, si che gli pendea tutto il braccio, et ha-

uea appresso vna coscia tagliata appresso l'osso
 fino alla canicchia, et vn piede, come se gli fosse
 stata posta vna suola sotto, ò pianella, tagliato
 dal calcagno alle dita. Co' quali tutti danni, quã
 dogl' Indiani gli dauano impaccio, diceua, La-
 sciatemi stare, che s'io leuo sù, vi farò, etc. et essi
 per queste sole parole si metteano à fuggire pie-
 ni di spauento. Ma essendosi ciò inteso ne' Na-
 uigli, fu portato in vna casa di paglia, che era
 in appresso, oue l'humidità, & i moscioni ba-
 stauano à finirlo. Quiui, in vece di trementina,
 à ciò necessaria, gli abbruciaua le ferite con
 Ooglio, le quai furono tante, oltre à quelle, che
 habbiamo dette, che giuraua il Ciroico, che ogni
 Di de gli otto primi, che lo medicò, gli trouaua
 nuoue ferite, & all'ultimo pur guarì, morendo
 il maestro di sala, del cui mal niuno temeva. Il
 Di seguente, che fu Lunedì a' 20. di Maggio,
 tutti quegli, che si erano saluati, mandarono
 vna supplica all' Ammiraglio, supplicandolo
 humilmente à volere vsar con loro misericor-
 dia: percioche si pentiuano di quel, che haueuano
 commesso, & voleuano venire alla sua obedi-
 tia. Il che fu lor concesso dall' Ammiraglio: et
 così fece vn perdon generale, con patto, che il
 Capitano rimanesse in prigione, come era, acciò
 che non fosse causa di alcun nuouo tumulto.
 Et percioche ne' Nauigli non sarebbero stati
 ad agio è quieti, ne vi sarebbero mancate delle
 parole

parole dispiaceuoli di alcun vulgare, i quali ageuolmente destano romori, e suscitano le ingiurie scordate, ò dissimulate; d'onde procedono poscia nuoue questioni, e tumulti: & percioche sarebbe stato difficile, che tanta gente si potesse alloggiare commodamente, e mantenere di Vetrouaglie; delle quali i pochi cominciarono à partir molto: deliberò mandar loro vn Capitano con Merci da riscattare, il qual andasse con essi per l'Isola, & li mantenesse in giustitia, fin che venissero i Nauigli, che di Di in Di si aspettauano.

Come l'Ammiraglio passò alla Spagnuola, & quindi in Castiglia, doue in Vagliadolid Nostro Signore il condusse alla sua santa gloria. Cap, CVIII. & vlt.

Ridotti adunque ad obedientia i Christiani, & gl' Indiani percio hauendo più cura di proueder gli per lo riscatto loro, passarono alcuni giorni, dopò i quali finì vn'anno ch'erauamo giunti à Giamaica: nel qual tēpo vi giunse vna Naue, che Diego Mendez haueua comprata, & fornita in S. Dominico co' denari dell' Ammiraglio, nella qual c'imbarcammo amici, & inimici, & facendo vela a' 28. di Giugno nauigammo cō assai trauaglio, per essere i Venti, & le correnti del continuo molto contrarie, come habbiamo detto

detto che sempre sono al tornar di Giamaica à S. Dominico; nel qual Porto, & Città con assai desiderio di riposo entrammo a' 13. di Agosto del 1504. doue il Couernator sopradetto fece grande accoglienza all' Ammiraglio, & gli diede la sua casa per alloggiamento: come che questa fosse la pace dello Scorpione; perciò che d'altra parte liberò il Porras, che era stato Capo della ribellione, & tentò di castigar quegli, che erano interuenuti alla sua prigionia, & di voler giudicare altre cose, & delitti, che solo a' Rè Catolici toccauano, per hauere essi mandato l' Ammiraglio per Capitan Generale della loro Armata. le quali carezze fece egli all' Ammiraglio sempre con viso falso, & con dissimulazione alla sua presenza. Et durò ciò fin tanto, che fu acconcio il nostro Nauiglio, & fu noleggiata una Naue, nella qual l' Ammiraglio, & i suoi parenti, & seruitori s'imbarcarono: perciò che la maggior parte dell'altra gente rimase nella Spagnuola. Facendo adunque Vela a' 12. di Settembre, vscimmo del Fiume per due leghe in Mare, oue si sfesse l' Albero del Nauiglio fino alla coperta; & perciò l' Ammiraglio lo fece voltare indietro, & noi seguimmo con la Naue il nostro camino verso Castiglia. Nel quale hauendo hauuto buon tempo fin quasi al terzo del Golfo, fummo assaliti vn Di da si terribil fortuna, che la Naue fu in grande pericolo. Et il Di seguen-

te,

re, che fù il Sabbatho a' 19. di Ottobre, essendo già
 bonaccia, & noi in riposo, l'Albero si ruppe in
 4. pezzi. ma il valor del Prefetto, & lo ingegnò.
 dell' Ammiraglio, il qual non si leuaua del Let-
 to per le gotte, vi trouarono rimedio, facendo vn
 picciolo Albero di vna Antenna, e fortificandò
 la metà di quella con corde, & co' legnami del-
 le Castella di Poppe, & di Proda, le quai disfa-
 cemmo. Ci si ruppe poi in vn'altra fortuna la
 contramezana; & all' vltimo piacque à Dio, che
 così nauigassimo 700. loghe; nel fin delle quali
 giungemmo al Porto di S. Lucar di Barameda,
 & quindi in Siuiglia; doue l' Ammiraglio ripo-
 sò alquanto de' trauagli patiti. Indi il mese di
 Maggio dell' anno 1505. partì per la Corte del
 Rè Catolico: perche già l'anno auanti la glorio-
 sa Reina Donna Isabella era passata à miglior
 vita. per cui non lieue dimostration di dolore fe-
 ce l' Ammiraglio, essendo stata essa quella, che
 lo sostentaua, & fauoriua; & hauendo sempre
 trouato il Rè alquanto secco, & contrario à
 suoi negocij. Ilche si uide chiaro nell' accoglien-
 za, ch' egli à lui fece: percioche, ancor che in ap-
 parenza gli facesse buon uolto, simulò il rimet-
 terlo nel suo stato; & hauea uolontà di total-
 mente priuarnelo, se non glie le hauesse impe-
 dito la uergogna, la qual come habbiamo detto,
 ha gran forza ne' gli animi nobili. Sua Altez-
 za istessa, & la Serenissima Reina lo haueuano
 mandato,

mandato, quando egli partì nel sopradetto viaggio. Ma dando hoggimai le cose delle Indie mostra di quel, che haueano ad essere, & vedendo il Rè Catolico la molta parte, che in quella hauea l'Ammiraglio in virtù di ciò, che era stato capitolato con lui, tentaua, che à se fosse rimasto l'assoluto Dominio di quelle, & di poter proueder à suo modo, et voglia di quegli vfficij, i quali all'Ammiraglio toccauano. Perche incominciò à proporgli nuoui patti di ricompenso; à che Dio non diede luogo; percioche all'hora il Serenissimo Rè Filippo Primo venne in Ispagna à Regnare: & al tempo, che il Rè Catolico uscì di Vagliadolid, per riceuerlo, l'Ammiraglio molto aggrauato dalle sue Gotte, & dal dolor di vedersi caduto del suo possesso, aggrauandolo ancora altri mali, rese l'Anima à Dio il giorno della sua Ascensione a' 20. di Maggio dell'anno 1506. nel sudetto luogo di Vagliadolid; hanendo prima con molta diuotione presi tutti i Sacramenti della Chiesa, & dette queste vltime parole.

IN MANVS TVAS DOMINE,
COMMENDO SPIRITVM MEVM,

Il quale per la sua alta misericordia,
& bontà habbiamo per certo che'l
riceuette nella sua gloria:

Ad quam nos cum

eo producat.

Amen

Il suo corpo fu poi condotto à Siviglia, è qui-
 ui nella Chiesa maggiore di quella Città fu sepol-
 to con funebre pompa; & per ordine del Rè Ca-
 tolico fu messo à perpetua memoria de' suoi me-
 morabili fatti, & scoprimēti delle Indie vno E-
 pitafio in lingua Spagnuola, il quale dicea così.

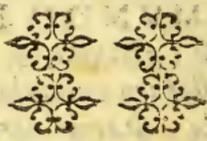
A CASTILLA, Y A LEON

NVEVO MVNDO DIO COLON:

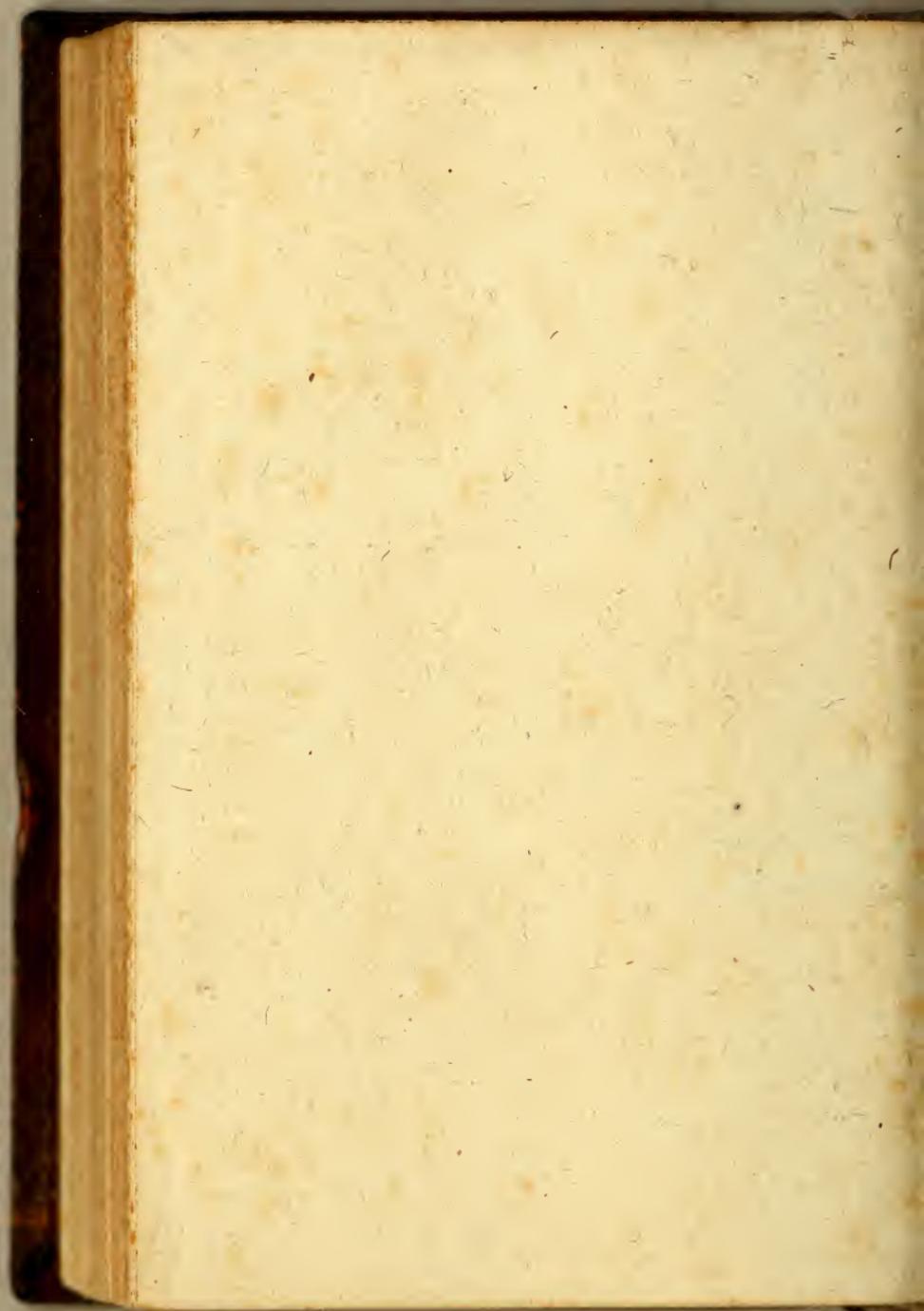
Cioè al Regno di Castiglia, & al Regno di Leo-
 ne; il Gran Christoforo Colombo diede, & donò
 vn nouo Mondo. Parole ueramente degne di
 molta consideratione, & dono: percioche non s'è
 legge, che mai frà gli antichi, ò moderni habbia
 alcuno ciò fatto. Et però resterà perpetua me-
 moria nel mondo, ch'egli sia stato il primo sco-
 pritore dell' Indie Occidentali: come che poi nel-
 la Terra ferma di quelle andati Fernando Cor-
 tese, & Francesco Pizzaro habbiano scoperte
 molte altre Prouincie, & Regni grandissimi:
 percioche il Cortese scoprì la Prouincia di Inca
 tan con la Città del Messico, detta Nuova Spa-
 gna, posseduta all' hora dal gran Motezuma. Im-
 perator di quelle parti; & Francesco Pizzaro
 scoprì il Regno del Perù, il quale è grandissimo,
 & pien di molte ricchezze, posseduto dal gran
 Rè Atabalipa: dalle quali Prouincie, & Regni
 conducono in Spagna quasi ogni anno molte
 Naui cariche di Oro, & di Argento, di Verzi-
 no, di Crana, di Zucchero, & di molte altre co-
 se di

se di gran ualuta, oltre le Perle, & altre Gemme, per le quali la Spagna, & i suoi Prencipi fioriscono hoggidì di copiose ricchezze.

IL FINE.







c

B614
C7192





